

TU PUOI COMPRENDERE LA BIBBIA!

***I ricordi e le lettere dell'amato
discepolo:
Il Vangelo di Giovanni,
1, 2 e 3 Giovanni***

BOB UTLEY
PROFESSORE DI ERMENEUTICA
(INTERPRETAZIONE BIBLICA)

*SERIE DI COMMENTARI PER LO STUDIO GUIDATO
NUOVO TESTAMENTO, VOL. 04*

BIBLE LESSONS INTERNATIONAL, MARSHALL, TEXAS

COMMENTARIO DELLA BIBBIA

TU PUOI COMPRENDERE LA BIBBIA!

I ricordi e le lettere dell'amato discepolo Il Vangelo di Giovanni, 1, 2 e 3 Giovanni

BOB UTLEY PROFESSORE DI ERMENEUTICA (INTERPRETAZIONE BIBLICA)

INDICE

Una Parola dall'Autore: Come Può Questo Commentario Esserti d'Aiuto?
Guida ad una Buona Lettura della Bibbia: Una Ricerca Personale della Verità Verificabile

Commentario:

Introduzione a Giovanni

<u>Giovanni 1</u>	<u>Giovanni 8</u>	<u>Giovanni 15</u>	<u>Introduzione 1 Giovanni</u>
<u>Giovanni 2</u>	<u>Giovanni 9</u>	<u>Giovanni 16</u>	<u>1 Giovanni 1</u>
<u>Giovanni 3</u>	<u>Giovanni 10</u>	<u>Giovanni 17</u>	<u>1 Giovanni 2</u>
<u>Giovanni 4</u>	<u>Giovanni 11</u>	<u>Giovanni 18</u>	<u>1 Giovanni 3</u>
<u>Giovanni 5</u>	<u>Giovanni 12</u>	<u>Giovanni 19</u>	<u>1 Giovanni 4</u>
<u>Giovanni 6</u>	<u>Giovanni 13</u>	<u>Giovanni 20</u>	<u>1 Giovanni 5</u>
<u>Giovanni 7</u>	<u>Giovanni 14</u>	<u>Giovanni 21</u>	<u>2 Giovanni</u>
			<u>3 Giovanni</u>

Appendici:

Brevi Definizioni della Greca Struttura Grammaticale

Critica Testuale

Glossario

Dichiarazione Dottrinale

Copyright ©2013 BibleLessons International. Qualsiasi copia o distribuzione di qualsiasi parte di questo materiale deve essere fornita gratuitamente. Tali copie o distribuzione devono essere consegnate a Dr. BobUtle e includere un riferimento a www.freebiblecommentary.org

Il testo biblico primario usato in questo contesto è: NewAmerican Standard Bible(Update, 1995)
Copyright ©1960, 1962, 1963, 1968, 1971, 1972, 1973, 1975, 1977, 1995 by TheLockman Foundation, P.
O. Box2279, LaHabra, CA90632-2279

INDICE

Una Parola dall'Autore: Come Può Questo Commentario Esserti d'Aiuto?	6
UNA GUIDA PER UNA BUONA LETTURA DELLA BIBBIA: UNA RICERCA PERSONALE DI VERITÀ VERIFICABILI	8
INTRODUZIONE A GIOVANNI	15
GIOVANNI 1	22
GIOVANNI 2	58
GIOVANNI 3	72
GIOVANNI 4	91
GIOVANNI 5	111
GIOVANNI 6	126
GIOVANNI 7	152
GIOVANNI 8	165
GIOVANNI 9	180
GIOVANNI 10	189
GIOVANNI 11	199
GIOVANNI 12	214
GIOVANNI 13	230
GIOVANNI 14	241
GIOVANNI 15	261
GIOVANNI 16	270
GIOVANNI 17	280
GIOVANNI 18	293
GIOVANNI 19	307
GIOVANNI 20	320
GIOVANNI 21	330
INTRODUZIONE A 1 GIOVANNI	337
1 GIOVANNI 1:1-2:2	341
1 GIOVANNI 2:3-27	352
1 GIOVANNI 2:28-3:24	369
1 GIOVANNI 4	389
1 GIOVANNI 5	400
2 GIOVANNI	415
3 GIOVANNI	423
BREVI DEFINIZIONI DEI TERMINI GRAMMATICALI GRECI	431
LA CRITICA TESTUALE	439
GLOSSARIO	442
AFFERMAZIONE DOTTRINALE	450

INDICE DEGLI ARGOMENTI SPECIALI

ARCHÈ	25
L'ANGELO DEL SIGNORE	26
FEDE, CREDENZA O FIDUCIA	28
TESTIMONI A GESÙ (in Giovanni).....	29
RICONOSCERE (illustrato da Deuteronomio).....	30
CARNE (<i>SARX</i>).....	33
GLORIA (<i>doxa</i>).....	33
GENEROSITA (<i>HESED</i>).....	34
Credo, Ho fiducia, Fede e Fedeltà nell'Antico Testamento.....	35
La visione di Paolo sulla Legge di Mosaico.....	39
FARISEI.....	43
"DIMORARE" NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI	46
IL SANTO.....	48
DIAGRAMMA DEI NOMI DEGLI APOSTOLI	52
GESÙ IL NAZARENE	53
AMEN	55
I CIELI E IL TERZO PARADISO.....	56
ATTEGGIAMENTI BIBLICI VERSO L'USO E L'ABUSO DI ALCOL	59
PESI E MISURE NELL'ANTICHITA DELL'ORIENTE VICINO (METROLOGIA).....	63
PASQUA.....	66
L'USO DA GIOVANNI DEL VERBO "CREDERE" (IL SOSTANTIVO È RARO).....	69
IL SINEDRIO.....	73
RESPIRAZIONE, VENTO, SPIRITO (ANTICO TESTAMENTO).....	78
LINGUA ANTROPOMORFICA PER DESCRIVERE LA DIVINITÀ.....	81
ELEZIONE.....	83
SIGILLARE	88
RAZZISMO.....	94
PROFEZIA DELL'ANTICO TESTAMENTO.....	98
PROFEZIA DEL NUOVO TESTAMENTO	101
PADRE.....	104
MESSIA (da Dan 9:26)	105
LA VOLONTA '(THELĒMA) DI DIO.....	107
GUARIGIONE	114
Procedure esegetiche per interpretare "Il peccato imperdonabile"	118
MANDARE (<i>apostellō</i>), DA CUI DERIVA "APOSTOLO"	119
L'ORA (<i>hōra</i>)	120
IL <i>KERYGMA</i>	123
MONETE IN USO IN PALESTINA NEL EPOCA DI GESÙ	129
IL NUMERO DODICI.....	130
I NOMI DELLA DIVINITÀ	132
L'ASSICURAZIONE CRISTIANA	137
"VERITÀ" (IL CONCETTO) NELLE SCRITTURE DI GIOVANNI.....	142
IN ETERNO (<i>'olam</i>).....	143
SALITÀ IN CIELO	146
SPIRITO (<i>pneuma</i>) NEL NUOVO TESTAMENTO.....	147
APOSTASIA (<i>APHISTĒMI</i>).....	148
CORAGGIO (<i>parrhēsia</i>).....	154
ANGELI E DEMONI.....	158
PERSERVERARE	172
GNOSTICISMO (dalla parola greca <i>gnosis</i> , he significa "conoscenza", cfr I Tim. 6:20).....	175
I TEMPI DEI VERBI GRECI USATI PER LA SALVEZZA	183
CONFESSIONE / PROFESSIONE.....	185

DISTRUZIONE (<i>apollumi</i>).....	191
“UNZIONE”(NELLA BIBBIA (verbo ebraico, BDB 602, KB 643 I, sostantivo BDB 603).....	201
I RITI DEL LUTTO.....	204
DONNE NELLA BIBBIA.....	205
PRATICHE DI SEPOLTURA.....	209
IL MALE COME PERSONA.....	222
GUERRA NEL CIELO (da Apocalisse 12: 7-9).....	224
IL CUORE (NT).....	227
"COMANDAMENTO" NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI.....	228
PASQUA (ORDINE DEL SERVIZIO).....	233
GIUDA ISCARIOTA.....	237
I MORTI, DOVE SONO? (<i>SHEOL / HADES, GEHENNA, TARTARUS</i>).....	244
LA PREGHIERA EFFICACE.....	249
IL NOME DEL SIGNORE (NT).....	250
GESÙ E LO SPIRITO.....	251
L'USO DEL <i>KOSMOS</i> (MONDO) DI PAOLO.....	252
QUEL GIORNO.....	253
LA TRINITÀ.....	255
LA PERSONALITÀ DELLO SPIRITO.....	257
PACE (NT).....	258
FUOCO (BDB 77, KB 92).....	264
ILLUMINAZIONE.....	274
ELEZIONE.....	282
MONOTEISMO.....	283
“VERITÀ” (IL TERMINE) NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI.....	284
SANTO.....	287
ELEZIONE / PREDESTINAZIONE E BISOGNO DI UN EQUILIBRIO TEOLOGICO.....	296
GESÙ IL NAZARENE.....	297
GUARDIA DEL PRETORIO.....	302
PONZIO PILATO.....	303
LE DONNE CHE SEGUIRONO GESÙ.....	314
LE SPEZIE DI SEPOLTURA.....	318
L'APPARIZIONE DI GESÙ DOPO LA RISURREZIONE.....	324
FORMA (<i>tupos</i>).....	327
GIOVANNI 1 RISPETTO A 1 GIOVANNI 1.....	343
<i>KOINŌNIA</i> (FRATELLANZA).....	345
IL CRISTIANESIMO È COLLETTIVO.....	345
“DIMORARE” NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI.....	357
SAPERE (illustrato dal Deuteronomio).....	359
IL GOVERNO UMANO.....	360
LA PRESENTE EPOCA E L'EPOCA IN ARRIVO.....	363
IL SANTO.....	365
TERMINI DI NT PER IL RITORNO DI CRISTO.....	371
GIUSTIZIA.....	373
LE PROVE DEL NUOVO TESTAMENTO PER LA SALVEZZA DEL PROPRIO.....	375
LA SANTITÀ NEL NT / SANTIFICAZIONE.....	379
IL FIGLIO DI DIO.....	380
LA PREGHIERA, ILLIMITATA, PERÒ LIMITATA.....	386
IL GIUDIZIO NEL NT.....	390
TERMINI GRECI PER “METTERE IN PROVA” E LE LORO CONNOTAZIONI.....	391
L'ETERNO PIANO REDENTIVO DI YHWH.....	397
LA GARANZIA.....	405
LA PREGHIERA RICONCILIANTE.....	407
IL PECCATO CHE TI CONDUCE ALLA MORTE (1 GIOVANNI).....	410
IL PRESBITERO.....	417

Una Parola dall'Autore: Come Può Questo Commentario Esserti d'Aiuto?

L'interpretazione biblica è un processo razionale e spirituale che tenta di comprendere un antico scrittore ispirato in modo tale che il messaggio di Dio possa essere compreso e applicato ai nostri giorni.

Il processo spirituale è cruciale ma difficile da definire. Comporta una celerità e apertura a Dio. Ci deve essere una fame (1) per Lui, (2) per conoscere Lui e (3) per servire a Lui. Questo processo implica la preghiera, la confessione e la volontà di cambiare stile di vita. Lo Spirito è cruciale nel processo interpretativo, ma perché i cristiani sinceri e devoti capiscono che la Bibbia differentemente è un mistero.

Il processo razionale è più facile da descrivere. Dobbiamo essere coerenti e giusti nei confronti del testo e non essere influenzati da i nostri pregiudizi personali o confessionali Siamo tutti storicamente condizionati. Nessuno di noi è un interprete neutrale e obiettivo. Questo commentario offre un attento processo razionale che contiene tre principi interpretativi strutturati per aiutarci a superare i nostri pregiudizi.

Primo principio

Il primo principio è quello di annotare l'ambiente storico in cui è stato scritto un libro biblico e la particolare occasione storica per la sua paternità. L'autore originale aveva uno scopo, un messaggio da comunicare. Il testo non può significare qualcosa a noi se non ha mai significato al ispirato antico autore originale. Il Suo intento non è il nostro bisogno storico, emotivo, culturale, personale o confessionale - è la chiave. L'applicazione è un collaboratore integrale per l'interpretazione, ma l'interpretazione corretta deve sempre precedere l'applicazione. Bisogna ribadire che ogni testo biblico ha un solo e unico significato. Questo significato è ciò che l'originale autore biblico intendeva comunicare attraverso il comando dello Spirito ai suoi giorni. Questo significato unico può avere molte possibili applicazioni a diverse culture e situazioni. Queste applicazioni devono essere collegate alla verità centrale dell'autore originale. Per questo motivo, questo commentario guida allo studio è progettato per fornire un introduzione a ogni libro della Bibbia.

Secondo Principio

Il secondo principio è di identificare le unità letterarie. Ogni libro biblico è un documento unificato. Gli interpreti non hanno il diritto di isolare un aspetto della verità escludendo gli altri. Pertanto, dobbiamo sforzarci di comprendere lo scopo dell'intero libro biblico prima di interpretare le singole unità letterarie. Le singole parti, capitoli, paragrafi o versi, non possono significare ciò che l'intera unità non significa. L'interpretazione deve passare da un approccio deduttivo del tutto a un approccio induttivo alle parti. Pertanto, questo commento guida allo studio è stato progettato per aiutare lo studente ad analizzare la struttura di ciascuna unità letteraria per paragrafi. Le divisioni di paragrafi e capitoli non sono ispirate, ma ci aiutano a identificare le unità di pensiero.

Interpretare a livello di paragrafo – non a livello di frasi, affermazioni o parole– è la chiave per seguire il significato inteso dall'autore biblico. I paragrafi sono basati su un argomento unificato, spesso identificato come tema o frase topica. Ogni parola, frase, affermazione nel paragrafo si riferiscono in qualche modo a questo tema unificato. Lo delimita, lo esponde, lo spiega e / o lo mette in discussione. Una vera chiave per una corretta interpretazione è quella di seguire il pensiero dell'autore originale su un paragrafo – per paragrafo attraverso le singole unità letterarie che compongono il libro biblico. Questo commentario guida allo studio è stato progettato per aiutare lo studente a farlo confrontando le traduzioni moderne in inglese. Queste traduzioni sono state selezionate perché utilizzano diverse teorie di traduzione:

1. Il testo greco della United Bible Society è la quarta edizione rivista (UBS⁴). Questo testo è stato paragonato da moderni studiosi testuali.
2. La New King James Version (NKJV) è una versione letterale, basata su una tradizione di manoscritti greci conosciuti come il Textus Receptus. I suoi paragrafi sono più lunghi rispetto alle altre traduzioni. Queste unità più lunghe aiutano lo studente a vedere l'unità dei vari argomenti.

3. La New Revised Standard Version (NRSV) è una traduzione parola per parola modificata. Forma un punto intermedio tra le seguenti due versioni moderne. La sua divisione in paragrafi è abbastanza utile per identificare i soggetti.
4. La Today's English Version (TEV) è una traduzione equivalente dinamica pubblicata dalla United Bible Society. Essa cerca di tradurre la Bibbia in maniera tale che un lettore inglese contemporaneo, o colui che parla inglese, possa comprendere il significato del testo greco. Spesso, specialmente nei Vangeli, la suddivisione in paragrafi viene fatta in base a colui che parla e non agli argomenti, così come fa la NIV. Questo non è molto utile per l'interprete. È interessante notare come sia la UBS4 che la TEV abbiano la stessa entità, eppure presentano una diversa divisione in paragrafi.
5. La Jerusalem Bible (JB) è una traduzione equivalente dinamica basata su una traduzione cattolica francese. È molto utile in quanto permette di fare un confronto tra i vari modi di dividere in paragrafi, presentando una prospettiva europea.
6. Il testo stampato è la rivista New American Standard Bible (NASB) del 1995, che è una traduzione parola per parola. I commenti in versi per versi seguono questo paragrafo.

Terzo Principio

Il terzo principio è quello di leggere la Bibbia in diverse traduzioni al fine di cogliere la più ampia gamma di significati (campo semantico) che le parole o le frasi bibliche possono avere. Spesso una frase o parola greca può essere compresa in diversi modi. Queste diverse traduzioni mettono in evidenza queste opzioni e aiutano a identificare e spiegare le variazioni del manoscritto greco. Questi non influenzano la dottrina, ma ci aiutano a cercare di tornare al testo originale scritto da uno scrittore antico ispirato.

Questo commentario offre un modo veloce per lo studente di verificare le sue interpretazioni. Non è pensato per essere definitivo, ma piuttosto informativo e stimolante. Spesso, altre possibili interpretazioni ci aiutano a non essere così parrocchiale, dogmatico e confessionale. Gli interpreti devono avere una gamma più ampia di interpretazioni opzioni per riconoscere quanto può essere ambiguo il testo antico. È sconvolgente quanto poco accordo ci sia tra i cristiani che rivendicano la Bibbia come fonte di verità.

Questi principi mi hanno aiutato a superare gran parte del mio condizionamento storico forzandomi a riflettere con il testo antico. La mia speranza è che sarà anche una benedizione anche per voi.

Bob Utley
27 Giugno 1996

Copyright ©2013 BibleLessons International

UNA GUIDA PER UNA BUONA LETTURA DELLA BIBBIA: UNA RICERCA PERSONALE DI VERITÀ VERIFICABILI

Quello che segue è una breve spiegazione della filosofia ermeneutica del Dr. Bob Utley e delle procedure usate nei suoi commenti

Possiamo conoscere la verità? Dove si trova? Possiamo verificarlo logicamente? Esiste un'autorità ultima? Vi sono degli assoluti che possono guidare la nostra vita, il nostro mondo? La vita ha un significato? Perché siamo qui? Dove stiamo andando? Queste domande - domande che ogni essere razionale ha contemplato - hanno rincorso l'intelletto umano sin dai primi albori del tempo (Ecclesiaste 1:13-18; 3:9-11). Ricordo la mia personale ricerca di un centro di integrazione per la mia vita. Sono diventato un credente di Cristo da giovane soprattutto sulla base della testimonianza di altri membri importanti della mia famiglia. Mentre crescevo e poi diventato adulto, sono cresciute in anche le domande su me stesso e sul mio mondo. I semplici clichés culturali e religiosi non davano spiegazione e significato alle esperienze di cui leggevo o che facevo direttamente. È stato un periodo di confusione, di ricerca, di ansia, e spesso senza speranza di fronte al mondo duro e insensibile in cui vivevo.

Molti hanno affermato di possedere delle risposte a queste domande, ma dopo ricerche ed riflessioni ho scoperto che le loro risposte erano basate su (1) filosofie personali, (2) antichi miti, (3) esperienze personali, (4) proiezioni psicologiche. Avevo bisogno di determinati livelli di verifica, di una certa razionalità in cui basare la mia visione sul mondo, il mio centro di integrazione, la mia ragione di vivere.

Ho trovati questi nel mio studio di Bibbia. Ho iniziato a cercare delle prova della sua affidabilità, che ho trovato in (1) l'affidabilità storica della Bibbia confermata dall'archeologia, (2) l'accuratezza delle profezie dell'Antico Testamento, (3) l'unità del messaggio biblico oltre i milleseicento anni della sua produzione, (4) le testimonianze personali di persone le cui vite erano state permanentemente modificate dal contatto con la Bibbia. Il Cristianesimo, come sistema unificato di fede, come credo, ha la capacità di affrontare le domande complesse della vita umana; non solo questo forniva una cornice razionale, ma l'aspetto sperimentale della fede biblica mi portava gioia e stabilità emotiva.

Pensavo di aver trovato il centro unificante per la mia vita – Cristo come presentato attraverso le scritture. È stata un'esperienza esaltante, una liberazione emotiva. Tuttavia, ricordo ancora lo shock e il dolore quando ho cominciato a capire di quante diverse interpretazioni di questo libro sono state sostenute, a volte persino all'interno delle stesse chiese e scuole di pensiero. Affermare l'ispirazione e l'affidabilità della Bibbia non era la fine, ma solo l'inizio. Come posso verificare o respingere le varie e contrastanti interpretazioni relative ai numerosi brani difficili nella Scrittura, postulate da coloro che affermavano la sua autorità ed affidabilità?

Questo compito è diventato l'obiettivo e il pellegrinaggio della fede nella mia vita. Sapevo che la mia fede in Cristo mi aveva portato grande pace e gioia. La mia mente desiderava degli assoluti in mezzo della relatività della mia cultura e il dogmatismo dei sistemi religiosi conflittuali e dell'arroganza denominazionale. Nella mia ricerca di validi approcci all'interpretazione della letteratura antica, sono stato sorpreso di scoprire i miei pregiudizi storici, culturali, confessionali ed esperienziali. Spesso ho letto la Bibbia per rinforzare i miei punti di vista. L'ho usato come fonte di dogma per attaccare gli altri mentre riaffermavo le mie insicurezze e inadeguatezze. Quanto doloroso è stato per me realizzare questo!

Anche se non posso essere totalmente oggettivo, posso diventare comunque un lettore migliore della Bibbia. Posso limitare i miei pregiudizi identificandoli e riconoscendo la loro presenza. Non sono ancora libero da loro, ma ho affrontato le mie debolezze. L'interprete è spesso il peggior nemico della buona lettura della Bibbia! Permettetemi di elencare alcuni dei presupposti che porto al mio studio della Bibbia in modo che voi, il lettore, possiate esaminarli insieme a me:

I. Presupposti

1. Io credo che la Bibbia sia la sola auto-rivelazione ispirata dell'unico vero Dio. Essa deve, pertanto, essere interpretata alla luce dell'intento dell'Autore Divino originario attraverso uno scrittore umano in un contesto storico specifico.

2. Io credo che la Bibbia è stata scritta per la gente comune – per tutti! Dio si è basato a parlarci chiaramente in un contesto storico e culturale, Dio non nasconde la verità – Lui vuole che comprendiamo! E per questo motivo la Bibbia deve essere interpretata alla luce dei suoi giorni e non dei nostri. La Bibbia non dovrebbe significare per noi ciò che non ha mai significato per coloro che prima lo hanno letto o sentito. È comprensibile che la Bibbia può essere compresa dalle persone semplici, da menti ordinarie, e iv utilizza normali forme di comunicazione e tecniche umane.
3. Io credo che la Bibbia abbia un messaggio e uno scopo unificato. Essa non so contraddice, sebbene contenga dei brani difficili e paradossali. Per tali motivi, il miglior interprete della Bibbia è la Bibbia stessa.
4. Io credo che ogni passaggio (escluse le profezie) abbia un unico e solo significato basato sull'intento dell'autore originario ispirato. Anche se non possiamo essere assolutamente certi di conoscere l'intento dell'autore originario, molti indicatori ci dimostrano la via di seguire:
 - a. il genere (tipo letterario) scelto per esprimere il messaggio
 - b. il contesto storico e/o l'occasione specifica che ha dato spunto alla stesura
 - c. il contesto letterario di tutto il libro come di ogni unità letteraria
 - d. il progetto del testo (schema) delle varie parti letterarie unitarie in rapporto all'intero messaggio
 - e. le specifiche caratteristiche grammaticali utilizzate per comunicare il messaggio
 - f. le parole scelte per presentare il messaggio

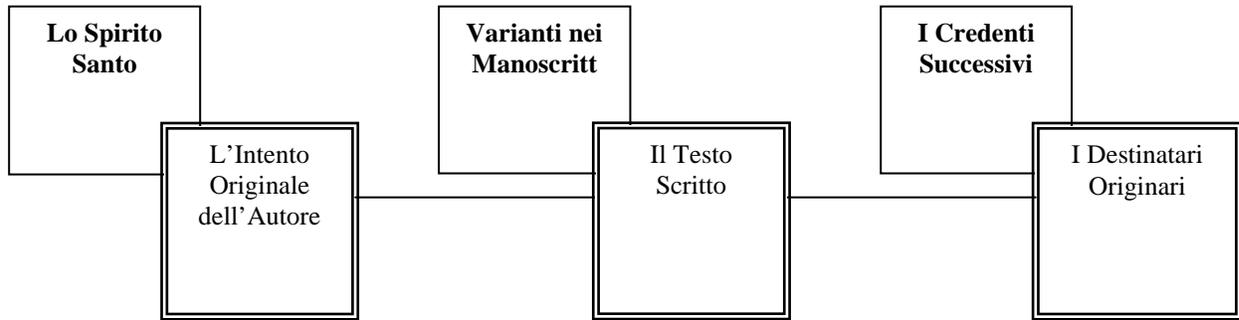
Lo studio di ciascuna di queste aree diventa l'oggetto del nostro studio di un passaggio. Prima di spiegare la mia metodologia per una buona lettura della Bibbia, lasciatemi delineare alcuni dei metodi inappropriati utilizzati oggi che hanno causato tanta diversità di interpretazione, e che di conseguenza dovrebbe essere evitato:

II. Metodi Inappropriati

1. Ignorare il contesto letterario dei libri della Bibbia e usare ogni frase, ogni affermazione o persino ciascuna parola come un'indicazione di verità indipendentemente dall'intento dell'autore e del contesto più ampio. Questo è spesso indicato come “prova testuale.”
2. Ignorare il contesto storico dei libri sostituendolo con un presunto contesto storico che ha poco o nessun rapporto col testo stesso.
3. Ignorare il contesto storico dei libri e leggere come se si leggesse un giornale, un quotidiano scritto principalmente per i singoli cristiani contemporanei.
4. Ignorare il contesto storico dei libri facendo un'allegoria del testo, in modo da dare un messaggio filosofico/teologico completamente distaccato dai primi ascoltatori e dall'intenzione dell'autore originale.
5. Ignorare il messaggio originale sostituendolo con un proprio sistema teologico, una dottrina personale o qualche argomentazione contemporanea distaccata dallo scopo dell'autore originario e dal messaggio indicato. Questo fenomeno spesso segue la lettura iniziale della Bibbia come mezzo per stabilire l'autorità di un dato oratore. Esso costituisce la “risposta del lettore” (interpretazione del tipo “quelloche-il-testo-significa-per-me”).



In passato, diverse tecniche di lettura si sono concentrate su uno dei tre componenti. Ma per affermare veramente l'ispirazione unica della Bibbia, un diagramma modificato è più appropriato.



In verità tutte e tre le componenti devono essere incluse nel processo interpretativo. Ai fini della verifica, la mia interpretazione si concentra sulle prime due componenti: l'autore originario e il testo. Probabilmente sto reagendo agli abusi che ho osservato (1) l'allegorizzazione o la spiritualizzazione dei testi e (2) l'interpretazione basata sulla "risposta del lettore" (quello-che-significa-per-me). Gli abusi possono verificarsi ad ogni fase dello studio. Dobbiamo stare sempre attenti ad esaminare bene le nostre motivazioni, i nostri pregiudizi, le nostre tecniche e applicazioni personali. Ma come possiamo esaminarle se non vi sono confini, limiti e criteri per l'interpretazione? È proprio qui che l'intento dell'autore e la struttura del testo forniscono certi criteri che limitano lo scopo delle possibili interpretazioni valide.

Alla luce di queste tecniche di lettura inappropriate, quali sono alcuni possibili approcci per una buona lettura e interpretazione della Bibbia che offrono un grado di verifica e coerenza?

III. Approcci Possibili per una Buona Lettura della Bibbia

A questo punto non discuto le tecniche specifiche di interpretazione dei generi, quanto i principi ermeneutici generali validi per tutti i tipi di testo biblico. Un buon libro sugli approcci ai vari generi specifici è *How To Read The Bible For All Its Worth* di Gordon Fee e Douglas Stuart, pubblicato dalla Zondervan.

La mia metodologia si focalizza inizialmente sul lettore permettendo allo Spirito Santo di illuminare la Bibbia attraverso quattro cicli di lettura personali. Questo rende lo Spirito, il testo e il lettore di essere primari e non secondari. Inoltre protegge il lettore dall'essere indebitamente influenzato dai commenti. Ho sentito dire: "La Bibbia ci aiuta molto a comprendere i commenti." Quello che dico non vuole essere né un'offesa né una critica nei confronti dei sussidi che abbiamo a disposizione per lo studio della Bibbia, quanto piuttosto un'esortazione a usare bene quello che abbiamo a disposizione. Dobbiamo poter supportare le nostre interpretazioni con il testo stesso; tre aree provvedono almeno una certa possibilità di verifica:

1. Il contesto storico
2. Il contesto letterario
3. Le strutture grammaticali (sintassi)
4. L'uso delle convenzioni contemporanee
5. Brani paralleli rilevanti
6. Genere

Dobbiamo essere in grado di provvedere le ragioni e la logica dietro le nostre interpretazioni. La Bibbia è l'unica fonte di fede e pratica. Purtroppo i Cristiano spesso non sono d'accordo con ciò che essa insegna o afferma. I quattro cicli di lettura sono progettati a provvedere i seguenti parametri interpretativi:

1. Il primo ciclo di lettura:

- a. Leggi il libro in una sola seduta. Leggila di nuovo in una versione diversa, magari con una diversa teoria di traduzione.
 - (1) Parola-per parola (NKJV, NASB, NRSV, mentre in italiano potreste scegliere www.gliscritti.it oppure la Diodati oppure la Nuova Riveduta)
 - (2) Equivalenze dinamiche (TEV, JB)
 - (3) Parafrasi (Living Bible, Amplified Bible)
 - b. Cercate lo scopo centrale dell'intera scrittura. Identifica il suo tema.
 - c. Isolare (se possibile) un'unità letteraria, un capitolo, un paragrafo o una frase che esprime chiaramente questo scopo o tema centrale.
 - d. Identificate il genere letterario predominante
 - (1) Antico Testamento
 - a) Narrativa ebraico
 - b) Poesia ebraica (letteratura saggezza, salmo)
 - c) Profezia ebraica (prosa, poesia)
 - d) Codici di legge
 - (2) Nuovo Testamento
 - a) Narrazioni (Vangeli, Atti)
 - b) Parabole (Vangeli)
 - c) Lettere / epistole
 - d) Letteratura apocalittica
2. Il secondo ciclo di lettura
- a. Leggete il libro di nuovo il libro intero, cercate di identificare gli argomenti e i soggetti principali.
 - b. Evidenziate gli argomenti principali e indicatene brevemente il contenuto con una semplice frase.
 - c. Confrontate lo scopo da voi trovato e lo schema generale con i sussidi per lo studio.
3. Il terzo ciclo di lettura
- a. Leggi l'intero libro di nuovo, cercando di identificare il contesto storico e l'occasione specifica per la stesura della Bibbia stessa.
 - b. Elenca gli elementi storici menzionati nel libro della Bibbia
 - (1) l'autore
 - (2) la data
 - (3) i destinatari
 - (4) il motivo specifico per la scrittura
 - (5) aspetti del contesto culturale collegati allo scopo della scrittura
 - (6) Riferimenti a personaggi ed eventi storici.
 - c. Espandi il tuo schema al livello di paragrafo in quella parte della Bibbia che stai interpretando. Identifica e delinea sempre l'unità letteraria. Questa potrebbe includere vari capitoli o paragrafi. Questo vi consentirà di seguire la logica e la progettazione del testo dell'autore originario.
 - d. Controlla il tuo contesto di storia usando delle fonti di studio ausiliari.
4. Il quarto ciclo di lettura
- a. Leggi di nuovo l'unità letteraria specifica in diverse traduzioni
 - (1) parola per parola (NKJV, NASB, NRSV)
 - (2) Equivalenze dinamiche (TEV, JB)
 - (3) Parafrasi (Living Bible, Amplified Bible)
 - b. Guardate se ci sono strutture letterari o grammaticali
 - (1) frasi ripetute, Ef. 1: 6,12,14
 - (2) strutture grammaticali ripetute, Rom. 08:31
 - (3) concetti contrastanti
 - c. Elencate i soggetti seguenti:
 - (1) Termini significativi
 - (2) Termini insoliti
 - (3) Strutture grammaticali importanti

- (4) Parole, affermazioni e frasi particolarmente difficili.
- d. Cercate passaggi paralleli rilevanti
 - (1) Cerca il passaggio di insegnamento più comprensibile sul tuo soggetto usando a) libri di "teologia sistematica" b) Bibbie annotate c) concordanze
 - (2) Cercate una possibile coppia di elementi paradossali all'interno del soggetto. Molte verità bibliche sono presentate in forme dialettiche; molti conflitti confessionali provengono da prove a metà della tensione biblica. Tutta la Bibbia è ispirata e dobbiamo cercare il suo messaggio completo per fornire un equilibrio scritturale alla nostra interpretazione.
 - (3) Cerca paralleli all'interno dello stesso libro, dello stesso autore o genere; la Bibbia stessa è il miglior interprete perchè ha un solo autore, lo Spirito.
- e. Utilizza i mezzi ausiliari di studio per verificare le tue osservazioni su i contesti storici e all'occasione della stesura
 - (1) studiare le Bibbie
 - (2) enciclopedie, manuali e dizionari biblici
 - (3) Introduzioni bibliche
 - (4) Commentari biblici (a questo punto del tuo studio, permetti alla comunità credente, passata e presente, di aiutare e correggere il tuo studio personale).

IV. Applicazione dell'Interpretazione della Bibbia

A questo punto prendiamo in considerazione l'applicazione. Avete preso del tempo per comprendere il testo nel suo contesto originario; ora devi applicarlo alla tua vita, alla tua cultura. Io definisco l'autorità biblica come "comprendere quello che l'autore biblico originario stava dicendo nei suoi giorni e applicare quella verità ai nostri giorni".

L'applicazione deve seguire l'interpretazione dell'intento dell'autore originario sia nel tempo che nella logica. Non possiamo applicare un passaggio biblico ai nostri giorni fino a quando non sappiamo cosa stava dicendo ai suoi tempi! Un passaggio della Bibbia non dovrebbe significare cosa non ha mai significato!

Il tuo schema dettagliato, a livello di paragrafo (ciclo di lettura n. 3), sarà la tua guida. L'applicazione dovrebbe essere fatta a livello di paragrafo, non a livello di parola. Le parole hanno un significato solo nel contesto; le affermazioni hanno significato solo nel loro contesto; le frasi hanno un significato solo nel contesto. L'unica persona ispirata coinvolta nel processo di interpretazione è l'autore originario. Noi seguiamo solo il suo esempio con l'illuminazione dello Spirito Santo. Ma l'illuminazione non è ispirazione. Per dire "Così afferma il Signore", dobbiamo rispettare l'intento dell'autore originario. L'applicazione deve essere in armonia con l'intento generale dello scritto nella sua intenzione, della specifica unità letteraria e dello sviluppo di pensiero al livello del paragrafo.

Non lasciare che i problemi dei nostri tempi interpretino la Bibbia; lascia parlare la Bibbia! Questo potrebbe richiedere a noi di trarre principi dal testo. Questo è valido se il testo supporta un principio. Sfortunatamente, molte volte i nostri principi sono proprio questo, i "nostri" principi - non i principi del testo.

Nell'applicare la Bibbia, è importante ricordare che (eccetto nella profezia) un solo ed unico significato è valido per un particolare testo biblico. Questo significato è legato all'intento dell'autore originario quando ha affrontato una crisi o un'esigenza dei suoi tempi. Tante possibili applicazioni possono derivare da questo significato. L'applicazione sarà basata sulle esigenze dei destinatari ma deve essere correlata al significato dell'autore originale.

V. L'Aspetto Spirituale dell'Interpretazione

Fino a questo punto ho discusso il processo logico coinvolto nell'interpretazione e nell'applicazione. Ora consentitemi di discutere brevemente l'aspetto spirituale dell'interpretazione. La seguente lista di controllo è stata utile per me:

1. Pregare per l'aiuto dello Spirito Santo (cfr ICor 1: 26-2: 16).
2. Pregare per il perdono personale e la purificazione dai peccati conosciuti (cfr I Giovanni 1: 9).
3. Pregare per un maggiore desiderio a conoscere Dio (cfr Sal 19: 7-14, 42: 1, 119: 1ff).
4. Applicare immediatamente qualsiasi nuova intuizione alla propria vita.
5. Rimanere umili e ammaestrabili.

È così difficile mantenere l'equilibrio tra il processo logico e la guida spirituale dello Spirito Santo. Le seguenti citazioni mi hanno aiutato a bilanciare i due:

1. Da James W. Sire, *Scripture Twisting*, pp. 17-18:
 "L'illuminazione arriva nelle menti del popolo di Dio - non soltanto ad un'élite spirituale. Non esiste una di classe guru nel Cristianesimo biblico, non esistono gli illuminati, nessun popolo attraverso il quale deve venire ogni corretta interpretazione. E così, mentre lo Spirito Santo dona doni speciali di saggezza, conoscenza e discernimento spirituale, Egli non assegna questi doni ai Cristiani di essere gli unici interpreti autorevoli della Sua Parola. Spetta a ciascuno dei membri di Suo popolo giudicare, di imparare e di discernere riferimento alla Bibbia, la quale rimane l'autorità anche a coloro quali Dio ha dato abilità speciali. Per riassumere, l'assunzione che sto facendo in tutto l'intero libro è che la Bibbia è la vera rivelazione di Dio per tutta l'umanità, che è la nostra autorità suprema su tutte le questioni di cui parla, che non è un mistero totale, ma può essere adeguatamente compreso da gente comuni in ogni cultura".
2. Su Kierkegaard, trovato in Bernard Ramm, *Protestant Biblical Interpretation*, p. 75:
 Secondo Kierkegaard lo studio grammaticale, lessicale e storico della Bibbia era necessario ma preliminare alla vera lettura della Bibbia. "Per leggere la Bibbia come la parola di Dio bisogna leggerla con il cuore in bocca, in punta di piedi, con ansiosa attesa, in una conversazione con Dio. Leggere la Bibbia senza pensarci o incurantemente o accademicamente o professionalmente non significa leggere la Bibbia come Parola di Dio. Mentre si legge leggendo una lettera d'amore, allora si legge come la Parola di Dio".
3. H. H. Rowley in *The Relevance of the Bible*, p. 19:
 "Nessuna comprensione meramente intellettuale della Bibbia, per quanto completa, può possedere tutti i suoi tesori. Essa non disprezza tale comprensione, perché è essenziale per una comprensione completa, ma deve condurre ad una comprensione spirituale dei tesori spirituali di questo libro se deve essere completa quella comprensione spirituale è qualcosa di più della vigilanza intellettuale è necessaria. Le cose spirituali sono discernute spiritualmente, e lo studente della Bibbia ha bisogno di un atteggiamento di ricettività spirituale, un desiderio di trovare Dio che possa cedere se stesso a Lui, se vuole oltrepassare il suo studio scientifico fino all'eredità più ricca di più grande di tutti i libri."

VI. Il Metodo di questo Commentario

Il Commentario per la Guida allo Studio è progettato per aiutare le tue procedure interpretative nei seguenti modi:

1. Un breve riassunto storico introduce ogni libro. Dopo aver eseguito il "ciclo di lettura n. 3", controllare queste informazioni.
2. Le intuizioni contestuali si trovano all'inizio di ogni capitolo. Questo ti aiuterà a vedere come è strutturata l'unità letteraria.
3. All'inizio di ogni capitolo o in maggior parte all'unità letteraria e divisioni di paragrafo e le loro didascalie descrittive sono fornite da diverse traduzioni moderne:
 - a. The United Bible Society Greek text, 4th edition revised (UBS4)
 - b. The New American Standard Bible, 1995 Update (NASB)
 - c. The New King James Version (NKJV)

- d. The New Revised Standard Version (NRSV)
- e. Today's English Version (TEV)
- f. The New Jerusalem Bible (NJB)

Le divisioni di paragrafo non sono ispirate. Devono essere accertati dal contesto. Confrontando diverse traduzioni modern basati su differenti teorie di traduzione e prospettive teologiche, siamo in grado di analizzare possiamo analizzare l'ipotetica struttura del pensiero dell'autore originario. Ciascun paragrafo contiene una verità principale, definita anche "idea centrale del testo." Questo pensiero unificante è la chiave per una corretta interpretazione storica e grammaticale. Non si dovrebbe mai interpretare, predicare o insegnare su un brano che sia meno lungo di un paragrafo! Ricordate anche che ciascun paragrafo è collegato e ha a che fare con altri paragrafi prima e dopo. Ecco perché è davvero importante avere ed esaminare uno schema generale dei paragrafi dell'intero libro. Dobbiamo poter seguire il flusso logico del soggetto e dell'argomento trattato dal suo originario autore ispirato.

4. Bob's notes follow a verse-by-verse approach to interpretation. This forces us to follow the original author's thought. The notes provide information from several areas:
 - a. contesto letterario
 - b. approfondimenti storici e culturali
 - c. informazioni grammaticali
 - d. studi di parole
 - e. passaggi paralleli rilevanti
5. In alcuni momenti del commentario, il testo stampato della New American Standard Version (aggiornamento del 1995) sarà integrato dalle traduzioni di diverse altre versioni moderne:
 - a. The New King James Version (NKJV), che segue i manoscritti testuali del "Textus Receptus."
 - b. La New Revised Standard Version (NRSV), che è una revisione parola per parola dal Concilio Nazionale di Chiese della Revised Standard Version.
 - c. The Today's English Version (TEV), che è una traduzione equivalente dinamica della American Bible Society.
 - d. The Jerusalem Bible (JB), che è una traduzione inglese basata su una traduzione equivalente dinamica cattolica francese.
6. Per coloro che non leggono il greco, confrontare le traduzioni in inglese può aiutare a identificare i problemi nel testo:
 - a. Varianti nei manoscritti
 - b. Significati alternativi di termini
 - c. testi e struttura grammaticalmente difficili
 - d. Testi ambigui Anche se le traduzioni in Inglese non possono risolvere questi problemi li considerano come luoghi per uno studio più approfondito.
 - e. Al termine di ogni capitolo vengono fornite domande di discussione pertinenti che tentano di individuare le principali questioni interpretative di quel capitolo.

INTRODUZIONE A GIOVANNI

Note di introduzione

A. Matteo e Luca iniziano con la nascita di Gesù, Marco inizia con il Suo battesimo, mentre Giovanni inizia prima la creazione.

B. Giovanni presenta la piena divinità di Gesù di Nazareth dal primo versetto del primo capitolo e ripete questa enfasi in tutto il Vangelo. I Vangeli sinottici velano questa verità fino a tardi nelle loro presentazioni (“Il Segreto Messianico”).

C. Apparentemente Giovanni sviluppa il suo Vangelo alla luce delle affermazioni fondamentali dei Vangeli sinottici. Lui tenta di integrare ed interpretare la vita e gli insegnamenti di Gesù alla luce dei bisogni della Chiesa primitiva (fine primo secolo).

D. Giovanni sembra strutturare la sua presentazione di Gesù il Messia intorno a

1. sette miracoli/segni e la loro interpretazione
2. ventisette interviste e/o dialoghi con individui
3. alcuni giorni di culto e di festa
 - a. il Sabato
 - b. la Pasqua (cfr. Giovanni 5-6)
 - c. I Tabernacoli (cfr. Giovanni 7-10)
 - d. Hanukkah (cfr. Giovanni 10:22-39)
4. Dichiarazione “Io Sono”
 - a. Relativo al nome divino (YHWH)
 - 1) Io sono Lui (Giovanni 4:26; 8: 24,28; 13:19; 18: 5-6)
 - 2) Prima che Abramo fosse Io sono (Giovanni 8: 54-59)
 - b. Con nominative predicate
 - 1) Io sono il pane della vita (Giovanni 6:35, 41, 48, 51)
 - 2) Io sono la luce del mondo (Giovanni 8:12)
 - 3) Io sono la porta delle pecore (Giovanni 10: 7, 9)
 - 4) Io sono il buon pastore (Giovanni 10:11, 14)
 - 5) Io sono la risurrezione e la vita (Giovanni 11:25)
 - 6) Io sono la via, la verità e la vita (Giovanni 14: 6)
 - 7) Io sono la vite vera (Giovanni 15: 1, 5)

E. Le differenze tra Giovanni e gli altri Vangeli

1. Anche se è vero che lo scopo principale di Giovanni è teologico, il suo uso della storia e della geografia è estremamente accurato in dettagli. Il vero motivo per le discrepanze tra I Sinottici e Giovanni sono incerti.
 - a. un antico servizio della Giudea (pulizia precoce del Tempio)
 - b. cronologia e data dell’ultima settimana della vita di Gesù
 - c. una ristrutturazione teologica risoluta
2. Sarebbe utile prendere un momento per discutere l’ovvia differenza tra John e I Sinottici. Permettetemi di citare George Eldon Ladd da *A Theology of the New Testament* (Una Teologia sul Novo Testamento) sulle differenze:
 - a. “Il Quarto Vangelo è così differente dai sinottici che dobbiamo affrontarci onestamente con la domanda se lui riporta in modo accurato gli insegnamenti di Gesù, oppure la fede Cristiana ha modificato così tanto la tradizione secondo la quale la storia viene inghiottita nell’interpretazione teologica (p. 215)
 - b. “La soluzione che sembra più accettabile e che gli insegnamenti di Gesù sono stati espressi secondo le idiome di Giovanni. Se questa è la soluzione corretta e se dobbiamo concludere che il quarto Vangelo è scritto secondo l’idioma di Giovanni si porre la presente importante domanda: fino a che punto lo è la teologia del quarto Vangelo di Giovanni piuttosto che quella di Gesù? In che misura l’insegnamento di Gesù è stato così assimilato nella mente di Giovanni tanto che quello che abbiamo davanti è piuttosto una interpretazione giovannea che un’accurata presentazione dell’insegnamento stesso di Gesù? (p. 215)

- c. Ladd cita ed anche W. F. Albright dal “Recent Discoveries in Palestina and the Gospel of John” (“Recenti scoperte in Palestina ed il Vangelo di Giovanni nel *The Background of the New Testament and Its Eschatology* (“Il Sfondo del Nuovo Testamento e la Sua Escatologia”) redatto da W. D. Davies e D. Daube.
 “Non esiste alcuna differenza fondamentale nell’insegnamento tra Giovanni e I Sinottici; il contrasto tra di loro risiede nella concentrazione della tradizione intorno ad alcuni specifici aspetti dell’insegnamento di Gesù, in particolare che sembrano somigliare piuttosto all’insegnamento degli Esseni.

Non esiste assolutamente qualcosa che dimostri che gli insegnamenti di Gesù siano stati distorti o falsificati, o che pure sia stato aggiunto alcun nuovo elemento essenziale. Il fatto che I bisogni dell’antica Chiesa hanno influenzato nella selezione degli elementi da includere nel Vangelo lo possiamo ammettere senza alcun esito, però non c’è ragione di supporre che I bisogni di quella Chiesa sono responsabili di alcuni invenzioni o innovazioni di significato teologico.

Una delle ipotesi più strane dei studiosi e dei teologici critici del Nuovo Testamento è che la mente di Gesù era così limitata che qualsiasi apparente contrasto tra Giovanni e I sinottici devono essere dovuti alle differenze tra gli antichi teologi cristiani. Ogni grande scienziato e personalità verrà interpretato in modo diverso da diversi amici ed ascoltatori, che selezioneranno ciò che sembra più congeniale o utile da ciò che hanno visto e ascoltato "(p. 170-171).

- d. E ancora da George E. Ladd:
 La differenza tra di loro non è nel fatto che Giovanni è teologico e gli altri non sono, ma nel fatto che tutti sono teologici in modi diversi. La storia interpretata può rappresentare in modo più vero I fatti di una situazione piuttosto che una cronaca degli eventi. Se Giovanni è un’interpretazione teologica, è un’interpretazione di eventi per I quali Giovanni è convinto è successo nella storia. Ovvio, che l’intento dei Vangeli sinottici non è di fare un resoconto della *ipsissima verba* (l’esatte parole) di Gesù né una biografia degli eventi della sua vita. Essi sono ritratti di Gesù e riassunti del suo insegnamento. Matteo e Luca si sentono liberi di riorganizzare il materiale di Marco e riportare l’insegnamento di Gesù con una notevole libertà. Se Giovanni ha dimostrato più libertà di Matteo e Luca, è perché desiderava dare un ritratto più profondo ed in fine più reale di Gesù.” (p. 221-222).

L’AUTORE

- A. Il Vangelo è anonimo ma allude alla paternità di Giovanni
1. l’autore è testimone oculare (cfr Giovanni 19:35)
 2. la frase “il discepolo amato” (sia Policrate che Ireneo lo identificano come Giovanni il Apostolo)
 3. Giovanni, figlio di Zebedeo, mai menzionato per nome
- B. Lo sfondo storico è ovvio dal Vangelo stesso; quindi, la questione della paternità non è un fattore cruciale nell’interpretazione. L’affermazione di un autore ispirato è fondamentale!
 La paternità e la data del Vangelo di Giovanni non influenzano l’ispirazione, ma l’interpretazione. I commentatori cercano un contesto storico, un’occasione che ha dato un stimolo alla scrittura del libro.
 Si dovrebbe confrontare il dualismo di Giovanni
1. le due epoche ebraiche
 2. l’insegnante di rettitudine di Qumran
 3. Religione Zoroastriana
 4. Pensiero Gnostico
 5. la prospettiva unica di Gesù?
- C. L’antica visione è che Giovanni Apostolo, figlio di Zebedeo, è l’umano, come testimone oculare. Questo deve essere chiarito perché le fonti esterne del secondo secolo sembrano collegare alcuni altri nella produzione del Vangelo.

1. I credenti e gli anziani di Efeso incoraggiarono l'anziano apostolo a scrivere (Eusebio cita Clemente di Alessandria)
 2. Un co-apostolo, Andrea (the Muratorian Fragment, a.d. 180-200, from Rome) "Il frammento muratoriano, a.d.80-200, da Roma"
- D. Alcuni studiosi moderni hanno assunto un altro autore basato su diverse ipotesi sulla questione dello stile ed il soggetto del Vangelo. Molti assumono una data di inizio del secondo secolo (prima di a.d.115):
1. Scritto dai discepoli di Giovanni (un cerchio di influenza Giovannine) che ha ricordato i suoi insegnamenti (J. Weiss, B. Lightfoot, C. H. Dodd, O. Cullmann, R. A. Culpepper, C. K. Barrett)
 2. Scritto dal "vecchio Giovanni" (uno di una serie di antichi dirigenti ariatici influenzati dalla teologia e terminologia di Giovanni l'Apostolo) che deriva da un oscuro passaggio in Papias (a.d. 70-146) citato da Eusebio (a.d. 280-339)
- E. Prove per Giovanni stesso come fonte primaria per il materiale del Vangelo
1. prove interne
 - a. l'autore conosceva gli insegnamenti e i rituali ebraici e condivideva la loro visione sul Vecchio Testamento
 - b. l'autore conosceva la Palestina e Gerusalemme e la loro condizione prima degli anni 70
 - c. l'autore afferma di essere un testimone oculare
 - 1) Giovanni 1:14
 - 2) Giovanni 19:35
 - 3) Giovanni 21:24
 - d. l'autore era un membro del gruppo apostolico, perché ha familiarità con:
 - 1) dettagli di tempo e luogo (le prove notturne)
 - 2) dettagli dei numeri (vasi d'acqua di Giovanni 2: 6 e pesci di Giovanni 21:11)
 - 3) dettagli delle persone
 - 4) l'autore conosceva i dettagli degli eventi e la loro reazione
 - 5) l'autore sembra essere designato come "il discepolo amato"
 - a) Giovanni 13: 23,25
 - b) Giovanni 19: 26-27
 - c) Giovanni 20: 2-5,8
 - d) Giovanni 21: 7, 20-24
 - 6) l'autore sembra essere un membro del cerchio interno insieme a Pietro
 - a) Giovanni 13:24
 - b) Giovanni 20: 2
 - c) Giovanni 21: 7
 - 7) il nome Giovanni, figlio di Zebedeo, non appare mai in questo Vangelo, che sembra altamente insolito, perché era un membro del cerchio Apostolico
 2. Prova esterna
 - a. Vangelo conosciuto da
 - 1) Ireneo (120-220 d.C.) che era associato a Policarpo, conobbe Giovanni l'Apostolo (*Eusebius' Historical Ecclesiasticus 5:20:6-7*) "cfr Eusebio Storia Ecclesiastica 5: 20: 6-7" - "Giovanni il discepolo del Signore che reclinato sul suo petto lui stesso ha pubblicato il Vangelo di Efeso in Asia (Haer, 3: 1: 1, citato da (*Eusebius' Historical Ecclesiasticus 5: 8: 4*) "Eusebio nella Storia Ecclesiastica 5: 8: 4".
 - 2) Clemente di Alessandria (153-217 d.C.) - "Giovanni che fu sollecitato dai suoi amici e divinamente mosso dallo Spirito, ha composto un Vangelo spirituale" (*Eusebius' Historical Ecclesiasticus 6: 14: 7*) "Eusebio Storia Ecclesiastica 6: 14: 7".
 - 3) Giustino Martire (a.d. 110-165) nel suo libro (*Dialogue with Trypho 81:4*) "Dialogo con Trypho 81: 4".
 - 4) Tertulliano (a.d. 145-220)
 - b. La paternità di Giovanni asserita da testimoni molto precoci
 - 1) Policarpo (a.d. 70-156, registrato da Ireneo), che era vescovo di Smirne (a.d. 155)
 - 2) Papias (a.d. 70-146, registrato dal Prologo Anti-Marconite di Roma e

- 3) Eusebio), che era il vescovo di Hierapolis a Phrygia e ha riferito di essere un discepolo di Giovanni Apostolo

F. Ragioni usati per dubitare alla paternità tradizionale

1. Il collegamento di Vangelo con motivi gnostici
2. La certa appendice del capitolo 21
3. Le discrepanze cronologiche con i sinottici
4. Giovanni non si sarebbe riferito a se stesso come "il discepolo amato"
5. Gesù di Giovanni usa diversi vocaboli e generi rispetto ai Sinottici

G. Se supponiamo che l'autore era Giovanni l'Apostolo, di conseguenza che cosa possiamo supporre su questa persona stessa?

1. Lui scrisse dagli Efesi (Ireneo dice "pubblicato il Vangelo da Efeso")
2. Lui scrisse quando era un uomo più anziano Ireneo dice che visse fino al regno di Traiano, a.d. 98-117)

DATA

A. Se assumiamo Giovanni Apostolo

1. Prima degli anni 70 dopo Cristo, quando Gerusalemme fu distrutta dal Generale romano (in seguito imperatore), Tito
 - a. nel Giovanni 5:2 "A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici..."
 - b. l'uso ripetuto del titolo iniziale "discepoli" per indicare il gruppo apostolico
 - c. gli elementi, supposti che appartenevano al tardo Gnosticismo, ormai vengono scoperti nei Rotoli del Mar Morto, che mostrano che facevano parte del gergo teologico del primo secolo
 - d. nessuna menzione della distruzione del Tempio e della città di Gerusalemme durante gli anni 70 dopo Cristo
 - e. il famoso archeologo Americano W. F. Albright afferma una data per il Vangelo verso fine anni 70 ed inizio anni 80
2. Fine primo secolo
 - a. la teologia sviluppata di Giovanni
 - b. la caduta di Gerusalemme non è stata menzionata siccome era avvenuta venti anni prima
 - c. L'uso da Giovanni del fraseggio e dell'enfasi di tipo gnostico
 - d. L'antica tradizione della Chiesa
 - 1) Ireneo
 - 2) Eusebio

B. Se assumiamo "il vecchio Giovanni" allora la data dovrebbe essere compresa tra la prima metà e il secondo secolo. La presente teoria ha inizio con il rifiuto della paternità di Giovanni da parte di Dionisio (per motivi letterali). Eusebio, il quale ha respinto la paternità dell'Apocalisse di Giovanni Apostolo per ragioni teologiche, sentiva di averlo trovato un altro "Giovanni" al momento giusto e al posto giusto nella citazione di Papaia (Historical Ecclesiasticus) (Storia Ecclesiastica 3: 39: 5,6), che elenca due categorie di "Giovanni" (1) l'Apostolo e (2) il Vecchio (presbitero).

DESTINATARI

- A. Al principio era stato scritto per le chiese della provincia romana dell'Asia Minore, in particolare a Efeso.
- B. A causa della profonda semplicità e profondità di questo racconto della vita e della persona di Gesù di Nazareth questo divenne un Vangelo avorito sia per i credenti ellenistici sia per i gruppi gnostici.

SCOPI

- A. Il Vangelo stesso afferma il suo scopo evangelistico, Giovanni 20: 30-31
 - 1. per i lettori ebrei
 - 2. per i lettori non ebrei
 - 3. per i lettori Gnostici incipienti

- B. Sembra avere una spinta apologetic
 - 1. contro i fanatici seguaci di Giovanni il Battista
 - 2. contro i falsi insegnanti gnostici incipienti (specialmente il Prologo); questi gnostici falsi insegnamenti fanno anche da sfondo agli altri libri di NT:
 - a. Efesini
 - b. Colossesi
 - c. Lettere Pastorali (1 Timoteo, Titus, 2 Timoteo)
 - d. 1 Giovanni (1 Giovanni potrebbe aver funzionato come una lettera di copertura per il Vangelo)

- C. Esiste la possibilità che l'affermazione dello scopo stesso di Giovanni 20:31 possa essere inteso come incoraggiamento della dottrina della perseveranza e dell'evangelismo a causa dell'uso coerente di TEMPO PRESENTE per descrivere la salvezza. In questo senso Giovanni, come Giacobbe, potrebbe essere in equilibrio con eccessiva enfasi della teologia di Paolo da parte di alcuni gruppi in Asia Minore (cfr 2 Pietro 3: 15-16). È sorprendente che la tradizione delle antiche chiese identifica Giovanni con Efeso e non Paolo (cfr. F. F. Bruce's *Peter, Stephen, James e John: Studies in Non-Pauline Christianity*, pp. 120-121).

- D. L'epilogo (Giovanni 21) sembra rispondere a specifiche domande dell'antica Chiesa
 - 1. Giovanni integra i racconti dei Vangeli sinottici. Tuttavia, si concentra sul Giudeo ministero, in particolare Gerusalemme.
 - 2. Le tre domande trattate nell'Appendice, Giovanni 21
 - a. il restauro di Pietro
 - b. la lunga vita di Giovanni
 - c. il ritardato ritorno di Gesù

- E. Alcuni pensano che Giovanni sta deiscasando dal sacramentalismo ignorando intenzionalmente e non registrando o discutendo le ordinanze stesse malgrado le perfette opportunità contestuali in Giovanni 3 (per il battesimo), e Giovanni 6 (per l'Eucaristia o la Cena del Signore).

CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA DI GIOVANNI

- A. Un prologo filosofico / teologico (Giovanni 1: 1-18) e un epilogo pratico (Giovanni 21)

- B. Sette segni miracolosi durante il servizio di Gesù ((capitoli Giovanni 2-12) e la loro interpretazione:
 - 1. Cambiare l'acqua in vino durante la festa di nozze a Cana (Giovanni 2: 1-11)
 - 2. Guarigione del figlio dell'ufficiale di corte a Cafarnao (Giovanni 4: 46-54)
 - 3. guarigione dello storpio nella pozza di Bethesda a Gerusalemme (Giovanni 5: 1-18)
 - 4. alimentazione di circa 5.000 persone in Galilea (Giovanni 6: 1-15)
 - 5. camminare sul Mar di Galilea (Giovanni 6: 16-21)
 - 6. guarigione dell'uomo nato cieco a Gerusalemme (Giovanni 9: 1-41)
 - 7. risurrezione di Lazzaro a Betania (Giovanni 11: 1-57)

- C. Interviste e dialoghi con individui
 - 1. Giovanni il Battista (Giovanni 1: 19-34; 3: 22-36)
 - 2. discepoli
 - a. Andrea e Pietro (Giovanni 1: 35-42)
 - b. Filippo e Natanaele (Giovanni 1: 43-51)
 - 3. Nicodemo (Giovanni 3: 1-21)
 - 4. la donna samaritana (Giovanni 4: 1-45)

5. Ebrei a Gerusalemme (Giovanni 5: 10-47)
6. folla in Galilea (Giovanni 6: 22-66)
7. Pietro e I discepoli (Giovanni 6: 67-71)
8. I fratelli di Gesù (Giovanni 7: 1-13)
9. Ebrei a Gerusalemme (Giovanni 7: 14-8: 59; 10: 1-42)
10. i discepoli nella stanza superiore (Giovanni 13: 1-17: 26)
11. l'arresto ed il processo ebraico (Giovanni 18: 1-27)
12. Processo romano (Giovanni 18: 28-19: 16)
13. conversazioni post-resurrezione, 20: 11-29
 - a. con Maria
 - b. con I dieci apostolic
 - c. con Tommaso
14. dialogo in epilogo con Pietro, Giovanni 21: 1-25
15. (Giovanni 7: 53-8: 11, la storia della donna adultera, non faceva originariamente parte del Vangelo di Giovanni!)

D. Alcuni giorni di festa / culto

1. il Sabato (Giovanni 5: 9; 7:22; 9:14; 19:31)
2. le pasque (Giovanni 2:13, 6: 4, 11:55, 18:28)
3. la festa dei Tabernacoli (Giovanni 8-9)

E. Uso delle dichiarazioni "Io sono"

1. "Io sono 'Lui'" (Giovanni 4:26, 6:20, 8: 24,28,54-59; 13:19; 18: 5-6,8)
2. "Io sono il pane della vita" (Giovanni 6: 35,41,48,51)
3. "Io sono la luce del mondo" (Giovanni 8:12, 9: 5)
4. "Io sono la porta delle pecore" (Giovanni 10: 7,9)
5. "Io sono il buon pastore" (1 Giovanni 0: 11,14)
6. "Io sono la risurrezione e la vita" (Giovanni 11:25)
7. "Io sono la via, la verità e la vita" (Giovanni 14: 6)
8. "Io sono la vite vera" (Giovanni 15: 1,5)

CICLO NUMERO UNO DI LETTURA

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi l'intero libro biblico in una sola seduta. Indica il tema centrale di tutto il libro con parole tue.

1. Tema l'intero libro
2. Tipo di letteratura (genere)

CICLO NUMERO DUE LETTURA

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi l'intero libro biblico in una sola seduta. Delinea le materie principali ed esprimi l'argomento in una singola frase.

1. Oggetto della prima unità letteraria
2. Oggetto della seconda unità letteraria
3. Oggetto della terza unità letteraria
4. Oggetto della quarta unità letteraria
5. Ecc.

GIOVANNI 1

DIVISIONI DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE *

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
E il verbo si fece carne	La parola eterna	Il prologo	La parola della vita	Prologo
1:1-5	1:1-5	1:1-5	1:1-5	1:1-18
	Il testimone di Giovanni: la luce vera			
1:6-13	1:6-13	1:6-9 1:10-13	1:6-9 1:10-13	
	E il verbo si fece carne			
1:14-18	1:14-18	1:14-18	1:14 1:15 1:16-18	
La testimonianza di Giovanni il Battista	Una voce nel deserto	La testimonianza di Giovanni	Messaggio di Giovanni il Battista	Il testimone di Giovanni
1:19-28	1:19-28	1:19-23 1:24-28	1:19 1:20 1:21a 1:21b 1:21c 1:22a 1:22b 1:23 1:24-25 1:26-27 1:28	1:19-28
L`agnello di Dio	L`agnello di Dio		L`agnello di Dio	
1:29-34	1:29-34	1:29-34	1:29-31 1:32-34	1:29-34
I primi discepoli	I primi discepoli	La testimonianza dei primi discepoli di Gesù	I primi discepoli di Gesù	I primi discepoli
1:35-42	1:35-42	1:35-42	1:35-36 1:37-38a 1:39 1:40-42a	1:35-39 1:40-42

			1:42b	
La chiamata di Filippo e Natanaele	Filippo e Natanaele		Gesù chiama Filippo e Natanaele	
1:43-51	1:43-51	1:43-51	1:43-51	1:43-51
			1:46a	
			1:46b	
			1:47	
			1:48a	
			1:48b	
			1:49	
			1:50-51	

* Sebbene non siano ispirati, le divisioni in paragrafi sono la chiave per comprendere e seguire l'intento dell'autore originale.

Ogni traduzione moderna si è divisa e riassunta in paragrafi. Ogni paragrafo ha un tema centrale, verità o pensiero. Ogni versione incapsula quell'argomento nel suo modo distinto. Mentre leggete il testo, chiedetevi quale traduzione si adatta alle vostre comprensioni di divisione del soggetto e dei versi.

In ogni capitolo dobbiamo leggere prima la Bibbia e cercare di identificare i suoi argomenti (paragrafi), quindi confrontare la nostra comprensione con le versioni moderne. Solo quando comprendiamo l'intento dell'autore originale seguendo la sua logica e presentazione possiamo veramente capire la Bibbia. Solo l'autore originale è ispirato - i lettori non hanno il diritto di cambiare o modificare il messaggio. I lettori della Bibbia hanno la responsabilità di applicare la verità ispirata al loro giorno e alle loro vite. Si noti che tutti i termini tecnici e le abbreviazioni sono spiegati completamente nei seguenti documenti: [Brief Definitions of Greek](#), [Grammatical Structure](#), [Textual Criticism](#), and [Glossary](#).

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni modern. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 1-18

- A. Lo schema teologico di poema/inno/credo
 1. Cristo eterno, divino, creatore, redentore, Giovanni 1: 1-5 (Gesù come Verbo)
 2. testimonianza profetica di Cristo, Giovanni 1: 4-5, 7-8, 15 (Gesù come luce)
 3. Cristo incarnato rivela Dio, Giovanni 1: 10-18 (Gesù come Figlio)

- B. Struttura teologica di Giovanni 1: 1-18 e temi ricorrenti
1. Gesù era preesistente con Dio il Padre (Giovanni 1: 1a)
 2. Gesù era in intima comunione con Dio il Padre (Giovanni 1: 1b, 2, 18c)
 3. Gesù condivide la vera essenza di Dio Padre (Giovanni 1: 1c, 18b)
 4. Mezzi di Dio Padre per la redenzione e l'adozione (Giovanni 1: 12-13)
 5. Incarnazione, la divinità diventa un uomo (Giovanni 1: 9, 14)
 6. rivelazione, divinità pienamente rivelata e compresa (Giovanni 1: 18d)
- C. Sfondo ebraico e Greco di *logos* (verbo)
1. Sfondo ebraico
 - a. Il potere del verbo pronunciato Isaia 55:11, Salmi 33: 6, 107: 20; 147: 15,18), come nella Creazione (Gen. 1: 3,6,9,11,14,20,24, 26,29) e la benedizione patriarcale (Gen. 27: 1ff, 49: 1)
 - b. Proverbi 8: 12-23 personifica "Saggezza" come prima creazione di Dio e agente di tutta la creazione (cfr Sal 33: 6 e la Sapienza non canonica di Salomone, 9: 9)
 - c. i Targum (traduzioni Aramaiche e commentary) sostituiscono il verbo *logos* con la frase "Verbo di Dio" a causa del loro disagio nei termini antropomorfici
 2. Sfondo Greco
 - a. Heracleitus - il mondo era in divenire, l'impersonale ed immutabile *logos* divino lo reggeva insieme ed ha orientato il processo di cambiamento
 - b. Platone - il *logos* impersonale e immutato manteneva i pianeti in rotta e determinava le stagioni
 - c. Stoici - il *logos* era la "ragione del mondo" o l'amministratore, ma era semi-personale
 - d. Filone - ha personificato il concetto di *logos* come "Sommo Sacerdote che ha stabilito l'anima dell'uomo prima di Dio "o" il ponte tra l'uomo e Dio "o" il timone con cui il pilota dell'universo dirige tutte le cose "(*kosmocrater*)"
- D. Elementi dell'evoluzione di sistemi teologici / filosofici gnostici del Secondo secolo dopo Cristo
1. Un dualismo ontologico (eterno) antagonistico tra lo Spirito e la materia
 2. La materia è cattiva e ostinata; Lo spirito è buono
 3. Il sistema gnostico postula una serie di livelli angelici (eoni) tra un dio alto e buono e un dio più piccolo che era in grado di formare la materia. Alcuni hanno anche affermato che questo dio minore era YHWH dell'AT (come Marcion)
 4. La salvezza arriva
 - a. conoscenza segreta o codice di identificazione che permettevano a una persona di passare attraverso questi livelli angelici nel loro cammino verso l'unione con Dio
 - b. una scintilla divina in tutti gli umani, di cui non sono a conoscenza finché non ricevono una conoscenza segreta
 - c. uno speciale agente personale di rivelazione che dà questa conoscenza segreta all'umanità (lo Spirito di Cristo)
 - d. Questo sistema di pensiero ha affermato la divinità di Gesù, ma ha negato la sua vera e permanente incarnazione e il posto centrale di redenzione!
- E. L'ambientazione storica
1. I versi 1-18 sono un tentativo di relazionarsi con le menti ebraiche e greche usando il termine *logos*
 2. L'eresia dello gnosticismo è il fondamento filosofico di questa introduzione altamente strutturata al Vangelo di Giovanni. I Giovanni potrebbe essere stata la lettera di presentazione del Vangelo. Il sistema teologico di pensiero chiamato "Gnosticismo" è sconosciuto nella scrittura fino al secondo secolo, ma gli incipienti temi Gnostici si trovano nei Rotoli del Mar Morto e in Filone.
 3. I vangeli sinottici (specialmente Marco) velo la divinità di Gesù (il segreto messianico) fino a dopo il Calvario, ma Giovanni, scrivendo molto dopo, sviluppa i temi cruciali di Gesù come pienamente Dio e pienamente uomo (Figlio dell'Uomo, cfr Ez. 1 e Dan. 7:13) nel primo capitolo.
- F. Vedi argomenti specifici: Giovanni 1 Rispetto a I Giovanni 1 a I Giovanni 1: 1.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: GIOVANI 1: 1-5

¹In principio era il verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ²Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. ⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

1:1 “In principio” Questo riflette Genesi 1: 1 ed è anche usato in 1 Giovanni 1: 1 come riferimento all'incarnazione. È possibile che 1 Giovanni fosse una lettera di presentazione del Vangelo. Entrambi si occupano dello gnosticismo. I versetti 1-5 sono un'affermazione della preesistenza divina di Gesù Cristo prima della creazione (cfr Giovanni 1:15, 8: 56-59, 16:28; 17: 5; 2 Cor. 8: 9; Phil. 2: 6-7; Col. 1:17; Eb. 1: 3; 10: 5-9).

Il NT è descritto come

1. una nuova creazione, non segnata dalla Caduta (cioè, Gen 3:15 soddisfatta per l'umanità)
2. una nuova conquista (Terra Promessa)
3. un nuovo esodo (profezia realizzata)
4. un nuovo Mosè (legislatore)
5. un nuovo Giosuè (cfr Ebrei 4: 8)
6. un nuovo miracolo dell'acqua (cfr Ebrei 3-4)
7. nuova manna (cfr Giovanni 6)

e tanti altri, specialmente in ebraico.

ARGOMENTO SPECIALE: ARCHĒ

Il termine greco archē significa "principio" o "origine" di qualcosa.

1. principio dell'ordine creato (cfr Giovanni 1: 1; Eb 1:10)
2. L'inizio del Vangelo (cfr Marco 1: 1, Fil 4:15, 2 Tessuti 2:13, Ebrei 2: 3, 1 Giovanni 1: 1)
3. primi testimoni oculari (cfr Luca 1: 2)
4. segni iniziali (miracoli, cfr Giovanni 2:11)
5. principi iniziali (cfr Eb 5:12)
6. assicurazione iniziale basata su verità evangeliche (cfr Ebrei 3:14)
7. l'inizio, Col. 1:18; Rev. 3:14

Venne usato per "regola" o "autorità"

1. degli umani funzionari governativi
 - a. Luca 12:11
 - b. Luca 20:20
 - c. Romani 13: 3; Titus 3: 1
2. delle autorità angeliche
 - a. Romani 8:38
 - b. 1 Coritassi. 15:24
 - c. Efesi. 01:21; 03:10; 06:12
 - d. Colossesi. 1:16; 2: 10,15
 - e. Giuda 1: 6

Questi falsi maestri del libro di Giuda disprezzavano ogni autorità, terrestri e celeste. Sono libertini antinomici. Hanno messo se stessi e i loro desideri prima di Dio, degli angeli, delle autorità civili e dei dirigenti della chiesa.
Copyright © 2014 Bible Lessons International

▣ **“era” (tre volte)** Questo è un tempo imperfetto (cfr Giovanni 1: 1,2,4,10) che si concentra sulla continua esistenza in tempo passato. Questo tempo è usato per mostrare la preesistenza del verbo Logos (cfr Giovanni 8: 57-58; 17: 5,24; 2 Cor 8: 9; Col. 01:17; Eb. 10: 5-7). È in contrasto con i tempi aoristo di Giovanni 1: 3, 6 e 14.

▣ **“Il verbo”** il termine Greco *logos* si riferiva ad un messaggio, non ad un singolo verbo. In questo contesto è un termine che i greci usavano per descrivere “la ragione del mondo” e gli ebrei come analogici con “saggezza”.

Giovanni ha scelto questo termine per affermare che la Parola di Dio è sia una persona che un messaggio. Vedi Insegnamenti Contestuali, C.

▣ **“Con Dio”** "Con" potrebbe essere parafrasato "faccia a faccia". Raffigura un'amicizia intima. Indica anche il concetto di una divina essenza e di tre manifestazioni eterne personali (vedere Argomento speciale: La Trinità in Giovanni 14:26). Il NT afferma il paradosso che Gesù è separato dal Padre, ma anche quello. Lui è uno con il Padre.

▣ **"il Verbo era Dio"** Questo verbo è imperfetto come in Giovanni 1: 1a. Non esiste un articolo (che identifica l'argomento, vedi F. F. Bruce, Risposte alle domande, pag.66) con Theos, ma Theos viene posto per primo nella frase greca per enfasi. Questo versetto e Giovanni 1:18 sono affermazioni forti della piena divinità del preesistente *Logos* (cfr Giovanni 5:18; 8:58; 10:30; 14: 9; 17:11; 20:28; Rom. 9: 5; Eb 1: 8; 2 Pet. 1: 1). Gesù è pienamente divino e pienamente umano (cfr 1 Giovanni 4: 1-3). Non è lo stesso di Dio il Padre, ma è la stessa essenza divina del Padre. Il NT asserisce la piena divinità di Gesù di Nazareth, ma protegge la distinta personalità del Padre. L'unica essenza divina è enfatizzata in Giovanni 1: 1; 05:18; 10: 30,34-38; 14: 9-10; e 20:28, mentre i loro distintivi sono enfatizzati in Giovanni 1: 2,14,18; 5: 19-23; 08:28; 10: 25,29; 14: 11,12,13,16.

1:2 Questo è parallelo a Giovanni 1: 1 e sottolinea ancora una volta la verità sconvolgente alla luce del monoteismo che Gesù, nato intorno al 6-5 prima Cristo, è sempre stato con il Padre e, quindi, è la Deità.

1:3 “Tutto è stato fatto per mezzo di Lui” Il Logos era l'agente del Padre della creazione nelle cose visibili e invisibili (cfr Gv 1,10; 1 Cor 8: 6; Col 1,16; Eb 1: 2). Questo è simile al ruolo che la saggezza gioca in Ps. 104: 24 e Pro. 03:19; 8: 12-23 (in ebraico "saggezza" è un nome di genere femminile).

▣ **“e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste”** Questo è un rifiuto di falso insegnamento Gnostico con eone angelico tra il Dio buono e alto edhe un'essere spirituale inferiore che formava la materia preesistente (vedi Contextual Insights, D).

1:4 “In lui era la vita” Questa frase sottolinea che la “vita” stessa proviene dal Figlio, dal Verbo. Giovanni usa il termine *ζωή*, *aión* per riferirsi alla vita della risurrezione, alla vita eterna, alla vita di Dio (cfr Giovanni 1: 4; 3: 15,36; 4: 14,36; 5: 24,26,29; 39,40, 6: 27,33,35,40,47,48,51,53, 54,63,65, ecc.). L'altro termine greco per la "vita", *bios*, era usato per la vita terrena e biologica (cfr 1 Giovanni 2:16).

▣ **“E la vita era la Luce degli uomini”** La Luce è una metafora comune che Giovanni usa per la verità e la conoscenza di Dio (cfr Giovanni 3:19, 8:12, 9: 5, 12:46). Notate che la vita era per tutti gli umani (possibile allusione a Sal 36 : 5-9)! La Luce e le tenebre erano temi comuni nelle Manoscritti di Mar Morto. Spesso Giovanni esprime se stesso in termini e categorie dualistici (contrastanti).

1:5 “La luce splende” Questo verso è in tempo presente ciò significa che l'azione continua. Gesù è sempre esistito, però ora Lui si è finalmente manifestato al mondo (cfr Giovanni 8:12, 9: 5, 12:46). Nel Antico Testamento la manifestazione fisica o umana di Dio era spesso identificata con l'angelo del Signore (cfr Gen 16: 7-13; 22: 11-15; 31: 11,13; 48: 15-16; Esodo. 3: 2,4; 13:21; 14:19; Jdgs. 2: 1; 6: 22-23; 13: 3-22; Zech. 3: 1-2). Alcuni affermano che questo era il Logos pre-incarnato.

ARGOMENTO SPECIALE: L'ANGELO DEL SIGNORE

È ovvio che la Divinità manifesta fisicamente il suo essere in forma umana nell'Antico Testamento. La domanda per i Trinitari diventa, qual'è la persona della Trinità che svolge questo ruolo. Sin da quando Dio, il Padre (YHWH) e il Suo Spirito sono costantemente non corporei, sembra possibile suggerire che queste manifestazioni

umane siano il Messia preincarnato.

Per mettere in evidenza le difficoltà che si affrontano nel tentativo di identificare una teofania da un incontro angelico, è la seguente lista illustrativa.

1. l'angelo del Signore come angelo (spesso "il suo angelo", "un angelo", "angelo", "angelo di Dio", anche "pilastro")
 - a. Gen. 24: 7-40
 - b. Es. 23: 20-23; 32:34
 - c. Num. 22:22
 - d. Jdgs. 05:23
 - e. 2 Sam. 24:16
 - f. 1 Chr. 21: 15-30
 - g. Zech. 1: 12-13

2. l'angelo del Signore come teofania
 - a. Gen. 16: 7-13; 18: 1-33; 22: 11,15; 31: 11.13; 48: 15-16
 - b. Es. 3: 2,4; 14:19 (13:21)
 - c. Jdgs. 2,15; 6: 22-24; 13: 3-23
 - d. Osea 12: 3-4
 - e. Zech. 3: 1-5
 - f. Atti 7: 30,35,38

Solo il contesto può distinguere tra le due opzioni.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

NASB, NKJV “la tenebre non l’ha capito”
NRSV “la tenebre non l’ha superato”
TEV “la tenebre non l’ha mai spento”
NJB “e la tenebre non potrebbe sopraffarla”

Il significato fondamentale del termine (*katalambanō ... ἄ*) è "afferrare". Pertanto, può significare sia (1) per afferrare in modo da sovrastare (cfr Mt. 16,18) o (2) per afferrare in modo da comprendere o capire. Giovanni potrebbe aver usato questa ambiguità per suggerire entrambi. Il Vangelo di Giovanni è caratterizzato da doppi sensi (es. "Nato di nuovo e / o" nato dall'alto ", 3: 3 e" vento "e / o" spirito ", 3: 8).

Il verbo (*katalambanō ... ἄ*) appare soltanto due volte negli scritti di Giovanni (l'occorrenza in Giovanni 8: 3,4 non è originale). In Giovanni 1: 5 la tenebre non può comprendere / superare e nel 12:35 è la tenebre che rifiuta la luce (Gesù / vangelo) saranno superate. Il rifiuto provoca confusione; la ricezione risulta nell'adorazione!

Manfred T. Brauch, *Abusing Scripture*, p. 35, caratterizza la condizione umana.

1. Perdita, Luca 15
2. La tenebre, Giovanni 1: 5
3. Inimicizia, Rom. 05:10
4. separazione, Eph. 2: 15-17
5. empietà, Rom. 01:18
6. alienazione dalla vita di Dio, Ef. 4: 17-18
7. la migliore sintesi del peccato umano si trova in Rom. 1: 18-3: 23

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 1:6-8
“Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per dare

testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

1:6-8 I presenti versi e Giovanni 1:15 (un ricordo come una sottomissione) riportano la testimonianza di Giovanni il Battista a Gesù. Lui era l'ultimo profeta del Antico Testamento. È difficile mettere questi versi in forma poetica. C'è un ampio dibattito tra gli studiosi sul fatto che il prologo sia poesia o prosa.

Giovanni Battista era l'ultimo profeta del Antico Testamento (nel quadro del suo messaggio e della sua prospettiva). Lui era il precursore predetto a Mal. 3: 1 e 4: 5 (cfr Giovanni 1: 20-25). Giovanni l'Apostolo potrebbe aver inserito Giovanni 1: 6-8 a causa dei primi fraintendimenti che si svilupparono attorno a Giovanni il Battista (cfr Lc 3, 15; 18:25; 19: 3). Giovanni, scrivendo più tardi degli altri scrittori del Vangelo, vide lo sviluppo di questo problema. È interessante notare che Cristo si descrive con verbi nel Imperfetto (la sua pre-esistenza), mentre Giovanni si descrive in tempo Aoristo (manifestato nel tempo) e nel Passato Prossimo (un evento storico con risultati duraturi) (cfr Giovanni 1: 6) . Gesù è sempre esistito.

1:7 “perché tutti credessero per mezzo di lui” Questa è una clausola di scopo. Il Vangelo di Giovanni, come tutti i Vangeli (un genere esclusivamente cristiano), è un trattato evangelistico. Questa è la meravigliosa offerta di salvezza a tutti coloro che credono in Cristo, che è la luce del mondo (cfr Giovanni 1:12, Giovanni 3:16, 4:42, 20:31, 1 Timoteo 2: 4; Tito 2:11; 2 Pet. 3: 9; 1 Giovanni 2: 1; 4:14).

1:7, 12 “credere” Questo verbo è usato 78 volte nel Vangelo di Giovanni e 24 volte nelle lettere di Giovanni. È interessante il fatto che il Vangelo di Giovanni non ha mai usato la forma nominativa, ma soltanto il verbo. La credenza non è principalmente una risposta intellettuale o emotiva, ma fondamentalmente una risposta volontaria. Questo termine greco è stato tradotto da tre termini inglesi: credere, fidare e fede. È un parallelo tra “accogliere Lui” (cfr Giovanni 1:11) e “accettare Lui” (cfr Giovanni 1:12). La salvezza è gratis nella grazia di Dio e nell'opera compiuta da Cristo, però deve essere ricevuta. La salvezza è una relazione di alleanza con i privilegi e le responsabilità.

ARGOMENTO SPECIALE: FEDE, CREDENZA O FIDUCIA

- A. Questo è un termine così importante nella Bibbia (cfr Eb 11: 1,6). È il soggetto della prima predicazione di Gesù (cfr Marco 1:15). Ci sono almeno due nuovi requisiti di alleanza: il pentimento e la fede (Marco 1:15, Atti 3: 16,19, 20:21).
- B. La sua etimologia
 - 1. Il termine “fede” al Antico Testamento significava lealtà, fedeltà o affidabilità ed era una descrizione della natura di Dio, non nostra.
 - 2. Veniva da un termine ebraico (*emun, emunah*, BDB 53, cioè Hab. 2: 4), che originariamente significava "essere sicuro o stabile". Salvare la fede è
 - a. una persona da accogliere (ad es., fiducia personale, fede, vedi E. 1 in seguito)
 - b. verità credenti su quella persona (cioè, Scrittura, cfr E. 5. in seguito)
 - c. vivere una vita come quella persona (cioè, come Cristo)
- C. Il suo utilizzo del Antico Testamento
Va sottolineato che la fede di Abramo non era in un futuro Messia, ma nella promessa di Dio che avrebbe avuto un figlio e dei suoi discendenti (cfr Genesi 12: 2; 15: 2-5; 17: 4-8; 18:14; Rom. 4: 1-5). Abrahamo rispose a questa promessa fidandosi di Dio (vedi Argomento speciale: Credi, Fiducia, Fede e Fedeltà nell'AT) e la Sua parola. Aveva ancora dubbi e preoccupazioni su questa promessa, che ha voluto tredici anni per essere compiuta. Dio è disposto a lavorare con esseri umani imperfetti che rispondono a Lui e alle Sue promesse nella fede, anche se è grande come un seme di senape (cfr Mt 17:20) o nella fede mista (cfr Marco 9: 22-24).
- D. Il suo utilizzo del Nuovo Testamento

Il termine "credere" deriva dal verbo greco *pisteuō* o nome *pistis*, che è tradotto in inglese come "credere", "fede" o "fiducia". Ad esempio, il sostantivo non si trova nel Vangelo di Giovanni, ma il verbo è usato spesso. In Giovanni 2: 23-25 non vi è incertezza sulla genuinità dell'impegno della folla nei confronti di Gesù di Nazareth come Messia. Altri esempi di questo uso superficiale del termine "credere" sono in Giovanni 8: 31-59 e Atti 8:13, 18-24. La vera fede biblica è più di una risposta iniziale. Deve essere seguito da un processo di discepolato (cfr Mt 13: 20-23,31-32, 28: 19-20).

E. Il suo uso delle preposizioni

1. *eis* significa "dentro". Questa costruzione unica sottolinea i credenti che mettono la loro fiducia / fede in Gesù
 - a. nel suo nome (Giovanni 1:12, 2:23, 3:18, 1 Giovanni 5:13)
 - b. in Lui (Giovanni 2:11, 3: 15:8, 4:39, 6:40, 7: 5,31,39,48; 8:30; 9:36; 10:42; 11: 45,48; 12: 37,42; Matt. 18: 6; Atti 10:43; Fil. 1:29; 1 Pet. 1: 8)
 - c. in Me (Giovanni 6:35, 7:38, 11: 25,26; 12: 44,46; 14: 1,12; 16: 9; 17:20)
 - d. nel Figlio (Giovanni 3:36, 9:35; 1 Giovanni 5:10)
 - e. in Gesù (Giovanni 12:11, Atti 19: 4, Galati 2:16)
 - f. nella luce (Giovanni 12:36)
 - g. in Dio (Giovanni 14: 1)
2. *ev* significa "in" come in Giovanni 3:15; Marco 1:15; Atti 5:14
3. *epi* significa "in" o "sopra", come in Matt. 27:42; Atti 9:42; 11:17; 16:31; 22,19; Rom. 4: 5,24; 09:33; 10:11; 1 Tim. 01:16; 1 animale domestico 2: 6
4. il caso dativo senza preposizione come in Giovanni 4:50; Gal. 3: 6; At 18: 8; 27:25; 1 Giovanni 3:23; 05:10
5. *hoti*, which means "believe that," gives content as to what to believe
 - a. Gesù è il Santo di Dio (Giovanni 6:69)
 - b. Gesù è l'Io Sono (Giovanni 8:24)
 - c. Gesù è nel Padre e il Padre è in Lui (Giovanni 10:38)
 - d. Gesù è il Messia (Giovanni 11:27, 20:31)
 - e. Gesù è il Figlio di Dio (Giovanni 11:27, 20:31)
 - f. Gesù fu mandato dal Padre (Giovanni 11:42, 17: 8,21)
 - g. Gesù è uno con il Padre (Giovanni 14: 10-11)
 - h. Gesù venne dal Padre (Giovanni 16: 27,30)
 - i. Gesù si identificava nel nome dell'alleanza del Padre, "Io Sono" (Giovanni 8:24, 13:19)
 - j. Vivremo con Lui (Romani 6: 8)
 - k. Gesù è morto e risuscitato (1 Tessalonesi 4:14)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

1:8 È possibile che Giovanni Apostolo, scrivendo molto più tardi degli altri scrittori del Vangelo, abbia riconosciuto il problema che si è sviluppato tra i seguaci di Giovanni il Battista che non avevano ascoltato o accettato Gesù (cfr At 18: 25-19: 7).

ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ (in Giovanni)

Il sostantivo (*marturia*) e il suo verbo (*martureō*) "testimone" sono termini chiave in Giovanni. Ci sono molti testimoni di Gesù.

1. Giovanni Battista (cfr Giovanni 1: 7,8,15; 3: 26,28; 5:33)
2. Gesù stesso (cfr Giovanni 3:11, 5:31, 8: 13-14)

3. la donna samaritana (cfr Giovanni 4:39)
4. Dio Padre (cfr Giovanni 5: 32,34,37; 8:18; 1 Giovanni 5: 9)
5. Scrittura (cfr Giovanni 5:39)
6. la folla al sollevamento di Lazzaro (cfr Giovanni 12:17)
7. lo Spirito (cfr Giovanni 15: 26-27; 1 Giovanni 5: 10,11)
8. i discepoli (cfr Giovanni 15:27, 19:35; 1 Giovanni 1: 2; 4:14)
9. l'autore stesso (cfr Giovanni 21:24)

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 1:9-13

⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono al suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

1:9 “la luce vera” Questo è "vero" nel senso di qualcosa di genuino o reale, non solo l'opposto della falsità. Questo può riguardare tutte le false cristologie del primo secolo. Questo è un aggettivo comune negli scritti di Giovanni (cfr Giovanni 4: 23,37; 6:32; 7:28; 15: 1; 17: 3; 19:35 e 1 Giovanni 2: 8; 5:20 e dieci volte nell'Apocalisse). Vedi argomenti speciali: verità a Giovanni 6:55 e Mondo a Giovanni 14:17. Gesù è la luce del mondo (cfr Giovanni 3:19; 08:12; 9: 5; 00:46; 1 Giovanni 1: 5,7; 2: 8,9,10). I credenti devono riflettere la sua luce (cfr Fil 2:15). Tutto ciò è in un grande contrasto con la tenebre che è nell'ordine creato a causa della ribellione di

1. umani
2. angeli

▣ **“venire nel mondo”** Giovanni usa spesso questa frase per riferirsi a Gesù che lascia il cielo, il regno spirituale e entra nel regno fisico del tempo e dello spazio (cfr Giovanni 6:14, 9:39, 11:27, 12:46 16:28). In questo verso sembra riferirsi all'incarnazione di Gesù. Questo è uno dei comuni dualismi della letteratura Giovannina (cioè, sopra e sotto).

NASB	“illumina ogni uomo”
NKJV	“dà luce ad ogni uomo”
NRSV	“illumina tutti”
TEV	“brilla su tutte le persone”
NJB	“che dà luce a tutti”

Questa frase può essere intesa in due modi. Primo, supponendo un contesto culturale greco, si riferisce ad una luce interiore di rivelazione in ogni uomo, la scintilla divina. Questo è il modo in cui i quaccheri interpretano questo verso. Tuttavia, un tale concetto non appare mai in Giovanni. Per Giovanni, la "luce" rivela il male dell'umanità (cfr Giovanni 3: 19-21).

Secondo, può riferirsi non alla rivelazione naturale (cioè Dio conosciuto attraverso la natura [cfr Sal 19: 1-5, Rm 1: 19-20] o un senso morale interiore [cfr Rm 2: 14-15]), ma piuttosto all'offerta di Dio dell'illuminazione e della salvezza attraverso Gesù, l'unica luce vera.

1:10 “il mondo” Giovanni usa il termine *kosmos* in tre modi distinti

1. l'universo fisico (Giovanni 1: 10,11; 11: 9; 16:21; 17: 5,24; 21:25)
2. tutta l'umanità (Giovanni 1: 10,29; 3: 16,17; 4:42; 6:33; 12: 19,46-47; 18:20)
3. la società umana decaduta, organizzata e funzionante a prescindere da Dio (Giovanni 7: 7; 15: 18-19; 1 Giovanni 2:15; 3: 1,13)

In questo contesto # 2 è applicabile. Vedi l'argomento speciale su Giovanni 14:17

▣ **“il mondo non lo ha riconosciuto”** Né le nuove nazioni crollate e né la nazione Ebraica prescelta lo riconobbero Gesù come il Messia Promesso. Il termine "riconoscere" riflette un idioma ebraico di relazione intima più che un assenso intellettuale ai fatti (cfr Gen 4: 1, Ger 1: 5)

ARGOMENTO SPECIALE: RICONOSCERE (illustrato da Deuteronomio)

La parola ebraica "riconoscere" (*yada*, BDB 393, KB 390) ha molti sensi nella radice di *Qal*.

1. capire il bene e il male - Gen. 3,22; Deut. 01:39; Isa. 7: 14-15; Giona 4:11
2. Riconoscere comprendendo - Deut. 9: 2,3,6; 18:21
3. riconoscere per esperienza - Dt. 03:19; 04:35; 8: 2,3,5; 11: 2; 20:20; 31:13; Jos. 23:14
4. considerare - Deut. 04:39; 11: 2; 29:16
5. conoscere personalmente
 - a. una persona - Gen. 29: 5; Es. 1: 8; Deut. 22: 2; 33: 9; Ger. 1: 5
 - b. un dio - Deut. 11:28; 13: 2,6,13; 28:64; 29:26; 32:17
 - c. YHWH - Deut. 4: 35,39; 7: 9; 29: 6; Isa. 1: 3; 56: 10-11
 - d. sessualmente - Gen. 4: 1,17,25; 24:16; 38:26
6. l'abilità o la conoscenza acquisita - Isa. 29: 11,12; Amos 5:16
7. Sii saggio - Deut. 29: 4; Pro. 1: 2; 4: 1; Isa. 29:24
8. La riconoscenza di Dio
9. di Mosè - Deut. 34:10
10. di Israele - Deut. 31:21

Teologicamente # 5 è molto importante. La fede biblica è una comunione quotidiana, crescente, intima con Dio (vedi Argomento speciale: *Koinōnia*) Non è solo un credo o una vita morale. È una relazione di fede personale. Questo è il motivo per cui Paolo ha usato la casa cristiana in Ef. 5: 22-6: 9 per illustrare l'amore di Cristo per la chiesa.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

1:11 “Venne tra i suoi, e i suoi non lo hanno riconosciuto” “I suoi” è usata due volte in Giovanni 1:11. La prima forma grammaticale è neutra plurale e si riferisce a (1) tutta la creazione o (2) geograficamente alla Giudea o Gerusalemme. Il secondo è plurale maschile e si riferisce al popolo ebraico.

1:12 “A quanti però lo hanno accolto” Ciò mostra la parte dell'umanità nella salvezza (cfr Giovanni 1:16). Gli uomini devono rispondere all'opportunità di grazia di Dio in Cristo (cfr Giovanni 3:16, Rm 3:24, 4: 4-6, 6:23, 10: 9-13, Ef 2: 8-9).

Dio è certamente sovrano, tuttavia nella sua sovranità ha iniziato una relazione di alleanza condizionale con l'umanità sconfitta. L'umanità sconfitta deve pentirsi, credere, ubbidire e perseverare nella fede.

Questo concetto di "ricevere" è teologicamente parallelo al "credere" e "confessare", il che denotava una pubblica professione di fede in Gesù come il Cristo (cfr. Matteo 10:32, Luca 12: 8, Giovanni 9:22; : 42; 1 Tim. 6:12; 1 Giovanni 2:23; 4:15). La salvezza è un dono che deve essere ricevuto e riconosciuto.

Coloro che "ricevono" Gesù (1:12) ricevono il Padre che lo ha mandato (cfr Giovanni 13:20, Matteo 10:40).

La salvezza è una relazione personale con il Dio Trino!

▣ **“Lui ha dato il diritto”** Questo termine greco (es. *Exousia*) può significare (1) autorità legale o (2) diritto o privilegio (cfr Giovanni 5:27, 17: 2, 19: 10,11). Attraverso la filiazione e la missione divina di Gesù, l'umanità sconfitta può ora conoscere Dio e riconoscerlo come Dio e Padre.

▣ **“diventare figli di Dio”** Gli scrittori del Nuovo Testamento usano costantemente metafore di famiglia per descrivere il cristianesimo: (1) Padre; (2) Figlio; (3) bambini; (4) nato di nuovo; e (5) adozione. Il cristianesimo è analogo a una famiglia, non un prodotto (biglietto per il paradiso, polizza di assicurazione antincendio). I credenti in Cristo sono diventati il nuovo "popolo di Dio" escatologico. Da bambini dovremmo riflettere il carattere del Padre, così come l'"unico" (cfr Giovanni 1:14, 3:16) Figlio (cfr Ef 5: 1; 1 Giovanni 2:29, 3: 3). Che titolo scioccante per i peccatori (cfr Giovanni 11:52, Rom 8: 14,16,21, 9: 8, Fil 2:15, 1 Giovanni 3: 1,2,10, 5: 2, Os. 1:10 citato in Rom. 9:26 e 2 Corinzi 6:18).

È anche interessante il fatto che i due termini greci per bambini, uno è sempre usato di Gesù (*huios*), mentre l'altro (*teknon, tekna*) è usato per i credenti. I cristiani sono figli di Dio, ma non sono nella stessa categoria del Figlio di Dio, Gesù. La sua relazione è unica, ma analoga.

La parola "chiesa" (*ekklesia, aëksia*) non appare in Marco, Luca o Giovanni. Loro usano metafore familiari per il nuovo individuo dinamico e compagnia aziendale dello Spirito.

▣ **“a quelli che credono”** Questo è un participio attivo presente che significa "coloro che continuano a credere". Lo sfondo etimologico di questo termine aiuta a stabilire il significato contemporaneo. In ebraico si riferiva originariamente a una persona in una posizione stabile. Venne usato metaforicamente per qualcuno che era affidabile, leale o degno di fiducia. L'equivalente greco è tradotto in inglese dai termini ("fede", "credere" e "fidare"). La fede o la fiducia biblica non è prima di tutto qualcosa che noi facciamo ma qualcuno in cui riponiamo la nostra fiducia. È l'affidabilità di Dio, non la nostra, che è l'obiettivo. L'umanità sconfitta si fida dell'affidabilità di Dio, delle fedi della sua fedeltà, crede nel suo amore. L'attenzione non è sull'abbondanza o intensità della fede umana, ma sull'oggetto di quella fede. Vedi Argomenti speciali su Giovanni 1: 7 e 2:23.

▣ **“al suo nome”** Nel Antico Testamento il nome di una persona era molto importante. Era una profezia piena di speranza/potenziale sul loro carattere o una descrizione del loro carattere. Credere al nome significa credere e ricevere la persona (cfr Giovanni 2:23, 3:18, 20:31, 1 Giovanni 5:13). Vedi argomento speciale: Il nome del Signore in Giovanni 14: 13-14.

1:13

**NASB, NKJV,
NRSV**

"che sono nati, non di sangue, né della volontà della carne né della volontà dell'uomo"

TEV

"non sono diventati figli di Dio per mezzo nativo, cioè, essendo nato e i figli di un padre umano "

NJB

"che è nato da un ceppo umano o dall'impulso della carne o della volontà dell'uomo"

Alcuni dei primi padri della chiesa (cioè Ireneo, Origene, Tertulliano, Ambrogio, Girolamo, Agostino) vedono questa frase come riferita a Gesù (cioè, singolare), ma la schiacciante testimonianza testuale greca ha il plurale nel NT, UBS 4 lo valuta come "A"), il che significa che questo versetto si riferisce ai credenti in Gesù (cfr Giovanni 3: 5; 1 Pet. 1: 3,23), quindi, non si riferisce al privilegio razziale né agli umani discendenza sessuale (letteralmente "sangue"), ma all'elezione e al disegno di Dio di coloro che confidano nel suo Figlio (cfr Giovanni 6: 44,65). I versetti 12 e 13 mostrano l'equilibrio di alleanza tra la sovranità di Dio e il bisogno di risposta umana.

Il verbo greco (aoristo passivo indicativo) è collocato nella frase greca per enfasi. Ciò sottolinea il ruolo iniziale e sovrano di Dio nella seconda nascita (cioè "ma di Dio", che è parte della frase finale, cfr Giovanni 6: 44,65).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 1:14-18

¹⁴E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. ¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: “Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me, perché era prima di m”. ¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

1:14 “e il verbo si fece carne” Giovanni sta attaccando la falsa dottrina degli gnostici, che stavano tentando di fondere il cristianesimo con il pensiero pagano greco. Gesù era veramente umano e veramente Dio (cfr 1 Giovanni 4: 1-3) in adempimento della promessa di Emanuele (cfr Isaia 7:14). Dio venne come uomo tra gli uomini sconfitti (letteralmente "piantò la sua tenda"). Il termine "carne" in Giovanni non si riferisce mai alla natura del peccato come negli scritti di Paolo.

ARGOMENTO SPECIALE: CARNE (SARX)

Questo termine è usato più spesso da Paolo nei Galati e dal suo sviluppo teologico nei Romani. Gli studiosi differiscono su come caratterizzare le diverse connotazioni del termine. C'è sicuramente qualche sovrapposizione di significati. Quello che segue è semplicemente un tentativo di notare l'ampio campo semantico del termine

- A. il corpo umano Giovanni 1:14; Rom. 02:28; 1 Cor. 5: 5; 07:28; 2 Cor. 04:11; 7: 5; 12: 7; Gal. 01:16; 2: 16,20; 04:13; Phil. 1,22; Col. 1: 22,24; 2: 5; 1 Tim. 03:16
- B. discendenza umana, Giovanni 3: 6; Rom. 1: 3; 4: 1; 9: 3,5,8; 11:14; 1 Cor. 10:18; Gal. 4: 23,29
- C. generazione umana Rom. 03:20; 7: 5; 8: 7-8; 1 Cor. 1:29; 2 Cor. 10: 3; Gal. 2,16; 05:24
- D. umanamente parlando, Giovanni 8:15; 1 Cor. 01:26; 2 Cor. 1,12; 05:16; 10: 2; Gal. 06:12
- E. debolezza umana, Rom. 06:19; 07:18; 8: da 5 a 6,9; 2 Cor. 10: 4; Gal. 3: 3; 5: 13,16,19-21; Col. 02:18
- F. l'ostilità degli umani nei confronti di Dio, legata alle conseguenze del Crollo, Rom. 07:14; 13:14; 1 Cor. 3: 1,3; Eph. 2: 3; Col. 2:18; 1 animale domestico 02:11; 1 Giovanni 2:16

Va sottolineato che "la carne" non è vista come malvagia nel NT, come nel pensiero greco. Per i filosofi greci, "la carne" era la fonte dei problemi umani; la morte ha liberato l'uomo dalla sua influenza. Ma nel NT, "carne" è il terreno di battaglia del conflitto spirituale (cfr Ef 6: 10-18), tuttavia è neutrale. L'uomo può usare il suo corpo fisico per il bene o il male.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“abitare in mezzo a noi”** La traduzione letteraria è “domiciliare”. Aveva uno sfondo ebraico dal periodo errante del deserto e il Tabernacolo (cfr Ap 7:15, 21: 3). Gli ebrei in seguito chiamarono questa esperienza selvaggia il "periodo della luna di miele" tra YHWH e Israele. Dio non fu mai più vicino a Israele durante questo periodo. Il termine ebraico per la speciale nube divina che guidava Israele durante questo periodo era "la *Shekinah*", il termine ebraico "con cui dimorare".

▣ **“e noi abbiamo contemplato la sua gloria”** Al Antico Testamento *kabod* (gloria) è stato ora personificato, incarnato. Questo si riferisce a (1) qualcosa nella vita di Gesù come la trasfigurazione o l'ascensione (cioè, la testimonianza apostolica, cfr. 2 Pet. 1: 16-17) o (2) il concetto dell'invisibile YHWH è ormai visibile ed è completamente conosciuto. Questa è la stessa enfasi di 1 Giovanni 1: 1-4, che è anche un'enfasi sull'umanità di Gesù in opposizione alla falsa enfasi gnostica sulla relazione antagonistica tra spirito e materia. Ad Antico Testamento il termine ebraico più comune per "gloria" (*kabod*, BDB 458) era in origine un termine commerciale (che si riferiva ad un paio di scale), letteralmente "essere pesante". Ciò che era pesante era prezioso o aveva un valore intrinseco. Spesso il concetto di luminosità è stato aggiunto alla parola per esprimere la maestà di Dio (cioè, prima sulla monte Sinai, la nuvola di gloria *Shekinah*, luce escatologica, cfr Esodo 13: 21-22, 24:17, Isaia 4: 5; 60: 1-2). Soltanto Lui è degno e glorioso. Lui è così brillante per contemplare la folla crollata (cfr Esodo 33: 17-23, Isa 6: 5). Dio può essere veramente conosciuto attraverso Cristo (cfr Giovanni 1:14, 18, Col 1:15, Eb 1: 3).

ARGOMENTO SPECIALE: GLORIA (*doxa*)

Il concetto biblico di "gloria" è difficile da definire. La LXX usava *doxa* per tradurre oltre venti parole ebraiche. È usato molte volte nel NT in vari modi. È applicato a Dio, Gesù, agli uomini e al Regno messianico.

Nel Antico Testamento la parola ebraica più comune per "gloria" (*kabod*, BDB 458, KB 455-458) era

originariamente un termine commerciale relativo ad un paio di scale ("essere pesanti", KB 455). Ciò che era pesante era prezioso o aveva un valore intrinseco. Spesso il concetto di luminosità è stato aggiunto alla parola per esprimere la maestà di Dio (cfr Esodo 19: 16-18, 24:17, 33:18, Isaia 60: 1-2). Soltanto Lui è degno e glorioso (cfr Sal 24: 7-10; 66: 2; 79: 9). Lui è così brillante per contemplare la folla crollata, quindi si veste di nuvole, mani o fumo (Esodo 16: 7,10, 33: 17-23, Isaia 6: 5). YHWH può essere veramente conosciuto attraverso Cristo (cfr Giovanni 1:18, 6:46, 12:45, 14: 8-11, Col.1: 15; 1 Tim. 6:16; Eb 1: 3; 1 Giovanni 4:12).

Per una discussione completa su *kabod*, vedere Argomento speciale: Gloria (AT). La gloria dei credenti è che comprendono il vangelo e la gloria in Dio, non in se stessi (cfr 1 Cor 1: 29-31; Ger 9: 23-24). Per una discussione dettagliata, vedi NIDOTTE, vol. 2, pp. 577-587.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

NASB, NKJV	“gloria come dell'unico unigenito del Padre”
NRSV	“gloria come l'unico figlio di un padre”
TEV	“La gloria che ha ricevuto come unico Figlio del Padre”
NJB	“la gloria che è sua come l'unico Figlio del Padre”

Il presente termine “unico” (*monogenēs*) significa “impareggiabile”, “unico nel suo genere” (cfr Giovanni 3: 16,18; 1 Giovanni 4: 9, vedere F. F. Bruce, *Answers to Questions*, pp. 24-25). Vulgata lo ha tradotto “unigenito”, e, sfortunatamente, le traduzioni inglesi più antiche seguirono questo (cfr Luca 7:12, 8:42, 9:38, Ebrei 11:17). L'attenzione è sulla singolarità e unicità, non sulla generazione sessuale.

■ **“Padre”** L'Antico Testamento introduce l'intima metafora familiare di Dio come Padre.

1. la nazione di Israele è spesso descritta come "figlio" di YHWH (cfr Os 11: 1; Mal. 3:17)
2. Anora più avanti a Deuteronomio viene usata l'analogia di Dio come padre (Dt 1:31)
3. in Deuteronomio 32 Israele è chiamato "i suoi figli" e Dio chiama "il Padre tuo"
4. questa analogia è affermata in Ps. 103: 13 e sviluppato in Ps. 68: 5 (il padre degli orfani)
5. era comune nei profeti (cfr Isaia 1: 2, 63: 8, Israele come figlio, Dio come Padre, 63:16, 64: 8, Ger 3: 4,19, 31: 9).

Gesù prende questa analogia e la approfondisce in una piena comunione familiare, specialmente in Giovanni 1:14,18; 2:16; 3:35; 4:21,23; 5:17, 18,19,20,21,22,23,26,36,37,43,45; 6:27,32,37,44,45,46,57; 8:16,19,27,28,38,42,49,54; 10:15,17,18, 25,29,30,32, 36 37,38; 11:41;12:26,27,28,49,50; 13:1; 14:2,6,7,8,9,10,11,12,13,16,20,21,23,24,26,28,31; 15:1,8,9,10,15,16,23,24,26; 16:3,10,15,17 ,23,25,26,27,28,32; 17:1,5,11,21,24,25; 18:11; 20:17,21!

■ **"pieno di grazia e verità"** Questo accoppiamento segue i termini del Vecchio Testamento *hesed* (amore e lealtà dell'alleanza) ed *emeth* (affidabilità) che sono usati ed espansi in Exod. 34: 6; Ne. 09:17; Ps. 103: 8, Entrambe le parole si verificano insieme in Pro. 16: 6. Questo descrive il carattere di Gesù (cfr Giovanni 1:17) in Vecchio Testamento termini di alleanza. Vedi Argomento speciale sulla verità in Giovanni 6:55 e 17: 3.

ARGOMENTO SPECIALE: GENEROSITA (*HESED*)

Questo termine (BDB 338 I, KB 336 II) ha un ampio campo semantico.

- A. Usato in connessione con gli esseri umani
 1. Generosità verso i compagni (ad esempio 1 Samuele 20:14, 2 Samuele 16:17, 2 Cronache 24:22, Giobbe 6:14, Salmo 141: 5, Pro. 19:22, 20: 6)

2. generosità verso i poveri e i bisognosi (ad esempio, Michea 6: 8)
3. affetto di Israele verso YHWH (cfr Ger 2: 2; Os 6: 4,6)
4. la bellezza temporanea di un fiore selvatico (Isaia 40: 6)

B. Usato in connessione con Dio

1. lealtà e amore dell'alleanza
 - a. "nella redenzione dai nemici e dai problemi" (ad esempio, Gen. 19:19; 39:21; Es. 15:13; Salmo 31:16; 32:10; 33: 18,22; 36: 7,10; 42 : 8; 44:26; 66:20; 85: 7; 90:14; 94:18; 107: 8,15,21,31; 109: 21-22; 143: 8,12; Ger 31: 3 ; Esdra 7:28; 9: 9)
 - b. "nella preservazione della vita dalla morte" (ad es. Giobbe 10:12, Sal 6: 4-5; 86:13)
 - c. "nell'accelerare la vita spirituale" (ad esempio, Sal 119: 41,76,88,124,149,159)
 - d. "nella redenzione dal peccato" (cfr Sal 25: 7; 51: 1; 130: 7-8)
 - e. "nel mantenere le alleanze" (ad es., Dt 7: 9,12; 2 Chr. 6:14; Neemia 1: 5; 9:32; Dan. 9: 4; Mic. 7:20)
2. descrive un attributo divino (ad es., Esodo 34: 6, Salmi 86:15, 103: 8, Ne 9:17, Gioele 2:13, Giona 4: 2, Michea 7:20)
3. Generosità di Dio
 - a. "abbondante" (ad es., Num. 14:18; Ne 9: 17; Salmi 86: 5; 103: 8; 145: 8; Gioele 2:13; Ger 4: 2)
 - b. "Grande in estensione" (ad es., Esodo 20: 6; Deut. 5:10; 7: 9)
 - c. "eterno" (ad esempio, 1 Chr. 16: 34,41; 2 Chr. 5:13; 7: 3,6; 20:21; Esdra 3:11; Salmo 100: 5; 106: 1; 107: 1; 118: 1,2,3,4,29; 136: 1-26; 138: 8; Ger 33:11)
 - d. come una fortezza (ad es., Sal 59:17)
 - e. relativo al potere di Dio (ad es., Sal 62: 11c-12a)
4. Atti di bontà (per esempio, 2 Cronache 6:42, Salmi 89: 2, Isa 55: 3; 63: 7; Lam. 3:22)

Questa parola è tradotta in molti modi nelle traduzioni inglesi. Penso che la migliore definizione riassuntiva sarebbe "Lealtà dell'alleanza di Dio senza vincoli". È parallelo al termine "amore" (*agapō*) del Antico Testamento. Dio è fedele e amorevole per quello che è!

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

ARGOMENTO SPECIALE: Credo, Ho fiducia, Fede e Fedeltà nell'Antico Testamento

I. Dichiarazione di apertura

È necessario affermare che l'uso di questo concetto teologico, così cruciale per il Nuovo Testamento, non è così chiaramente definito nell'Antico Testamento. È sicuramente lì, ma dimostrato in passaggi e persone chiave selezionati.

L'Antico Testamento si fonde

A. l'individuo e la comunità

B. l'incontro personale e l'obbedienza all'alleanza

La fede è sia l'incontro personale che lo stile di vita quotidiano! È più facile da descrivere nella vita di un fedele seguace che in una forma lessicale (cioè, lo studio delle parole). Questo aspetto personale è meglio

illustrato in

A. Abramo e il suo seme

B. Davide e Israele

Questi uomini incrociarono / incontrarono Dio e le loro vite furono permanentemente cambiate (non vite perfette, ma fede continua). Gli analisi rivelarono debolezze e forza allo stesso tempo del loro incontro di fede con Dio, ma la relazione intima e fiduciosa continuò nel tempo! È stato testato e perfezionato, ma è continuato come dimostrato dalla loro devozione e stile di vita.

II. La radice principale utilizzata

A. אמן (BDB 52, KB 63)

1. il verbo

a. La radice *Kal* - per sostenere, nutrire (cioè 2 Kg. 10: 1,5; Ester 2: 7, l'uso non teologico)

b. La radice di *Niphal* - per assicurarsi o fermi, per stabilire, per confermare, per essere fedele o degno di fiducia

(1) di uomini, Isa. 8: 2; 53: 1; Ger. 40:14

(2) delle cose, Isa. 22:23

(3) di Dio, Deut. 7: 9; È un. 49: 7; Ger. 42: 5

c. La radice *Hiphil* - stare fermi, credere, fidarsi

(1) Abramo credette in Dio, Genesi 15: 6

(2) gli israeliti in Egitto credevano, Exod. 04:31; 14:31 (negato in Dt. 1:32)

(3) Gli israeliti credevano che YHWH parlasse attraverso Mosè, Exod. 19: 9; Ps. 106: 12,24

(4) Ahaz non si fidava di Dio, Isa 7: 9

(5) chiunque crede in lui / lui, Isa. 28:16

(6) credere alle verità su Dio, Isa. 43: 10-12

2. Il sostantivo (maschile) - fedeltà (ad es., Dt 32:20, Issaia 25: 1; 26: 2)

3. L'avverbio: veramente, in verità, sono d'accordo, possa essere così (cfr Deut. 27: 15-26; 1 Re g. 1:36; 1 Cron. 16:36; Issaia 65:16; Ger 11: 5; 28: 6). Questo è l'uso liturgico di "amen" nell'Antico Testamento e nel Nuovo Testamento.

B. אמנה (BDB 54, KB 68) il sostantivo femminile, fermezza, fedeltà, verità

1. degli uomini, Issa. 10:20; 42: 3; 48: 1

2. di Dio, Exod. 34: 6; Ps. 117: 2; È un. 38: 18,19; 61: 8

3. di verità, Deut. 32: 4; 1 kg 22:16; Ps. 33: 4; 98: 3; 100: 5; 119: 30; Ger. 9: 5; Zech. 08:16

C. הנומה (BDB 53, KB 62), fermezza, costanza, fedeltà

1. delle mani, Exod. 17:12

2. di volte, Issa. 33: 6

3. degli umani, Ger. 5: 3; 07:28; 9: 2

4. di Dio, Sal. 40:11; 88:11; 89: 1,2,5,8; 119: 138

III. L'uso di Paolo di questo concetto di Antico Testamento

A. Paolo basa la sua nuova comprensione di YHWH e Antico Testamento nel suo incontro personale con Gesù sulla via di Damasco (cfr At 9: 1-19; 22: 3-16; 26: 9-18).

B. Lui ha trovato nel Antico Testamento il supporto per la sua nuova comprensione, in due passaggi fondamentali dell'Antico Testamento che usano la radice (אמן).

1. Gen 15: 6 - L'incontro personale di Abramo iniziato da Dio (Genesi 12) ha prodotto una vita di fede obbediente (Genesi 12-22). Paolo allude a questo in Romani 4 e Galati 3.

2. Issa. 28:16 - quelli che credono in esso (vale a dire, la pietra angolare testata di Dio e saldamente posto) non lo saranno mai

a. Rom. 9:33, "vergogna" o "essere deluso"

b. Rom. 10:11, lo stesso come menzionato in precedenza

3. Hab. 2: 4 - quelli che conoscono il fedele Dio devono vivere una vita fedele (cfr Ger 7:28).

Paolo usa questo testo in Rom. 1:17 e Gal. 3:11 (vedi anche Ebrei 10:38).

IV. L'uso di Pietro del concetto di Antico Testamento

A. Peter combina

1. Isa. 8:14 – 1 Piet. 2:8 (la pietra di ostacolo)
2. Isa. 28:16 – 1 Piet. 2:6 (la pietra angolare)
3. Ps. 118:22 – 1 Piet. 2:7 (la pietra rifiutata)

B. Trasforma il linguaggio unico che descrive Israele, "una razza eletta, un sacerdozio reale, una nazione santa, un popolo per possesso di Dio" da

1. Deut. 10:15; Issa. 43:21
2. Isa. 61: 6; 66:21
3. Exod. 19: 6; Deut. 7: 6

e ora lo usa per la fede della chiesa in Cristo (cfr 1 Piet. 2; 5,9)

V. L'uso del concetto di Giovanni

A. Il suo utilizzo del Nuovo Testamento

Il termine "creduto" deriva dal termine greco *pisteuō*, che può anche essere tradotto "credere", "fede" o "fiducia". Ad esempio, il sostantivo non si trova nel Vangelo di Giovanni, ma il verbo è usato spesso. In Giovanni 2: 23-25 non vi è incertezza sulla genuinità dell'impegno della folla nei confronti di Gesù di Nazareth come Messia. Altri esempi di questo uso superficiale del termine "credere" sono in Giovanni 8: 31-59 e Atti 8:13, 18-24. La vera fede biblica è più di una risposta iniziale. Deve essere seguito da un processo di discepolato (cfr Matteo 13: 20-22,31-32).

B. Il suo uso con le preposizioni

1. *eis* significa "dentro". Questa costruzione unica sottolinea i credenti che mettono la loro fiducia / fede in Gesù
 - a. dentro il suo nome (Giovanni 1:12, 2:23, 3:18, 1 Giovanni 5:13)
 - b. dentro di Lui (Giovanni 2:11, 3: 15:8, 4:39, 6:40, 7: 5,31,39,48; 8:30; 9:36; 10:42; 11:45 48; 12 : 37,42; Matt 18: 6; Atti 10:43; Fil. 1:29; 1 animale domestico: 1: 8)
 - c. dentro di Me (Giovanni 6:35, 7:38, 11: 25,26; 12: 44,46; 14: 1,12; 16: 9; 17:20)
 - d. dentro il Figlio (Giovanni 3:36, 9:35; 1 Giovanni 5:10)
 - e. dentro Gesù (Giovanni 12:11, Atti 19: 4, Galati 2:16)
 - f. dentro la luce (Giovanni 12:36)
 - g. dentro Dio (Giovanni 14: 1)
2. *en* significa "in" come in Giovanni 3:15; Marco 1:15; Atti 5:14
3. *epi* significa "in" o "sopra", come in Matt. 27:42; Atti 9:42; 11:17; 16:31; 22,19; Rom. 4: 5, 24; 09:33; 10:11; 1 Tim. 01:16; 1 animale domestico 2: 6
4. il caso dativo senza preposizione come in Gal. 3: 6; At 18: 8; 27:25; 1 Giovanni 3:23; 05:10
5. *hoti*, che significa "credete", fornisce contenuti su cosa credere
 - a. Gesù è il Santo di Dio (Giovanni 6:69)
 - b. Gesù è Io Sono (Giovanni 8:24)
 - c. Gesù è nel Padre e il Padre è in Lui (Giovanni 10:38)
 - d. Gesù è il Messia (Giovanni 11:27, 20:31)
 - e. Gesù è il Figlio di Dio (Giovanni 11:27, 20:31)
 - f. Gesù fu mandato dal Padre (Giovanni 11:42, 17: 8,21)
 - g. Gesù è uno con il Padre (Giovanni 14: 10-11)
 - h. Gesù venne dal Padre (Giovanni 16: 27,30)
 - i. Gesù si identificava nel nome dell'alleanza del Padre, "Io Sono" (Giovanni 8:24, 13:19)
 - j. Vivremo con Lui (Romani 6: 8)
 - k. Gesù è morto e risorto di nuovo (1 Tessalonicesi 4:14)

VI. Conclusione

- A. La fede biblica è la risposta umana a una parola / promessa divina. Dio inizia sempre (cioè

Giovanni 6: 44,65), ma parte di questa comunicazione divina è il bisogno degli esseri umani di avere una risposta (ad esempio, vedere Argomento speciale: Patto).

1. pentimento (vedi argomento speciale: pentimento)
2. fede / fiducia (vedi argomenti speciali)
3. obbedienza
4. perseveranza (vedi argomento speciale: perseveranza)

B. La fede biblica è

1. una relazione personale (fede iniziale)
2. un'affermazione della verità biblica (fede nella rivelazione di Dio, cioè, Scrittura)
3. una risposta obbediente appropriata ad essa (fedeltà quotidiana)

La fede biblica non è un biglietto per il paradiso o una polizza assicurativa. È una relazione personale. Questo è lo scopo della creazione, gli esseri umani sono fatti a immagine e somiglianza (cfr Gn 1, 26-27) di Dio. Il problema è "l'intimità". Dio desidera convivenza, non una certa posizione teologica! Però la convivenza con un Dio santo richiede che i bambini dimostrino le caratteristiche della "famiglia" (cioè, la santità, cfr Lev. 19: 2; Matt 5:48; 1 Pet. 1: 15-16). La caduta (cfr Genesi 3) ha influito sulla nostra capacità di rispondere in modo appropriato. Pertanto, Dio agì in nostro favore (cfr Ez 36: 27-38), dandoci un "cuore nuovo" e uno "spirito nuovo", che ci consente attraverso la fede e il pentimento di avere comunione con Lui e obbedire a Lui!

Tutti e tre sono cruciali. Tutti e tre devono essere mantenuti. L'obiettivo è conoscere Dio (sia ebraico che greco) e riflettere il Suo carattere nelle nostre vite. L'obiettivo della fede non è il paradiso un giorno, ma la somiglianza di Cristo ogni giorno!

- C. La fedeltà umana è il risultato (NT), non la base (AT) di una relazione con Dio: la fede dell'essere umano nella sua fedeltà; la fiducia dell'umano nella sua affidabilità. Il cuore della visione della salvezza del NT è che gli umani devono rispondere inizialmente e continuamente alla grazia e alla misericordia di Dio, dimostrati in Cristo. Ha amato, ha mandato, ha provveduto; dobbiamo rispondere con fede e fedeltà (cfr Ef 2: 8-9 e 10)!

Il fedele Dio vuole che un popolo fedele si riveli in un mondo senza fede e lo porti alla fede personale in Lui.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

1:15 "perchè era prima di me" Questa è la dottrina di Giovanni il Battista di forte affermazione della preesistenza di Gesù (cfr Gv 1: 1; 8: 56-59; 16:28; 17: 5; 2 Cor 8: 9; Phil 2: 6-7; Col. 1:17; Ebrei 1: 3; 10: 5-8). Le dottrine della pre-esistenza e della profezia predittiva affermano che c'è un Dio al di sopra e al di là della storia, eppure chi lavora nella storia. È parte integrante di una visione del mondo cristiana / biblica.

▣ Questo versetto è scomodo e sono state apportate molte modifiche allo scriba nel tentativo di chiarire e semplificare il testo. Vedi Bruce M. Metzger, *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, pp. 197-198. È anche un buon esempio di come i tempi dei verbi greci non possono essere standardizzati. Questo è un atto passato registrato nel tempo presente. Vedi Appendice Uno.

1: 16-18 Una delle caratteristiche del Vangelo di Giovanni è come l'autore irrompe nell'evento storico, nel dialogo o nella sessione di insegnamento con i propri commenti. Spesso è impossibile distinguere tra le parole di Gesù, di altre persone e di Giovanni. La maggior parte degli studiosi asserisce che Giovanni 1: 16-19 sono i commenti dell'autore a Giovanni (cfr Giovanni 3: 14-21).

1:16 "pienezza" Questo è il termine greco *pleroma*. I falsi insegnanti gnostici lo usavano per descrivere gli eoni angelici tra l'alto dio e gli esseri spirituali inferiori. Gesù è l'unico mediatore (cioè la vera e unica pienezza) tra Dio e l'uomo (cfr Col 1:19, 2: 9; Ef 1:23; 4:13). Qui di nuovo sembra che Giovanni l'Apostolo stia attaccando una prima visione gnostica della realtà.

NASB, NRSV "e grazia su grazia"
NKJV "e grazia per grazia"
TEV "dandoci una benedizione dopo l'altra"
NJB "un regalo che sostituisce un altro"

La domanda interpretativa è come capire "grazia". È

1. La misericordia di Dio in Cristo per la salvezza
2. La misericordia di Dio per la vita cristiana
3. La misericordia di Dio nella nuova alleanza attraverso Cristo?

Il pensiero chiave è "grazia"; La grazia di Dio è stata meravigliosamente donata nell'incarnazione di Gesù. Gesù è il "sì" di Dio per l'umanità caduta (cfr 2 Cor 1, 20).

1:17 "la Legge" La legge mosaica non era male, ma era preparatoria e incompleta fino a fornire una salvezza completa (cfr Giovanni 5: 39-47, Galati 3: 23-29, Romani 4). Anche gli ebrei contrappongono e confrontano l'opera / rivelazione / alleanze di Mosè e Gesù

ARGOMENTO SPECIALE: La visione di Paolo sulla Legge di Mosaico

È buono ed è da Dio (cfr Rom. 7: 12,16).

- A. Non è la via della giustizia e dell'accettazione di Dio (può anche essere una maledizione, cfr Galati 3). Vedi l'argomento speciale: Legge mosaica e il cristiano.
- B. È ancora la volontà di Dio per i credenti perché è l'auto-rivelazione di Dio (Paolo cita spesso all'Antico Testamento per condannare e / o incoraggiare i credenti).
- C. I credenti sono informati dall'Antico Testamento (cfr Rm 4: 23-24; 15: 4; 1 Cor 10: 6,11), ma non salvati dall'Antico Testamento (cfr Atti 15; Romani 4; Galati 3 ; Ebrei). Funziona in santificazione ma non in giustificazione.
- D. Funziona nella nuova alleanza per:
 1. mostrare la peccaminosità (cfr Gal 3, 15-29)
 2. guidare l'umanità redenta nella società
 3. Informare le decisioni etiche cristiane

È questo spettro teologico relativo alla Legge, dalla maledizione (cfr Gal 3, 10-13) e il passaggio alla benedizione e alla permanenza che causa il problema nel cercare di comprendere la visione di Paolo della Legge mosaica. In *A Man in Christ*, James Stewart mostra il pensiero e la scrittura paradossali di Paul:

"Normalmente ti aspetteresti che un uomo che si stava preparando a costruire un sistema di pensiero e di dottrina per fissare il più rigidamente possibile i significati dei termini da lui impiegati, ti aspetteresti che puntasse con precisione nella fraseologia delle sue idee guida. Esigerebbe che una parola, una volta usata dal tuo scrittore in un certo senso, dovrebbe portare tutto questo senso, ma cercare questo da Paolo deve essere deluso: gran parte della fraseologia è fluida, non rigida ... "La legge è santa 'scrive,' mi diletto nella legge di Dio dopo l'uomo interiore '(cfr Rm 7: 12,22) ma è chiaramente un altro aspetto del *nomos* che lo fa dire altrove, "Cristo ci ha riscattati dal maledizione della legge '(cfr Gal 3:13) "(pagina 26).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **"grazia"** Si riferisce all'amore immeritato e immeritato di Dio per l'umanità caduta (cfr Ef 2: 8). Questo termine grazia (*charis*), così importante negli scritti di Paolo, è usato solo in questo paragrafo nel Vangelo di Giovanni (cfr Giovanni 1: 14,16,17). Gli scrittori del Nuovo Testamento, sotto ispirazione, erano liberi di usare i loro propri vocabolari, analogie e metafore.

Gesù ha portato in realtà la "nuova alleanza" di Ger. 31: 31-34; Ez. 36: 22-38.

■ **"verità"** Questo è usato nel senso di (1) fedeltà o (2) verità contro menzogna (cfr Giovanni 1:14, 8:32, 14: 6). Notate che sia la grazia sia la verità vennero attraverso Gesù (cfr Giovanni 1:14). Vedi l'argomento speciale su Giovanni 17: 3.

■ **"Gesù"** Questo è il primo uso del nome umano del figlio di Maria nel Prologo. Il Figlio preesistente ora diventa il Figlio incarnato!

1:18 "Dio, nessuno lo ha mai visto" Alcuni dicono che questo contraddice Exod. 33: 20-23. Tuttavia, il termine ebraico nel passaggio dell'Esodo si riferisce al "bagliore", non alla vista fisica di Dio stesso. La spinta di questo passaggio è che solo Gesù rivela pienamente Dio (cfr Giovanni 14: 8 ss). Nessun umano peccatore ha visto Dio (cfr Giovanni 6:46; 1 Tim. 6:16; 1 Giovanni 4: 12,20).

Questo verso enfatizza l'unica rivelazione di Dio in Gesù di Nazaret. Lui è la piena e unica auto-rivelazione divina. Conoscere Gesù è conoscere Dio. Gesù è la rivelazione ultima di sé da parte del Padre. Non c'è una chiara comprensione della divinità a parte lui (cfr Col 1: 15-19, Ebrei 1: 2-3). Gesù "vede" il Padre e i credenti "vedono" il Padre attraverso di Lui (la sua vita, le parole e gli atti). Lui è il completo e completo rivelazione del Dio invisibile (cfr Col 1,15: Ebrei 1: 3).

NASB	"l'unigenito Dio"
NKJV	"l'unigenito Figlio"
NRSV	"È l'unico Figlio di Dio"
TEV	"L'unico Figlio"
NJB	"È l'unico Figlio"

Vedi la nota su *monogenēs, ὁ ἄριστος* in Giovanni 1:14. Gesù è pienamente Dio e uomo. Vedi note complete su Giovanni 1: 1.

C'è una variazione del manoscritto greco qui. *Theos* / God è nei primi manoscritti greci P66, P75, B e C, mentre "Figlio" è sostituito da "Dio" solo in MSS A e C 3. L'UBS 4 dà "Dio" un voto "B" (quasi certo). Il termine "Figlio" deriva forse da scribi che ricordano "Figlio unigenito" in Giovanni 3: 16,18 e in 1 Giovanni 4: 9 (cfr. Bruce M. Metzger's *A Textual Commentary on the Greek New Testament* p. 198). Questa è una forte affermazione della piena e completa divinità di Gesù! È possibile che questo verso abbia tre titoli per Gesù: (1) solo generato, (2) Dio e (3) che è nel seno del Padre. Esiste un'interessante discussione sulla possibilità di una modifica intenzionale di questo testo da parte degli scribi ortodossi in Bart D. Ehrmans' *The Orthodox Corruption of Scripture*, p. 78-82.

■ **"Chi è nel seno del Padre"** Questo è molto simile nel significato alla frase "con Dio" in Giovanni 1: 1 e 2. Parla di comunione intima. Potrebbe riferirsi a (1) la sua comunione preesistente o (2) la sua fratellanza restaurata (cioè l'Ascensione).

NASB	"Ha spiegato a Lui"
NKJV	"Ha dichiarato Lui"
NRSV, NJB	"chi lo ha fatto conoscere"
TEV	"l'ha fatto conoscere"

Otteniamo il termine inglese "exegesis" ("esegesi") (letteralmente "condurre", "aoristo medio [deponente] indicativo" da questa parola greca usata in Giovanni 1:18, che implica una rivelazione piena e completa. Uno dei compiti principali di Gesù è stato quello di rivelare il Padre (cfr Gv 14: 7-10; Eb 1: 2-3.). Vedere e conoscere Gesù è vedere e conoscere il Padre (amare i peccatori, aiutare i deboli, accettare gli emarginati, ricevere bambini e donne)!

Il termine in greco era usato da coloro che spiegano o interpretano un messaggio, un sogno o un documento. Qui di nuovo Giovanni potrebbe usare una parola che aveva un significato specifico sia per gli ebrei che per i gentili (come il Logos di Giovanni 1: 1). Giovanni sta tentando di mettere in relazione sia ebrei che greci con il suo prologo. La parola potrebbe significare

1. agli ebrei uno che spiega o interpreta la Legge
2. ai greci uno che spiega o interpreta gli dei

In Gesù, e solo Gesù, gli uomini vedono e comprendono pienamente il Padre!

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 19-51

- A. Questo passaggio che riguarda al Giovanni il Battista tratta due primi fraintendimenti della chiesa:
1. ciò che si è sviluppato attorno alla persona di Giovanni il Battista ed è contestato in Giovanni 1: 6-9, 20,21,25; e 3: 22-36;
 2. ciò che ha coinvolto la persona di Cristo e viene trattato in Giovanni 1: 32-34. La stessa eresia dello gnosticismo viene attaccata allo stesso modo in 1 Giovanni 1. 1 Giovanni potrebbe essere stata la lettera di presentazione del Vangelo di Giovanni.
- B. Il Vangelo di Giovanni sta in silenzio in quanto riguarda al battesimo di Gesù di Giovanni il Battista. Le ordinanze della chiesa, il battesimo e l'Eucaristia sono notevolmente assenti nel racconto di Giovanni sulla vita di Cristo.
- Ci sono almeno due possibili ragioni per questa omissione:
1. l'ascesa del sacramentalismo nella antica chiesa fece sì che Giovanni sottolinei questo aspetto del cristianesimo. Il suo Vangelo si concentra sulla relazione, non sul rituale. Non discute o registra i due sacramenti del battesimo e la Cena del Signore. L'assenza di qualcosa così atteso potrebbe attirare l'attenzione su di esso.
 2. Giovanni, scrivendo più tardi degli altri scrittori del Vangelo, ha usato il suo resoconto della vita di Cristo per integrare gli altri. Poiché tutti i Sinottici coprono queste ordinanze, Giovanni ha soltanto fornito ulteriori informazioni sugli eventi circostanti. Un esempio potrebbe essere il dialogo e gli eventi che si sono verificati nella stanza superiore (capitoli 13-17) ma non la stessa cena vera e propria.
- C. L'enfasi di questo racconto è sulla testimonianza di Giovanni il Battista riguardante la persona di Gesù. Giovanni fa la seguente dichiarazione cristologica:
1. Gesù è l'Agnello di Dio, (Giovanni 1:29) un titolo per Gesù usato solo qui e in Rivelazione
 2. Gesù è preesistente (Giovanni 1:30)
 3. Gesù è il ricevente e il donatore dello Spirito Santo (Giovanni 1:33)
 4. Gesù è il Figlio di Dio (Giovanni 1:34)
- D. Le verità sulla persona e sull'opera di Gesù sono sviluppate dalla testimonianza personale di
1. Giovanni il Battista
 2. Andrea e Simone
 3. Filippo e Natanaele.

Questa diventa una tecnica letteraria comune in tutto il Vangelo. Contiene ventisette di questi dialoghi o testimonianze su Gesù o con Gesù.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 1:19-23

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: “Tu chi sei?”. ²⁰Egli confessò e non negò, Confessò “Io non sono il Cristo”. ²¹Allora gli chiesero: “Chi sei, dunque? Sei tu Elia?” “Non lo sono”, disse. “Sei tu il profeta?”. “No”, rispose. ²²Gli dissero allora: “Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?”. ²³Rispose: “Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia”.

1:19 "gli ebrei" In Giovanni ciò si riferisce a (1) il popolo della Giudea che era ostile a Gesù o (2) solo i capi religiosi ebrei (cfr Giovanni 2:18, 5:10, 7:13; 9 : 22; 12:42; 18:12; 19:38; 20:19). Alcuni studiosi hanno affermato che un ebreo non si riferirebbe ad altri ebrei in questo modo dispregiativo. Tuttavia, l'opposizione ebraica al cristianesimo si intensificò dopo il Concilio di Jamnia in a.d. 90.

La parola "ebreo" deriva fondamentalmente da qualcuno della tribù di Giuda. Dopo che le dodici tribù si divisero nel 922 aC, Giuda divenne il nome per le tre tribù meridionali. Entrambi i regni ebraici, Israele e Giuda, furono portati in esilio, ma solo alcuni, principalmente da Giuda, ritornarono sotto l'editto di Ciro del 538 a.C. Il termine divenne quindi un titolo per i discendenti di Giacobbe che visse in Palestina e furono dispersi in tutto il mondo mediterraneo. In Giovanni il termine è per lo più negativo, ma il suo uso generale può essere visto in Giovanni 2: 6 e 4:22.

▣ **"sacerdoti e leviti"** Apparentemente anche Giovanni Battista era di discendenza sacerdotale (cfr Lc 1, 5 ss.). Questa è l'unica occorrenza del termine "leviti" nel Vangelo di Giovanni. Probabilmente erano la polizia del Tempio. Questo era un gruppo ufficiale di "cercatori di fatti" inviati dalle autorità religiose di Gerusalemme (cfr Giovanni 1:24). I sacerdoti e leviti erano di solito sadducei, mentre gli scribi erano di solito farisei (cfr Giovanni 1:24). Entrambi questi gruppi sono stati coinvolti nell'interrogazione di Giovanni il Battista. Gli antagonisti politici e religiosi si unirono per opporsi a Gesù e ai suoi seguaci.

▣ **"Tu chi sei"** Questa stessa domanda viene posta a Gesù in Giovanni 8:25. Giovanni e Gesù hanno insegnato e agito in modi che hanno reso i dirigenti ufficiali a disagio, perché hanno riconosciuto in entrambi gli uomini certi temi e termini di ordine escatologico. Questa domanda, quindi, si riferisce all'aspettativa ebraica dei personaggi della Nuova Epoca di fine tempo.

1:20 "Egli confessò e non negò, Confessò" Questa frase è una negazione forte e triplice che Giovanni non era il Messia atteso, il promesso (Cristo). Per "confessare" vedi Argomento speciale su Giovanni 9: 22-23.

▣ **"il Cristo"** "Cristo" è la traduzione greca del termine ebraico *"māšīah"*, che significava "un unto". Nell'AT il concetto di unzione era un modo per enfatizzare la chiamata speciale di Dio e l'equipaggiamento per un compito specifico. Re, sacerdoti e profeti furono unti. Venne identificato con quello Uno speciale che doveva attuare la nuova era della rettitudine. In tanti pensavano che Giovanni il Battista fosse questo Messia promesso (cfr Lc 3, 15) perché fu il primo portavoce ispirato di YHWH dagli scrittori di AT circa quattrocento anni prima. A tal punto vorrei includere i miei commenti di Dan. 9:26 su "Messiah".

Danielle 9:26

NASB	"Il Messia"
NKJV	"Messia"
NRSV	"un unto"
TEV	"Il capo scelto da Dio"
NJB	"l'Unico Unto"

La difficoltà di interpretare questo verso è dovuta ai significati possibili associati al termine Messia o unto (BDB 603):

1. usato di re ebrei (ad esempio 1 Sam 2:10, 12: 3)
2. usato da sacerdoti ebrei (ad es. Lev. 4: 3,5)
3. usato di Ciro (cfr Isaia 45: 1)
4. I numeri 1 e 2 sono combinati in Salmo 110 e Zaccaria 4
5. usato dello speciale Re Davidico che viene da Dio per introdurre la nuova era della giustizia
 - a. linea di Giuda (cfr Gen 49:10)
 - b. casa di Jesse (cfr 2 Samuele 7)
 - c. regno universale (cfr Salmo 2, Isaia 9: 6, 11: 1-5; Mic. 5: 1-4ff)

Personalmente sono attratto dall'identificazione di "un unto" con Gesù di Nazareth a causa di:

1. l'introduzione di un regno eterno in Daniele 2 durante il quarto impero
2. l'introduzione di "un figlio di uomo" in Daniele 7:13 viene dato un regno eterno
3. le clausole redentive di Daniele 9:24 che indicano il culmine della storia del mondo caduto
4. L'uso di Gesù del libro di Daniele nel NT (cfr Matteo 24:15, Marco 13:14)

1:21 “Chi sei, dunque? Sei tu Elia?” Poiché Elia non è morto, ma è stato ripreso in un turbine per il paradiso (cfr 2 Ts 2: 1), era previsto che venisse prima del Messia (cfr Mal 3: 1, 4: 5). Giovanni il Battista guardò e agì in modo molto simile a Elia (cfr Zec 13: 4).

▣ **“Non lo sono”** Giovanni il Battista non si è visto nel ruolo escatologico di Elia, ma Gesù lo ha visto funzionare come un compimento della profezia di Malachia (cfr Mt 11:14, 17:12).

▣ **“Sei tu il profeta?”** Mosè ha predetto che uno come lui (che lui ha chiamato "Il Profeta") veniva dopo di lui (cfr Deut 18: 15,18, Giovanni 1:25, 6:14, 7:40, Atti 3: 22-23, 7:37). Ci sono due modi distinti in cui questo termine era usato nel NT: (1) come una figura escatologica distinta dal Messia (cfr Giovanni 7: 40-41) o (2) come una figura identificata con il Messia (cfr Atti 3 : 22).

1:23 “Io sono voce di uno che grida nel deserto” Questa è una citazione dalla traduzione Septuagint di Isa. 40: 3 con un'allusione al parallelo in Mal. 3: 1.

▣ **“Rendete diritta la via del Signore”** Questa è una citazione da Isaia (40: 3) dell'unità letteraria di Isaia (capitoli 40-54) in cui si trovano le Canzoni di Servitore (cfr Isaia 42: 1-9; 49: 1-7; 50: 4- 11; 52: 13-53: 12). Inizialmente hanno fatto riferimento a Israele, ma in Isa. 52: 13-53: 12, la frase è stata personalizzata. Il concetto di raddrizzare la via è stato utilizzato per la preparazione di una visita reale. Il termine "dritto" è legato all'etimologia del termine "rettezza". Vedi Argomento speciale a 1 Giovanni 2:29. Questo intero paragrafo potrebbe aver servito lo scopo teologico di Giovanni l'Apostolo di deprecare Giovanni il Battista a causa dello sviluppo di diversi gruppi eretici nel primo secolo che portarono Giovanni il Battista come loro capo spirituale.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 1:24-28

²⁴Quelli che erano stati inviati venivano da farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: “Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?”. ²⁶Giovanni rispose loro: “Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio di sandalo”. ²⁸ Questa avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

1:24 “erano stati inviati venivano da farisei” Questo testo è ambiguo. Può significare (1) i farisei hanno mandato degli inquirenti a Giovanni (cfr Giovanni 1:19) o (2) gli inquirenti erano farisei, il che è insolito alla luce del fatto che molti sacerdoti erano Sadducei (cfr Giovanni 1: 9). Sembra riferirsi a un altro gruppo rispetto a Giovanni 1:19

ARGOMENTO SPECIALE: FARISEI

- I. Il termine aveva una delle seguenti possibili origini:
 - A. "Essere separati." Questo gruppo si sviluppò durante il periodo Macaabeo (questa è la visione più ampiamente accettata) e si separò dalla popolazione per mantenere le tradizioni orali della Legge mosaica (cioè, Hasidim).
 - B. "Dividere". Questo è un altro significato della stessa radice ebraica (BDB 827, BDB 831 I, KB 976); entrambi significano "divisione". Alcuni studiosi dicono che significava un interprete (cfr Ne 8: 8; 2 Tim. 2:15).
 - C. "Persiano". Questo è un altro significato della stessa radice aramaica (BDB 828, KB 970). Alcune delle dottrine dei farisei hanno molto in comune con il dualismo persiano zoroastriano (vedi argomento speciale: male personale).
- II. Ci sono state diverse teorie su chi ha inventato i farisei.
 - A. una setta teologica del primo giudaismo (cioè Josephus)
 - B. un gruppo politico dei periodi asmoneo ed erodiano

- C. un gruppo di studiosi di interpreti di Mosaico che aiuta la persona comune a comprendere l'Alleanza di Mosaico e le tradizioni orali che la circondano
 - D. un movimento laico di scribi, come Esdra e la Grande Sinagoga, in competizione con la direzione sacerdotale del tempio
Sono stati formati in conflitto con
 1. persone non ebrei (specialmente Antioco IV)
 2. aristocrazia contro laici
 3. coloro che si impegnano a vivere nell'alleanza contro l'ebreo comune della Palestina
- III. La nostra informazione su di loro viene da
- A. Giuseppe, che era un fariseo
 1. *Antichità degli ebrei*
 2. *Guerre degli ebrei*
 - B. il Nuovo Testamento
 - C. fonti ebraiche successive
- IV. Le loro principali dottrine
- A. Credere in un prossimo Messia, che è stato influenzato dalla letteratura apocalittica ebraica interbiblica come I Enoch.
 - B. Credere che Dio sia attivo nella vita quotidiana. Questo era direttamente opposto ai sadducei (cfr At 23, 8). Molte dottrine farisaiche erano contrappunti teologici alle dottrine dei sadducei.
 - C. Una fede in un aldilà orientato verso il fisico basato sulla vita terrena, che implicava ricompensa e punizione (cfr Daniele 12: 2).
 - D. Credere nell'autorità dell'AT e delle tradizioni orali (Talmud). Erano consapevoli di essere obbedienti ai comandi AT di Dio così come erano interpretati e applicati da scuole di studiosi rabbinici (Shammai, il conservatore e Hillel, il liberale). L'interpretazione rabbinica si basava su un dialogo tra rabbini di due diverse filosofie, una conservatrice e una liberale. Queste discussioni orali sul significato della Scrittura furono infine scritte in due forme: il Talmud babilonese e il Talmud palestinese incompleto. Credevano che Mosè avesse ricevuto queste interpretazioni orali sul monte Sinai. L'inizio storico di queste discussioni è iniziato con Ezra e gli uomini della "Grande Sinagoga" (in seguito chiamato il Sinedrio).
 - E. Credere in un'angelologia altamente sviluppata. Ciò coinvolgeva sia gli esseri spirituali buoni che quelli cattivi. Questo si è sviluppato dal dualismo persiano e dalla letteratura ebraica interbiblica.
 - F. Credenza nella sovranità di Dio, ma anche esercizio del libero arbitrio umano (*yetzer*).
- V. La forza del movimento farisaico.
- A. Amavano, rispettavano, confidavano nella rivelazione di Dio (cioè, tutto ciò, compresi la Legge, i Profeti, Scritti e Tradizioni Orali).
 - B. Erano impegnati a essere seguaci retti (cioè, fede e vita quotidiana) della rivelazione di Dio. Volevano un "giusto Israele" per soddisfare le promesse profetiche di un nuovo giorno prospero.
 - C. Sostenevano l'uguaglianza con la società ebraica, che includeva tutti i livelli della popolazione. In un certo senso, hanno respinto la direzione e la teologia sacerdotale (cioè sadduceo) (cfr At 23, 8).
 - D. Hanno difeso una componente umana valida per l'alleanza mosaica. Asserivano completamente la sovranità di Dio, ma sostenevano anche il bisogno di esercitare il libero arbitrio umano (cioè i due sfiniti).
 - E. Il NT menziona molti farisei rispettati (cioè, Nicodemo, ricco giovane Sovrano e Giuseppe d'Arimatea).
- VI. Erano l'unica setta del giudaismo del primo secolo a sopravvivere alla distruzione di Gerusalemme e del tempio da parte dei Romani in a.d. 70. Il giudaismo è diventato moderno.

1:25 “Perché dunque tu battezzi” Il battesimo di Proselito era normativo nell'ebraismo antico per quei Gentili che desideravano convertirsi, ma era molto insolito per gli stessi ebrei essere battezzati (il gli ebrei settari di Qumran praticavano l'auto-battesimo e gli adoratori del tempio si lavavano da soli prima di entrare). Questo testo può implicare implicazioni messianiche da Isa. 52:15; Ez. 36:25; Zech. 13: 1.

▣ **"se"** Questa è una frase condizionale di prima classe che si presume sia vera dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi letterari.

▣ **“non sei il Cristo, né Elia, né il profeta”** È interessante alla luce dei Rotoli del Mar Morto che questi tre personaggi rappresentavano la visione essena secondo cui ci sarebbero state tre diverse figure messianiche. È anche interessante che alcuni dei primi dirigenti della chiesa credessero che Elia sarebbe venuto fisicamente prima della Seconda Venuta di Cristo (cfr Chrysostom, Girolamo, Gregorio e Agostino).

1:26 “Io battezzo nell'acqua” La preposizione "nel" può anche significare "con". Qualunque sia l'opzione scelta deve corrispondere al parallelo di Giovanni 1:33 riguardante "lo Spirito".

▣ **“però in mezzo a voi sta uno”** Ci sono diverse varianti testuali relative al tempo del verbo "sta". L'UBS⁴ valuta il tempo perfetto come "B" (quasi certo). Bruce M. Metzger afferma che il tempo perfetto è caratteristico di Giovanni e implica un idioma ebraico di "c'è uno che ha preso la sua posizione in mezzo a voi" (p.199).

1:27 “a lui io non sono degno di legare il laccio di sandalo” Questo si riferisce al compito dello schiavo di disfare i sandali del suo maestro mentre entrava nella sua casa (considerato il compito più umile e più umile che uno schiavo potesse svolgere). Il giudaismo rabbinico ha affermato che il discepolo del rabbino dovrebbe essere disposto a fare tutto ciò che uno schiavo era disposto a fare tranne sciogliergli le scarpe. C'è anche l'implicazione non dichiarata di rimuovere le scarpe e portarle in un luogo designato di stoccaggio. Questa era una metafora dell'estrema umiltà.

1:28 “Betània” La versione di Re Giacomo ha il nome "Bethabara" (MSS \aleph^2 , C²). Ciò era dovuto al fatto che i traduttori di KJV si affidavano al fraintendimento di Origen (e alla allegorizzazione del nome del luogo) della posizione della città. La lettura corretta è Betania (Bodmen Papyrus, P 66) - non quella a sud-est di Gerusalemme (cfr Giovanni 11:18), ma la città di fronte a Gerico, attraverso il fiume Giordano (lato orientale).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 1:29-34

²⁹Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: “Ecco l'agnello do Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: “Dopo mi viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele”. ³²Giovanni testimoniò dicendo: “Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio”.

1:29 “Ecco l'agnello do Dio” La festa della Pasqua non era lontana (cfr Giovanni 2:13). Pertanto, questo probabilmente si riferisce all'agnello pasquale che simboleggia la liberazione (cioè salvezza) dall'Egitto (cfr Esodo 12). Giovanni mette anche la morte di Gesù nello stesso giorno in cui l'agnello pasquale fu ucciso (cioè "il giorno della preparazione"). Tuttavia, ci sono state altre interpretazioni:

1. Può riferirsi al sofferente Servo in Isa. 53: 7

2. Può riferirsi all'animale che è stato catturato nel boschetto in Gen. 22: 8, 13.

3. Può riferirsi all'offerta quotidiana nel Tempio chiamata "il continuo" (cfr Es 29, 38-46).

Qualunque sia l'associazione esatta, era per uno motivo di sacrificio che l'agnello fu mandato (cfr Mc 10,45).

Questa potente metafora della morte sacrificale di Gesù non è mai usata da Paolo e solo raramente da Giovanni (cfr Giovanni 1: 29,36, anche Atti 8:32 e 1 Pietro 1:19). Il termine greco per un "piccolo agnello" (piccolo perché

aveva solo un anno, l'età normale delle offerte sacrificali). Una parola diversa viene usata da Giovanni in Giovanni 21:15 e ventotto volte in Rivelazione.

C'è un'ulteriore possibilità per l'immaginario di Giovanni Battista: la letteratura intertestamentaria e apocalittica in cui l'"agnello" è un guerriero vittorioso. L'aspetto di sacrificio è ancora presente, ma l'agnello come giudice escatologico è preminente (cfr Ap 5: 5-6,12-13).

▣ **“colui che toglie il peccato del mondo”** La frase "toglie" significa "prendere in mano e portare via". Questo verbo è molto simile al concetto di "capro espiatorio" in Levitico 16. Il fatto stesso che il peccato del mondo sia menzionato allude alla natura universale del compito dell'agnello (cfr Giovanni 1: 9; 3:16; 4:42 ; 1 Tim 2: 4; 4:10; Tito 2:11; 2 Piet. 3: 9; 1 Giovanni 2: 2; 4:14). Si noti che il peccato è singolare, non plurale. Gesù ha affrontato il problema del "peccato" del mondo.

1:30 “perché era prima di me” Questa è una ripetizione di Giovanni 1:15 per enfasi. Questa è un'altra enfasi sulla preesistenza e sulla divinità del Messia (cfr Gv 1: 1, 15; 8:58; 16:28; 17: 5,24; 2 Cor 8: 9; Fil 2: 6 -7; Col. 1:17; Eb 1: 3).

1:31 “perché egli fosse manifestato a Israele” Questa è una frase comune di Giovanni (cfr Giovanni 2: 11; 3: 21; 7: 4; 9: 3; 17: 6; 21:14; 1 Giovanni 1: 2; 2: 19,28; 3: 2; 5,8; 4: 9), ma è raro nei Vangeli sinottici, apparendo solo in Marco 4:22. È un gioco sul termine ebraico "sapere", che parla di comunione personale con qualcuno più che fatti su qualcuno. Lo scopo del battesimo di Giovanni era duplice: (1) preparare il popolo e (2) rivelare il Messia.

Questo verbo "manifest" (*phaneroō*) sembra sostituire "rivelare" (*apokaluptō*) nello scritto di John. Gesù porta chiaramente alla luce / vista la persona e il messaggio di Dio!

1:32-33 Questa è una triplice enfasi sul fatto che Giovanni ha visto lo Spirito venire e rimanere su Gesù.

1:32 “o Spirito discendere come una colomba dal cielo” Questo era il modo di Isaia (capitoli 40-66) per riconoscere il Messia (cfr Isaia 42: 1; 59:21; 61: 1). Questo non significa che Gesù non abbia avuto lo Spirito prima di questo tempo. Era un simbolo della scelta e dell'equipaggiamento di Dio. Non era principalmente per Gesù, ma per Giovanni il Battista!

Gli ebrei avevano una visione del mondo di due epoche (vedi Argomento speciale in 1 Giovanni 2:17), l'attuale era malvagia e un'età di giustizia a venire. La nuova era era chiamata l'età dello Spirito. Questa visione avrebbe detto a Giovanni il Battista (1) questo è il Messia e (2) la nuova era è spuntata.

- ▣ **“colomba”** Questo è stato usato
1. come un simbolo rabbinico per Israele (ad es., Os 7:11)
 2. come un'allusione allo Spirito come uccello femminile che "medita" sulla creazione in Gen. 1: 2 nei Targum
 3. in Philo un simbolo di saggezza
 4. come una metafora del modo in cui lo Spirito discese (lo Spirito non è un uccello).

▣ **“rimasto”** Vedi ARGOMENTO SPECIALE “ABIDERE” NEGLI SCRITTORI DI GIOVANNI a 1 Giovanni 2:10.

ARGOMENTO SPECIALE: "DIMORARE" NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI

Il Vangelo di Giovanni descrive una relazione speciale tra Dio Padre e Gesù Figlio. È un'intimità reciproca basata sulla sottomissione e sull'uguaglianza di Gesù. In tutto il Vangelo Gesù parla a ciò che ascolta il Padre, fa ciò che vede fare dal Padre. Gesù non agisce da solo, ma sulla volontà del Padre (cioè

Giovanni 5: 19,30; 8:28, 12:49, 14: 10,24).

Questa intima fratellanza e servitù definiscono lo schema della relazione tra Gesù e i suoi seguaci. Questa intima associazione non era l'assorbimento dell'individuo (come nel misticismo orientale), ma uno stile di vita etico e morale dell'emulazione (cfr Giovanni 13:15; 1 Pet. 2:21). Fellowship era

1. cognitivo (la visione del mondo del Vangelo come Parola di Dio)
2. Relazionale (Gesù era il Messia promesso da Dio di cui fidarsi e appoggiarsi)
3. etico (il suo personaggio riprodotto in fedeli credenti)

Gesù è l'uomo ideale, il vero israelita, il principio morale dell'umanità. Rivela ciò che Adamo dovrebbe avere e potrebbe essere stato (umanamente parlando). Gesù è l'ultima "immagine di Dio". Ripristina l'immagine divina caduta nell'umanità (cfr Gn 1, 26-27) di

1. rivelazione completa, unica e definitiva di Dio (cfr Giovanni 1:18, 14: 7-10, Col. 1:15; Eb 1: 1-2)
2. morendo per noi (espiazione sostitutiva, cfr. Marco 10:45; 2 Corinzi 5:21)
3. dando agli esseri umani un esempio da seguire (cfr Giovanni 13:15; 1 Animate 2:21; 1 Giovanni 1: 7)

Il termine "dimorare" (*menō*) riflette la meta dell'identità di Cristo (cfr Rm 8: 28-30, 2 Corinzi 3:18, Galati 4:19, Ef 1: 4, 4:13, 1 Tess. 3:13, 4: 3, 5:23, 2 Tessuti 2:13, Tito 2: 4, 1 Pietro 1:15), la restaurazione della Caduta (cfr Genesi 3). Questa riunione di Dio e della Sua creazione ultima, l'umanità, a fini di amicizia è l'Apostolo Paolo "in Cristo" e l'Apostolo Giovanni "dimora in Me" (cioè, il testo principale è Giovanni 15).

Usi noti di Giovanni

1. Dimorare tra il Padre e il Figlio
 - a. il Padre nel Figlio (Giovanni 10:38; 14: 10,11; 17: 21,23)
 - b. il Figlio nel Padre (Giovanni 10: 38; 14: 10,11; 17:21)
2. Dimorare tra la Divinità e il credente
 - a. il Padre nel credente (Giovanni 14: 20,23; 1 Giovanni 3:24; 4: 12-13,15)
 - b. il credente nel Padre (Giovanni 14: 20,23; 17:21; 1 Giovanni 2: 24,27; 4: 13,16)
 - c. il Figlio nel credente (Giovanni 6:56; 14: 20,23; 15: 4,5; 17:23)
 - d. il credente nel Figlio (Giovanni 6:56; 14: 20,23; 15: 4,5,7; 1 Giovanni 2: 6,24,27,28)
3. Altri elementi rispettosi (positivo)
 - a. la parola di Dio
 - 1) negativamente (Giovanni 5:38, 8:37, 1 Giovanni 1:10, 2 Giovanni 9)
 - 2) positivamente (Giovanni 8:31, 15: 2; 1 Giovanni 2: 14,24; 2 Giovanni 9)
 - b. l'amore di Dio (Giovanni 15: 9-10; 17:26; 1 Giovanni 3:17; 4:16)
 - c. lo Spirito di Dio
 - 1) sul Figlio (Giovanni 1:32)
 - 2) nel credente (Giovanni 14:17)
 - d. l'obbedienza è duratura (Giovanni 14: 15-21,23-24; 15:10; Luca 6:46; 1 Giovanni 3:24)
 - e. l'amore è dimorare nella luce (1 Giovanni 2:10)
 - f. fare la volontà di Dio è dimorare (1 Giovanni 2:17)
 - g. l'unzione dimora (1 Giovanni 2:27)
 - h. la verità dimora (2 Giovanni 2)
 - i. il Figlio dimora (Giovanni 8:35; 12:34)
4. Altri elementi rispettosi (negativo)
 - a. l'ira di Dio dimora (Giovanni 3:36)
 - b. dimorare nelle tenebre (Giovanni 12:46)

- c. gettato via. . bruciato (non costante, Giovanni 15: 6)
- d. peccando (non dimorante, 1 Giovanni 3: 6)
- e. non amare (non dimorante, 1 Giovanni 3:14)
- f. non un assassino (non la vita eterna dimorante, 1 Giovanni 3:15)
- g. chi non vive dimora nella morte (1 Giovanni 3:14)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

1: 33 “non lo conoscevo” Ciò implica che Giovanni il Battista non conoscesse Gesù come il Messia, non che non lo conoscesse affatto. Come parenti, sicuramente si erano incontrati in famiglia o in riunioni religiose nel corso degli anni.

▣ **“colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse”** Dio ha parlato a Giovanni come ha fatto con altri profeti dell'AT. Giovanni doveva riconoscere il Messia con questi atti specifici che si sarebbero verificati al Suo battesimo.

Il battesimo di Giovanni suggeriva un'autorità religiosa. La delegazione ufficiale di Gerusalemme (cfr Giovanni 1: 19-28) voleva conoscere la fonte di questa autorità. Giovanni il Battista attribuisce tale autorità a Gesù. Il battesimo dello Spirito di Gesù è superiore al battesimo in acqua di Giovanni. Il battesimo di Gesù stesso in acqua diventerà un segno del battesimo dello Spirito, l'incorporazione nella nuova era!

▣ **“è lui che battezza nello Spirito Santo”** Da 1 Cor. 12:13 sembra che questo concetto si riferisca all'inclusione iniziale di una persona nella famiglia di Dio. Lo Spirito convince del peccato, guai a Cristo, battezza in Cristo e forma Cristo nel nuovo credente (cfr Giovanni 16: 8-13). Vedi ARGOMENTO SPECIALE: IL SANTO a 1 Giovanni 2:20

ARGOMENTO SPECIALE: IL SANTO

I. "Il Santo di Israele" è un titolo preferito per la Divinità in Isaia (cfr Isaia 1: 4; 5:19; 10: 17,20; 12: 6; 17: 7; 29: 19,23; 30: 11,12,15; 31: 1; 37:23; 40:25; 41: 14,16,20; 43: 3,14,15; 45:11; 47: 4; 48:17; 49: 7; 54: 5; 55: 5; 60: 9,14). Poiché Egli è "santo", il suo popolo dovrebbe essere santo (cfr Lev. 19: 2, Matteo 5:48, 1 Pietro 1:16).

Questo titolo, in un certo senso, esprime la tensione impossibile di un popolo peccaminoso e caduto conforme ad un santo livello. L'alleanza mosaica era impossibile da mantenere (cfr Gv 24, 19, Atti 15, Galati 3, libro di Ebrei). L'antica alleanza era un modo per dimostrare l'impossibilità per gli umani di conformarsi allo stendardo di Dio (Galati 3), tuttavia Lui era con loro, per loro, preparandoli alla Sua risposta alla loro condizione decaduta (cioè "la Nuova Alleanza in Gesù"). Egli non abbassa il Suo livello, ma lo fornisce attraverso il Suo Messia. La nuova alleanza (cfr Ger 31: 31-34, Ez 36: 22-38) è un'alleanza di fede e pentimento, non una rappresentazione umana, sebbene emetta in Cristo (cfr Giacomo 2: 14-26). Dio vuole un popolo che rifletta il suo carattere sulle nazioni (cfr Mt 5:48).

II. "Il Santo" può riferirsi a

1. Dio il Padre (vedi numerosi passaggi di AT su "il Santo di Israele")
2. Dio il Figlio (cfr Marco 1:24, Luca 4:34, Giovanni 6:69, Atti 3:14, 1 Giovanni 2:20)
3. Dio lo Spirito (il suo titolo, "Spirito Santo" cfr Giovanni 1:33, 14:26, 20:22).

Atti 10:38 è un verso in cui tutte e tre le persone della Divinità sono coinvolte nell'unzione. Gesù fu unto (cfr Luca 4:18, Atti 4:27, 10:38). Il concetto è ampliato per includere tutti i credenti (cfr 1 Giovanni 2:27). L'Unto è diventato gli unti! Questo può

essere parallelo all'Anticristo e agli anticristi (cfr 1 Giovanni 2:18). L'atto simbolico AT di unzione fisica con olio (Esodo 29: 7, 30:25, 37:29) si riferisce a coloro che furono chiamati e equipaggiati da Dio per un compito speciale (cioè profeti, sacerdoti e re) . La parola "Cristo" è una traduzione del termine ebraico "l'unto" o Messia.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

1:34 “E io ho visto e ho testimoniato” Questi sono entrambi indicativi attivi perfetti che implicano l'azione del passato portata a termine e poi continua. Questo è molto simile a 1 Giovanni 1: 1-4.

▣ **“che questi è il Figlio di Dio”** Ci si chiede se la parola greca *paîs*, che è normalmente tradotta "servo", che riflette l'ebraico ("ebed, BDB 712) nella LXX, potrebbe essere lo sfondo di "Figlio". Se è così, allora Isaia 53 (così come "l'agnello" di Dio in Giovanni 1:29) è l'allusione all'AT al posto di Daniele 07:13. Gesù è sia il Figlio che il Servo! Trasformerà i credenti in "un bambino", non "un servo"!

Questo stesso titolo è usato da Nathanael in Giovanni 1:49. È anche usato da Satana in Matt. 4: 3. C'è un'interessante variante del manoscritto greco trovata in MSS P⁵ ed κ^* , che ha "il prescelto di Dio" invece di "il Figlio di Dio" (l'UBS⁴ dà "Figlio di Dio" una valutazione "B"). La frase "Figlio di Dio" è comune in Giovanni. Ma, se si seguono i principi razionali della critica testuale, allora la formulazione più imbarazzante e inusuale è probabilmente originale, quindi esiste almeno una possibilità di traduzione alternativa anche se la testimonianza del manoscritto è limitata. Gordon Fee discute questa variante testuale nel suo articolo "The Textual Criticism of the New Testament", pp. 419-433, nel volume introduttivo a *The Expositor's Bible Commentary*:

"In Giovanni 1:34, Giovanni Battista ha detto: "Questo è il Figlio di Dio "(KJV, RSV) o" Questo è il prescelto di Dio "(NEB, JB)? L'evidenza MS è divisa, anche tra i primi tipi di testo. "Figlio" si trova nei principali testimoni alessandrini (P⁶⁶, P⁷⁵, B, C, L cop^{bo}) e in diversi OL (aur, c, flg) e i successivi testimoni siriaci, mentre 'prescelto' è supportato dal poliziotto alessandrino P5, κ , sa così come OL MSS a, b, e, ff², e il vecchio siriano.

"La questione deve essere finalmente decisa per motivi interni. Per quanto riguarda la probabilità trascrizionale, una cosa è chiara: la variante è intenzionale, non accidentale (cfr. *The Orthodox Corruption of Scripture* di Bart D. Ehrman, pp. 69-70). uno scriba del II secolo altera il testo per sostenere una sorta di cristologia adottiva, oppure un scriba ortodosso ha intuito la possibilità che la designazione di "Prescelto" possa essere usata per sostenere l'adottazionismo, e quindi alterarlo per ragioni ortodosse? In termini di probabilità, quest'ultimo sembra molto più probabile, soprattutto perché "il Figlio" non è cambiato altrove nel Vangelo per adattarsi ai punti di vista adottazionisti.

"Ma la decisione finale deve coinvolgere l'esegesi: poiché ciò che Giovanni Battista ha detto era quasi certamente destinato a essere messianico e non una dichiarazione di teologia cristiana, la domanda è se riflette il messianismo di un passo come Salmo 2: 7 o quello di Isaia 42: 1 Alla luce del tema della sofferenza, o pasquale, agnello di Giovanni 1:29, è sicuramente discutibile che il "Prescelto" si adatta al contesto del Vangelo "(pp. 431-432).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 1: 35-42

³⁵Il giorno dopo Giovanni, stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo di Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. ³⁷E i suoi due discepoli, sostenendolo parlare così, seguirono Gesù.

³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbi – che, tradotto, significa Maestro - , dove dimori?”. ³⁹Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia”- che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa” – che significa Pietro.

1:35 “due dei suoi discepoli” Marco 1: 16-20 sembra essere un altro resoconto della chiamata di questi due discepoli. È incerto quale sia stato il precedente contatto tra Gesù e i suoi discepoli galileiani. C'erano stadi specifici di disciplina coinvolti nel processo di diventare un seguace a tempo pieno di un rabbino nel giorno di Gesù. Queste procedure sono enunciate nelle fonti rabbiniche, ma non sono esattamente seguite nei racconti evangelici. I due discepoli menzionati sono Andrea (cfr Giovanni 1:40) e Giovanni Apostolo (che non si riferisce mai a se stesso per nome nel Vangelo).

Il termine discepolo può significare (1) discente e / o (2) seguace. Questo era un antico nome per i credenti in Gesù Cristo come il promesso Messia ebraico. È importante notare che il NT richiede discepoli, non semplici decisioni (cfr Matteo 13, 28: 18-20). Il cristianesimo è una decisione iniziale (pentimento e fede) seguita da una decisione in corso di obbedienza e perseveranza. Il cristianesimo non è una polizza assicurativa contro gli incendi o un biglietto per il paradiso, ma una relazione quotidiana di servitore relazione amichevole con Gesù.

1:37 “E i suoi due discepoli, sostenendolo parlare così” Giovanni il Battista ha indicato oltre se stesso a Gesù (cfr Giovanni 3:30).

1:38 “Rabbi – che, tradotto, significa Maestro” Questo era un titolo comune nel giudaismo del primo secolo per identificare coloro che potevano esporre le implicazioni e le applicazioni della Legge Mosaica e della Tradizione Orale (Talmud). È letteralmente "il mio maestro". È usato da Giovanni l'Apostolo come equivalente a "maestro" (cfr. Giovanni 11: 8,28; 13: 13-14; 20,16). Il fatto che Giovanni spieghi i suoi termini (cfr Giovanni 1: 38,41,42) mostra che stava scrivendo a Gentili.

▣ **“Che cosa cercate?”** Questo sembra seguire le procedure tradizionali di stabilire il legame unico tra insegnante e studente. La loro domanda implica che questi due uomini volessero passare più tempo con Gesù piuttosto che essere in grado di fare alcune domande sulla strada (cfr Giovanni 1:39). La parola *menō* (rimanere) si presenta tre volte in Giovanni 1: 38,39. Può riferirsi a un luogo fisico o a un luogo spirituale. I tre usi sembrano implicare un altro gioco di parole, portando insieme entrambe le connotazioni, che è così comune in Giovanni (cioè Giovanni 1: 1,5; 3: 3; 4: 10-11; 12:32). Questa ambiguità intenzionale è caratteristica degli scritti di Giovanni!

1:39 “erano circa le quattro del pomeriggio” È incerto se Giovanni stia usando il tempo romano, cominciando alle (1) 6:00 di prima mattinata o (2) pausa pranzo verso le 12:00, o ora ebraica, a partire dalle 6:00 di pomeriggio. (crepuscolo). Quando si confronta Giovanni 19:14 con Marco 15:25 sembra implicare il tempo romano. Tuttavia, quando si guarda a Giovanni 11: 9 sembra implicare il tempo degli ebrei. John forse ha usato entrambi. Qui sembra essere l'ora romana, verso le 16:00.

1:40 “Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni” Lo scrittore (l'apostolo Giovanni) non si nomina mai nel Vangelo (cioè, 21: 2). È sicuramente possibile che uno dei due discepoli che ascoltò Giovanni Battista fare questa dichiarazione fosse Giovanni, il figlio di Zebedeo (cioè, Matteo 4:21, Marco 1:19).

1:41

NASB	"Incontrò per prima il proprio fratello"
NKJV, NRSV	"Ha incontrato per la prima volta il proprio fratello"
TEV	"Subito ha incontrato"
NJB	"la prima cosa che Andrea ha fatto"

Esiste una variante del manoscritto che influenza le traduzioni. Le opzioni sono

1. la prima cosa che Andrea ha fatto
2. la prima persona che ha incontrato
3. Andrea è stato il primo ad andare a dirlo

▣ **“Messia- che si traduce Cristo”** Vedi nota in Giovanni 1:20.

1:42 “Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse” Il presente termine si riferisce ad uno “sguardo intensivo”.

■ **“Tu sei Simone, il figlio di Giovanni”** C'è una certa confusione nel NT riguardo al nome del padre di Peter. In Matt. 16:17 Pietro viene chiamato "figlio di Giona" ("Iōnas"), ma qui viene chiamato "figlio di Giovanni" ("Iōannēs). Il nome Giovanni si trova in MSS P⁶⁶, P⁷⁵, Æ-Â e L. MS B ha lo stesso nome ma con una sola "n" (Iōanēs). Il nome Giona si trova in MSS A, B³, K e nella maggior parte dei successivi manoscritti greci. Sembra che non ci sia una risposta chiara a questa domanda. Le ortografie varianti sono comuni con i nomi traslitterati da Aramaico.

Michael Magill, *The New Testament TransLine*, p. 303, dice, "'Giona' e 'Giovanni' possono essere ortografie alternative di greco dello stesso nome ebraico, come 'Simone' e 'Simeone'."

■ **“sarai chiamato Cefa” – che significa Pietro** Il termine Cefa è un termine aramaico per la roccia (*kepa*), che viene in greco come *kephas*. Il nome dovrebbe ricordare stabilità, resistenza e durata.

Questo è uno dei tanti commenti dell'autore del Vangelo per aiutare a spiegare la vita e gli insegnamenti di Gesù a Gentile lettori di Giovanni 1:38.

È interessante notare che i due termini tecnici (verbi) successivi per l'interpretazione biblica appaiono in questo capitolo.

1. esegesi, da condurre, usata in Giovanni 1:18
2. ermeneutica, per spiegare, interpretare, tradurre, usato in Giovanni 1:42

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 1:43-51

⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: “Seguimi!”. ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret”. ⁴⁶Natanaele gli disse: “Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?”. Filippo gli rispose: “Vieni e vedi”. ⁴⁷ Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: “Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità”.

⁴⁸Natanaele gli domandò: “Come mi conosci?”. Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi”. ⁴⁹Gli replicò Natanaele: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!”. ⁵⁰Gli rispose Gesù: “Perché ti ho detto che ti avevo visto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!”. ⁵¹Poi gli disse: “In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo”.

1:43 “Il giorno dopo” Giovanni include i segni cronologici in tutto il Vangelo (cfr Giovanni 1: 29,35,43; 2: 1; eccetera). Il contesto generale (1) inizia in Giovanni 1:19, che potrebbe essere il primo giorno; (2) Giovanni 1: 29,35,43 hanno "il giorno dopo"; e (3) 2: 1 ha al terzo giorno".

■ **“volle partire per”** Giovanni registra un primo periodo del ministero di Gesù in Giudea che non è registrato nei Vangeli sinottici. Il Vangelo di Giovanni si concentra sul ministero di Gesù in Giudea e in particolare a Gerusalemme. Qui, tuttavia, vuole andare in Galilea, forse per le nozze di Cana (Giovanni 2).

■ **“Seguimi!”** Questo è un tempo presente del imperativo attivo. Questa era una chiamata rabbinica per essere un discepolo permanente. Gli ebrei avevano stabilito delle linee guida che definivano questa relazione.

1:44 “Filippo era di Betsàida” Il nome di questa città significa "casa di pesca". Questa era anche la casa di Andrea e Pietro.

1: 45 “Natanaele” Questo è un nome ebraico che significa "Dio ha dato". Non è indicato da questo nome nei Vangeli sinottici. È associato dagli studiosi moderni che egli è quello chiamato "Bartolomeo", ma questo rimane solo una supposizione.

ARGOMENTO SPECIALE: DIAGRAMMA DEI NOMI DEGLI APOSTOLI

	Matteo 10:2-4	Marco 3:16-19	Luca 6:14-16	Atti 1:12-18
1 ° gruppo	Simone (Pietro) Andrea (fratello di Pietro) Giacomo (figlio di Zebedeo)	Simone (Pietro) Giacomo (figlio di Zebedeo) Giovanni (fratello di Giacomo)	Simone (Pietro) Andrea (fratello di Pietro) Giacomo	Pietro Giovanni Giacomo
2 ° gruppo	Giovanni (fratello di Giacomo) Filippo Bartolomeo Tomaso Matteo (raccogliitore di tasse)	Andrea Filippo Bartolomeo Matteo Tomaso	Giovanni Filippo Bartolomeo Matteo Tomaso	Andrea Filippo Tomaso Bartolomeo Matteo
3 ° gruppo	Giacomo (figlio di Alfeo) Taddeo Simone (il Cananeo) Giuda (Iscariota)	Giacomo (figlio di Alfeo) Taddeo Simone (il Cananeo) Giuda (Iscariota)	Giacomo (figlio di Alfeo) Simone (lo zelota) Giuda (figlio di Giacomo) Giuda (Iscariota)	Giacomo (figlio di Alfeo) Simone (lo zelota) Giuda (figlio di Giacomo)

Dalle note di Luca 6:14:

- ▣ **“Simone, che chiamò anche Pietro”** Ci sono altri tre elenchi dei dodici apostoli. Pietro è sempre il primo; Giuda Iscariota è sempre l'ultimo. Vi sono tre gruppi di quattro che rimangono gli stessi, anche se l'ordine dei nomi all'interno dei gruppi è spesso invertito (cfr Matt 10: 2-4; Marco 3: 16-19; Atti 1:13).
- ▣ **“Andrea”** Il termine greco significa "virile". Da Giovanni 1: 29-42 apprendiamo che Andrea era un discepolo di Giovanni il Battista e che presentò suo fratello, Pietro, a Gesù.
- ▣ **“Giacomo”** Questo è il nome ebraico "Giacobbe" (BDB 784), che significa "soppiantare", cfr. Gen. 25:26). Ci sono due uomini di nome Giacomo nella lista dei Dodici. Uno è il fratello di Giovanni (cfr Marco 3:17) e parte del cerchio interno (cioè, Pietro, Giacomo e Giovanni). Questo è il fratello di Giovanni.
- ▣ **“Giovanni”** Questo era il fratello di Giacomo e un membro della cerchia ristretta di discepoli. Scrisse cinque libri del NT e visse più a lungo di qualsiasi altro apostolo.
- ▣ **“Filippo”** Il nome greco significa "appassionato di cavalli". La sua chiamata è registrata in Giovanni 1: 43-51.
- ▣ **“Bartolomeo”** Il nome significa "figlio di Tolomeo". Potrebbe essere il Natanaele del Vangelo di Giovanni (cfr Giovanni 1: 45-49; 21:20).
- ▣ **“Matteo”** Il nome ebraico (dal *Mattithiah*, cfr 1 Chr. 9:31; 15: 18,21; 16: 5; 25: 3,21; Ne 8: 4) significa "dono di YHWH". Questo si riferisce a Levi (cfr Marco 2: 13-17).

- ▣ **“Tommaso”** Il nome ebraico significa "gemello" o Didymus (cfr Giovanni 11:16; 20:24; 21: 2).
- ▣ **“Giacomo il figlio di Alfeo”** Questo è il nome ebraico "Giacobbe". Ci sono due uomini di nome James nella lista dei Dodici. Uno è il fratello di Giovanni (cfr Luca 6:17) e parte del cerchio interno (cioè, Pietro, Giacomo e Giovanni). Questo è noto come "Giacomo il meno" (cfr Marco 3:17).
- ▣ **“Simone che fu chiamato lo Zelote”** Il testo greco di Marco ha "Cananaiano" (anche Matt 10: 4). Marco, il cui Vangelo fu scritto ai Romani, potrebbe non aver voluto usare questa "sensibile" parola politica, zelota, che si riferiva ad un movimento di guerriglia ebraica anti-romana. Luca lo chiama con questo termine (cfr Atti 1:13). Il termine Cananaiano ha diversi derivati.
 1. dall'area della Galilea conosciuta come Cana
 2. dall'uso del AT di Canaanite come commerciante
 3. da una designazione generale come nativo di Canaan.
 Se la designazione di Luca è giusta, lo zelota viene dal termine aramaico per "appassionato" (cfr Atti 1, 17). I dodici discepoli scelti da Gesù provenivano da alcuni diversi e competitivi gruppi. Simone era membro di un gruppo nazionalista che sosteneva il violento rovesciamento dell'autorità romana. Normalmente questo Simone e Levi (cioè Matteo, il raccogliatore delle tasse) non sarebbero stati nella stessa stanza l'uno con l'altro.
- ▣ **“Giuda, il figlio di Giacomo”** fu anche chiamato "Lebbeus" (cfr Matt 10,3) o "Giuda" (cfr Giovanni 14:22). Sia Thaddaeus che Lebbeus significano "amato figlio".
- ▣ **“Giuda Iscariota”** Ci sono due Simoni, due Jacomi e due Giuda. Il nome Iscariota ha due possibili derivazioni:
 1. uomo di Kerioth (una città) in Giuda (cfr Gios 15,23, che vorrebbe dire che era l'unico giudeo)
 2. il nome di suo padre (cfr Giovanni 6:71; 13: 2,26)
 3. "pugnale" o assassino, il che significa che anche lui era un fanatico, come Simone

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

- ▣ **“nella Legge, e i Profeti”** Questo si riferisce a due delle tre sezioni del canone ebraico: la legge, i profeti e gli scritti (che è stato ancora discusso a Jamnia in a.d 90). Era un idioma per riferirsi all'intero Antico Testamento.
- ▣ **“Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret”** Questo deve essere compreso alla luce dell'uso ebraico. Gesù quindi visse a Nazaret e il padre della casa fu chiamato Giuseppe. Questo non nega la nascita di Gesù a Betlemme (cfr Michea 5: 2), né la sua nascita verginale (cfr Isaia 7:14). Vedi il seguente argomento speciale.

ARGOMENTO SPECIALE: GESÙ IL NAZARENE

Ci sono alcuni diversi termini greci che il NT usa per parlare di Gesù.

A. I termini del Nuovo Testamento

1. Nàzaret - la città in Galilea (cfr Lc 1, 26; 2: 4,39,51; 4:16; Atti 10:38). Questa città non è menzionata nelle fonti contemporanee, ma è stata trovata in iscrizioni successive. Per Gesù essere di Nàzaret non era un complimento (cfr Giovanni 1:46). Il segno sulla croce di Gesù che includeva questo nome del luogo era un segno di disprezzo ebraico.
2. *Nazarēnos* - sembra riferirsi anche a una posizione geografica (cfr Luca 4:34, 24:19).
3. *Nazōraios* - può riferirsi a una città, ma potrebbe anche essere un gioco di parole sul termine ebraico "Ramo" (*netzer*, BDB 666, KB 718 II, cfr Is. 11: 1; sinonimo, BDB 855, Ger. 23 : 5;

33:15; Zech 3: 8; 6:12; alludeva a in Rev. 22:16). Luca usa questo di Gesù in 18:37 e Atti 2:22; 3: 6; 04:10; 06:14; 22: 8; 24: 5; 26: 9.

4. Relativo al # 3 *nāzīr* (BDB 634, KB 684), che significa "consacrato per mezzo di un voto".
- B. Usi storici del termine al di fuori del Nuovo Testamento.
1. Denotava un gruppo eretico ebraico (pre-cristiano) (aramaico *nāsōrayyā*).
 2. Era usato nei circoli ebraici per descrivere i credenti in Cristo (cfr At 24: 5,14, 28:22, *nosri*).
 3. È diventato il termine normale per indicare i credenti nelle chiese siriane (aramaiche). "Cristiano" era usato nelle chiese greche per indicare i credenti.
 4. Qualche tempo dopo la caduta di Gerusalemme, i Farisei si riorganizzarono a Jamnia e istigarono una separazione formale tra la sinagoga e la chiesa. Un esempio del tipo di formule maledizioni contro i cristiani si trova in "The Eighteen Benedictions" "le Diciotto Benedizioni" di *Berakoth* 28b-29a, che chiama i credenti "Nazareni".
"Possano i Nazareni e gli eretici scomparire in un momento, essi dovranno essere cancellati dal libro della vita e non essere scritti con i fedeli"
 5. È stato usato da Justin Martyr, *Dial.* 126: 1, che ha usato il *netzer* di Isaia (Isaia 11: 1) di Gesù.
- C. Opinione dell'autore
- Sono sorpreso da tante ortografie del termine, anche se so che questo non è inaudito nell'AT poiché "Giosuè" ha diverse ortografie in ebraico. I seguenti elementi mi inducono a rimanere incerto sul suo significato preciso:
1. la stretta associazione con il termine messianico "Ramo" (*netzer*) o il termine simile *nāzīr* (uno consacrato per mezzo di un voto)
 2. la connotazione negativa della regione della Galilea delle gentili
 3. poca o nessuna attestazione letteraria contemporanea della città di Nàzaret in Galilea
 4. Proviene dalla bocca di un demone in senso escatologico (ad es. "Sei venuto per distruggerci?").

Per una bibliografia completa degli studi di questo gruppo di parole, vedi Colin Brown (a cura di), *New International Dictionary of New Testament Theology*, vol. 2, p. 346 o Raymond E. Brown, *Birth of the Messiah*, pp. 209-213, 223-225.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

1:46 “Natanaele gli disse: “Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?” Ovviamente Filippo e Natanaele conoscevano le profezie di OT: il Messia sarebbe venuto da Betlemme (cfr Michea 5: 2) vicino a Gerusalemme, non a Nazaret in Galilea dei Gentili, ma Isa 9: 1-7 sottintende questa stessa cosa.

1:47

NASB, NKJV

NRSV

"in cui non c'è inganno"

TEV

"non c'è nulla di falso in lui"

NJB

"in cui non c'è inganno"

Questo significa un uomo semplice senza motivi nascosti (cfr Salmo 32: 2), una vera rappresentazione del popolo eletto, Israele.

1:48 “Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo di chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi”

Ovviamente Gesù ha usato la sua conoscenza soprannaturale (cioè Giovanni 2: 24-25; 4: 17-19,29;

6: 61,64,71; 13: 1,11,27,28; 16: 19,30; 18: 4) per dare un segno a Natanaele che Egli era il Messia.

È difficile comprendere come funzionassero la divinità e l'umanità di Gesù. In alcuni testi è incerto se Gesù stesse usando poteri "soprannaturali" o abilità umane. Qui l'inferenza è l'abilità "soprannaturale".

1:49 “Gli replicò Natanaele: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!” Noti i due titoli! Entrambi hanno implicazioni messianiche nazionalistiche (es. Salmo 2). Questi primi discepoli capirono Gesù secondo le

categorie ebraiche del I secolo. Non hanno compreso pienamente la Sua persona e lavorano come Servo Sofferente (cfr Isaia 53) fino a dopo la risurrezione.

1:51

NASB

“In verità, in verità io vi dico”

NKJV

“In verità, vi dico”

NRSV

“Veramente, ve lo dico”

TEV

“Vi sto dicendo la verità”

NJB

“In tutta verità”

Letteralmente questo è "Amen! Amen!" Il raddoppiamento di questo termine da parte di Gesù si trova solo nel Vangelo di Giovanni, dove appare venticinque volte. "Amen" è una forma della parola ebraica per fede (*emeth*) che significava "essere fermi" (vedi Argomento speciale in Giovanni 1:14). Era usato nell'AT come metafora di stabilità e affidabilità. Venne tradotto "fede" o "fedeltà". Tuttavia, col tempo venne usato per un'affermazione. In questa posizione iniziale in una frase, era un modo unico di attirare l'attenzione sulle affermazioni o rivelazioni significative e degne di fede di Gesù da parte di YHWH (cfr Giovanni 1:51; 2: 3,5,11; 5: 19,24,25 6: 26,32,47,53; 8: 34,51,58; 10: 1,7; 12:24; 13: 16,20,21,38; 14:12; 16: 20,23; 21 : 18).

Si noti la modifica al plurale (pronomi e verbo). Questo deve essere stato indirizzato a tutti quelli che stanno lì.

ARGOMENTO SPECIALE: AMEN

I. Antico Testamento

- A. Il termine "Amen" deriva da una parola ebraica per
 - 1. "verità" (*emeth*, BDB 49)
 - 2. veridicità" (*emun, emunah*, BDB 53)
 - 3. "fede" o "fedeltà"
 - 4. "fiducia" (*dmn*, BDB 52)
- B. La sua etimologia indicava la posizione fisica stabile di una persona. Il contrario sarebbe colui che è instabile, scivolando (cfr Salmo 35: 6; 40: 2; 73:18; Geremia 23:12) o inciampando (cfr Salmo 73: 2). Da questo uso letterale si sviluppò l'estensione metaforica del fedele, fidato, leale e affidabile (cfr Hab 2: 4).
- C. Usi speciali (vedi Argomento speciale: Credo, ho Fiducia, Fede e Fedeltà nell'AT)
 - 1. un pilastro, 2 Re. 18:16 (1 Tim. 3:15)
 - 2. garanzia, Essod. 17:12
 - 3. fermezza, Essod. 17:12
 - 4. stabilità, Isa. 33: 6
 - 5. verità, 1 RE. 10: 6; 17:24; 22:16; Pro. 00:22
 - 6. risoluto 2 Cro. 20:20; Isa. 7: 9
 - 7. affidabile (Torah), Ps. 119: 43.142.151,160
- D. Nell'AT altri due termini ebraici sono usati per la fede attiva:
 - 1. *bathach* (BDB 105), fiducia
 - 2. *yra* (BDB 431), paura, rispetto, adorazione (cfr Gen. 22:12)
- E. Dal senso di fiducia o affidabilità sviluppato un uso liturgico che è stato utilizzato per affermare una dichiarazione vera o degna di fiducia di un altro (cfr Num. 5:22; Deut. 27: 15-26; 1 Re 1: 36; 1 Cro. 16:36; Neemia 5:13; 8: 6; Ps. 41:13; 72:19; 89:52; 106: 48; Ger 11: 5; 28: 6).
- F. La chiave teologica di questo termine non è la fedeltà dell'umanità, ma quella di YHWH (cfr Es 34, 6; Dt 32: 4; Sal 108: 4; 115: 1; 117: 2; 138: 2). L'unica speranza dell'umanità caduta è la lealtà misericordiosa, la fedeltà di alleanza di YHWH e delle Sue promesse. Coloro che conoscono YHWH devono essere come Lui (cfr Hab 2: 4). La Bibbia è una storia e una testimonianza di Dio che ristabilisce la sua immagine (cfr Gen 1, 26-27)

nell'umanità. La salvezza ripristina la capacità dell'umanità di avere un'intima comunione con Dio. Questo è il motivo per cui siamo stati creati.

II. Il Nuovo Testamento

- A. L'uso della parola "amen" come affermazione liturgica conclusiva dell'affidabilità di una dichiarazione è comune nel NT (cfr 1 Cor 14:16; Rev. 1: 7; 5:14; 7:12).
- B. L'uso del termine come vicino a una preghiera è comune nel NT (cfr Rm 1:25, 9: 5, 11:36, 16:27, Galati 1: 5, 6:18, Ef 3:21, Filippesi 4:20, 2 Tessuti 3:18, 1 Timote 1:17, 6:16, 2 Timoteo 4:18).
- C. Gesù è l'unico che ha usato il termine (raddoppiato in Giovanni 25 volte, cioè Giovanni 1:51; 3: 3,5,11; ecc.) per introdurre dichiarazioni significative (cfr Lc 4:24; 12: 37; 18: 17,29; 21:32; 23:43).
- D. È usato come titolo per Gesù in Apocalisse 3:14 (anche nota 2 Cor. 1:20, forse un titolo di YHWH da Isa. 65:16).
- E. Il concetto di fedeltà o fede, affidabilità o fiducia è espresso nel termine greco *pistos* o *pistis*, che è tradotto in inglese come "fiducia", "fede", "fede" (vedi Argomento speciale: fede, fede o Fiducia).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“Voi, voi”** Questi sono entrambi plurali. Gesù si rivolge a tutti coloro che erano lì e, in un certo senso, a tutta l'umanità!

▣ **“vedrete il cielo aperto”** Questa frase ha un suono di teofania al AT ad esso.

1. Ezechiele, Ezec. 1: 1
2. Gesù, Matt. 3:16; Marco 1:10; Luca 3:21
3. Stefano, Atti 7:56
4. Pietro, Atti 10:11
5. La Seconda Venuta, Rev. 19:11

Questo è un participio attivo del tempo perfetto che implica che sono rimasti aperti. Il termine "cieli" è plurale perché in ebraico è plurale. Questo può riferirsi a (1) l'atmosfera sopra la terra come in Genesi 1 o (2) la presenza stessa di Dio.

ARGOMENTO SPECIALE: I CIELI E IL TERZO PARADISO

Nell'AT il termine "paradiso" è solitamente plurale (cioè, *shamayim*, BDB 1029, KB 1559). Il termine ebraico significa "altezza". Dio dimora in alto Questo concetto riflette la santità e la trascendenza di Dio.

In Gen. 1: 1, il plurale "cieli e terra" è stato visto come Dio che crea (1) l'atmosfera sopra questo pianeta o (2) un modo di riferirsi a tutta la realtà (es., spirituale e fisica). Da questa comprensione di base altri testi sono stati citati come riferiti ai livelli del cielo: "il paradiso dei cieli" (cfr Sal 68:33) o "il cielo e il paradiso dei cieli" (cfr Dt. 10:14; 1 Re. 8:27, Ne 9: 6, Sal 148: 4). I rabbini hanno supposto che ci potrebbe essere

1. due cieli (es R. Judah, Hagigah 12b)
2. tre cieli (Test. Levi 2-3, Ascen. Di Isa. 6-7; Midrash Tehillim su Ps. 114: 1)
3. cinque cieli (III Baruch)
4. sette cieli (R. Simonb, Lakish, Ascen, di Isa 9: 7)
5. dieci cieli (II Enoch 20: 3b; 22: 1)

Tutti questi erano intesi a mostrare la separazione di Dio dalla creazione fisica e / o dalla sua

trascendenza. Il numero più comune di cieli nel giudaismo rabbinico era sette. A. Cohen, *Everyman's Talmud* (p. 30), dice che questo era collegato alle sfere astronomiche, ma penso che si riferisca al numero perfetto di sette (cioè, i giorni della creazione con sette che rappresentano il riposo di Dio in Genesi 2: 2).

Paolo, in 2 Cor. 12: 2, menziona il "terzo" paradiso (greco *ouranos*) come un modo per identificare la presenza personale e maestosa di Dio. Paolo ha avuto un incontro personale con Dio!

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“gli angeli di Dio salire e scendere”** Questa è un'allusione all'esperienza di Giacobbe a Betel (cfr Gn 28, 10 ss.). Gesù sta affermando che Dio ha promesso di fornire tutti i bisogni di Giacobbe, Dio stava provvedendo a tutti i suoi bisogni!

▣ **“Figlio dell'uomo”** Questa è la designazione scelta di Gesù per se stesso. Era una frase ebraica che si riferisce a un essere umano (cfr Sal 8: 4, Ez. 2: 1). Ma a causa del suo uso in Dan. 7:13, ha assunto le qualità divine. Questo termine non aveva sfumature nazionalistiche o militariste perché non era usato dai rabbini. Gesù l'ha scelto perché ha unito i due aspetti della sua natura (umana e divina, cfr 1 Giovanni 4: 1-3). Giovanni menziona Gesù usandolo per Se stesso tredici volte.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario di guida allo studio, il che significa che sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare nella luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo hai la priorità nell'interpretazione. Non devi rinunciare a questo a un commentatore.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Perché il comitato di Gerusalemme chiede a Giovanni il Battista se è uno dei tre personaggi dell'Antico Testamento?
2. Identifica l'affermazione cristologica che Giovanni Battista fa su Gesù nei versetti 19-30.
3. Perché i Sinottici e Giovanni variano così tanto nella chiamata dei discepoli?
4. Cosa hanno capito questi uomini di Gesù? Notate i titoli con cui lo chiamano (versetto 38).
5. Come ha chiamato Gesù se stesso? Perché?

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 2

DIVISIONI DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Le nozze di Cana 2:1-11	Acqua trasformata in vino 2:1-12	Le nozze di Cana 2:1-11	Le nozze di Cana 2:1-3 2:4 2:5 2:6-10 2:11	Le nozze di Cana 2:1-10 2:11-12
2:12		2:12	2:12	
La pulizia del tempio 2:13-22	Gesù pulisce il tempio 2:13-22	La pulizia del tempio 2:13-22	2:13-17 2:18 2:19 2:20 2:21-22	La pulizia del tempio 2:13-22
Gesù conosce tutti gli uomini 2:23-25	Il discernente dei cuori 2:23-25	2:23-25	La conoscenza di Gesù della natura umana 2:23-25	Gesù a Gerusalemme 2:23-25

IL CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 2: 1-11

- A. Gesù era così diverso dagli altri capintesta religiosi del suo tempo. Ha mangiato e bevuto con la gente comune. Mentre Giovanni il Battista era una persona isolata dal deserto, Gesù era una persona pubblica con la gente comune.
- B. Il suo primo segno era così familiare, così familiare! La cura e la preoccupazione per la persona comune caratterizzano Gesù come la Sua rabbia verso i religiosi ipocriti riflette l'altro lato del Suo carattere. La priorità delle persone, non delle tradizioni o dei riti obbligatori, rivela la libertà di Gesù, ma la riverenza per le aspettative culturali.
- C. Questo è il primo dei sette segni che Giovanni usa per rivelare il carattere e il potere di Gesù (capitoli 2-11).
1. L'acqua in vino (Giovanni 2: 1-11)
 2. La guarigione del ragazzo (Giovanni 4: 46-54)
 3. La guarigione dell'uomo zoppo (Giovanni 5: 1-18)
 4. Il nutrimento della moltitudine (Giovanni 6: 1-15)
 5. Il camminare sull'acqua (Giovanni 6: 16-21)
 6. La guarigione del cieco (Giovanni 9: 1-41)
 7. L'innalzamento di Lazzaro (Giovanni 11: 1-57)
- D. Il Vangelo di Giovanni non è strutturato cronologicamente ma teologicamente. Il capitolo 2 è un buon esempio. Inizialmente, Giovanni si occupa di Gesù cercando di raggiungere gli ebrei (sia i loro leader che le persone comuni) ma non credono / ricevono. A causa dell'incredulità radicata e della sincerità religiosa, Gesù ha rigettato l'ebraismo
1. i sei vasi di lavaggio, pieni fino all'orlo, rappresentano l'ebraismo che Gesù cambia
 2. la purificazione del tempio (che cronologicamente avvenne all'inizio dell'ultima settimana della vita di Gesù) viene registrata all'inizio come un segno teologico iniziale del Suo rifiuto della direzione ebraica. Un altro buon esempio del disegno testuale di Giovanni è Nicodemus (Mr. Religion) del capitolo 3 e la donna al pozzo (Miss Irreligion) del capitolo 4. Ecco i "fermalibri" per tutte le persone.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 2:1-11

¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". ⁴E Gesù le rispose: "Donna che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". ⁵Sua madre disse ai servitor: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". ⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitor che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". ¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

2:1 "vi fu una festa di nozze" I matrimoni del villaggio erano importanti eventi sociali. Hanno spesso coinvolto l'intera comunità e potrebbero durare diversi giorni.

▣ "Cana" Questo termine è menzionato solo nel Vangelo di Giovanni (Giovanni 2: 1,11; 4:46; 21: 2). Sappiamo alcune cose a riguardo.

1. La città natale di Natanaele

2. sito del primo miracolo di Gesù
3. vicino a Cafarnao

Ci sono quattro siti presunti (AB, vol.1, p.827)

1. Ain Qana, solo un miglio a nord di Nàzaret
2. Kafr Kanna, a circa tre miglia a nord-est di Nàzaret
3. Khirbet Qana, a circa otto miglia e mezzo a nord di Nàzaret, su una collina
4. Cana nella pianura di Asochis, menzionata da Josephus (*Life*, 86, 206).

La posizione su una pianura sembra corrispondere al nome Cana, che è ebraico per "canna" (cioè, canna)

▣ **“c'era la madre di Gesù”** Apparentemente Maria stava aiutando con I preparativi per il matrimonio. Questo può essere visto in (1) il suo ordinare i servi (cfr Giovanni 2: 5) e (2) la sua preoccupazione per i rinfreschi (cfr Giovanni 2: 3). Questi probabilmente erano parenti o amici di famiglia.

2:3 “Non hanno vino” Era un'abitudine ebraica obbligatoria per gli ospiti fornire il vino. Questo vino è ovviamente fermentato, come si vede in (1) commento del maestro di cerimonie, Giovanni 2: 9-10; (2) le usanze ebraiche ai tempi di Gesù; o (3) la mancanza di processi igienici o additivi chimici.

ARGOMENTO SPECIALE: ATTEGGIAMENTI BIBLICI VERSO L'USO E L'ABUSO DI ALCOL

I. Termini Biblici

A. L'Antico Testamento

1. *Yayin* - Questo è il termine generale per il vino (BDB 406, KB 409), che viene utilizzato 141 volte. L'etimologia è incerta perché non proviene da una radice ebraica. Significa sempre succo di frutta fermentato, solitamente uva. Alcuni passaggi tipici sono Gen 9:21; Es. 29:40; Num. 15: 5,10.
2. *Tirosh* – Il presente termine significa “vino nuovo” (BDB 440, KB 1727). A causa delle condizioni climatiche del Vicino Oriente, la fermentazione è iniziata non appena sei ore dopo aver estratto il succo. Questo termine si riferisce al vino nel processo di fermentazione. Per alcuni passaggi tipici vedi Deut. 12:17; 18: 4; È un. 62: 8-9; Os. 04:11.
3. *Asis* - Ovviamente si tratta di bevande alcoliche ("vino dolce", BDB 779, KB 860, ad esempio, Joel 1: 5, Isaia 49:26).
4. *Sekar* - Questo termine significa "bevanda forte" (BDB 1016, KB 1500). La radice ebraica è usata nel termine "ubriaco" o "alcolizzato". Aveva aggiunto qualcosa per renderlo più inebriante. È parallelo a yayin (cfr Pro. 20: 1; 31: 6; Isaia 28: 7).

B. Il Nuovo Testamento

1. *Oinos* - l'equivalente greco di *yayin*
2. *Neos oinos* (vino nuovo) - l'equivalente greco di *tirosh* (cfr Marco 2:22).
3. *Gleuchos vinos* (vino dolce, *asis*) - vino nelle prime fasi della fermentazione (cfr At 2:13).

II. L'Uso Biblico

A. L'Antico Testamento

1. Il vino è un dono di Dio (Genesi 27:28, Sal 104: 14-15, Eccl. 9: 7, Osio 2: 8-9, Gioele 2: 19,24, Amos 9:13, Zech 10: 7).
2. Il vino è parte di un'offerta di sacrificio (Es 29:40, Levitico 23:13, Num. 15: 7,10, 28:14, Deut. 14:26, Jdgs. 9:13).
3. Il vino è usato come medicina (2 Sam 16: 2; Pro. 31: 6-7).
4. Il vino può essere un vero e proprio problema (Noè - Gen. 9:21; Lot - Gen. 19: 33,35;

Sansone - Giudici 16; Nabal - 1 Sam. 25:36; Uria - 2 Sam. 11:13; Amnon - 2 Sam 13:28; Elah - 1 Kgs. 16: 9; Benhadad - 1 Kgs. 20:12; Governanti - Amos 6: 6; e Signore - Amos 4).

5. Si può abusare con il vino (Pro 20: 1; 23: 29-35; 31: 4-5; Isa 5: 11,22; 19:14; 28: 7-8; Osea 4:11).
6. Il vino era proibito a certi gruppi (sacerdoti al dovere, Lev 10: 9, Ezechiele 44:21, Nazariti, Numeri 6 e sovrani, Pro. 31: 4-5; Isa 56: 11-12; Osea 7: 5).
7. Il vino è usato in un ambiente escatologico (Amos 9:13, Joel 3:18, Zech 9:17).

B. Il Periodo tra i due Testamenti

1. Il vino con moderazione è molto utile (Ecclesiastico 31: 27-33).
2. I rabbini dicono: "Il vino è il migliore di tutte le medicine, lì dove manca il vino, sono necessari i farmaci". (BB 58b).

C. Il Nuovo Testamento

1. Gesù ha cambiato una grande quantità di acqua in vino (Giovanni 2: 1-11).
2. Gesù ha bevuto vino (Matteo 11: 18-19, Luca 7: 33-34, 22: 17ff).
3. Pietro fu accusato di ubriachezza con "vino nuovo" a Pentecoste (Atti 2:13).
4. Il vino può essere usato come medicina (Marco 15:23; Luca 10:34; 1 Timoteo 5:23).
5. I dirigenti non devono essere abusivi. Questo non significa astenersi totale (1 Tim. 3: 3,8; Titus 1: 7; 2: 3; 1 Pet. 4: 3).
6. Vino utilizzato in contesti escatologici (Matteo 22: 1ff, Ap 19: 9).
7. L'ubriachezza è deplorata (Matteo 24:49, Luca 12:45, 21:34, 1 Corinzi 5: 11-13, 6:10, Galati 5:21, 1 Pietro 4: 3, Rom. 13 : 13-14).

III. Lezioni teologiche

A. Tensione dialettica

1. Il vino è un dono di Dio
2. L'ubriachezza è un grosso problema.
3. I credenti in alcune culture devono limitare le loro libertà per amore del Vangelo (Matteo 15: 1-20; Marco 7: 1- 23; 1 Corinzi 8-10; Romani 14).

B. Tendenza ad andare oltre i limiti stabiliti

1. Dio è la fonte di tutte le cose buone.
 - a. di cibo - Marco 7:19; Luca 11:44; 1 Cor. 10: 25-26
 - b. di tutte le cose pulite - Rom. 14: 14,20; 1 Tim. 4: 4
 - c. di tutte le cose lecite - 1 Cor. 06:12; 10:23
 - d. di tutte le cose vere - Titus 1:15
2. L'umanità caduta ha abusato di tutti i doni di Dio portandoli oltre i limiti dati da Dio.

C. L'abuso è in noi, non nelle cose. Non c'è nulla di male nella creazione fisica (vedi B. 1. sopra).

IV. Cultura e fermentazione ebraica del primo secolo

- A. La fermentazione inizia molto presto, circa 6 ore dopo la pigiatura dell'uva.
- B. La tradizione ebraica dice che quando una leggera schiuma appare sulla superficie (segno di fermentazione), è soggetta alla decima del vino (Ma aseroth 1: 7). Si chiamava "vino nuovo" o "vino dolce".
- C. La prima forte fermentazione è stata completata dopo una settimana.
- D. La seconda fermentazione ha richiesto circa 40 giorni. A questo stato è considerato "vino invecchiato" e potrebbe essere offerto sull'altare (Edhuyoth 6: 1).
- E. Il vino che aveva riposato sul proprio sedimento (vecchio vino) era considerato buono, ma doveva essere filtrato bene prima dell'uso.
- F. Il vino è stato considerato correttamente invecchiato di solito dopo un anno di fermentazione. Tre anni era il periodo di tempo più lungo in cui il vino poteva essere conservato in modo sicuro. Si chiamava "vino vecchio" e doveva essere diluito con

acqua.

G. Solo negli ultimi 100 anni con un ambiente sterile e additivi chimici la fermentazione è stata posticipata. Il mondo antico non poteva fermare il processo naturale di fermentazione.

V. Dichiarazioni di chiusura

- A. Assicuratevi che la tua esperienza, teologia e interpretazione biblica non deprezzino Gesù e la cultura ebraico / cristiana del primo secolo! Ovviamente non erano astemi totali.
- B. Non sto sostenendo l'uso sociale dell'alcol. Tuttavia, molti hanno sopravvalutato la posizione della Bibbia su questo argomento e ora rivendicano una rettitudine superiore basata su un pregiudizio culturale / confessionale.
- C. Per me, Romani 14 e 1 Corinzi 8-10 hanno fornito intuizioni e linee guida basate sull'amore e il rispetto per i compagni di fede e la diffusione del Vangelo nella nostra cultura, non sulla libertà personale o sulla critica del giudizio. Se la Bibbia è l'unica fonte di fede e pratica, allora forse dobbiamo tutti riconsiderare questo problema.
- D. Se spingiamo l'astinenza totale come volontà di Dio, che cosa impliciamo riguardo a Gesù, così come quelle culture moderne che usano regolarmente il vino (ad es. Europa, Israele, Argentina).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

2:4 “Donna” In inglese sembra duro, ma era un idioma ebraico, un titolo di rispetto (cfr Giovanni 4:21, 8:10, 19:26, 20:15)

NASB “Che ha a che fare questa cosa con noi?”
NKJV “Che cosa hai a che fare con Me?”
NRSV “Che preoccupazione è per te e per me?”
TEV “Non devi dirmi cosa fare”
NJB “Che vuoi da me?”

Questo è un idioma ebraico, letteralmente "che cosa a me e a te" (cfr Gdg. 11:12; 2 Sam. 16:10; 19:22; 1 Re. 17:18; 2 Re. 3:13; 2 Cro. 35:21; Matt. 8:29; Marco 1:24; 5: 7; Luca 4:34; 8:28; Giovanni 2: 4). Questo fu probabilmente l'inizio della nuova relazione di Gesù con la sua famiglia (cfr Matteo 12: 46 ss, Luca 11: 27-28).

▣ **“Non è ancora giunta la mia ora”** Questo dimostra l'autocomprensione di Gesù riguardo al Suo scopo prefissato (cfr. Marco 10:45). John usa questo termine "ora" in diversi modi.

1. per il tempo (cfr Giovanni 1:39, 4: 6,52,53; 11: 9; 16:21; 19:14; 19:27)
2. per l'ora di fine (cfr Giovanni 4: 21,23; 5: 25,28)
3. per i Suoi ultimi giorni (arresto, prove, morte, cfr Giovanni 2: 4; 7:30; 8:20; 12: 23,27; 13: 1; 16:32; 17: 1)

2:5 “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” Maria non ha capito i commenti di Gesù come del tutto precludendo il suo agire in suo favore in questa situazione.

2:6
NASB “per la tradizione ebraica di purificazione”
NKJV “secondo il rito di purificazione”
NRSV “secondo I riti ebraici di purificazione”
TEV “Gli ebrei hanno delle regole che riguardano ai riti di lavarsi”
NJB “per le abluzioni che sono abituali tra gli ebrei”

Questi contenitori d'acqua venivano usati per il lavaggio cerimoniale di piedi, mani, utensili, ecc. Giovanni fa questo commento per aiutare i Gentili a capire l'ambientazione.

2:6-7 “sei anfore di pietra” Usato così spesso in Giovanni, questo sembra essere un segno con duplice scopo.

1. Per aiutare gli sposi
2. Era definitivamente un segno che indicava Gesù come realizzazione del giudaismo. Le ragioni alla base di quest'ultima affermazione potrebbero essere
 - a. il numero "6" è simbolico dello sforzo umano
 - b. La richiesta di Gesù di riempirli fino all'orlo sembra avere un significato simbolico, non solo per fornire più vino
 - c. l'enorme quantità di vino, che era troppo per un banchetto nuziale locale
 - d. il vino era un simbolo dell'abbondanza della nuova era (cfr Geremia 31:12, Osea 2:22, 14: 7, Gioele 3:18, Amos 9: 12-14).

▣ **“contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri”** La misura utilizzata era il termine ebraico *bath*. C'erano tre diverse dimensioni del vocabolo *bath* usati al giorno di Gesù, quindi l'ammontare è incerto, ma questo miracolo implicava un'enorme quantità di vino!

ARGOMENTO SPECIALE: PESI E MISURE NELL'ANTICHITA DELL'ORIENTE VICINO (METROLOGIA)

I pesi e le misure utilizzate nel commercio erano cruciali nell'antica economia agricola. La Bibbia esorta gli ebrei ad essere leali nei loro rapporti reciproci (cfr Lev. 19: 35-36; Deut. 25: 13-16; Pro. 11: 1; 16:11; 20:10). I veri problemi non erano solo l'onestà, ma i termini e i sistemi non standardizzati usati in Palestina. Sembra che ci fossero due serie di pesi; una "leggera" e una "pesante" di ogni ammontare (vedere *The Interpreter's Dictionary of the Bible*, vol.4, p.831). Anche il sistema decimale (base di 10) dell'Egitto era stato combinato con il sessagesimale (base di 6) della Mesopotamia.

La maggior parte delle "taglie" e "quantità" utilizzate erano basate su parti del corpo umano, carichi animali e contenitori del contadino, nessuno dei quali era standardizzato. Pertanto, i grafici sono solo stime e sono provvisori. Il modo più semplice per mostrare pesi e misure è su una carta relazionale.

I. I termini del volume usati più spesso

A. Le misure secche

1. Homer (BDB 330, possibilmente un "asino-carico", BDB 331), ad es. Lev. 27:16; Osea 3: 2
2. Letekh (o lettech, BDB 547, forse alluso a Osea 3: 2)
3. Ephah (BDB 35), ad esempio, Essod. 16:36; Lev. 19:36; Ez. 45: 10-11,13,24
4. Se'ah (BDB 684), ad esempio Gen. 18: 6; 1 Sam. 25:18; 1 Re 18:32; 2 Re 7: 1,16,18
5. Omer (BDB 771 II, possibilmente "un covone" [una fila di grano caduto], BDB 771 I), ad esempio, Essod. 16: 16,22,36; Lev. 23: 10-15
6. 'Issaron (BDB 798, "una decima parte" di efa), ad esempio, Essod. 29:40; Lev. 14,21; Num. 15: 4; 28: 5,13
7. Qav (o Kab, BDB 866), cfr. 2 Re 06:25

B. Le misure liquid

1. Kor (BDB 499), ad es. Ezech. 45:14 (può essere una misura secca, cfr II Chr. 2:10; 27: 5)
2. Bath (BDB 144 II), ad es. I Re. 7: 26,38; II Cro. 02:10; 4: 5; È un. 5,10; Ez. 45: 10-11,14

3. Hin (BDB 228), ad esempio, Essod. 29:40; Lev. 19:36; Ez. 45:24
 4. Log (BDB 528), cfr. Lev. 14: 10,12,15,21,24
- C. Grafico (tratto da Roland de Vaux, Ancient Israel, vol.1, p.199 e Encyclopedia Judaica, vol.16, pag 379)

homer (dry) = kor (liquid or dry)	1						
ephah (dry) = bath (liquid)	10	1					
se'ah (dry)	30	3	1				
hin (liquid)	60	6	2	1			
omer/issaron (dry)	100	10	-	-	1		
qav/kab (dry)	180	18	6	3	-	1	
log (liquid)	720	72	24	12	-	4	1

II. Termini di peso usati più spesso

- A. I tre pesi più comuni sono il talent (unità specifica di misura nel Medio Oriente), lo shekel (valuta di Israele) e il gerah (moneta antica ebraica).
1. Il maggior peso nell'AT è il talent. Da Essod. 38: 25-26 apprendiamo che un talent equivale a 3.000 shekel (vale a dire, "peso arrotondato", BDB 503).
 2. Il termine shekel (BDB 1053, "peso") è usato così spesso da essere assunto, ma non dichiarato nel testo. Ci sono diversi valori di shekel menzionati nell'AT.
 - a. "norma commerciale" (NASB of Gen. 23:16)
 - b. "il shekel del santuario" (NASB of Exod. 30:13)
 - c. "dal peso del re" (NASB di II Sam. 14:26), chiamato anche "peso reale" nei papiri di Elefantina.
 3. Il gerah (BDB 176 II) è valutato a 20 per shekel (Esodo 30:13, Levitico 27:25, Num. 3:47, 18:16, Ez 45,12). Questi rapporti variano dalla Mesopotamia all'Egitto. Israele ha seguito la valutazione più comune in Canaan (Ugarit)
 4. La mina (BDB 584) è valutata a 50 o 60 shekel. Questo termine si trova per lo più in successivi libri di AT (cioè Ezechiele 45:12, Esdra 2:69, Ne 7: 71-72). Ezechiele usava il rapporto 60 a 1, mentre Canaan usava il rapporto 50 a 1.
 5. La beka (BDB 132, "mezzo shekel", cfr. Gen. 24:22) è usata solo due volte nell'AT (cfr Gen. 24:22; Es. 38:26) ed è valutata in un mezzo shekel Il suo nome significa "dividere".
- B. Il grafico
1. Basato su Pentateuco

Talent	1				
mina	60	1			
shekel	3,000	50	1		
beka	6,000	100	2	1	
gerah	60,000	1,000	20	10	1

2. Basato su Ezechiele

talent	1			
mina	60	1		
shekel	3,600	60	1	
beka	7,200	120	2	1

gerah	72,000	1,200	20	10	1
-------	--------	-------	----	----	---

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

2:8

NASB “Il primo delle nozze”
NKJV “il maestro della festa”
NRSV “il Maggiordomo”
TEV “l'uomo che ha organizzato la festa”
NJB “il dirigente della festa”

Questa persona potrebbe essere (1) un ospite d'onore che era responsabile per la festa o (2) uno schiavo incaricato di servire agli ospiti.

2:10 Il punto sta nel fatto che di solito il vino migliore veniva servito per primo. Dopo che gli ospiti sono stati affettati, è stato servito un tipo di vino meno buono. Ma in questo caso il migliore è stato servito per l'ultimo! Questo sembra essere un contrasto tra la vecchia alleanza (vecchio vino) nel giudaismo e la nuova alleanza (vino nuovo) in Gesù (cfr. Il libro di Ebrei). La purificazione del Tempio da parte di Gesù (cfr Giovanni 2: 13-25, apparentemente posta fuori ordine cronologico da Giovanni per scopi teologici) può simboleggiare questa verità.

2:11 “fu l'inizio dei segni” Il Vangelo di Giovanni è fondato attorno a sette segni e alla loro interpretazione. Questo è il primo Vedi argomento speciale: *Archē* in Giovanni 1: 1.

▣ “egli manifesto la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” La manifestazione (vedere la nota sul verbo in Giovanni 1:31) della gloria di Gesù (vedere Argomento speciale in Giovanni 1:14) era lo scopo del miracolo (s). Questo miracolo, come molti altri, sembrava essere diretto principalmente ai suoi discepoli! Questo non si riferisce alla loro iniziale atto di fede, ma la loro continua comprensione della sua persona e del suo lavoro. I segni rivelano la vera persona e l'opera del Messia. Non è sicuro se gli ospiti abbiano mai saputo cosa è successo.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 2:12

¹²Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

2:12 “Cafàrnao” Dopo l'incredulità di Nazareth (cfr Lc 4, 16-30), questo divenne la sede centrale di Gesù Galilea (cfr Mt 4:13, Marco 1:21, 2: 1, Luca 4: 23,31, Giovanni 2:12, 4: 46-47).

▣ Questo è uno sguardo unico sul ministero di Gesù verso la sua famiglia, alla luce di questo miracolo a Cana.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 2: 13-25

A. C'è stata molta discussione tra gli studiosi della NT su quante volte Gesù abbia purificato il Tempio. Giovanni registra la purificazione molto presto nel ministero di Gesù, mentre i Vangeli sinottici (Matteo 21:12, Marco 11:15 e Luca 19:45) descrivono una purificazione durante l'ultima settimana della vita di Gesù. Tuttavia, è sicuramente possibile che Giovanni strutturi le azioni di Gesù per scopi teologici (cioè, afferma la piena Divinità di Gesù dal capitolo 1). Ciascuno degli scrittori del Vangelo ha avuto la libertà sotto ispirazione per selezionare, adattare, organizzare e riassumere le azioni e gli insegnamenti di Gesù. non credo avevano la libertà di mettere parole nella bocca di Gesù o inventare eventi. Va ricordato che i Vangeli non sono biografie moderne, ma tratti evangelistici rivolti a lettori selezionati. I Vangeli non sono cronologici, né registrano le stesse parole di Gesù (piuttosto riassunti). Questo non implica che siano

imprecisi. La letteratura orientale era basata su diverse aspettative culturali rispetto alla letteratura occidentale. Vedi Gordon Fee e Douglas Stuart, *HowTo Read the Bible For All Its Worth*, pp. 127-148.

- B. La purificazione del tempio è in linea con l'obiettivo teologico generale di Giovanni, secondo il quale lo scopo di Gesù è occuparsi prima della nazione ebraica. Questo può essere visto nella sua discussione con Nicodemo nel capitolo 3 (ebraismo ortodosso). Tuttavia, nel capitolo 4 Gesù inizia a trattare con un gruppo più ampio (anche un gruppo eretico di ebraismo settario), a partire da una donna samaritana.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 2:13-22

¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scaccio tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". ¹⁷I suoi discepoli si ricordano che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. ¹⁸Allora i Giudei preserola parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". ¹⁹Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". ²⁰Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". ²¹Ma egli parlava del tempo del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

2:13 "la Pasqua" Questa festa annuale è descritta in Esodo 12 e Dut. 16: 1-6. Questa festa è l'unica a significare che abbiamo come datazione riguardo al ministero di Gesù. I Vangeli sinottici implicano che il ministero di Gesù è durato per un solo anno (cioè una Pasqua ebraica menzionata). Ma Giovanni menziona tre Pasque: (1) Giovanni 2: 13,23; (2) Giovanni 6: 4 e (3) Giovanni 11:55; 12: 1; 13: 1; 18: 28,39; 19:14. C'è anche la possibilità di un quarto in Giovanni 5: 1. Non sappiamo per quanto tempo il ministero pubblico attivo di Gesù è durato, ma il Vangelo di Giovanni suggerisce che erano almeno tre anni e forse quattro o addirittura cinque. Giovanni ha strutturato il suo Vangelo intorno alle feste ebraiche (Pasqua, Tabernacoli e Hanukkah, vedete Richard N. Longenecker, *Biblical Exegesis in the Apostolic Period*, 2^o ed., pp. 135-139).

ARGOMENTO SPECIALE: PASQUA

I. Note d'Introduzione

- A. L'atto divino di giudizio degli egiziani e liberazione per Israele è la pietra di paragone per l'amore e l'insediamento di Israele come nazione (cioè, specialmente per i profeti) di YHWH.
- B. L'esodo è uno specifico adempimento della promessa di YHWH ad Abramo in Genesi 15: 12-21. La Pasqua celebra l'esodo.
- C. Questo è l'ultimo ed il più pervasivo (geograficamente, es., l'Egitto e Goshen) e devastante (sono stati uccisi i primogeniti degli umani e degli animali) delle dieci piaghe inviate da YHWH in Egitto attraverso Mosè.

II. Il Termine Stesso (BDB 820, KB 947)

- A. Il significato del SOSTANTIVO è incerto
 1. collegato a "colpire", quindi "colpire con pugni" (es. Esodo 11: 1); L'angelo di YHWH colpisce il primogenito degli uomini e del bestiame
- B. Significato del VERBO
 1. "zoppicare" o "impastoiare" (cfr 2 Sam 4: 4), usato nel senso di "saltare sopra le case segnate" (es. 12: 13,23,27, BDB 619, a etimologia popolare)
 2. "ballare" (cfr 1 Re 18:21)
 3. Accadico - "placare"

4. Egiziano - "colpire"
 5. verbi paralleli in Isa. 31: 5, "stare di guardia" (cf. REB di Esodo. 12:13)
 6. Riproduzione sonora popolare del primo cristianesimo tra l'ebraico pasah e il *paschō* greco, "soffrire"
- C. Possibili precedenti storici
1. Il sacrificio pastorale per un nuovo anno
 2. Sacrificio beduino e pasto comune al momento di spostare le tende al pascolo primaverile per scongiurare il male
 3. sacrificio per allontanare il male dai nomadi
- D. Le ragioni per cui è così difficile non solo essere sicuri del significato della parola stessa, ma anche delle sue origini è che così tante caratteristiche diverse della Pasqua ebraica si trovano anche in altri antichi rituali.
1. data di primavera
 2. l'incerta etimologia del sostantivo
 3. collegato a guardie notturne
 4. uso di sangue
 5. immagini di angeli / demoni
 6. pasto speciale
 7. elementi agricoli (pane non lievitato)
 8. Nessun sacerdote, nessun altare, fulcro locale

III. L'Evento

- A. L'evento stesso è registrato in Esodo 11-12.
- B. La festa annuale è descritta in Exodus 12 ed è combinata in un festival di otto giorni con la Festa del Pane non Lievitato.
1. originariamente era un evento locale, cf. Es. 12: 21-23; Dut. 16: 5 (Numeri Numeri 9)
 - a. nessun prete
 - b. nessun altare speciale
 - c. usi specializzati del sangue
 2. divenne un evento nel santuario centrale
 3. questa combinazione di un sacrificio locale (cioè il sangue dell'agnello per commemorare la morte dell'angelo) e una festa del raccolto nel santuario centrale fu compiuta dalla stretta vicinanza delle date Abib o Nisan 14 e 15-21.
- C. La proprietà simbolica di tutti i primogeniti degli uomini e del bestiame e la loro redenzione è descritta in Esodo 13.

IV. Racconti Storici delle Sue Osservanze

- A. a prima Pasqua celebrata in Egitto, Esodo 12
- B. al monte Horeb / Sinai, numeri 9
- C. la prima Pasqua celebrata a Canaan (Gilgal), Jos. 5: 10-12
- D. al tempo della dedica di Salomone del tempio, 1 Re. 9:25 e 2 Cro. 8:12 (probabilmente, ma non specificato)
- E. quello durante il regno di Ezechia, 2 Cronache 30
- F. quello durante le riforme di Josiah, 2 Re. 23: 21-23; 2 Cro. 35: 1-18
- G. Avviso 2 Re. 23:22 e 2 Cro. 35:18 menziona l'abbandono di Israele nel mantenere questa festa annuale

V. Il Significato

- A. Questo è uno dei tre giorni di festività annuali richiesti (Esodo 23: 14-17, 34: 22-24, Dut, 16:16):
1. Pasqua ebraica / pane non lievitato
 2. Festa delle settimane
 3. Festa delle Tende

- B. Mosè prefigura il giorno in cui sarà osservato nel santuario centrale (così come le altre due feste) in Deuteronomio.
- C. Gesù usò l'occasione del pasto pasquale annuale (o il giorno prima) per rivelare la Nuova Alleanza nel simbolo del pane e del vino, ma non usò l'agnello:
 1. Il pasto comunitario
 2. Il Sacrificio redentivo
 3. Il significato continuo per le generazioni successive

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“e Gesù salì a Gerusalemme”** Gli ebrei hanno sempre parlato di Gerusalemme in questo senso teologico più che in senso geografico o topografico.

2:14 “nel tempio” Erode il Grande (un Idumeo che governò la Palestina dal 37-4 aC) era il tempio diviso in sette diversi tribunali. La corte esterna era la Corte dei Gentili, dove i mercanti avevano allestito i loro negozi per accogliere coloro che volevano offrire sacrifici e portare offerte speciali.

▣ **“buoi, pecore e colombe”** Le persone che viaggiano da una lunga distanza hanno bisogno di acquistare animali sacrificabili. Tuttavia, la famiglia del sommo sacerdote controllava questi negozi e faceva pagare prezzi esorbitanti per gli animali. Sappiamo anche che se le persone portavano i loro animali, i preti direbbero di essere stati squalificati a causa di qualche difetto fisico. Pertanto, hanno dovuto acquistare i loro animali da questi rivenditori.

▣ **“i cambiamonete”** Ci sono due spiegazioni sulla necessità di queste persone: (1) l'unica moneta il tempio avrebbe accettato era un shekel. Dal momento che il shekel ebraico aveva da tempo cessato di essere coniato, il tempio accettava solo il shekel da Tiro nel giorno di Gesù o (2) non era consentita alcuna moneta con l'immagine di un imperatore romano. C'era, naturalmente, una tassa!

2:15 “Allora fece una frusta di cordicelle e scaccio tutti fuori dal tempio” Questa frusta è menzionata solo qui. La rabbia di Gesù può essere chiaramente vista in questo racconto. Il luogo in cui YHWH poteva essere conosciuto non era più un luogo di culto e rivelazione! La rabbia in sé non è un peccato! La dichiarazione di Paolo in Ef. 4:26 è probabilmente correlato a questo atto. Ci sono alcune cose che dovrebbero irritarci.

2:16 “Portate via di qui queste cose” Questo è un enfatico imperativo attivo aoristo, "portate via di qui queste cose!"

▣ **“non fate della casa del Padre mio un mercato!”** Questo è il presente di un imperativo con una particella negativa che di solito significava fermare un atto già in atto. Gli altri Vangeli (cioè Matteo 21:13, Marco 11:17, Luca 19:46) citano Isa. 56: 7 e Jer. 7:11 a questo punto, tuttavia, in Giovanni queste profezie di AT non sono menzionate. Questa potrebbe essere una possibile allusione alla profezia messianica di Zech. 14:21.

2:17 “I suoi discepoli si ricordano” Questa affermazione implica che anche alla luce del ministero di Gesù e dell'aiuto dello Spirito, questi uomini hanno visto la verità spirituale delle azioni di Gesù soltanto dopo (cfr Giovanni 2:22, 12:16, 14:26).

▣ **“che sta scritto”** Questo è un perfetto perifrastico passivo che letteralmente significa "sta scritto". Era un modo caratteristico per affermare l'ispirazione dell'AT (cfr Giovanni 6: 31,45; 10:34; 12:14; 20:30). Questa è una citazione di Ps. 69: 9 nella LXX. Questo Salmo, come il Salmo 22, si adatta alla crocifissione di Gesù. Lo zelo di Gesù per Dio e la sua vera adorazione porteranno alla sua morte, che era la volontà di Dio (cfr Isaia 53: 4,10, Luca 22:22, Atti 2:23, 3:18, 4:28) .

2:18

NASB

“Quale segno ci mostri come la tua autorità per fare queste cose”

NKJV

“Quale segno ci fai vedere, siccome stai facendo queste cose”

NRSV

“Quale segno puoi mostrarci per farlo?”

TEV

“Quale miracolo puoi esibire per mostrarci che hai il diritto di farlo”

NJB

“Quale segno puoi mostrarci che dovresti agire così”

Questa era la domanda principale che gli ebrei avevano riguardo a Gesù. I farisei sostenevano che il suo potere veniva dal diavolo (cfr Giovanni 8: 48-49,52; 10:20). Si aspettavano che il Messia facesse certe cose in certi modi (cioè come Mosè). Quando non compì questi atti specifici, iniziarono a interrogarsi su di Lui (cfr Marco 11:28, Luca 20: 2), come fece anche Giovanni il Battista.

2:19 “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere” La parola greca per Tempio (*hieron*) in Giovanni 2:14 e 15 si riferisce all'area del Tempio, mentre il termine (*naos*) in Giovanni 2: 19,20 e 21 si riferisce al santuario interiore stesso. C'è stata tanta discussione su questa affermazione. Ovviamente in Matt. 26: 60 e seguenti; Marco 14: 57-59; Atti 6:14 questo è un riferimento alla crocifissione e alla risurrezione di Gesù. Tuttavia, in questo contesto, deve anche riferirsi in qualche modo al tempio stesso che viene distrutto in a.d. 70 di Tito (cfr Matt. 24: 1-2). Queste due affermazioni sono legate alla verità che Gesù stava creando un nuovo culto spirituale incentrato su Se stesso e non sul giudaismo antico (cfr Giovanni 4: 21-24). Di nuovo, Giovanni usa una parola in due sensi.

2:20 “Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni” Erode il Grande si espanse e rimodellò il secondo tempio (dai tempi di Zerubbabal, cfr. Aggeo) per tentare di placare gli ebrei per il suo essere un idumeo. Giuseppe ci dice che fu iniziato nel 20 o 19 a.C. Se questo è corretto, significa che questo particolare incidente si è verificato nell'anno 27-28 a.d. Sappiamo anche che il lavoro continuò sul tempio fino al 64 a.d. Questo tempio era diventato la grande speranza ebraica (cfr Geremia 7). Sarà sostituito da Gesù stesso, il nuovo tempio. In Giovanni 1:14, è raffigurato come il tabernacolo e ora il tempio! Che metafore scioccanti per un falegname di Nàzaret! Dio e l'umanità ora si incontrano e comunicano in Gesù!

2:21 “Ma egli parlava del tempo del suo corpo” Nel momento in cui Gesù pronunciò queste parole, i discepoli non se ne accorsero (cfr Giovanni 2:17). Ricorda che John sta scrivendo decenni dopo. Gesù sapeva perché venne. Sembra che ci siano almeno tre scopi.

1. per rivelare Dio
2. per modellare la vera umanità
3. per modellare la vera umanità

Questo è l'ultimo scopo che questo versetto affronta (cfr Marco 10:45, Giovanni 12: 23,27, 13: 1-3, 17: 1).

2:22 “i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo” Spesso le parole e gli atti di Gesù erano a beneficio dei discepoli più che per quelli a cui Lui si rivolgeva. Pare che loro hanno sempre capito al momento.

▣ **“e credettero alla Scrittura”** Sebbene il testo stesso non dichiara quali Scritture, possibilmente Ps. 16:10 è il testo della risurrezione a cui allude Gesù (cfr Atti 2: 25-32; 13: 33-35). Questo stesso testo (o concetto teologico-resurrezione) è menzionato in Giovanni 20: 9.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 2:23-25

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo I segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

2:23 “molti credettero nel suo nome” Il termine "creduto" è dal termine greco (*pisteō*) che può anche essere tradotto "credere", "fede" o "fidare". Il sostantivo non si trova nel Vangelo di Giovanni, ma il verbo è usato spesso. In questo contesto c'è incertezza sulla genuinità dell'impegno della folla nei confronti di Gesù di Nàzaret come Messia. Altri esempi di questo uso superficiale del termine "credere" si trovano in Giovanni 8: 31-59 e Atti

8:13, 18-24. La vera fede biblica è più di una risposta iniziale. Deve essere seguita da un processo di discepolato (cfr Matteo 13: 20-22,31-32).

Apparentemente questi credenti superficiali furono attratti da Gesù con i suoi miracoli (cfr Giovanni 2:11, 7:31). Il loro scopo era quello di affermare la persona e il lavoro di Gesù. Tuttavia, si deve notare che la fede nelle potenti opere di Gesù non è mai stata una credenza adeguata e perseverante (cfr Giovanni 4:38, 20:29). L'oggetto della fede deve essere Gesù stesso. I miracoli non sono automaticamente un segno di Dio (cfr Matteo 24:24, Riv. 13:13, 16:14, 19:20). Le opere di Gesù dovevano condurre le persone a credere in Lui (cfr Giovanni 2:23, 6:14, 7:31, 10:42); spesso le persone vedevano il segno ma si rifiutavano di credere (cfr Giovanni 6:27, 11:47, 12:37).

ARGOMENTO SPECIALE: L'USO DA GIOVANNI DEL VERBO "CREDERE" (IL SOSTANTIVO È RARO)

Giovanni combina principalmente "credere" con le preposizioni.

A. *eis* significa "dentro". Questa costruzione unica sottolinea i credenti che mettono la loro fiducia / fede in Gesù.

1. nel suo nome (Giovanni 1:12, 2:23, 3:18, 1 Giovanni 5:13)
2. in Lui (Giovanni 2:11, 3: 15:8, 4:39, 6:40, 7: 5,31,39,48, 8:30, 9:36, 10:42, 11:45, 48; 12: 37,42)
3. in Me (Giovanni 6:35, 7:38, 11: 25,26; 12: 44,46; 14: 1,12; 16: 9; 17:20)
4. in colui che egli ha mandato (Giovanni 6: 28-29)
5. nel Figlio (Giovanni 3:36, 9:35, 1 Giovanni 5:10)
6. in Gesù (Giovanni 12:11)
7. nella luce (Giovanni 12:36)
8. in Dio (Giovanni 12:44; 14: 1)

B. *ev* significa "in" come in Giovanni 3:15 (Marco 1:15)

C. il CASO DATIVO senza preposizione (1 Giovanni 3:23, 4:50, 5:10)

D. *hoti*, che significa "credo che", dà contenuti su cosa credere. Alcuni esempi sono

1. Gesù è il Santo di Dio (Giovanni 6:69)
2. Gesù è l'Io Sono (Giovanni 8:24)
3. Gesù nel Padre e il Padre in Lui (Giovanni 10:38)
4. Gesù è il Cristo (Giovanni 11:27, 20:31)
5. Gesù è il Figlio di Dio (Giovanni 11:27, 20:31)
6. Gesù fu mandato dal Padre (Giovanni 11:42, 17: 8,21)
7. Gesù è uno con il Padre (Giovanni 14: 10-11)
8. Gesù venne dal Padre (Giovanni 16: 27,30)
9. Gesù identificò se stesso al nome dell'alleanza con il Padre, "Io Sono" (Giovanni 8:24, 13:19)

La fede biblica si trova in entrambi, nella persona e nel messaggio. È evidenziato dall'obbedienza, dall'amore e dalla perseveranza.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

2:24-25 Questa è una frase in greco. Il termine significativo "affidare" (indica l'imperfetto del indicativo attivo di "credere" negato) è usato in questo contesto per descrivere le azioni e gli atteggiamenti di Gesù. Significa molto di più dell'assenso iniziale o della risposta emotiva. La frase asserisce anche la conoscenza di Gesù della mitevolezza e del male del cuore umano (riflette la conoscenza di Dio, cfr Gen 6,1-11,13; Salmi 14: 1-3). Il paragrafo è illustrato da Nicodemo nel capitolo 3. Persino "Mr. Religious" non era in grado, per il suo sforzo, la sua conoscenza, la sua posizione o il suo lignaggio di essere accettato da Dio. La rettitudine viene solo attraverso la credere / fede / fiducia in Gesù (cfr Rm 1: 16-17; 4).

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario di guida allo studio, il che significa che sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare nella luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo hai la priorità nell'interpretazione. Non devi rinunciare a questo a un commentatore.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Perché Gesù trasformò l'acqua in vino? Cosa simboleggia?
2. Descrivi le usanze matrimoniali nei giorni di Gesù.
3. Puoi disegnare la planimetria del tempio di Erode? Puoi mostrare la probabile posizione degli acquirenti e dei venditori?
4. Perché i Synoptics non registrano questa purificazione iniziale del tempio?
5. Gesù predisse la distruzione del tempio di Erode?
6. Definisci e spiega la parola greca tradotta "fiducia", "credere" e "fede".

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 3

DIVISIONI DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Gesù e Nicodemo 3:1-15	La nuova nascita 3:1-21	Gesù e il giudaismo ufficiale 3:1-10	Gesù e Nicodemo 3:1-2 3:3 3:4 3:5-8 3:9 3:10-13	La Conversazione con Nicodemo 3:1-8
3:16-21		3:11-15 3:16 3:17-21	3:14-17 3:18-21	
Gesù e Giovanni il Battista 3:22-30	Giovanni il Battista esalta Cristo 3:22-36	Altra Testimonianza di Giovanni 3:22-24 3:25-30	Gesù e Giovanni 3:22-24 3:25-26 3:27-30	Giovanni testimonia per la prima volta 3:22-24 3:25-36
Colui che viene dal cielo 3:31-36		3:31-36	Colui che viene dal cielo 3:31-36	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 3:1-3

¹Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi di Giudei. ²Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: “Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui”. ³Gli rispose Gesù: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”.

3:1 “farisei” Le radici di questo partito politico / religioso risalgono al periodo maccabeo. Il loro nome probabilmente significa "i separati". Erano sinceri e impegnati a mantenere le leggi di Dio come definite e spiegate nella tradizione orale (Talmud). Proprio come oggi alcuni di loro erano veramente persone dell'alleanza (Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea), però alcuni altri erano dei moralisti, legalisti, giudicanti, "apparentemente" persone si alleanza (cfr Isaia 6: 9-10, 29:13). Il cuore è la chiave! La "nuova alleanza" (Ger 31: 31-34) si concentra sulla motivazione interna (cioè, nuovo cuore, nuova mente, legge scritta sul cuore). I comportamenti umani si sono dimostrate inadeguate, come sempre. La circoncisione del cuore di Dut. 10:16; 30: 6 è una metafora della fiducia / fede personale che emana in obbedienza e in una vita di gratitudine!

Il conservatorismo religioso e / o il liberalismo possono essere brutti. La teologia deve uscire dall'amore e dalla fede. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: FARISEI in Giovanni.

▣ **“Nicodèmo”** È sorprendente per un ebreo in Palestina avere solo un nome greco (come fanno Filippo e Andrea, cfr Giovanni 1: 40,43), che significava "conquistatore del popolo" (cfr Giovanni 7: 50; 19: 39).).

NASB, NKJV	“un governante dei Giudei”
NRSV, NJB	“un dirigente dei Giudei”
TEV	“un capo Giudeo”

In questo contesto, questa è una frase tecnica per i membri del Sinedrio (in altri contesti potrebbe significare un dirigente di una sinagoga locale), l'alta corte dei settanta membri del popolo ebraico a Gerusalemme. La sua autorità era stata abbastanza limitata dai Romani, ma aveva ancora un grande significato simbolico per il popolo ebraico. Vedi l'argomento speciale di seguito.

Sembra probabile che Giovanni utilizzi Nicodemo come rappresentante dell'ebraismo ortodosso del primo secolo. A quelli che pensavano di essere maturati spiritualmente, fu detto che dovevano ricominciare. La fede in Gesù, non l'adesione alle regole (anche le regole divine, cfr Col 2: 16-23), né lo sfondo razziale (cfr Giovanni 8: 31-59), determina la propria cittadinanza nel Regno. Il dono di Dio in Cristo, non la sincera, aggressiva religiosità umana, è la porta dell'accettazione divina. Il riconoscimento di Nicodemo a Gesù come insegnante di Dio, benché vero, non era adeguato. La fiducia personale, la fiducia esclusiva, la fiducia ultima in Gesù come il Messia è la sola speranza del genere umano (cfr Giovanni 1:12)!

ARGOMENTO SPECIALE: IL SINEDRIO

I. Fonte di Informazioni

- A. Lo stesso Nuovo Testamento
- B. Flavius Josephus' *Antiquities of the Jews*
- C. La sezione Mishnah del Talmud (cioè, Trattato "Sinedrio")

Sfortunatamente il NT e Josephus non sono d'accordo con gli scritti rabbinici, che sembrano affermare due Sinedri di Gerusalemme, uno sacerdotale (cioè saduceo), controllato dal Sommo Sacerdote e che si occupa di giustizia civile e criminale e un secondo controllato dai farisei e scribi, preoccupati di questioni religiose e tradizionali. Tuttavia, gli scritti rabbinici risalgono a a.d. 200 e riflettono la situazione culturale dopo la caduta di Gerusalemme al generale romano, Tito, in a.d. 70. Gli ebrei (per es. la direzione del fariseo) ristabilirono una sede generale per la loro vita religiosa in una città chiamata Jamnia e più tardi (es., 118 a.d.) si trasferirono in Galilea.

II. La Terminologia

Il problema con l'identificazione di questo corpo giudiziario riguarda i diversi nomi con cui è conosciuto. Ci sono diverse parole usate per descrivere i corpi giudiziari all'interno della comunità ebraica di Gerusalemme.

- A. *Gerousia* - "senato" o "consiglio". Questo è il termine più antico che fu usato verso la fine del periodo persiano (cfr Josephus' *Antiquities* 12.3.3 e II Maccabei 11:27). È usato da Luca in Atti 5:21 insieme a "Sinedrio". Potrebbe essere stato un modo di spiegare il termine ai lettori di lingua greca (cfr Macc 12,35).

- B. *Synedrion* - "Sinedrio". Questo è un composto di *syn* (insieme a) e *hedra* (posto). Sorprendentemente questo termine è usato in aramaico, ma riflette una parola greca. Alla fine del periodo maccabeo questo era diventato il termine accettato per designare la corte suprema degli ebrei a Gerusalemme (cfr Matteo 26:59, Marco 15: 1, Luca 22:66, Giovanni 11:47, Atti 5: 27). Il problema arriva quando si usa la stessa terminologia dei consigli giudiziari locali fuori dal Gerusalemme (cfr Mt 5:22, 10:17).
- C. *Presbyterion* - "consiglio degli anziani" (cfr Luca 22:66). Questa è una designazione dell'AT per i dirigenti tribali. Tuttavia, venne a riferirsi alla corte suprema di Gerusalemme (cfr At 22: 5).
- D. *Boulē* - Questo termine "consiglio" è usato da Josephus (es. *Wars* 2.16.2, 5.4.2, ma non il NT) per descrivere diversi corpi giudiziari:
 1. il Senato a Roma
Tribunali romani locali
 2. la Corte Suprema ebraica a Gerusalemme
 3. Tribunale ebraico locale
Giuseppe di Arimatea è descritto come un membro del sinedrio da una forma di questo termine (es., *bouleutēs*, che significa "consigliere", cfr. Marco 15:43; Luca 23:50).

III. Lo Sviluppo Storico

In origine si dice che Ezra abbia fondato la Grande Sinagoga (cfr Targum su Cantico dei Cantici 6: 1) nel periodo post-esilico, che sembra essere diventato il Sinedrio del tempo di Gesù.

- A. La Mishnah (es. Talmud) registra due Corti Alte a Gerusalemme (cfr Sanh 7: 1).
 1. Uno composto da 70 (o 71) membri (Sand 1: 6 afferma anche che Mosè istituì il primo Sinedrio in Numeri 11, cfr Num. 11: 16-25).
 2. Uno composto da 23 membri (ma questo può riferirsi ai tribunali locali della sinagoga).
 3. Alcuni studiosi ebrei credono che ci fossero tre Sinedri di 23 membri a Gerusalemme. Quando i tre si riunirono insieme, insieme ai due dirigenti, costituirono "il Grande Sinedrio" di 71 membri (es. *Nasi e Av Bet Din*).
 - a. un sacerdote (es. Sadducei)
 - b. un legale (es farisei)
 - c. un aristocratico (es., gli anziani)
- B. Durante il periodo post-esilico, con il tornare Davidico il seme era Zorobabele e il seme di Aaronne che tornava era Giosuè. Dopo la morte di Zorobabele, nessuna progenie davidica continuò, quindi il manto giudiziario passò esclusivamente ai sacerdoti (cfr 1 Macc 12: 6) e agli anziani locali (cfr Ne 2:16, 5: 7).
- C. Questo ruolo sacerdotale nelle decisioni giudiziarie è documentato da Diodoro 40: 3: 4-5 durante il periodo ellenistico.
- D. Questo ruolo sacerdotale nel governo è continuato durante il periodo Selucide. Josephus cita Antiochus "the Great" III (223-187 a. C.) nelle *Antiquities* 12.138-142.
- E. Questo potere sacerdotale continuò durante il periodo maccabeo secondo le *Antiquities* 13.10.5-6; 13.15.5. di Josephus.
- F. Durante il periodo romano il governatore della Siria (cioè Gabinio dal 57 al 55 aC) stabilì cinque "Sinedri" regionali (cfr. *Antiquities* 14.5.4; e *Wars* 1.8.5 di Josephus) , ma fu poi annullato da Roma (es 47 aC).
- G. Il Sinedrio ebbe uno scontro politico con Erode (cioè Antichità 14.9.3-5) che, nel 37 a.C., vendicò e fece uccidere la maggior parte della corte suprema (cfr. Josephus' *Antiquities* 14.9.4; 15.1.2).
- H. Sotto i procuratori romani (ad es., 6-66), Josephus ci dice (cfr. *Antiquities* 20.200,251). Ci sono tre processi registrati nel NT dove il Sinedrio, sotto la guida della famiglia del Sommo Sacerdote, giustizia.

1. La prova di Gesù (cfr Marco 14: 53-15: 1, Giovanni 18: 12-23,28-32)
 2. Pietro e Giovanni (cfr At 4, 3-6)
 3. Paolo (cfr At 22: 25-30)
- I. Quando gli ebrei si ribellarono in a.d. 66, i Romani successivamente distrussero la società ebraica e Gerusalemme in a.d. 70. Il Sinedrio fu definitivamente sciolto, anche se i farisei di Jamnia cercarono di portare una corte giudiziaria suprema (es., Beth Din) di nuovo in vita religiosa ebraica (ma non civile o politica).

IV. I membri

- A. La prima menzione biblica di un'alta corte a Gerusalemme è di 2 Chr. 19: 8-11. Era composto da
 1. Leviti
 2. Sacerdote
 3. i capi delle famiglie (ad es. Anziani, cfr I Macc 14:20; II Macc. 4:44)
- B. Il periodo di maccabeo era dominato da (1) famiglie sacerdotali Sadducee e (2) aristocrazia locale (cfr I Macc. 7:33, 11:23, 14:28). Più tardi in questo periodo vennero aggiunti "scribi" (avvocati mosaici, di solito farisei), apparentemente dalla moglie di Alessandro Jannae, Salome (76-67 aC). Si dice persino che abbia fatto dei farisei il gruppo predominante (cfr. Josephus' *Wars of the Jews* 1.5.2)
- C. Ai tempi di Gesù la corte era composta da
 1. le famiglie dei sommi sacerdote
 2. uomini della zona proveniente da famiglie benestanti
 3. Scribi (cfr Luca 19:47)

V. Fonti di riferimento

- A. *Dictionary of Jesus and the Gospels*, IVP, pp. 728-732
- B. *The Zondervan Pictorial Encyclopedia of the Bible*, vol. 5, pp. 268-273
- C. *The New Schaff-Herzog Encyclopedia of Religious Knowledge*, vol. 10, pp. 203-204
- D. *The Interpreter's Dictionary of the Bible*, vol. 4, pp. 214-218
- E. *Encyclopedia Judaica*, vol. 14, pp. 836-839

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

3:2 “di notte” I rabbini dissero che quella notte era il momento migliore per studiare la Legge perché non c'erano interruzioni. Probabilmente Nicodemo non voleva essere visto con Gesù, così lui (e forse altri con lui) venne da Lui di notte.

C'è sempre da meravigliarsi negli scritti di Giovanni quanto spesso un interprete debba assumere un duplice significato. John è caratterizzato da un contrasto ricorrente tra luce e buio (vedi NET Bible, p. 1898, # 7 sn).

▣ **“Rabbi”** In Giovanni questo significa "maestro" (cfr Giovanni 1:38, 4:31, Marco 9: 5, 11:21). Una delle cose che infastidiva i dirigenti ebrei era che Gesù non aveva frequentato una delle scuole teologiche rabbiniche. Non aveva uno studio talmudico dopo lo studio della sinagoga locale a Nàzaret.

▣ **“sei venuto da Dio”** Questa frase viene inserita per prima per enfatizzare. Probabilmente allude alla profezia di Deut. 18:15, 18. Nicodemo riconobbe il potere delle opere e delle parole di Gesù, ma ciò non significava che fosse spiritualmente giusto con Dio.

▣ **“se Dio non è con lui”** Questa è una frase condizionale di terza classe che significa realtà potenziale.

3:3,5,11 “In verità, in verità” Questo è letteralmente "Amen, amen". Proviene dall'AT per riferirsi alla vocabolo "fede". Ha come origine la radice “essere sicuro” oppure “essere fermo”. Gesù lo ha usato per prefigurare affermazioni significative. In seguito è stato usato come un modo per affermare dichiarazioni veritiere. Il

raddoppio iniziale è unico per il Vangelo di Giovanni. Questi ripetuti raddoppiamenti del termine "amen" rivelano le tappe del dialogo tra Gesù e Nicodemo Vedi **ARGOMENTO SPECIALE: AMEN** a Giovanni 1:51.

3:3 “se uno non nasce” Anche questa è una frase condizionale di terza classe, come l'affermazione di Nicodemo in Giovanni 3: 2.

NASB, NKJV,
TEV “nato di nuovo”
NRSV, NJB “nato dall’alto”

Questo è un congiuntivo passivo aoristo. La parola (*anōthen*) può significare

1. “nato fisicamente per una seconda volta”
2. “nato dal principio” (cfr At 26: 4)”
3. “nato dall’alto” che si adatta a questo contesto (cfr Giovanni 3: 7,31; 19:11)

Probabilmente questo è un altro esempio dell’uso dei termini di Giovanni che hanno due significati (doppio senso), entrambi dei quali sono veri (cfr Bauer, Arndt, Gengrich e Danker, *A Greek-English Lexicon of the New Testament*, p. 77). Come è ovvio da Giovanni 3: 4, Nicodemo lo comprendeva come l'opzione numero 1. Giovanni e Pietro (cfr 1 Pie., 1:23) usano questa metafora familiare per la salvezza mentre Paolo usa il termine adozione. L'attenzione è sugli atti del Padre nella generazione (cfr Giovanni 1:13). La salvezza è un dono e un atto di Dio (cfr Giovanni 1: 12-13; Rom. 3: 21-24; 6:23; Ef 2: 8-9).

▣ **“non può vedere”** This idiomatic phrase is paralleled in John 3:5 with "cannot enter."

▣ **“il regno di Dio”** Questa frase è usata solo due volte in Giovanni (cfr Giovanni 3: 5). Questa è una frase chiave nei Vangeli sinottici. Il primo e l'ultimo sermone di Gesù e la maggior parte delle sue parabole hanno trattato questo argomento. Si riferisce al regno di Dio nei cuori umani ora! È sorprendente che Giovanni usi questa frase solo due volte (e mai nelle parabole di Gesù). Vedi l'argomento speciale di seguito. Per Giovanni "la vita eterna" è un termine chiave e una metafora.

La frase si riferisce alla spinta escatologica (fine-tempo) degli insegnamenti di Gesù. Questo "già, ma non ancora" paradosso teologico si riferisce al concetto ebraico di due epoche, l'attuale età malvagia e la giusta età che verrà inaugurata dal Messia. Gli ebrei si aspettavano solo una venuta di un comandante militare sprovvisto di poteri (come i giudici dell'AT). Le due venute di Gesù hanno causato una sovrapposizione delle due età. Il Regno di Dio ha infranto la storia umana con l'incarnazione a Betlemme. Tuttavia, Gesù non venne come il conquistatore militare dell'Apocalisse 19, ma come il Servo Sofferente (cfr Isaia 53) e umile dirigente (cfr Zc 9: 9). Il Regno, pertanto, viene inaugurato (cfr Mt 3: 2, 4:17, 10: 7, 11:12, 12:28, Marco 1:15, Luca 9: 2,11, 11:20, 21: 31-32) ma non consumato (cfr Mt 6:10, 16:28; 26:64).

I credenti vivono nella tensione tra queste due epoche. Hanno la vita di risurrezione, ma stanno ancora morendo fisicamente. Sono liberati dal potere del peccato, eppure peccano ancora. Vivono nella tensione escatologica del già e del non ancora!

Un'utile espressione della tensione del già-ma-non-ancora in John si trova nella *New Testament Theology* di Frank Stagg:

“Il Vangelo di Giovanni è enfatico su una venuta futura (14: 3,18 f., 28; 16: 16,22) e parla chiaramente della risurrezione e del giudizio finale" nell'ultimo giorno "(5:28 f. 6:39, 44, 44, 11:24, 12:48), in tutto il Quarto Vangelo, la vita eterna, il giudizio e la risurrezione sono realtà presenti (3:18 f .; 4:23; 5:25; 6 : 54; 11:23 ff .; 12: 28,31; 13:31 f .; 14:17; 17:26) "(p 311).

ARGOMENTO SPECIALE: IL REGNO DI DIO

Nell'AT YHWH era considerato il Re d'Israele (cfr 1 Sam 8: 7, Salmi 10:16, 24: 7-9, 29:10, 44: 4, 89:18, 95: 3; Isaia 43:15, 44: 6) e il Messia è presentato come il re ideale (cfr Sal 2: 6, Isa 9: 6-7, 11: 1-5). Con la

nascita di Gesù a Betlemme (6-4 aC) il regno di Dio irruppe nella storia umana con nuovo potere e redenzione ("nuova alleanza", cfr Ger 31: 31-34, Ez 36: 27-36).

1. Giovanni il Battista proclamò la vicinanza del regno (cfr Mt 3: 2, Marco 1:15).
2. Gesù insegnò chiaramente che il regno era presente in Se stesso e nei Suoi insegnamenti (cfr Mt 4: 17,23; 10: 7; 12:28; Luca 10: 9,11; 11:20; 17:21; 21 : 31-32). Eppure il regno è anche futuro (cfr Matteo 16:28, 24:14, 26:29, Marco 9: 1, Luca 21:31, 22: 16,18).

Nei paralleli sinottici in Marco e Luca troviamo la frase "il regno di Dio". Questo era un argomento comune degli insegnamenti di Gesù che implicava l'attuale regno di Dio nei cuori umani, che un giorno sarà consumato su tutta la terra. Questo si riflette nella preghiera di Gesù in Matt. 06:10. Matteo, scrivendo agli ebrei, preferiva la frase che non usava il nome di Dio (ad es., il Regno dei Cieli), mentre Marco e Luca, scrivendo a Gentili, usavano la designazione comune, impiegando il nome di divinità. Questa è una frase chiave nei Vangeli sinottici. Il primo e l'ultimo sermone di Gesù e la maggior parte delle sue parabole hanno trattato questo argomento. Si riferisce al regno di Dio nei cuori umani ora! È sorprendente che Giovanni usi questa frase solo due volte (e mai nelle parabole di Gesù). Nel vangelo di Giovanni, "la vita eterna" è una metafora chiave.

La tensione con questa frase è causata dalle due venute di Cristo. L'AT si concentrava solo su una venuta del Messia di Dio - una venuta militare, giudicante, gloriosa - ma il NT mostra che Egli venne la prima volta come il Servo sofferente di Isaia 53 e l'umile re di Zech. 9: 9. Le due epoche ebraiche (vedi l'argomento speciale: questa epoca e l'epoca a venire), l'epoca della malvagità e la nuova epoca della rettitudine si sovrappongono. Gesù attualmente regna nei cuori dei credenti, ma un giorno regnerà su tutta la creazione. Verrà come l'AT predetta (cfr Apocalisse 19)! I credenti vivono nel "già" contro "il non ancora" del regno di Dio (cfr Gordon D. Fee e Douglas Stuart's *How to Read The Bible For All Its Worth*, pp. 131-134).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 3:4-8

⁴Gli disse Nicodèmo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". ⁵Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffica dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito".

3:5 "se uno non nasce da acqua e Spirito" Questa è un'altra frase condizionale di terza classe. Potrebbe esserci un contrasto (tipico degli scritti di Giovanni) tra

1. il fisico contro lo spirituale (nessun articolo con "spirito")
2. il terreno contro il celeste

Questo contrasto è implicito in Giovanni 3: 6.

Le teorie per il significato di "acqua" sono

1. i rabbini lo usano per significare il seme maschile
2. l'acqua della nascita del bambino
3. Il battesimo di Giovanni simboleggia il pentimento (cfr Giovanni 1:26, 3:23)
4. lo sfondo dell'AT che significa aspersione cerimoniale dallo Spirito (cfr Ez 36: 25-27)
5. il Battesimo cristiano (sebbene Nicodemo non potesse averlo capito in quel modo, menzionato per la prima volta da Giustino e Ireneo).

Nella teoria del contesto n. 3, il battesimo in acqua di Giovanni e la dichiarazione di Giovanni sul battesimo del Messia con lo Spirito Santo devono essere i significati più ovvi. La nascita, in questo contesto, è metaforica e non dobbiamo lasciare che l'incomprensione di Nicodemo sui termini dominasse l'interpretazione. Pertanto, la teoria n. 1 è inappropriata. Sebbene Nicodemo non avrebbe capito le parole di Gesù come riferite al successivo battesimo cristiano, Giovanni l'Apostolo spesso interpone la sua teologia nelle parole storiche di Gesù (cfr Giovanni 3: 14-

21). La teoria n. 2 si adatterebbe al dualismo di Giovanni sopra e sotto, il regno di Dio e il regno terreno. Nel definire questi termini è necessario determinare se sono in contrasto (n. 1 o n. 2) o complementari (n. 4).

D. A. Carson, in *Exegetical Fallacies*, menziona un'altra opzione: che entrambe le parole si riferiscono a una nascita, una nascita escatologica successiva a Ezech. 36: 25-27, che descrive la "nuova alleanza" di Ger. 31: 31-34 (pagina 42).

F. F. Bruce, in *Answers to Questions*, vede anche Ezechiele come allusione all'AT dietro le parole di Gesù. Potrebbe anche essere stato un riferimento al battesimo di proseliti, che anche Nicodemo, un noto insegnante rabbinico, deve fare! (pagina 67).

▣ **“nel regno di Dio”** Un antico manoscritto greco (ad es., MS κ (e molti padri della chiesa, hanno il frase "il regno dei cieli", che è comune nel vangelo di Matteo. Tuttavia, la frase "il regno di Dio" si trova in Giovanni 3: 3 (Giovanni 3: 3 e 5 sono gli unici luoghi in cui questa frase appare in Giovanni). Giovanni, scrivendo ai Gentili (come fanno Marco e Luca), non usa le circonlocuzioni ebraiche per il nome di Dio.

3:6 Questo è ancora il dualismo verticale (sopra e sotto) così comune in Giovanni (cfr Giovanni 3:11).

3:7 “tu.....Tu” Il primo è singolare, riferito a Nicodemo, ma il secondo è plurale, riferito a a principio generale applicabile a tutti gli esseri umani (lo stesso ruolo sia al singolare che al plurale in Giovanni 3:11).

Si è tentati di interpretarlo alla luce della tendenza ebraica a confidare nella loro discendenza razziale (cfr Giovanni 4:12, 8:53). John, scrivendo verso la fine del primo secolo, ovviamente affronta lo gnosticismo e anche l'arroganza razziale ebraica.

▣ **“dovete”** Il verbo greco *dei* (accesso "è necessario" (BAGD 172), presente indicativo attivo) è usato tre volte nel capitolo 3 (Giovanni 3: 7,14,30). Denota cose che devono accadere perché il piano di Dio progredisca (cfr Giovanni 4:24, 9: 4, 10:16, 12:34, 20: 9)

3:8 Si tratta di un gioco di parola ebraica (e aramaica) (*ruach*) e sulla parola greca (*pneuma*) che significa sia "vento", "respiro" e "spirito". Il punto è che il vento ha la libertà, così come lo Spirito. Non si può vedere il vento, ma i suoi effetti; così, anche lo Spirito. La salvezza dell'umanità non è sotto il suo controllo, ma è sotto il controllo dello Spirito (cfr Ezechiele 37). È possibile che Giovanni 3: 5-7 rifletta anche questa stessa verità. La salvezza è una combinazione dell'iniziazione dello Spirito (cfr Giovanni 6: 44,65) e la risposta di fede / pentimento della persona individuale (cfr Giovanni 1:12, 3: 16,18).

Il Vangelo di Giovanni si concentra unicamente sulla persona e sull'opera dello Spirito (cfr Giovanni 14: 17,25-26; 16: 7-15). Vede la nuova era della giustizia come l'età dello Spirito di Dio.

Il versetto 8 sottolinea l'enigma del perché alcune persone credono quando ascoltano / vedono il vangelo e gli altri no. Giovanni afferma che nessuno può credere se non viene toccato dallo Spirito (cfr Giovanni 1:13, 6: 44,65). Questo versetto rafforza quella teologia. Tuttavia, la questione della risposta al patto (vale a dire, l'accettazione umana di un'offerta divina) presuppone ancora che lo Spirito tocchi tutti. Perché alcuni rifiutano di credere è il grande mistero dell'iniquità (cioè l'egocentrismo della Caduta). Più invecchio, più studio la mia Bibbia, più Iminister al popolo di Dio, più Iwrite "mistero" attraverso la vita. Viviamo tutti nella nebbia oscura (ad es. 1 Cor 13:12) della ribellione umana! Essere in grado di spiegare o di metterla in un altro modo, sviluppando una teologia sistematica, non è importante quanto fidarsi di Dio in Cristo. A Giobbe non è mai stato detto "perché"!

ARGOMENTO SPECIALE: RESPIRAZIONE, VENTO, SPIRITO (ANTICO TESTAMENTO)

Il termine ebraico *ruach* (BDB 924) e il termine greco *pneuma* possono significare "spirito", "respiro" o "vento" (vedi Argomento speciale: Spirito nella Bibbia) Lo Spirito è spesso associato alla creazione (cfr Gen 1: 2; Giobbe 26:13; Sal 104: 30). L'AT non definisce chiaramente la relazione tra Dio e il Suo Spirito

(vedi Argomento Speciale: La Trinità). In Giobbe 28: 26-28; Ps. 104: 24 e Pro. 03:19; 8: 22-23 Dio ha usato la "saggezza" (BDB 315, un nome femminile, cfr Pro 8:12) per creare tutte le cose. Nel NT Gesù si dice che sia l'agente di Dio nella creazione (cfr Giovanni 1: 1-3; 1 Cor 8: 6; Col. 1: 15-17; Eb 1: 2-3). Come nella redenzione, anche così, nella creazione, sono coinvolte tutte e tre le persone della Divinità. La stessa Genesi 1 non enfatizza alcuna causa secondaria (cfr Isaia 45: 5-7).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 3:9-15

⁹Gli replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". ¹⁰Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? ¹¹In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

3:9-10 Nicodemo avrebbe dovuto capire la terminologia simbolica di Gesù alla luce del (1) battesimo del proselitismo del Giudaismo e (2) della predicazione di Giovanni il Battista.

Questo potrebbe essere stato un ridimensionamento intenzionale della conoscenza umana; persino qualcuno come Nicodemo, un governante degli ebrei, non ha compreso appieno le cose spirituali. Il Vangelo di Giovanni fu scritto per combattere l'incipiente gnosticismo, un'eresia che enfatizzava la conoscenza umana come mezzo di salvezza. Solo Gesù è la vera luce (cfr Giovanni 3:19) per tutti, non solo un gruppo elitario.

3:11 "noi parliamo di ciò che sappiamo" Questi pronomi plurali si riferiscono a Gesù e Giovanni Apostolo (cfr Giovanni 3:11) o Gesù e il Padre, che si adatta meglio al contesto (Giovanni 3:12). Il vangelo non è speculazione, ma rivelazione divina!

▣ **"ma voi non accogliete la nostra testimonianza"** Giovanni spesso usa i termini accettare / ricevere (*lambanō*) e i suoi composti preposizionali in senso teologico.

1. di ricevere Gesù
 - a. negativamente (Giovanni 1:11, 3:11, 32; 5:43, 47)
 - b. positivamente (Giovanni 1:12; 3: 11,33; 5:43; 13:20)
2. di ricevere lo Spirito
 - a. negativamente (Giovanni 14:17)
 - b. positivamente (Giovanni 7:39)
3. di ricevere le parole di Gesù
 - a. negativamente (Giovanni 12:48)
 - b. positivamente (Giovanni 17: 8)

Vedi ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8.

3:12 "se....se" La prima è una frase condizionale di prima classe, che si presume sia vera dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi letterari. La seconda è una frase condizionale di terza classe che significa azione potenziale.

▣ **"Vi"** Il pronome e i verbi sono plurali. Nicodemo potrebbe aver avuto studenti o altri Farisei con lui mentre veniva a Gesù, o questa potrebbe essere una dichiarazione generale (cioè, Nicodemo come rappresentante di un gruppo) a tutti gli ebrei miscredenti come Giovanni 3: 7 e 11.

3:13 Questo verso intende confermare la rivelazione del Padre di Gesù come vera, completa, diretta e unica (cfr Giovanni 1: 1-14). Questo è un altro esempio del dualismo verticale in Giovanni: cielo contro terra, fisico contro spirituale, origine di Nicodemo contro origine di Gesù (cfr Giovanni 1:51; 6: 33,38,41,50,51,58,62) . Questo versetto afferma (1) la divinità; (2) la preesistenza; e (3) l'incarnazione dell'eterna Seconda Persona della Trinità (per la Trinità vedi Argomento Speciale in Giovanni 14:26).

▣ **“il Figlio dell'uomo”** Questa è l'auto-designazione di Gesù; non aveva nazionalisti, militaristi, messianici implicazioni nel giudaismo del primo secolo. Il termine viene da Ezech. 2: 1 e Ps. 8: 4, dove significava "essere umano" e Dan. 7:13 dove implicava la divinità. Il termine combina il paradosso della persona di Gesù, pienamente Dio e pienamente uomo (cfr 1 Giovanni 4: 1-3).

3:14-21 È difficile sapere con certezza dove si interrompe la conversazione di Gesù con Nicodemo e iniziano i commenti successivi di Gesù o Giovanni l'Apostolo. È possibile che i Vangeli sinottici registrino il ministero di insegnamento pubblico di Gesù, mentre Giovanni registra le Sue sedute private con i Suoi discepoli. I versetti 14-21 possono essere delineati come segue.

1. v. 14-15 si riferiscono a Gesù
2. v. 16-17 si riferiscono al Padre
3. v. 18-21 si riferiscono all'umanità

Ricorda che se è Gesù o Giovanni non influisce sulla verità delle affermazioni!

3:14 “come Mosè innalzò il serpente” Questo è un riferimento a Num. 21: 4-9 che narra un'esperienza di giudizio durante il Periodo Errante del Deserto. La verità centrale è che gli umani devono fidarsi e obbedire alla parola di Dio, anche quando non la comprendono pienamente. Dio ha fornito un modo per gli israeliti di essere salvati dai morsi dei serpenti, se solo loro credessero. Questa credenza è stata evidenziata dalla loro obbedienza alla Sua parola / promessa (cfr Num. 21: 8).

▣ **“innalzato”** Questa parola greca (cfr Giovanni 8:28, 12: 32,34) è stata spesso tradotta "altamente esaltata" (cfr At 2:33, 5:31, Fil 2: 9) ed è un altro termine usato da Giovanni in due sensi (doppio senso, cfr Giovanni 1: 5; 3: 3,8). Come Dio promise la liberazione dalla morte per via del morso di serpente a coloro che credevano nella parola di Dio e guardò il serpente di bronzo, così anche quelli che credono nella parola di Dio (il vangelo su Cristo, l'Uno innalzato sulla croce) e la fiducia in Gesù saranno consegnato (salvato) dal morso del diavolo (Diavolo, peccato) del male (cfr Giovanni 12: 31-32).

3:15 “chiunque” (Giovanni 3:15) “chiunque” (Giovanni 3:16) “Lui chi” (Giovanni 3:18) L'amore di Dio è un invito a tutta l'umanità (cfr Isaia 55: 1-3, Ezechiele 18: 23,32, Giovanni 1:29, 3:16, 6: 33,51, 2 Corinzi 5:19; 1 Tim 2: 4; 4:10; Tito 2:11; 2 Pet. 3: 9; 1 Giovanni 2: 2; 4:14). L'offerta di salvezza è universale, ma la sua accettazione non è!

3:15 “crede” Questo è un participio attivo del verbo in presente. Il credo è una fiducia continua. Vedi nota a Giovanni 1:12 e Argomenti speciali su Giovanni 1: 7 e 2:23.

▣ **“in Lui”** Questo non si riferisce solo ai fatti (verità teologiche) su Gesù, ma a una relazione personale con Lui. La salvezza è (1) un messaggio da credere; (2) una persona da ricevere e obbedire; e (3) una vita di vivere come quella stessa persona!

La forma grammaticale qui è insolita. È il pronome con la preposizione *en* che si trova solo qui in Giovanni; di solito è la preposizione *eis*. È possibile che sia collegato a "potrebbe avere la vita eterna" (cfr. *New Testament in Basic English* di Harold Greenlee).

3:15,16 “la vita eterna” Questo termine greco (*zoē*) si riferiva alla qualità e alla quantità (cfr Giovanni 5:24). In Matt. 25:46 la stessa parola viene usata per la separazione eterna. In Giovanni *zoē* (usato 33 volte, soprattutto nei capitoli 5 e 6) di solito (il verbo usato nella vita fisica, cioè 4: 50,51,53) si riferisce alla risurrezione, alla vita escatologica o alla vita della Nuova Epoca, la vita di Dio stesso.

John è unico tra i Vangeli nella sua enfasi sulla "vita eterna". È un tema e uno scopo principali del suo Vangelo (cfr Giovanni 3:15, 4:36, 5:39, 6: 54,68, 10:28, 12:25, 17: 2,3).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 3:16-21

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”.

3:16 “Dio ha tanto amato” Questo è un aoristo indicativo attivo (come è il verbo "dato"), che qui parla di un atto completato nel passato (Dio ha mandato Gesù). I versetti 16-17 trattano principalmente dell'amore del Padre (cfr 1 Giovanni 4: 7-21, specialmente Giovanni 3: 9-10). "Amato" è il termine *agapaō*. Non è stato usato molto in greco classico. La chiesa primitiva la prese e la riempì di significato specifico. In certi contesti si riferisce all'amore del Padre o del Figlio, tuttavia, è usato negativamente dell'amore umano (cfr Giovanni 3:19, 12:43; 1 Giovanni 2:15). Teologicamente è sinonimo con la parola *hesed* nell'AT, il che significava lealtà e amore del patto di Dio. Nel greco Koine dei tempi di Giovanni, i termini *agapaō* e *phileō* sono fondamentalmente sinonimi (confronta Giovanni 3:35 con 5:20).

Gli interpreti devono tenere presente che tutte le parole usate per descrivere Dio portano un bagaglio umano (antropomorfo). Dobbiamo usare parole che descrivono il nostro mondo, i nostri sentimenti, la nostra prospettiva storica nel tentativo di descrivere un Essere (Dio) eterno, santo, unico, spirituale. Tutto il vocabolario umano è in qualche misura analogo o metaforico. Ciò che è stato rivelato è sicuramente vero, ma non definitivo. L'umanità caduta, temporale e finita non può afferrare la realtà ultima.

ARGOMENTO SPECIALE: LINGUA ANTROPOMORFICA PER DESCRIVERE LA DIVINITÀ

- I. Questo tipo di linguaggio (ad es. la divinità descritta in termini umani) è molto comune nell'AT (alcuni esempi)
 - A. Parti del corpo fisico
 1. occhi - Gen. 1: 4,31; 6: 8; Es. 33:17; Num. 14:14; Deut. 11:12; Zech. 04:10
 2. mani - Esod. 15:17; Num. 11:23; Deut. 02:15
 3. braccio - Esod. 6: 6; 15:16; Deut. 04:34; 05:15
 4. orecchie - Num. 11:18; 1 Sam. 08:21; 2 Kg 19:16; Ps. 5: 1; 10:17; 18: 6
 5. faccia - Esod. 33:11; Lev. 20: 3,5,6; Num. 06:25; 12: 8; Deut. 31:17; 32:20; 34:10
 6. dito - Esod. 08:19; 31:18; Deut. 09:10; Ps. 8: 3
 7. voce - Gen. 3: 9,11,13; Es. 15:26; 19:19; Deut. 26:17; 27:10
 8. piedi - Esod. 24:10; Ez. 43: 7
 9. forma umana - Esod. 24: 9-11; Salmo 47; È un. 6: 1; Ez. 01:26
 10. l'angelo del Signore - Gen. 16: 7-13; 22: 11-15; 31: 11,13; 48: 15-16; Es. 3: 4,13-21; 14:19; Jdgs. 2: 1; 6: 22-23; 13: 3-22
 - B. Azioni fisiche (vedi esempi)
 1. parlando come un meccanismo della creazione - Gen. 1: 3,6,9,11,14,20,24,26
 2. camminare (ad es., suono di) - Gen. 3: 8; Lev.26: 12; Deut. 23:14; Hab. 23:14
 3. chiudere la porta dell'arca di Noè - Gen. 7:16
 4. sacrifici profumati - Gen. 8:21; Lev. 26:31; Amos 5:21
 5. che scende - Gen. 11: 5; 18:21; Es. 3: 8; 19: 11,18,20
 6. Seppellire Mosè - Deut. 34: 6
 - C. Emozioni umane (alcuni esempi)
 1. dispiacersi / pentirsi - Genesi 6: 6,7; Es. 32:14; Jdgs. 2:18; 1 Sam. 15: 29,35; Amos 7:

- 3,6
2. rabbia - Esod. 4,14; 15: 7; Num. 11:10; 12: 9; 22:22; 25: 3,4; 32: 10,13,14; Deut. 6,15; 7: 4; 29:20
 3. gelosia - Esod. 20: 5; 34:14; Deut. 04:24; 5: 9; 6,15; 32: 16,21; Josh. 24:19
 4. detestare / aborrire - Lev. 20:23; 26:30; Deut. 32:19
- D. Termini familiari (alcuni esempi)
1. Padre
 - a. di Israele - Esod. 04:22; Deut. 14: 1; È un. 1: 2; 63:16; 64: 8; Ger. 31: 9; Os. 11: 1
 - b. del re - 2 Sam. 7: 11-16; Ps. 2: 7
 - c. metafore dell'azione paterna - Deut. 01:31; 8: 5; 32: 6-14; Ps. 27:10; Pro. 3,12; Ger. 3: 4,22; 31:20; Osea 11: 1-4; Mal. 03:17
 2. Genitore - Osea 11: 1-4
 3. Madre - Isa. 49:15; 66: 9-13 (analogia con la madre che allatta)
 4. Giovane fedele amante - Osea 1-3
- II. Motivi per l'uso di questo tipo di linguaggio
- A. È una necessità per Dio rivelarsi agli uomini. Non c'è altro vocabolario di parole cadute e mondane. Il concetto molto pervasivo di Dio come maschio è un esempio di antropomorfismo perché Dio è spirito!
 - B. Dio prende gli aspetti più significativi della vita umana e li usa per rivelare se stesso all'umanità decaduta (padre, madre, genitore, amante).
 - C. Though necessary at times (i.e., Gen. 3:8), God does not want to be limited to any physical form (cf. Exodus 20; Deuteronomy 5)
 - D. L'ultimo antropomorfismo è l'incarnazione di Gesù! Dio divenne fisico, tangibile (cfr I Giovanni 1: 1-3). Il messaggio di Dio è diventato la Parola di Dio (cfr Giovanni 1: 1-18).
- III. Per una breve discussione, vedi G. B. Caird, *The Language and Imagery of the Bible*, capitolo 10, "Anthropomorphism," in *The International Standard Bible Encyclopaedia*, pp. 152-154

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

- ▣ **“così”** Questo è letteralmente "in tale maniera" (cioè, Giovanni 7:46, 11:48, 18:22). Esprime metodo, non emozione! Dio ha dimostrato il Suo amore (cfr Rm 5: 8) dando (Giovanni 3:16) e inviando (Giovanni 3:17, entrambi sono indicativi attivi aoristici) che suo Figlio muoia per conto dell'umanità (cfr Isaia 53: Rm. 3:25; 2 Corinzi 5:21; 1 Giovanni 2: 2)
- ▣ **“parola”** Giovanni ha usato questo termine greco *kosmos* in diversi sensi (vedi nota a Giovanni 1:10 e argomento speciale in Giovanni 14:17). Questo versetto ha anche confutato il dualismo gnostico tra spirito (Dio) e materia. I greci tendevano ad attribuire il male alla materia. Per loro la materia (cioè il corpo umano) era la casa della prigione della scintilla divina in tutti gli umani. John non assume il male della materia o della carne. Dio ama il mondo (pianeta, cfr Rm 8, 18-22) e gli esseri umani (carne, cfr Rom. 8:23). Questa potrebbe essere un'altra ambiguità intenzionale (doppio senso) così comune in Giovanni (cfr Giovanni 1: 5; 3: 3,8).
- ▣ **“il Figlio unigenito”** Questo significa "unico, unico nel suo genere". Non dovrebbe essere inteso come "unigenito" in (1) un senso sessuale o (2) il senso che non ci siano altri figli. Non ci sono altri bambini come Gesù. Vedi nota più completa a Giovanni 1:14.
- ▣ **“chiunque crede in lui”** Questo è un presente del participio attivo, che enfatizza la credenza iniziale e continua. Vedi Argomenti speciali su Giovanni 1:14 e 2:23. Questa affermazione è ripetuta da Giovanni 3:15 per l'enfasi. Grazie a Dio per il "chiunque"! Questo deve bilanciare qualsiasi enfasi eccessiva su un gruppo speciale (razziale, intellettuale o teologico). Non è che "la sovranità di Dio" e il "libero arbitrio umano" si escludono a vicenda; sono entrambi veri! Dio inizia sempre la risposta e stabilisce l'ordine del giorno (cfr Giovanni 6: 44,65),

ma ha strutturato la sua relazione con gli esseri umani tramite l'alleanza. Devono rispondere e continuare a rispondere alla Sua offerta e condizioni!

ARGOMENTO SPECIALE: ELEZIONE

L'elezione è una dottrina meravigliosa. Tuttavia, non è un invito al favoritismo, ma un invito a essere un canale, uno strumento o mezzo per la redenzione altrui! Nell'Antico Testamento il termine era usato principalmente per il servizio; nel Nuovo Testamento è usato principalmente per la salvezza che pone problemi nel servizio. La Bibbia non concilia mai l'apparente contraddizione tra la sovranità di Dio e il libero arbitrio dell'umanità, ma li afferma entrambi! Un buon esempio della tensione biblica sarebbe Romani 9 sulla scelta sovrana di Dio e Romani 10 sulla risposta necessaria dell'umanità (cfr Rm 10: 11,13).

La chiave di questa tensione teologica può essere trovata in Efe. 1: 4. Gesù è l'uomo eletto di Dio e tutti sono potenzialmente eletti in lui (Karl Barth). Gesù è il "sì" di Dio per il bisogno dell'umanità caduta (Karl Barth). Efesini 1: 4 aiuta anche a chiarire la questione affermando che lo scopo della predestinazione non è il paradiso, ma la santità (somiglianza di Cristo). Siamo spesso attratti dai benefici del Vangelo e ignoriamo le responsabilità! La chiamata di Dio (l'elezione) è per il tempo come per l'eternità!

Le dottrine vengono in relazione ad altre verità, non come verità singole e indipendenti. Una buona analogia sarebbe una costellazione contro una singola stella. Dio presenta la verità nei generi orientali, non occidentali. Non dobbiamo rimuovere la tensione causata da coppie dialettiche (paradossali) di verità dottrinali (Dio come trascendente contro Dio come immanente. Es. : Sicurezza contro perseveranza, Gesù come uguale con il Padre contro Gesù come subordinato al Padre; Libertà cristiana contro la responsabilità cristiana nei confronti di un socio dell'alleanza, ecc.).

Il concetto teologico di "alleanza" unisce la sovranità di Dio (che prende sempre l'iniziativa e stabilisce l'ordine del giorno) con una obbligatoria risposta iniziale e continua, la risposta di fede dall'umanità (cfr Marco 1:15, Atti 3: 16,19; 20,21). Stai attento a mettere in prova un lato del paradosso e deprecare l'altro! Fai attenzione ad affermare solo la tua dottrina o il tuo sistema teologico preferito!

Vedi questi argomenti speciali:

1. Argomento speciale: elezione / predestinazione e necessità di un equilibrio teologico
2. Predestinazione (Calvinismo) contro il libero arbitrio Libero Desiderio Umano (Arminianesimo)
3. Alleanza
4. Letteratura orientale (paradossi biblici)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“non vada perduto”** L'implicazione è che alcuni periranno (congiuntivo secondario aoristo). Il loro perire (*amollumi*, congiuntivo centrale aoristo) è direttamente correlato alla loro mancanza di una risposta di fede a Gesù (cfr Giovanni 11:25). Dio non causa, dirige, o sarà la loro incredulità (cfr Ezech.18: 23,32; 1 Tim. 2: 4; 2 Piet. 3: 9). Molti hanno tentato di apprendere questo termine letteralmente e quindi suggerire un annientamento dei malvagi. Questo contraddirebbe Dan. 12: 2 e Matt. 25:46. Questo è un buon esempio di credenti sinceri che costringono la Letteratura orientale altamente figurativa in un formato interpretativo occidentale (letterale e logico). Per una buona discussione di questo termine vedi Robert B. Girdlestone's *Synonyms of the Old Testament*, pp. 275-277. Vedi Argomento speciale: Distruzione (*apolummi*) in Giovanni 10:10.

Di nuovo, nota come Giovanni pensa e scrive in categorie dualistiche (ad es., perire contro la vita eterna). Il vocabolario e la strutturazione teologica degli insegnamenti di Gesù sono molto diversi tra i Vangeli sinottici e Giovanni. Ci si chiede quanta libertà (sotto la guida divina, cioè l'ispirazione) degli scrittori del Vangelo nel preparare la loro presentazione evangelistica di Gesù al loro pubblico selezionato. Vedi Gordon Fee e Douglas Stuart *HowTo Read The Bible For All Its Worth*, pp. 127-148.

3:17 “per condannare il mondo” Ci sono diversi passaggi in Giovanni che affermano che Gesù venne come Salvatore, non come Giudice (cfr Giovanni 3: 17-21; 8:15; 12:47). Tuttavia, ci sono altri passaggi in Giovanni che

affermano che Gesù venne per giudicare, giudicherà (cfr Giovanni 5: 22-23,27, 9:39, così come altre parti del NT, Atti 10: 42; 17: 31; 2 Tim. 4: 1; 1 Piet. 4: 5).

Diversi commenti teologici sono in ordine.

1. Dio ha dato il giudizio a Gesù come ha fatto la creazione e la redenzione come un segno di onore (cfr Giovanni 5:23;
2. Gesù non è venuto principalmente per giudicare, ma a salvare (cfr Giovanni 3:17), ma dal fatto che la gente Lo respinge, si giudicano;
3. Gesù ritornerà come Re dei Re e del Giudice (cfr Giovanni 9:39).

3:18 Questo verso ripete il tema di una salvezza libera attraverso Cristo contro un giudizio auto-inflitto. Dio non manda le persone all'inferno. Si mandano. La credenza ha risultati continui ("credere", presente participio attivo) e così anche l'incredulità ("è stato giudicato", perfetto passivo indicativo e "non ha creduto", perfetto indicativo attivo). Vedi Argomenti speciali su Giovanni 2:23 e 9: 7.

3:19-21 “ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce” Molte persone che hanno ascoltato il Vangelo lo rifiutano, non per ragioni intellettuali o culturali, ma principalmente per quelle morali (cfr Giobbe 24:13). La luce si riferisce a Cristo (cfr Giovanni 1: 9; 8:12, 9: 5, 12:46) e al Suo messaggio sull'amore di Dio, il bisogno dell'umanità, la disposizione di Cristo e la risposta della richiesta. Questo è un motivo ricorrente da Giovanni 1: 1-18.

3:19 “il giudizio è questo” Il giudizio, come la salvezza, è sia una realtà presente (cfr Giovanni 3:19, 9:39) che una futura consumazione (cfr Giovanni 5: 27-29; 12: 31,48). I credenti vivono nella già (escatologia realizzata) e nella non ancora (consumata escatologia). La vita cristiana è una gioia e una lotta terribile; è la vittoria dopo una serie di sconfitte; assicurazione ancora una serie di avvertimenti sulla perseveranza!

3:21 “fa la verità” Poiché "la luce" (cfr Giovanni 3: 19,20 [due volte], 21) è un ovvio riferimento a Gesù, è possibile che "la verità" sia anche capitalizzata. Robert Hanna nella sua *A Grammatical Aid to the Greek New Testament* cita N. Turner nelle sue *Grammatical Insights into the New Testament*, che lo traduce come "l'uomo che è un discepolo della Verità" (p.114).

Teologicamente questo verso esprime la stessa verità di Matteo 7. La vita eterna ha caratteristiche osservabili. Una persona non può veramente incontrare Dio in Cristo, essere riempita dallo Spirito Santo e rimanere la stessa. La parabola dei suoli si concentra sulla produzione di frutta, non sulla germinazione (cfr Matteo 13, Marco 4, Luca 8). Nota anche la discussione di Giovanni in Giovanni 15: 1-11). Le opere non guadagnano la salvezza, ma ne sono la prova (cfr Ef 2, 8-9, 10).

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi

1. Qual è il significato della frase “nascere di nuove”?
2. A cosa pensi che l' "acqua" si riferisca al versetto 5 e perché?
3. Che cosa implica "credere" (salvando la fede)?
4. Giovanni 3:16 è un passo sull'amore di Gesù per l'umanità o per il Padre?
5. In che modo il calvinismo è collegato a Giovanni 3:16?
6. "perire" significa annientamento?
7. Definisci "la luce".

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 22-36

- A. L'enfasi di Giovanni sulla piena divinità di Gesù Cristo è comunicata fin dall'inizio del Vangelo attraverso il dialogo e gli incontri personali. Questo capitolo continua nello stesso formato.
- B. Giovanni, scrivendo il suo Vangelo verso la fine del primo secolo, affronta alcune delle domande che si sono sviluppate da quando sono stati scritti i Vangeli sinottici. Uno di questi ha a che fare con il grande seguito e le apparenti prime eresie connesse a Giovanni il Battista (cfr At 18: 24-19: 7). È significativo che in Giovanni 1: 6-8, 19-36 e 3: 22-36 Giovanni il Battista affermi la sua relazione inferiore con Gesù di Nazareth e affermi il ruolo messianico di Gesù.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 3:22-24

²²Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione di Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. ²³Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perchè là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. ²⁴Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.

3:22 “andò in Giudea” Questo primo ministero in Giudea e in Galilea non è discusso nel Vangeli sinottici. I Vangeli non sono biografie cronologiche di Cristo. Vedi Gordon Fee e Douglas Stuart, *How to Read the Bible For All Its Worth*, pp. 127-148.

- ▣ **“si tratteneva con loro”** Gesù predicò alle folle ma dialogò ampiamente con i Suoi discepoli. Si è diretto a loro. Questa metodologia è al centro di due libri meravigliosi di Robert E. Coleman, *The Master Plan of Evangelism* e *The Master Plan of Discipleship*, entrambi i quali sottolineano il coinvolgimento personale di Gesù con un piccolo gruppo!
- ▣ **“e battezzava”** Impariamo da 4: 2 che Gesù stesso non battezzò, ma i suoi discepoli fecero. Il messaggio di Gesù inizialmente era molto simile al messaggio di Giovanni il Battista. Ad Antico Testamento era un messaggio di pentimento e preparazione. Il battesimo menzionato qui non è il battesimo cristiano, ma un battesimo che simboleggia il pentimento e la ricettività spirituale.

3:23 “Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm” La posizione di questo sito è incerta.

1. alcuni credono che fosse in Perea nella zona del transgiordania
2. alcuni credono che fosse nel nord-est di Samaria
3. alcuni credono che fosse a tre miglia a est della città di Sichem

Perché "aenon" sembra significare "stream", il # 3 si adatta meglio. Qualunque fosse la posizione esatta, Gesù stava predicando in Giudea e Giovanni era da qualche parte a breve distanza a nord di Lui.

3:24 “Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione” Non è chiaro il motivo per cui questo articolo cronologico è stato aggiunto a questo punto. Alcuni dicono che è un tentativo di sincronizzare la cronologia di Giovanni con quella dei Sinottici (cfr Matteo 14: 1-12; Marco 6: 14-29). Funziona come mezzo per datare questo incontro nella vita di Cristo.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 3:25-30

²⁵Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. ²⁶Andarono da Giovanni e gli dissero: “Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a Lui”. ²⁷Giovanni rispose: “Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti lui”. ²⁹Lo sposo è colui a cui appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. ³⁰Lui deve crescere; io, invece, diminuire”.

3:25 "sorse una discussione da parte dei discepoli di Giovanni con un ebreo" "Discussione" (NASB, NRSV, NJB) è un termine forte per "controversia" o "confronto". Alcuni manoscritti greci hanno il plurale "ebrei". Gli antichi manoscritti greci sono equamente divisi. Poiché il singolare è più insolito (cioè MSS P²⁵, ²κ, A, B, L, W), è probabilmente originale. UBS⁴ dà una valutazione "B" (quasi certa). La tendenza degli antichi scribi era di armonizzare e appianare il testo. È anche interessante notare che i discepoli di Giovanni probabilmente ha istigato questo argomento.

NASB, NKJV, NRSV, NJB "riguardo alla purificazione"
TEV "la questione del lavaggio rituale"

Ci sono state diverse teorie sull'argomento di questa disputa (NKJV).

1. È possibile che i seguaci di Giovanni stessero discutendo la relazione tra i battesimi di Giovanni e Gesù mentre si relazionavano alla tradizione ebraica dei lavaggi; lo stesso termine è usato in Giovanni 2: 6.
2. Alcuni credono che si riferisca al contesto immediato in cui Gesù stava insegnando che la sua vita e il suo ministero hanno pienamente adempiuto al giudaismo
 - a. Giovanni 2: 1-12, la festa delle nozze di Cana
 - b. Giovanni 2: 13-22, la purificazione del tempio
 - c. Giovanni 3: 1-21, la discussione con Nicodemo, il capo degli ebrei
 - d. Giovanni 3: 22-36, i lavaggi degli ebrei e i battesimi di Giovanni il Battista e Gesù.

Il fatto che il contesto non si espanda specificamente su questa particolare discussione mette in evidenza il fatto che ha dato un'altra opportunità a Giovanni il Battista di testimoniare della supremazia di Gesù di Nàzaret.

3:26 "colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a Lui" I discepoli ricordarono la precedente testimonianza di Giovanni sull'Agnello di Dio (cfr Giovanni 1: 19-36), e apparentemente sono un po' invidiosi del successo (iperbola) di Gesù. Gesù era anche sensibile a qualsiasi spirito di competizione (cfr Giovanni 4: 1).

3:27 "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo" Questa è un'affermazione molto diretta che non c'è competizione nelle questioni spirituali. Tutto quello che hanno i credenti gli è stato dalla grazia di Dio. Tuttavia, c'è stata molta discussione sul significato di "esso" e "lui".

1. alcuni dicono che "lui" si riferisce al credente e "esso" si riferisce a uno che viene a Cristo per la salvezza (Dio dà l'inizio, gli umani possono solo rispondere, cfr Giovanni 6: 44,65).
2. altri credono che "lui" si riferisce a Gesù e il "esso" si riferisce ai credenti (cfr Giovanni 6:39, 10:29, 17: 2,9,11,24).

La differenza tra queste due visioni sarebbe che il termine "dato" si riferisce alla salvezza del singolo credente o che tutti i credenti stessi sono un dono di Dio a Gesù (cfr Giovanni 17: 2).

3:28 "Non sono io il Cristo" Giovanni Battista afferma specificamente, come ha fatto in Giovanni 1:20, che non è il Messia, ma il precursore. Questa è un'evidente allusione ai passaggi profetici di Mal. 3: 1; 4: 5-6, combinato con Isaia 40 (cfr Giovanni 1:23). Vedi nota su "Messia" in Giovanni 1:20 e argomento speciale in Giovanni 4:25.

3:29 "Lo sposo è colui a cui appartiene la sposa" È sorprendente che ci siano così tante allusioni all'AT a questa metafora del matrimonio che descrive la relazione tra Dio e Israele (cfr Isaia 54: 5, 62: 4,5, Ger 2: 2, 3:20, Ez 16: 8 ; 23: 4; Os. 2:21). Paolo lo usa anche in Efe. 5: 22ff. Il matrimonio cristiano può essere il miglior esempio moderno di una relazione di alleanza.

▣ **"questa mia gioia è piena"** Il nome "gioia" e il verbo "gioire" sono usati tre volte in questo verso. Invece di avere uno spirito competitivo, Giovanni Battista ovviamente riconobbe il suo posto e gioì in Gesù.

3:30 "Lui deve crescere; io, invece, diminuire" Il termine "deve" (*dei*) qui è significativo. È già stato usato in Giovanni 3:14 e 4: 4. È una forte affermazione della comprensione di se stesso da parte di Giovanni come semplice precursore del ministero più grande e più significativo di Gesù.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 3:31-36

³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³²Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. ³³Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. ³⁴Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. ³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

3:31-36 C'è stata molta discussione tra i commentatori sul fatto che questi versetti lo siano

1. Le continue affermazioni verbali di Giovanni Battista
2. le parole di Gesù (cfr Giovanni 3: 11-12)
3. di Giovanni Apostolo

Questi versetti ritornano ai temi di Giovanni 3: 16-21.

3:31 “Chi viene dall'alto” È significativo che i due titoli usati per il Messia enfatizzino la sua preesistenza e piena divinità (sottintesa in Giovanni 3:31), e la Sua incarnazione e la missione data da Dio (sottintesa in Giovanni 3:34). Il termine "dall'alto" è lo stesso termine usato nella frase "nato di nuovo" o "nato dall'alto" in Giovanni 3: 3.

Questo dualismo di sopra e di sotto, del regno di Dio e del regno terrestre dell'umanità, è caratteristico di Giovanni. È diverso dal dualismo escatologico dei Pergameni del Mare Morto. È anche diverso dal dualismo gnostico di spirito e materia. Nella stessa creazione di Giovanni e il corpo umano non sono di per sé malvagi o pieni di peccati.

▣ **“sopra di tutti ... sopra di tutti”** La prima parte di questo versetto allude alla divinità e alla preesistenza di Gesù, che viene dal cielo (cfr Giovanni 1: 1-18; 3: 11-12). La seconda parte del versetto afferma che Egli è sopra la creazione di Dio. Dal testo greco è incerto se "tutto" sia maschile o neutro, riferito a tutta l'umanità o a tutte le cose. Il secondo "sopra di tutti" manca in alcuni testi greci. L'UBS⁴ non può decidere sulla sua inclusione, ma i presupposti di critica testuale (vedi Appendice Due) preferirebbero la sua inclusione.

NASB "chi è dalla terra viene dalla terra e parla della terra"

NKJV "chi è di terra è terrestre e parla della terra"

NRSV "Colui che è della terra appartiene alla terra e parla delle cose terrestri"

TEV "Colui che viene dalla terra appartiene alla terra e parla delle cose terrestri"

NJB "chi è di terra è terrestre e parla in modo terrestre"

Questa non è una dichiarazione negativa su Giovanni. Il termine per la terra qui (*gē*, Giovanni 12:32; 17: 4; 1 Giovanni 5: 8, ma 76 volte in Rivelazione) non è lo stesso del termine "mondo" (*kosmos*), che viene spesso usato negativamente da Giovanni. Questa è semplicemente un'affermazione che Gesù ha parlato di ciò che conosce, il cielo, mentre tutti gli esseri umani parlano di ciò che sanno, terra. Pertanto, la testimonianza di Gesù è molto più grande di quella di qualsiasi profeta o predicatore terrestre (cfr Eb 1, 1-4).

3:32 “Egli attesta ciò che ha visto e udito” C'è un gioco sui tempi verbali in questo verso: (1) "visto" è perfetto; (2) "ascoltato" è aoristo; e (3) "testimonia" è presente. Gesù è la rivelazione ultima di Dio (cfr 1 Corinzi 8: 6; Col. 1: 13-20; Eb 1: 2-3). Egli parla di (1) la sua esperienza personale con Dio Padre e (2) la sua stessa divinità.

▣ **“eppure nessuno accetta la sua testimonianza”** Questa è un'esagerazione orientale perché Giovanni 3: 23-26 indica che molti stavano venendo da Lui. Questa frase si riferisce al giudaismo nel suo insieme (cfr Giovanni 3:11), non soltanto al contesto immediato.

3:33 “Chi ne” Questo mostra l'amore universale e illimitato di Dio per tutti gli esseri umani. Non ci sono barriere collegate al vangelo di Dio; bisogna pentirsi e credere (cfr Marco 1:15, Atti 20:21), ma l'offerta è aperta a tutti (cfr Giovanni 1:12, 3: 16-18, 4:42, 1 Tim 2: 4 Tito 2:11; 2 Piet. 3: 9; 1 Giovanni 2: 1; 4:14).

▣ **“accetta la testimonianza”** Il versetto 33 è un participio aoristo, mentre Giovanni 3:36 è un participio presente. Ciò dimostra che confidare in Dio per la salvezza non è solo una decisione iniziale, ma è anche una vita di discepolato. Questa stessa affermazione del bisogno di accettazione è stata precedentemente espressa sia in Giovanni 1:12 che in 3: 16-18. Osserva la dicotomia tra l'accettare la testimonianza (Giovanni 3:33) e il continuare a camminare in essa (Giovanni 3:36) . Il termine "accettare", come il termine "fede", ha due connotazioni nel NT.

1. ricevere personalmente Cristo e camminare in Lui
2. Accettare le verità e le dottrine coinvolte nel Vangelo (cf Giuda, 3:20).

NASB	"ha messo il suo sigillo su questo, che Dio è vero"
NKJV, NRSV	"ha certificato che Dio è vero"
TEV	"conferma da ciò che Dio è veritiero"
NJB	"sta attestando che Dio è vero"

Quando i credenti ripongono la loro personale fiducia in Cristo, affermano che il messaggio di Dio su se stesso, il mondo, l'umanità e il suo Figlio è vero (cfr Rm 3: 4). Questo è un tema ricorrente in Giovanni (cfr Giovanni 3:33, 7:28, 8:26, 17: 3; 1 Giovanni 5:20). Gesù è vero perché alla fine rivela l'unico vero Dio (cfr Giovanni 3: 7,14; 19:11).

Per il verbo "sigillare" (indicatore attivo aoristo) vedi l'argomento speciale seguente.

ARGOMENTO SPECIALE: SIGILLARE

Il sigillare potrebbe essere stato un modo antico di mostrare

1. verità (cfr Giovanni 3:33)
2. proprietà (cfr Giovanni 6:27, 2 Timoteo 2:19, Rev. 7: 2-3; 9: 4)
3. sicurezza o protezione (cfr Gen 4:15, Matteo 27:66, Rom. 4:11, 15:28, 2 Corinzi 1:22, Ef 1:13, 4:30, Rev. 20 : 3) Può anche essere un segno della promessa di Dio di un dono (cfr Romani 4:11 e 1 Corinzi 9: 2).

Lo scopo di questo sigillo in Apocalisse 7: 2-4; 9: 4 è identificare il popolo di Dio in modo che l'ira di Dio non li riguardi. Il sigillo di Satana identifica il suo popolo, che è l'oggetto dell'ira di Dio. In Apocalisse "tribolazione" (ad es., *thlipsis*) si riferisce sempre ai non credenti che perseguitano i credenti, mentre l'ira / ira (ad es., *orgē* o *thumos*) è sempre il giudizio di Dio sui non credenti in modo che possano pentirsi e rivolgersi alla fede in Cristo. Questo scopo positivo del giudizio può essere visto nelle maledizioni / benedizioni del patto di Levitico 26; Deuteronomio 27-28; 30; Salmo 1.

Copyright © 2014 Bible Lessons International

3:34 “Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio” Ci sono due dichiarazioni parallele in Giovanni 3:34 le quali mostrano che l'autorità di Gesù proviene da Dio

1. Dio ha mandato Lui
2. Egli ha la pienezza dello Spirito

▣ **“senza misura egli dà lo Spirito”** Questa affermazione è letteralmente in una forma negata, ma per i lettori inglesi la forma positiva coglie il significato. Ci sono due modi diversi di comprendere questa pienezza dello Spirito: alcuni lo credono

1. Gesù dona la pienezza dello Spirito ai credenti (cfr Giovanni 4: 10-14; 7: 37-39)
2. che la pienezza dello Spirito si riferisce al dono di Dio del Messia (cfr Giovanni 3:35)

I rabbini usavano il termine "misura" per descrivere i profeti ispiratori di Dio. I rabbini hanno anche aggiunto che nessun profeta aveva una piena misura dello Spirito. Pertanto, Gesù è superiore ai profeti (cfr Eb 1, 1-2) ed è, quindi, la piena rivelazione di Dio.

3:35 “Il Padre ama il Figlio” Questa affermazione è ripetuta in Giovanni 5:20 e 17: 23-26. La relazione dei credenti con Dio è fondata sul suo amore per il Messia (il Figlio unico, cfr Ebr 1: 2; 3: 5-6; 5: 8; 7:28). Nota il numero di ragioni indicate in questo contesto perché gli umani dovrebbero fidarsi di Gesù come Messia.

1. perché Lui è di sopra e sopra tutti gli altri (Giovanni 3:31)
2. perché fu mandato da Dio in una missione di redenzione (Giovanni 3:34)
3. perché Dio continua a dargli la pienezza dello Spirito (Giovanni 3:34)
4. perché Dio lo ama (Giovanni 3:35)
5. perché Dio ha messo ogni cosa nelle sue mani (Giovanni 3:35)

Ci sono diverse parole greche per "amore" che denotano relazioni umane diverse. *Agapaō* e *phileō* hanno una sovrapposizione semantica. Entrambi sono usati per descrivere l'amore del Padre per il Figlio.

1. Giovanni 3:35; 17: 23,24,26 – *agapaō*
2. Giovanni 5:20 – *phileō*

Sembra esserci una distinzione contestuale nel dialogo di Gesù con Pietro in Giovanni 21: 15-17. Ricorda, "contesto, contesto, contesto", non dizionari / dizionari, determina i significati delle parole!

▣ **“e gli ha dato in mano ogni cosa”** Questo è un perfetto indicativo attivo. Questo è un idioma ebraico per potere o autorità su un altro (cioè Giovanni 10:28, 13: 3, Atti 4:28, 13:11). Questa è una frase estremamente interessante e ha numerosi paralleli (cfr Giovanni 17: 2, Matteo 11:27, 28:18, Ef 1: 20-22, Col 2:10, 1 Pietro 3:22).

3:36

NASB	"Chi crede nel Figlio ha la vita eterna, ma chi non ubbidisce al Figlio non vedrà la vita"
NKJV	"Chi crede nel Figlio ha la vita eterna e chi non crede al Figlio non vedrà la vita"
NRSV	"Chiunque crede nel Figlio ha la vita eterna, chiunque disobbedisce al Figlio non vedrà la vita"
TEV	"Chiunque crede nel Figlio ha la vita eterna, chiunque disobbedisce al Figlio non avrà la vita"
NJB	"Chiunque crede nel Figlio ha la vita eterna, ma chi rifiuta di credere nel Figlio non vedrà mai la vita"

Questi verbi sono tutti presenti attivi che parlano di azioni in corso. Il credere è più di una istante decisione, non importa quanto sincera o emotiva possa essere stata (cfr Matteo 13:20). Ciò afferma che senza conoscere Gesù, non si può conoscere il Padre (cfr Giovanni 12: 44-50 e 1 Giovanni 5:10). La salvezza avviene solo attraverso una relazione continua con Gesù, il Figlio (cfr Giovanni 10: 1-18; 14: 6).

Il tempo presente non parla solo di un'azione in corso, ma della realtà presente della salvezza. È qualcosa che i credenti hanno ora, ma non è completamente consumato. È il dualismo del "già" contro "non ancora" delle due età (vedi Argomento speciale: Questa Epoca e l'Epoca a venire a 1 Giovanni 2:17). Vedi argomento speciale: I tempi dei Verbi usati per la salvezza su Giovanni 9: 7.

È anche interessante notare il contrasto tra "credere" e "obbedire" in questo verso. Il Vangelo non è solo una persona che riceviamo e una verità che accettiamo, ma è anche una vita che viviamo (cfr Luca 6:46, Ef 2, 8-10).

▣ **“ma l'ira di Dio rimane su di lui”** Questo è l'unico posto negli scritti di Giovanni (eccetto 5 volte in Apocalisse) dove appare il termine "ira" (*orgē*). Il concetto è comune ed è solitamente correlato al termine "giudizio". Questo è un indicativo attivo presente. "Credenza", "obbedienza" e "ira" sono realtà presenti in atto che saranno consumate nel futuro. Questa è la stessa tensione che esiste tra il "già" e il "non ancora" del Regno di Dio. Per una discussione biblica completa sull'ira di Dio, leggi Rom. 1: 18- 3:20.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. In che modo il primo messaggio di Gesù è simile a quello di Giovanni il Battista?
2. È questo battesimo lo stesso battesimo cristiano?
3. Perché le parole di Giovanni Battista sono così enfatizzate nei capitoli iniziali di Giovanni?
4. Descrivi il numero e il tipo di contrasti che Giovanni l'autore usa per descrivere la relazione tra Giovanni il Battista e Gesù?
5. In che modo il termine "accettare" in Giovanni 3:33 si riferisce al termine "credere" in Giovanni 3:36? In che modo il termine "disobbedire" in Giovanni 3:36 si riferisce a questa discussione?
6. Elenca il numero di ragioni per cui le persone dovrebbero credere in Gesù di Nàzaret come la loro unica speranza di salvezza? (versi 31-36).
7. Spiega perché il termine "ira" nel versetto 36 è un verbo presente.

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 4

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Gesù e la donna di Samaria	Una donna samaritana incontra il suo Messia	Gesù e i Samaritani	Gesù e i Samaritani	Gesù tra i Samaritani
4:1-6	4:1-26	4:1-6	4:1-4 4:5-6	4:1-10
4:7-15		4:7-15	4:7-8 4:09 4:10 4:11-12 4:13-14 4:15	4:11-14 4:15-24
4:16-26		4:16-26	4:16 4:17a 4:17b-18 4:19-20 4:21-24 4:25	4:25-26
	La raccolta sbiancata		4:26	
4:27-30	4:27-38	4:27-30	4:27 4:28-30	4:27-30
4:31-38		4:31-38	4:31	4:31-38

			4:32	
			4:33	
	Il Salvatore del Mondo		4:34-38	
4:39-42	4:39-42	4:39-42	4:39-40	4:39-42
			4:41-42	
La guarigione del figlio dell'ufficiale	Benvenuto in Galilea	Jesus and the Gentiles	Gesù guarisce il figlio di un ufficiale	Gesù in Galilea
4:43-45	4:43-45	4:43-45	4:43-45	
	Il figlio di un nobiluomo guarito			La cura del figlio di un ufficiale reale
4:46-54	4:46-54	4:46-54	4:46-48	4:46-53
			4:49	
			4:50-51	
			4:52-53	
			4:54	4:54

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 1:54

- A. Esiste una struttura propositiva nei capitoli 3 e 4
 - 1. Il Signor Religioso (Nicodemo) contro la Signorina Derelitta (donna al pozzo)
 - 2. Ebraismo di Gerusalemme (ortodosso) contro giudaismo samaritano (eretico)

- B. Le verità sulla persona e sul lavoro di Gesù sono ulteriormente sviluppate da
 - 1. dialogo con la donna al pozzo (Giovanni 4: 1-26);
 - 2. dialogo con i suoi discepoli (Giovanni 4: 27-38);
 - 3. testimonianza degli abitanti del villaggio (Giovanni 4: 39-42);
 - 4. accoglienza dei Galilei (Giovanni 4: 43-45);
 - 5. egno / miracolo del potere di Gesù sulla malattia, Giovanni 4: 46-54.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 4:1-6

¹Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: “Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni” – ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli – ³lascio allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare Samaria. ⁵Giunse così a una città di Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno di Giacobbe e ve ne era dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

4:1 “Dio” Giovanni, ricordando l’episodio nella sua mente (per mezzo dello Spirito) anni dopo, usa "Signore" e "Gesù" nella stessa frase riferendosi a una persona.

Diversi manoscritti greci hanno "Gesù" due volte in Giovanni 4: 1 (ad es., \aleph , D, NRSV, NJB, REB), ma "Signore" è in MSS P^{66,75}, A, B, C, L (NASB, NKJV). Tuttavia, anche con l’attestato manoscritto di gran lunga migliore per "Lord" UBS⁴, mette "Gesù" nel testo e gli dà un voto "C" (difficoltà nel decidere).

▣ **“i farisei”** Vedi Argomento Speciale a Giovanni 1:24.

▣ **“avevano sentito dire: “Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni”** Gesù lasciò quest’area a causa di possibili tensioni tra i suoi seguaci e i seguaci di Giovanni il Battista suscitati dai farisei. I sinottici dicono che se ne andò perché Erode Antipa aveva arrestato Giovanni il Battista (cfr Mt 4:12, Marco 1:14, Luca 3:20).

4:2 “non fosse Gesù in persona a battezzare” Questo non è un commento denigratorio sul battesimo (cfr Mt 28:19; Atti 2:38; 8:12; 16:33; 22:16), ma un riconoscimento della natura egocentrica dell’umanità (ad es., "Sono stato battezzato da Gesù" o Paolo, cfr 1 Cor 1, 17). Apparentemente Gesù battezzò all’inizio del Suo ministero (cfr Giovanni 3:22), ma in seguito si fermò. Giovanni sta correggendo la falsa testimonianza dei Farisei.

4:3 “lascio allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea” Questi sono due verbi di Indicativo Attivo Aoristo usati per enfatizzare i movimenti geografici di Gesù.

4:4 “Doveva perciò attraversare Samaria” “Doveva” è il Vebro greco “*dei*”, che è usato più volte in questo contesto (cfr Giovanni 3: 7,14,30). Di solito è tradotto "deve" o "necessario". C’è uno scopo divino in questa via per Gesù. È la via più breve; Giuseppe Flavio ci dice che gli ebrei dalla Galilea di solito usavano questa strada. Tuttavia, gli ebrei di Giudea odiavano i samaritani e non volevano attraversare la loro terra perché li consideravano dei mezzosangue religiosi.

ARGOMETNO SPECIALE: RAZZISMO

I. Introduzione

- A. Questo atteggiamento di superiorità è un'espressione universale dell'umanità decaduta all'interno della comunità. Questo è l'ego dell'umanità, che si sostiene sulle spalle degli altri. Il razzismo è, sotto molti aspetti, un fenomeno moderno, mentre il nazionalismo (o tribalismo) è un'espressione più antica.
- B. Il nazionalismo iniziò da Babele (Genesi 11) e fu originariamente legato ai tre figli di Noè da cui si svilupparono le cosiddette razze (Genesi 10). Tuttavia, è evidente dalla Scrittura che l'umanità proviene da un'unica fonte (cfr Genesi 1-3; Atti 17: 24-26).
- C. Il razzismo è solo uno dei tanti pregiudizi. Alcuni altri sono
 1. il snobismo educativo
 2. l'arroganza socio-economica
 3. il legalismo religioso ipocrita
 4. l'affiliazioni politiche dogmatiche

II. Il Materiale Biblico

A. L'Antico Testamento

1. Gen. 1:27 - L'umanità, maschio e femmina, è stata creata a immagine e somiglianza di Dio, che li rende unici. Mostra anche il loro valore e dignità individuale (cfr Giovanni 3:16).
2. Gen. 1: 11-25 - Registra la frase, "... dopo la loro stessa specie ..." dieci volte. Questo è stato usato per sostenere la segregazione razziale. Tuttavia, è ovvio dal contesto che ciò si riferisce agli animali e alle piante e non all'umanità.
3. Gen. 9: 18-27 - Questo è stato usato per sostenere il dominio razziale. Va ricordato che Dio non ha maledetto Canaan. Noah, suo nonno, lo maledisse (a causa di suo padre, il peccato di Ham) dopo essersi svegliato da uno stupore da ubriaco. La Bibbia non registra mai che Dio ha confermato questo giuramento / maledizione. Anche se l'avesse fatto, ciò non influisce sulla razza nera. Canaan era il padre di coloro che abitavano in Palestina e l'arte murale egiziana mostra che non erano neri.
4. Num. 12: 1 - Mosè sposa una moglie nera.
5. Giosuè 9:23 - Questo è stato usato per dimostrare che una razza servirà un'altra. Tuttavia, nel contesto, i gabaoniti sono dello stesso ceppo razziale degli ebrei.
6. Esdra 9-10 e Neemia 13 - Questi sono stati spesso usati in senso razziale, ma il contesto mostra che i matrimoni erano condannati, non a causa della razza (erano dello stesso figlio di Noè, Genesi 10), ma per Motivi religiosi.

B. Il Nuovo Testamento

1. I Vangeli

- a. Gesù fece uso dell'odio tra ebrei e samaritani in diversi casi, il che dimostra che l'odio razziale è inappropriato.
 - (1) la parabola del buon samaritano (Luca 10: 25-37)
 - (2) la donna al pozzo (Giovanni 4)
 - (3) il lebbroso riconoscente (Luca 17: 11-19)
- b. Il Vangelo è per tutta l'umanità
 - (1) Giovanni 3:16
 - (2) Luca 24: 46-47
 - (3) Ebrei 2: 9
 - (4) Rivelazione 14: 6
- c. Il Regno includerà tutta l'umanità
 - (1) Luca 13:29
 - (2) Rivelazione 5

2. Gli Atti

- a. Atti 10 è un passaggio definitivo sull'amore universale di Dio e il messaggio

- universale del vangelo.
- b. Pietro è stato attaccato per le sue azioni in Atti 11 e questo problema non è stato risolto fino a quando il 15-simo Consiglio degli Atti di Gerusalemme si è raggiunto ad una soluzione. La tensione tra ebrei e gentiluomini del primo secolo fu molto intensa.
3. Paolo
 - a. Non ci sono barriere in Cristo
 - (1) Gal. 3: 26-28
 - (2) Ef. 2: 11-22
 - (3) Col. 3:11
 - b. Dio non ha riguardo per le persone
 - (1) Rom. 02:11
 - (2) Ef. 6: 9
 4. Pietro e Giacomo
 - a. Dio non rispetta le persone, 1 Pietro 1:17
 - b. Perché Dio non mostra parzialità, quindi nemmeno il suo popolo, Giacomo 2: 1
 5. Giovanni
 - a. Una delle affermazioni più forti sulla responsabilità dei credenti si trova in 1 Giovanni 4:20

III. Conclusioni

- A. Il razzismo, o comunque il pregiudizio di qualsiasi tipo, è totalmente inappropriato per i figli di Dio. Ecco una citazione da Henlee Barnette, che ha parlato in un forum a Glorieta, Nuovo Messico, Commissione per la Vita Cristiana nel 1964.
 “Il razzismo è eretico perché è non biblico e non cristiano, per non parlare di non scientifico.”
- B. La presente questione dà ai cristiani l'opportunità di mostrare il loro amore, perdono e comprensione di Cristo a un mondo perduto. Il razzismo cristiano mostra immaturità ed è un'opportunità per il diavolo di ritardare la fede, la sicurezza e la crescita del credente. Agirà anche come barriera per le persone perdute che vengono a Cristo.
- C. Cosa posso fare? (Questa sezione è tratta da un trattato della Commissione sulla vita cristiana intitolato “Race Relations” (“Relazioni di razza”)).

“AL LIVELLO PERSONALE”

- Accetta la tua responsabilità personale nel risolvere i problemi associati alla razza.
- Attraverso la preghiera, lo studio della Bibbia e l'amicizia con quelli di altre razze, cerca di liberarti della tua vita dal pregiudizio razziale.
- Esprimi le tue convinzioni sulla razza, in particolare laddove coloro che suscitano odio di razza non sono stati contestati

“NELLA VITA FAMILIARE”

- Riconoscere l'importanza dell'influenza della famiglia nello sviluppo di atteggiamenti nei confronti delle altre razze.
- Cerca di sviluppare atteggiamenti cristiani parlando di ciò che i bambini e i genitori sentono riguardo al problema della razza fuori casa.
- I genitori dovrebbero fare attenzione a dare un esempio cristiano in relazione alle persone di altre razze.
- Cerca opportunità di fare amicizie familiari attraverso le linee razziali.

“NELLA TUA CHIESA”

- Predicando e insegnando dalla verità biblica relativa alla razza, la congregazione può essere motivata a dare l'esempio all'intera comunità.
- Assicurati che l'adorazione, la comunione e il servizio attraverso la chiesa siano aperti a tutti, anche se le chiese del NT non osservavano barriere razziali (Ef 2: 11-22, Galati 3: 26-29).

“NELLA VITA QUOTIDIANA”

- Aiutare a superare tutte le discriminazioni razziali nel mondo del lavoro.
- Lavorare attraverso organizzazioni comunitarie di tutti i tipi per garantire pari diritti e opportunità, ricordando che è il problema razziale che deve essere attaccato, non le persone. L'obiettivo è promuovere la comprensione, non creare amarezza.
- Se sembra saggio, organizza un comitato speciale di cittadini interessati allo scopo di aprire linee di comunicazione nella comunità per l'educazione del pubblico in generale e per azioni specifiche nel miglioramento dei rapporti razziali.
- Sostenere la legislazione e i legislatori nel passaggio di leggi che promuovono la giustizia razziale e contrastare coloro che sfruttano il pregiudizio per ottenere un guadagno politico.
- Elogiare i funzionari delle forze dell'ordine per far rispettare le leggi senza discriminazioni.
- Evitare la violenza e promuovere il rispetto della legge, facendo tutto il possibile come cittadino cristiano per assicurarsi che le strutture giuridiche non diventino strumenti nelle mani di coloro che promuovono la discriminazione.
- Esalta lo spirito e la mente di Cristo in tutte le relazioni umane.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

▣ **“attraversare Samaria”** Esisteva un grande odio tra i Samaritani e i Giudei risalenti all'VIII secolo a.C. Nel 722 a.C. le Dieci Tribù Settentrionali, con la loro capitale in Samaria, furono portate prigioniere dall'Assiria e furono deportate in Media (cfr 2 Cor 17: 6). Altre persone catturate furono reinsediate nel nord della Palestina (cfr 2 Re. 17:24). Nel corso degli anni questi pagani si sono sposati con ciò che restava della popolazione israelita. Gli ebrei consideravano i samaritani religiosi mezzosangue e eretici (cfr Esdra 4: 1-4). Questo fornisce un contesto per Giovanni 4: 9.monumenti.

4:5 “una città di Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno di Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio” (Cfr. Gen. 33:18, 19; Jos. 24:32). Molti ritengono che Sicar sia Shechem, anche se questo non è indicato nel NT.

4:6 “c’era un pozzo di Giacobbe” Questa era veramente una cisterna scavata a circa 100' di profondità. Non era acqua corrente (una sorgente), ma raccoglieva l'acqua piovana. Non è mai menzionato nell'AT ma il nome collega l'area a una tradizione patriarcale.

▣ **“Gesù dunque, affaticato per il viaggio”** A tal punto vediamo chiaramente la natura umana di Gesù (cfr. Luca 2:52), però Lui non era mai affaticato di amare la gente.

NASB, NKJV,

JB

"Era circa la sesta ora"

NRSV, TEV

"Era circa mezzogiorno"

C'è molta discussione su quale metodo per calcolare il tempo Giovanni ha usato nel suo Vangelo. Alcuni riferimenti sembrano essere il tempo degli ebrei e un po 'di epoca romana. Gli ebrei iniziano il giorno alle 6 del mattino; L'ora romana inizia a mezzanotte. Pertanto, Gesù arrivò molto presto al pozzo (cioè alle 6 del mattino).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 4:7-14

⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: “Dammi da bere”. ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: “Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. ¹¹Gli dice la donna: “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e i suo bestiame?” ¹³Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest’acqua avrà nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui

4:7 “Giunge una donna samaritana” Questa donna era venuta da sola in un lontano pozzo in un momento insolito della giornata a causa della sua posizione sociale nel villaggio.

▣ **“Dammi da bere”** Questo è un Imperativo Attivo aoristo che portava un senso di urgenza.

4:8 Questo versetto pone le basi per la conversazione privata di Gesù con questa donna emarginata di una setta eretica del giudaismo. Questa è un'altra nota genetica di Giovanni.

4:9 “Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?” Agli ebrei non era nemmeno permesso di bere dallo stesso secchio di un samaritano (cfr. Tradizioni ebraiche basate sul Levitico 15). Gesù ignorava due barriere culturali: (1) parlare con un samaritano e (2) parlare con una donna in pubblico.

▣ **“I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani”** La parentesi (NASB, NRSV), che è un'altra aggiunta esplicativa di Giovanni, manca in MSS κ^* e D, ma è presente in P^{63,66,75,76} i κ^1 , A, B, C, L. The UBS⁴ dà la sua inclusione una valutazione "A" (certa).

4:10 “Se” Questa è una frase Condizionale di Seconda Classe che si chiama "contrario al fatto". Viene fatta una dichiarazione falsa per evidenziare una conclusione anch'essa falsa.

Questo è l'unico uso della parola "dono" nel Vangelo di Giovanni. Qui si riferisce a Gesù come il dono di Dio (cfr. Giovanni 3:16) che dà la vita eterna. In Giovanni 7: 38-39 e Atti è usato del dare dello Spirito Santo (cfr. At 2:38, 8:20, 10:45, 11:17). L'attenzione si concentra sulla ingiusta, immeritata grazia di Dio che è rivelata in Cristo e nello Spirito.

▣ **“acqua viva”** Questo termine ha uno sfondo metaforico nel' AT (cfr. Sal 36: 9, Isaia 12: 3, 44: 3, Ger 2:13, 17:13, Zaccaria 14: 8). Gesù usa il termine "acqua viva" come sinonimo di "vita spirituale". Tuttavia, la donna samaritana pensò che si riferisse all'acqua corrente, invece che all'acqua piovana della cisterna. È caratteristico del Vangelo di Giovanni che Gesù (la luce del mondo) viene regolarmente frainteso (ad es., Nicodemo). Il regno terreno e caduto non comprende il regno celeste (ad esempio il messaggio di Gesù).

4:11 “Signore” Questo è il termine greco *kurios* nella sua forma vocazionale *kurie*. Può essere usato come un indirizzo educato (signore) o come una dichiarazione teologica (Signore) che si riferisce a Gesù come piena divinità come in Giovanni 4: 1 e Rom. 10:13. Qui è un indirizzo educato.

4:12 “Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe” La grammatica si aspetta una risposta "no". Questa è una affermazione ovviamente ironica. La Samaritana stava rivendicando la grandezza della sua stessa discendenza che i Samaritani tracciarono per Efraim e Manasse fino a Giacobbe. La cosa sorprendente è che la superiorità di Gesù era esattamente ciò che stava rivendicando!

Questa conversazione affronta due problemi teologici.

1. L'amore di Dio / Gesù per i reietti (ad es., samaritani, donne)
2. La superiorità di Gesù sul giudaismo e l'orgoglio razziale.

4:13-14 “ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno” Questo probabilmente aveva implicazioni messianiche (cfr. Isaia 12: 3, 48:21, 49:10). Questa frase è un forte doppio negativo. C'è un gioco sui tempi verbali. Il participio del presente attivo di Giovanni 4:13 implica bere ancora e ancora, mentre il congiuntivo attivo aoristo di Giovanni 4:14 implica un bere una tantum.

4:14 “una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna” Questo è un participio presente che significa "saltare continuamente" (cfr. Isaia 58:11 e Giovanni 7:38). Per le persone del deserto, l'acqua era un simbolo di vita e di disposizione divina.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 4:15-26

¹⁵”Signore – gli dice la donna -, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”. ¹⁶Le dice: “Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui”. ¹⁷Gli risponde la donna: “Io non ho marito”. Le dice Gesù: “Hai detto bene: “Io non ho marito”. ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”. ¹⁹Gli replica la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”. ²¹Gesù le dice: “Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non consente, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene da Giudei. ²³Ma vienel’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità”. ²⁵Gli rispose la donna: “So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa”. ²⁶Le dice Gesù: “Sono io che parlo con te”.

4:15 La donna, come Nicodemo, sta ancora comprendendo Gesù a un livello molto fisico (letterale). Questo non era inusuale nemmeno per i discepoli. Spesso interpretavano male Gesù perdendo il suo linguaggio metaforico (cfr Giovanni 4: 31-33; 11: 11-13).

4:16 L’UBS⁴ non menziona nemmeno la possibilità che il nome "Gesù" sia stato aggiunto (cfr NKJV, NRSV, NJB, REB). La Bibbia NET dà la prova manoscritta per la sua inclusione (p.1953, cioè MSS κ^* , ϵ , A, C², D, L e W, ma manca da MSS P^{66,75}, B, C). Gli scribi tendevano a rendere il testo più chiaro e facile da seguire.

▣ **“Va’ a chiamare”** Questo è un presente imperativo attivo seguito da un imperativo attivo aoristo.

4:17 “Io non ho marito” Il peccato deve essere affrontato. Gesù non condona, ma nemmeno condanna.

4:18 “Infatti hai avuto cinque mariti” Gesù si veste con la conoscenza soprannaturale per scuotere la donna dalla sfera fisica alla sfera spirituale (cfr Giovanni 1:48).

4:19 “vedo che tu sei un profeta” La donna non era ancora giunta a una comprensione messianica. Stava cercando di ignorare il problema principale della sua relazione con Dio mediante l’uso di un complimento (proprio come Nicodemo in Giovanni 3: 2).
Altri commentatori vedono questo come riferimento messianico da Deut. 18: 15-22.

ARGOMENTO SPECIALE: PROFEZIA DELL’ANTICO TESTAMENTO

I. INTRODUZIONE

A. Dichiarazioni di apertura

1. La comunità credente non è d'accordo su come interpretare la profezia. Altre verità sono state stabilite per una posizione ortodossa nel corso dei secoli, ma non questa.
2. Ci sono diversi stadi ben definiti della profezia di AT
 - a. Pre –monarchico
 - (1) individui chiamati profeti
 - (a) Abraamo - Gen. 20: 7
 - (b) Mosè - Num. 12: 6-8; Deut. 18:15; 34:10
 - (c) Arone - Essod. 7: 1 (portavoce di Mosè)
 - (d) Miriam - Essod. 15:20
 - (e) Medad e Eldad - Num. 11: 24-30
 - (f) Deborah – Giud.. 4: 4
 - (g) senza nome – Giud.. 6: 7-10
 - (h) Samuele - 1 Sam. 03:20

- (2) riferimenti ai profeti come gruppo - Deut. 13: 1-5; 18: 20-22
- (3) gruppi o scuole profetiche - 1 Sam. 10: 5-13; 19:20; 1 Re 20: 35,41; 22: 6,10-13; 2 Re 2: 3,7; 4: 1,38; 05:22; 6: 1, ecc.
- (4) Messia chiamato profeta - Dt. 18: 15-18
- b. monarchico non scrivente (si rivolgono al re):
 - (1) Gad - 1 Sam. 22: 5; 2 Sam. 24:11; I Cro. 29:29
 - (2) Natane - 2 Sam. 7: 2; 00:25; 1 re 01:22
 - (3) Ahijah - 1 Re. 11:29
 - (4) Jehu - 1 re. 16: 1,7,12
 - (5) senza nome - 1 Re. 18: 4,13; 20: 13,22
 - (6) Elia - 1 Re 18 - 2 Re 2
 - (7) Micaia - 1 Re 22
 - (8) Elisha - 2 Re. 2: 9,12-13
- c. profeti di scrittura classica (si rivolgono alla nazione e al re): Isaia - Malachia (incluso Danielle).

B. Termini biblici

1. *Ro'eh* = "veggente" (BDB 906, KB 1157), 1 Sam. 9: 9. Questo stesso riferimento mostra la transizione al termine nabi. *Ro'eh* deriva dal termine generale "vedere". Questa persona comprese le vie e i piani di Dio e fu consultata per accertare la volontà di Dio su alcuna questione.
2. *Hozeh* = "veggente" (BDB 302, KB 3011), 2 Sam. 24:11. È fondamentalmente un sinonimo di *Ro'eh*. Deriva da un termine più raro "vedere". Il suo participio è usato più spesso per riferirsi ai profeti (ad es. "vedere").
3. *Nabi* = "profeta" (BDB 611, KB 661), affine al verbo accadico *Nabu* = "chiamare" e arabo *Naba'a* = "annunciare". Questo è il termine più comune nell'Antico Testamento per designare un profeta. È usato oltre 300 volte. L'esatta etimologia è incerta ma "chiamare" al momento sembra l'opzione migliore. Forse la migliore comprensione viene dalla descrizione di YHWH della relazione di Mosè con il faraone attraverso Aaronne (cfr Esodo 4: 10-16, 7: 1; Deut 5: 5). Un profeta è qualcuno che parla per Dio al suo popolo (Amos 3: 8, Geremia 1: 7,17, Ezechi 3: 4).
4. Tutti e tre i termini sono usati dell'ufficio del profeta in 1 Cron. 29:29; Samuel - *Ro'eh*; Nathan - *Nabi* e Gad - *Hozeh*.
5. La frase "*ish ha - 'elohim*," Uomo di Dio ", è anche una designazione più ampia per un oratore di Dio. È usato circa 76 volte nell'AT nel senso di "profeta".
6. Il termine "profeta" è di origine greca. Deriva da: (1) *pro* = "prima" o "per" e (2) *phemi* = "parlare".

II. DEFINIZIONE DI PROFEZIA

- A. Il termine "profezia" aveva un campo semantico più ampio in ebraico che in inglese. I libri di storia di Giosuè attraverso i Re (incluso Ruth) sono etichettati dagli ebrei come "gli antichi profeti". Sia Abramo (Genesi 20: 7, Sal 105: 15) che Mosè (Dt 18,18) sono designati come profeti (anche Miriam, Esodo 15:20). Pertanto, fai attenzione a una presunta definizione inglese!
- B. "Il profetismo può essere legittimamente definito come quella comprensione della storia che accetta il significato solo in termini di interesse divino, scopo divino, partecipazione divina, " *Interpreter's Dictionary of the Bible*, vol. 3, p. 896.
- C. "Il profeta non è né un filosofo né un teologo sistematico, ma un mediatore dell'alleanza che consegna la parola di Dio al suo popolo per modellare il loro futuro riformando il suo presente" Prophets and Prophecy (Profeti e Profezie), *Encyclopedia Judaica* vol. 13 p. 1152.

III. L'INTENZIONE DELLA PROFEZIA

- A. La profezia è un modo in cui Dio può parlare al suo popolo, fornendo una guida nel suo ambiente attuale e sperando nel controllo della sua vita e degli eventi mondiali. Il loro

messaggio era fundamentalmente collettivo. Ha lo scopo di rimproverare, incoraggiare, generare la fede e il pentimento, e informare il popolo di Dio su Se stesso e sui Suoi piani. Tengono il popolo di Dio fedele alle alleanze di Dio. A ciò va aggiunto che spesso è usato per rivelare chiaramente la scelta di Dio di un portavoce (Dt 13: 1-3; 18: 20-22). Questo, alla fine, si riferirebbe al Messia.

- B. Spesso, il profeta ha preso una crisi storica o teologica del suo tempo e lo ha proiettato in un contesto escatologico. Questa visione della storia della fine del tempo è unica in Israele e il suo senso dell'elezione divina e delle promesse del patto.
- C. L'ufficio del profeta sembra equilibrarsi (Geremia 18:18) e usurpare l'ufficio del Sommo Sacerdote come un modo per conoscere la volontà di Dio. L'Urim e il Thummim trascendono in un messaggio verbale dal portavoce di Dio. Sembra che anche l'ufficio del profeta sia terminato in Israele dopo Malachia. Non riappare fino a 400 anni dopo con Giovanni il Battista. Non è sicuro come il dono del Nuovo Testamento della "profezia" si riferisce all'Antico Testamento. I profeti del Nuovo Testamento (Atti 11: 27-28; 13: 1; 15:32; 1 Cor. 12: 10,28-29; 14: 29,32,37; Ef 4:11) non sono rivelatori di nuove rivelazioni o Scrittura, ma narratori e predetti della volontà di Dio in situazioni di alleanza.
- D. La profezia nella sua natura non è esclusivamente o principalmente predittiva. La predizione è un modo per confermare il suo ufficio e il suo messaggio, ma si deve notare "meno del 2% della profezia di AT è messianica, meno del 5% descrive specificamente la Nuova Era dell'Alleanza. Meno dell'1% riguarda gli eventi futuri". (Fee e Stuart, *How to Read the Bible For All Its Worth*, p. 166)
- E. I profeti rappresentano Dio per il popolo, mentre i sacerdoti rappresentano il popolo a Dio. Questa è una dichiarazione generale. Ci sono eccezioni come Habakkuk, che indirizza le domande a Dio.
- F. Una ragione per cui è difficile capire i profeti è perché non sappiamo come sono stati strutturati i loro libri. Non sono cronologici. Sembrano essere tematici ma non sempre nel modo come ci si aspetterebbe. Spesso non ci sono evidenti impostazioni storiche, tempi o chiare divisioni tra gli oracoli. Questi libri sono difficili
 1. leggere in una sola seduta
 2. delineare per argomento
 3. accertare la verità centrale o l'intento dell'autore in ciascun oracolo.

IV. CARATTERISTICHE DELLA PROFEZIA

- A. Nell'Antico Testamento sembra esserci uno sviluppo del concetto di "profeta" e "profezia". All'inizio di Israele si sviluppò una comunione di profeti, guidati da un forte leader carismatico come Elia o Eliseo. A volte la frase "i figli dei profeti" era usata per designare questo gruppo (2 Re 2). I profeti erano caratterizzati da forme di estasi (1 Sam 10: 10-13, 19: 18-24).
- B. Tuttavia, questo periodo passò rapidamente in singoli profeti. C'erano quei profeti (sia veri che falsi) che si identificavano con il Re e vivevano nel palazzo (Gad, Natanne). Inoltre, c'erano quelli che erano indipendenti, a volte totalmente estranei allo status quo della società israeliana (Amos). Includono sia il maschio che la femmina (2 Re. 22:14.)
- C. Il profeta era spesso un rivelatore del futuro, condizionato dalla risposta immediata dell'uomo. Spesso il compito del profeta era il dispiegarsi del piano universale di Dio per la sua creazione che non è influenzato dalla risposta umana. Questo piano escatologico universale è unico tra i profeti del Vicino Oriente antico. La previsione e la fedeltà al patto sono due punti focali dei messaggi profetici (cfr. Fee e Stuart, 150). Ciò implica che i profeti sono principalmente a fuoco aziendale. Di solito, ma non esclusivamente, si rivolgono alla nazione.
- D. La maggior parte del materiale profetico è stato presentato oralmente. Successivamente è stato combinato per tema, cronologia o altri modelli di letteratura del Vicino Oriente che ci sono stati persi. Perché era orale non è strutturato come una prosa scritta. Ciò rende i libri difficili da leggere e difficili da comprendere senza una specifica impostazione

storica.

- E. I profeti usano diversi schemi per trasmettere i loro messaggi.
 1. Scena di corte - Dio porta il suo popolo in tribunale, spesso è un caso di divorzio in cui YHWH rifiuta la moglie (Israele) per la sua infedeltà (Osea 4; Michea 6).
 2. Funerale funebre - il metro speciale di questo tipo di messaggio e il suo caratteristico "dolore" lo distingue come forma speciale (Isaia 5: Abacuc 2).
 3. Dichiarazione di benedizione del patto - La natura condizionale dell'Alleanza è enfaticamente e le conseguenze, sia positive che negative, sono enunciate per il futuro (Deuteronomio 27-28).

V. LINEE DI GUIDA UTILI PER INTERPRETARE LA PROFEZIA

- A. Trova l'intento del profeta originale (editore) notando l'ambientazione storica e il contesto letterario di ogni oracolo. Di solito coinvolgerà Israele che spezzerà in qualche modo l'alleanza mosaica.
- B. Leggi e interpreta l'intero oracolo, non solo una parte; delinearne il contenuto. Guarda come si relaziona agli oracoli circostanti. Prova a delineare l'intero libro.
- C. Assumi un'interpretazione letterale del brano fino a quando qualcosa nel testo stesso ti indica un uso figurativo; quindi metti il linguaggio figurativo in prosa.
- D. Analizzare l'azione simbolica alla luce di ambientazioni storiche e passaggi paralleli. Assicurati di ricordare che questa letteratura del Antico Vicino Oriente non è letteratura occidentale o moderna.
- E. Trattare la predizione con cura.
 1. Sono esclusivamente riferiti al periodo dell'autore?
 2. In seguito si sono adempiuti nella storia di Israele?
 3. Sono ancora eventi futuri?
 4. Hanno un adempimento contemporaneo e tuttavia un adempimento futuro?
 5. Consenti agli autori della Bibbia, non agli autori moderni, di guidare le tue risposte.
- F. Preoccupazioni speciali
 1. È la predizione qualificata dalla risposta condizionale?
 2. È sicuro a chi viene rivolta la profezia (e perché)?
 3. Esiste una possibilità, sia biblica che / o storica, per una realizzazione multipla?
 4. Gli autori del NT, sotto ispirazione, erano in grado di vedere il Messia in molti posti nell'AT che non ci sono evidenti. Sembrano usare la tipologia o il gioco di parole. Dal momento che non siamo ispirati, è meglio lasciare questo approccio a loro.

VI. LIBRI UTILI

- A. *A Guide to Biblical Prophecy* di Carl E. Amending e W. Ward Basque
- B. *How to Read the Bible for All Its Worth* di Gordon Fee e Douglas Stuart
- C. *My Servants the Prophets* di Edward J. Young
- D. *Plowshares and Pruning Hooks: Rethinking the Language of Biblical Prophecy and Apocalyptic* di D. Brent Sandy
- E. *New International Dictionary of Old Testament Theology and Exegesis*, vol. 4, pp. 1067-1078
- F. *The Language and Imagery of the Bible* di G. B. Caird

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

ARGOMENTO SPECIALE: PROFEZIA DEL NUOVO TESTAMENTO

- I. Non è la stessa cosa della profezia di AT (BDB 611, KB 661, vedi Argomento speciale: Profezia dell'Antico Testamento), che ha la connotazione rabbinica di ricevere e registrare

le rivelazioni ispirate da YHWH (cfr At 3: 18,21 ; Rom. 16:26). Solo i profeti potevano scrivere le Scritture.

- A. Mosè fu chiamato profeta (cfr Dt 18: 15-21).
- B. I libri di storia (Giosuè - I Re [tranne Rut]) furono chiamati "antichi profeti" (cfr At 3, 24).
- C. I profeti usurpano il luogo del Sommo Sacerdote come fonte di informazione da Dio (cfr Isaia - Malachia)
- D. La seconda divisione del canone ebraico è "i profeti" (cfr Mt 5:17, 22:40, Luca 16:16, 24: 25,27, Rom. 3:21)

II. Nel NT il concetto è usato in tanti modi diversi.

- A. riferendosi ai profeti di AT e al loro messaggio ispirato (cfr Matteo 2:23, 5:12, 11:13, 13:14, Rom 1: 2)
- B. riferendosi a un messaggio per un individuo piuttosto che un gruppo collettivo (ad es., i profeti di AT parlavano principalmente a Israele)
- C. riferendosi sia a Giovanni il Battista (cfr Mt 11: 9; 14: 5; 21:26; Luca 1:76) sia a Gesù come annunciatori del Regno di Dio (cfr Mt 13:57; 21: 11,46; Luca 4:24; 7:16; 13:33; 24:19). Gesù affermò anche di essere più grande dei profeti (cfr Mt 11: 9, 12:41, Luca 7:26).
- D. altri profeti nel NT
 - 1. l'inizio della vita di Gesù come riportato nel Vangelo di Luca (ad es., i ricordi di Maria)
 - a. Elisabetta (cfr Lc 1: 41-42)
 - b. Zaccaria (cfr Lc 1: 67-79)
 - c. Simeone (cfr Lc 2: 25-35)
 - d. Anna (cfr Luca 2:36)
 - 2. previsioni ironiche (cfr Caifa, Giovanni 11:51)
- E. riferendosi a uno che proclama il Vangelo (incluso nelle liste di proclamazione dei doni in 1 Cor 12: 28-29; Ef 4:11)
- F. riferendosi a un dono in corso nella chiesa (cfr Matteo 23:34, Atti 13: 1, 15:32, Rom. 12: 6; 1 Cor 12: 10,28-29; 13: 2; Ef 4:11). A volte questo può riferirsi alle donne (cfr Luca 2:36, Atti 2:17, 21: 9; 1 Cor 11: 4-5).
- G. riferendosi a parti del libro apocalittico di Rivelazione (cfr Ap 3: 22: 7,10,18,19)

III. Profeti del Nuovo Testamento

- A. Non danno rivelazioni ispirate nello stesso senso dei profeti dell'AT (ad es., Scrittura). Questa affermazione è possibile a causa dell'uso della frase "la fede" (ad es., il senso di un vangelo compiuto) usato in Atti 6: 7; 13: 8; 14:22; Gal. 1,23; 03:23; 06:10; Fil. 1:27; Giuda 3:20.

Questo concetto è chiaro dalla frase completa usata in Giuda 3, "la fede una volta per tutte trasmessa ai santi". La fede "una volta per tutte" si riferisce alle verità, alle dottrine, ai concetti, agli insegnamenti del cristianesimo sulla visione del mondo. Questa enfaticizzazione, una volta data, è la base biblica per l'ispirazione teologicamente limitante agli scritti del NT e non permette che gli scritti successivi o altri siano considerati rivelatori (vedi Argomento speciale: Ispirazione). Ci sono molte aree ambigue, incerte e grigie nel NT (vedi Argomento speciale: Letteratura orientale [paradossi biblici]), ma i credenti affermano per fede che tutto ciò che è "necessario" per la fede e la pratica è incluso con sufficiente chiarezza nel NT . Questo concetto è stato delineato in quello che viene chiamato "il triangolo rivelatore"

- 1. Dio si è rivelato nella storia del tempo-spazio (RIVELAZIONE).
- 2. Ha scelto alcuni scrittori umani per documentare e spiegare i Suoi atti (ISPIRAZIONE).
- 3. Ha dato il Suo Spirito per aprire la mente e il cuore degli umani per comprendere questi scritti, non in modo definitivo, ma adeguatamente per la salvezza e una vita

cristiana efficace (ILLUMINAZIONE, vedi Argomento speciale: Illuminazione). Il punto di questo è che l'ispirazione è limitata agli scrittori della Scrittura. Non ci sono altri scritti autorevoli, visioni o rivelazioni. Il canone è chiuso. Abbiamo tutta la verità di cui abbiamo bisogno per rispondere appropriatamente a Dio. Questa verità è meglio vista nell'accordo degli scrittori biblici contro il disaccordo di sinceri, devoti credenti. Nessuno scrittore o oratore moderno ha il livello di direzione divina che hanno fatto gli scrittori delle Scritture.

- B. In qualche modo i profeti del NT sono simili ai profeti dell'AT.
 - 1. predizione di eventi futuri (cfr Paolo, Atti 27:22, Agabus, Atti 11: 27-28, 21: 10-11, altri profeti senza nome, Atti 20:23)
 - 2. proclamano il giudizio (cfr Paolo, Atti 13:11, 28: 25-28)
 - 3. atti simbolici che rappresentano vividamente un evento (cfr Agabus, Atti 21:11)
- C. Essi proclamano le verità del Vangelo, a volte in modi predittivi (cfr At 11: 27-28; 20:23; 21: 10-11), ma questo non è l'obiettivo principale. La profezia in 1 Corinzi sta essenzialmente comunicando il Vangelo (cfr 1 Cor 14: 24,39).
- D. Essi proclamano le verità del Vangelo, a volte in modi predittivi (cfr At 11: 27-28; 20:23; 21: 10-11), ma questo non è l'obiettivo principale. La profezia in 1 Corinzi sta essenzialmente comunicando il Vangelo (cfr 1 Cor 14: 24,39).
- E. Erano attivi nelle prime chiese paoline (cfr 1 Cor.11: 4-5; 12: 28,29; 13: 2,8,9; 14: 1,3,4,5,6,22, 24,29,31,32,37,39; Ef 2:20; 3: 5; 4:11; 1 Tess 5:20) e sono menzionati nel *Didache* (scritto nel tardo primo secolo o nel secondo secolo, data incerta) e nel Montanismo del secondo e terzo secolo nell'Africa settentrionale.

IV. Sono cessati i doni del NT?

- A. È difficile rispondere a questa domanda. Aiuta a chiarire il problema definendo lo scopo dei doni. Hanno lo scopo di confermare la predicazione iniziale del Vangelo o sono in corso i modi in cui la Chiesa può ministrare se stessa e un mondo perduto?
- B. Si dà un'osservazione alla storia della chiesa per rispondere alla domanda o al NT stesso? Non vi è alcuna indicazione nel NT che i doni spirituali fossero temporanei. Coloro che cercano di usare 1 Cor. 13: 8-13 per affrontare questo problema si abusa l'intento autoriale del brano, che afferma che tutto fuorché l'amore passerà.
- C. Sono tentato di dire che poiché il NT, non la storia della chiesa, è l'autorità, i credenti devono affermare che i doni continuano. Tuttavia, credo che la cultura influenzi l'interpretazione. Alcuni testi molto chiari non sono più applicabili (vale a dire, il bacio sacro, le donne che indossano veli, le chiese che si incontrano nelle case, ecc.). Se la cultura influenza i testi, allora perché non la storia della chiesa?
- D. Questa è semplicemente una domanda a cui non si può dare una risposta definitiva. Alcuni credenti sosterranno la "cessazione" e altri "non cessazione". In questo campo, come in molte questioni interpretative, il cuore del credente è la chiave. Il NT è ambiguo e culturale. La difficoltà è riuscire a decidere quali testi sono influenzati dalla cultura / storia e quali sono per tutti i tempi e tutte le culture (cfr. Fee and Stuart's *How to Read the Bible for All Its Worth*, p. 14-19 e 69-77). Qui è dove le discussioni sulla libertà e responsabilità, che si trovano in Rom. 14: 1-15: 13 e 1 Corinzi 8-10, sono cruciali. Il modo in cui rispondiamo alla domanda è importante in due modi.
 - 1. Ogni credente deve camminare nella fede nella luce che ha. Dio guarda al nostro cuore e ai nostri motivi.
 - 2. Ogni credente deve permettere agli altri credenti di camminare nella comprensione della propria fede. Ci deve essere tolleranza entro i limiti biblici. Dio vuole che ci amiamo come lui.
- E. Per riassumere il problema, il cristianesimo è una vita di fede e amore, non una teologia perfetta. Una relazione con Lui che influisce sulla nostra relazione con gli altri è più importante delle informazioni definitive o della perfezione del credo.

4:20 “I nostri padri” Questo si riferisce ad Abramo e Giacobbe (cfr. Gen 12: 7; 33:20). Sta affermando il suo senso di inclusione dell'alleanza (cfr Giovanni 8: 31-59).

▣ **“hanno adorato su questo monte”** Questo si riferisce all'argomento teologico su dove Dio (YHWH) dovrebbe essere adorato. Gli ebrei hanno sottolineato il Monte Moriah (sito del Tempio ebraico), mentre i Samaritani enfatizzavano il Monte Gerizim (tempio Samaritano distrutto nel 129 a. C. da Giovanni Hyrcanus). Ai nostri giorni questo sarebbe il tentativo da parte delle persone a cui stiamo assistendo di allontanarsi dal problema della loro relazione con Cristo facendo sorgere un'aringa teologica. Gli umani amano studiare la religione e la filosofia finché non li riguardano personalmente (cfr Giovanni 3: 19-21).

4:21 “viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre” Questa deve essere stata una dichiarazione scioccante per lei e anche per i suoi discepoli. Il problema non è dove, ma chi!

4:22 “perché la salvezza viene da Giudei” Questa è un'affermazione dell'origine del Messia (cfr Gn 12: 2-3; 49: 8-12; È un. 2: 3; Rom. 9: 4-5).

4:23 “Ma vienel'ora – ed è questa” Questa potrebbe essere un'allusione a Mal. 1:11 sul culto universale. È ovvio che Gesù ha portato il dono della vita eterna durante la sua vita e dopo la sua morte. Questa affermazione riflette la tensione che esiste tra le due venute del Messia. Le due epoche ebraiche (vedi Argomento speciale in 1 Giovanni 2:17) sono state ora sovrapposte. La Nuova Era dello Spirito è presente, eppure viviamo ancora nella vecchiaia del male e del peccato. Gesù sta sicuramente sostenendo che la nuova era era iniziata in lui. L'era dello Spirito, l'era messianica, era stata inaugurata!

▣ **“in spirito e verità”** Il termine "spirito" (vedi Argomento speciale in Giovanni 3: 8) parla di un culto che non è localmente o fisicamente basato. Il termine "verità" era usato nel mondo greco per parlare di un concetto mentale, mentre lo sfondo ebraico era quello della fedeltà o affidabilità. Vedi Argomenti speciali sulla verità in Giovanni 6:55 e 17: 3.

▣ **“il Padre”** Era molto insolito chiamare Dio "Padre" nel Nuovo Testamento senza aggiungere un riferimento a Gesù come Suo unico Figlio.

ARGOMENTO SPECILE: PADRE

L'AT introduce l'intima metafora familiare di Dio come Padre (vedi Argomento speciale: La paternità di Dio):

1. la nazione di Israele è spesso descritta come "figlio" di YHWH (cfr Os 11: 1; Mal. 3:17)
2. anche prima in Deuteronomio viene usata l'analogia di Dio come Padre (1:31)
3. in Deuteronomio 32 Israele è chiamato "i suoi figli" e Dio è chiamato "tuo padre"
4. questa analogia è affermata in Ps. 103: 13 e sviluppato in Ps. 68: 5 (il padre degli orfani) era comune nei profeti (cfr Isaia 1: 2, 63: 8, Israele come figlio, Dio come Padre, 63:16, 64: 8, Ger 3: 4,19, 31: 9).

Gesù ha parlato l'aramaico, il che significa che molti dei luoghi in cui appare "Padre", è il *Pater* greco e possono riflettere l'Aramaico *Abba* (cfr Marco 14:36). Questo termine familiare "Padre" o "Papà" riflette l'intimità di Gesù con il Padre; La sua rivelazione ai suoi seguaci incoraggia anche la nostra intimità con il Padre. Il termine "Padre" è stato usato con parsimonia nell'AT per YHWH, ma Gesù lo usa spesso e in modo pervasivo. È una prova importante della nuova relazione dei credenti con Dio attraverso Cristo (cfr Matteo 6: 9).

▣ **“così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano”** Dio sta continuamente cercando l'umanità perduta (cfr Isaia 55: Ezechi 18: 23,32, Luca 19:10, Giovanni 1:12, 3:16).

4:24 “Dio è spirito” i sono diverse brevi frasi negli scritti di Giovanni che descrivono il carattere di Dio: (1) Dio è amore; (2) Dio è luce; (3) Dio è spirito. Questo può significare (1) non fisico; (2) non limitato a una località; (3) non correlato alla sequenza temporale o (4) celeste contro il terrestre.

4:25 “Messia sta arrivando” Il termine Messia si verifica solo due volte nel NT, sia nel Vangelo di Giovanni (cfr Giovanni 1:41, 4:25).

ARGOMENTO SPECIALE: MESSIA (da Dan 9:26)

La difficoltà nell'interpretazione di questo termine è dovuta ai diversi usi associati al termine "Messia" o "l'Unto" (BDB 603, KB 645). Il termine era usato per applicare un olio speciale su una persona per denotare la chiamata di Dio e dotarsi di un compito di comando assegnato.

1. usato di re ebrei (eg 1 Sam 2:10, 12: 3, 24: 6,10, 2 Samuele 19:21, 23: 1, Salmi 89:51, 132: 10,17; Lam 4:20; Hab 3:13; "Unto principe" in Dan. 9:25)
2. usato da sacerdoti ebrei (cioè "sacerdoti unti", Es 29: 7, ad esempio, Lev. 4: 3,5,16, 6:15, 7:36, 8:12, forse Sal 84: 9- 10; e 133: 2)
3. Uso di patriarchi e profeti (cfr Gn 26: 7, 1 Cronache 16:22, Sal 105: 15, che si riferisce al popolo dell'alleanza corporativamente, forse Hab 3:13)
4. usato dei profeti (cfr 1 Re 19:16, forse 1 Cro. 29:22)
5. usato di Ciro (cfr Isaia 45: 1)
6. I numeri 1 e 2 sono combinati in Salmo 110 e Zaccaria 4
7. usato della speciale venuta di Dio, il Re Davidico per introdurre la nuova era della rettitudine
 - a. linea di Giuda (cfr Gen 49:10)
 - b. casa di Jesse (cfr 2 Samuele 7)
 - c. regno universale (cfr Salmo 2, Isaia 9: 6, 11: 1-5; Mic. 5: 1-4ff)
 - d. ministero per i bisognosi (cfr Isaia 61: 1-3)

Personalmente sono attratto dall'identificazione di "un Unto" con Gesù di Nàzaret (cfr Giovanni 1:41, 4:25) a causa di

1. l'introduzione di un regno eterno in Daniele 2 durante il quarto impero
2. l'introduzione di "un figlio di uomo" in Dan. 7:13 viene dato un regno eterno
3. le clausole redentrice di Dan. 9:24, che indicano il culmine della storia del mondo caduto
4. L'uso di Gesù del libro di Daniele nel NT (cfr Matteo 24:15, Marco 13:14)

Deve essere ammesso che questo è un titolo raro nell'AT, forse solo Dan. 09:25. Bisogna anche riconoscere che Gesù non si adatta alla descrizione generale nell'AT del Messia.

1. Non dirigente del Israele
2. non ufficialmente Unto da un sacerdote
3. non soltanto salvatore di Israele
4. non soltanto "figlio dell'uomo", ma sorprendentemente "Figlio di Dio"

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa”** Questo dimostra che i Samaritani si aspettavano un Messia. Mostra anche che hanno visto il Messia venire a rivelare la pienezza di Dio.

4:26 “Sono io che parlo con te” Questa potrebbe essere un'allusione a Isa. 52: 6. È una semplice, aperta affermazione della sua divinità (così diversa dai vangeli sinottici)! È un'opera teatrale su "Io Sono", che riflette il nome di AT Covenant per Dio, YHWH (cfr Esodo 3: 12, 14). Gesù ha usato questo nome nell'AT per Dio come un modo per riferirsi all'auto rivelazione di YHWH in modo visibile e chiaro in Gesù (cfr Giovanni 8:24, 28, 58,

13:19, 18: 5 confrontare Isa 41: 4; 43: 10; 46: 4). Questo uso specializzato di "Io Sono" deve essere differenziato dalle ben note dichiarazioni "Io Sono" di Giovanni 6:35, 51; 08:12; 10: 7, 9, 11, 14; 11,25; 14: 6; 15: 1, 5, che sono seguiti dai nomi di qualificazione.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 4:27-30

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

4:27 "si meravigliavano che parlasse con una donna" Culturalmente questo non è stato fatto dagli ebrei ortodossi.

▣ **"Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?"** Questo è un commento del testimone oculare da parte di Giovanni. Deve aver ricordato bene questo evento sorprendente!

4:28 "La donna intanto lasciò la sua anfora" Questa è una nota storica così bella da parte di un testimone oculare, che mostrava l'eccitazione di questa donna mentre correva di corsa al villaggio per testimoniare (cfr Giovanni 4: 29-30).

4:29 "Che sia lui il Cristo?" La forma grammaticale si aspetta un "no" come risposta, ma il contesto mostra che lei davvero credeva che fosse! Il contesto supera la grammatica.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 4:31-38

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". ³²Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". ³⁴Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura?" Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

4:32 Questa è un'altra allusione al dualismo del celeste contro il terrestre, lo spirituale contro il fisico. Gesù era in missione evangelistica e rivelatrice. Le persone erano / sono prioritarie!

4:34 "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" Giovanni 17 è una chiara espressione della comprensione di Gesù di ciò che il Padre voleva che lui facesse (cfr Mc 10, 45; Luca 19:10; Giovanni 6:29).

Il contrasto tra Gesù inviato dall'alto, dalla presenza stessa di Dio, il Padre, come sua missione per rivelare il Padre e fare l'opera del Padre. Questo è il dualismo verticale così caratteristico di Giovanni (sopra/sotto spirito/carne).

Ci sono due diversi termini usati riferendosi all'invio di Gesù.

1. *pempō* (Giovanni 4:34; 5: 23,24,30,37; 6: 38,39,40,44; 7: 16,18,28,33; 8: 16,18,26,29; 9 : 4; 12: 44,45,49; 14:24; 15:21; 16: 5)
2. *apostellō* (Giovanni 3: 17,24; 5: 36,38; 6: 29,57; 7:29; 8:42; 10:36; 11:42; 17: 3,18,21,23,25 20:21)

Questi sono anche sinonimi di 20:21. Mostra anche che i credenti sono anche mandati in un mondo perduto come rappresentanti del Padre per lo scopo della redenzione (cfr 2 Cor 5: 13-21).

ARGOMENTO SPECIALE: LA VOLONTÀ '(THELĒMA) DI DIO

La "volontà" di Dio coinvolge diverse categorie.

VANGELO DI GIOVANNI

- Gesù venne per fare la volontà del Padre (cfr Giovanni 4:34, 5:30, 6:38)
- innalzare nell'ultimo giorno tutti coloro che il Padre ha dato al Figlio (cfr Giovanni 6:39)
- che tutti credono nel Figlio (cfr Gv 6: 29,40)
- ha risposto alla preghiera relativa al fare la volontà di Dio (cfr Giovanni 9:31 e 1 Giovanni 5:14)

I VANGELI DEI SINOTICI

- fare la volontà di Dio è cruciale (cfr Matteo 7:21)
- fare la volontà di Dio circonda un fratello e una sorella con Gesù (cfr Matt. 12:50; Marco 3:35)
- Non è volontà di Dio che alcuno perisca (cfr Mt 18:14, 1 Tim 2, 4, 2 Pet 3: 9)
- Il Calvario era la volontà del Padre per Gesù (cfr Matteo 26:42, Luca 22:42)

LE LETTERE DI PAOLO

- la maturità e il servizio di tutti i credenti (cfr. Rom 12: 1-2)
- credenti liberati da questa epoca malvagia (cfr Gal 1: 4)
- La volontà di Dio era il Suo piano redentore (cfr Ef 1: 5, 9, 1)
- credenti che sentono e vivono la vita piena di Spirito (cfr Ef 5: 17-18)
- credenti pieni della conoscenza di Dio (cfr Col 1: 9)
- credenti resi perfetti e completi (cfr Col 4:12)
- i credenti santificati (cfr 1 Tess 4: 3)
- i credenti ringraziano in ogni cosa (cfr 1 Tess 5:18)

LE LETTERE DI PIETRO

- i credenti dimorano per sempre (cfr 1 Giovanni 2:17)
- i credenti hanno un ruolo fondamentale nel rispondere alle preghiere)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

4:35 “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura?” Questa è una frase metaforica che mostra che l'opportunità di una risposta spirituale era ora! La gente fu salvata dalla fede in Lui durante la vita di Gesù, non soltanto dopo la risurrezione.

4:36-38 “uno semina e l'altro miete” Questi versetti si riferiscono al ministero dei profeti o forse a Giovanni il Battista. Questo è usato in 1 Cor. 3: 6-8 per il rapporto tra il ministero di Paolo e il ministero di Apollo.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 4:39-42

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”. ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: “Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”.

4:39 “Molti Samaritani credettero in lui” Giovanni usa il verbo "credere" in combinazione con diversi altri termini: "credi in" (*en*), "credi in quello" (*hoti*), e, più spesso, "credi in" (*eis*) o mettiti fiducia (cfr Giovanni 2: 11,23; 3: 16,18,36; 6: 29,35,40; 7: 5,31,38, 48; 8:30; 9: 35,36; 10:42; 11:25, 26,45,48; 12: 11,37,42,44,46; 14: 1,12; 16: 9; 17:20). Al principio i samaritani credevano a causa della testimonianza della donna (Giovanni 4:39), ma dopo aver ascoltato Gesù ricevettero personalmente la sua testimonianza (Giovanni 4: 41-42). Gesù venne alle

pecore perdute di Israele, ma il Suo vangelo fu per tutta l'umanità: samaritani, donne siro-fenice e soldati romani (cfr. Rom 10,12, 1 Cor. 12:13; Galati 3: 28-29 ; Col. 3:11). Vedi l'argomento speciale su Giovanni 2:23.

▣ **“per la parola della donna, che testimoniava”** Se Dio ha usato la testimonianza di questa donna eretica e immorale, può anche usare il mio e il tuo! Questo verso mostra il significato di una testimonianza personale. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8.

4:40

NASB, NRSV

“Chiedendo”

NKJV

“Sollecitando”

TEV, NJB

“Supplicato”

Questo è un termine greco forte e dovrebbe essere tradotto "sollecitato" o "supplicato". L'intensità di questo termine può essere vista nel suo uso in Giovanni 4:47 (cfr. Luca 4:38).

4:42 “il salvatore del mondo” Questo stesso titolo universale è usato in 1 Giovanni 4:14. È anche usato nel senso universale dell'amore di Dio per tutta l'umanità (cfr 1 Timoteo 2: 6, Ebrei 2: 9; 1 Giovanni 2: 2). La promessa di Gen. 3:15 è stato adempiuto! Nel primo secolo questa frase era spesso usata da Cesare. La persecuzione romana è avvenuta appunto perché i cristiani hanno usato questo titolo esclusivamente per Gesù. Questo titolo mostra anche come gli autori del NT attribuivano i titoli del Padre di Dio al Figlio: Titus 1: 3 - Titus 1: 4; Tito 2:10 - Tito 2:13; Titus 3: 4 - Titus 3: 6.

I giudei avevano respinto Gesù (cfr Giovanni 1:11), ma i samaritani lo accolsero rapidamente e facilmente (cfr Giovanni 1:12)!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 4:43-45

⁴³Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. ⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

4:43 Questo versetto mostra che Gesù si muoveva più liberamente e più frequentemente tra la Giudea e la Galilea di quanto si possa supporre dai Vangeli Sinottici.

4:44 Questo è un verso molto insolito perché non si adatta al contesto precedente. Può anche riferirsi al ministero di Galilea che era pronta ad iniziare (cfr Giovanni 4: 3). Questo proverbio si trova anche in Matt. 13:57; Marco 6: 4; Luca 4:24. Nei sinottici si riferisce alla Galilea, ma qui si riferisce alla Giudea.

4:45 “i Galilei lo accolsero” Loro avevano già sperimentato gli insegnamenti e i miracoli di Gesù durante una precedente visita di Pasqua a Gerusalemme.

Avevano già sperimentato insegnamenti e miracoli di Gesù durante una precedente visita di Pasqua a Gerusalemme.

Si dice anche che i Galilei abbiano "ricevuto" Gesù, ma molti di loro non seguirono quel ricevimento e in seguito lo abbandonarono. "Credere" (cfr Giovanni 3:16) e "ricevere" (cfr Giovanni 1:17) coinvolgono più di un ricevimento iniziale (vedere la Parabola dei Suoli in Matteo 13: 18-23, Marco 4:12 -20; Luca 8: 11-15). Vedi Argomento Speciale: Il Bisogno di Perseverare in Giovanni 8:31.

▣ **“anch'essi infatti erano andati alla festa”** La Bibbia NET segna questo come un altro commento parentetico dell'autore, come fanno tutti di Giovanni 4:44 (cfr NRSV, NIV).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 4:46-54

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato Cafarnaò. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù

gli disse: “Se non vedete segni e prodigi, voi non credete”.⁴⁹ Il funzionario del re gli disse: “Signore, scendi prima che il mio bambino muoia”.⁵⁰ Gesù gli rispose: “Va’, tuo figlio vive”. Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.⁵¹ Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: “Tuo figlio vive!”.⁵² Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: “Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato”.⁵³ Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto : “Tuo figlio vive”, e credette lui con tutta la sua famiglia.⁵⁴ Questo fu il secondo segno; che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

4:46

NASB, NRSV, “un ufficiale reale”

NJB

NKJV “un certo nobiluomo”

TEV “un funzionario governativo”

Era un funzionario del governo al servizio della famiglia di Erode.

4:48 “Se non vedete segni e prodigi, voi non credete” Questa è una frase condizionale di terzo grado con una forte doppia connotazione negativa. Gesù si affronta con quest'uomo al plurale. Gli ebrei stavano cercando segni (cfr Giovanni 2:18, 6: 2, 30, Matteo 12:38, 16: 1). Ma questo servo di Erode credette prima che il segno fosse dato.

4:49 “bambino” In tre versi, Giovanni usa tre termini diversi.

1. Giovanni 4:49 – *paidion* (NASB, "bambino")
2. Giovanni 4:50 - *hyiōs* (NASB, "figlio")
3. Giovanni 4:51 - *pais* (NASB, "figlio")

Ovviamente questi termini sono stati usati come sinonimi.

4:50 Questo verso coglie l'essenza del Vangelo di Giovanni: credi in Gesù, credi nelle Sue parole, credi ai Suoi atti, credi nella Sua Persona! La fede di quest'uomo è affermata nella sua fede senza vedere le promesse di Gesù.

4:53 “e credette lui con tutta la sua famiglia” Questo è il primo di molti racconti in cui la credenza di una persona ha colpito tutta la famiglia.

1. Cornelio (Atti 10: 44-48)
2. Lidia (Atti 16:15)
3. il carceriere di Filippia (Atti 16: 31-34)
4. Crispio (Atti 18: 8)
5. Stefanaio (1 Corinzi 1:16)

C'è stata tanta discussione su queste conversioni familiari, ma si deve affermare che tutti i membri avevano bisogno di ricevere personalmente Gesù per se stessi. Il Medio Oriente è molto più tribale e orientato alla famiglia rispetto alle culture moderne. È anche vero che gli altri significativi nella nostra vita influenzano le nostre scelte.

4:54 Il primo segnale pubblico fu la festa di nozze di Cana (cfr Giovanni 2: 1-11).

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Perché Gesù lasciò la zona di Giudea?

2. Quale tempo usa Giovanni, quello romano oppure quello ebreo?
3. Perché la conversazione di Gesù con una donna samaritana è così importante?
4. In che modo il versetto 20 influenza la relazione tra le denominazioni di oggi?
5. Spiega la sorprendente affermazione che Gesù fa nel versetto 26.
6. I galilei esercitavano la vera fede?

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 5

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La guarigione in piscina	Un uomo guarito nella piscina di Betzà	Guarigione dell'Uomo Zoppo di sabato	La guarigione in piscina	La cura di un uomo malato nella piscina di Betzà
5:1-9a	5:1-15	5:1 5:2-9a	5:1-6 5:7 5:8-9a	5:1-9a
5:9b-18		5:9b-18	5:9b-10 5:11 5:12 5:14 5:16 5:15-17 5:18	5:9b-18
	Onora il Padre e il Figlio			
L'autorità del Figlio	5:16-23	La relazione di Gesù con Dio	L'autorità del Figlio	
5:19-29		5:19-24	5:19-23	5:19-47
	La vita e il giudizio sono attraverso il Figlio			
	5:24-30		5:24-29	
		5:25-29		
		Prove della relazione di Gesù con Dio	Testimoni di Gesù	
5:30		5:30	5:30	
Testimone al Gesù	La quadruple Testimonianza			
5:31-40	5:31-47	5:31-38	5:31-40	
		Gesù rimprovera coloro che rifiutano la sua offerta		
		5:39-47		
5:41-47			5:41-47	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 5:1-9a

¹Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ²A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, cechi, zoppi e paralitici. ⁽⁴⁾⁵Si trova lì un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". ⁷Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". ⁸Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". ⁹E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

5:1 "una festa" Alcuni antichi manoscritti greci di tipo unciali, \aleph e C, hanno "la festa", ma la maggior parte dei manoscritti ha "una festa" (P⁶⁶, P⁷⁵, A, B e D). C'erano tre giorni di festa annuali che erano obbligatori per i maschi ebrei a partecipare se possibile (cfr Levitico 23): (1) Pasqua; (2) Pentecoste; e (3) la festa del Tabernacolo. Se questo si riferisce a una Pasqua, Gesù ha avuto un ministero pubblico di quattro anni invece di tre (cfr Giovanni 2:13, 23; 6: 4: 12: 1). Secondo la tradizione, Gesù ha avuto un ministero pubblico di tre anni dopo il battesimo di Giovanni. Questo è accertato solo dal numero di feste pasquali menzionate nel Vangelo di Giovanni.

▣ **"Gesù salì a Gerusalemme"** Nel Vangelo di Giovanni si dice che Gesù sia andato a feste a Gerusalemme diverse volte (cfr Giovanni 2:13, 5: 1, 7:10, 12:12).

Gerusalemme fu costruita su sette colline ed era più alta della terra circostante. Quindi la frase "salì" potrebbe essere fisicamente vera. Tuttavia, sembra essere stato un idiomma di metafora della preminenza. Gerusalemme, a causa del Tempio, era l'alto luogo della terra e del centro (ombelico) della terra.

5:2 "presso la porta delle Pecore" Questa "porta della greggia" si trovava nella parte nord-orientale del muro di Gerusalemme. È menzionato nella ridedicazione e ricostruzione di Nehemia delle mura della città (cfr Ne 3: 1, 32; 12:39).

NASB, NKJV	"una piscina, che si chiama in ebraico Betzatà"
NRSV	"chiamato in ebraico Bet-zatà"
TEV	"in ebraico si chiama Betzatà"
NJB	"chiamata Betzatà in ebraico"

Ci sono diverse alternative per la pronuncia di questo nome. Giuseppe lo chiamò anche con il nome ebraico "Betzatà", che era il nome di questa sezione di Gerusalemme. È anche chiamato "Betsaida" nei manoscritti greci. I rotoli di rame di Qumram la chiamavano "Betesda", che significa "casa di misericordia" o "casa di doppia

primavera". Oggi è conosciuta come la piscina di Sant'Anna. Ai tempi di Gesù gli ebrei di Palestina parlavano l'aramaico, non l'ebraico. In Giovanni quando dice "ebraico" significa aramaico (cfr Giovanni 5: 2; 19: 13,17,20; 20:16; Rev. 9:11; 16:16). Tutte le dichiarazioni di Gesù, come

1. *Talitha kum*, Marco 5:41
2. *Ephphatha*, Marco 7:34
3. *Eloi, Eloi, lama sabachthani*, Marco 15:34 sono in aramaico.

5:4 Questo versetto (Giovanni 5: 3b-4) è un commento scribale successivo che tenta di spiegare

1. la presenza di tutti gli ammalati a presso la piscina
2. perché quest'uomo era lì da così tanto tempo
3. perché voleva che qualcuno lo immergeva nell'acqua, Giovanni 5: 7

È ovviamente un racconto popolare ebraico. Non faceva parte del vangelo originale di Giovanni. L'evidenza per questo versetto che non viene inclusa è:

1. non è nei manoscritti P⁶⁶, P⁷⁵, κ , B, C *, D
2. è contrassegnato da un asterisco in oltre 20 ulteriori manoscritti greci successivi, a dimostrazione del fatto che questo testo non è stato considerato come originale.
3. ci sono molti termini non di Giovanni usati in questo breve verso.

E' incluso in diversi manoscritti unciali greci, A, C³, K e L. E' anche incluso nel Diatessaron (circa 180 d.C.), e gli scritti di Tertulliano (a.d. 200), Ambrogio, Crisostomo e Cirillo. Questo mostra la sua antichità ma non la sua inclusione nell'ispirato Vangelo originale. È incluso in KJV, NASB (Aggiornamento 1995, con parentesi) e NKJV, ma omissa in NASB (1970), NRSV, NJB, REB, NET Bible e NIV.

Per una buona discussione della variante manoscritta di un critico testuale evangelico, vedi Gordon Fee, *To What End Exegesis ?*, p. 17-28.

5:5-6 Esattamente perché Gesù ha scelto questo particolare uomo ci è sconosciuto. Forse era stato lì il più lungo. C'è poca fede richiesta da parte di quest'uomo. Apparentemente Gesù stava cercando di iniziare uno scontro con i dirigenti ebrei. Questo gli diede l'opportunità di affermare la sua richiesta messianica. Il passaggio escatologico di Isa. 35: 6 potrebbe essere correlato a questa guarigione messianica. Molti dei miracoli di Gesù non furono fatti principalmente per l'individuo, ma per coloro che guardavano.

1. Discepoli
2. Autorità ebraiche
3. una folla

I Vangeli selezionano determinati miracoli per rivelare chiaramente chi era Gesù. Questi eventi sono rappresentativi dei suoi atti quotidiani. Sono selezionati per mostrare:

1. La Sua persona
2. La Sua compassione
3. Il Suo potere
4. La Sua autorità
5. La Sua chiara rivelazione del Padre
6. La Sua chiara rivelazione dell'era messianica

5:8 “Alzati, prendi la tua barella e cammina” Questa è una serie di comandi.

1. Un presente dell'imperativo attivo
2. seguito da un imperativo attivo aoristo
3. poi un altro presente dell'imperativo attivo

la barrella era un cuscino di stoffa che i poveri usavano per dormire. Per questi ammalati, zoppi e paralizzati serviva da seduta durante il giorno (cfr Marco 2: 4,9,11,12, 6:55, Atti 9:33).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 5:9b-18

^{9b}Quel giorno era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: “È sabato e non ti è lecito portare la tua barella”. ¹¹Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina””. ¹²Gli domandarono allora: “Chi è l'uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?”. ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse;

Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. ¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accade qualcosa di peggio". ¹⁵Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei perseguitavano Gesù. Perché faceva tali cose di sabato. ¹⁷Ma Gesù disse loro: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

5:9b "Quel giorno era un sabato" I capi degli ebrei non si rallegrarono nemmeno per l'uomo che era stato guarito, ma furono offesi da Gesù che aveva rotto la Tradizione orale (più tardi codificata nel Talmud) connessa con il Sabato (cfr Giovanni 5:16, 18; Matt 7: 1- 23).

Le guarigioni di Gesù nel Sabato possono essere spiegate in due modi.

1. Guariva ogni giorno, ma le polemiche si svilupparono durante le guarigioni del sabato
2. Ha scelto questo tema per provocare una polemica come un'opportunità per coinvolgere i dirigenti religiosi nel dialogo teologico

Gesù guariva spesso di sabato (cfr Matteo 12: 9-14, Marco 1: 29-31, 3: 1-6, Luca 6: 6-11, 14: 1-6, Giovanni 5: 9-18; 9,14). Gesù fa uscire fuori demoni di sabato (cfr. Marco 1: 21-28); Luca 13: 10-17). Gesù difese i discepoli che mangiavano di sabato (cfr Matteo 12: 1-8, Marco 2: 23-28). Gesù iniziò argomenti di controversie nella sinagoga di Sabato (cfr Lc 4: 16-30, Giovanni 7: 14-24).

5:13 "Gesù infatti si era allontanato" Letteralmente questo è "piegare la testa da un lato". Gesù sembrava un normale ebreo del suo tempo. Lui si scioglieva facilmente con la folla.

5:14

NASB, NRSV,	"non peccare più"
NJB	
NKJV	"Non peccare più"
TEV	"Quindi smetti di peccare"

Questo è un Presente dell Imperativo Attivo con una particella negativa che spesso significava fermare un processo già in atto, ma in questo contesto sembra improbabile (cfr. NET Bible, p. 1907 # 8). I teologi ebrei del primo secolo consideravano la malattia come collegata al peccato (cfr Giacomo 5:14 15). Questo non spiega tutta la malattia, come si può vedere dal modo in cui Gesù trattava colui che era nato cieco (cfr Giovanni 9) e le parole di Gesù in Luca 13: 1-4.

Gesù stava ancora affrontando la vita spirituale di quest'uomo. Le nostre azioni riflettono il nostro cuore e la nostra fede. La fede biblica è sia oggettiva che soggettiva, sia credenza che azione.

Oggi c'è una tale enfasi nella chiesa sulla guarigione fisica. Dio sicuramente guarisce ancora. Ma la guarigione divina dovrebbe comportare un cambiamento spirituale di stile di vita e priorità. Una buona domanda potrebbe essere "perché vuoi essere guarito?"

ARGOMENTO SPECIALE: GUARIGIONE

Per me è sorprendente che non tutti quelli guariti nel NT siano stati contemporaneamente "salvati" (cioè, abbiate fiducia in Cristo e abbia la vita eterna). La guarigione fisica è un carente sostituto per la salvezza spirituale. I miracoli sono veramente utili solo se ci portano a Dio. Tutti gli umani vivono in un mondo caduto. Le cose brutte accadono. Dio spesso sceglie di non intervenire, ma questo non dice nulla del Suo amore e preoccupazione. Stai attento a chiedere che Dio agisca miracolosamente per ogni bisogno in questa attuale epoca malvagia. Lui è il sovrano e noi non conosciamo tutte le implicazioni di una data situazione.

A questo punto vorrei aggiungere le mie note di commento da 2 Tim. 4:20 su Paolo e la guarigione fisica (vedi www.freebiblecommentary.org):

"Ci sono così tante domande che vorremmo chiedere agli scrittori del NT: Da un punto di vista tutti i credenti pensano che si tratta di una guarigione fisica. In Atti (cfr 19:12; 28: 7-9), Paolo è in grado di

guarire, ma qui e in 2 Corinzi 12: 7-10 e Fil 2: 25-30, sembra improbabile. Perché alcuni sono guariti e non tutti, ed intanto esiste una finestra temporale che si collega alla guarigione che si è chiusa? Sicuramente credo in un Padre soprannaturale e compassionevole che ha e guarisce fisicamente e spiritualmente, ma perché questo aspetto di guarigione è apparentemente presente e quindi assente? Non penso che sia collegato alla fede umana, perché sicuramente Paolo ha avuto fede (cfr 2 Corinzi 12). Sento che i miracoli di guarigione e credenza affermavano la veridicità e la validità del Vangelo, che ancora fa nelle aree del mondo in cui viene proclamato per la prima volta. Tuttavia, sento che Dio vuole che camminiamo per fede e non per visione. Inoltre, la malattia fisica è spesso permessa nelle vite del credente:

1. come punizione temporale per il peccato
2. come conseguenze della vita in un mondo caduto
3. aiutare i credenti a maturare spiritualmente

Il mio problema è che non so mai quale sia coinvolto! La mia preghiera è che la volontà di Dio sia fatta in ogni caso non è una mancanza di fede, ma un sincero tentativo di permettere al Dio generoso e compassionevole di compiere la sua volontà in ogni vita".

Ecco le mie conclusioni:

1. La guarigione era un aspetto significativo del ministero di Gesù e degli apostoli.
2. Era inteso principalmente a confermare il messaggio radicalmente nuovo su Dio e il Suo regno.
3. Mostra il cuore di Dio per le persone ferite.
4. Dio non è cambiato (Mal 3: 6) e agisce ancora nell'amore, nella guarigione (tutti i doni spirituali continuano, cfr 1 Cor 12: 9,28,30).
5. Ci sono esempi in cui la guarigione di quelli con grande fede non ha avuto luogo (un libretto che mi ha aiutato in questa zona è Gordon Fee, *The Disease of the Health, Wealth Gospel*).
 - a. Paolo, 2 Cor. 12: 7-10
 - b. Tròfimo, 2 Tim. 04:20
6. Il peccato e la malattia furono associati nel pensiero rabbinico (cfr Giovanni 9: 2, Giacomo 5: 13-18).
7. La guarigione non è una garanzia della Nuova Alleanza. Non fa parte dell'espiazione descritta in Isa. 53: 4-5 e Ps. 103: 3, dove la guarigione è immagine per il perdono (vedere Isaia 1: 5-6, dove la malattia è una metafora del peccato).
8. C'è un vero mistero sul perché alcuni sono guariti e altri no.
9. È possibile che sebbene la guarigione sia presente in ogni epoca, c'è stato un aumento significativo durante la vita di Gesù; questo aumento si verificherà nuovamente poco prima del suo ritorno.

L'autore moderno che mi ha aiutato a capire che la mia stessa tradizione demoninazionale ha svalutato l'opera dello Spirito, specialmente i miracolosi, è Gordon Fee. Ha diversi libri, ma i due mi piacciono che si occupano di quest'area sono:

1. *Paul, the Spirit, and the People of God* (Paolo, lo Spirito e il Popolo di Dio)
2. *God's Empowering Presence: The Holy Spirit and the Letters of Paul* (La Potente Presenza di Dio: Lo Spirito Santo e le lettere di Paolo)

Come per la maggior parte delle questioni bibliche, ci sono due estremi. Dobbiamo tutti camminare nella luce che abbiamo amato, ma sempre aperti a più luce dalla Bibbia e dallo Spirito.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

5:15 “Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei” Il vero motivo perché lui ha informato le autorità ebraiche è incerto.

1. sembra essere un atto sconsiderato e meschino che dimostra che la guarigione non inizia sempre con la fede o finisce con la fede
2. Gesù gli disse di farlo (cfr Matteo 8: 4, Marco 1:44, Luca 5:14, 17:14)

5:16 “Perché faceva tali cose di sabato” Il verbo è un indicativo dell'imperfetto attivo che denota un'azione continua nel tempo passato. Questa non era la prima (o l'ultima) guarigione del Sabato di Gesù.

5:17

NASB

NKJV, REV,

NRSV, NIV

NJB

“Ma Lui rispose a loro”

“Ma Gesù rispose a loro”

“La Sua risposta a loro era”

Gli scribi che copiavano i primi manoscritti greci avevano una tendenza a

1. semplificare la grammatica
2. rendere specifici i referenti pronominali
3. standardizzare le frasi

È difficile sapere quale forma di Giovanni 5:17 fosse originale.

1. "ma Lui ..." - P⁷⁵, \aleph , B, W
2. "ma Gesù ..." - P⁶⁶, A, D, L
3. "ma il signore ..." o "il Signore Gesù" - traduzioni siriane

L'UBS⁴ dà all'opzione n. 2 un voto "C" (difficoltà nel decidere).

▣ **“Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco”** Questi sono entrambi indici medi (deponenti) presenti.

Gesù affermava che il Padre non smette di fare il bene di sabato e nemmeno il Figlio (per una buona discussione di questo versetto vedi Manfred Brauch, Abuse Scrittura, pagina 219).

Questo, in senso reale, era un'affermazione della comprensione di Gesù della sua relazione unica con il Padre (cfr Giovanni 5: 19-29).

Il concetto ebraico di monoteismo (cfr Dt 6,4) è stato praticamente espresso in una spiegazione "una causa" degli eventi in questo mondo (cfr Jdg 9:23; Giobbe 2:10; Eccl. 7:14; .. 45: 7; 59:16; Lam. 3: 33-38; Amos 3: 6). Tutte le azioni erano in definitiva l'azione dell'unico vero Dio. Quando Gesù ha affermato il doppio libero arbitrio nelle azioni di Dio nel mondo, ha affermato un dualismo di causalità divina. Questo è il difficile problema della Trinità. Un solo Dio, ma tre manifestazioni personali (cfr Matteo 3: 16-17, 28:19, Giovanni 14:26, Atti 2: 33-34; Rom. 8: 9-10; 1 Cor. 12: 4-6; 2 Cor. 1: 21-22; 13:14; Gal. 4: 4; Eph. 1: 3-14; 2:18; 4: 4-6; Titus 3: 4-6; 1 animale domestico 1: 2). Vedi ARGOMENTO SPECIALE: LA TRINITÀ in Giovanni 14:26.

5:18 “Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo” Ci sono due ragioni per cui gli ebrei volevano uccidere Gesù.

1. Ha pubblicamente rotto (accennato "sciolto", imperfetto attivo dell'indicativo, cfr Matt. 5:19) la Tradizione orale (Talmud) riguardante il Sabato.
2. Le sue affermazioni hanno mostrato che lo hanno capito reclamare l'uguaglianza con Dio (cfr Giovanni 8: 58-59; 10:33; 19: 7)

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 5:19-23

¹⁹Gesù riprese a parlare e disse loro: **“In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo.**

²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. ²²Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

5:19,24,25 “In verità, in verità” Questo è letteralmente "Amen, amen". Il termine "amen" è una traslitterazione dall'ebraico.

Originariamente significava affidabilità. Venne usato per affermare una verità. Gesù è l'unico conosciuto per usare questa parola all'inizio di una dichiarazione. Lo ha usato per prefigurare dichiarazioni significative. Giovanni è l'unico a registrare il doppio uso di questo termine iniziale. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: AMEN a Giovanni 1:51.

5:19 “il Figlio” C'è una ripetizione teologicamente significativa del termine "Figlio" nei prossimi versi. È usato otto volte in questo breve contesto. Mostra la comprensione unica di Gesù della sua relazione con il Padre e riflette i titoli "Figlio dell'uomo" e "Figlio di Dio".

▣ **“il Figlio da se non può fare nulla”** Come è spesso vero, il NT presenta Gesù in espressioni paradossali. In alcuni testi

1. È uno con il Padre (cfr Gv 1: 1; 5:18; 10: 30,34-38; 14: 9-10; 20:28)
2. Egli è separato dal Padre (cfr Giovanni 1: 2,14,18; 5: 19-23; 8:28; 10: 25,29; 14: 10,11,12,13,16; 17: 1-2)
3. Gli è persino subordinato a Lui (cfr Giovanni 5: 20,30; 8:28; 12:49; 14:28; 15: 10,19-24; 17: 8)

Questo è probabilmente per dimostrare che Gesù è pienamente divino, ma una manifestazione particolare, distinta, personale ed eterna della divinità.

Nel commento a cura di John Raymond E. Brown, *The Jerome Biblical Commentary*, viene fatto un buon punto:

“L'implicazione della subordinazione qui non dovrebbe essere rimossa dall'intraprendere le parole di Gesù per riferirsi solo alla sua natura umanaE mancherebbe anche un punto sottile della cristologia giovannea, piuttosto, Gesù sta insistendo su un'assoluta armonia di attività tra Padre e Figlio, che, ovviamente, richiede radicalmente un'identità della natura, lo stesso processo è usato in Giovanni 16: 12ff per mettere in relazione lo Spirito Santo con il Figlio. Ma in tutto questo Vangelo non troviamo mai la Trinità trattata come una tesi di teologia astratta viene sempre affrontato dal punto di vista della sua rilevanza per la soteriologia "(pagina 434).”

▣ **“se non ciò che vede fare dal Padre”** L'umanità non ha mai visto il Padre (cfr Giovanni 5:37 e 1:18), ma il Figlio afferma la conoscenza intima, personale e presente di Lui (cfr Giovanni 1: 1-3).

▣ **“quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo”** Nelle azioni e negli insegnamenti di Gesù, gli uomini vedono chiaramente il Dio invisibile (cfr Col 1,15 Eb 1: 3).

5:20 “Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa” Questi sono entrambi Presenti Attivi della forma Indicativa che parlano di un'azione in corso. Questo è il termine greco per amore, *phileō*. Ci si sarebbe aspettati *agapeō* come in Giovanni 3:35. Questi due vocaboli riferirsi al termine amore avevano un'ampia sovrapposizione semantica in Koine Greco (vedi D. Carson, *Exegetical Fallacies*, 2a ed. F. F. Bruce, *Answers to Questions*, p. 73).

▣ **“opere ancora più grandi”** Nel contesto, ciò si riferisce alla risurrezione dei morti (Giovanni 5: 21,25-26) e all'esecuzione del giudizio (Giovanni 5: 22,27).

▣ **“perché voi ne siate meravigliati”** Questa frase oggettiva mostra chiaramente che lo scopo dei miracoli è che gli ebrei (“voi” plurale) credono nel Figlio unico (cfr Giovanni 5:23, Atti 13:41 [Hab 1: 5]).

5:21 “Come il Padre risuscita i morti... così anche il Figlio” Nell'Antico Testamento YHWH è l'unico che può dare la vita (cfr Dt 32:39). Il fatto che Gesù possa resuscitare è equivalente a una dichiarazione di uguaglianza con YHWH (cfr Giovanni 5:26).

Gesù dà ora la vita eterna (cfr 2 Cor 5:17, Col. 1:13) che è collegato a una manifestazione fisica della vita nella nuova era in Giovanni 5:26 (cfr 1 Tess. 4: 13-18).). Sembra che l'esteso incontro di Giovanni con Gesù sia su base individuale, mentre rimane ancora un futuro evento collettivo (sia il giudizio che la salvezza).

▣ **“il Figlio dà la vita a chi egli vuole”** A chi il Figlio sceglie di dare la vita? Nel contesto questo non è un testo di prova per il Calvinismo, ma un'affermazione secondo cui credere in Gesù porta la vita (cfr Giovanni 1:12, 3:16). La tensione viene da Giovanni 6: 44,65. Lo Spirito sceglie "tutti" o "alcuni"? Penso sia ovvio che gli umani caduti non inizino nel regno spirituale, ma sono biblicamente impegnato nel fatto che devono rispondere (e continuare a rispondere) al corteggiamento dello Spirito mediante il pentimento, la fede, l'obbedienza e la perseveranza! Il vero mistero è perché alcuni che ascoltano il Vangelo dicono "No"! Lo chiamo il "mistero dell'incredulità". In realtà è sia "il peccato imperdonabile" dei Vangeli sia "il peccato fino alla morte" di 1 John. Vedi l'argomento speciale a 1 Giovanni 5:16

ARGOMENTO SPECIALE: Procedure esegetiche per interpretare "Il peccato imperdonabile"

- A. Ricorda che i Vangeli riflettono un contesto ebraico
 - 1. Due tipi di peccati (vedi Argomento speciale: Peccati Involontari [AT], cfr Lev. 4: 2,22,27; 5: 15,17-19; Num. 15: 27-31; Dt. 1:43 ; 17: 12-13)
 - a. Involontario
 - b. Intenzionale
 - 2. L'impostazione ebraica pre-pentecostale (cioè, l'adempimento del Vangelo [cioè, morte, risurrezione, ascensione] e la speciale dotazione dello Spirito non sono ancora avvenute)
- B. Nota il contesto letterario di Marco 3: 22-30
 - 1. L'incredulità della stessa famiglia di Gesù (cfr Marco 3: 31-32)
 - 2. L'incredulità dei Farisei (cfr Marco 2:24, 3: 1,6,22)
- C. Confronta i paralleli del Vangelo, dove il titolo "Figlio dell'uomo" cambia in "figli degli uomini"
 - 1. Matt. 12: 22-37 (ad es., 12:32, "una parola contro il Figlio dell'uomo")
 - 2. Luca 11: 14-26; 12: 8-12 (ad es., 12:10, "una parola contro il Figlio dell'uomo")
 - 3. Marco 3:28 (ad es., "tutto sarà perdonato ai figli degli uomini")

Il peccato imperdonabile è il continuo rifiuto di Gesù alla presenza di una grande luce. I Farisei capivano chiaramente ma si rifiutavano di credere. In questo senso è legato al "peccato fino alla morte" in 1 Giovanni (vedi argomento speciale: Peccato Unito alla Morte).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

5:22 La forte doppia negazione ed il verbo nel tempo perfetto sottolineano il fatto che il giudizio è stato affidato al Figlio (cfr Giovanni 5:27, 9:39, Atti 10:42, 17:31, 2 Tim., 4: 1; 4: 5). L'apparente paradosso tra questo versetto e Giovanni 13:17 è spiegato dal fatto che Gesù, durante questi "ultimi giorni", non giudica nessuno, ma gli umani si giudicano dalla loro reazione a Gesù Cristo. Il giudizio escatologico di Gesù (dei non credenti) si basa sul loro ricevimento o rifiuto di Lui.

La donazione della vita eterna contro il giudizio era il tema di Giovanni 3: 17-21,36. L'amore di Dio in Cristo, quando viene respinto, diventa l'ira di Dio! Ci sono solo due opzioni! C'è un solo modo per ricevere la vita eterna in Cristo (cfr Giovanni 10: 1-18; 14: 6; 1 Giovanni 5: 9-12)!

5:23 “**perché tutti onorino il Figlio**” Il termine inclusivo "tutti" può riferirsi a una scena del giudizio escatologico (cfr Fil 2: 9-11).

▣ “**Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato**” Questa affermazione è molto simile a 1 Giovanni 5:12. Nessuno può conoscere Dio che non conosce Suo Figlio e, al contrario, nessuno può onorare o lodare il Padre che non onora e loda il Figlio!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 5:24-29

²⁴In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio del Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. ²⁸Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

5:24 “In verità,in verità” Il doppio uso unico di Giovanni (cfr Giovanni 5:25) delle parole di Gesù è una caratteristica d'introduzione a dichiarazioni significative. [Vedi l'argomento speciale Amen](#) a Giovanni 1:51.

▣ **“chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna”** Queste sono tre Forme Verbali del Presente Indicativo. Questi sono tre verbali attivi presenti. Questa è un'enfasi sulla credenza (vedere Argomento speciale in Giovanni 2:23) nel Padre esercitato dalla fede nel Figlio (cfr 1 Giovanni 5: 9-12). Nei sinottici, la vita eterna è spesso un evento futuro da sperare nella fede, ma in Giovanni è tipicamente una realtà presente (ad es. Giovanni 8:51, 11:25). È possibile che il termine "udire" rifletta il termine ebraico *shema*, che significava "ascoltare in modo da obbedire" (cfr Dt 6: 4).

▣ **“colui che mi ha mandato”** Il verbo *apostellō* (participio attivo aoristo) è la forma radice della parola "apostolo" (cfr Giovanni 5:36). Era usato dai rabbini come "uno inviato come rappresentante ufficiale in una missione assegnata". Questo termine è usato spesso in Giovanni per il Padre che invia il Figlio come Suo rappresentante. Vedi nota a Giovanni 4:34.

ARGOMENTO SPECIALE: MANDARE (*apostellō*), DA CUI DERIVA "APOSTOLO"

Questa è una parola greca comune per "mandare" (ad esempio, *apostellō*). Questo termine ha diversi usi teologici:

1. In greco classico e nei rabbini questo termine è usato come uno chiamato e inviato come rappresentante ufficiale di un altro, qualcosa come il nostro "ambasciatore" inglese (cfr 2 Cor 5:20)
2. I Vangeli usano spesso questo verbo per Gesù inviato dal Padre. In Giovanni il termine assume toni messianici (cfr Mt 10, 40, 15:24, Marco 9:37, Luca 9:48 e specialmente Giovanni 5: 36,38; 6: 29,57; 7:29; 8 : 42; 10:36; 11:42; 17: 3,8,18,21,23,25; 20:21 [sia "apostolo" che il suo sinonimo *pempō* usato in v. 21]). È usato da Gesù per mandare i credenti (cfr Giovanni 17:18, 20:21 [sia "*apostellō*" che il suo sinonimo "*pempō*" in Giovanni 20:21]).
3. il NT usava il nome "apostolo" per i discepoli
 - a. l'originale circolo interno dei dodici apostoli (ad esempio, Marco 6:30; Luca 6:13; Atti 1: 2,26)
 - b. un gruppo speciale di aiutanti e collaboratori apostolici
 - (1) Barnaba (cfr At 14: 4,14)
 - (2) Andronico e Giunia (KJV, Junia, cfr Rom. 16: 7)
 - (3) Apollo (cfr 1 Cor 4: 6-9)
 - (4) Giacomo, fratello del Signore (cfr Gal 1, 19)
 - (5) Silvano e Timoteo (cfr 1 Tess. 2: 6)
 - (6) possibilmente Tito (cfr 2 Cor 8:23)
 - (7) possibilmente Epafrodito (cfr Fil 2:25)
 - c. un dono continuo nella chiesa (cfr 1 Cor 12: 28-29; Ef 4:11)
4. Paolo usa questo titolo per se stesso nella maggior parte delle sue lettere come un modo per affermare la sua autorità data da Dio come rappresentante di Cristo (cfr Rom 1: 1; 1 Cor 1: 1; 2 Cor 1: 1; 1: 1; Ef. 1: 1; Col. 1: 1; 1 Tim. 1: 1; 2 Tim. 1: 1; Tito 1: 1).
5. Il problema che affrontiamo come credenti moderni è che il NT non definisce mai cosa comporta questo dono continuo o come viene identificato nei credenti. Ovviamente si deve distinguere tra il Dodici originale (# 3a) e l'uso successivo (# 3b). Vedi Argomento Speciale: Ispirazione e Argomento Speciale: Illuminazione. Se gli "apostoli" moderni non sono ispirati a scrivere più Scritture (cioè, il canone è chiuso, cfr. Giuda v. 3, vedi Argomento Speciale: Canone), allora cosa fanno che è diverso dai profeti o evangelisti di NT (cf. Ef 4:11)? Ecco le mie possibilità.
 - a. Inizianti di chiese missionarie in aree non evangelizzate (usate come tali nel Didache)
 - b. Capi di pastori in una data area o denominazione
 - c. ?

Mi piace # 1.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“ma è passato dalla morte alla vita”** Questo è un Perfetto Attivo dell’Indicativo; di ciò che è accaduto nel passato e ora è diventato uno stato di essere. Il Regno di Dio è presente, eppure futuro, così anche la vita eterna (cfr Giovanni 5: 25-26; 1 Giovanni 3:14). Il versetto 25 è una forte affermazione della presenza del Regno ora!

5:25 “viene l’ora – ed è questa” Questo è il tipo di linguaggio che caratterizza gli scritti di Giovanni.

Le parole e le frasi hanno spesso due sensi. In questo caso, "ora" significa

1. ora di salvezza ora di salvezza
2. ora di giudizio

La cornice temporale è entrambe presente e futura (cfr Giovanni 5:29, 6: 39,44,54). Ciò che uno fa con Gesù ora determinerà cosa gli succederà in futuro. La salvezza e il giudizio sono sia una realtà presente che un futuro compimento (cfr Giovanni 5:28).

ARGOMENTO SPECIALE: L'ORA (*hōra*)

Il termine "ora" è usato in molti modi diversi nei Vangeli, come

1. un riferimento temporale (cfr Matteo 8:13, 26:40, Luca 7:21, Giovanni 11: 9)
2. una metafora per un periodo di prove e esperimenti (cfr Mt 10,19, Marco 13:11, Luca 12:12)
3. una metafora per Gesù che inizia il Suo ministero (cfr Giovanni 2: 4; 4:23)
4. una metafora per il giorno del giudizio (ad es., Seconda Venuta, cfr Matt. 24: 36,44; 25:13; Marco 13:32; Giovanni 5: 25,28)
5. una metafora della passione di Gesù (cfr Matteo 26:45, Marco 14: 35,41, Giovanni 7:30, 8:20, 12: 23,27, 13: 1, 16:32, 17: 1;)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“in cui i morti udranno la voce del Figlio del Dio”** Il verso 25 parla della morte spirituale; Giovanni 5:29 parla della risurrezione di tutti i morti fisicamente. La Bibbia parla di tre tipi di morte.

1. morte spirituale (cfr Genesi 3)
2. morte fisica (cfr Genesi 5)
3. morte eterna (cfr Ef 2: 2, Apocalisse 2:11, 20: 6,14) o il lago di fuoco, l'inferno (Gehenna).

Questo è un uso raro della frase "Figlio di Dio". Vedi Argomento speciale a 1 Giovanni 3: 8. Una ragione per cui questa frase non è stata usata più spesso è a causa della visione religiosa greca degli dei (Mt. Olympus) che considera donne umane come mogli o consorti. Lo stato di Gesù come Figlio di Dio non riflette la generazione sessuale o la sequenza temporale, ma la relazione intima. È una nota metafora ebraica. Gesù stava affermando la Sua Divinità a questi capi Ebrei in un modo molto chiaro e specifico usando le categorie AT (cfr Giovanni 5: 21,26).

5:26 “Come infatti il Padre ha la vita in se stesso” Questo è fondamentalmente il significato del termine YHWH di Essod. 03:14. Questa forma del nome di Alleanza per Dio viene dal verbo ebraico "essere". Significa il sempre vivente, unico vivente. Vedi Argomento Speciale: Nomi per la Divinità in Giovanni 6:20. Nell'AT solo YHWH aveva "vita" (cfr 1 Tim. 1:17, 6:16) e solo Lui poteva darlo ad altri (ad es. Giobbe 10:12; 33: 4; Salmo 36: 9). Gesù afferma che YHWH gli dà questo stesso potere unico!

▣ **“e così ha dato anche al Figlio per avere la vita in se stesso”** Questa è una forte affermazione della divinità di Gesù (cfr Giovanni 1: 4; 1 Giovanni 5:11)

5:27 La ragione per cui Gesù è in grado (*exousia*, ha autorità, cfr Giovanni 10:18, 17: 2; 19:11) di giudicare giustamente è perché Egli è pienamente Dio, ma anche pienamente uomo. Non esiste un articolo definito con la frase "Figlio dell'uomo" (cfr Ez. 2: 1 e Sal 8: 4). Egli ci conosce pienamente (cfr Ebrei 4:15); Conosce pienamente Dio (cfr Giovanni 1:18, 5:30).

È sorprendente che in un contesto in cui Gesù chiama Se stesso "il Figlio" (cfr Giovanni 5:19 [due volte], 20,21,22,23 [due volte], 25,26) che in Giovanni 5:27 il titolo " Figlio dell'uomo "(ma senza il solito articolo definito) è usato.

Tuttavia, lo stesso interruttore è in (1) Giovanni 3: 13,14 contro Giovanni 3: 16,17,18,35,36; (2) Giovanni 6: 27,53 contro Giovanni 6:40; e (3) Giovanni 8:28 contro Giovanni 8: 35,36. Gesù usò entrambi i titoli per se stesso in modo intercambiabile.

5:28 “Non meravigliatevi di questo” Questo è un Imperativo Attivo del verbo in Presente con una particella negativa che di solito significava fermare un atto che era già in corso. Per quanto scioccanti fossero le precedenti parole di Gesù su questi leader ebrei, la sua prossima affermazione li avrebbe anche completamente scioccati.

▣ **“tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce”** Questo sembra riflettere l'urlo del Messia alla Seconda Venuta (cfr 1 Tess. 4:16). Lazzaro (cfr Giovanni 11:43) è un paradigma di questo evento. Questo non nega la verità di 2 Cor. 5: 6,8. Asserisce il giudizio universale e l'autorità del Figlio.

Gran parte di questo contesto si riferisce alla realtà della vita spirituale qui e ora (escatologia realizzata). Ma questa frase asserisce anche un evento escatologico futuro alla fine del tempo. Questa tensione tra il già e non ancora il Regno di Dio caratterizza gli insegnamenti di Gesù nei Sinottici, ma specialmente in Giovanni.

5:29 La Bibbia parla della risurrezione di entrambi i malvagi e dei giusti (cfr Dan 12: 2; Matt. 25:46; Act 24:15). La maggior parte dei passaggi enfatizza soltanto la risurrezione dei giusti (cfr Giobbe 19: 23-29, Isaia 26:19, Gv 6: 39-40,44,54; 11: 24-25; 1 Cor. 15: 50-58).

Questo non si riferisce al giudizio basato sulle opere, ma piuttosto al giudizio basato sullo stile di vita dei credenti (cfr Matteo 25: 31-46; Galati 5: 16-21). C'è un principio generale nella Parola e nel mondo di Dio, gli uomini raccolgono ciò che seminano (cfr Pro 11: 24-25; Gal 6: 6). O per dirla in un'altra citazione, "Dio ricompenserà gli umani secondo le loro azioni" (cfr Salmo 62:12, 28: 4, Giobbe 34:11, Pro 24:12, Matteo 16:27, Rom. 2: 6-8; 1 Cor 3: 8; 2 Corinti 5:10; Ef 6: 8 e Col. 3:25).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 5:30

³⁰Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

5:30 Gesù, il Logos incarnato di Dio era soggetto e sottomesso al Padre. Questa forte enfasi sulla sottomissione appare anche in Giovanni 5:19 ("il Figlio non può fare nulla"). Ciò non implica che il Figlio sia inferiore, ma che la Trinità abbia delegato i compiti redentivi tra le tre persone distinte, Padre, Figlio e Spirito.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 5:31-47

³¹Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. ³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. ³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce, né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere la vita. ⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è e già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"

5:31 Nell'Antico Testamento c'era bisogno di due testimoni per confermare una questione (cfr Num 35:30, Deut. 19:15). In questo contesto, Gesù dà a se stesso cinque testimoni.

1. il Padre (Giovanni 5: 32,37)
2. Giovanni Battista (Giovanni 5:33, cfr Giovanni 1: 19-51)
3. Le opere proprie di Gesù (cfr Giovanni 5:36)
4. Scrittura (cfr Giovanni 5:39)
5. Mosè (cfr Giovanni 5:46) che riflette Deut. 18: 15-22

Vedi Argomento Speciale in Giovanni 1: 8.

▣ **“Se”** Questa è una frase condizionale di terza classe che parla di azione potenziale.

▣ **“la mia testimonianza non sarebbe vera”** Questo sembra contraddire 8:14. Il contesto mostra che queste affermazioni sono fatte in impostazioni diverse. Qui Gesù mostra quanti altri testimoni ci sono, ma in Giovanni 8:14 afferma che solo il Suo è necessario!

Per "vero" vedi Argomento Speciale: La verità in Giovanni in Giovanni 6:55.

5:32 “C'è un altro che dà testimonianza di me” Questo si riferisce a Dio Padre (cfr 1 Giovanni 5: 9) a causa dell'uso del termine *allos*, che significa "un altro dello stesso genere" in contraddizione con l'eterno, che significa "uno di un genere diverso", sebbene questo la distinzione stava svanendo in Koine Greek. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8.

5:33 “Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni” Questo si riferisce a Giovanni il Battista (cfr Giovanni 1:19).

5:34 “vi dico queste cose perché siate salvati” Questo è un congiuntivo passivo aoristo. La voce passiva implica l'azione di Dio o dello Spirito (cfr Giovanni 6: 44,65). Ricorda che i Vangeli sono proclamazioni evangelistiche (cioè, tratti), non biografie storiche. C'è uno scopo evangelistico in tutto ciò che è stato registrato (cfr Giovanni 20: 30-31)

5:35 “Egli era la lampada” Questa è un'altra enfasi sulla luce, che in questo passaggio parla del messaggio preparatorio di Giovanni (cfr Giovanni 1: 6-8).

5:36 “quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me” Le opere di Gesù furono l'adempimento delle profezie di AT sul Messia. Gli ebrei del suo tempo avrebbero dovuto riconoscere questi segni miracolosi: guarire i ciechi, nutrire i poveri, restaurare gli zoppi (cfr Isaia 29:18, 32: 3-4, 35: 5-6, 42: 7). Il potere degli insegnamenti di Gesù, la giustizia di stile di vita, la compassione e i potenti miracoli (cfr Giovanni 2:23, 10: 25,38; 14:11; 15:24) portava una chiara testimonianza di Chi era, da Dove veniva e Chi lo ha mandato.

5:37 “ha dato testimonianza di me” Il "Lui" si riferisce al Padre. Nel contesto questa frase sembra riferirsi alla Scrittura di AT (cfr Eb 1: 1-3). Ciò implicherebbe tutti i riferimenti messianici nell'AT (cfr Giovanni 5:39).

▣ **“Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce, né avete mai visto il suo volto”** Gesù affermava che sebbene gli ebrei avrebbero dovuto conoscere Dio attraverso le Scritture e le esperienze personali nel culto, in realtà non lo conoscevano affatto (cfr Giovanni 8:43, Isaia 1: 1-15, 6: 9-10, 29:13, Ger 5:21).

Nell'AT, vedere la divinità è stato pensato per portare la morte. L'unica persona che ha parlato con YHWH faccia a faccia era Mosè e anche allora l'incontro era attraverso il velo della Nuvola. Molti hanno pensato che Esodo.33: 23 contraddica Giovanni 1:18. Tuttavia, i termini ebraici in Esodo significano "dopo gloria", non forma fisica.

5:38 “e la sua parola non rimane in voi” Queste sono due potenti metafore negli scritti di Giovanni. La parola di Dio (*logos*) deve essere ricevuta, una volta ricevuta (cfr Giovanni 1:12) deve rimanere (dimorare, Giovanni 8:31, 15: 4,5,6,7,10; 1 Giovanni 2: 6, 10,14,17,24,27,28; 3: 6,14,15,24). Gesù è la piena rivelazione di Dio (cfr Giovanni 1: 1-18; Filippesi 2: 6-11; Col. 1: 15-17; Eb 1: 1-3). La salvezza è confermata da una relazione continua (senso ebraico di "conoscere" cfr Gen. 4: 1, Ger 1: 5) e l'affermazione delle verità del Vangelo (senso greco di "conoscere" cfr. 2 Giovanni 9).

Questo termine "dimorante" è usato nel senso di una relazione intima e personale con la perseveranza.

Dimorare è una condizione di vera salvezza (cfr capitolo 15). Viene usata in molti sensi in Giovanni.

1. il Figlio nel Padre (cfr Giovanni 10:38; 14: 10,11,20,21; 17:21)
2. il Padre nel Figlio (cfr Giovanni 10:38; 14: 10,11,21; 17: 21,23)
3. i credenti nel Figlio (cfr Giovanni 14: 20,21; 15: 5; 17:21)
4. i credenti nel Figlio e nel Padre (cfr Giovanni 14:23)
5. i credenti nella parola (cfr Giovanni 5:38, 8:31, 15: 7; 1 Giovanni 2:14).

Vedi Argomento Speciale a 1 Giovanni 2:10.

5:39 “Voi scrutate le Scritture” Questo può essere un Presente dell'Indicativo Attivo o un Presente dell'Imperativo aAttivo. Poiché è in una lista di testimoni che gli ebrei hanno respinto, è probabilmente un indicatore.

In questo punto consiste anche la tragedia dei capi ebrei: avevano le Scritture, li leggevano, li studiavano, li memorizzavano e tuttavia mancavano alla persona a cui puntano! Senza lo Spirito, anche le Scritture sono inefficaci! La vera vita viene solo attraverso una relazione di fede personale, obbediente (cioè, Deut 4: 1; 8:13; 30: 15-20; 32: 46- 47).

▣ **“sono proprio esse che danno testimonianza di me”** Questo si riferisce alle Scritture dell'AT, che Gesù adempie (cioè Giovanni 1:45, 2:22, 5:46, 12: 16,41, 19:28, 20: 9). La maggior parte dei primi sermoni di Pietro (cfr At 3:18; 10:43) e Paolo (cfr At 13:27; 17: 2-3; 26: 22-23,27) gli Atti usano profezia adempiuta come prova per il fatto che Gesù è il Messia. Tutto tranne un passaggio (1 Piet. 3: 15-16), che afferma l'autorità della Scrittura trovata nel NT (cfr 1 Cor 2: 9-13; 1 Tess. 2:13; 2 Tim. 3:16 ; 1 Pet. 1: 23-25; 2 Pet. 1: 20-21), fare riferimento all'AT. Gesù vide chiaramente Se stesso come il compimento e la meta (e il giusto interprete, cfr Matt. 5: 17-48) dell'AT.

ARGOMENTO SPECIALE: IL *KERYGMA*

Ci sono così tante opinioni sul cristianesimo. La nostra epoca è un'epoca di pluralismo religioso, proprio come il primo secolo. Ci sono così tante opinioni sul cristianesimo. Il nostro giorno è un giorno di pluralismo religioso, proprio come il primo secolo. Personalmente, includo e accetto pienamente tutti i gruppi che affermano di conoscere e fidarsi in Gesù Cristo. Non siamo tutti d'accordo su questo o quello, ma fondamentalmente il cristianesimo riguarda Gesù. Tuttavia, ci sono gruppi che affermano di essere cristiani apparentemente "simili" o "l'ultimi arrivati". Come faccio a capire la differenza?

Bene, ci sono due modi:

- A. un libro utile per sapere cosa credono i gruppi di culto moderni (dai loro stessi testi) è *The Kingdom of the Cults* di Walter Martin.
- B. i sermoni della chiesa primitiva, in particolare quelli degli apostoli Pietro e Paolo nel libro degli Atti, ci forniscono una descrizione di base di come gli autori ispirati al primo secolo presentavano il cristianesimo a gruppi diversi. Questa "proclamazione" o "predicazione" precoce (di cui Atti è un riassunto) passa dalla parola greca *kerygma*. Di seguito sono riportate le verità fondamentali del Vangelo su Gesù in Atti:
 1. compie molte profezie dell'AT - Atti 2: 17-21,30-31,34; 3: 18-19,24; 10:43; 13: 17-23,27; 33:

33-37,40-41; 26: 6-7,22-23

2. inviato da YHWH come promesso - Atti 2:23; 03:26
3. compiuto miracoli per confermare il suo messaggio e rivelare la compassione di Dio - Atti 2:22; 3:16; 10:38
4. consegnato, rinnegato - Atti 3: 13-14; 04:11
5. crocifisso - Atti 2:23; 3: 14-15; 04:10; 10:39; 13:28; 26:23
6. resuscitato - Atti 2: 24,31-32; 3: 15,26; 04:10; 10:40; 13:30; 17:31; 26; 23
7. innalzato alla mano destra di Dio - Atti 2: 33-36; 3: 13,21
8. verrà di nuovo - Atti 3: 20-21
9. giudice nominato - Atti 10:42; 17:31
10. ha inviato lo Spirito Santo - Atti 2: 17-18,33,38-39; 10: 44-47
11. Salvatore per tutti quelli che credono - Atti 13: 38-39
12. nessun altro è Salvatore - Atti 4:12; 10: 34-36

Ecco alcuni dei modi per rispondere a questi pilastri apostolici della verità:

1. Pentiti - Atti 2:38; 03:19; 17:30; 26:20
2. Credi - Atti 2:21; 10:43; 13: 38-39
3. Sii battezzato - Atti 2:38; 10: 47-48
4. Ricevi lo Spirito - Atti 2:38; 10:47
5. Tutti possono venire - Atti 2:39; 03:25; 26:23

Questo schema servì come proclamazione essenziale della chiesa primitiva, anche se diversi autori del Nuovo Testamento possono lasciare una parte o enfatizzare altri particolari nei loro scritti. L'intero vangelo di Marco segue da vicino l'aspetto petrino del *kerygma*. Marco è tradizionalmente visto come strutturante i sermoni di Pietro, predicati a Roma, in un Vangelo scritto. Sia Matteo che Luca seguono la struttura di base di Marco.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

5:41-44 Questi versetti sembrano riflettere il fatto che i capi religiosi ebrei hanno goduto l'applauso dei loro coetanei. Si sono glorificati nel citare i rabbini del passato, ma a causa della cecità spirituale hanno perso il più grande di tutti gli insegnanti, che era in mezzo a loro. Questa è una delle forti denunce di Gesù sull'ebraismo rabbinico del primo secolo (si noti anche la parabola in Matteo 21: 33-46, Marco 12: 1-12; Luca 20: 9-19).

5:41

NASB, NRSV	“Non ricevo la gloria dagli uomini”
NKJV	“Non ottengo onore dagli uomini”
TEV	“Non sto cercando lodi umane”
NJB	“La gloria umana non significa nulla per me”

Il termine "gloria", *doxa*, è difficile da tradurre in modo coerente (vedi Argomento speciale in Giovanni 1:14). Riflette l'ebraico, "gloria", *kabodh*, che è stato usato come un modo per esprimere la presenza radiosa e brillante di Dio (cfr Esodo 16:10; 24:17; 40:34; Atti 7: 2) e per lodare e onorare Dio per il suo carattere e i suoi atti. Un buon versetto combina queste connotazioni è 2 Pet. 01:17.

Questo brillante aspetto della presenza e del carattere di Dio è collegato a

1. angeli (cfr Luca 2: 9; 2 Pietro 2:10)
2. supremazia a Gesù (cfr Giovanni 1:14, 8:54, 12:28, 13:31, 17: 1 5,22,24, 1 Cor 2: 8, Fil 4:21)
3. in modo derivato ai credenti (cfr Rm 8: 18,21; 1 Cor 2: 7; 15:43; 2 Cor 4:17; Col 3: 4; 1 Tess 2:12; 2 Tess. 2:14; Eb 2:10; 1 Pietro 5: 1,4)

È anche interessante notare che Giovanni si riferisce alla crocifissione di Gesù come il Suo essere glorificato (cfr Giovanni 7:39, 12: 16,23, 13:31). Tuttavia, può anche essere tradotto come "onore" o "ringraziamento" (cfr Luca 17:18, Atti 12:23, Rom. 4:20, 1 Cor 10:31, 2 Corinzi 4:15, Fil. 1:11; 2:11; Rev. 11:13; 14: 7; 16: 9; 19: 7). Questo è il modo in cui viene utilizzato in questo contesto.

5:43 “voi non mi accogliete” In tutto il Vangelo di Giovanni, l'obiettivo di credere in Gesù non è un credo teologico prescritto, ma un incontro personale con Lui (cioè Giovanni 5: 39-40). Il credo inizia con la decisione di

fidarsi di lui. Ciò avvia una crescente relazione personale di discepolato che culmina nella maturità dottrinale e nella vita cristiana.

▣ **“se un altro venisse nel proprio nome”** Questa è una frase condizionale di terzo grado.

▣ **“lo accogliereste”** Questo è un gioco sui metodi di studio dei rabbini di confrontare insegnanti di diverse scuole rabbiniche dal Talmud.

Michael Magill, *NewTestament TransLine*, ha una buona citazione:

“I dirigenti ebrei riceveranno un insegnante o un rabbino umano che non pretende di essere inviato da Dio. Con un insegnante umano, sono in una relazione reciproca di pari, scambiando la gloria su base di uguaglianza. Con un profeta mandato da Dio, devono essere in una posizione subordinata, ascoltare e obbedire. Questo è sempre stato alla base del perché i profeti di Dio furono respinti” (p 318).

5:44 Vedi nota a Giovanni 17: 3.

5:45-47 Gesù sta affermando che gli scritti di Mosè Lo hanno rivelato. Questo è probabilmente un riferimento a Deut. 18: 15-22. In Giovanni 5:45 la Scrittura è personificata come accusatore. Doveva essere una guida (cfr Luca 16:31). La guida respinta, diventa un avversario (cfr Gal 3: 8-14, 23-29).

5:46,47 “Se...se” Il versetto 46 è una frase condizionale di secondo grado chiamata "contrario al fatto", che afferma che i capi ebrei non credevano veramente nemmeno negli scritti di Mosè e che Gesù (il Mosè escatologico [ad es., il Profeta di Dt. 18: 15-19]) sarebbe il loro giudice l'ultimo giorno. Il "se" di Giovanni 5:47 introduce una frase condizionale di primo grado e che si presume essere vera (NIV ha "siccome").

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Perché il versetto 4 non è presente nelle nostre traduzioni moderne?
2. Perché Gesù ha guarito questo uomo particolare?
3. Aveva a che fare la fede di questo uomo con la sua guarigione? La guarigione fisica implica guarigione spirituale?
4. Era la sua malattia legata al suo peccato personale? Tutta la malattia è legata al peccato personale?
5. Perché gli ebrei volevano uccidere Gesù?
6. Elenca le funzioni di Dio nell'Antico Testamento che sono applicate a Gesù.
7. La vita eterna è una realtà presente o una speranza futura?
8. L'ultimo giudizio è basato su opere o fede? Perché?

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 6

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
L'alimentazione dei cinquemila 6:1-15	Nutrire i Cinque Mille 6:1-14	Nutrire i Cinque Mille 6:1-15	Gesù sfama cinquemila 6:1-6 6:7 6:8-9 6:10-13 6:14-15	Miracolo dei pani 6:1-4 6:5-15
Camminare sull'acqua 6:16-21	Gesù cammina sul mare 6:16-21	Gesù cammina sul mare 6:16-21	Gesù cammina sull'acqua 6:16-21	Gesù viene ai suoi discepoli camminando sulle acque 6:16-21
Gesù il pane della vita 6:22-33	Il pane dal Cielo 6:22-40	Gesù, il pane della vita 6:22-24 6:25-40	La gente cerca Gesù 6:22-24 Gesù il pane della vita 6:25 6:26-27 6:28 6:29 6:30-31 6:32-33 6:34	Il discorso nella sinagoga di Cafarnao 6:22-27 6:28-40
6:34-40	Rifiutato dai suoi 6:41-59	6:41-51 6:52-59	6:35-40 6:41-42 6:43-51 6:52 6:53-58 6:59	6:41-51 6:52-58
Le parole della vita eterna 6:60-65	Molti discepoli si allontanano 6:60-71	6:60-65	Le parole della vita eterna 6:60 6:61-65	6:63 6:64-66

6:66-71	6:66-71	6:66-67	La professione di fede di Pietro
		6:68-69	6:67-71
		6:70-71	

CICLO NUMEROTRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 6:1-71

- A. Il Vangelo di Giovanni non registra la stessa Cena del Signore, sebbene i capitoli 13-17 registrino il dialogo e la preghiera nel Cenacolo. Questa omissione può essere intenzionale. La chiesa del secondo secolo cominciò a vedere le ordinanze in senso sacramentale. Li hanno visti come canali di grazia. Giovanni potrebbe aver reagito alla visione sacramentale non registrando il battesimo di Gesù o la Cena del Signore.
- B. Giovanni 6 è nel contesto dell'alimentazione dei cinquemila. Tuttavia, molti lo usano per insegnare una visione sacramentale dell'Eucaristia. Questa è la fonte della dottrina cattolica della transustanziazione (Giovanni 6: 53-56).

La domanda su come il capitolo 6 si riferisce all'Eucaristia mostra la duplice natura dei Vangeli. Ovviamente, i Vangeli si riferiscono alle parole e alla vita di Gesù, eppure furono scritti decenni dopo espresso la comunità di fede dei singoli autori. Quindi ci sono tre livelli di intenti autoriali.

1. lo Spirito
2. Gesù e gli ascoltatori originali
3. gli scrittori del Vangelo e i loro lettori

Come si può interpretare? L'unico metodo verificabile deve essere un approccio contestuale, grammaticale, lessicale, informato da un contesto storico e non viceversa.

- C. Dobbiamo ricordare che il pubblico era ebreo e che lo sfondo culturale era l'aspettativa rabbinica del Messia come super-Mosè (cfr Giovanni 6: 30-31), specialmente riguardo all'esperienza dell'Esodo come "manna". I rabbini userebbero Ps. 72:16 come testo di prova. Le insolite dichiarazioni di Gesù (cfr Giovanni 6: 60-62, 66) avevano lo scopo di contrastare le false aspettative Messianiche della folla (cfr Giovanni 6: 14-15).
- D. Gli antichi padre della Chiesa non erano tutti d'accordo sul fatto che questo passo si riferisca alla Cena del Signore. Clemente di Alessandria, Origene ed Eusebio non menzionano mai la Cena del Signore nelle loro discussioni su questo passaggio.
- E. Le metafore di questo passaggio sono molto simili alle parole di Gesù usate con la "donna al pozzo" in Giovanni 4. L'acqua e il pane terrestri sono usati come metafore della vita eterna e delle realtà spirituali.

- F. Questo moltiplicarsi di pane è l'unico miracolo registrato in tutti e quattro i Vangeli (Mt 14: 13-21, Marco 6: 32-44, Luca 9: 10-17)!
- G. Michael Magill, nel suo *New Testament TransLine* (p.325) fa un'interessante osservazione relativa ai diversi gruppi di Cafarnao e alla loro relazione con le parole scioccanti di Gesù.
1. la folla, Giovanni 6:24
 2. gli ebrei, Giovanni 6: 41,52
 3. i discepoli, Giovanni 6: 60,66
 4. i Dodici, Giovanni 6:67
- Gesù aveva effettivamente
1. ha fermato la folla dal cercare di renderlo re perché li ha nutriti (Giovanni 6:15)
 2. ha sfidato la direzione ebraica con le sue affermazioni personali radicali.
 3. ha causato l'allontanamento di molti seguaci periferici
 4. ha suscitato una dichiarazione di fede continua e approfondita da parte dei Dodici (Giovanni 6: 68-69)

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 6:1-14

¹Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tibèriade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pascqua, la festa dei Giudei. ⁵Allora Gesù, alzò gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: "Duecento dinari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". ¹⁰Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. ¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!".

6:1 "mare di Galilea (o di Tibèriade)" Questo specchio d'acqua era conosciuto con molti altri nomi. Nell'AT era chiamato Chinnereth, (Numeri 34:11). Era anche conosciuto come Lago Gennessaret in Luca 5: 1 e dal nome romano, il Mare di Tiberiade in Giovanni 21: 1. La parentesi è un altro commento editoriale dell'autore. Dimostra che il Vangelo di Giovanni era per persone al di fuori della Palestina (cfr Giovanni 6: 4,6,64,71).

6:2 Noti il motivo per cui la folla ha seguito Lui.

6:3 Gesù ha usato l'amplificazione naturale dell'acqua usando l'aspetto laterale della collina per proiettare la sua voce. Il fatto che Egli "si sedette" mostra che questa era una sessione di insegnamento ufficiale con i suoi discepoli. Ci si chiede se la montagna avesse lo scopo di ricordare a loro il contesto di Mosè come in Matteo 5-7. In queste grandi sessioni di insegnamento, Gesù spesso si rivolgeva a diversi gruppi nella folla. Circondarlo ai suoi piedi sarebbero stati i suoi discepoli vicini; oltre a loro, i curiosi, i ricchi e il comune "popolo della terra"; e, in piccoli gruppi, i capi religiosi (farisei, scribi, sadducei, forse anche esseni).

6:4 "la Pascqua, la festa dei Giudei" L'unico modo per determinare la durata del ministero pubblico di Gesù è la Pasqua menzionata nel Vangelo di Giovanni (primo, 2:13, secondo, 6: 4 e terzo, 11:55 e 13: 1). Se Giovanni 5: 1 parla anche di una Pasqua, allora abbiamo almeno tre anni e mezzo o quattro anni di ministero pubblico. C'è così tanto che non sappiamo della vita di Gesù (cfr Giovanni 20:30, 21:25)

6:6 “Diceva così per metterlo alla prova” In questo caso il termine Greco per significare “test” (*peirazō*) di solito porta un male connotazione (vedi Argomento speciale in 1 Giovanni 4: 1, cfr Matt 4: 1). Questo è un buon esempio che mostra che gli interpreti moderni cercano di forzare le parole NT ad adattarsi a un'unica definizione. Koine Greco stava perdendo molte delle distinzioni grammaticali e linguistiche del greco classico (cfr. Nota in Giovanni 5:20).

Gesù stava mettendo alla prova Filippo, ma in che modo?

1. sulla sua fede in Gesù come fornitore?
2. sulla sua conoscenza dell'AT (cfr Num. 11:13, sulla domanda di Mosè a Dio sul fornire cibo)?
3. sulla sua cura e preoccupazione per la folla?

6:7

**NASB, NKJV,
JB
NRSV
TEV**

**“Duecento denari vale la pena”
“sei mesi di stipendio”
“duecento monete d'argento”**

Un denari era un salario giornaliero per un lavoratore (cfr Matt. 20: 2) e un soldato. Questo sarebbe stato quasi i due terzi dello stipendio di un anno.

ARGOMENTO SPECIALE: MONETE IN USO IN PALESTINA NEL EPOCA DI GESÙ

I. Le monete di rame

- A. *cherma* - scarso valore (cfr Giovanni 2:15)
- B. *chalchos* - poco valore (cfr Matt 10: 9; Marco 12:41)
- C. *assarion* - una moneta di rame romana del valore di circa 1/16 di un *dēnarius* (cfr Mat 10:29)
- D. *kodrantes* - una moneta di rame romana del valore di 1/64 di un *dēnarius* (cfr Mt 5:26)
- E. *lepton* - una moneta di rame ebraica del valore di circa 1/128 di un *dēnarius* (cfr Marco 12:42; Luca 21: 2)
- F. *quadrans / farthing* - una moneta romana in rame di scarso valore

II. Le monete d'argento

- A. *arguros* ("moneta d'argento") - molto più prezioso delle monete di rame o di bronzo (cfr Matt 10: 9; 26:15)
- B. *dēnarius* - una moneta d'argento romana degna di un giorno di lavoro (cfr Matteo 18:28, Marco 6:37)
- C. *drachmē* - una moneta d'argento greca equivalente in valore a un *dēnarius* (cfr Lc 15: 9)
- D. *di-drachmon* - una doppia dracma equivaleva a un ½ *shekel* ebreo (cfr Mt 17:24)
- E. *statēr* - una moneta d'argento del valore di circa quattro *dēnarii* (cfr Mt 17:27)

III. Le monete d'oro - *chrusos* ("monete d'oro") – le monete più preziose (cfr Matt 10: 9)

IV. Termini generali per pesi di metalli

- A. *mnaa* – in Latino *mina*, un peso di metallo equivalente a 100 *dēnarii* (cfr Luke 19:13)
- B. *talanton* - un'unità di peso greca (cfr Matt. 18:24; 25: 15,16,20,24,25,28)
 1. argento pari ad un valore di 6000 *dēnarii*
 2. oro pari ad un valore di 180.000 *dēnarii*
- C. *sheqel* – Peso ebraico nell'AT riferito ad argento (cioè, 4 once, cfr Gen. 23:15; 37:28; Es. 21:32)
 1. *pīm* - 2/3 *shekel*
 2. *Beka* - ½ *shekel*
 3. *gerah* - 1/20 *shekel*
 Unità più grandi

1. *maneh* - 50 *shekels*
2. *kikkar*: 3.000 *shekels*

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

6:8-9 “Andrea, fratello di Simon Pietro” Questo contesto è una così bella immagine della semplice fede di Andrea e della fiducia nell'abilità e nella persona di Gesù.

6:9 “pani d’orzo” Questo era considerato il pane più economico e meno desiderabile. Era il cibo dei poveri. Gesù non ha usato i suoi poteri per fornire cibo costoso!

6:10 “Fateli sedere” Le persone di questa cultura normalmente mangiavano mentre erano sedute sul pavimento o reclinate intorno ad una bassa tavola in forma di "U".

▣ **“C’era molta erba in quel luogo”** Questo è un commento apostolico (editoriale) di un testimone oculare.

▣ **“Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini”** È davvero un termine improprio chiamare "l'alimentazione dei cinquemila" perché apparentemente c'erano più persone lì quel giorno. I cinquemila sono un numero tondo e si riferiscono agli uomini adulti (vale a dire, 13 e sopra) e non includono donne e bambini (cfr Matt. 14:21). Tuttavia, non è sicuro quante donne e bambini avrebbero o potrebbero partecipare (cfr Mt 14: 21).

6:11 “dopo aver reso grazie, lì diede” Il miracolo della moltiplicazione deve essere avvenuto nelle mani di Gesù. Nel contesto della speranza messianica degli ebrei questo evento sarebbe il segno atteso che Gesù stava fornendo cibo come Mosè aveva fornito manna.

Il termine greco per "rendere grazie" (*eucharisteō*) divenne in seguito il nome per l'Ultima Cena (cfr 1 Cor 11: 23-24). È vero che Giovanni lo ha usato in questo caso avendo in mente questa futura definizione tecnica? Gli altri Vangeli che non hanno allusioni all'Eucaristia usano un termine diverso (*eulogeō*, cfr Mt. 14:19, Marco 6:41). Usano il termine *eucharisteō* (cfr Matteo 15,26, Marco 8: 6, Luca 17:16, 18:11) ma non coerentemente in un'impostazione Ultima Cena. Usano lo stesso termine per descrivere la preghiera di ringraziamento di Gesù nella stanza superiore (cfr Matteo 26:27, Marco 14:23 e Luca 22: 17-19). Pertanto, poiché l'uso non è uniforme, Giovanni avrebbe dovuto rendere più specifica la sua allusione se i lettori successivi dovessero interpretarlo in un contesto eucaristico!

6:12 “perduto” Vedi l'Argomento Speciale: *Apollumi* alle 10:10.

6:13 “Li raccolsero e riempirono dodici canestri” Il termine canestro in questo caso si riferisce ad un grande cesto di quelli da picnic. È significativo il fatto che Gesù non abbia sprecato alcun cibo moltiplicato. Né ha cambiato la natura (o il tipo) del pane.

Il termine "dodici" ha un significato simbolico? È difficile essere certi. È stato interpretato come un riferimento alle tribù di Israele (Gesù soddisfa l'AT) o un canestro per ogni discepolo (Gesù soddisfa e provvede ai suoi discepoli), ma potrebbe essere stato solo un dettaglio di un testimone oculare (come Giovanni 6:19) .

ARGOMENTO SPECIALE: IL NUMERO DODICI

Dodici è sempre stato un numero simbolico di organizzazione (vedi Argomento Speciale: Numeri simbolici nella Scrittura)

- A. Fuori dalla Bibbia
 1. dodici segni dello zodiaco
 2. dodici mesi all'anno
- B. nell'AT (BDB 1040 più 797)

1. i figli di Giacobbe (le tribù ebraiche)
2. riflessi in
 - a. dodici colonne dell'altare in Esod. 24: 4
 - b. dodici gioielli sulla corazza del sommo sacerdote (che rappresentano le tribù) in Esod. 28:21
 - c. dodici pagnotte di pane nel luogo santo del tabernacolo in Lev. 24: 5
 - d. dodici spie inviate in Canaan in Numeri 13 (una per ogni tribù)
 - e. dodici canne (standard tribali) alla ribellione di Korah in Num. 17: 2
 - f. dodici pietre di Giosuè in Gs. 4: 3,9,20
 - g. dodici distretti amministrativi nell'amministrazione di Salomone in 1 Re. 4: 7
 - h. dodici pietre dell'altare di Elia a YHWH in 1 Re. 18:31
- C. Nel Nuovo Testamento
 1. dodici apostoli scelti
 2. dodici canestri di pane (uno per ciascun apostolo) in Matt. 14:20
 3. dodici troni su cui siedono i discepoli del NT (riferendosi alle 12 tribù di Israele) in Matt. 19:28
 4. dodici legioni di angeli per salvare Gesù in Matt. 26:53
 5. il simbolismo di Rivelazione
 - a. 24 anziani su 24 troni in 4: 4
 - b. 144.000 (12x12.000) in 7: 4; 14: 1,3
 - c. dodici stelle sulla corona della donna in 12: 1
 - d. dodici porte, dodici angeli che riflettono le dodici tribù nel 21:12
 - e. dodici pietre dei fondamenti della nuova Gerusalemme e su di esse i nomi dei dodici apostoli in 21:14
 - f. dodicimila stadi in 21:16 (dimensione della nuova città, Nuova Gerusalemme)
 - g. il muro è di 144 cubiti in 21:17
 - h. dodici porte di perle in 21:21
 - i. alberi nella nuova Gerusalemme con dodici tipi di frutta (una per ogni mese) in 22: 2

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

6:14 “il profeta” Questa è un'allusione al riferimento messianico di Deut. 18: 15-22 (cfr At 3:22, 7:37). La folla ha riconosciuto il potere di Gesù ma ha frainteso la natura della sua missione e dei suoi segni.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 6:15

¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

6:15 La folla era eccitata dal miracolo Messianico di Gesù nel fornire cibo. Questo verso può riferirsi alla tentazione del malvagio di Matt. 4: 3.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 6:16-21

¹⁶Venuta intanto la sera, I suoi discepoli scesero al mare, ¹⁷salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; ¹⁸il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. ¹⁹Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: “Sono io, non abbiate paura!”. ²¹Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

6:17 “Cafàrnao” Questo era il quartiere di Gesù durante il suo ministero di Galilea a causa dell'incredulità nella sua città natale di Nazaret (cfr Lc 4: 28-29).

6:19 “Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia” Erano all'incirca a metà del lago quando Gesù venne a camminare verso di loro sull'acqua. Matteo espande questa narrazione per includere Pietro che cammina verso di lui sull'acqua.

▣ **“ebbero paura”** Questi discepoli stavano ancora stimando Gesù secondo le norme terrestri. La paura dei discepoli è espressa in Marco 6:49. Il peso comune di questi "segni" li ha costretti a rivedere chi fosse.

6:20 **“Sono io”** Questo è letteralmente (*egō eimi*) "Io Sono" (cfr Giovanni 4:26; 8: 24,28,54-59; 13:19; 18: 5-6) che riflette il nome dell'alleanza di Dio nell'AT, YHWH di Esod. 3: 12-15. Gesù è il visibile "Io Sono", la piena auto-rivelazione di Dio, il Logos incarnato (parola) di Dio, il vero e unico Figlio. Vedi la lettera D nell'Argomento Speciale seguente.

ARGOMENTO SPECIALE: I NOMI DELLA DIVINITÀ

A. *El* (BDB 42, KB 48)

1. Il significato originale dell'antico termine generale per divinità è incerto, sebbene molti studiosi credano che provenga dalla radice accadica, "essere forte" o "essere potente" (cfr Gen 17: 1; Num. 23: 19; Deut 7:21; Ps. 50: 1).
2. Nel panteone cananeo il dio supremo è *El* (testi Ras Shamra), chiamato "il padre degli dei" e "signore dei cieli"
3. Nella Bibbia *El* è spesso combinato con altri termini. Queste combinazioni sono diventate un modo per caratterizzare Dio.
 - a. *El-Elyon* ("Dio Altissimo", BDB 42 e 751 II), Gen. 14: 18-22; Deut. 32: 8; Isa. 14:14
 - b. *El-Roi* ("Dio che vede" o "Dio che si rivela", BDB 42 e 909), Gen. 16:13
 - c. *El-Shaddai* ("Dio onnipotente" o "Dio di ogni compassione" o "Dio della montagna", BDB 42 e 994), Gen 17: 1; 35:11; 43:14; 49:25; Es. 6: 3
 - d. *El-Berit* ("Dio dell'Alleanza", BDB 42 e 136), Giudi.. 09:46
4. *El* è equiparato a
 - a. YHWH in Num. 23: 8; Ps. 16: 1-2; 85: 8; È un. 42: 5
 - b. *Elohim* in Gen. 46: 3; Giobbe 5: 8, "Io sono El, l'Elohim di tuo padre"
 - c. *Shaddai* in Gen. 49:25; Num. 24: 4,16
 - d. "gelosia" in Esod. 34:14; Deut. 04:24; 5: 9; 06:15
 - e. "misericordia" in Deut. 04:31; Ne. 09:31
 - f. "grande e fantastico" in Deut. 07:21; 10:17; Ne. 1: 5; 09:32; Dan. 9: 4
 - g. "conoscenza" in 1 Sam. 2: 3
 - h. "il mio forte rifugio" in 2 Sam. 22:33
 - i. "il mio vendicatore" in 2 Sam. 22:48
 - j. "il santo" in Isa. 05:16
 - k. "potrebbe" in Isa. 10:21
 - l. "la mia salvezza" in Isa. 12: 2
 - m. "grande e potente" in Ger. 32:18
 - n. "penitenza" in Ger. 51:56
5. Una combinazione di tutti i principali nomi all'AT per Dio si trova in Giosuè 22:22 (*El, Elohim, YHWH*, serie ripetuta)

B. *Elyon* (BDB 751, KB 832)

1. Il suo significato fondamentale è "alto", "esaltato" o "innalzato" (cfr Gen. 40:17; 1 Re 9: 8; 2 Re. 18:17; Neemia 3:25; Ger. 20: 2; 36:10, Salmi 18:13).
2. È usato in senso parallelo a molti altri nomi / titoli di Dio.
 - a. *Elohim* – Sal. 47: 1-2; 73:11; 107: 11
 - b. *YHWH* - Gen. 14:22; 2 Sam. 22:14
 - c. *El-Shaddai* - Sal. 91: 1,9

- d. *El* - Num. 24:16
 - e. *Elah* - usato spesso in Daniele 2-6 ed Ezra 4-7, in collegamento con *Illair* (Aramaico per "Dio Supreme") in Dan. 03:26; 4: 2; 5: 18,21
3. È spesso usato dai non israeliti.
- a. Melchisedec, Gen. 14: 18-22
 - b. Balaam, Num. 24:15
 - c. Mosè, parlando delle nazioni in Deut. 32: 8
 - d. Il Vangelo di Luca nel NT, scrivendo a Gentili, usa anche l'equivalente greco *Hupsistos* (cfr 1: 32,35,76; 6:35; 8:28; Atti 7:48; 16:17)
- C. *Elohim* (plurale), *Eloah* (singolare), usato principalmente in poesia (BDB 43, KB 52)
1. Questo termine non si trova al di fuori dell'Antico Testamento.
 2. Questa parola può designare il Dio di Israele o gli dei delle nazioni (cfr Esodo 3: 6, 20: 3). La famiglia di Abramo era politeista (cfr Gv 24: 2).
 3. Può riferirsi ai giudici israeliani (cfr Es. 21: 6, Sal 82: 6).
 4. Il termine *elohim* è anche usato da altri esseri spirituali (angeli, il demoniaco) come nel Deut. 32: 8 (LXX); Ps. 8: 5; Giobbe 1: 6; 38: 7.
 5. Nella Bibbia è il primo titolo / nome per la divinità (cfr Gen 1: 1). È usato esclusivamente fino a Gen. 2: 4, dove è combinato con YHWH. Fondamentalmente (teologicamente) si riferisce a Dio come creatore, sostenitore e fornitore di tutta la vita su questo pianeta (cfr Salmo 104). È sinonimo di *El* (cfr Deut. 32: 15-19). Può anche essere parallelo a YHWH come Salmo 14 (*Elohim*, vv. 1,2,5; YHWH, vv. 2,6; anche *Adon*, v. 4).
 6. Sebbene se il plurale potrebbe essere usato anche per gli altri dei, questo termine indica spesso il Dio di Israele, ma di solito ha il verbo singolare per indicare l'uso monoteistico (vedi Argomento Speciale: Monoteismo).
 7. È strano che un nome comune per il Dio monoteista di Israele sia plurale (si noti anche "noi" in Gen. 1:26; 3:22; 11: 7)! Anche se non c'è certezza, ecco le teorie.
 - a. L'ebraico ha tanti plurali, spesso usati per dare enfasi. Strettamente collegato a questo è la successiva caratteristica grammaticale ebraica chiamata il plurale di maestà, dove il plurale è usato per ingrandire un concetto.
 - b. Questo può riferirsi al consiglio angelico, che Dio incontra in cielo e che fa la sua protesta (cfr 1 Re 22: 19-23, Giobbe 1: 6, Sal 82: 1, 89: 5,7).
 - c. È anche possibile che ciò rifletta la rivelazione del NT dell'unico Dio in tre persone. In Gen. 1: 1 Dio crea; Gen. 1: 2 lo Spirito cova e dal NT Gesù è l'agente di Dio Padre nella creazione (cfr Gv 1,10, Rom. 11:36; 1 Cor 8: 6; Col 1:16; Ebrei 1: 2; 2:10) .6: 17)
- D. YHWH (BDB 217, KB 394)
1. Questo è il nome che riflette la divinità come Dio che fa l'alleanza; Dio come salvatore, redentore! Gli umani spezzano le alleanze, ma Dio è leale alla sua parola, promessa, alleanza (cfr Salmo 103).
- Questo nome è menzionato per la prima volta in combinazione con *Elohim* in Gen. 2: 4. Non ci sono due account di creazione in Genesi 1-2, ma due sottolineano:
- a. Dio come creatore dell'universo (il fisico, il Salmo 104)
 - b. Dio come creatore speciale dell'umanità (Salmo 103)
- Genesi 2: 4-3: 24 inizia la rivelazione speciale sulla posizione privilegiata e lo scopo dell'umanità, così come il problema del peccato e della ribellione associati alla posizione unica.
2. In Genesi 4:26 si dice che "gli uomini cominciarono a invocare il nome del Signore" (YHWH). Tuttavia, Exod. 6: 3 implica che i primi patti (i Patriarchi e le loro famiglie) conoscevano Dio solo come *El Shaddai*. Il nome YHWH è spiegato solo una volta in Esod. 3: 13-16, esp. v. 14. Tuttavia, gli scritti di Mosè interpretano spesso i vocaboli di giochi di parole popolari, non di etimologie (cfr Gen 17: 5; 27:36; 29: 13-35). Ci sono state diverse teorie sul significato di questo nome (tratto da IDB, vol.2, pp. 409-11).
 - a. da una radice araba, "per mostrare amore fervente"
 - b. da una radice araba "soffiare" (YHWH come tempesta Dio)

- c. da una radice Ugartica (cananea) "parlare"
 - d. seguendo un'iscrizione fenicia, un participio causativo che significa "Colui che sostiene" o "Colui che stabilisce"
 - e. dalla forma ebraica di *Qal* "Colui che è" o "Colui che è presente" (nel tempo futuro, "Colui che sarà")
 - f. dalla forma ebraica *Hiphil* "Colui che causa di essere"
 - g. dalla radice ebraica "vivere" (per esempio, Gen 3:21), che significa "il vivente, solo vivente"
 - h. dal contesto di Esod. 3: 13-16 un gioco sulla forma imperfetta usato in un tempo perfetto, "Continuerò ad essere quello che ero un tempo" o "Continuerò ad essere quello che sono sempre stato" (cfr J. Wash Watts, *A Survey of Syntax in the Old Testament*, p. 67). Il nome completo YHWH è spesso espresso in abbreviazione o possibilmente in una forma originale.
 - (1) *Yah* (ad esempio, Hallelu - yah, BDB 219, cfr Es. 15: 2; 17:16; Sal 89: 8; 104: 35)
 - (2) *Yahu* (termine "iah" dei nomi, ad es. Isaia)
 - (3) *Yo* (inizio "Gio" dei nomi, ad es. Gioshua o Gioele)
3. Nell'ebraismo posteriore questo nome di alleanza divenne così santo (il tetragrammaton) che gli ebrei avevano paura di dire che non avrebbero spezzato il comando di Esod. 20: 7; Deut. 05:11; 06:13. Così hanno sostituito il termine ebraico per "proprietario", "padrone", "marito", "signore" -*adon* o *adonai* (mio signore). Quando sono venuti a YHWH nella loro lettura dei testi di AT hanno pronunciato "signore". Questo è il motivo per cui YHWH è scritto Signore nelle traduzioni inglesi.
4. Come con *El*, YHWH è spesso combinato con altri termini per enfatizzare certe caratteristiche del Dio dell'Alleanza di Israele. Mentre ci sono molti termini di combinazione possibili, eccone alcuni.
- a. YHWH - *Yireh* (YHWH fornirà, BDB 217 e 906), Gen. 22:14
 - b. YHWH - *Rophekha* (YHWH è il tuo guaritore, BDB 217 e 950, participio di *Qal*), Esod. 15:26
 - c. YHWH - *Nissi* (YHWH è la mia bandiera, BDB 217 e 651), Esod. 17:15
 - d. YHWH - *Meqaddishkem* (YHWH colui che ti santifica, BDB 217 e 872, participio di *Piel*), Esod. 31:13
 - e. YHWH - *Shalom* (YHWH è Pace, BDB 217 e 1022), Giud. 06:24
 - f. YHWH - *Sabbaoth* (YHWH di ospiti, BDB 217 e 878), 1 Sam. 1: 3,11; 4: 4; 15: 2; spesso nei profeti
 - g. YHWH - *Ro'I* (YHWH è il mio pastore, BDB 217 e 944, participio di *Qal*), Sal. 23: 1
 - h. YHWH - *Sidqenu* (YHWH è la nostra giustizia, BDB 217 e 841), Ger. 23: 6
 - i. YHWH - *Shammah* (YHWH è lì, BDB 217 e 1027), Ezec. 48:35

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

6:21 “e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti” Questo apparentemente era un altro avvenimento miracoloso (cfr Giovanni 22-25) poiché il Vangelo di Marco indica che avevano remato circa a metà strada attraverso il lago (cfr Marco 6:47). Tuttavia, non è menzionato negli altri Vangeli (ad es., Matt. 14:32 o Marco 6:51).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: **Giovanni 6:22:25**

22Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi erano partiti da soli. **23**Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. **24**Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. **25**Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: “Rabbì, quando sei venuto qua?”.

6:23 “Tiberiade” Questa città fu costruita da Erode Antipa in dopo Cristo 22 e divenne la sua capitale.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 6:26-34

²⁶Gesù rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo”. ²⁸Gli dissero allora: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”. ²⁹Gesù rispose loro: “Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”. ³⁰Allora gli dissero: “Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*”. ³²Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, quell’overo. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”. ³⁴Allora gli dissero: “Signore, daci sempre questo pane”.

6:26, 32,53 “In verità, in verità io vi dico” "Amen", "Amen". Questa è una frase ebraica che ha tre usi distinti.

1. Nell'AT la parola era usata per "fiducia". Il suo senso figurato significava "essere fermi" ed era usato per descrivere la propria fede in YHWH.
2. L'uso di Gesù riflette l'introduzione di affermazioni importanti e significative. Non abbiamo nessun altro uso contemporaneo di "amen" in questo modo.
3. Nella chiesa primitiva, come l'AT, divenne un termine di affermazione o concorso.

Vedi ARGOMENTO SPECIALE: AMEN a Giovanni 1:51.

- ▣ “**ma perché avete mangiato di quei pani**” I loro motivi erano fisici e immediati, non spirituali ed eterni.
- ▣ “**e vi siete saziati**” Questo termine significava "gorgogliare", era spesso usato per gli animali (specialmente le mucche).

6:27 “Datevi da fare” Questo è un presente di imperative medio con la particella negativa che di solito significa fermare un azione già in atto. Lo sfondo dell’AT di questo passo è Isaia 5. Questa conversazione ha molte somiglianze con quella con la donna al pozzo in Giovanni 4.

- ▣ “**non dura**” Vedi Argomento Speciale: *Apollumi* al 10: 10
- ▣ “**ha messo il suo sigillo**” Questo è letteralmente "sigillato". Questo era un segno di autenticità, proprietà, autorità e sicurezza (cfr. NEB e Matt. 28:18; Giovanni 17: 2). TEV e NIV la traducono come "approvazione" poiché è usata per affermare l'approvazione di Dio Padre per il ministero di Gesù. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: SIGILLARE in Giovanni 3:33, dove può riferirsi allo Spirito Santo.

6:28 “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?” Questa era la questione religiosa centrale del giudaismo del primo secolo (cfr Luca 18:18). L'ebreo religioso era ritenuto giusto con Dio basato su (1) il suo lignaggio e (2) la sua interpretazione della Legge mosaica allo stesso modo in cui è stata interpretata dalla tradizione orale (Talmud).

6:29 “che crediate in colui che egli ha mandato” Questo è un congiuntivo attivo del presente seguito da un indicativo attivo aoristo. La parola "credere" è fondamentale per comprendere gli insegnamenti del NT sulla salvezza. Vedi l'argomento speciale su Giovanni 2:23. L'orientamento primario della parola era fiducia volitiva. Il termine greco gruppo *pistis* può essere tradotto come "credere", "fiducia" o "fede". L'obiettivo della credenza umana deve essere "in Lui" (cfr Giovanni 1:12, 3:16), non nella sincerità umana, nell'impegno, né nell'entusiasmo. L'orientamento immediato di questo passaggio è una relazione personale con Gesù Cristo, non la teologia ortodossa su di Lui, il rituale religioso atteso, né la vita etica. Tutte queste cose sono utili ma non primarie. Si noti che Gesù cambia il plurale "opere" della loro domanda al singolare "opera". Per "inviato" vedi Argomento speciale: Invia (*Apostellō*) a Giovanni 5:24.

6:30-33 Va ricordato che questo gruppo aveva appena partecipato a una miracolosa alimentazione dei cinquemila. Avevano già avuto il loro segno! Il giudaismo rabbinico pensava che il Messia avrebbe ripetuto certi atti di AT, come l'invio della manna (cfr IBaruch 29: 8). I rabbini hanno usato Ps. 72:16 come testo di prova per questa visione di un tipo di Messia "super-Mosè" (cfr 1 Cor 1, 22).

C'è un'importante caratteristica grammaticale tra il "credere in Lui" di Giovanni 6:29 e "crederti" di Giovanni 6:30. Il primo si concentra sulla solita costruzione di Giovanni di credere in / in Gesù. È un obiettivo personale. Il secondo si concentra sul credere alle parole o alle affermazioni di Gesù che sono un obiettivo di contenuto. Ricorda, il Vangelo è sia una persona che un messaggio. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 2:23.

6:31 “come sta scritto” Questo è un participio passivo perfetto perpendicolare. Era la forma grammaticale standard per introdurre citazioni di Scritture dall'AT. Era un idioma che affermava l'ispirazione e l'autorità dell'AT. Questa citazione potrebbe riferirsi a uno dei vari testi di AT o una combinazione: Sal. 78:24; 105: 40; Es. 16: 4,15 o Nee. 09:15.

6:32 Gesù affronta la teologia tradizionale degli ebrei. Asserirono che il Messia doveva compiere opere meravigliose come Mosè a causa di Deut. 18: 15,18. Gesù corregge la loro assunzione in diversi punti.

1. Dio, non Mosè, ha dato la manna
2. la manna non era di origine celeste sebbene la gente pensasse che fosse (cfr Sal 78: 23-25)
3. il vero pane del cielo era Gesù, che non era un atto del passato, ma una realtà presente

6:33 “è colui che discende dal cielo” Questo è un tema ricorrente in Giovanni (cfr Giovanni 3:13). È il dualismo verticale di Giovanni. In questo contesto, la discendenza di Gesù si afferma sette volte (cfr Giovanni 6: 33,38,41,42,50,51,58). Mostra l'origine divina preesistente di Gesù (cfr Giovanni 6: 33,38,41,42,50,51,58 e 62). È anche un gioco sulla "manna" che viene dal cielo come ha fatto Gesù il vero pane, il pane della vita. Questo è letteralmente "il pane di Dio è quello che scende dal cielo". Qui il participio attivo del presente di genere maschile si riferisce a (1) "pane" o (2) un uomo, Gesù. Spesso in Giovanni queste ambiguità sono finalizzate (doppi sensi).

▣ **“e dà la vita al mondo”** Questo è il motivo per cui Gesù venne (cfr Giovanni 3:16, Marco 10:45, 2 Cor. 5,21). L'obiettivo è la "nuova vita", la "vita eterna", "l'inizio vita", "il modello di vita di Dio" per un mondo perduto e ribelle, non per un gruppo speciale (ebreo / gentile, eletto / non eletto, conservatore / liberale), ma a tutti!

6:34

NASB, NKJV	“Dio”
NRSV, TEV,	
NJB, NET,	
NIV, REB	“Signore”

Questi due termini riflettono entrambi i diversi usi semantici del *kurios*. In questo contesto, la seconda opzione sembra la migliore. La folla non ha capito Gesù o le sue parole. Non lo hanno percepito come il Messia (anche nota 4:11, 5: 7).

▣ **“daci sempre questo pane”** Questo è simile all'affermazione della donna al pozzo in Giovanni 4:15. Anche questi ebrei non capivano le metafore spirituali di Gesù. Questo è un tema ricorrente in Giovanni.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 6:35-40

³⁵Gesù rispose loro: “Io sono il pane della vita; ci viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me, colui che viene a me, io non lo catterò fuor mandato, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”.

6:35 “Io sono il pane della vita” Questa è una delle affermazioni "Io Sono" che è così caratteristica di Giovanni (cfr Giovanni 6: 35,41,48,51; 8:12; 10: 7,9,11,14; 11:25; 14: 6; 15: 1,5). Il Vangelo di Giovanni si concentra sulla persona di Cristo. Questo è collegato alle aspettative Messianiche degli Ebrei riguardo alla manna e al nuovo Datore della Legge che porterebbe un nuovo esodo (dal peccato). Vedi nota a Giovanni 8:12.

▣ **“ci viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai”** Questi sono due forti doppi negativi in greco, "non lo farò mai più" (cfr Giovanni 6:37). Esiste una relazione parallela tra "viene" e "crede" (cfr Giovanni 7: 37-38, simile a "vede" e "ascolta"). Sono entrambi participi presenti. L'essere e il credere dei fedeli non sono decisioni che si fanno una sola volta, ma l'inizio di uno stile di vita fraterno, di amicizia e di segugio.

▣ **“fame.....sete”** La fame e la sete erano spesso usate per descrivere la realtà spirituale (cfr Sal 42: 1, Isaia 55: 1, Amos 8: 11-12, Matt 5: 6).

6:36 “che voi mi avete visto” Alcuni antichi testimoni (MSS κ , A, e molte versioni di Antico Latino, Vulgata e Siriaco) omettono "Io", facendo sì che la dichiarazione di Gesù si riferisca al Suo segno (cioè, nutrendo la folla). Il pronome è incluso in così tanti manoscritti e versioni greche che l'UBS⁴ non poteva decidere quale fosse originale.

6:37 “Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me” L'enfasi principale di questo passaggio è sulla sovranità di Dio. I due passaggi definitivi di questa verità teologica sono Romani 9 ed Ef. 1: 3-14. È interessante notare che in entrambi i contesti è richiesta la risposta dell'umanità. Romani 10 ha sette frasi omnicomprendenti. Questo è anche il caso di Efesini 2, in cui le discussioni sulla grazia di Dio in Giovanni 6: 1-7 emettono un appello alla fede in Giovanni 6: 8,9. La predestinazione è una dottrina per i redenti, non una barriera per i non salvati. La chiave per sbloccare la dottrina è l'amore e la grazia di Dio, non i decreti eterni. Nota che tutti quelli che Dio dà a Gesù "vengono" a Lui. Dio prende sempre l'iniziativa (cfr Giovanni 6: 44,65), ma gli umani devono rispondere (cfr Giovanni 1:12, 3:16). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 3:16.

▣ **“colui che viene a me, io non lo cacerò fuori”** Questo è un altro forte doppio negativo. Ciò sottolinea la verità che Dio chiama e accoglie tutti a Sé attraverso Cristo (cfr Ez 18, 21-23; 30-32; 1 Tim. 2: 4; 2 animali domestici 3: 9). Dio prende sempre l'iniziativa (cfr Giovanni 6: 44,65), ma gli umani devono rispondere (cfr. Marco 1:15; Atti 3:16, 19; 20:21). Che passaggio meraviglioso sulla sicurezza (cfr Romans 8: 31-39)!

ARGOMENTO SPECIALE: L'ASSICURAZIONE CRISTIANA

La certezza è (1) una verità biblica, (2) l'esperienza della fede di un credente e (3) e la prova dello stile di vita.

- A. La base biblica per la garanzia è
 1. Il carattere e lo scopo del Dio Padre
 - a. Esodo 34: 6-7 (vedi Argomento Speciale: caratteristiche del Dio di Israele)
 - b. Neemia 9:17
 - c. Giovanni 3:16; 10: 28-29 (vedi l'Argomento Speciale: l'Eterno Piano Redentivo di YHWH)
 - d. Romani 8: 38-39
 - e. Efesini 1: 3-14; 2: 5,8-9
 - f. Filippesi 1: 6
 - g. 2 Timoteo 1:12
 - h. 1 Pietro 1: 3-5
 2. L'opera del Figlio di Dio
 - a. La sua preghiera sacerdotale, Giovanni 17: 9-24, in particolare verso 12; Ebrei 7-9

- b. Il suo sacrificio sostitutivo (cfr Isaia 52: 13-53: 12)
 - 1) Marco 10:45
 - 2) 2 Corinzi 5:21
 - 3) 1 Giovanni 2: 2; 4: 9-10
 - c. La sua continua intercessione
 - 1) Romani 8:34
 - 2) Ebrei 7:25
 - 3) 1 Giovanni 2: 1
 - 3. L'abilitazione dello Spirito di Dio
 - a. La sua chiamata, Giovanni 6: 44,65
 - b. La sua sigillatura
 - 1) 2 Corinzi 1:22; 5: 5
 - 2) Efesini 1: 13-14; 04:30
 - c. La sua sicurezza personale
 - 1) Romani 8: 16-17
 - 2) 1 Giovanni 5: 7-13
- B. La risposta di alleanza necessaria del credente è (vedi Argomento Speciale: Patto)
1. Pentimento e fede iniziali e continui (vedi Argomento Speciale: Cosa significa “Ricevere”, “Creedere”, “Confessare / Affermare” e “Chiamare”?)
 - a. Marco 1:15
 - b. Giovanni 1:12
 - c. Atti 3:16; 20:21
 - d. Romani 10: 9-13
 2. ricordando che l'obiettivo della salvezza è la somiglianza in Cristo
 - a. Romani 8: 28-29
 - b. 2 Corinti 3:18
 - c. Galati 4:19
 - d. Efesini 1: 4; 02:10; 04:13
 - e. 1 Tessalonesi
 - f. 2 Tessalonesi 3:13; 4: 3; 05:23
 - g. Tito 2:14
 - h. 1 Pietro 1:15
 3. Ricordando che la sicurezza è confermata dallo stile di vita
 - a. Giacomo
 - b. 1 Giovanni
 4. ricordando che la certezza è confermata dalla fede attiva e dalla perseveranza (vedi Argomento Speciale: Perseveranza)
 - a. Marco 13:13
 - b. 1 Corinzi 15: 2
 - c. Ebrei 3:14; 04:14
 - d. 2 Pietro 1:10
 - e. Giuda 1: 20-21

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

6:38 “sono disceso dal cielo” Questo è il tempo perfetto che si riferisce all'incarnazione (cfr Giovanni 1: 1: 4: 8-10), e i suoi risultati rimangono. Mostra anche l'origine celeste di Gesù (cfr v 41,62).

▣ **“non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”** Il NT asserisce sia l'unità della Trinità (vedi Argomento Speciale in Giovanni 14:26), l'esempio 14: 8-9 e la personalità delle tre persone. Questo versetto è parte della costante enfasi di Giovanni sulla sottomissione di Gesù al Padre. Vedi la nota completa in Giovanni 5:19. Vedi Argomento Speciale: Mandare (*Apostellō*) a Giovanni 5:24.

6:39 “che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato” C'è una relazione ovvia tra il singolare neutro di "tutto ciò" di Giovanni 6:37 ed il singolare neutro di Giovanni 6:39. Giovanni usa questa forma insolita più volte (cfr Giovanni 17: 2,24). Evidenzia apparentemente l'intero corporativo (cfr Giovanni 6: 40,45). Questa è una grande promessa del Dio per mantenere il potere, una fonte di sicurezza cristiana (cfr Giovanni 10: 28-29; 17: 2,24, vedi Argomento Speciale in 1 Giovanni 5:13). Si noti che il verbo di Giovanni 6:37 è nel Presente, mentre in Giovanni 6:39 è nel tempo Perfetto. Il dono di Dio dimora! Anche le ultime due affermazioni di Giovanni 6:39 sono entrambe della forma di aoristo attivo; Gesù non perde nulla di ciò che il Padre gli ha dato a Lui (Giovanni 6:37 e 39) e solleva tutti quelli che gli sono stati dati l'ultimo giorno (Giovanni 6:44). Ecco le divine promesse di (1) elezione e (2) perseveranza!

Questo concetto di una giornata di consumazione (sia positiva che negativa) è chiamato da diversi titoli.

1. gli ultimi giorni, Giovanni 6: 39,40,44,54; 11:24; 00:48; 2 Tim. 3: 1; 1 animale domestico 1: 5; 2 Pietro 3: 3;
2. l'ultima volta, 1 Giovanni 2:18; Giuda 1:18
3. quel giorno, Matt. 07:22; 2 Tim. 1: 12,18; 4: 8
4. un giorno, Atti 17:31
5. il grande giorno, Jude 1: 6
6. il giorno, Luca 17:30; 1 Cor. 3,13; 1 Tess. 5: 4; Eb. 10:25
7. il Suo giorno, Luca 17:24
8. il giorno del Signore, 1 Tess. 5: 2; 2 Sal. 2: 2
9. il giorno di Cristo, Fil. 1,10; 02:16
10. il giorno del Signore Gesù Cristo, 1 Cor. 1: 8; 5: 5
11. il giorno del Signore Gesù, 2 Cor. 01:14
12. il giorno di Cristo Gesù, Fil. 1: 6
13. il giorno del Figlio dell'uomo, Luca 17:24 (vedi anche # 7)
14. giorno del giudizio, Matt. 10:15; 11: 22.24; 00:36; 2 Pietro 2: 9; 3: 7; 1 Giovanni 4:17
15. il giorno di ira, Rev. 06:17
16. Il grande giorno di Dio - Rev. 16:14

▣ **“ma che lo risusciti nell'ultimo giorno”** Questo si riferisce al giorno della risurrezione per i credenti, ma il giorno del giudizio per i non credenti (cfr Giovanni 6: 40,44,54; 5: 25,28; 11:24 e 1 Cor. 15). Frank Stagg ha una dichiarazione utile a questo punto nella sua *A New Testament Theology*:
 “Il Vangelo di Giovanni è enfatico su un future arrivo (14: 3,18 pp. 28; 16: 16,22) e parla chiaramente della risurrezione e del giudizio finale" nell'ultimo giorno "(5:28 f. , 6:39, 44:54, 11:24, 12:48), tuttavia in tutto questo quarto Vangelo, la vita eterna, il giudizio e la risurrezione sono realtà presenti (3:18, 4:23, 5:25 , 6:54, 11:23, 12: 28,31, 13:31, 14:17, 17:26) "(p.331).

6:40 “Questa infatti è la volontà del Padre mio” Questa è la risposta di Gesù alla domanda di Giovanni 6:28, "Che cosa dobbiamo fare per compiere l'opere di Dio?" Vedi Argomento Speciale: Volontà di Dio in Giovanni 4:34.

▣ **“che chiunque vede il Figlio”** Il participio attivo del tempo presente di "contemplare" e "credere" siano parallele (come "deriva" e "crede" in Giovanni 6:35, come "vede" e "interpreta"). Queste sono azioni in corso, non eventi che accadono soltanto una volta. I termine "contemplazione" significava "fissare attentamente" qualcosa in modo da capirlo o conoscerlo.

Mi piace sicuramente il termine "tutti" (*pas*), avviso

1. Che tutti possano credere per mezzo di lui, Giovanni 1: 7
2. illumina ogni uomo, Giovanni 1: 9
3. chiunque crede in lui abbia la vita eterna , Giovanni 3:15
4. chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eternal, Giovanni 3:16
5. perchè tutti onorino il Figlio, Giovanni 5:23
6. -9. Giovanni 6: 37,39,40,45
10. chiunque vide e crede in me, non morirà in eterno, Giovanni 11:26

11. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me, Giovanni 12:32

12. chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre, Giovanni 12:46

Questo è il mistero della sovranità (cfr Giovanni 6: 38-39; 17: 2.24 nei confronti della libera volontà). Entrambi sono in qualche modo veri. Per me il concetto teologico di "alleanza" li unisce meglio!

▣ **“crede in lui”** Ricorda che la salvezza è principalmente una relazione personale, non un credo, una teologia corretta o uno stile di vita morale (cfr Giovanni 3:16, 11: 25-26). La tensione è sull'oggetto della propria fede, non sull'intensità. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 2:23.

Notate l'equilibrio dell'enfasi sulla scelta sovrana di Dio in Giovanni 6: 37a, 39,44,65 e la risposta umana a Giovanni 6: 37b, 40. Queste tensioni bibliche devono essere mantenute. La sovranità di Dio e la libera volontà dell'umanità formano gli aspetti gemelli dell'alleanza biblica.

▣ **“abbia la vita eternal”** Questo è un congiuntivo attivo presente; è necessaria una risposta (cfr 1 Giovanni 5:11). Si noti inoltre che Giovanni 6:39 è aziendale, mentre Giovanni 6:40 è individuale. Questo è il paradosso della salvezza.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 6:41-51

⁴¹Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: **“Io sono il pane disceso dal cielo”**. ⁴²E dicevano: **“Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo?”**. ⁴³ Gesù rispose loro: **“Non mormorate tra voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Stà scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre, solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. ⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padre hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”**.

6:41 “Allora i Giudei si misero a mormorare” Questo è un tempo imperfetto, il che implica che hanno iniziato a mormorare o mormorare ancora e ancora. Il parallelo con il periodo vagante nel deserto (cfr Es. E Num.) è sorprendente. Gli israeliti di quel giorno respinsero anche Mosè, il rappresentante di Dio, che fornì cibo anche a loro.

6:42 Questo dimostra che gli ebrei hanno capito le parole di Gesù su Se stesso. Stava chiaramente usando gli idiomi ebraici per affermare di essere preesistente e divino! Le parole di Gesù sono ancora scioccanti per un falegname galileo! Gesù ha fatto affermazioni così forti su Se stesso. Lui è allora

1. il Figlio incarnato di Dio che porta la vita eterna con le sue parole e opere oppure
2. un bugiardo premeditato o
3. un pazzo (tratto da Josh McDowell, *Evidence That Demands a Verdict*)

La veridicità delle affermazioni di Gesù è la questione del cristianesimo.

6:43 “Non mormorate tra voi” Questo è un imperativo presente con la particella negativa che di solito significa fermare un'azione già in atto.

6:44 “Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato” Dio prende sempre l'iniziativa (cfr Giovanni 6:65 e 15:16). Tutte le decisioni spirituali sono il risultato del corteggiamento dello Spirito, non della religiosità dell'umanità (cfr Isaia 53: 6). La sovranità di Dio e una risposta umana obbligata sono inseparabilmente legati insieme dalla volontà e dalla misericordia di Dio. Questo è il concetto dell'AT sull'alleanza.

L'equilibrio di questo "disegno di Dio" si trova in Giovanni 12:32 dove Gesù "attira tutti gli uomini a Sé". Questo disegno rovescia il modello dell'AOT sul popolo di Dio che non risponde alla sua parola profetica (esempi: Isaia 6: 9-13, 29:13, Geremia). Dio ora parla, non attraverso i profeti di Israele, ma attraverso il suo Figlio per tutta l'umanità (cfr Eb 1, 1-3). Vedi Argomento Speciale: Mandare (*Apostellō*) a Giovanni 5:24.

6:45 “Sta scritto nei profeti” Questa è una citazione di Isa. 54:13 o Ger. 31:34 che descrive l'aspetto interno (nuovo cuore, nuova mente) della "Nuova Alleanza".

▣ **“Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me”** È impossibile affermare di conoscere Dio e respingere Gesù (cfr 1 Giovanni 5: 1-12).

6:46 “Non perché qualcuno abbia visto il Padre” L'affermazione di Gesù è che solo attraverso di Lui si può veramente capire e conoscere Dio (cfr Giovanni 1:18, 14: 6, 9). Perfino Mosè non ha mai veramente visto YHWH (cfr. Nota in Giovanni 5:32).

6:47 Questo versetto riassume l'offerta di Gesù di una salvezza gratuita a tutti gli umani ("colui che crede", participio attivo presente, "vita eterna" cfr Giovanni 6: 51,58; 3: 15,16,36; 5:24; 11 : 26; 20:31). Gesù è l'unica vera rivelazione di Dio, l'unica vera porta a Dio (l'esclusivismo del Vangelo, cfr Giovanni 10: 1-6,7-9; 14: 6), ma questo è disponibile per tutti i figli e le figlie di Adamo (l'inclusivismo del Vangelo adempie 1: 4,7,12; 3:16; Gen 3:15; 12: 3).

6:50 Questo verso, come 31-35, è un gioco sul significato del pane, del pane fisico (manna) e del pane celeste (Gesù). Uno dà e sostiene la vita fisica, ma deve essere ripetuto e alla fine non può fermare la morte. L'altro dà e sostiene la vita eterna, ma deve essere accettato e alimentato e pone immediatamente fine alla morte spirituale (fratellanza con Dio, amicizia intima con il peccato e il sé).

6:51 “Io sono il pane vivo” Questa è una delle famose affermazioni "Io sono" del Vangelo di Giovanni (cfr Giovanni 6: 35,48,51). Era una tecnica letteraria di Gesù per focalizzare l'attenzione sulla sua persona. La salvezza, come la rivelazione, definitivamente una persona.

▣ **“è la mia carne per la vita del mondo”** Questa è una metafora la quale sottolinea che Gesù stesso, non è un po' di cibo, ma è il nostro bisogno centrale. Questa frase ovviamente riporta all'1: 14.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 6:52-59

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?”. ⁵³ Gesù disse loro: “In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo riscusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵ Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷ Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸ Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”. ⁵⁹ Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga di Cafàrnao.

6:52

NASB	“Sostengono”
NKJV	“Litigato”
NRSV	“Contestato”
TEV	“un dibattito furioso”
NJB	“discutere”

Il tempo imperfetto significava l'inizio di qualcosa o la continuazione di qualcosa nel passato. Questo è un termine greco forte per combattere (cfr At 7:26, 2 Tim 2: 23-24, Tito 3: 9) e usato metaforicamente in 2 Cor. 7: 5 e Giacomo 4: 1-2.

▣ **“Come può costui darci la sua carne da mangiare?”** In Giovanni Gesù parla in un linguaggio metaforico che viene regolarmente frainteso in senso letterale: (1) Nicodemo, Giovanni 3: 4; (2) donna samaritana, Giovanni 4:11; (3) folla ebraica, Giovanni 6:52; e (4) discepoli, Giovanni 11:11.

6:53-57 Le forme verbali in Giovanni 6:53 e 54 sono molto interessanti. In Giovanni 6:53, "mangiare" e "bere" sono dei congiuntivi attivi aoristi che parlano di un potenziale atto di iniziazione. Le forme verbali in Giovanni 6:54, "mangia" e "beve", sono participi attivi presenti che enfatizzano l'azione continua (cfr Giovanni 6: 56,57,58). Sembra che ciò confermi il fatto che inizialmente bisogna rispondere a Gesù e continuare a rispondere (cfr Giovanni 6:44).

Bisogna ricordare che prendere questo passo alla lettera significa fraintendere l'orrore ebraico nel bere sangue (cfr Lev 17: 10-14). Prendere le evidenti allusioni di Gesù alla manna nel deserto (cfr Giovanni 6:58), e usarle come frasi letterali connesse con l'Eucaristia è una manipolazione dello storico ambientazione e contesto letterario per scopi liturgici.

6:54 “Carne sangue” Questo è un modo metaforico ebraico di riferirsi all'intera persona, come "cuore".

6:55 “vero cibo vera bevanda” Questo è l'uso caratteristico che fa Giovanni del termine verità (vedi argomento speciale sotto). Giovanni, scrivendo più tardi degli altri scrittori del NT, aveva visto lo sviluppo di diverse eresie (l'enfasi su Giovanni il Battista, l'enfasi sul sacramentalismo, l'enfasi sulla conoscenza umana - gnosticismo).

ARGOMENTO SPECIALE: "VERITÀ" (IL CONCETTO) NELLE SCRITTURE DI GIOVANNI

In un certo senso, Giovanni combina lo sfondo ebraico e lo sfondo greco della "verità" di *alētheia* come faceva anche con *logos* (cfr 1: 1-14). L'ebraico (vedi Argomento Speciale: Credere, Fidare, Fede e Fedeltà nell'AT) denota ciò che è vero, o degno di fiducia (spesso associato alla Septuaginta con *pisteuō*). In greco era associato alla realtà di Platone rispetto all'irrealtà; celeste contro terrestre. Questo si adatta al dualismo di Giovanni. Dio ha chiaramente rivelato (l'etimologia di *alētheia* è di esporre, di essere non celati, manifestarsi chiaramente) se stesso nel suo Figlio. Questo è espresso in diversi modi.

1. SOSTANTIVO, *alētheia*, verità
 - a. Gesù è pieno di grazia e verità (cfr Giovanni 1: 14,17 - Termini di alleanza nell'AT)
 - b. Gesù è il fulcro della testimonianza di Giovanni il Battista (cfr Giovanni 1: 32-34; 18:37 - ultimo profeta dell'AT)
 - c. Gesù parla la verità (cfr Giovanni 8: 40,44,45,46 - la rivelazione è proposizionale e personale)
 - d. Gesù è la via, la verità e la vita (cfr Giovanni 14: 6)
 - e. Gesù li santifica nella verità (cfr Giovanni 17:17)
 - f. Gesù (il *Logos*, 1: 1-3) è la verità (cfr Giovanni 17:17)
 2. AGGETTIVO, *alēthēs*, vero, degno di fiducia
 - a. La testimonianza di Gesù (cfr Giovanni 5: 31-32; 7:18; 8: 13-14)
 - b. Il giudizio di Gesù (cfr Giovanni 8:16)
 3. AGGETTIVO, *alēthinus*, reale
 - a. Gesù è la vera luce (cfr Giovanni 1: 9)
 - b. Gesù è il vero pane (cfr Giovanni 6:32)
 - c. Gesù è la vera vite (cfr Giovanni 15: 1)
 - d. Gesù è il vero testimone (cfr Giovanni 19:35)
 4. AVVERBIO, *alēthōs*, veramente
 - a. La testimonianza dei samaritani per Gesù come Salvatore del mondo (cfr Giovanni 4:42)
 - b. Gesù è il vero pane e bevanda, al contrario della manna del giorno di Mosè (cfr Giovanni 6:55)
- Il termine verità e i suoi derivati esprimono anche la testimonianza di altri a Gesù, *alēthēs*
- a. La testimonianza di Giovanni Battista è vera (cfr Giovanni 10:41)

- b. La testimonianza di Giovanni (l'autore del Vangelo) è vera (cfr Giovanni 19:35, 21:24)
- c. Gesù visto come un vero profeta (cfr Giovanni 6:14, 7:40)

Per una buona discussione della verità nell'AT e nel NT vedi *A Theology of the New Testament* di George E. Ladd, p. 263-269.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

6:56 “rimane in me e io in lui” Questa stessa verità è affermata in Giovanni 15: 4-7; 1 Giovanni 2: 6,27,28; 3: 6,24, vedi Argomento Speciale: Dimorare a 1 Giovanni 2:10. Questa è l'enfasi continua del NT sulla perseveranza dei santi (cfr Gal 6: 9; Ap 2: 7,11,17,26; 3: 5,12,21, vedere Argomento Speciale in Giovanni 8:31). La vera risposta è convalidata da una risposta continua. Questa enfasi sulla perseveranza è l'elemento mancante nell'evangelismo americano.

Uno non deve solo iniziare nella fede, ma finire nella fede (Ebrei 11). Jonathan Edwards ha dichiarato: "La prova certa dell'elezione è quella che si porta fino alla fine". W. T. Conner disse: "La salvezza di un uomo eletto alla salvezza è dall'eternità all'eternità certa nella mente e nel proposito di Dio, tuttavia è condizionata dalla fede e da una fede che persiste e conquista.

6:57 “Come il Padre, che ha la vita” Questa frase è unica, ma il concetto è usato spesso nella Bibbia. Ci sono diversi modi per interpretare l'origine di questo titolo per Dio.

1. il nome di base del Dio dell'alleanza (cfr Esodo 3: 12,14-16, 6: 2-3, vedi Argomento Speciale in Giovanni 6:20)
2. giuramenti di Dio, "come vivo" o in nome di Dio, "come il Signore vive" (cfr Num. 14: 21,28; Isa 49:18; Ger 4: 2)
3. come una descrizione di Dio (cfr Sal 42: 2, 84: 2, Gsè 3:10, Ger 10:10, Dan 6: 20,26, Os. 1:10, Matt 16: 16, 26:63, Atti 14:15, Romani 9:26, 2 Corinzi 3: 3, 6:16, 1 Tessalonicesi 1: 9, 1 Timoteo 3:15, 4:10, Eb 3: 12, 9:14, 10:31, 12:22, Rev. 7: 2)
4. le dichiarazioni in Giovanni 5:26 che il Padre ha la vita in se stesso e l'ha dato al Figlio e 5:21 dove il Padre risuscita i morti come fa il Figlio.

6:58 Questo è un confronto tra l'Antico Testamento e il Nuovo, Mosè e Gesù. (Vedi il libro di Ebrei, in particolare i capitoli 3, 4).

▣ **“mangiarono i padre e morirono”** Questo potrebbe anche aver servito alla funzione teologica di negare la salvezza attraverso il lignaggio (cfr Giovanni 8: 33-39) o attraverso la Legge Mosaica (Torah).

▣ **“in eterno”** Vedi Argomento Speciale in seguito.

ARGOMENTO SPECIALE: IN ETERNO ('*olam*)

L'etimologia del termine ebraico '*olam*, מְלֶכֶת (BDB 761, KB 798) è incerta (NIDOTTE, vol.3, p. 345). È usato in diversi sensi (di solito determinati dal contesto). I seguenti sono soltanto esempi selezionati.

1. cose antiche
 - a. popoli, Gen. 6: 4; 1 Sam. 27: 8; Ger. 05:15; 28: 8
 - b. posti, Isa. 58:12; 61: 4
 - c. Dio, Sal. 93: 2; Pro. 08:23; Isa. 63:16
 - d. cose, Gen 49:26; Giobbe 22:15; Sal. 24: 7,9; Isa. 46: 9
 - e. tempo, Deut. 32: 7; Isa. 51: 9; 63: 9,11
2. tempo futuro

- a. la propria vita, Esod. 21: 6; Deut. 15:17; 1 Sam. 1,22; 27:12
- b. iperbole di rispetto per un re, 1 Re. 01:31; Sal. 61: 7; Ne. 2: 3
- c. esistenza continua
 - (1) terra, Sal. 78:69; 104: 5; Eccl. 1: 4
 - (2) cieli, Sal. 148: 5
- d. esistenza di Dio
 - (1) Gen. 21:33
 - (2) Esod. 15:18
 - (3) Deut. 32:40
 - (4) Sal. 93: 2
 - (5) Isa. 40:28
 - (6) Ger. 10:10
 - (7) Dan. 12: 7
- e. l'alleanza
 - (1) Gen. 9: 12,16; 17: 7,13,19
 - (2) Esod. 31:16
 - (3) Lev. 24: 8
 - (4) Num. 18:19
 - (5) 2 Sam. 23: 5
 - (6) Sal. 105: 10
 - (7) Isa. 24: 5; 55: 3; 61: 8
 - (8) Ger. 32:40; 50: 5
- f. La speciale alleanza con Davide
 - (1) 2 Sam. 7: 13,16,25,29; 22:51; 23: 5
 - (2) 1 Re. 2: 33,45; 9: 5
 - (3) 2 Cro. 13: 5
 - (4) Sal. 18:50; 89: 4,28,36,37
 - (5) Isa. 9: 7; 55: 3
- g. Il Messia di Dio
 - (1) Sal. 45: 2; 72:17; 89: 35-36; 110: 4
 - (2) Isa. 9: 6
- h. Le leggi di Dio
 - (1) Esod. 29:28; 30:21
 - (2) Lev. 6: 18,22; 07:34; 10:15; 24: 9
 - (3) Num. 18: 8,11,19
 - (4) Sal. 119: 89.160
- i. Le promesse di Dio
 - (1) 2 Sam. 7: 13,16,25; 22:51
 - (2) 1 Re. 9: 5
 - (3) Sal. 18:50
 - (4) Isa. 40: 8
- j. I discendenti di Abramo e la Terra Promessa
 - (1) Gen. 13:15; 17:19; 48: 4
 - (2) Esod. 32:13
 - (3) 1 Cro. 16:17
- k. Le feste dell'alleanza
 - (1) Esod. 12: 14,17,24
 - (2) Lev. 23: 14,21,41
 - (3) Num. 10: 8
- l. eternità, eterna
 - (1) 1 Re. 08:13
 - (2) Sal. 61: 7-8; 77: 8; 90: 2; 103: 17; 145: 13

- (3) Isa. 26: 4; 45:17
- (4) Dan. 09:24
- m. quello che i Salmi dicono che i credenti faranno per sempre
 - (1) ringrazia, Sal. 30:12; 79:13
 - (2) dimorare nella sua presenza, Sal. 41:12; 61: 4,7
 - (3) confidare nella Sua misericordia, Sal. 52: 8
 - (4) Lodate il Signore, Sal. 52: 9
 - (5) cantare lodi, Sal. 61: 8; 89: 1
 - (6) dichiara la sua giustizia, Sal. 75: 7-9
 - (7) glorifica il Suo nome, Sal. 86:12; 145: 2
 - (8) benedica il Suo nome, Sal. 145: 1

- n. usato in Isaia per descrivere la nuova era
 - (1) alleanza eterna, Isa. 24: 5; 55: 3; 61: 8
 - (2) YHWH una roccia eterna, Isa. 26: 4
 - (3) gioia eterna, Isa. 35:10; 51:11; 61: 7
 - (4) il Dio Eterno, Isa. 40:28
 - (5) una salvezza eterna, Isa. 45:17
 - (6) eterna benevolenza (Hesed), Isa. 54: 8
 - (7) segno eterno, Isa. 55:13
 - (8) un nome eterno, Isa. 56: 5; 63: 12,16
 - (9) una luce eterna, Isa. 60: 19,20

Un uso orientato al negativo relativo alla punizione eterna dei malvagi si trova in Isa.

33:14, "un fuoco eterno". Isaia usa spesso il "fuoco" per descrivere l'ira di Dio (cfr Isaia 9: 18,19; 10:16, 47:14), ma solo in Isa. 33:14 è descritto come "eterno".

- 3. sia indietro che avanti nel tempo ("da eterno a eterno")
 - a. Sal. 41:13 (lode a Dio)
 - b. Sal. 90: 2 (Dio in persona Sua)
 - c. Sal. 103: 17 (la benevolenza del Signore)

Ricorda, il contesto determina l'estensione del significato del termine. Le alleanze e le promesse eterne sono condizionali (ad es., Geremia 7, vedi Argomento Speciale: Alleanza). Fai attenzione a leggere la tua visione moderna del tempo o la teologia sistematica NT in ogni uso dell'AT di questa parola molto fluida. Ricorda anche che il NT universalizza le promesse dell'AT (vedi Argomento Speciale: Pronostici del Vecchio Testamento delle Previsioni del Futuro contro Nuovo Testamento).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 6:60-65

⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: “Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?”.

⁶¹Gesù sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro:

“Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? ⁶³È lo spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirit e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono”. Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: “Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre”.

6:60 “Molti dei suoi discepoli” Questo uso del termine "discepolo" ha una connotazione ampia. In Giovanni questo termine e "credere" sono usati da entrambi per dimostrare (1) i veri seguaci (Giovanni 6:68) e (2) i seguaci temporanei (Giovanni 6:64, cfr Giovanni 8: 31-47).

▣ **“ascoltato..... ascoltarla”** C'è un gioco di parola sul vocabolo “ascoltare” (*akouō*). Hanno ascoltato le parole di Gesù, ma non li hanno capiti e non hanno agito su di loro. In questo senso questo il termine greco funziona come lo *shema* ebraico (cfr Dt 4: 1; 5: 1; 6: 3,4; 27: 9-10).

6:62 Questa è una frase condizionale di prima classe incompleta senza alcuna conclusione. L'implicazione è che vorrebbero vederlo (cfr At 1). Dopo la morte / risurrezione / ascensione di Gesù e la venuta dello Spirito, molti degli insegnamenti e degli atti di Gesù avrebbero avuto un senso per loro.

▣ **“salire là dov'era prima”** Questa è la continua enfasi su Gesù come "scendere dal cielo". Parla della Sua preesistenza con il Padre celeste e la Sua intima comunione con il Padre in cielo (cfr Gv 17: 5,24).

ARGOMENTO SPECIALE: SALITÀ IN CIELO

Gesù discese dal cielo (cfr Fil 2, 6-7; 2 Cor 8: 9). Ora Egli è restaurato alla Sua gloria preesistente (cfr Giovanni 1: 1-3, 17: 5, Ef 4:10, 1 Timoteo 3:16, I Giovanni 1: 2). Ora è seduto alla destra di Dio (cfr Sal 110: 1, Luca 22:69, Atti 2:33, Romani 8:34, Ef 1:20, Col 3: 1, Eb 1 : 3; 8: 1; 10:12; 12: 2; 1 Pet. 3:22). Questa è un'affermazione dell'approvazione del Padre della sua vita e morte! Ci sono diverse parole greche usate per descrivere l'ascensione di Gesù al cielo:

1. Atti 1: 2,11,22; *analambanō*, da occupare (cfr 1 Tim. 3:16)
2. Atti 1: 9, *epairō*, per alzare, inalzare, elevare
3. Luca 9:51, *analēpsis* (modulo del n. 1)
4. Luca 24:51, *diistēmi*, per partire

Ci sono molte allusioni al ritorno in cielo di Gesù nel Vangelo di Giovanni (cfr Giovanni 7:33; 8: 14,21; 12: 33-34; 13: 3,33,36; 14: 4,5,12,28 ; 16: 5,10,17,28; 26: 7)

5. Giovanni 3:13; 20:17, *ana BeBēken*, è salito
6. Giovanni 6:62, *anabainō*, per ascenderé

Ci sono molte allusioni a Gesù in cielo in Atti.

1. Pietro - Atti 2:33; 03:21
2. Stefano - Atti 7: 55-56
3. Paolo - Atti 9: 3,5; 22: 6-8; 26: 13-15

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

6:63 Questo versetto, a causa del più ampio contesto del capitolo 6, può riguardare ad un contrasto tra la vecchia alleanza contro la nuova alleanza, Mosè verso Gesù (cfr Giovanni 6:58, 2 Corinzi 3: 6, vedere i confronti delle due alleanze in il libro di Ebrei).

▣ **“lo spirito che dà la vita”** Questa è una delle tante frasi usate sia per Gesù che per lo Spirito.

1. lo Spirito è acqua che dà la vita (7: 38-39)
2. Gesù è l'acqua viva (4: 10-14)
3. lo Spirito Santo è lo Spirito di verità (14:17, 15:26, 16:13)
4. Gesù è la verità (14: 6)
5. lo Spirito è paraclito (14: 16,26; 15:26; 16: 7)
6. e Gesù è paraclito (1 Giovanni 2: 1)

Vedi l'Argomento Apeciale alle 14:16.

Notate in questo verso che lo "spirito" (*pneuma*) è usato in due sensi specializzati.

1. lo Spirito Santo (cfr Giovanni 1: 32,33; 3:34; 7:39; 14:17; 15:26; 16:13)
2. spirituale (cfr Giovanni 4:24, 11:33, 13:21)

In Giovanni 3: 5,6,8 è difficile sapere quale sia il significato. Essere Giovanni, forse entrambi.

ARGOMENTO SPECIALE: SPIRITO (*pneuma*) NEL NUOVO TESTAMENTO

Il termine greco per "spirito" è usato in diversi modi nel NT. Ecco alcune classificazioni ed esempi rappresentativi.

- A. Il Trino di Dio (vedi Argomento Speciale: Trinità)
 - 1. del Padre (cfr Giovanni 4:24)
 - 2. del Figlio (cfr Rm 8: 9-10, 2 Cor 3:17, Galati 4: 6, 1 Pietro 1:11)
 - 3. dello Spirito Santo (cfr Marco 1:11, Matteo 3:16, 10:20, Giovanni 3: 5,6,8, 7:39, 14:17, Atti 2: 4, 5: 9; 8: 29,35, Rom 1: 4, 8: 11,16; 1 Cor 2: 4,10,11,13,14; 12: 7)
- B. della forza di vita umana
 - 1. di Gesù (cfr Marco 8:12, Giovanni 11: 33,38, 13:21)
 - 2. dell'umanità (cfr Matteo 22:43, Atti 7:59, 17:16, 20:22, Romani 1: 9, 8:16, 1 Cor 2:11, 5: 3-5; 7 : 34; 15:45; 16:18; 2 Cor 2:13; 7:13; Fil. 4:23; Col. 2: 5)
 - 3. cose che lo Spirito produce dentro e attraverso gli spiriti umani
 - a. non uno spirito di schiavitù di fronte ad uno spirito di adozione - Rom. 08:15
 - b. uno spirito di dolcezza - 1 Cor. 04:21
 - c. uno spirito di fede - 2 Cor. 04:13
 - d. uno spirito di saggezza e rivelazione nella conoscenza di Lui - Ef. 01:17
 - e. non uno spirito di timidezza di fronte al potere, l'amore e la disciplina - 2 Tim. 1: 7
 - f. spirito di errore contro spirito di verità - 1 Giovanni 4: 6
- C. Del regno spirituale
 - 1. esseri spirituali
 - a. buono (ad es., gli angeli, cfr Atti 23: 8-9, Ebre 1:14)
 - b. il male (ad es., demoniaco, cfr Matteo 8:16, 10: 1; 12: 43,45; Atti 5:16; 8: 7; 16:16; 19: 12-21; Ef 6:12)
 - c. fantasmi (cfr Luca 24:37)
 - 2. Discernimento spirituale (cfr Mt 5: 3, 26:41, Giovanni 3: 6, 4:23, Atti 18:25, 19:21, Romani 2:29, 7: 6, 8: 4,10 ; 12:11; 1 Cor 14:37)
 - 3. Cose spirituali (cfr Giovanni 6:63, Romani 2:29, 8: 2,5,9,15, 15:27, 1 Cor 9:11, 14:12)
 - 4. Doni spirituali (cfr 1 Cor 12: 1; 14: 1)
 - 5. Ispirazione dello Spirito (cfr Matteo 22:43, Luca 2:27, Ef 1:17)
 - 6. Corpo spirituale (cfr 1 Cor 15: 44-45)
- D. Caratterizza
 - 1. l'atteggiamento del mondo (cfr Rom 8:15, 11: 8; 1 Cor 2:12)
 - 2. Processo di pensiero degli umani (cfr At 6:10, Rom. 8: 6; 1 Cor 4: 2)
- E. Del regno fisico
 - 1. vento (cfr Matteo 7: 25,27; Giovanni 3: 8; Atti 2: 2)
 - 2. respiro (cfr At 17:25; 2 Sal 2: 8)

È ovvio che questo termine deve essere interpretato alla luce del suo contesto immediato. Ci sono varie sfumature di significato che possono riferirsi (1) al mondo fisico; (2) al mondo invisibile; (3) così come le persone di questo mondo fisico o del regno spirituale.

Lo Spirito Santo è quella parte del Dio Trino che è estremamente attivo in questa fase della storia. La nuova era dello Spirito è arrivata. Tutto ciò che è buono, santo, giusto e vero si riferisce a lui. La sua presenza, i suoi doni e il suo ministero sono fondamentali per l'avanzamento del Vangelo e il successo del Regno di Dio (cfr Giovanni 14 e 16). Non attira l'attenzione su se stesso, ma su Cristo (cfr Giovanni 16: 13-14). Condanna, convince, corteggia, battezza e matura tutti i credenti (cfr Giovanni 16: 8-11).

6:64 Questo gruppo di seguaci apparenti ma falsi è ridotto al falso seguace di Giuda (cfr Giovanni 6: 70-71, 13:11). C'è sicuramente un mistero implicato nei livelli di fede.

ARGOMENTO SPECIALE: APOSTASIA (*APHISTĒMI*)

Il termine greco *aphistēmi* ha un ampio campo semantico. Tuttavia, il termine inglese "apostasia" deriva da questo termine e pregiudica il suo utilizzo ai lettori moderni. Il contesto, come sempre, è la chiave, non una definizione preimpostata.

Questo è un termine composto dalla preposizione *apo*, che significa "da" o "lontano da" e *histēmi*, "da sedersi", "da stare in piedi" o "da correggere". Nota i seguenti usi (non teologici):

1. per rimuovere fisicamente
 - a. dal tempio, Luca 2:37
 - b. da una casa, Marco 13:34
 - c. da una persona, Marco 12:12; 14:50; Atti 5:38
 - d. da tutte le cose, Matt. 19: 27,29
2. rimuovere politicamente, Atti 5:37
3. per rimuovere relazionalmente, Atti 5:38; 15:38; 19: 9; 22:29
4. per rimuovere legalmente (divorzio), Deut. 24: 1,3 (LXX) e NT, Matt. 05:31; 19: 7; Marco 10: 4; 1 Cor. 07:11
5. per rimuovere un debito, Matt. 18: 7
6. per mostrare l'indifferenza attraverso l'abbandonare Matt. 04:20; Giovanni 4:28; 16:32
7. per mostrare preoccupazione non abbandonando, Giovanni 8:29; 14:18
8. per consentire oppure permettere, Matt. 13:30; 19:14; Marco 14: 6; Luca 13: 8

In senso teologico anche il verbo ha un ampio uso:

1. per cancellare, perdonare, rimettere la colpa del peccato, Es. 32: 32 (LXX); Num. 14:19; Giobbe 42:10 e NT, Matt. 6: 12,14-15; Marco 11: 25-26
2. astenersi dal peccato, 2 Tim. 02:19
3. trascurare allontanandosi da
 - a. la Legge, Matt. 23:23; Atti 21:21
 - b. la fede, Eze. 20: 8 (LXX); Luca 8:13; 2 Sal. 2: 3; 1 Tim. 4: 1; Eb. 03:12

I credenti moderni pongono molte domande teologiche a cui gli scrittori del NT non avrebbero mai pensato. Uno di questi riguarderebbe la tendenza moderna a separare la fede (giustificazione) dalla fedeltà (santificazione).

Ci sono persone nella Bibbia che sono coinvolte nel popolo di Dio e qualcosa accade per farle andare via.

- I. Antico Testamento
 - A. Coloro che hanno ascoltato il rapporto delle dodici (dieci) spie, Numeri 14 (cfr Ebr 3: 16-19)
 - B. Korah, i Numeri 16
 - C. I figli di Eli, 1 Samuele 2, 4
 - D. Saul, 1 Samuele 11-31
 - E. I Falsi profeti (esempi)
 1. Deut. 13: 1-5 18: 19-22 (modi per conoscere un falso profeta)
 2. Geremia 28
 3. Ezechiele 13: 1-7
 - F. Le False profetesse
 1. Ezechiele 13:17
 2. Neemia 6:14
 - G. I Cattivi dirigenti di Israele (esempi)
 1. Geremia 5: 30-31; 8: 1-2; 23: 1-4

2. Ezechiele 22: 23-31
3. Michea 3: 5-12

II. Il Nuovo Testamento

A. Questo termine greco è letteralmente "apostasia". L'Antico e il Nuovo Testamento confermano entrambi un'intensificazione del male e un falso insegnamento prima della Seconda Venuta (cfr Mt 24:24, Marco 13:22;

Atti 20: 29,30; 2 Sal. 2: 9-12; 2 Tim. 4: 4). Questo termine greco può riflettere le parole di Gesù nella parabola dei seminatori trovata in Matteo 13; Marco 4; e Luca 8. Questi falsi insegnanti non sono ovviamente cristiani, ma sono venuti dall'interno (cfr At 20,29-30, I Giovanni 2:19); tuttavia, sono in grado di sedurre e catturare credenti immaturi (cfr Eb 3:12). La domanda teologica è che i falsi insegnanti sono sempre stati credenti? È difficile rispondere perché c'erano insegnanti falsi nelle chiese locali (cfr 1 Giovanni 2: 18-19). Spesso le nostre tradizioni teologiche o confessionali rispondono a questa domanda senza riferimento a specifici testi biblici (eccetto il metodo a prova di testo di citare un versetto fuori dal contesto per presumibilmente dimostrare il proprio pregiudizio).

B. La fede in apparenza

1. Giuda, Giovanni 17:12
2. Simone il mago Atti 8
3. Quelli di cui parla Matt. 7: 13-23
4. Quelli di cui parla Matteo 13; Marco 4; Luca 8
5. Gli ebrei di Giovanni 8: 31-59
6. Alessandro e Imeneo, 1 Tim. 1: 19-20
7. Quelli di 1 Tim. 06:21
8. Imeneo e Fileto, 2 Tim. 2: 16-18
9. Demas, 2 Tim. 04:10
10. False insegnanti, 2 Pietro 2: 19-22; Giuda 1: 12-19
11. Anticristo, 1 Giovanni 2: 18-19

C. La fede infruttuosa

1. 1 Corinzi 3: 10-15
2. 2 Pietro 1: 8-11

Raramente pensiamo a questi testi perché la nostra teologia sistematica (Calvinismo, Arminianesimo, ecc.) ci detta la risposta obbligatoria. Per favore, non mi dovete giudicare prima perché sollevo questo argomento. La mia preoccupazione è una procedura ermeneutica adeguata. Dobbiamo lasciare che la Bibbia ci parli e non provare a modellarlo in una teologia preimpostata. Questo è spesso doloroso e scioccante perché gran parte della nostra teologia è confessionale, culturale o relazionale (genitore, amico, pastore), non biblica (vedi Argomento speciale: Cosa significa "Ricevere", "Credere", "Confessare / Professione", "e" "Chiedere a Qualcuno di fare Qualcosa"?). Alcuni che sono nel Popolo di Dio risultano non essere nel Popolo di Dio (per esempio, Rom. 9: 6).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

6:65 Questo esprime la stessa verità di Giovanni 6:44. L'umanità caduta non cerca Dio di propria iniziativa (cfr Rm 3: 9-18 per una serie di citazioni dell'AT che enfatizzano la peccaminosità e la ribellione dell'umanità).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 6:66-71

66Da quell momento molto dei suoi discepoli toranrono indietro e non andavano più conlui. **67**Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". **68**Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna **69**e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio". **70**Gesù riprese: "Non sono forse io che ho scelto voi, I Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!" **71**Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stave per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

6:67 “I Dodici” Questo è il primo uso in Giovanni di questo termine collettivo per gli Apostoli (cfr Giovanni 6: 70,71; 20:24). Vedi argomento speciale su Giovanni 6:13.

6:68 “rispose Simon Pietro” Pietro è il portavoce dei Dodici (cfr Mt 16,16). Ciò non significa che lo vedessero come il loro capo (cfr Marco 9:34, Luca 9:46, 22:24).

▣ **“Tu hai parole di vita eternal”** Il cristianesimo è sia (1) verità contenuta in un messaggio, "parole di vita eterna" e (2) verità espressa in una persona, Gesù. Il Vangelo, quindi, è sia un messaggio che una persona. Il termine *pistis* può riguardare sia (1) un messaggio (cfr Jude 3,20) che (2) una persona (cfr Giovanni 1:12, 3: 15-16). Vedi l'argomento Speciale su Giovanni 2:23.

6:69 “noi abbiamo creduto e conosciuto” Questi sono entrambi Indicativi del Perfetto Attivo . Qui la salvezza è in tempo perfetto il che significa che un atto passato e culminato è diventato uno stato d'essere stabile. La vera salvezza coinvolge tutti i tempi dei verbi greci. Vedi argomento speciale: tempi verbali greci usati per la salvezza a Giovanni 9: 7.

NASB, NRSV,

NJB

NKJV

TEV

“Tu sei il Santo di Dio”

“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”

“Tu sei il Santo che è venuto da Dio”

C'è un problema di manoscritto a questo punto. Il testo più breve (NASB, NRSV, NJB) è supportato dagli antichi manoscritti greci P⁷⁵, x, B, C *, D, L e W. In seguito gli scribi inserirono ovviamente le parole aggiuntive della confessione di Martha di Giovanni 11:27 o di Pietro di Matt. 16:16. L'UBS⁴ dà al testo più breve una valutazione "A" (certa).

La frase di "Santo di Dio" è un titolo messianico dell'AT. Si allude a Luca 1:35 e Atti 3:14. È il titolo con cui il demoniaco si rivolge a Gesù in Marco 1:24; Luca 4:34. Vedi Argomento Speciale: a 1 Giovanni 2:20. Questa è un'altra confessione di fede dei Dodici, simile a quella di Matteo 16.

6:70 “Non sono forse io che ho scelto voi” Questo è un altro accento sull'elezione divina dei discepoli (cf. Giovanni 6:44 e 65). Notare la domanda di Gesù su Giovanni 6:67. L'elezione divina e la volizione umana devono rimanere in una tensione biblica. Sono due lati di una relazione di alleanza.

▣ **“Eppure uno di voi è un diavolo!”** Che affermazione sorprendente! Non si riferisce a uno dei margini discepoli che si sono voltati (cfr Giovanni 6:66), ma a uno dei dodici apostoli scelti che pretendevano di avere fede in lui. Molti hanno collegato questo a 13: 2 o 27. Ci sono diverse domande relative alla nostra comprensione di questo versetto: (1) perché Gesù scelse un diavolo? e (2) cosa significa il termine in questo contesto? La prima domanda ha a che fare con la profezia predittiva (cfr Giovanni 17:12, Sal 41: 9). Gesù sapeva cosa avrebbe fatto Giuda. Giuda è l'ultimo esempio del peccato imperdonabile. Rifiutò Gesù dopo aver sentito, visto e stando con Lui per diversi anni.

La seconda domanda ha due possibili significati.

1. alcuni riferiscono questo al diavolo (usato senza articolo per Satana in Atti 13:10 e Ap 20: 2) entrando in Giuda (cfr Giovanni 13: 2,27)
2. probabilmente il termine viene usato genericamente (nessun articolo come in 1 Tim. 3:11, 2 Tim. 3: 3 e Titus 2: 3)

Giuda era un accusatore nel contest dell'AT, come lo era Satana (vedi Argomento Speciale in Giovanni 12:31). Il termine greco implica un calunniatore o un portatore di fiabe. Il termine greco è un composto, "da attraversare".

6:71 “Simone Iscariota” Ci sono diverse teorie su questa parola (la parola è stata pronunciata in modo diverso in vari manoscritti greci). Potrebbe fare riferimento a

1. un uomo di Keriot, una città di Giuda
2. uomo di Kartan, una città della Galilea
3. la borsa di pelle utilizzata per trasportare denaro

4. la parola ebraica per "strangolamento"

5. la parola greca per il coltello assassino

Se il n. 1 è vero, era l'unico giudeo dei Dodici. Se # 5 è vero, era un fanatico come Simone.

Di recente è stato scritto un libro che interpreta Giuda in una luce positiva. Il libro è intitolato *Judas, Betrayed or Friend of Jesus?* da William Klassen, Fortress Press, 1996. Il mio problema è che non prende sul serio i commenti nel Vangelo di Giovanni.

▣ **“tradirlo”** Questo termine greco è ampiamente tradotto e nella maggior parte dei contesti è neutrale. Tuttavia, in connessione con Giuda che consegna Gesù alle autorità, assume connotazioni sinistre. Vedi nota a Giovanni 18: 2

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Giovanni 6 è una discussione sulla Cena del Signore? Perché o perché no?
2. Qual era l'affermazione di Gesù quando disse: "Io sono il pane della vita"?
3. Perché Gesù ha fatto affermazioni così sorprendenti a questa folla?

GIOVANNI 7

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
L'incredulità dei fratelli di Gesù	I fratelli di Gesù non credono	Gesù, l'acqua della vita	Gesù e suo fratello	Gesù va a Gerusalemme per la festa e insegna lì
7:1-9	7:1-9	7:1-9	7:1-9	7:1
Gesù alla festa del Tabernacolo	Lo studioso celeste		Gesù al Festival dei Rifugi	7:2-9
7:10-13	7:10-24	7:10-13	7:10-11 7:12-13	7:10-13
7:14-24		7:14-18 7:19-24	7:14-15 7:16-19 7:20 7:21-24	7:14-24
È questo il Cristo?	Potrebbe essere questo il Cristo?		È lui il Messia?	Le persone discutono l'origine del Messia
7:25-31	7:25-31	7:25-31	7:25-27 7:28-29 7:30-31	7:25-27 7:28-29 7:30
Ufficiali mandati ad arrestare Gesù	Gesù e i capi religiosi		Le guardie vengono inviate per arrestare Gesù	Gesù predice la sua avvicinata partenza 7:31-34
7:32-36	7:32-36	7:32-36	7:32-34 7:35-36	7:35-36
Fiumi di acqua viva	La promessa dello Spirito Santo		Strati d'acqua che danno vita	La promessa di acqua vivente
7:37-39	7:37-39	7:37-39	7:37-39	7:37-38 7:39
Divisioni tra la gente	Chi è lui?		Divisioni tra la gente	Nuove scoperte sull'origine del Messia
7:40-44	7:40-44	7:40-44	7:40-44	7:40-44
La miscredenza di quelli con autorità	Respinto dalle autorità		La miscredenza delle autorità ebraiche	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 1-52

- A. Il contesto dei capitoli 5 e 6 è la festa della Pasqua ebraica. Il contesto di Giovanni 7:1 tramite Giovanni 10:21 è la Festa dei Tabernacoli (Giovanni 7: 2ss).
- B. La festa dei Tabernacoli era principalmente un ringraziamento per il raccolto (chiamato Festa della raccolta, cfr Esodo 23:16, 34:22). Era anche il momento di ricordare l'esperienza dell'Esodo (chiamata Festa delle Cabine, cfr Lev. 23: 29-44 e Dt. 16: 13-15). Si è verificato il 15 di Tishri, che corrisponde alla nostra fine di settembre o all'inizio di ottobre
- C. I capitoli 7 e 8 mostrano l'ostilità della fondazione ebraica contro la rottura del Sabato di Gesù (Giovanni 5:16) e la sua pretesa di essere tutt'uno con YHWH (Giovanni 5:18). Si noti il numero di volte in cui i testi citano i loro tentativi di
 1. Arrestare Lui, Giovanni 7: 30,32,44; 10:39
 2. Uccidere Lui, Giovanni 7: 1,19,25; 8: 37,40 (anche Giovanni 11:53)

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 7:1-9

¹Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. ²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. ³I suoi fratelli li dissero: “Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opera che tu compi. ⁴Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!”. ⁵Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. ⁶Gesù allora disse loro: “Il mio tempo non è ancora venuto; il Vostro tempo invece è sempre pronto. ⁷Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. ⁸Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto”. ⁹Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea.

7:1 “Dopo questi fatti” Questo è un modo letterario per andare avanti al racconto, non un indicatore temporale (cfr Giovanni 5: 1; 6: 1; 7: 1; 21: 1).

▣ **“i Giudei cercavano di ucciderlo”** In Giovanni "gli ebrei" ha spesso una connotazione sinistra (cfr. Giovanni 1:19; 2: 18,20; 5: 10,15,16; 6: 41,52; 7: 1,11,13,35; 8: 22,52,57; 9: 18,22; 10: 24,31,33; 11: 8; 19: 7,12; 20,19). Il loro intento di odio e omicidio è registrato più volte (cfr Giovanni 5: 16-18; 7: 19,30,44; 8: 37,40,59; 10: 31,33,39; 11: 8,53).

7:2 “la festa dei Giudei, quella delle Capanne” La presente si chiamava anche la festa dei Tabernacoli (cfr Lev. 23: 34-44; Deut 16: 13-17) perché durante la mietitura gli abitanti del villaggio vivevano in piccoli rifugi nei campi, che ricordavano agli ebrei la loro esperienza di Esodo . Il rituale e la liturgia di questa festa fornisce uno sfondo per gli insegnamenti di Gesù in Giovanni 7: 1-10: 21, così come la festa della Pasqua ebraica nei capitoli 5-6.

7:3 “I suoi fratelli” Questa è la prima menzione della famiglia di Gesù dalle 2:12. È ovvio che non hanno capito il motivo, il metodo o lo scopo.

▣ **“Parti di qui e va’ nella Giudea”** Questo si riferisce alla carovana annuale dei pellegrini (cfr Luca 2: 41-44) che lasciò la Galilea e fece il loro viaggio verso Gerusalemme. Ricorda che il Vangelo di Giovanni si concentra sul ministero di Gesù a Gerusalemme.

7:4 “pubblicamente” Vedi l’Argomento Speciale in seguito.

ARGOMENTO SPECIALE: CORAGGIO (*parrhēsia*)

Questo termine greco è un composto di "tutti" (*pan*) e "discorso" (*rhēsis*). Questa libertà o audacia nel parlare aveva spesso la connotazione di un'audacia in mezzo all'opposizione o al rifiuto (cfr Giovanni 7:13; 1 Tess. 2: 2).

Negli scritti di Giovanni (usati 13 volte) spesso denota un annuncio pubblico (cfr Giovanni 18:20, anche negli scritti di Paolo, Col 2:15). Tuttavia, a volte significa semplicemente "chiaramente" (cfr Giovanni 10:24, 11:14, 16: 25,29).

In Atti gli apostoli parlano il messaggio di Gesù allo stesso modo (con audacia) mentre Gesù parlava del Padre e dei suoi piani e promesse (cfr At 2:29, 4: 13,29,31, 9: 27-28; 13:46; 14: 3; 18:26; 19: 8; 26:26; 28:31). Paolo chiese anche la preghiera che potesse predicare coraggiosamente il Vangelo (cfr Ef 6:19; 1 Tess 2: 2) e vivere il Vangelo (cfr Fil 1:20).

La speranza escatologica di Paolo in Cristo gli diede coraggio e sicurezza per predicare il Vangelo in questa attuale epoca malvagia (cfr 2 Cor 3: 11-12). Aveva anche fiducia che i seguaci di Gesù avrebbero agito appropriatamente (cfr 2 Cor 7: 4).

C'è un altro aspetto in questo termine. Il libro di Ebrei lo usa in un senso unico di audacia del credente, in Cristo, per avvicinarsi a Dio e parlare a Lui (cfr Ebr 3: 6, 4:16, 10: 19,35). I credenti sono pienamente accettati e accolti nell'intimità con il Padre attraverso il Figlio (cfr 2 Cor 5:21)!

È usato in diversi modi nel NT.

1. una fiducia, audacia o garanzia relativa a
 - a. uomini (cfr At 2:29, 4: 13,31; 2 Cor 3:12; Ef 6:19)
 - b. Dio (cfr 1 Giovanni 2:28, 3:21, 4:12, 5:14, Ebrei 3: 6, 4:16, 10:19)

2. parlare apertamente, chiaramente o inequivocabilmente (cfr Marco 8:32, Giovanni 7: 4,13, 10:24, 11:14, 16:25, Atti 28:31)
3. parlare pubblicamente (cfr Giovanni 7:26, 11:54, 18:20)
4. la relativa forma (*parrhēsiāzomai*) è usata per predicare coraggiosamente in mezzo a circostanze difficili (cfr At 18:26; 19: 8; Ef. 6:20; 1 Tess 2: 2)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

- ▣ **“se”** Questa è una frase condizionale di prima classe che si presume essere vera dal punto di vista dell'autore.
- ▣ **“manifesta te stesso al mondo”** Gesù raccolse il loro uso del termine "mondo" in Giovanni 7: 4 e commentato in Giovanni 7: 7. Il mondo non era accettabile e simpatico per Lui, ma ostile (cfr Giovanni 15: 18-19, 17:14; 1 Giovanni 3:13) perché rivelò la sua ribellione e il suo peccato (cfr Giovanni 3: 19-20). La via dei fratelli di Gesù 'per Gesù di rivelare Se stesso (cioè i miracoli) era molto diversa dalla via di Gesù (la croce). Questo è dove la profezia di Isa. 55: 8-11 entra chiaramente in evidenza!

7:5 “Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui” Questo è un altro commento editoriale dell'autore. Deve essere stato molto difficile accettare Gesù come il Messia quando sei cresciuto nella stessa casa (cfr Marco 3: 20-21). Gesù si è preso cura dei suoi fratellastri e sorellastre. Una delle sue apparizioni dopo la resurrezione aveva lo scopo di rivelare se stesso a loro. Arrivarono a credere (cfr Atti 1:14)! Giacomo divenne il capo della chiesa di Gerusalemme. E sia Giacomo che Giuda hanno scritto libri inclusi nel canone del NT.

7:6 “Il mio tempo non è ancora venuto” La parola "tempo" (*kairos*) si trova solo qui (due volte) e Giovanni 7: 8 nel Vangelo e nelle lettere di Giovanni. BAGD offre tre connotazioni di base.

1. - un momento di benvenuto (ad es., 2 Cor 6: 2)
 - un momento opportuno (ad es. Luca 4:13)
 - un tempo stabilito (ad es., Marco 13:33, Atti 3:20, 1 Pietro 1:11)
2. un tempo adeguato o favorevole
 - il momento giusto (ad es. Matt. 24:45; Luca 1:20)
 - tempo fisso (ad es. Giovanni 7: 8; 2 Tim. 4: 6)
3. un tempo escatologico (ad es. Luca 21: 8, Rom. 13:11; 1 Tess 5: 1; 2 Tess. 2: 6)

Gesù ha compreso la sua missione (cf.12: 23; 13: 1; 17: 1-5).

C'era un calendario divino per spiegare questi eventi del Vangelo (cfr Luca 22:22, Giovanni 7:30, 8:20, Atti 2:23, 3:18, 4:28).

7:7 “Il mondo” Vedi Argomento Speciale: *Kosmos* nel Giovanni 14:17

7:8

NASB	“Andate voi stessi alla festa, io non vado alla festa”
NKJV	“Andate a questa festa, non vado ancora a questa festa”
NRSV, NJB	“Andate a questo festival da soli, non vado a questo festival”
TEV	“Andate al festival, non vado a questo festival”

Diversi manoscritti greci antichi (Ⲙ, D e K) non hanno l'avverbio "ancora". Sembra essere stato un primo tentativo scribale di rimuovere l'apparente contraddizione tra Giovanni 7: 8 e 10. L'avverbio è incluso in MSS P⁶⁶, P⁷⁵, B, L, T e W (NKJV, the Twentieth Century New Testament, NIV).

Questa breve dichiarazione potrebbe essere intesa come

1. Non vengo con te (né per i tuoi scopi)
2. Sto andando nel mezzo della festa di otto giorni (per rivelare attraverso simbolismi festivi).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 7:10-13

¹⁰Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di

nascosto. ¹¹I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: “Dov’è quell tale?”. ¹²E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: “È buono!”. Altri invece dicevano: “No, inganna la gente!”. ¹³Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei.

7:11 “I Giudei” Ci sono quattro gruppi separati in questo capitolo che interagiscono con Gesù.

1. I suoi fratelli
2. I Giudei, che si riferisce ai capi religiosi
3. "la folla", che si riferisce ai pellegrini che si dirigono verso la festa dei Tabernacoli
4. "il popolo di Gerusalemme", che erano persone locali che conoscevano il Sinedrio e i loro piani per uccidere Gesù

7:12 “E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui” Questo è tipico di ciò che il Vangelo fa in ogni folla. Mostra le diverse abilità spirituali e livelli di comprensione presenti nell'umanità (cfr Giovanni 7: 40-44).

▣ **“inganna la gente”** Il verbo *planaō* viene usato per

1. I falsi insegnanti (ad es. Matt. 24:11; 2 Tim. 3:13; 1 Giovanni 1: 8; 2:26; 3: 7)
2. I falsi Messia (ades., Matteo 24: 4-5, 24 in Giovanni di ciò che gli ebrei pensavano fosse Gesù (cfr Giovanni 7: 12,47; Matt. 27:63)
3. persone che si ingannano (cfr 1 Cor 3:18; 1 Giovanni 1: 8) o
4. essere ingannato (cfr 1 Cor 6: 9; 15:33; Gal 6: 7; Giacomo 1:16

Questo vocabolo si usava per i pianeti che non seguivano le orbite regolari delle costellazioni. Erano chiamati "i vagabondi".

7:13 “I Giudei” Tutta questa folla era ebraica. Questo mostra chiaramente l'uso specializzato di questo termine da parte di Giovanni per riferirsi ai capi religiosi di Gerusalemme. Vedi nota a Giovanni 7: 1.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 7:14-18

¹⁴Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. ¹⁵I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: “Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?”.

¹⁶Gesù rispose loro: “La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷Chi vuole fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. ¹⁸Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia.

7:14 “Quando ormai si era a metà della festa” La ragione esatta per cui Gesù aspetta fino a questo momento è incerta, ma si potrebbe ipotizzare che questo abbia dato tempo per permettere ai pellegrini e alle città di parlare di Lui e del Suo ministero. Ha anche lasciato il tempo ai capi dei Giudei di rivelare apertamente le loro ostilità (cfr Giovanni 7:13).

▣ **“insegnare”** I momenti quando Gesù parla si caratterizzano da

1. insegnamento, Matt. 04:23; 5: 2,19; 7:29, ecc .; Giovanni 6:59; 7: 14,28,35; 8: 20,28
2. predicazione, Luca 4:18; 07:22; 9: 6; 20: 1

Questi sembrano essere usati come sinonimi per riferirsi a Gesù che impartisce le verità di Dio alla Sua creazione umana. La rivelazione ha sempre avuto l'intenzione di informare e riformare. Richiedeva una decisione accompagnata da un cambiamento delle priorità di stile di vita. La verità cambia tutto!

7:15 “Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?” Questo significa semplicemente che non aveva frequentato una delle scuole rabbiniche ufficiali, né era stato un discepolo di uno dei famosi rabbini. L'uso della frase "quest'uomo" ha una connotazione di mancanza di rispetto (cfr Giovanni 18: 17,29).

L'insegnamento di Gesù spesso sorprese i Suoi ascoltatori (cfr Marco 1: 21-22, Luca 4:22) a causa di (1) il contenuto e (2) la forma. Altri rabbini si citano l'un l'altro; Gesù ha affermato di citare Dio.

7:16 Gesù di nuovo attirò l'attenzione non solo sulla Sua sottomissione (vedi nota in Giovanni 5:19) al Padre, ma anche sulla Sua unica conoscenza del Padre. Avevano insegnanti terrestri; Aveva il Maestro celeste.

7:17 “Se” Questa è una frase condizionale di terza classe che significa azione potenziale o possibile. Questo è il paradosso dell'offerta universale del Vangelo (cfr Giovanni 1:12, 3:16) e la sovranità di Dio (cfr Giovanni 6: 44,65). Lo Spirito deve aprire il cuore (cfr Giovanni 16: 8-13).

7:18 Gesù afferma la propria unicità in contrasto con l'umanità caduta: (1) Egli non cerca la propria gloria; (2) Cerca la gloria del Padre; (3) Lui è vero; e (4) Lui è senza peccato.

▣ **“la gloria di colui”** Vedi nota da Giovanni 1:14.

▣ **“in lui non c'è ingiustizia”** Gesù potrebbe morire al posto nostro perché non ha bisogno di morire per i propri peccati (2 Corinzi 5:21). L'assenza di peccato di Gesù è una questione teologica cruciale. Il problema è espresso spesso e in modi diversi.

1. Luca 23:41
2. Giovanni 6:69; 07:18; 08:46; 14:30
3. 2 Cor. 05:21
4. Ebr. 04:15; 07:26; 09:14
5. 1 Pietro 01:19; 2:22 (Isaia 53: 9)
6. 1 Giovanni 2:29; 3: 5,7

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 7:19-24

¹⁹Non è stato for Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?”. ²⁰Rispose la folla: “Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?”. ²¹Disse loro Gesù: “Un’opera solo ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. ²²Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. ²³Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? ²⁴Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!”.

7:19 La costruzione grammaticale si aspetta una "sì" come risposta.

▣ **“Eppure nessuno di voi osserva la Legge”** Questa deve essere stata una dichiarazione scioccante per questi giudei che stavano partecipando a una festa obbligatoria a Gerusalemme.

La legge di Mosè proibiva chiaramente l'omicidio premeditato, eppure questo è esattamente ciò che i patriarchi stavano pianificando. Le persone del posto lo sapevano, ma non erano disposti a fermare i loro piani o addirittura a lamentarsi.

▣ **“Perché cercate di uccidermi?”** La domanda di Giovanni 7:20 non viene dai patriarchi religiosi ma dalla folla di pellegrini che non sapeva nulla del complotto per ucciderlo. Più tardi, in Giovanni 7:25, il popolo di Gerusalemme conosceva il complotto per uccidere Gesù.

I patriarchi religiosi hanno anche accusato Gesù di essere posseduto da demoni per spiegare la sua potenza e intuizione (cfr Mt 9:34, 11:18, 12:24, Marco 3: 22-30, Giovanni 8: 48-52 ; 10: 20-21).

7:20 “Sei indemoniato” È ovvio per tutti coloro che hanno incontrato Gesù che Egli ha il potere spirituale. La domanda era: da dove veniva questo potere? I dirigenti ebrei non potevano negare i "segni / miracoli" di Gesù, così attribuivano il potere a Satana e al demoniaco (cfr Giovanni 8: 48-49,52; 10:20).

In questo contesto la folla di pellegrini che partecipa alla festa dei Tabernacoli usa la stessa frase, ma in un senso diverso. Stanno affermando che Gesù agisce in modo non razionale e paranoico.

ARGOMENTO SPECIALE: ANGELI E DEMONI

- A. I popoli antichi erano animisti. Attribuivano i tratti della personalità umana alle forze della natura, degli animali e degli oggetti naturali. La vita è stata spiegata attraverso l'interazione di queste entità spirituali con l'umanità.
- B. Questa personificazione nel tempo divenne politeismo (molti dei). Di solito i demoni (*genii*) erano degli dei minori o semidei (buoni o cattivi) che avevano un impatto sulle vite umane individuali.
1. Mesopotamia, caos e conflitto
 2. Egitto, ordine e funzione
 3. Canaan, vedi W. F. Albright's *Archaeology and the Religion of Israel*, quinta edizione p. 67-92
- C. L'AT non si sofferma né sviluppa il soggetto di divinità, angeli o demoni minori, probabilmente a causa del suo rigoroso monoteismo (cfr. Argomento speciale sul monoteismo, cfr Esodo 8:10, 9:14, 15:11; Deut. . 4: 35,39; 6: 4; 33:26; Ps. 35:10; 71:19; 86: 8; Isaia 46: 9; Ger. 10: 6-7; Mic. 7:18). Fa menzione dei falsi dei delle nazioni pagane (*Shedim*, BDB 993, cfr Dt 32:17, Sal 106: 37) e nomina o personifica alcuni di essi.
1. *Se'im* (satiri o demoni pelosi, BDB 972 III, KB 1341 III, cfr Lev 17: 7, 2 Chr. 11:15, Isaia 13:21, 34:14)
 2. *Lilith* (femmina, un seducente demone notturno, BDB 539, KB 528, cfr Isaia 34:14)
 3. *Mavet* (termine ebraico per la morte usato per il dio cananeo degli inferi, Mot, BDB 560, KB560, cfr Isaia 28: 15,18, Ger 9:21 e forse Deut 28:22)
 4. *Resheph* (peste, fuoco o grandine, BDB 958, KB 958, cfr Dt 32:24, Sal 78:48, Hab 3: 5)
 5. *Dever* (peste, BDB 184, cfr Ps. 91: 5-6; Hab 3: 5)
 6. *Az'azel* (nome incerto, ma forse un demone del deserto o nome di un luogo, BDB 736, KB 736, cfr Lev. 16: 8,10,26)
- (Questi esempi sono tratti da *Encyclopaedia Judaica*, vol. 5, pag 1523).
Tuttavia, non c'è dualismo o indipendenza angelica da YHWH nell'AT. Satana è un servo di YHWH (cfr Giobbe 1-2, Zaccaria 3), non un nemico indipendente, autoreferenziale (cfr A. B. Davidson, *A Theology of the Old Testament*, p. 300-306).
- D. Il giudaismo si sviluppò durante l'esilio babilonese (586-538 aC). Fu influenzato teologicamente dal dualismo persiano personificato dello zoroastrismo, un buon dio alto chiamato *Mazda* o *Ormazd* e un avversario malvagio chiamato *Ahriman*. Ciò permise al giudaismo post-esilio il dualismo personificato tra YHWH e i suoi angeli e Satana e i suoi angeli o demoni.
- La teologia dell'ebraismo del male personificato è spiegata e ben documentata in *The Life and Times of Jesus the Messiah* di Alfred Edersheim, vol. 2, appendice XIII (pp. 749-863) e XVI (p. 770-776). L'ebraismo personificava il male in tre modi.
1. Satana o *Sammael*
 2. l'intento malvagio (*yetzer hara*) all'interno dell'umanità
 3. l'angelo della morte
- Edersheim li caratterizza come
1. l'Accusatore
 2. il Tentatore
 3. il Punitore (volume 2, pagina 756)
- Vi è una marcata differenza teologica tra il giudaismo post-esilio e la presentazione e spiegazione del male del NT.
- E. Il NT, specialmente i Vangeli, afferma l'esistenza e l'opposizione di esseri spirituali malvagi all'umanità ea YHWH (nel giudaismo, Satana era un nemico per l'umanità, ma non a Dio). Si oppongono alla volontà, al dominio e al regno di Dio.
- Gesù affrontò ed espulse questi esseri demoniaci, chiamati anche (1) spiriti impuri (cfr Luca 4:36, 6:18) o (2) spiriti maligni (cfr Lc 7:21; 8: 2), da esseri umani. Gesù ha chiaramente fatto una distinzione tra malattia (fisica e mentale) e demoniaca. Ha dimostrato la sua potenza e intuizione

spirituale riconoscendo ed esorcizzando questi spiriti malvagi. Spesso lo riconobbero e tentarono di rivolgersi a lui, ma Gesù respinse la loro testimonianza, richiese il loro silenzio e li espulse. Gli esorcismi sono un segno della sconfitta del regno di Satana.

C'è una sorprendente mancanza di informazioni nelle lettere apostoliche NT su questo argomento. L'esorcismo non è mai elencato come un dono spirituale, né è una metodologia o procedura che viene data per le future generazioni di ministri o credenti.

- F. Il diavolo è reale, il diavolo è personale il male è presente. Né la sua origine né il suo scopo sono rivelati. La Bibbia afferma la sua realtà e si oppone aggressivamente alla sua influenza. Non c'è un dualismo definitivo nella realtà. Dio ha il controllo totale; il male viene sconfitto e giudicato e sarà rimosso dalla creazione.
- G. Il popolo di Dio deve resistere al male (cfr Giacomo 4: 7). Non possono essere controllati da essa (cfr 1 Giovanni 5:18), ma possono essere tentati e la loro testimonianza e influenza sono danneggiati (cfr Ef 6: 10-18). Il male è una parte rivelata della visione del mondo del cristiano. I cristiani moderni non hanno il diritto di ridefinire il male (demitizzazione di Rudolf Baltmann); depersonalizzare il male (le strutture sociali di Paul Tillich), né tentare di spiegarlo completamente in termini psicologici (Sigmund Freud). La sua influenza è pervasiva, ma sconfitta. I credenti devono camminare nella vittoria di Cristo! e spiegazione del male.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://BibleLessonsInternational.com)

7:22

NASB, NKJV

“(non perché è da Mosè, ma dai padri)”

NRSV

“(è, naturalmente, non da Mosè, ma dai Patriarchi)”

TEV

“(anche se non era Mosè ma i vostri antenati che l'hanno iniziato)”

NJB

“-non è che iniziò con lui, ritorna al patriarca-“

Il rito della circoncisione non iniziò con la Legge di Mosè (Esodo 12:48, Lev 12,3), ma fu dato ad Abrahamo come segno dell'alleanza speciale con YHWH (cfr Gen 17: 9 -14; 21: 4; 34:22).

▣ **“e voi circoncidete un uomo anche di sabato”** Il nucleo dell'argomento di Gesù era che erano disposti a mettere da parte le loro regole sabbatiche in modo che un bambino potesse essere circonciso (cfr Shab 132a, Sab 18: 3, 19: 1-6), ma non erano disposti a mettere da parte le loro regole sabbatiche che un uomo potrebbe essere reso intero. È significativo rendersi conto che Gesù stava usando la logica e le forme pensiero del giudaismo rabbinico in questa sezione.

7:23 **“Se”** Questa è una frase condizionale di Prima Classe che si presume sia vera dal punto di vista dello scrittore o per i suoi scopi letterari.

▣ **“voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo?”** Questo si riferisce alla guarigione di Gesù riportata in Giovanni 5: 1-9 o a una guarigione non registrata durante la festa.

La parola greca "arrabbiato" (*cholaō*) è una parola rara trovata solo qui nel NT. Si trova con parsimonia in tutta la letteratura greca (BAGD, 883 e MM, 689). È legato alla parola "gall" (*cholē*, cfr Matt. 27:34). La ragione per cui Gesù usa questa parola (cioè la sua connotazione) è incerta. Può denotare una "rabbia divina" nel senso che pensavano di difendere la volontà di Dio e le leggi di Dio, che Gesù stava violando.

7:24 **“Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio”** Questo è un imperativo presente con particella negativa, il che significa fermare un atto in atto. È seguito da un imperativo aoristo, che implica urgenza. Questa potrebbe essere un'allusione a Isa. 11: 3.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 7:25-31

²⁵Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere?”

²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero

che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia". ²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato". ³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. ³¹Molti dalla folla invece credettero in lui, e dicevano: "Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?"

7:25 "Non è costui quello che cercano di uccidere?" La forma grammaticale di questa domanda si aspetta una risposta "sì" (cfr Giovanni 5: 47, 7: 19). Questo è il primo di una serie di domande attraverso Giovanni 7:36.

7:26

NASB, REV,

NET

NKJV

NRSV, NJB

"Sta parlando in pubblico"

"Parla audacemente"

"sta parlando apertamente"

Vedi Argomento Speciale: Coraggio (*parrhēsia*) in Giovanni 7:4.

NASB

NKJV

NRSV

TEV

NJB

"I sovrani non sanno veramente che questo è il Cristo, lo sanno?"

"I sovrani sanno davvero che questo è veramente il Cristo"

"Può essere che le autorità sappiano davvero che questo è il Messia"

"Può essere che sappiano davvero che Lui è il Messia"

"Può essere vero che le autorità hanno riconosciuto che lui è il Cristo"

Questa costruzione grammaticale si aspetta una risposta "no". Tuttavia, esprime una possibilità (cfr Giovanni 1:31, 4:29)

7:27 "Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia" Questo si riferisce ad una tradizione messianica rabbinica basata su Mal. 3: 1 che il Messia apparirebbe improvvisamente nel tempio. Questo si trova in I Enoch 48: 6 e IV Ezras 13: 51-52.

7:28 In questo versetto Gesù fa due affermazioni.

1. che Dio ha mandato Lui (cfr Giovanni 3: 17,34; 5: 36,38; 6:29; 7:29; 8:42; 10:36; 11:42; 17: 3,18,21, 23, 25; 20:21)
2. che loro non conoscono Dio (cfr Giovanni 5: 37,42; 8: 19,27,54-55; 16: 3)

Giovanni registra che Gesù "gridò" (cfr Giovanni 7:37, 12:44, Matteo 8:29). Gesù ha alzato la sua voce per essere ascoltato. In un certo senso, questo funziona in senso letterario come l'uso di Gesù di un "Amen" iniziale o "Amen, Amen". Voleva che queste affermazioni ironiche fossero enfatizzate! Il versetto 29 mostra il problema! Pensano che sia dalla Galilea (cfr Giovanni 7:41), ma in realtà, Egli viene dal cielo!

▣ **"ma chi mi ha mandato è veritiero"** Il Padre è vero (cfr Giovanni 3:33, 8:26, 1 Giovanni 5:20) e così anche il Figlio (cfr Giovanni 7:18, 8:16). Vedi l'argomento speciale su Giovanni 6:55.

7:29 "Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato" Questo è un altro esempio del dualismo verticale in Giovanni. Questa affermazione è stata considerata blasfema da i capi ebraici e ha confermato il loro bisogno di far uccidere Gesù. Vedi argomento Speciale: Mandare (*Apostellō*) a Giovanni 5:24.

7:30 "Cercavano allora di arrestarlo" Questo è un verbo nel tempo imperfetto che implica (1) hanno iniziato a cercare di arrestarlo o (2) hanno tentato ripetutamente di arrestarlo ma non volevano provocare una rivolta tra i pellegrini che credevano che fosse il Messia.

▣ **"perché non era ancora giunta la sua ora"** Questo è un linguaggio profetico ricorrente che afferma un calendario divino (cfr Giovanni 2: 4; 7: 6,30; 8:20; 12: 23,27; 13: 1; 17: 1).

7:31 “Molti dalla folla invece credettero in lui” Questa era la vera fede in Gesù anche se era piena di idee sbagliate sul suo compito messianico. Nessuno ha una fede "perfetta" (cfr Noè, Abramo, Mosè, Davide, i Dodici). Vedi l'argomento speciale su Giovanni 2:23.

Questo succede sempre quando viene presentato il Vangelo. Alcuni credono, alcuni dubitano e alcuni si arrabbiano. Ecco l'intersezione del mistero di

1. elezione divina
2. peccato umano

C'è un mistero qui. Sono sempre scioccato dall'incredulità in presenza di tanta luce. Questa è probabilmente l'origine delle parole di Gesù sul mettere i membri della famiglia l'uno contro l'altro. Il Vangelo porta pace ad alcuni e conflitto con gli altri!

▣ **“Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?”** La forma grammaticale greca si aspetta una risposta "no".

Nel *A Theology of the New Testament* di George E. Ladd ha un interessante commento sull'uso dei "segni" per incoraggiare la fede in Gesù:

“La questione della relazione dei segni con la fede non è facile, perché i dati sembrano guardare in due direzioni diverse. A volte i segni sono progettati per portare alla fede in Gesù (2:23, 6:14, 7:31, 10:42). D'altra parte, c'erano quelli che vedevano i segni e non credevano (6:27, 11:47, 12:37). Inoltre, a volte Gesù rimprovera gli ebrei perché non crederanno a meno che non vedano i segni (4:48, 6:30). La risposta deve essere trovata in una sorta di tensione tra segni e fede. È necessaria la fede per riconoscere il vero significato dei segni e la loro testimonianza a Gesù; a quelli che non avevano fede, i segni sono solo prodigi senza senso. Per coloro che sono sensibili, i segni sono il mezzo per confermare e approfondire la fede. È chiaro che i segni di Gesù non sono stati progettati per costringere la fede. D'altra parte, le opere di Gesù sono una testimonianza sufficiente per coloro che sono in grado di vedere cosa sta succedendo nella sua missione. Le opere di Gesù serviranno come mezzo di condanna e confermeranno i ciechi nella loro peccaminosità” (p.274).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 7:32-36

³²I farisei udirono che la gente andava dicesi sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. ³³Gesù disse: “Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. ³⁴Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire”. ³⁵Dissero dunque tra di loro i Giudei: “Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono disperse fra i Greci e insegnerà ai Greci? ³⁶Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire?””.

7:32 “i capi dei sacerdoti e i farisei” Questo si riferisce ai membri del Sinedrio (vedi Argomento speciale in Giovanni 3: 1). C'era solo un sommo sacerdote, ma dal tempo dell'occupazione romana, l'ufficio era diventato una prugna politica contrattata da parecchie famiglie ebraiche benestanti e si ereditava da un membro della famiglia a un altro membro della famiglia.

▣ **“mandarono delle guardie per arrestarlo”** Questo si riferisce alla "polizia del tempio" che sarebbe stata leviti. Loro avevano un'autorità limitata al di fuori dell'area stessa del Tempio (cfr Giovanni 7: 45,46; 18: 3,12,18,22).

7:33 “Ancora per poco tempo sono con voi” Questa è una frase comune in Giovanni (cfr Giovanni 12:35, 13:33, 14:19, 16: 16-19). Gesù sapeva chi era, cosa gli sarebbe accaduto e quando (cfr Giovanni 12:23; 13: 1; 17: 1-5).

▣ **“poi vado da colui che mi ha mandato”** Questo si riferisce agli eventi conclusivi della missione di redenzione di Gesù: la crocifissione, la risurrezione, l'ascensione e il ripristino della gloria preesistente (cfr Giovanni 17: 1-5; Atti 1).

7:34 Questa formulazione è molto simile alla discussione di Gesù con i discepoli nel Cenacolo (13:33, cfr Giovanni 7:36 e 8:21). Tuttavia, qui si riferisce ai non credenti (cioè la folla, i gerosolimitani e i capi dei Giudei).

7:35-36 “Andrà forse da quelli che sono disperse fra i Greci e insegnerà ai Greci?” La costruzione grammaticale greca si aspetta una risposta "no". Questo è un altro uso dell'ironia. Questa è sempre stata la volontà di Dio (cfr Gen 3:15, 12: 3, Isaia 2: 2-4). Durante la festa dei Tabernacoli, furono offerti settanta tori per le nazioni del mondo. I Giudei erano obbligati a pregare per portare luce ai pagani. Questo potrebbe riflettere l'impostazione culturale di questa affermazione. Il termine "Greci" era usato nel senso di "Gentili". Il termine *disperi* si riferiva agli ebrei che vivevano in terre gentili (cfr Giacomo 1: 1; 1 Pet. 1: 1). Questo è un altro esempio della folla che fraintende il linguaggio metaforico di Gesù.

Questo è un altro esempio del dualismo verticale di Gesù. La folla lo ha frainteso perché interpretavano le sue affermazioni letteralmente invece delle categorie "sopra" e "sotto" dei suoi insegnamenti. Era dal Padre e sarebbe tornato al Padre.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 7:37-39

³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: “Se qualcuno ha sete, venga da me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva”. ³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

7:37 “Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa” C'è qualche domanda se questa è stata una festa di sette giorni (cfr Dt 16:13), o una festa di otto giorni (cfr Levitico 23:36, Ne 8:17, II Maccabei 10:60, e Giuseppe). Apparentemente ai tempi di Gesù era una festa di otto giorni, tuttavia, l'ultimo giorno l'acqua non fu presa dalla pozza di Siloe e fu versata alla base dell'altare come lo era negli altri sette giorni. Apprendiamo della cerimonia dal Tractate Sukkah del Talmud, che cita Isa. 12: 3. Questa potrebbe essere stata una preghiera visiva per la pioggia per i raccolti.

▣ **“Se”** Questa è una frase condizionale del terzo grado che significa azione potenziale.

▣ **“qualcuno ha sete”** L'invito universale alla fede in Gesù! Vedi nota a Giovanni 7:17.

▣ **“venga da me, e beva”** Gesù usa la stessa metafora in Giovanni 4: 13-15. Questo potrebbe riferirsi a Gesù come alla roccia messianica che forniva acqua (cfr 1 Cor 10: 4). È ovviamente correlato all'invito di Isa. nell'AT 55: 1-3 e l'opportunità culturale del versamento simbolico dell'acqua durante la festa.

Alcuni antichi manoscritti greci antichi omettono "per me" (cfr MSS P⁶⁶ κ*, e D). È incluso in P^{66c}, P⁷⁵, κ^c, L, T, W ed è implicito dal contesto. L'UBS⁴ dà la sua inclusione di una classificazione "B" (quasi certo). In Giovanni la gente è spinta a fidarsi di Lui. Il vangelo ha il suo focalizzarsi personale.

7:38 “chi crede in me” Si noti che questo è un tempo presente. Ciò mostra un'enfasi sul rapporto personale continuo implicato nel credere come il "dimorare" di Giovanni 15. Vedi Argomento Speciale: tempi verbali greci usati per la salvezza a Giovanni 9: 7.

▣ **“Come dice la Scrittura”** È difficile identificare una Scrittura specifica per questa citazione. Potrebbe essere Isa. 12: 3; 43: 19-20; 44: 3; 58:11; Ez. 47: 1; Gioele 3:18; Zech. 13: 1; o 14: 8, che si riferiscono metaforicamente all'acqua escatologica come simbolo della presenza del Divino. In questo caso l'acqua promessa della nuova era della benedizione agricola viene alterata alla metafora della natura interna della nuova alleanza. Lo Spirito sarà attivo nel cuore e nella mente (cfr Ez 36: 27-38).

▣ **“Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva”** Ci sono state diverse teorie sul pronome antecedente.

1. Gesù stesso (cfr. I primi padri della chiesa)
2. i singoli credenti che hanno creduto in Cristo
3. Gerusalemme. In aramaico, "il suo" può significare "lei" e può riferirsi alla città (questa è la posizione dei rabbini, cfr Ez. 47: 1-12 e Zaccaria 14: 8).

C'è una buona discussione breve e semplificata delle due teorie basata su come si punteggia Giovanni 7: 37b e 38a in NIDOTTE, vol. 1, p. 683.

Gesù ha chiamato se stesso l'acqua viva (cfr Giovanni 4:10). Ora in questo contesto è lo Spirito Santo (cfr Giovanni 7:39) che fornisce e produce l'acqua viva nei seguaci di Gesù. Questo è parallelo all'opera dello Spirito di formare Cristo nel credente (cfr Rm 8:29, Galati 4:19, Ef 4:13).

7:39 “infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato” Apparentemente questo riflette il pensiero successivo di John (cioè, un commento editoriale) sul significato di questa affermazione (cfr Giovanni 16: 7). Mostra anche il significato del Calvario e della Pentecoste entrambi considerati come una "gloria" (cfr Giovanni 3:14, 12: 16,23, 17: 1,5). Ci sono diverse varianti degli scribi per cercare di spiegare cosa intendesse Giovanni con questa breve affermazione.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 7:40-44

⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: “Costui è davveo il profeta!”. ⁴¹Altri dicevano: “Costui è il Cristo!”. Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?”. ⁴³E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.

7:40 “Costui è davveo il profeta” Questa è un'allusione alla promessa messianica di Mosè che si trova in Deut. 18: 15,18. Molti riconoscevano Gesù come un profeta (cfr Giovanni 4:19, 6:14, 9:17, Matteo 21:11). Hanno riconosciuto il potere di Gesù, ma hanno frainteso la sua persona e la sua opera. Anche l'Islam usa questo titolo per Gesù, ma fraintende il Suo messaggio.

7:41 “Altri dicevano: “Costui è il Cristo” Ciò dimostra che il termine "Cristo" è equivalente al termine ebraico "Messia", che significa "un unto". Nell'AT i re, i sacerdoti e i profeti venivano consacrati come un segno della chiamata e dell'equipaggiamento di Dio. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: UNZIONE NELLA BIBBIA (BDB 603) nella Bibbia in Giovanni 11: 2.

▣ **“Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea”** La costruzione grammaticale greca si aspetta una risposta "no" a questa domanda. Ma che pensi di Isa. 9: 1?

7:42 La costruzione grammaticale greca si aspetta una risposta “si”.

▣ **“stirpe di Davide”** (cfr 2 Samuele 7; Matt. 21: 9; 22:42).

▣ **“da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo”** Questo è un altro uso dell'ironia (cfr Michea 5: 2-3 e Matteo 2: 5-6).

7:43 Gesù e il suo messaggio hanno sempre causato una divisione (cfr Giovanni 7: 48-52, 9:16, 10:19, Matteo 10: 34-39, Luca 12: 51-53). Questo è il mistero della parabola dei suoli (cfr Matteo 13). Alcuni hanno orecchie spirituali e altri no (cfr Matteo 10:27, 11:15, 13: 9,15 (due volte), 16,43, Marco 4: 9,23, 7:16, 8:18, Luca 8: 8, 14:35).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 7:45-52

⁴⁵Le guardie tornano quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: “Perché non lo avete condotto qui?”. ⁴⁶Risposero le guardie: “Mai un uomo ha parlato così!”. ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: “Vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!”. ⁵⁰Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro disse: ⁵¹“La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?” ⁵²Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!”.

7:46 “Risposero le guardie: “Mai un uomo ha parlato così!” Di nuovo l’ironia di Giovanni. Questa è una testimonianza molto sorprendente.

1. non hanno menzionato la loro paura della folla che sarebbe stata una buona scusa per loro
2. questi sbirri del tempio erano in unanimità nel loro opinione su Gesù, mentre la folla era divisa
3. questi uomini erano abituati a seguire gli ordini, non dando le loro opinioni.

7:48 “Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei?” La costruzione grammaticale greca in entrambi i Giovanni 7:47 e 48 si aspetta una risposta "no". Il termine "governanti" si riferisce al sinedrio. Qui abbiamo i Sadducei e i Farisei (l'intero Sinedrio), che normalmente erano molto ostili l'uno con l'altro, unendosi nelle loro opposizioni contro Gesù (cfr Giovanni 11: 47,57; 18: 3).

7:49 “Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!” Questo si riferisce agli “abitanti del paese” (*'am hā'āres*) che era guardato dall'alto in basso dai capi religiosi perché non eseguivano tutte le tradizioni orali (cfr Dt 27:26). L’ironia di Giovanni continua a essere vista in Giovanni 7:51, dove Nicodemo indica loro che stanno anche infrangendo la Legge con il loro trattamento di Gesù.

Oh, la tragedia della religiosità. Gli stessi che maledicono (gli eparatos, che si trovano solo qui nel NT), la gente comune sono maledetti! Se la luce è diventata oscurità, quanto è grande l'oscurità! State attenti, moderni, conservatori, religiosi istruiti!

7:51 “La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?” La costruzione grammaticale greca si aspetta una risposta "no" (Esodo 23: 1, Dt 1,16).

7:52 “Sei forse anche tu della Galilea?” Questo mostra l'opposizione emotiva del Sinedrio verso Gesù.

▣ **“Studia, e vedrai”** La ricerca aveva la connotazione all'interno del giudaismo nello studio delle Scritture (cfr Giovanni 5:39). Questo dimostra ancora l'uso dell'ironia di Giovanni. Che dire di Elia (cfr 1 Kgs. 17: 1) e Giona (cfr 2 Ts. 14:25), Osea e Naum? Devono aver significato "il" profeta di Dt. 18: 15,19; Gen 49:10; 2 Samuele 7.

7:53-8:11 Vedere la nota all'inizio del capitolo 8.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Qual è lo sfondo del festival per le parole di Gesù nel capitolo 7?
2. Descrivi e spiega lo scopo della "Festa del Tabernacolo".
3. Perché i capi religiosi erano così ostili a Gesù?
4. Elencare i diversi gruppi che commentano Gesù in questo capitolo.

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 8

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La donna catturata nell'adulterio	Un'adultera affronta la luce del mondo	La donna catturata nell'adulterio	La donna catturata nell'adulterio	La donna adultera
7:53-8:11	7:53-8:12	7:53-8:11	7:53-8:11	7:53-8:11
Gesù, la luce del mondo	Gesù difende la sua autotestimonianza	Gesù, la luce del mondo	Gesù, la luce del mondo	Gesù, la luce del mondo
8:12-20		8:12-20	8:12	8:12
				Una discussione della testimonianza di Gesù a se stesso
	8:13-20		8:13	8:13-18
			8:14-18	
			8:19a	8:19a
			8:19b	8:19b
			8:20	8:20
Dove sto andando non potete venire	Gesù predice la sua partenza		Voi non potete andare dove sto andando io	
8:21-30	8:21-29	8:21-30	8:21	8:21
			8:22	8:22-24
			8:23-24	
			8:25a	8:25a
			8:25b-26	8:25b-26
	La verità vi renderà liberi		8:27-29	8:27-29
	8:30-36		8:30	8:30
La verità vi renderà liberi			La verità vi renderà liberi	Gesù e Abramo
8:31-38		8:31-33	8:31-32	8:31-32
			8:33	8:33
	Seme di Abramo e Satana	8:34-38	8:34-38	
Tuo padre il diavolo	8:37-47			
8:39-47		8:39-47	8:39a	8:39-41a
			8:39b-41a	
			8:41b	

			8:42-47	8:41b-47
Prima che Abramo fosse, io sono	Prima che Abramo fosse, io sono		Gesù e Abramo	
8:48-59	8:48-59	8:48-59	8:48	8:48-51
			8:49-51	
			8:52-53	8:52-56
			8:54-56	
			8:57	
			8:58	8:57-58
			8:59	
				8:59

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI DA 7:53-8:11

- A. Giovanni 7: 53-8: 11 non faceva parte del Vangelo originale di Giovanni.
- B. Le prove per questo brano (una frase in greco) che viene omessa dal Vangelo sono
 1. Prove esterne
 - a. assente nei più antichi manoscritti greci
 - 1) papiro - P⁶⁵ (inizio III secolo), P⁷⁵ (terzo secolo)
 - 2) onciali - κ (quarto secolo), B (quarto secolo), probabilmente assente da A e C. Questi sono danneggiati a questo punto in Giovanni, ma quando le foglie sopravvissute del manoscritto sono misurate non c'è spazio per questo passaggio.
 - b. molti dei successivi manoscritti greci che lo includono lo segnano con un segno o simbolo speciale, come un asterisco, per mostrare che non era originale.
 - c. si trova in diverse posizioni in diversi manoscritti successivi
 - 1) dopo Giovanni 7:36
 - 2) dopo Giovanni 7:44
 - 3) dopo Giovanni 7:25
 - 4) in Luca dopo 21:38
 - 5) in Luca dopo 24:53
 - d. assente dalle traduzioni antiche

- 1) il vecchio latino
 - 2) il vecchio siriano
 - 3) le prime copie del Peshitta (successivamente siriano)
 - e. non ci sono commenti su questo testo da nessuno dei padri greci (fino al dodicesimo secolo)
 - f. è presente nel codice D (Bezae), un manoscritto occidentale del sesto secolo, la Vulgata latina e le edizioni successive del Peshitta.
2. prove interne
 - a. il vocabolario e lo stile sono più simili a Luca di Giovanni. Fu inserito in alcuni manoscritti greci dopo Luca 21:38 e in altri dopo 24:53.
 - b. rompe totalmente il contesto della discussione di Gesù con i leader ebrei dopo la festa di Tabernacoli, 7: 1-52; 8: 12-59.
 - c. non ci sono paralleli nei vangeli sinottici
 3. Per una discussione tecnica completa vedi *A Textual Commentary on the Greek New Testament* di Bruce M Metzger, p. 219-221.
- C. Questo racconto può essere una vera tradizione orale dalla vita di Gesù. Tuttavia, ci sono molti resoconti sulla vita di Gesù che gli scrittori del Vangelo scelsero di non registrare (Giovanni 20: 30-31). Sono gli stessi autori del Vangelo a essere ispirati. Gli scribi successivi non avevano il diritto di includere un resoconto della vita di Gesù, anche se autentico, che non era incluso dall'autore originale ispirato. Solo gli autori originali hanno avuto l'intuizione sotto la guida dello Spirito Santo per selezionare, organizzare e adattare le opere e le parole di Gesù. Questo passaggio non è originale e, quindi, non è ispirato e non dovrebbe essere incluso nelle nostre Bibbie!
- D. Ho scelto di non commentare questo passaggio perché non credo che provenga dalla penna di Giovanni e, quindi, non faccia parte di un testo ispirato (anche se storico).

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 8:12-20

¹²Di nuovo Gesù parlò loro e disse: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”. ¹³Gli dissero allora i farisei: “Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera”. ¹⁴Gesù rispose loro: “Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo e dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. ¹⁸Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me”. ¹⁹Gli dissero allora: “Dov'è tuo padre?”. Rispose Gesù: “Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscete me, conoscereste anche il Padre mio”. ²⁰Gesù pronunciò queste parole nel luogo del Tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era venuta ancora la sua ora.

8:12 “Di nuovo Gesù parlò loro” “La moltitudine” non è stata menzionata nel presente capitolo. Può essere così la Festa dei Tabernacoli è finita e Gesù è rimasto nell'area del Tempio cercando di ragionare e testimoniare i leader ebrei.

Tuttavia, mentre Gesù usava la cerimonia dell'acqua della festa per rivelare Se stesso, in questa sezione usa la cerimonia di illuminazione della festa per rivelare Se stesso. È sicuramente possibile che 8: 12-10: 21 sia ancora impostato l'ultimo giorno della Festa dei Tabernacoli (Cabine).

▣ **“Io sono la luce”** I capitoli 6, 7 e 8 sembrano essere legati con il periodo della delle "peregrinazioni nel deserto" nella storia di Israele, la fonte delle metafore che Gesù usa di Se Stesso.

1. il capitolo 6 usa "manna" e "il pane della vita"
2. Il capitolo 7 usa "acqua" e "acqua viva"
3. il capitolo 8 usa "luce" e "gloria di *Shekinah*"

Questa metafora della luce è ripetuta in tutto Giovanni (cfr Giovanni 1: 4-5, 8-9, 3: 19-21, 9: 5, 12:46).

C'è stato qualche dibattito su cosa esattamente questo si riferisce.

1. l'antica paura dell'oscurità
2. un titolo per Dio nell'AT (cfr Sal 27: 1, Isaia 60:20, 1 Giovanni 1: 5)
3. lo sfondo della festa dei Tabernacoli, l'illuminazione dei candelabri nella corte delle donne
4. un'allusione alla nube di gloria di *Shekinah* nel periodo di vagabondaggio nel deserto che simboleggiava la presenza di Dio
5. Nell'AT i titoli messianici (cfr Isaia 42: 6, 49: 6, Luca 2:32).

I rabbini stessi usavano il termine "luce" come titolo per il Messia. L'illuminazione delle enormi lampade nella corte delle donne durante la festa del Tabernacolo è l'impostazione ovvia per l'affermazione di Gesù. Le implicazioni messianiche della luce e i riferimenti speciali in Giovanni 1: 4,8 coincidono con la cerimonia nel Tempio per Gesù di continuare a rivelare la Sua vera origine.

Questa è una delle sette affermazioni del "Io sono" I Giovanni (seguita da un predicato)

1. Io sono il pane della vita (Giovanni 6: 35,41,48,51)
2. Io sono la luce del mondo (Giovanni 8:12, 9: 5, cfr Giovanni 1: 4,9, 12:46)
3. Io sono la porta dell'ovile (Giovanni 10: 7,9)
4. Io sono il buon pastore (Giovanni 10: 11,14)
5. I am the resurrection, and the life (John 11:25)
6. Io sono la via, la verità e la vita (Giovanni 14: 6)
7. Io sono la vera vite (Giovanni 15: 1,5)

Queste dichiarazioni uniche, trovate solo in Giovanni, indicano la persona di Gesù. Giovanni si concentra su questi aspetti personali della salvezza. Dobbiamo fidarci di Lui!

▣ **"del mondo"** Questo termine (*kosmos*, vedi Argomento Speciale in Giovanni 14:17) mostra lo scopo universale del vangelo di Gesù Cristo (cfr Giovanni 3:16).

▣ **"chi segue me"** Questo è un participio del presente della forma attiva. Va ricordato che il cristianesimo non è principalmente un credo o una teologia, piuttosto, è una relazione personale seguita da uno stile di vita di discepolato (cfr Matt. 28: 18-20; 1 Giovanni 1: 7).

▣ **"non camminerà nelle tenebre"** Questa è un'allusione al concetto teologico di Satana "che acceca gli occhi degli irredenti" (cfr 2 Cor 4: 4). Vi è un'ulteriore allusione ai passaggi di OT che parlano della parola di Dio come una "lampada ai miei piedi e una luce sul mio cammino" (cfr Sal 119: 105).

Coloro che accettano la "Luce" dovrebbero vivere vite diverse (cfr 1 Giovanni 7: 7)!

▣ **"la luce della vita"** Gesù possiede la vita di Dio e la dona ai suoi seguaci (cfr Mt 5:14), a coloro che Dio ha donato a Lui.

8:13 "i farisei" Vedi Argomento Speciale nel Giovanni 1:24.

▣ **"la tua testimonianza non è vera"** I gidei rivendicavano un tecnicismo legale delle prove (cioè, un requisito di due testimoni, cfr Num. 35:30; Deut. 17: 6; 19: 15-21). Gesù aveva parlato prima di questa stessa obiezione (cfr Gv 5, 31 ss.) E aveva dato diversi testimoni. In questo contesto la sua testimonianza è il Padre!

8:14,16 "Se.....se" Queste sono entrambe frasi condizionali di terzo grado che significano azione potenziale. La maggior parte delle condizioni attraverso il capitolo 8 sono di questo tipo.

▣ **"so da dove sono venuto e dove vado"** Questo è ancora il dualismo "sopra e sotto". Gesù aveva un ricordo cosciente della sua preesistenza con il Padre, una comprensione della sua missione e un senso del calendario profetico (cfr Giovanni 1: 1-4, 14-18; 7: 28-29; 13: 1 ; 17: 5).

▣ **"Voi invece non sapete da dove vengo e dove vado"** Questo deve riguardare il capitolo 7. Non conoscevano il luogo di nascita di Gesù (cfr Giovanni 8: 41-42) né sapevano dove stava andando (cfr Giovanni 7: 34-36; 8:21). Vedi ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8.

8:15 “Voi giudicate secondo la carne” Anche questa è un'allusione al capitolo 7 (cfr Giovanni 8:24). Vedi l'Argomento Speciale: Carne (*sarx*) in Giovanni 1:14.

▣ **“io non giudico nessuno”** Alcuni vedono una contraddizione qui tra Giovanni 3:17 e 9:39. Gesù non è venuto per giudicare, ma per dare la vita. Per il fatto stesso della sua venuta, coloro che lo rigettano sono giudicati (cfr Giovanni 3: 18-21).

8:16-18 Ancora una volta questo era il problema di due testimoni necessari in un caso giudiziario (cfr Num. 35:30; Deut 17: 6; 19:15). Gesù, senza mezzi termini, afferma la sua unità con il Padre (cfr Giovanni 7:29, 14: 9). Vedi ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8

8:16

NASB (1970),

NJB, REB

“Colui che mi ha mandato”

NASB (1995),

NKJV, NRSV,

NIV

“il Padre che mi ha mandato”

Proprio come c'è disaccordo tra due edizioni della NASB, c'è un disaccordo tra l'UBS^{3,4}

1. UBS³ dà "Padre" una valutazione "C" (MS P^{39,66,75} κ², B, L, T, W,

2. UBS⁴ dà "Padre" una valutazione "A" (MSS κ*, D, e alcune antiche versioni latine e siriani lo omettono)

Gesù non è mai solo! Il Padre è sempre con Lui (cfr Giovanni 8: 16,29; 16:32), tranne forse sulla croce (cfr Marco 15:34).

La gioia e il completamento della comunione è l'essenza della salvezza. Lo scopo della creazione era che Dio avesse qualcuno con cui fraternizzare, così Lui (cioè Cristo, cfr Gv 1: 3; 1 Cor 8: 6; Col 1,16; Eb 1: 2) li credè nell'immagine e somiglianza di YHWH (cfr Gen 1: 26,27). Questa perdita di comunione è la pena del peccato. Il suo restauro è l'obiettivo della missione di Gesù!

8:19 “Dov'è tuo padre?” Stavano ancora capendo Gesù a livello fisico, letterale. Loro menti preconcepite e orgogliose erano chiuse alla verità (cfr Giovanni 8:27). Questo equivoco è una caratteristica letteraria del Vangelo di Giovanni.

▣ **“se conoscete me, conoscereste anche il Padre mio”** Questa è una frase condizionale di secondo grado. Viene spesso chiamato "contrario al fatto". "Se conoscete me, cosa che non fatte, allora conoscerete il Padre Mio, che voi non conoscete". Questo tema è ripetuto da Giovanni 5:37, vedi nota integrale in Giovanni 7:28. È difficile delineare il Vangelo di Giovanni perché è come un arazzo di motivi ricorrenti o una sinfonia di melodie ripetute.

8:20 “pronunciò queste parole nel luogo del Tesoro” Questo verso è apparentemente un altro commento editoriale di un testimone oculare. Il tesoro non era un edificio separato. La tradizione rabbinica (*Shekalim* 6) dice che c'erano tredici contenitori a forma di tromba, ciascuno contrassegnato per uno scopo specifico, locati nella Corte delle Donne (cfr Mc 12:4), dove le enormi lampade erano accese durante la Festa dei Tabernacoli.

▣ **“non era venuta ancora la sua ora”** Vedi nota a Giovanni 2:4.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 8:21-30

²¹Di nuovo disse loro: “Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire”. ²²Dicevano allora i Giudei: “Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire?””. ²³E diceva loro: “Voi siete di quaggiù, io sono lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati”. ²⁵Gli dissero allora: “Tu chi sei?”. Gesù disse loro: “Proprio ciò che io vi dico. ²⁶Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo”. ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre. ²⁸Disse allora Gesù: “Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora

conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. ²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite". ³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui.

8:21-22 “Dove vado io, voi non potete venire... Vuole forse uccidersi” La domanda di Giovanni 8:22 si aspetta una risposta "no". È ovvio dal contesto che sebbene abbiano frainteso la sua affermazione (cfr Giovanni 7: 34-36), la riferirono alla sua morte. Da Josephus apprendiamo che il suicidio ha condannato uno alle parti più basse dell'Ade. La loro domanda apparentemente indica che questo è il posto dove pensavano che Gesù dovesse essere.

8:21 “morirete nel vostro peccato” Questo è letteralmente “Nel tuo peccato, morirai”. Il termine "peccato" è singolare in Giovanni 8:21 e plurale in Giovanni 8:24. Questo si riferisce principalmente al loro rifiuto di Gesù come il Cristo (cfr Giovanni 8:24). Questo è davvero il peccato imperdonabile dei Vangeli sinottici. I loro dirigenti stanno rigettando Gesù alla presenza della grande luce delle sue parole e dei suoi segni.

Vedi le seguenti note dal mio commento su Marco.

Marco 3:29 “ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo” Questo deve essere compreso nel suo contesto storico pre-pentecostale. Era usato nel senso che la verità di Dio veniva respinta. L'insegnamento di questo verso è stato comunemente chiamato "il peccato imperdonabile". Deve essere interpretato alla luce dei seguenti criteri:

1. la distinzione nell'AT tra "intenzionali" e "peccati non intenzionali" (cfr Num. 15: 27-31)
2. l'incredulità della propria famiglia di Gesù contrasta con l'incredulità dei Farisei in questo contesto
3. le dichiarazioni di perdono in Marco 3:28
4. le differenze tra i paralleli evangelici, in particolare il cambiamento di "figlio dell'uomo" (cfr Mt 12,32, Luca 12:10) a "figlio dell'uomo" (cfr Mt 12,31; 3,28).

Alla luce di quanto sopra, questo peccato è commesso da coloro che, in presenza di grande luce e comprensione, respingono ancora Gesù come mezzo di rivelazione e salvezza di Dio. Loro girano la luce del Vangelo nella tenebre di Satana Rifiutano il disegno e la convinzione dello Spirito (cfr Giovanni 6: 44,65). Il peccato imperdonabile non è un rifiuto di Dio a causa di un singolo atto o parola, ma il rifiuto continuo e continuo di Dio in Cristo per incredulità intenzionale (cioè gli scribi e i farisei).

Questo peccato può essere commesso solo da coloro che sono stati esposti al Vangelo. Coloro che hanno ascoltato chiaramente il messaggio su Gesù sono i più responsabili del suo rifiuto. Ciò è particolarmente vero per le culture moderne che hanno accesso continuo al Vangelo, ma rifiutano Gesù (cioè, l'America, la cultura occidentale).

8:23 “Voi siete di quaggiù, io sono lassù” Questo è un altro esempio del dualismo verticale di Giovanni (ad es., giù rispetto a sù, cfr Giovanni 7: 35-36, 18:36).

Il contrasto di Giovanni tra Gesù che viene da lassù e i giudei che vengono da laggiù, forma un dualismo che è unico tra i Vangeli. I Vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca) contrastano le due epoche giudaiche, l'età presente malefica e l'età futura della rettitudine. Questa differenza è descritta dai termini dualismo orizzontale contro dualismo verticale. Gesù insegnò entrambi in contesti diversi? Forse i Sinottici hanno registrato gli insegnamenti pubblici di Gesù mentre Giovanni ha registrato gli insegnamenti privati di Gesù ai discepoli.

▣ **“voi siete di questo mondo”** Il mondo giace nella potenza del Malvagio (cfr 2 Cor 4: 4, Ef 2: 2 e 1 Giovanni 5:19). Per il mondo (*kosmos*) vedi Argomento speciale in Giovanni 14:17.

8:24 “se non” Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale.

NASB, NKJV	“voi credete che Io sia Lui”
NRSV, JB	“credete che Io sia Lui”
TEV	“credete che “Io sono quello che Io sono”
NJB	“credete che Io sia Lui”

Questa è una delle affermazioni più forti dell'autoconoscenza di Gesù sulla propria natura divina (o è possibile che in questo contesto "il Messia" sia il referente). Usa il titolo dell'AT per YHWH (cfr "Io sono" di Esod. 3:14). Questo è distinto dalle famose affermazioni "Io sono" in Giovanni. Questo non ha predicato (cfr Giovanni 4:26, 6:20, 8: 24,25,58, 13:19, 18: 5,6,8). Vedi Argomento Speciale: l'uso di Giovanni di "Credere" in Giovanni 2:23.

8:25 “Tu chi sei?” Le autorità giudaiche stanno cercando motivi legali per l'accusa di blasfemia (cfr Matteo 26: 57-68, Marco 14: 53-65)! La vogliono ucciso. Non stanno cercando informazioni, ma la sua condanna. Gesù si rivela chiaramente in Giovanni (a differenza dei Sinottici)! Le sue parole (ad es. Giovanni 8:24) e le Sue azioni (ad es. la guarigione del Sabato) mostrano chiaramente la Sua autorità.

NASB “Che cosa vi ho detto sin dall’inizio”
NKJV “Proprio quello che vi ho detto dall’inizio”
NRSV “Inutile parlare con voi”
TEV “Che cosa vi ho detto fin dall’inizio”
NJB “Tutto quello che vi ho detto sin dall’inizio”

In origine il manoscritto greco non aveva spazi tra le parole. Pertanto, le lettere greche possono essere divise in diversi luoghi per rendere le parole che si adattano al contesto. La divergenza delle traduzioni non è legata alla variazione di un manoscritto, ma alla divisione delle parole. Ecco le opzioni.

1. *hote* – vi ho detto dall’inizio (NASB, NKJV, TEV, NJB, NIV)
2. *ho ti* come idioma semitico di esclamazione – inutile parlare a voi (NRSV, nota alla fine della pagina TEV)

È probabilmente uno dei giochi di parole di Giovanni che il termine "inizio" è usato nella traduzione dei Settugianta di Gen. 1: 1 (creazione) e in Giovanni. 1: 1 (Il suo ministero). Gesù è dal "principio" e lo ha sempre espresso a parole e azioni!

8:26-27 Questi temi sono ripetuti in Giovanni per enfasi.

1. il Padre mi ha mandato (cfr Giovanni 3: 17,34; 4:34; 5: 36,38; 6: 29,44,57; 7: 28-29; 8: 16,26,42; 10: 36; 11:42; 12:49; 14:24; 15:21; 17: 3,18,21,23,25; 20:21)
2. il Padre è vero (cfr Giovanni 3:33, 7:28)
3. Gli insegnamenti di Gesù provengono dal Padre (cfr Giovanni 3:11, 7: 16-17, 8: 26,28,40; 12:49; 14:24; 15:15)
4. Gesù rivela il Padre (cfr Giovanni 1:18; 8: 26-29; 12: 49-50; 14: 7,9)

▣ **“al mondo”** Vedi nota a Giovanni 1:10.

8:27 Un altro commento editoriale dell'autore. Se avessero capito il suo chiaro linguaggio metaforico e simbolico, avrebbero, come altri ebrei, cercato di ucciderlo (cfr Giovanni 5:18, 8:59, 10:33). Le sue affermazioni non erano così nascoste!

9:28 “Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo” Questa è un'allusione dell'AT a Num. 21: 4-9, che è discusso in Giovanni 3:14. Questo termine, come tanti termini in Giovanni, aveva un doppio significato. Può significare "innalzato" come sulla croce (cfr Giovanni 3:14, 12: 32,34), ma è spesso usato in un senso di "esaltato", come in Atti 2:33, 5:31; Phil. 2: 9. Gesù sapeva che Egli venne per morire (cfr Mc 10,45).

▣ **“il Figlio dell’uomo”** Questo è il titolo scelto da Gesù perché non aveva implicazioni militaristiche o nazionalistiche all'interno del giudaismo rabbinico. Gesù scelse questo titolo perché collega entrambi i concetti di umanità (cfr Ezechi 2: 1, Sal 8: 4) e divinità (cfr Dan 7:13).

▣ **“allora conoscerete che Io Sono”** Persino i discepoli (e la sua famiglia) non hanno compreso fino in fondo (cfr Giovanni 7:39) dopo la Pentecoste! Lo Spirito venne con il potere di aprire gli occhi a tutti coloro che avevano occhi e orecchie spirituali!

Per l'affermazione grammaticale unica "Io sono Lui", vedi la nota in Giovanni 8:24. Loro sapranno

1. Chi è (ad es., Messia)
2. Che rivela il Padre (cfr Giovanni 5: 19-20)
3. che Lui e il Padre sono uno (Giovanni 8:29)

8:29 “non mi ha lasciato solo” La comunione di Gesù con il Padre lo sostenne (cfr Giovanni 8:16, 16:32). Ecco perché la fratellanza fraterna sulla croce era così difficile per Lui (cfr Marco 15:34).

8:30 “molti crederono in lui” C'è una grande libertà nell'uso del termine "credere" in questo passo. Sembra riferirsi a una fede superficiale da parte di alcuni ascoltatori (cfr Matt 13, Marco 4). Erano disposti a concedere che Egli era il Messia basandosi sulla loro comprensione di ciò che significava. Il contesto di Giovanni 8: 30-58 mostra chiaramente che non erano veri credenti (cfr Giovanni 2: 23-25). In Giovanni ci sono diversi livelli di fede, non tutti portano alla salvezza. Vedi l'argomento speciale su Giovanni 2:23.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 8:31-33

³¹Gesù allora disse a quelli Giudei che gli avevano creduto: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. ³³Gli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?”.

8:31 “Se rimanete” Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale. Questa enfasi sulla fede continua viene espressa chiaramente anche in Giovanni 15. Questo è l'elemento mancante nella proclamazione evangelica del Vangelo. La parola deve essere creduta (cfr Giovanni 5:24), obbedito e rispettato. Vedi Argomento Speciale: Dimorante in 1 Giovanni 2:10.

ARGOMENTO SPECIALE: PERSERVERARE

Le dottrine bibliche legate alla vita cristiana sono difficili da spiegare perché sono presentate in coppie dialettiche tipicamente orientali (vedi Argomento speciale: Letteratura orientale [paradossi biblici]). Queste coppie sembrano contraddittorie, eppure entrambe sono bibliche. I cristiani occidentali tendono a scegliere una verità e ignorano o deprezzano la verità opposta. Lasciatemi illustrare.

- A. La salvezza è una decisione iniziale di fidarsi di Cristo o un impegno a vita per il discepolato?
- B. La salvezza è un'elezione per mezzo della grazia di un Dio sovrano o della risposta credente e pentita dell'umanità a un'offerta divina?
- C. La salvezza, una volta ricevuta, è impossibile da perdere, oppure è necessaria una continua diligenza?

La questione della perseveranza è stata controversa in tutta la storia della chiesa. Il problema inizia con passaggi apparentemente contrastanti del NT:

- A. testi sull'assicurazione
 - 1. dichiarazioni di Gesù (Giovanni 6:37, 10: 28-29)
 - 2. dichiarazioni di Paolo (Romani 8: 35-39; Ef 1:13; 2: 5,8-9; Fil 1: 6; 2:13; 2 Sal 3: 3; 2 Tim. 1: 12; 4:18)
 - 3. dichiarazioni di Pietro (1 Piet. 1: 4-5)
- B. testi sulla necessità di perseveranza
 - 1. dichiarazioni di Gesù (Matteo 10:22; 13: 1-9,24-30; 24:13; Marco 13:13; Giovanni 8:31; 15: 4-10; Rev. 2: 7,17, 26; 3: 5,12,21)
 - 2. dichiarazioni di Paolo (Romani 11:22; 1 Corinzi 15: 2; 2 Cor. 13: 5; Galati 1: 6; 3: 4; 5: 4; 6: 9; Fil 2:12; 3: 18-20, Col. 1:23; 2 Tim. 3: 2)
 - 3. dichiarazioni dell'autore di Ebrei (2: 1; 3: 6,14; 4:14; 6:11)
 - 4. dichiarazioni di Giovanni (1 Giovanni 2: 6; 2 Giovanni 9)
 - 5. dichiarazione del Padre (Ap 21: 7)

Le questioni di salvezza biblica derivano dall'amore, dalla misericordia e dalla grazia della Trinità di un Dio sovrano. Nessun essere umano può essere salvato senza l'iniziazione dello Spirito (cfr Giovanni 6: 44,65). La divinità viene prima di tutto e stabilisce l'agenda, ma richiede agli umani di rispondere con fede e pentimento, sia inizialmente che continuamente. Dio lavora con l'umanità in una relazione di alleanza. Ci sono privilegi e responsabilità!

La salvezza è offerta a tutti gli umani. La morte di Gesù ha affrontato il problema del peccato della

creazione caduta. Dio ha fornito una via e vuole che tutti quelli fatti a Sua immagine rispondano al Suo amore e alla sua provvidenza in Gesù.

Se vuoi leggere di più su questo argomento da una prospettiva non calvinista, vedi

1. Dale Moody, *The Word of Truth*, Eerdmans, 1981 (pagine 348-365)
2. Howard Marshall, *Kept by the Power of God*, Bethany Fellowship, 1969
3. Robert Shank, *Life in the Son*, Westcott, 1961

La Bibbia affronta due diversi problemi in questo ambito: (1) prendere la garanzia come licenza per vivere vite egoistiche e senza frutto e (2) incoraggiare coloro che lottano con il ministero e il peccato personale. Il problema è che i gruppi sbagliati stanno prendendo il messaggio sbagliato e stanno costruendo sistemi teologici su passaggi biblici limitati. Alcuni cristiani hanno disperatamente bisogno del messaggio di sicurezza, mentre altri hanno bisogno degli avvertimenti severi! In quale gruppo fai parte?

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“nella mia parola, siete davvero miei discepoli”** Gesù sottolineò l'obbedienza allo stile di vita (ai Suoi comandi, cfr Giovanni 8: 51,52,55; 14: 15,21,23,24; 15: 10,20; 17: 6; Luca 6:46; 2 Giovanni 9). In un certo senso questo versetto riflette la *shema*, una parola ebraica che significa "ascoltare così da fare" (ad es, Deut 6: 4-6).

8:32 “conoscete” Questo è usato nell'AT nel senso di "sapere", che significa "relazione personale", non nel senso di "verità conoscitiva" (cfr Gen 4: 1, Ger 1: 5). La verità è una persona! Questo verso, che si trova spesso nelle istituzioni di apprendimento, non si riferisce alla conoscenza umana accumulata. Ciò ha dimostrato di dividere e legare, non liberi, gli umani. La "verità" di cui parla qui è il vangelo e la persona di Gesù Cristo. Non c'è verità, pace o speranza a parte lui!

8:32,40,44,45,46 Questo è il concetto chiave del contesto. Questo termine ha due connotazioni.

1. Affidabilità
2. verità contro menzogna

Entrambe le connotazioni sono vere per la vita e il ministero di Gesù. È sia il contenuto che lo scopo del Vangelo. La verità è principalmente una persona! Gesù rivela il Padre personale. Questo versetto è spesso preso fuori dal contesto e utilizzato in contesti educativi. I fatti, anche i fatti veri, anche molti fatti veri, non li rendono liberi (cfr Eccl. 1:18). Vedi Argomento speciale sulla verità in Giovanni 6:55 e 17: 3.

8:32 “vi farà liberi” I credenti sono liberi dal legalismo, dal ritualismo e dalla performance orientata, dalla religiosità umana. Eppure i credenti liberi si legano per amore del Vangelo (cfr Rom 14: 1-15: 6; 1 Cor 8-10).

8:33 “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno” È incredibile quanto possa essere cieco orgoglio razziale. Che dire di Egitto, Siria, Babilonia, Persia, Grecia, Siria e Roma?

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: **Giovanni 8:34-38**

³⁴Gesù rispose loro: **“In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro”.**

8:34 “chiunque commette il peccato è schiavo del peccato” Gesù cercava di condurli alla realtà spirituale dietro la sua frase precedente "rendervi liberi" in Giovanni 8:32, che l'affermazione in Giovanni 8:33 mostra di aver frainteso. Questa affermazione è collegata alle forti accuse di Gesù in Giovanni 8:21 e 24. Le condanne di questi seguaci periferici sono state condotte in Giovanni 8: 44-47.

Come afferma Frank Stagg in *New Testament Theology*, "l'ironia della condizione umana è che la schiavitù è il risultato del suo tentativo di essere libero" (p.32).

Il verbo qui è un participio del presente attivo "fare", che denota il peccato in corso. Il peccato continuo è una prova che uno non "conosce" la verità (Gesù). Questa stessa verità è espressa usando i verbi "peccare" del TEMPO PRESENTE in 1 Giovanni 3: 6,9!

La domanda è: "Peccano ancora i credenti?" La risposta deve essere "sì" (cfr Romani 7; 1 Giovanni). I cristiani lottano con il peccato, ma il peccato si dilettano e non lo riconosce!

La Bibbia NET (p. 1921 n. 21) aggiunge un buon commento sul fatto che il peccato contestuale in Giovanni è "incredulità" (il peccato imperdonabile). Questo non è un contesto etico ma un "credere al contesto di salvezza". Il "peccato" in 1 Giovanni è anche incredulità (peccato fino alla morte)!

8:35 Questo verso non si riferisce direttamente a Giovanni 8:34, ma a Giovanni 8:36. Gesù, non il Mosè del giudaismo rabbinico, è il vero figlio (cfr Ebr 1: 2; 3: 6; 5: 8; 7:28).

▣ **“per sempre”** Vedi Argomento Speciale a Giovanni 6:58.

8:36 “se” Questa è una frase condizionale di terzo grado che rivela un'azione potenziale.

8:37 “intanto cercate di uccidermi” (cfr. Giovanni 5:18, 7: 1,19, 8: 37,40; 11:53).

▣ **“perché la mia parola non trova accoglienza in voi”** Questa frase può essere compresa in diversi sensi. Un aiuto di studio utile è *The Bible in Twenty Six Translations* (La Bibbia in Ventisei Traduzioni).

1. "perché la mia parola non ha corso in voi" – American Standard Version.
2. "Non guadagna terreno in te" - *The New Testament* di Henry Alford
3. "non fa progressi" - *The New Testament: A New Translation* di James Moffatt
4. "Non trova posto in te" - *The Emphasized New Testament: A New Translation* di J. B. Rotherham
5. "perché le mie parole non trovano spazio nei vostri cuori" - *The Four Gospels* di E. John 8: Rieu

Ancora un'altra volta il problema è se stai ricevendo o non ricevendo il Vangelo. È una questione di salvezza, non di progresso morale.

8:38 “quello che ho visto” Questo è un perfetto dell'indicativo attivo che riguarda la preesistenza di Gesù e l'attuale fratellanza con il Padre (cfr Giovanni 8: 40,42).

▣ **“anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro”** La prima menzione di "padre" potrebbe essere un riferimento alla tradizione ebraica (cfr Isaia 29:13). Tuttavia, in Giovanni 8: 41-44 il soggetto è qualificato per Satana / Diavolo. Le loro azioni, i loro motivi e le loro parole, che presumibilmente sostengono "Mosè", mostrano chiaramente il loro orientamento spirituale. Gli umani non possono / non sono in grado di iniziare nel regno spirituale. Ci sono due fonti di influenza (non un dualismo) - Dio / Cristo / Spirito o Satana / e il Suo! Come si risponde al Vangelo (cfr Giovanni 1:12, 3:16, 10: 1-18, 14: 6) rivela l'orientamento spirituale!

Esiste qualche opzione testuale relativa a questa frase.

1. entrambi i riferimenti a "padre" potrebbero riferirsi a YHWH (nessun pronome "tuo")
2. il verbo è un imperativo, non un indicativo

(vedi Bruce M. Metzger, *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, p.225).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 8:39-47

³⁹Gli risposero: “Il padre nostro è Abramo”. Disse loro Gesù: “Se foste figli di Abramo, fareste le opera di Abramo. ⁴⁰Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha dato la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. ⁴¹Voi fate le opera del padre vostro”. Gli risposero allora: “Noi non siamo nati da prostituzione;!”. ⁴²Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Per quale motivo non abbiamo un solo padre: Dio comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. ⁴⁴Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la

verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio”.

8:39 “Il padre nostro è Abramo” Gesù affermò la loro discendenza fisica da Abramo, ma fece notare che essi avevano caratteristiche familiari di Satana (cfr Giovanni 8: 38,44). Una relazione di fede personale, non un'identità razziale, rendeva giusti gli ebrei con Dio (cfr Dt 6: 5,13, Rom. 2: 28-29, 9: 6).

▣ **“Se”** In forma questa è una frase condizionale di primo grado (nella protasi – PRESENTE DELL'INDICATIVO ATTIVO con la desinenza ei), ma potrebbe funzionare come un condizionale di seconda classe (cfr Giovanni 8:19 e 42). Le varianti del manoscritto greco hanno tentato di rimuovere questa forma condizionale mista cambiando il primo verbo in imperfetto. Se così fosse, leggerebbe: "Se tu fossi figlio di Abramo, che non sei, allora faresti ciò che ha fatto Abramo, ma non lo sei". UBS⁴ conferisce alla forma condizionale mista una valutazione "B" (quasi certa).

8:40 “un uomo” Gesù non solo ha capito se stesso come un rappresentante di YHWH, uguale nell'essenza divina con YHWH, ma anche come un vero essere umano. Questa asserzione confutava l'affermazione degli gnostici falsi insegnanti dell'eterno dualismo tra lo spirito e le cose fisiche (cfr 1 Giovanni 1: 1-4; 4: 1-4).

ARGOMENTO SPECIALE: Gnosticismo (dalla parola greca gnosis, he significa "conoscenza", cfr I Tim. 6:20)

I. L'ambientazione del primo secolo

Il mondo romano del primo secolo era un periodo di eclettismo tra le religioni orientali e occidentali. Gli dei del panteon greci e romani erano in cattiva reputazione. Le religioni del Mistero erano molto popolari a causa della loro enfasi sulla relazione personale con la divinità e la conoscenza segreta. La filosofia greca secolare era popolare e si stava fondendo con altre visioni del mondo. In questo mondo di religione eclettica venne l'esclusività della fede cristiana (Gesù è l'unica via per Dio, cfr Giovanni 14: 6). Qualunque sia lo sfondo esatto dell'eresia, fu un tentativo di rendere l'esclusivismo del cristianesimo (cioè, Giovanni 14: 6; 1 Giovanni 5:12) plausibile e intellettualmente accettabile per un pubblico greco-romano più ampio. È possibile che il pensiero gnostico abbia avuto origine nelle sette ebraiche marginali (ad esempio un esempio: Setta DSS). Questo potrebbe spiegare alcuni degli elementi ebraici dei libri del NT relativi allo gnosticismo.

II. Alcuni dei principi fondamentali dell'eresia per evidenza interna di 1 Giovanni.

- A. una negazione dell'incarnazione di Gesù Cristo
- B. una negazione della centralità di Gesù Cristo nella salvezza
- C. una mancanza di uno stile di vita cristiano appropriato
- D. un'enfasi sulla conoscenza (spesso segreta)
- E. una tendenza verso l'esclusivismo e l'elitarismo

III. Gnosticismo incipiente del primo secolo

- A. Gli insegnamenti di base dello gnosticismo incipiente del primo secolo sembrano aver posto l'accento sul dualismo ontologico (eterno) tra spirito e materia. Lo spirito (dio supremo) era considerato buono, mentre la materia era intrinsecamente malvagia. Questa dicotomia ricorda
 - 1. L'ideale del platonismo contro il fisico
 - 2. celeste verso terrestre
 - 3. invisibile verso visibile C'era anche un'enfasi eccessiva sull'importanza della conoscenza segreta (parola d'ordine o codici segreti che permettono a un'anima di passare attraverso le sfere angeliche [eoni] fino all'alto dio) necessarie per la salvezza.
 - 4. forse un'influenza dallo zoroastrismo.

- B. Ci sono due forme di Gnosticismo Incipiente che apparentemente potrebbero essere sullo sfondo di 1 Giovanni
 - 1. Gnosticismo docico, che nega la vera umanità di Gesù perché la materia è malvagia
 - 2. Gnosticismo di Cerinthian, che identifica il Cristo con uno dei molti eoni o livelli angelici tra il buon dio alto e la materia cattiva. Questo "Spirito di Cristo" ha abitato l'uomo Gesù al suo battesimo e lo ha lasciato prima della sua crocifissione.
 - 3. Di questi due gruppi alcuni praticano l'ascetismo (se il corpo lo vuole, è il male), l'altro antinomianismo (se il corpo lo vuole, fallo)
- C. Non ci sono prove scritte di un sistema sviluppato di gnosticismo nel primo secolo. Non è stato fino alla metà del secondo secolo che esistevano prove documentate (vedi Nag Hammadi Texts). Per ulteriori informazioni su "Gnosticismo" vedi
 - 1. *The Gnostic Religion* di Hans Jonas, pubblicato da Beacon Press
 - 2. *The Gnostic Gospels* di Elaine Pagels, pubblicato da Random House
 - 3. *The Nag Hammadi Gnostic Texts and the Bible* di Andrew Helmbold

IV. L'Eresia dei Giorni d'Oggi

- A. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando le persone cercano di combinare la verità cristiana con altri sistemi di pensiero.
- B. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando la gente enfatizza la dottrina "corretta" escludendo la relazione personale e la fede nello stile di vita.
- C. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando le persone trasformano il cristianesimo in un'elitarità intellettuale esclusiva.
- D. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando le persone religiose si rivolgono all'ascetismo o all'antinomismo come il modo migliore per trovare il favore con Dio.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

8:41

NASB, NKJV

“Non siamo nati dalla fornicazione”

NRSV

“Non siamo figli illegittimi”

TEV

“Siamo veri figli”

NJB

“Non siamo nati illegittimi”

Questo può essere collegato con l'accusa di Giovanni 8:48 ("tu sei un samaritano"). Sembra che gli ebrei affermassero che Gesù era un figlio illegittimo, non un ebreo pieno di sangue. In seguito fonti rabbiniche avrebbero detto che Gesù era stato generato da un soldato romano.

▣ **“abbiamo un solo padre: Dio”** Questa affermazione riflette il rigoroso monoteismo dell'AT (cfr Dt 4: 35,39; 6: 4-5) espresso in termini paterni (cfr Dt 32: 6; Isa . 1: 2; 63:16; 64: 8). Ecco il dilemma: questi capi ebrei affermarono l'unicità di Dio (cfr Dt 6: 4-5) e che l'obbedienza alla Legge mosaica portò un giusto rapporto con Dio (cfr Dt 6: 1-3,17,24 -25). Gesù è venuto dicendo di essere uno con Dio! Gesù affermò che la giusta posizione con Dio non era basata sull'esecuzione della legge, ma sulla fede personale in Lui. La loro confusione e riluttanza è comprensibile, ma qui è dove l'intuizione dello Spirito e le potenti opere di Gesù portano fede!

8:42 “se” Questa è una frase condizionale di secondo grado chiamata "contrario al fatto". "Se Dio fosse vostro Padre che non è, voi mi amereste, cosa che non fatte" (cfr Giovanni 8:47).

8:43 “Perché non potete dare ascolto alla mia parola” Questo si riferisce alla ricettività e alla comprensione spirituale. Non avevano orecchie spirituali (cfr Isaia 6: 9-10, Matteo 11:15, 13: 9,15-16,43, Marco 4: 9,23, 7:16, 8:18, Luca 8: 8; 14:35; Atti 7:51; 28: 26-27).

8:44 “Voi avete per padre il diavolo” Che affermazione sorprendente ai capi religiosi dei suoi giorni (cfr Giovanni 8:47). Questo concetto di caratteristiche familiari condivise è espresso in un idioma ebraico, "figli di ...". (Matteo 13:38, Atti 13:10; 1 Giovanni 3: 8,10).

Per "diavolo" vedi Argomento Speciale in Giovanni 12:31.

▣ **“Egli era omicida fin da principio”** Questo non intende implicare l'eternità del male (cioè il dualismo come nello zoroastrismo), ma riflette il concetto della tentazione spirituale di Adamo ed Eva mediante l'azione di uno spirito bugiardo che dimora in un serpente (cfr Genesi 3). Notate il contrasto deciso tra Dio che è Vero, la Verità e il diavolo!

8:46 “Chi di voi può dimostrare che ho peccato?” Nel contesto questo si riferisce alla falsa testimonianza. Satana mente, ma Gesù dice la verità. Gesù invita questi capi ebrei a confutare le Sue affermazioni o insegnamenti, dimostrargli che è falso! In questo contesto questa affermazione non sembra riferirsi all'essenza di peccato di Gesù come dottrina teologica.

In Giovanni "peccato" è più un principio del male in un mondo decaduto in ribellione contro Dio che un atto specifico del peccato.

Il peccato è tutto ciò che Gesù non è! L'ultimo "peccato" è l'incredulità (cfr Giovanni 16: 9).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 8:48-59

⁴⁸Gli risposero i Giudei: “Non abbiamo forse ragione di dire che sei un Samaritano e un indemoniato?”. ⁴⁹Rispose Gesù: “Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. ⁵¹In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”. ⁵²Gli dissero allora i Giudei: “Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?”. ⁵⁴Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio?”, ⁵⁵e non lo sconoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la mia parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia”. ⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. ⁵⁸Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono”. ⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

8:48 “sei un Samaritano e un indemoniato” Esiste la possibilità che il vero significato contestuale si rifletta nella parola aramaica tradotta dal termine greco "Samaritano", che significava "il capo dei demoni". Gesù ha parlato l'aramaico. Se questo è vero, si adatta alla costante accusa dei capi religiosi che il potere di Gesù proviene da una fonte soprannaturale malvagia. È anche possibile dire che qualcuno aveva un demone che significava mentire (cfr Giovanni 8:52). Per dire che Gesù era un samaritano (cfr Giovanni 4: 9) o aveva un demone (cfr Giovanni 7:20; 8: 48,49,52; 10: 20,21, vedere Argomento speciale in Giovanni 12:31) era un modo di dire che non bisogna ascoltarlo o rispondere al suo messaggio. Questo quindi, come "Abramo è nostro padre", era un'altra scusa per non rispondere a Gesù o al Suo messaggio.

8:49 Non si può credere nel Padre e non nel Figlio (cfr 1 Giovanni 5: 9-12); non si può conoscere il Padre e non onorare il Figlio (cfr Giovanni 5:23). Sebbene siano due persone esterne distinte, sono una sola (cfr Giovanni 10:30; 17: 21-23).

8:50 “la mia gloria” Vedi nota a Giovanni 1:14.

8:51,52 “se...se” Queste sono entrambe frasi condizionali di terzo grado che significano azione potenziale. Notare che l'obbedienza è legata alla fede (vedi l'elenco dei testi in Giovanni 8:48).

▣ **“non vedrà la morte in eterno”** Questo è un forte doppio negativo. Questo ovviamente si riferisce alla morte spirituale (cfr Gv 8, 21,24), non alla morte fisica (cfr Giovanni 5:24, 6:40, 47, 11: 25-26). Potrebbe riferirsi alla paura della morte (cfr 1 Cor 15: 54-57).

Il concetto di "morte" (*thanatos*) è espresso nella Bibbia in tre fasi.

1. morte spirituale, Gen 2:17; 3: 1-24; È un. 59: 2; Rom. 7: 10-11; Giacomo 1:15 (il rapporto con Dio è rotto)
2. morte fisica, Gen. 3: 4-5; 5 (il rapporto con il pianeta è rotto)
3. morte eterna, "la seconda morte", Apocalisse 2:11; 20: 6,14; 21: 8 (la relazione interrotta con Dio è resa permanente)

La morte è l'opposto della volontà di Dio per la sua più alta creazione (cfr Gn 1, 26-27).

8:52 Ciò dimostra che essi fraintesero la dichiarazione di Gesù (cfr Giovanni 8:51). Lo hanno preso per relazionarsi con la vita fisica di Abramo e dei profeti.

8:53 Questa domanda si aspetta una risposta "no". Che affermazione sorprendente! Ma questo era esattamente ciò che Gesù stava affermando

1. Era più grande di Abramo, Giovanni 8:53
2. Era più grande di Giacobbe, 4:12
3. Era più grande di Giona, Matt. 00:41; Luca 11:32
4. Era più grande di Giovanni il Battista, 5:36; Luca 7:28
5. Era più grande di Salomone, Matt. 00:42; Luca 11:31

L'intero libro di Ebrei mostra la superiorità di Gesù su Mosè, nuova alleanza sulla vecchia alleanza (vedi il mio commento su Ebrei online gratuitamente su www.freebiblecommentary.mobi).

▣ **“Chi credi di essere”** Questo era esattamente il punto! Gesù afferma chiaramente la conclusione in Giovanni 8:54 e 58 e cercano di lapidarlo per blasfemia (cfr Giovanni 8:59).

8:54 “se” Un'altra frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale.

▣ **“glorificassi”** In questo caso viene usato nel senso di onore (cfr. Rom. 1:21; 1 Cor. 12:26).

8:55 “conosco... conosco” Il termine inglese traduce due termini greci in questo verso, *ginōskō* e *oida*, che sembrano in questo contesto sinonimi (cfr Giovanni 7: 28-29). Gesù conosce il Padre e lo rivela ai suoi seguaci. Il mondo (anche gli ebrei) non conosce il Padre (cfr Giovanni 1:10; 8: 19,55; 15: 21; 16: 3; 17:25).

8:56 “Abramo, vostro padre” Questa è una dichiarazione sorprendente. Gesù distanzia se stesso da "gli ebrei", "la legge" (cfr Giovanni 8:17), "il tempio" e persino il patriarca Abramo. C'è una chiara interruzione dalla Vecchia Alleanza!

▣ **“esultò nella speranza di vedere il mio giorno”** Questo è un Indicativo Aoristico Medio Quanto ha capito Abramo riguardo al Messia? Diverse traduzioni lo traducono in un senso futuro. Queste opzioni sono tratte dalla *The Bible in Twenty-Six Translations*.

1. "esultò che avrebbe dovuto vedere" - *The Emphasized New Testament: A New Translation* di J. B. Rotherham
2. "gioire del fatto che avrebbe dovuto vedere la mia giornata" - Revised Standard Version
3. "Era estremamente felice nella prospettiva di vedere - *The Berkeley Version of the New Testament* di Gerrit Verkuy
4. "di vedere la mia venuta" - *The New Testament: An American Translation* di Edgar J. Goodspeed
5. "è stato lieto di sapere della mia giornata" - *The New Testament in the Language of Today* di William F. Beck

Inoltre, *The Analytical Greek Lexicon Revised*, edito da Harold K. Moulton, elenca il verbo come significato di "desiderare ardentemente" dall'uso della Septuagint (p.2).

▣ **“lo vide e fu pieno di gioia”** Questo si riferisce a una delle due cose.

1. che Abramo, durante la sua vita, ebbe una visione del Messia (cfr IIEsras 3:14)
2. che Abramo era vivo (in cielo) e cosciente del lavoro del Messia sulla terra (cfr Eb 11:13)

L'intero punto della dichiarazione di Gesù è che il Padre della nazione ebraica guardava con grande gioia all'era messianica, ma l'attuale "seme" (generazione) rifiutò di credere e gioire! Abramo è il padre dei credenti (cfr Rm 2, 28-29), non i miscredenti!

8:57 Di nuovo gli ascoltatori di Gesù hanno frainteso le sue parole a causa del loro letteralismo! Questa confusione potrebbe essere stata intenzionale! Non hanno visto perché non volevano vedere o forse non potevano vedere!

8:58 “prima che Abramo fosse, Io Sono” Questa fu una bestemmia per gli ebrei e cercarono di lapidare Gesù (cfr Esodo 3:12, 14). Comprendevano completamente ciò che stava dicendo, cioè che era una Deità preesistente (cfr Giovanni 4:26, 6:20, 8: 24,28,54-59; 13:19; 18: 5,6,8).

8:59 “Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui” Le parole di Gesù erano molto chiare. Lui era il Messia e Lui era uno con il Padre. Questi ebrei, che in Giovanni 8:31 hanno detto di averlo "creduto", ora sono pronti a lapidarlo per blasfemia (cfr Lev. 24:16). Era così difficile per questi ebrei accettare il nuovo messaggio radicale di Gesù.

1. Non ha agito nel modo in cui si aspettavano che il Messia agisse
2. Sfidò le loro sacre tradizioni orali
3. Ha confuso il loro rigoroso monoteismo
4. Ha affermato che Satana, non YHWH, era il loro "padre"

Uno deve "lapidarlo" o "riceverlo"! Non c'è via di mezzo!

▣ **“Gesù si nascose e uscì dal tempio”** Questo è uno di quei versetti che hanno indotto gli interpreti a speculare (e ad aggiungere frasi al testo greco) sul fatto

1. questo è stato un miracolo (cfr Luca 4:30 e aggiunte testuali qui)
2. Gesù si sciolse nella folla perché assomigliava a tutti gli altri ebrei presenti

C'era un orario divino. Gesù sapeva che era venuto per morire e sa come, quando e dove. La sua "ora non era ancora arrivata"!

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Giovanni 7: 53-8: 11 è una parte originale del Vangelo di Giovanni? Perché o perché no?
2. Qual è lo sfondo dell'affermazione di Gesù "Io sono la luce del mondo"?
3. Perché i farisei erano così antagonisti a Gesù?
4. Spiega l'uso del termine "credere" in Giovanni 8:30 alla luce del contesto che segue

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 9

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La guarigione di un uomo nato cieco	Un uomo nato cieco riceve vista	Gesù si manifesta come la luce della vita	Gesù guarisce un uomo nato cieco	La cura dell'uomo nato cieco
9:1-12	9:1-12	9:1-12	9:1-2 9:3-5 9:6-7 9:8 0:9a 9:9b 9:10 9:11 9:12a 9:12b	9:1-5 9:6-7 9:8-12
I farisei indagano sulla guarigione	I farisei scomunicano l'uomo guarito		I farisei indagano sulla guarigione	
9:13-17	9:13-34	9:13-17	9:13-15 9:16a 9:16b 9:17a 9:17b	9:13-17
9:18-23		9:18-23	9:18-19 9:20-23	9:18-23
9:24-34		9:24-34	9:24 9:25 9:26 9:27 9:28-29 9:30-33 9:34	9:24-34
Cecità spirituale	Vera visione e vera cecità		Cecità spirituale	
9:35-39	9:35-41	9:35-41	9:35	9:35-39

	9:36	
	9:37	
	9:37	
	9:39	
9:40-41	9:40	9:40-41
	9:41	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 1-41

- A. La guarigione dei ciechi, un miracolo molto frequente nel ministero di Gesù, è sorprendentemente compiuta con diverse tecniche.
- B. La guarigione dei ciechi era un segno messianico (cfr Isaia 29:18, 35: 5, 42: 7, Matteo 11: 5). Il significato di queste guarigioni è visto nel contesto immediato dell'affermazione di Gesù che Egli era la Luce del mondo (cfr Giovanni 8:12 e 9: 5). Gli ebrei volevano un segno; ne avevano parecchi! Solo YHWH può aprire gli occhi!
- C. Questo capitolo è una parabola recitata della cecità fisica di un uomo e della cecità spirituale dei Farisei (cfr Giovanni 9: 39-41; Matt. 6:23).

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 9:1-12

¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”. ³Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opera di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opera di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: “Va’ a lavarti nella piscina di Siloe” – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: “Non è lui che stava seduto a chiedere l’elemosina?”. ⁹Alcuni dicevano: “È lui”; altri dicevano: “No, ma è uno che gli assomiglia”. Ed egli diceva: “Sono io?”. ¹⁰Allora gli domandarono: “In che modo di sono stati aperti gli occhi?”. ¹¹Egli rispose: “L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Siloe

**e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista”.¹²Gli dissero: “Dov’è costui?”
Rispose: “Non lo so”.**

9:1 “cieco dalla nascita” Questo è l'unico esempio di una cura di questo tipo. Non c'era alcuna possibilità di frode.

9:2 “i suoi discepoli” Questa è la prima menzione dei Suoi discepoli sin dal capitolo 6. Ciò potrebbe riferirsi a (1) i discepoli giudaici menzionati nel capitolo 7: 3 o (2) i Dodici.

▣ **“chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”** Questa domanda ha generato molte discussioni teologiche. Dobbiamo interpretarlo in termini di ebraismo antico, non di religioni orientali. Ci sono diverse possibilità.

1. In questo caso si riferisce ai peccati prenatali che i rabbini teorizzarono dalla Genesi 25:22
2. In questo caso si riferisce ai peccati dei genitori o degli antenati immediati che hanno colpito il nascituro (Esodo 20: 5; Deut 5: 9)
3. In questo caso si riferisce al rapporto tra peccato e malattia, così comune nella teologia rabbinica (cfr Giacomo 5: 15-16; Giovanni 5:14).

Questo non ha nulla a che fare con la teologia ciclica orientale della reincarnazione o la ruota del *karma*. Questa è un'ambientazione ebraica. Per una buona discussione di questo argomento, vedi *Scripture Twisting*, p. 127-144 di James W. Sire.

9:3 Questo versetto dà la risposta di Gesù alla domanda dei discepoli in Giovanni 9: 2. Diverse verità sono implicite: (1) il peccato e la malattia non sono automaticamente collegati e (2) i problemi spesso forniscono l'opportunità per la benedizione di Dio.

9:4 “noi ...mi” Questi pronomi ovviamente non sono d'accordo. Diversi manoscritti greci hanno cambiato l'uno o l'altro per portare un accordo grammaticale. Sembrano riflettere la posizione teologica che, come Gesù era la luce del mondo, dobbiamo riflettere quella luce ai nostri giorni (cfr Mt 5,14).

▣ **“poi viene la notte”** Un confronto con Giovanni 9: 5 mostra che questo è ovviamente metaforico. La notte può rappresentare

1. il giudizio in arrivo
2. un periodo di opportunità chiuso
3. il rifiuto e la crocifissione di Gesù

9:5 “Finché io sono nel mondo” Questo sembra riferirsi al periodo dell'incarnazione, il tempo da Betlemme al Calvario / Monte. delle olive Gesù era qui solo per un tempo limitato. I suoi ascoltatori devono ora rispondere al suo messaggio. Questa frase è teologicamente parallela a Giovanni 9: 4. Ci si chiede quanto l'io sia implicito in un contesto come questo!

▣ **“sono la luce del mondo”** Giovanni usa spesso "luce" e "tenebre" come metafore di realtà spirituali. Gesù come "luce del mondo" (cfr Giovanni 1: 4-5, 8-9, 3: 17-21, 8:12, 9: 5, 12:46) può riflettere le implicazioni messianiche di AT (cfr Isa . 42: 6; 49: 6; 51: 4; 60: 1,3). Vedi nota a Giovanni 8:12.

9:6 “fece del fango con la saliva” La saliva era un medico rimedio fatto in casa per gli ebrei non è stato permesso di essere usato di sabato (cfr Giovanni 9:14) .I Vangeli registrano tre esempi dell'uso della saliva da parte di Gesù (cfr Marco 7:33, 8:23 e qui). Usando questo metodo di guarigione accettato, persino previsto, Gesù stava incoraggiando fisicamente la fede di quest'uomo, ma anche deliberatamente sfidando le tradizioni e le regole dei farisei!

9:7 “piscina di Siloe” Siloe significa "Colui che è stato inviato". Questa piscina era usata nel rituale della Festa dei Tabernacoli.

- ▣ **“(che significa Inviato)”** Il termine "inviato" era legato al fatto che l'acqua della piscina era convogliata dalle fonti sorgenti di Gihon, che era fuori dalle mura della città di Gerusalemme. I rabbini collegavano la parola "inviato" con le implicazioni messianiche. Questo è un altro commento editoriale dell'autore.
- ▣ **“lavò”** Questo era il suo atto di fede. Ha agito sulle parole di Gesù! Eppure questo non era ancora "salvando la fede" (cfr Giovanni 9: 11,17,36,38). Era la fede nel processo. Di tutti i Vangeli, Giovanni rivela "livelli" di fede. Il capitolo 8 mostra un gruppo che ha "creduto", ma non alla salvezza (cfr Mt 13, Marco 4, la parabola dei suoli).

ARGOMENTO SPECIALE: I TEMPI DEI VERBI GRECI USATI PER LA SALVEZZA

La salvezza non è un prodotto, ma una relazione quotidiana con Dio in Cristo. Non è finito quando si ha fiducia in Cristo; è appena cominciato (un cancello e poi una strada, cfr Matt. 7: 13-14)! Non è una polizza di assicurazione contro gli incendi, né un biglietto per il paradiso, ma una vita di crescente somiglianza a Cristo (cfr Rm 8: 28-29; 2 Cor 3:18; 7: 1; Galati 4:19; Ef. 1: 4; 4:13; 1 Tess. 3:13; 4: 3,7; 5:23; 1 Pet. 1:15). Abbiamo un detto proverbiale in America che dice che più una coppia vive insieme, più cominciano a sembrare uguali. Questo è l'obiettivo della salvezza!

LA SALVEZZA COME AZIONE COMPLETATA (aoristo)

- Atti 15:11
- Romani 8:24
- 2 Timoteo 1: 9
- Titus 3: 5
- Romani 13:11 (combina l'aoristo con un orientamento futuro)

SALVEZZA COME STATO DI ESSERE (perfetto)

- Efesini 2: 5,8

SALVEZZA COME PROCESSO CONTINUO (presente)

- 1 Corinzi 1:18; 15: 2
- 2 Corinti 2:15
- 1 Pietro 3:21

LA SALVEZZA COME CONSUMO FUTURO (futuro in tempo verbale o contesto)

- Romani 5: 9,10; 10: 9,13
- 1 Corinzi 3:15; 5: 5
- Filippesi 1:28
- 1 Tessalonicesi 5: 8-9
- Ebrei 1:14; 09:28
- 1 Pietro 1: 5

Pertanto, la salvezza inizia con una decisione iniziale di fede (cfr Giovanni 1:12, 3:16, Rm 10: 9-13), ma ciò deve emettere in fede nello stile di vita (cfr Rm 8:29; Gal 2: 19-20; Ef 1: 4; 2:10), che un giorno sarà consumato in vista (cfr 1 Giovanni 3: 2). Questo stato finale è chiamato glorificazione (cfr Rm 8: 28-30). Questo può essere illustrato come

1. salvezza iniziale - giustificazione (salvata dalla pena del peccato)
2. salvezza progressiva - santificazione (salvata dal potere del peccato)
3. salvezza finale - glorificazione (salvata dalla presenza del peccato)

9:8 “i vicini” Ci sono tre gruppi menzionati in questo capitolo come testimoni di questo miracolo: (1) i suoi vicini (Giovanni 9: 8); (2) l'uomo stesso (Giovanni 9:11); e (3) i suoi genitori (Giovanni 9:18).

C'era disaccordo tra i vicini, come c'era tra i farisei, su questa guarigione.

▣ **“Non è lui che stava seduto a chiedere l’elemosina?”** Questa domanda greca si aspetta una risposta "sì".

9:9 “Sono io!” Questo è lo stesso idioma greco che Gesù usa in Giovanni 4:26; 6,20; 8: 24,28,58; 13:19; 18: 5,6,8. Questo contesto mostra che questa forma non aveva automaticamente connotazioni divine. C'è molta della stessa ambiguità nel termine *kurios* usato nei versetti 36 (signore) e 38 (Signore) di questo capitolo.

9:11-12 Questa conversazione mostra che la guarigione di quest'uomo non ha implicato immediatamente la salvezza spirituale. La fede di quest'uomo si sviluppa attraverso i suoi incontri con Gesù (cfr Giovanni 9:35).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 9:13-17

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: “Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo”. ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: “Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato”. Altri invece dicevano: “Come può un peccatore compiere segni di questo genere?”. E c’era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: “Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”. Egli rispose: “È un profeta!”.

9:13 “Loro” Questa frase potrebbe riferirsi ai vicini.

▣ **“farisei”** I capi ebrei seguono due termini diversi in Giovanni. Di solito vengono definiti "gli ebrei" (cfr Giovanni 9:18, 22). Tuttavia, in questo capitolo sono chiamati Farisei in Giovanni 9:13, 15, 16 e 40. Vedi Argomento speciale in Giovanni 1:24.

9:14 “era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango” Le regole tradizionali dei leader ebraici (le Tradizioni orali codificate nel Talmud) hanno avuto un precedente sul bisogno di questa persona (cfr Giovanni 5: 9, 9:16, Matteo 23:24). È quasi come se Gesù agisse di sabato intenzionalmente allo scopo di entrare in un dialogo teologico con questi leader. Vedi nota a Giovanni 5: 9.

9:16 I Farisei avrebbero potuto basare il loro giudizio su Gesù in Dt 13: 1-5.

▣ **“E c’era dissenso tra loro”** Gesù causa sempre questo dissenso (cfr Giovanni 6:52, 7:43, 10:19, Matteo 10: 34-39).

9:17 “È un profeta!” Questo capitolo mostra lo sviluppo della fede di quest'uomo (cfr Giovanni 9:36, 38). Per "Profeta" vedi Argomento Speciale in Giovanni 4:19.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 9:18-23

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: “È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?”. ²⁰I genitori di lui risposero: “Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé”. ²²Questo dissero i suoi genitori, perché evavano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: “Ha l’età: chiedetelo a lui!”.

9:22-23 “se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo” Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale. I genitori avevano paura di questi capi ebrei. Ci sono diversi testimoni che hanno

convalidato questa guarigione: (1) i vicini (Giovanni 9: 8-10); (2) l'uomo stesso (Giovanni 9: 11-17, 24-33); e (3) i suoi genitori (Giovanni 9: 18-23).

ARGOMENTO SPECIALE: CONFESSIONE / PROFESSIONE

- A. Esistono due forme della stessa radice greca usate per "confessione" o "professione", *homologeō/exomologō*. Il termine composto è di *homo*, lo stesso; *legō*, per parlare; o *ex*, fuori. Il significato fondamentale è di dire la stessa cosa, per essere d'accordo. La preposizione greca, *ex*, aggiunta implica una dichiarazione pubblica.
- B. Le traduzioni inglesi di questo gruppo di parole sono
1. Lode
 2. essere d'accordo
 3. dichiara (cfr Matteo 7:23)
 4. professare
 5. confessa (cfr Eb 4:14, 10:23)
- C. Questo gruppo di parole aveva due usi apparentemente opposti
1. per lodare (Dio)
 2. Ammettere il peccato
- Questi possono essersi sviluppati dal senso dell'umanità della santità di Dio e della sua stessa peccaminosità. Riconoscere una verità è riconoscere entrambi.
- D. Gli usi al NT del gruppo di parole sono
1. Promettere (cfr Mt 14: 7, Atti 7:17)
 2. Accettare o acconsentire a qualcosa (cfr Giovanni 1:20, Luca 22: 6, Atti 24:14, Ebrei 11:13)
 3. per lodare (cfr Matteo 11:25, Luca 10:21, Rom. 14:11, 15: 9, Ebrei 13:15)
 4. per assentire a
 - a. una persona (cfr Matteo 10:32, Luca 12: 8, Giovanni 9:22, 12:42, Romani 10: 9, Fil 2:11, 1 Giovanni 2:23, Rev. 3: 5)
 - b. una verità (cfr At 23: 8; 1 Giovanni 4: 2)
 5. fare una dichiarazione pubblica di (senso giuridico sviluppato in affermazione religiosa, cfr At 24,14; 1 Tim. 6:13)
 - a. senza ammissione di colpa (cfr 1 Tim. 6:12; Eb 10:23)
 - b. con ammissione di colpa (cfr Matteo 3: 6, Atti 19:18, Ebrei 4:14, Giacomo 5:16, 1 Giovanni 1: 9)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

9:22 “venisse espulso dalla sinagoga” Ovviamente i genitori avevano paura di essere scomunicati (cfr Giovanni 12:42, 16: 2). Questa procedura può tornare a Esdra (cfr Giovanni 10: 8). Sappiamo dalla letteratura rabbinica che c'erano tre tipi di espulsi: (1) per una settimana; (2) per un mese; o (3) per la vita.

Giovanni, scrivendo verso gli ultimi anni del primo secolo, conosceva bene la scomunica dalla Sinagoga perché confessava Gesù come il Cristo. Queste "formule della maledizione" storiche furono sviluppate dai farisei dopo il 70 a.d. Rinascita ebraica da Jamnia.

▣ **“doveva essere espulso dalla sinagoga”** Questo fu un grave atto di disassociazione (cfr Giovanni 12:42; 16: 2).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 9:24-34

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: “Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore”. ²⁵Quello rispose: “Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo”. ²⁶Allora gli dissero: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli

occhi?”. ²⁷Rispose lor: “Ve l’ho già detto e nn avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”. ²⁸Lo insultarono e dissero: “Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. ³⁰Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. ³⁴Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?”. E lo cacciarono fuori.

9:24 “Da’ gloria a Dio!” Questa era una formula di giuramento per assicurare la veracità (cfr Giosuè 7:19).

9:25 Questa risposta deve riferirsi a Giovanni 9:16. L'uomo non vuole discutere di teologia, ma afferma i risultati del suo incontro con Gesù.

9:27 “Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?” La forma grammaticale greca si aspetta una risposta "no", ma la domanda stessa è stata un'ironia acuta e mostra l'arguzia di questo cieco mendicante.

9:28a “Suo discepolo sei tu!” C'è una vera domanda su quale punto in questo capitolo l'uomo è diventato un credente. Sembra inizialmente che la guarigione di Gesù non fosse collegata alla fede di quest'uomo in Lui come Messia; solo più tardi Gesù lo affrontò con le sue affermazioni messianiche (cfr Giovanni 9: 36-38). Questo episodio mostra che la guarigione fisica non porta necessariamente salvezza.

9:28b-29 Questo mostra la difficoltà che i leader religiosi hanno affrontato. Hanno cercato di equiparare le dettagliate e specifiche interpretazioni della Tradizione orale (Talmud) con la rivelazione ispirata a Mosè. I loro occhi erano accecati dai loro pregiudizi teologici (cfr Matteo 6:23). Erano discepoli delle tradizioni umane (cfr Isaia 29:13).

9:29 “costui non sappiamo di dove sia” Questo è un altro esempio dell'ironia di Giovanni (cfr Giovanni 7: 27-28; 8:14). Gesù era venuto dal Padre (cfr Giovanni 8:42, 13: 3, 16:28) ma nella loro cecità i discepoli non lo sapevano

1. La sua origine
2. Il suo luogo di nascita

9:30 “Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi” Questo è un altro esempio dell'alto livello di intelligenza e di quella mordace ironia di questo cieco mendicante mentre rifiuta la logica di i farisei.

9:31-33 Questo cieco privo di istruzione aveva una teologia migliore, più coerente dei capi religiosi!

9:33 “se” Questa è una frase condizionale di secondo grado che si chiama "contrario al fatto". Dovrebbe essere inteso come: "Se quest'uomo non fosse venuto da Dio, cosa che fece, allora non avrebbe potuto fare nulla di simile, ma lo fece".

9:34 “Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?” È interessante notare che il giudaismo rabbinico non ha alcun concetto di "peccato originale" (cfr Giobbe 14: 1,4, Sal 51: 5). La caduta di Genesi 3 non è stata enfatizzata nell'ebraismo rabbinico. Gli ebrei hanno affermato che c'era un buono e cattivo intento (*yetzer*) in ogni uomo. Questi Farisei affermavano che la testimonianza e la logica di questo uomo guarito erano invalide perché evidentemente era un peccatore evidenziato dalla nascita cieco.

▣ **“E lo cacciarono fuori”** Questo è letteralmente "lo hanno cacciato fuori". Il riferimento è (1) appartenenza e presenza nella sinagoga locale o (2) licenziamento dalla riunione. Nel contesto # 2 mi sembra il migliore.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 9:35-41

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". ³⁶Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". ³⁷Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". ³⁸Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. ³⁹Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". ⁴¹Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

9:35

NASB, NRSV,
TEV, NJB
NKJV

"Credi nel Figlio dell'uomo?"

"Credi nel Figlio di Dio?"

Gli antichi manoscritti unciaci greci A e L hanno "Figlio di Dio", ma P⁶⁶, P⁷⁵, \aleph , B, D e W hanno "Figlio dell'uomo". Dall'uso di Giovanni e dalle prove manoscritte "Figlio dell'Uomo" è molto più appropriato, e probabilmente originale. L'UBS⁴ dà all' "uomo" una valutazione "A" (certa). La domanda si aspetta grammaticamente una risposta "si".

9:36

NASB, NKJV,
NRSV, TEV,
NJB

"Dio"

"Signore"

Possiamo vedere lo sviluppo teologico della fede di quest'uomo all'interno del capitolo, mentre l'uomo si sposta dal chiamare Gesù

1. un uomo (Giovanni 9:11)
2. a un profeta (Giovanni 9:17)
3. al titolo onorifico di "Signore" (Giovanni 9:36)
4. a "Dio", nel pieno uso teologico di questo termine (Giovanni 9:38)

La parola greca è la stessa sia in Giovanni 9:36 e 38. Solo il contesto può determinare la connotazione. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: NOMI PER LA DEUNITÀ in Giovanni 6:20. Il greco Kurios può riflettere l'ebraico Adon, che divenne un sostituto orale di YHWH.

9:38 Questo è il punto culminante del racconto, per quanto riguarda la salvezza dell'uomo guarito. È sorprendente che questo versetto manchi di alcuni antichi manoscritti greci (P⁷⁵, \aleph , W) e della Diatessaron (una prima combinazione dei quattro Vangeli). Contiene due termini rari: (1) si verifica la frase "ha detto" solo qui e 1:23 e (2) il termine "ha adorato" si verifica solo qui in Giovanni. È incluso nella maggior parte delle traduzioni modern.

9:39 "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo" Questo sembra essere in linea con 5:22, 27 che parla del giudizio alla fine tempo che sta per scadere (escatologico). Tuttavia, questo sembra contraddire 3: 17-21 e 12:47, 48. Questo può essere riconciliato dal fatto che Gesù venne per lo scopo della redenzione, ma gli umani che rifiutano la Sua offerta si giudicano automaticamente.

▣ **"perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono,diventino ciechi"** Questo fu un doppio compimento della profezia specialmente da parte di Isaia.

1. l'orgoglioso israelita non capirà il messaggio di Dio (cfr Isaia 6:10, 42: 18-19, 43: 8, Ger 5:21, Ez 12: 2)
2. i poveri, gli emarginati, gli affetti fisicamente che sono pentiti e umili capiranno (cfr Isaia 29:18, 32: 3-4; 35: 5; 42: 7, 16)

Gesù è la luce del mondo per tutti coloro che scelgono di vedere (cfr Giovanni 1: 4-5, 8-9).

9:40 "Siamo ciechi anche noi?" La sintassi greca si aspetta una risposta "no" (cfr Mt. 15:14; 23-24).

Questi ultimi versetti mostrano che questo capitolo era una parabola recitata di cecità spirituale che non può essere guarita (il peccato imperdonabile di incredulità, vedi Argomento Speciale in Giovanni 5:21) e cecità fisica, che può!

9:41 Questo versetto esprime una verità generale (cfr Giovanni 15: 22,24, Rom. 3:20, 4:15, 5:13, 7: 7, 9). Gli umani sono ritenuti responsabili per la luce che hanno o sono stati esposti a!

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Questo capitolo tratta principalmente di guarigione fisica o di guarigione spirituale? Cecità fisica o cecità spirituale?
2. Come poteva quest'uomo peccare prima di nascere?
3. A che punto in questo capitolo l'uomo riceve la salvezza?
4. Gesù è venuto nel mondo per giudicare il mondo o per salvare il mondo?
5. Spiega lo sfondo del termine "Figlio dell'uomo".
6. Elenca i punti di ironia nelle risposte del cieco ai capi ebrei.

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 10

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La parabola della piega delle pecore	Gesù il vero pastore	Gesù, il pastore che dà la Sua vita	La parabola del pastore	Il buon pastore
10:1-6	10:1-6	10:1-6	10:1-5 10:6	10:1-5 10:6
Gesù il buon pastore	Gesù buon pastore		Gesù buon pastore	
10:7-18	10:7-21	10:7-10 10:11-18	10:7-10 10:11-16 10:17-18	10:7-18
10:19-21		10:19-21	10:19-20 10:21	0:19-21
Gesù respinto dagli ebrei	Il pastore conosce le sue pecore		Gesù è respinto	Gesù afferma di essere il Figlio di Dio
10:22-30	10:22-30	10:22-30	10:22-24 10:25-30	10:22-30
10:31-39	Sforzi rinnovati per lapidare Gesù 10:31-39	10:31-39	10:31-32 10:33 10:34-38 10:39	10:31-38 10:39
10:40-42	I credenti oltre la Giordania 10:40-42	10:40-42	10:40-42	Gesù si ritira dall'altra parte del Giordano 10:40-42

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 10:1-6

¹“In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece no lo seguiranno, ma fuggiranno vi da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”. ⁶Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

10:1 “In verità, in verità” Vedi nota a Giovanni 1:51.

▣ “**ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante**” Notate che vi sono alcuni nell'ovile che non appartengono al buon pastore (cfr Matteo 7: 21-23 e "La parabola del grano e le zizzanie", Matteo 13: 24-30). Il problema qui è che alcuni stanno cercando di ottenere attraverso lo sforzo personale ciò che Dio liberamente offre attraverso Cristo (cfr Rm 3: 19-31; 9: 30-33; 10: 2-4; Gal 2:16; 5: 4). I farisei del capitolo 9 sono un buon esempio.

10:2 “**Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore**” Esiste una mescolazione troppo evidente di metafore nel presente capitolo. Gesù come la porta dell'ovile, Giovanni 10: 7, e anche il pastore delle pecore (Giovanni 10:11 e 14). Tuttavia, questa mescolanza di metafore non è rara in Giovanni e nel NT.

1. Gesù è il pane e il donatore del pane (cfr Giovanni 6: 35,51)
2. Gesù è la verità e l'oratore della verità (cfr Giovanni 10: 8: 45-46 e 14: 6)
3. Gesù è la via ed è Lui che mostra la via (cfr Giovanni 14: 6)
4. Gesù è il sacrificio e colui che offre il sacrificio (cfr libro degli ebrei)

Il titolo "pastore" era un titolo comune nell'AT sia per Dio che per il Messia (cfr Sal 23, Salmi 80: 1, Isaia 40: 10-11, 1 Pietro 5: 1-4). I capi ebrei sono chiamati "falsi pastori" in Geremia 23; Ezechiele 34 e Isa. 56: 9-12. Il termine "pastore" è correlato al termine "parroco" (cfr Ef 4:11, Tito 1: 5,7).

10:3 “**le pecore ascoltano la sua voce**” Il riconoscimento e l'obbedienza sono basati sulla relazione. In Giovanni entrambi "ascoltare" (cfr Giovanni 4:42, 5: 24,25,28-29, 8:47, 10: 16,27; 18:37) e "vedere" (cfr Giovanni 3: 3; 12:40, 20: 8) sono usati per credere / confidare in Gesù come il Cristo.

▣ “**egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome**” Gesù conosce la sua stessa personalità e individualità (come fa YHWH, cfr Giovanni 10: 29-31). Spesso i pastori avevano degli soprannomi per i loro animali, anche in branchi di grandi dimensioni.

È teologicamente scioccante che Gesù chiama la Sua vera pecora fuori tra le false pecore della nazione di Giuda. Il popolo dell'alleanza non era il vero popolo di Dio. Questo è lo scandalo radicale della Nuova Alleanza. La propria fede, non la discendenza, determina il proprio futuro! La fede è personale, non nazionale.

I capi ebrei che si opponevano a Gesù non facevano parte del popolo di Dio (cfr Giovanni 10:26)!

▣ “**e le conduce fuori**” Ciò si riferisce non solo alla salvezza, ma anche alla guida quotidiana (cfr Giovanni 10: 4, 9).

10:4 Questo potrebbe essere un riferimento alla consuetudine di tenere diversi greggi diversi in un recinto di notte. Al mattino il pastore li chiamava e le sue pecore venivano da lui.

10:5 La chiesa ha sempre avuto a che fare con falsi pastori (cfr 1 Tim. 4: 1-3; 2 Tim. 4: 3-4; 1 Giovanni 4: 5-6; 2 Pietro 2).

10:6 “**Gesù disse loro questa similitudine**” Questo non è il termine normale tradotto "parabola" (*parabolē*), ma deriva dalla stessa radice (*paroimian*). Questo modulo si trova solo qui e in Giovanni 16: 25,29 e 2 Pietro. 02:22.

Sebbene sia una forma diversa, sembra essere sinonimo del termine più comune "parabola" (usato nei Vangeli sinottici). Il termine "parabola" di solito significa collocare un evento culturale comune accanto a una verità spirituale in modo da aiutare nella comprensione. Può tuttavia riferirsi al nascondimento della verità da occhi spiritualmente ciechi (cfr Giovanni 16:29, Marco 4: 11-12).

▣ **“ma essi non capirono”** Se il capitolo 10 è collegato nel tempo al capitolo 9, il "loro" si riferirebbe ai farisei. Hanno affermato di vedere (cfr Giovanni 9:41), ma infatti non hanno visto (cfr Giovanni 10:20). La religione può essere una barriera, non un ponte.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 10:7-10

⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pasolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.

10:7 “io sono la porta delle pecore” Questa è una delle sette famose affermazioni di "Io sono" di Giovanni. Questa metafora sottolinea la verità che Gesù è l'unica vera via (cfr Gv 8, 10; 14: 6). Questo è spesso chiamato lo scandalo dell'esclusivismo del Vangelo. Se la Bibbia è l'auto-rivelazione di Dio, allora c'è un solo modo per avere ragione con Dio: la fede in Cristo (cfr At 4:12; 1 Timoteo 2: 5). Vedi nota a Giovanni 8:12.

10:8 “Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti” A causa del contesto dei capitoli 9 e 10, la Festa della Dedicazione, Hanukkah (cfr Giovanni 10:22), è possibile che ciò si riferisca alle pretese messianiche dei Macabee e dei loro discendenti durante il periodo tra i due testameti. Tuttavia, probabilmente si riferisce ai passaggi di AT sui falsi pastori (cfr Isaia 56: 9-12, Geremia 23, Ezechiele 34 e Zaccaria 11).

Questo linguaggio altamente figurativo e gli ambigui antecedenti hanno portato i primi scribi a modificare o espandere il testo nel tentativo di spiegare il significato. Un manoscritto (MS D) ometteva semplicemente il termine inclusivo "tutti" e diversi manoscritti antichi (P⁴⁵, P⁷⁵, κ*) omettevano la frase "prima di me".

10:9 “se uno entra attraverso di me, sarà salvato” Questa è una frase condizionale di terzo grado con un verbo passivo nel tempo futuro. Gesù è l'unica via per Dio (cfr Giovanni 14: 6). Il verbo "salvato" in questo contesto probabilmente si riferisce alla connotazione della liberazione fisica dell'AT (ad es., le pecore sono al sicuro). Tuttavia, spesso Giovanni sceglie termini che hanno due significati sovrapposti. Il concetto di salvezza spirituale non manca anche da questo contesto (cfr Giovanni 10:42).

10:10 “Il ladro” Questo mostra i veri motivi nascosti dei falsi pastori. Riflette anche lo scopo del malvagio! Questo atteggiamento della negligenza dei lavoratori assunti può essere visto in Giovanni 10: 12-13.

▣ **“distruggere”** Vedi Argomento Speciale in seguito.

ARGOMENTO SPECIALE: DISTRUZIONE (*apollumi*)

Questo termine ha un ampio campo semantico, che ha causato grande confusione in relazione ai concetti teologici del giudizio eterno verso annientamento. Il significato letterale di base è da apo più *ollumi*, da rovinare, da distruggere.

Il problema arriva negli usi figurativi di questo termine. Questo può essere visto chiaramente nel *Greek-English Lexicon of the New Testament, Based On Semantic Domains*, vol. 2, p. 30 di Louw e Nida. Elenca diversi significati di questo termine.

1. distruggi (per esempio, Matteo 10:28, Luca 5:37, Giovanni 10:10, 17:12, Atti 5:37, Romani 9:22, vol.1, p.232)

2. non riescono a ottenere (ad es., Matt. 10:42, vol.1, pag 566)
3. perdere (ad esempio, Luca 15: 8, vol.1, pag 566)
4. ignaro di posizione (ad esempio, Luca 15: 4, vol.1, p.333)
5. morire (ad es., Matt. 10:39, volume 1, pagina 266)

Gerhard Kittel nel suo *Theological Dictionary of the New Testament*, vol. 1, p. 394, cerca di delineare i diversi usi elencando quattro significati:

1. per distruggere o uccidere (ad esempio, Matteo 2:13, 27:20, Marco 3: 6, 9:22, Luca 6: 9, 1 Corinzi 1:19)
2. perdere o subire perdite da (ad es., Marco 9:41; Luca 15: 4,8)
3. Perire (ad esempio, Matteo 26:52, Marco 4:38, Luca 11:51, 13: 3,5,33, 15:17, Giovanni 6: 12,27; 1 Cor 10: 9-10)
4. da perdere (ad esempio, Matteo 5: 29-30, Marco 2:22, Luca 15: 4,6,24,32, 21:18, Atti 27:34)

Kittel poi dice, "in generale possiamo dire che le frasi n. 2 e n. 4 sono alla base delle affermazioni relative a questo mondo come nei Sinottici, mentre # 1 e # 3 sono alla base di quelle relative al mondo successivo, come in Paolo e Giovanni" (p. 394).

Qui sta la confusione. Il termine ha un utilizzo semantico così ampio che diversi autori di NT lo usano in una varietà di modi. A me piace Robert B. Girdlestone nel suo *Synonyms of the Old Testament*, p. 275-277. gli riferisce il termine a quegli umani che sono moralmente distrutti e in attesa di separazione eterna da Dio di fronte a quegli umani che conoscono Cristo e hanno la vita eterna in lui. L'ultimo gruppo è "salvato", mentre il precedente gruppo è "distrutto".

Robert B. Girdlestone, *Synonyms of the Old Testament*, p. 276, sottolinea che ci sono diversi luoghi in cui questo termine non può essere tradotto annientamento ", ma tale danno rende l'oggetto praticamente inutile per il suo scopo originale."

1. lo spreco di unguento, Matt. 26: 8
2. distruzione di vecchie pelli di vino, Matt. 09:17
3. distruzione dei capelli, Luca 21:18
4. distruzione del cibo, Giovanni 6:27
5. distruzione di oro, 1 Pietro. 1: 7
6. distruzione del mondo, 2 Pietro. 3: 6
7. distruzione del corpo fisico, Matt. 02:13; 08:25; 00:14; 21:41; 22: 7; 26:52; 27:20; Rom. 02:12; 14:15; e 1 Cor. 08:11

Questo termine non si riferisce mai all'annientamento della persona, ma alla fine dell'esistenza fisica. È anche comunemente usato in senso morale. "Tutti gli uomini sono considerati moralmente distrutti, cioè non sono riusciti a portare a termine l'intenzione per la quale la razza è stata chiamata in essere" (p.227). La risposta di Dio a questo problema del peccato fu Gesù Cristo (cfr Giovanni 3: 15-16 e 2 Pietro 3: 9). Coloro che rifiutano il Vangelo sono ora soggetti ad un'ulteriore distruzione, che implica il corpo e lo spirito (cfr 1 Cor 1, 18; 2 Cor 2:15; 4: 3; 2 Sal 2:10). Per l'opinione opposta vedi Fudge, *The Fire That Consumes*.

Personalmente (cfr R. B. Girdlestone, *Synonyms of the Old Testament*, p. 276) non penso che questo termine denoti l'annientamento (cfr E. Fudge, *The Fire That Consumes*). Il termine "eterno" è usato sia per la punizione eterna che per la vita eterna in Matt. 25:46. Per ammortizzarne uno è necessario svalutarli entrambi!

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

▣ **“io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”** Questa frase è spesso citata come promessa di cose materiali, ma nel contesto si riferisce a conoscere personalmente Gesù e le benedizioni spirituali, non la prosperità materiale, che Egli porta (è parallelo a 4:14 e 7:38). Non sta avendo molto di più in questa vita, ma conoscendo e possedendo la vera vita!

Come i Sinottici riportano l'enfasi di Gesù sul Regno di Dio, Giovanni registra l'enfasi di Gesù sulla vita eterna. Si può avere ora! Il Regno è stato inaugurato!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 10:11-18

¹¹Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. ¹²Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio”.

10:11,14 “Io sono il buon pastore” Questo era un titolo all’AT per il Messia (cfr Ez 34:23, Zaccaria 11, 1 Pietro. 5: 4) e per YHWH (cfr Sal 23: 1; 28: 9; 77:20; 78:52; 80: 1; 95: 7; 100: 3; Isa 40:11; Ger 23: 1; 31:10; Ezechiele 34: 11-16).

Ci sono due termini greci che possono essere tradotti "buoni": (1) *agathos*, che di solito è usato in Giovanni per le cose, e (2) *kalos*, che è stato usato nel Septuagint per riferirsi al bene piuttosto che al male. Nel NT ha i significati di "bello", "nobile", "morale" e "degn". Questi due termini sono usati insieme in Luca 8:15. Vedi nota a Giovanni 8:12.

10:11 “Il buon pastore dà la propria vita per le pecore” Questo si riferisce all'espiazione sostitutiva per procura di Cristo (cfr Giovanni 10: 11,15,17,18). Ha volontariamente deposto la sua vita per l'umanità peccatrice (cfr Isaia 52: 13-53: 12, Marco 10:45, 2 Corinzi 5:21). La vera vita, la vita abbondante arriva solo attraverso la sua morte.

Bruce M. Metzger nel suo *A Textual Commentary on the Greek New Testament* ha un punto interessante sul presente versetto:

“Invece dell'espressione 'per deporre la propria vita', che è tipico di Giovanni (10: 15,17; 13: 37,38; 15:13; 1 Giovanni 3:16), diversi testimoni (P⁴⁵, K*, D) sostituire l'espressione 'dare la propria vita', che si verifica nei Vangeli sinottici (Mt 20:28; Marco 10:45)” (pagina 230).

10:14 “conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me” Questo è il senso ebraico della parola "sapere" (vedi Argomento speciale in Giovanni 1:10). Come il Figlio conosce il Padre e il Padre il Figlio, così anche Gesù conosce coloro che credono in Lui e Lo conoscono. Hanno "visto" e "ascoltato" (cfr Giovanni 10: 4) e hanno risposto (cfr Giovanni 1:12, 3:16). Il cristianesimo è una relazione personale (cfr Giovanni 17: 20-26).

10:15 “così come il Padre conosce me e io conosco il Padre” Questo è un tema ricorrente in Giovanni. Gesù agisce e parla dalla sua intima relazione con il Padre.

La sorprendente analogia in Giovanni 10: 14-15 è che l'intimità tra Padre e Figlio è paragonata all'intimità tra Figlio e seguaci (cfr Giovanni 14:23). Giovanni si concentra sulla connotazione ebraica del "conoscere" come comunione intima, non sui fatti cognitivi. Gesù conosce il Padre; quelli che conoscono Gesù, conoscono Dio!

10:16 “ho altre pecore che non provengono da questo recinto” Questa è un'allusione a Isa. 56: 6-8. Il contesto sembra esigere che ciò si riferisca a (1) i Samaritani (cfr Giovanni 4: 1-42) o (2) alla Chiesa dei Gentili (cfr Giovanni 4: 43-54). Questo parla dell'unità di tutti coloro che esercitano fede in Cristo. La nuova alleanza unisce ebrei e gentili (cfr Ef 2: 11-3: 13, anche nota 1 Corinzi 12:13, Gal 3:28, Col 3:11)! Genesi 3:15 e Giovanni 3:16 unisci!

▣ **“e diventeranno un solo gregge, un solo pastore”** Questo è sempre stato l'obiettivo di Dio (cfr Gen 3, 15; 12: 3; Esodo 19: 5-6). Gli aspetti teologici di questa unità sono discussi in Ef. 2: 11-3: 13 e 4: 1-6.

10:17 “Per questo il Padre mi ama” Come il Figlio non fu costretto a deporre la sua vita, il Padre non fu costretto a dare il suo Figlio. Ciò non dovrebbe essere interpretato nel senso che Dio ha ricompensato l'uomo Gesù per la sua obbedienza (questa eresia è spesso chiamata adozione, vedi Glossario).

▣ **“perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo”** Questo implica la risurrezione. Di solito nel NT è il Padre che risuscita il Figlio (cfr Giovanni 18b) per mostrare la sua accettazione del Suo sacrificio. Ma qui si afferma il potere di Gesù stesso nella risurrezione.

Questa frase è un'eccellente opportunità per mostrare che il NT spesso attribuisce le opere di redenzione a tutte e tre le persone della Divinità.

1. Dio Padre ha risuscitato Gesù (cfr At 2:24, 3:15, 4:10, 5:30, 10:40, 13: 30,33,34,37, 17:31, Rom. 6: 4 , 9: 10: 9; 1 Cor 6:14; 2 Cor 4:14; Galati 1: 1; Ef. 1:20; Col. 2:12; 1 Tess. 1:10)
2. Dio il Figlio si è risuscitato (cfr Giovanni 2: 19-22; 10: 17-18)
3. Dio lo Spirito ha risuscitato Gesù (cfr Rm 8:11).

10:18 “Ho il potere” Questo è lo stesso termine usato in Giovanni 1:12. Può essere tradotto "autorità", "diritto legale" o "potere". Questo versetto mostra il potere e l'autorità di Gesù.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 10:19-21

¹⁹Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. ²⁰Molti di loro dicevano: “È indemoniato ed è fuor di sé; perché state ad ascoltarlo?”. ²¹Altri dicevano: “Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?”.

10:19 Come c'erano opinioni divergenti su Gesù in Giovanni 6:52; 7: 12,25,43; 09:16; 10: 19-21; 11: 36-37, questo tema continua attraverso Giovanni. Il mistero di alcuni che ricevono il vangelo e altri che lo rifiutano è la tensione tra la predestinazione e la libera volontà umana!

10:20 “È indemoniato ed è fuor di sé” Questa era una accusa comune fatta contro Gesù da due diverse prospettive.

1. in questo verso, come in Giovanni 7:20, era stato usato per dire che Gesù aveva una malattia mentale
2. questa stessa carica è usata dai farisei per cercare di spiegare la fonte della potenza di Gesù (cfr Giovanni 8: 48,52).

10:21 Ci sono due domande in Giovanni 10:21.

1. v. 21a ha *ouk*, che si aspetta una risposta "sì"
2. v. 21b ha *mē*, che si aspetta una risposta "no"

Vedi James Hewett, *New Testament Greek*, p. 171. Questo versetto mostra, tuttavia, quanto siano difficili le regole rigide e veloci in Koine Greek. Il contesto, non la forma grammaticale, è il determinante finale.

La guarigione dei ciechi era un segno messianico (cfr Esodo 4:11, Salmi 146: 8, Isaia 29:18, 35: 5, 42: 7). C'è un senso in cui la cecità di Israele (cfr Isaia 42:19) viene mostrata qui come era nel capitolo 9.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 10:22-30

²²Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. ²³ Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴Allora Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: “Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente”. ²⁵ Gesù rispose loro: “Ve l'ho detto, e non credete; le opera che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. ²⁶Ma voi non credete perché non fatte parte delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola”.

10:22 “la festa della Dedicazione” Josephus chiama questo "Festival delle luci". È conosciuto ai nostri giorni come Hanukkah. Era una festa di otto giorni che avvenne verso la metà di dicembre. Si celebra la ridedicazione del Tempio a Gerusalemme dopo la vittoria militare di Giuda Maccabeo nel 164 a.c. Nel 168 aC, Antioco IV Epifane, che era un capo seleucide, cercò di forzare gli ebrei in pratiche ellenistiche (cfr Dn 8: 9-14). Trasformò il Tempio di Gerusalemme in un santuario pagano con persino un altare a Zeus nel Luogo Sacro. Giuda Maccabeo, uno dei numerosi figli del sacerdote di Modin, sconfisse questo signore siriano e purificò e ridedicò il Tempio (cfr IMaccidi 4: 36-59, IIMacc 1:18).

Giovanni usa le feste del giudaismo come occasione per Gesù di usare il loro simbolismo per rivelare se stesso alla leadership ebraica, ai cittadini di Gerusalemme e alle folle di pellegrini (cfr capitoli 7-11).

▣ **“nel portico di Salomone”** Questa era una zona coperta lungo il lato orientale della Corte delle Donne dove Gesù insegnava. Giuseppe disse che era sopravvissuto alla distruzione babilonese del 586 aC.

10:23 “Era inverno” Questo è un dettaglio di un testimone oculare.

10:24 “se” Questa è una frase condizionale di primo grado che si presume sia vera dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi letterari. Ci sono diverse frasi condizionali di prima classe in questo contesto (cfr Giovanni 10:24, 35, 37 e 38). Questo uso in Giovanni 10:24 mostra come questa costruzione può essere usata in senso letterale. Questi Farisei non credevano veramente che Gesù fosse il Messia; lo stavano adescando.

▣ **“Fino a quando ci terrai nell’incertezza”** Ci sono molte cose da discutere in questo verso. Primo, Gesù insegnò in parabole, linguaggio figurativo e ambigue affermazioni dualistiche. Questa folla nel Tempio voleva che Lui esprimesse Sé stesso chiaramente. Vedi Argomento Speciale: *Parrhēsia* in Giovanni 7: 4.

Secondo, gli ebrei del tempo di Gesù non si aspettavano che il Messia fosse la Deità incarnata. Apparentemente Gesù aveva alluso alla Sua unicità con Dio in diverse occasioni (cfr Giovanni 8: 56-59), ma in questo contesto stanno chiedendo specificamente riguardo al Messia. Gli ebrei si aspettavano che questo Unto agisse come Mosè (cfr Deuteronomio 18: 15,19). Gesù aveva fatto esattamente questo nel capitolo sei. Le sue opere hanno soddisfatto le profezie dell’AT, in particolare la guarigione dei ciechi (capitolo 9). Avevano tutte le prove necessarie. Il problema era che Gesù non si adattava alle tradizionali aspettative militari e nazionalistiche del Messia.

10:25 “le opera che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me” Gesù ha affermato che le sue azioni hanno provato le sue affermazioni (cfr Giovanni 2:23, 5:36, 10: 25,38, 14:11, 15:24).

10:26 Che affermazione scioccante!

10:28 “Io do loro la vita eternal” La vita eterna è caratterizzata sia dalla quantità che dalla qualità. È la vita della nuova era. È disponibile ora per fede in Cristo (cfr Giovanni 3:36, 11: 24-26).

▣ **“non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano”** Questo è un doppio negativo con un congiuntivo centrale Aoristico. Questo è uno dei passaggi più forti sulla sicurezza del credente ovunque nel NT (cfr Giovanni 6:39). È ovvio che l'unico che può separarci dall'amore di Dio è noi stessi (cfr Rom 8: 38-39; Galati 5: 2-4). La garanzia (vedi Argomento Speciale in 1 Giovanni 5:13) deve essere bilanciata con perseveranza (vedi Argomento Speciale in Giovanni 8:31). L'assicurazione deve essere basata sul carattere e le azioni del Dio Trino.

Il Vangelo di Giovanni afferma la certezza di coloro che continuano a mettere la loro fede in Cristo. Inizia con una decisione iniziale di pentimento, fede e problemi nella fede dello stile di vita. Il problema teologico è quando questa relazione personale viene pervertita in un prodotto che possediamo ("una volta salvato, sempre salvato"). La fede continua è la prova di una vera salvezza (cfr. Ebrei, Giacomo e 1 Giovanni).

10:29

NASB, NKJV

“Il Padre mio, che me li ha dati, è più grande di tutti”

NRSV

“Ciò che mio Padre mi ha dato è più grande di ogni altra cosa”

TEV

“Ciò che mio Padre mi ha dato è più grande di tutto”

NJB

“Il Padre, per quello che mi ha dato, è più grande di chiunque altro”

La domanda è qual è l'oggetto della frase "più grande di": (1) il popolo che Dio ha dato a Gesù (NRSV, TEV) o (2) Dio stesso (NASB, NKJV, NJB). La seconda parte di questo versetto implica che qualcuno possa provare a strappare i seguaci di Gesù. Teologicamente la seconda opzione sembra la migliore. Vedi l'Argomento Speciale sull'assicurazione in Giovanni 6:37.

Questo è un passaggio meraviglioso sulla certezza del credente basato sul potere del Padre! La sicurezza del credente, come tutte le verità bibliche, è presentata in un modello di alleanza teso alla tensione. La speranza e l'assicurazione della salvezza dei credenti è nel carattere di Dio uno e trino, nella sua misericordia e grazia. Tuttavia, il credente deve continuare nella fede. La salvezza inizia con una decisione iniziale di pentimento e fede guidata dallo Spirito. Deve anche emettere un continuo pentimento, fede, obbedienza e perseveranza! La salvezza non è un prodotto (assicurazione sulla vita, biglietto per il paradiso), ma una crescente relazione personale con Dio attraverso Cristo.

L'evidenza conclusiva di una giusta relazione con Dio è una vita cambiata e mutevole di fede e servizio (cfr Matteo 7). C'è una piccola prova biblica per i cristiani carnali (cfr 1 Corinzi 2-3). La norma è la somiglianza di Cristo ora, non solo il paradiso quando moriamo. Non c'è mancanza di sicurezza e di assicurazione biblica per coloro che stanno crescendo, servendo, persino lottando contro il peccato. Ma niente frutta, niente radice! La salvezza è per sola grazia, mediante la sola fede, ma la vera salvezza uscirà nelle "opere buone" (cfr Ef 2:10; Giacomo 2: 14-26).

10:30-33 “Io e il Padre siamo una cosa sola... i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo” Questa è solo una delle forti affermazioni del Messia e della Divinità di Gesù (cfr Giovanni 1: 1-14; 8:58; 14: 8-10, in particolare 17: 21-26, che usa anche la parola "uno"). Gli ebrei capirono completamente ciò che stava dicendo e lo considerarono una bestemmia (cfr Giovanni 10:33, 8:59). Stavano per lapidarlo basato su Lev. 24:16.

Nelle prime polemiche sulla persona di Cristo (ad esempio, *Arius* - il primo nato; *Athanasius* – pienamente Dio) Giovanni 10:30 e 14: 9 erano spesso usati da Athanasius (vedi *The Cambridge History of the Bible*, vol. 1, p. 444). Per "Arianesimo" vedi il Glossario.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 10:31-39

³¹Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù disse loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?”. ³³Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. ³⁴Disse loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?*” ³⁵Cora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio -- , ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? ³⁷Se non compio le opera del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opera, perché sappiate e consociate che il Padre è in me, e ion el Padre”. ³⁹Allora cercano nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. e la Scrittura non può essere annullata

10:31 Questo verso si riferisce alla dichiarazione di Gesù in Giovanni 10:30. Gesù risponde alle loro accuse in una discussione rabbinica molto insolita. Fondamentalmente è un gioco di parole su *Elohim*, che è il termine per Dio all'AT (cfr Gen. 1), ma nella forma è plurale e spesso veniva usato sia dagli angeli che dai capi umani (i giudici). Vedi ARGOMENTO SPECIALE: NOMI PER LA DEITÀ in Giovanni 6:20.

10:32 Il buon pastore (*kalos*) fa il bene (*kalos*) funziona dal Padre.

10:33 “per una bestemmia” Gesù sapeva che essi capivano correttamente la Sua pretesa di unità con il Padre.

10:34 “nella vostra Legge” Gesù cita dai Salmi ma la chiama "la Legge" (ad es., la Torah significa "insegnamenti", cfr Giovanni 12:34, 15:25, Rom. 3: 9-19). Il termine Legge di solito si riferiva agli scritti di Mosè (Torah), Genesi-Deuteronomio. Questo mostra l'uso più ampio del termine per coprire l'intero AT.

▣ **“voi siete dèi”** Gesù ha usato una citazione di Ps. 82: 6. Ha usato *elohim* per riferirsi ai giudici umani (vedere *Elohim* in Special Topic in Giovanni 6:20). Questi giudici (sebbene malvagi) sono chiamati "figli dell'Altissimo". Questi ebrei stavano attaccando Gesù perché, sebbene fosse un uomo, affermò di essere: (1) il Figlio di Dio e (2) uno con Dio. Tuttavia altri uomini (cfr Esodo 4:16, 7: 1, 22: 8, 9: 82: 6; 138: 1) erano chiamati "dei". L'argomento rabbinico di Gesù sembra seguire questa linea: le Scritture sono vere, gli uomini sono chiamati *elohim*, quindi, perché mi chiami bestemmiatore per affermare che io sono il Figlio di Dio? Il termine *Elohim* è plurale in ebraico, ma tradotto singolare e usato un verbo singolare quando si fa riferimento alla divinità nell'AT. Vedi

ARGOMENTO SPECIALE: NOMI PER LA DEITÀ in Giovanni 6:20. Questo può essere un tipico gioco di parole di Giovanni: (1) un termine che ha due connotazioni e (2) una domanda greca che si aspetta una risposta "sì".

10:35 “(e la Scrittura non può essere annullata)” Giovanni commenta spesso i dialoghi di Gesù. Non è sicuro se si tratti di una dichiarazione di Gesù o di Giovanni. Tuttavia, dal momento che entrambi sono ugualmente ispirati, non importa. La spinta della citazione è l'affidabilità della Scrittura. Gesù e gli apostoli consideravano l'AT e le loro interpretazioni di esso come le stesse parole di Dio (cfr Mat 5: 17-19; 1 Cor 2: 9-13; 1 Tess 2:13; 2 Tim. 3: 16; 1 Piet. 1: 23-25; 2 Piet. 1: 20-21; 3: 15-16).

Il vescovo H. C. G. Moule in *The Life of Bishop Moule* (La vita del vescovo Moule) dice:

"Egli [Cristo] si è assolutamente fidato della Bibbia e, anche se ci sono cose inesplicabili e intricate che mi hanno confuso così tanto, sto andando, non in un senso cieco, ma con riverenza a confidare nel Libro a causa sua" (p 138).

10:36 In questo verso Gesù afferma che il Padre scelse (o "consacrò" o "santificò") Lui e Lo mandò (come Messia). Ha sicuramente il diritto di essere chiamato "figlio di Dio". Come i giudici di Israele hanno rappresentato Dio (cfr Sal 82: 6), Egli rappresenta il Padre in parole e azioni. Vedi Argomento Speciale: in via (*Apostellō*) a Giovanni 5:24.

10:37 Questo è esattamente ciò che Giovanni 10: 19-21 sta dicendo. I miracoli di Gesù riflettevano l'attività di Dio.

10:37,38 “se....se” Queste sono frasi condizionali di primo grado. Gesù ha fatto le opere del Padre. Se è così, allora dovrebbero credere in Lui, avendo fiducia che Lui e il Padre sono uno (cfr Giovanni 10: 30,38). Vedi Argomento Speciale: Dimorare in 1 Giovanni 2:10.

10:39 Questa è una delle numerose volte in cui Gesù ha eluso coloro che hanno cercato di ferirlo (cfr Luca 4: 29-30, Giovanni 8:59). Non è sicuro se queste fughe siano dovute a (1) un evento miracoloso o (2) la somiglianza fisica di Gesù con tutti gli altri, che gli ha permesso di sciogliersi nella folla.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 10:40-42

⁴⁰Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: “Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”. ⁴²E in quel luogo molti credero in lui.

10:40 Questo si riferisce alla zona trans-Giordana di fronte a Gerico, vicino a una città chiamata Betania.

10:41 Di nuovo Giovanni afferma l'affermazione di Gesù da parte di Giovanni Battista (cfr Giovanni 1: 6-8,19-42; 3: 22-30; 5:33)! Questo potrebbe essere stato per contrastare alcune eresie sviluppatesi attorno a Giovanni il Battista.

10:42 Mentre i capi ebrei respingevano Gesù, così molte persone comuni (persone della terra) risposero in fede a Lui (cfr Giovanni 2:23, 7:31, 8:30). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 2:23.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Perché Giovanni mescola le sue metafore così spesso (Esempio: "Gesù è sia la porta dell'ovile che il buon pastore")?
2. Qual è lo sfondo dell'AT in Giovanni 10?

3. Qual è il significato di Gesù "che stabilisce la sua vita?"
4. Perché gli ebrei continuano ad accusare Gesù di essere posseduto da demoni?
5. Perché le opere di Gesù sono così importanti?
6. In che modo mettiamo in relazione la "sicurezza del credente" con la "perseveranza dei santi?"

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 11

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La morte di Lazzaro	La morte di Lazzaro	La resurrezione di Lazzaro	La morte di Lazzaro	La resurrezione di Lazzaro
11:1-16	11:1-16	11:1-6 11:7-16	11:1-4 11:5-7 11:8 11:9-11 11:12 11:13-15 11:16	11:1-4 11:5-10 11:11-16
Gesù, la risurrezione e la vita	Io sono la risurrezione e la vita		Io sono la risurrezione e la vita	
11:17-27	11:17-27	11:17-27	11:17-19 11:20-22 11:23 11:24 11:25-26 11:27	11:17-27
Gesù piange	Gesù e la morte, l'ultimo nemico		Gesù piange	
11:28-37	11:28-37	11:28-37	11:28-31 11:32 11:33-34a 11:34b 11:35-36 11:37	11:28-31 11:32-42
Lazzaro portato in vita	Lazzaro risuscitato dalla morte		Lazzaro è portato alla vita	
11:38-44	11:38-44	11:38-44	11:38-39a 11:39b 11:40-44	

				11:43-44
Il complotto per uccidere Gesù	Il complotto per uccidere Gesù		Il complotto contro Gesù	I capi giudei decidono sulla morte di Gesù
11:45-53	11:45-57	11:45-53	11:45-48	11:45-54
			11:49-52	
			11:53-54	
11:54		11:54		La Pasqua si avvicina
11:55-57		11:55-57	11:55-57	11:55-57

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello *studio*, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

SINTESI TEOLOGICA

Il significato teologico del capitolo 11 è:

1. La dimostrazione del potere e dell'autorità di Gesù continua.
2. La morte di Lazzaro è nel piano di Dio per offrire un'opportunità a Gesù di essere glorificato (cfr Giovanni 9: 3).
3. Il dialogo di Marta con Gesù offre un'opportunità per la sua grande confessione e per l'ulteriore rivelazione di Gesù da parte di Lui (ad es., la risurrezione e la vita, Giovanni 11:25).
4. Gesù dà la vita eterna ora (escatologia realizzata). Questo è simboleggiato nella risurrezione di Lazzaro. Gesù aveva il controllo sulla morte!
5. Anche di fronte a questo potente miracolo, l'incredulità continua (ad es., il peccato imperdonabile, vedi Argomento Speciale in Giovanni 5:21)!

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 11:1-16

¹Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: “Signore, ecco, colui che tu ami è malato”.

⁴All'udire questo, Gesù disse: “Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato”. ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: “Andiamo di nuovo a Giudea!”. ⁸I discepoli gli dissero: “Rabbì, poco fa i Giudei

cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?”.⁹ Gesù rispose: “Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui”.¹¹ Disse queste cose e poi soggiunse loro: “Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo”.¹² Gli dissero allora i discepoli: “Signore, se si è addormentato, si salverà”.¹³ Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.¹⁴ Allora Gesù disse loro apertamente: “Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma Andiamo la lui!”.¹⁶ Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: “Andiamo anche noi a morire con lui!”.

11:1 “Un certo Lazzaro di Betània era malato” Questo è un tempo imperfetto. Ciò implica che è stato malato per un lungo periodo di tempo. Comunque, il tempo imperfetto può essere interpretato come "l'inizio di essere malato".

- ▣ **“Lazzaro”** Questo è il nome ebraico "Eleazer", che significa "Dio aiuta" o "Dio è un aiuto". Giovanni supponeva che i lettori conoscessero l'amicizia di Gesù con Maria, Marta e Lazzaro (cfr Lc 10: 38-42, che è l'unica menzione di loro nei Vangeli sinottici).
- ▣ **“Betània”** Questo è un luogo diverso dalla Betània menzionato in Giovanni 1:28 e 10:40, che era vicino a Gerico dal fiume Giordano. Questa Betania si trova a circa due miglia a sud-est di Gerusalemme sulla stessa cresta del Monte. delle olive Questo era il luogo di alloggio preferito di Gesù mentre si trovava a Gerusalemme.
- ▣ **“Maria”** Questo è il nome ebraico "Miriam".
- ▣ **“Marta”** Questo è il termine aramaico per "padrona". È insolito che Marta, la più anziana, non sia menzionata per prima; potrebbe riguardare Luca 10: 38-42.

11:2 “Maria era quella che cosparsa di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli” Verse 2 è un'altra aggiunta editoriale di Giovanni (ad es. TEV, NET). Questo racconto della devozione di Maria (cfr Giovanni 12: 2-8) è parallelo sia in Matteo (cfr Giovanni 26: 6-13) che in Marco (cfr Giovanni 14: 3-9). La donna menzionata in un'unione simile in Luca 7: 36 è una donna diversa.

Questo versetto descrive un evento che non è stato ancora registrato nel Vangelo. È registrato nel capitolo 12. Molti presumono che ciò implichi che Giovanni si aspettasse che i suoi lettori conoscessero questa famiglia da altre fonti.

ARGOMENTO SPECIALE: “UNZIONE”(NELLA BIBBIA (verbo ebraico, BDB 602, KB 643 I, sostantivo BDB 603)

- A. Utilizzato per l'abbellimento (BDB 691 I. cfr. Dt 28:40; Rut 3: 3; 2 Sam. 12:20; 14: 2; 2 Cr. 28:15; Dan. 10: 3; Mic. 6 : 15)
- B. Usato per gli ospiti (BDB 206, cfr Sal 23: 5; Luca 7: 38,46; Giovanni 11: 2)
- C. Usato per la guarigione (BDB 602, cfr Isaia 61: 1, Marco 6:13, Luca 10:34, Giacomo 5:14) [usato in senso igienico in Ezech. 16: 9]
- D. Usato in preparazione per la sepoltura (cfr Marco 16: 1, Giovanni 12: 3,7; 19: 39-40; nota 2 Cro. 16:14, ma senza il verbo "ungere")
- E. Usato in senso religioso (di un oggetto, BDB 602, cfr. Gen. 28:18; 31:13 [una colonna]; Esodo 29:36 [l'altare]; Esodo 30:26; 40: 9 -16; Lev. 8: 10-13; Num. 7: 1 [il tabernacolo])
- F. Usato per l'ordinazione dei capi
 - 1. Sacerdoti
 - a. Aaron (Esodo 28:41, 29: 7, 30:30)

- b. I figli di Aaronne (Esodo 40:15, Lev. 7:36)
- c. frase o titolo standard (Num 3: 3; Lev. 16:32)
- 2. Re
 - a. per Dio (cfr 1 Sam 2:10; 2 Sam. 12: 7; 2 Re. 9: 3,6,12; Salmi 45: 7; 89:20)
 - b. dai profeti (cfr 1 Sam 9:16, 10: 1; 15: 1,17; 16: 3,12-13; 1 Re. 1:45; 19: 15-16)
 - c. dai sacerdoti (cfr 1 Re. 1: 34,39; 2 Re. 11:12)
 - d. dagli anziani (cfr Giud 9: 8,15; 2 Sam 2: 7; 5: 3; 2 Re. 23:30)
 - e. di Gesù come re messianico (cfr Salmo 2: 2, Luca 4:18 [Isaia 61: 1], Atti 4:27, 10:38, Ebrei 1: 9 [Salmo 45: 7])
 - f. I seguaci di Gesù (cfr 2 Corinzi 1:21; 1 Giovanni 2: 20,27 [chrisma])
- 3. forse dei profeti (cfr 1 Re 19:16; Isaia 61: 1)
- 4. strumenti increduli di liberazione divina
 - a. Ciro (cfr Isaia 45: 1)
 - b. Re di Tiro (cfr Ez 28,14, dove usa le metafore del Giardino dell'Eden)
- 5. termine o titolo "Messia" significa "l'Unto" (BDB 603), cfr. Ps. 2: 2; 89:38; 132: 10

Atti 10:38 è un verso in cui tutte e tre le persone della Divinità sono coinvolte nell'unzione. Gesù fu unto (cfr Luca 4:18, Atti 4:27, 10:38). Il concetto è ampliato per includere tutti i credenti (cfr 1 Giovanni 2:27). L'Unto è diventato gli unti! Questo può essere parallelo all'Anticristo e agli anticristi (cfr 1 Giovanni 2:18). L'atto simbolico dell'AT di unzione fisica con olio (Esodo 29: 7, 30:25, 37:29) si riferisce a coloro che furono chiamati e equipaggiati da Dio per un compito speciale (cioè profeti, sacerdoti e re) . La parola "Cristo" è una traduzione del termine ebraico "l'unto" o Messia.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

11:3 “Le sorelle mandarono dunque a dirgli” Mandarono un messaggio a Gesù, che era in Perea, attraverso il Giordania.

▣ **“colui che tu ami è malato”** Questo mostra la relazione unica di Gesù con questa famiglia. Questo è il termine greco, *phileō*. Tuttavia, in greco Koine, i termini *phileō* e *agapaō* sono intercambiabili (cfr Giovanni 11: 5, 3:35, 5:20).

11:4 “Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio” Ciò implica che Gesù sapeva che Lazzaro era malato. Lui dovrebbe permettere lui a morire in modo tale il Padre potesse mostrare il Suo potere attraverso di Lui risuscitandolo dai morti. La malattia e la sofferenza sono a volte nella volontà di Dio (cfr Giovanni 9: 3, il libro di Giobbe, 2 Cor 12, 7-10).

▣ **“la gloria di Dio”** Le opere di Gesù rivelano la "gloria di Dio". Vedi nota a Giovanni 1:14.

▣ **“affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato”** La frase genitiva "di Dio" non è negli antichi manoscritti di papiri P⁴⁵ o P⁶⁶. La malattia porterebbe portare gloria sia al Padre che al Figlio. La gloria di Gesù in questo scenario è molto diversa da quella che ci si aspetterebbe. In tutto il Vangelo di Giovanni il termine ha fatto riferimento alla crocifissione di Gesù e alla Sua glorificazione. La rianimazione di Lazzaro farà sì che la direzione ebraica invochi la morte di Gesù.

11:5 Un altro commento editoriale di Giovanni (cfr Giovanni 11:36).

11:6 “rimase per due giorni nel luogo dove si trovava” Gesù rimandò fino alla morte di Lazzaro! Gesù non ha giocato i preferiti. C'era uno scopo divino in questa malattia (cfr Giovanni 11:15, 9: 3).

11:7 “Poi disse ai discepoli: “Andiamo di nuovo a Giudea!” La discussione che segue mostra che i discepoli erano ben consapevoli che gli ebrei volevano lapidare Gesù (cfr Giovanni 11: 8; 8:54; 10: 31,39). I discepoli

mostrano uno strano miscuglio di fede e paura (cfr Giovanni 11:16). Tommaso è spesso considerato un discepolo dubbioso, ma qui era disposto a morire con Gesù (cfr Giovanni 11:16).

Michael Magill, *NT TransLine* (pagina 345 n. 43) fa una buona osservazione che l'"Andiamo" di Giovanni 11:7 viene modificato in "ma io vado" di Giovanni 11:11. I discepoli erano spaventati e dubbiosi, ma Gesù era fiducioso. È Tommaso che si unisce a Gesù (andiamo) in Giovanni 11:16!

11:9-10 Questo può essere un modo per connetter il presente capitolo con il capitolo 8:12 e 9: 4-5 (cfr Giovanni 12:35). Il verso 9a si aspetta una risposta "si".

C'è un evidente contrasto tra coloro che stanno seguendo la volontà di Dio (ad es., Gesù) e quelli che non lo sono (Giovanni 11:10, gli ebrei). Gesù non commette errori nell'andare dove Dio Lo guida, perché Lui è la luce del mondo!

Questo contrasto tra luce e tenebre era caratteristico della letteratura ebraica della saggezza e degli scritti di Qumran (cioè "La pergamena dei figli della luce contro i figli delle tenebre" o "La guerra dei figli della luce contro i figli delle tenebre").

▣ **“se....se”** Queste sono entrambe frasi condizionali di terzo grado che significano un'azione potenziale.

11:11 “Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato” Il verbo è usato nell'Indicativo del Perfetto Passivo. I discepoli spesso fraintendevano Gesù perché lo prendevano troppo alla lettera (cfr Giovanni 11:13). L'uso di Gesù di questa metafora per la morte riflette il suo uso di AT (cfr Deut 31:16, 2 Samuele 7:12, 1 Re di Gesù 1:21, 2:10, 11: 21,43, 14:20, ecc.). Il termine inglese "cimitero" deriva dalla stessa radice del termine greco "dormire".

11:12 “se” Questa è una frase condizionale di primo grado che è stata assunta come vera dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi letterari.

▣ **“si salvera”** Questo è letteralmente il termine "salvato" nel suo uso dell'AT come "liberazione fisica" (cfr Giacomo 5:15). Di nuovo i discepoli fraintesero Gesù perché presero il suo linguaggio metaforico (ad es., dormire) letteralmente. Questa incomprensione degli ascoltatori di Gesù è una caratteristica del Vangelo di Giovanni (ad es. Giovanni 11: 23-24). Lui è dall'alto - sono dal basso. Senza l'aiuto dello Spirito (ad es. la Pentecoste), non possono capire!

11:13 Questo è un'altro commento editoriale di Giovanni.

11:14 “Allora Gesù disse loro apertamente” Vedi Argomento Speciale: *Parrhēsia* su Giovanni 7:4.

11:15 “e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate” Gesù afferma che l'innalzamento di Lazzaro non fu dovuto alla sua amicizia con Lazzaro oa causa del dolore di Maria e Marta, ma per (1) migliorare sia la fede dei discepoli (v.14) che a (2) incoraggiare la fede di la folla ebraica (Giovanni 11:42). La fede è un processo in Giovanni. A volte si sviluppa (ad es., discepoli, cfr Giovanni 2:11), a volte no (ad es. i passanti, cfr Giovanni 8: 31-59).

11:16 Questo versetto mostra chiaramente la fede di Tommaso. Era disposto a morire con Gesù. Ai discepoli doveva essere mostrato il potere di Gesù sulla morte, la grande paura dell'umanità.

Il nome Tommaso riflette la parola aramaica per "gemello" (un altro commento editoriale), come fa Didymus in greco. I sinottici lo elencano come apostolo (cfr Matteo 10: 3, Marco 3:18, Luca 6:15); il Vangelo di Giovanni parla spesso di lui (cfr Giovanni 11:16, 14: 5, 20: 24-29, 21: 2). Vedi argomento speciale: Schema dei nomi degli apostoli in Giovanni 1:45.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 11:17-27

¹⁷Quando, Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà”. ²³Gesù le disse: “Tuo fratello risorgerà”. ²⁴Gli rispose Marta: “So che risorgerà nella risurrezione

dell'ultimo giorno". ²⁵ Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶ chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". ²⁷ Gli risposero: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

11:17 "trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro" I rabbini hanno detto che lo spirito umano è rimasto vicino al corpo fisico per tre giorni. Gesù rimase in attesa dopo quattro giorni per assicurare che Lazzaro fosse veramente morto e al di là di ogni speranza rabbinica.

11:18 "meno di tre chilometri" Il versetto 18 è un altro commento editoriale di Giovanni. Letteralmente questo è "quindici stadi".

11:19 "molti Giudei erano venuti da Marta e Maria" Questo è un uso neutro insolito del termine "i Giudei", che di solito in Giovanni si riferisce ai nemici di Gesù. Tuttavia, in questo contesto, si riferisce semplicemente agli abitanti di Gerusalemme che conoscevano questa famiglia (cfr Giovanni 11:31,33,45). Gesù amava la gente di Gerusalemme e cercava di raggiungerli attraverso la rianimazione di Lazzaro.

11:20 "Maria invece stava seduta in casa" La solita posizione per il lutto ebraico era sedersi sul pavimento.

ARGOMENTO SPECIALE: I RITI DEL LUTTO

Gli israeliti hanno espresso dispiacere per la morte di una persona cara e per il pentimento personale, così come i crimini collettivi, in diversi modi:

1. Strappare l'abito esterno, Gen. 37: 29,34; 44:13; Jdgs. 11:35; 2 Sam. 1,11; 03:31; 1 kg 21:27; Giobbe 1:20
2. rivestiti di sacco, Gen. 37:34; 2 Sam. 03:31; 1 re 21:27; Ger. 48:37
3. togliere le scarpe, 2 Sam. 15:30; Isa. 20: 3
4. mettere le mani sulla testa, 2 Sam. 13:19; Ger. 02:37
5. Mettere polvere sulla testa, Jos 7: 6; 1 Sam. 04:12; Ne. 9: 1
6. siedersi per terra, Lam. 02:10; Ez. 26:16 (giacere a terra, 2 Sam. 12:16); Isa 47: 1
7. pungere il petto, 1 Sam. 25: 1; 2 Sam. 11:26; Nah. 2: 7
8. piangere, 1 Sam. 25: 1; 2 Sam. 11:26
9. Tagliare il corpo, Deut. 14: 1; Ger. 16: 6; 48:37
10. veloce, 2 Sam. 1,12; 12: 16,21; 1 kg 21:27; 1 Chr. 10:12; Ne. 1: 4
11. recita un lamento, 2 Sam. 01:17; 03:31; 2 Chr. 35:25
12. calvizie (capelli tirati fuori o rasati), Jer. 48:37
13. tagliare le barbe corte, Ger. 48:37
14. coprire la testa o la faccia, 2 Sam. 15:30; 19: 4

Questi erano segni esteriori di sentimenti interiori.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

11:21, 32 "Marta disse ... se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!" Questa è una frase condizionale di secondo grado che si chiama "contrario al fatto". Sarebbe quindi inteso come "Se tu fossi stato qui con noi, che tu non eri, mio fratello non sarebbe morto, cosa che ha fatto. Le affermazioni di Marta e Maria (cfr Giovanni 11:32) a Gesù sono esattamente uguali. Devono aver discusso questo argomento spesso durante questi quattro giorni di lutto. Queste due donne si sentivano abbastanza a proprio agio con Gesù da esprimere Lui la loro velata delusione per il fatto che non fosse venuto prima.

11:22 "Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà" Non è esattamente preciso quello che Marta stava chiedendo a Gesù di fare, perché in Giovanni 11:39 fu sorpresa dalla rianimazione di Lazzaro.

11:23-24 “Tuo fratello risorgerà” Marta ebbe la stessa visione teologica di un aldilà come i Farisei, che hanno creduto in una risurrezione corporale nell'ultimo giorno. Ci sono alcune prove della Scrittura nell'AT limitate per questo punto di vista (cfr Dan. 12: 2; Giobbe 14:14; 19: 25-27). Gesù trasforma questa comprensione ebraica in un'affermazione della sua potenza e autorità (cfr Giovanni 11:25, 14: 6).

11:24 “dell'ultimo giorno” Anche se è vero che Giovanni sottolinea l'immediatezza della salvezza (realizzato escatologicamente), si aspetta ancora un compimento del tempo della fine. Questo è espresso in diversi modi.

1. un giorno di giudizio / risurrezione (cfr Giovanni 5: 28-29; 6: 39-40,44,54; 11:24; 12:48)
2. "ora" (cfr Giovanni 4:23, 5: 25,28, 16:32)
3. una seconda venuta di Cristo (cfr Giovanni 14: 3, è possibile che 14: 18-19,28 e 16: 16,22 si riferiscano a Le apparizioni post-risurrezione di Gesù e non a una venuta escatologica).

11:25 “Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita” Questo è un altro delle sette dichiarazioni di Gesù dell'”Io sono” Di fronte alla morte di Lazzaro, Marta fu incoraggiata a credere che sarebbe vissuto. Questa speranza è radicata nella persona e nella potenza del Padre e di Gesù (cfr Giovanni 5:21). Vedi nota a Giovanni 8:12. Sorprendentemente un antico manoscritto di papiro (ad es., P⁴⁵) e alcune versioni del Vecchio Latino, della Siria e del Diatessaron omette le parole "e la vita". L'UBS³ dà la loro inclusione una valutazione "B", ma l'UBS⁴ dà la loro inclusione di un rating "A" (certo).

11:26 “chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno” Ci sono molte caratteristiche sintattiche significative del presente testo.

1. il pronome universale "tutti"
2. i participi presenti, che mostrano la necessità di credere continuamente (Giovanni 11:25, 26)
3. il forte doppio negativo connesso con la morte, "mai, non morirà mai", che ovviamente si riferisce alla morte spirituale.

In Giovanni la vita eterna è una realtà presente per i credenti, non solo un evento futuro. Lazzaro è destinato a illustrare le parole di Gesù! Per Giovanni, la vita eterna è una realtà presente.

11:27 “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo” Questo è affermato nel tempo perfetto: questa è una potente confessione della sua personale fede in Gesù come il Messia promesso. È teologicamente equivalente alla confessione di Pietro a Cesarea (cfr Mt 16).

Usa diversi titoli per esprimere la sua fede.

1. il Cristo (che era la traduzione greca di Messia, l'Unto)
2. il Figlio di Dio (titolo ANOT del Messia)
3. Colui che viene (altro titolo dell'AT della promessa di Dio di portare la nuova era della giustizia, cfr. Giovanni 6:14)

Giovanni usa il dialogo come tecnica letteraria per trasmettere la verità. Ci sono diverse confessioni di fede in Gesù nel Vangelo di Giovanni (cfr Giovanni 1: 29,34,41,49; 4:42; 6: 14,69; 9: 35-38; 11:27). Vedi l'Argomento Speciale: l'Uso di Giovanni nel Credere su Giovanni 2:23.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 11:28-29

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: “Il Maestro è qui e ti chiama”. ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.

11:28 “Maestro” La Bibbia di Studio NASB (p.1540) ha un commento grandioso: “una descrizione significativa data da una donna. I rabbini non insegnavano alle donne (cfr. Giovanni 4:27), però Gesù dava insegnamento a loro frequentemente”.

ARGOMENTO SPECIALE: DONNE NELLA BIBBIA

I. L'Antico Testamento

- A. Culturalmente le donne erano considerate proprietà
 - 1. incluso nella lista dei beni (Esodo 20:17)
 - 2. il trattamento delle donne come schiave (Esodo 21: 7-11)
 - 3. i voti delle donne annullabili dal maschio socialmente responsabile (numeri 30)
 - 4. Le donne come bottino di guerra (Deuteronomio 20: 10-14; 21: 10-14)
- B. Praticamente c'era una reciprocità
 - 1. maschio e femmina creati secondo l'immagine di Dio (Genesi 1: 26-27)
 - 2. l'onore nei confronti del padre e della madre (Esodo 20:12 [Dt 5,16])
 - 3. la riverenza nei confronti della madre e del padre (Levitico 19: 3; 20: 9)
 - 4. uomini e donne potrebbero essere nazirei (numeri 6: 1-2)
 - 5. le figlie hanno il diritto di ereditare (Numeri 27: 1-11)
 - 6. parte delle persone dell'alleanza (Deuteronomio 29: 10-12)
 - 7. osserva l'insegnamento di padre e madre (Proverbi 1: 8; 6:20)
 - 8. figli e figlie di Heman (famiglia levita) hanno portato la musica al Tempio (1 Cronache 25: 5-6)
 - 9. figli e figlie profetizzeranno nella nuova era (Gioele 2: 28-29)
- C. Le donne erano in ruoli di comando
 - 1. La sorella di Mosè, Miriam, ha chiamato una profetessa (Esodo 15: 20-21 anche nota come Michea 6: 4)
 - 2. donne che godevano doni da Dio per tessere materiale per il Tabernacolo (Esodo 35: 25-26)
 - 3. una donna sposata, Debora, anche essa una profetessa (cfr Gv 4, 4), ha guidato tutte le tribù (Gdg 4: 4-5; 5: 7)
 - 4. Huldah era una profetessa che il re Giosia invocava per leggere e interpretare il "Libro della Legge" appena scoperto (2 Re 22:14, 2 Cr 34: 22-27)
 - 5. La regina Ester, una donna pia, salvò i Giudei in Persia

II. Il Nuovo Testamento

- A. Culturalmente le donne sia nel giudaismo che nel mondo greco-romano erano cittadini di seconda classe con pochi diritti o privilegi (eccezione faceva la Macedonia).
- B. Donne in ruoli di dirigenti
 - 1. Elisabetta e Maria, donne devote disponibili a Dio (Luca 1-2)
 - 2. Anna, una profetessa al servizio al Tempio (Luca 2:36)
 - 3. Lidia, credente e dirigente di una chiesa domestica (Atti 16: 14,40)
 - 4. Le quattro figlie vergini di Filippo erano profetesse (Atti 21: 8-9)
 - 5. Phoebe, diaconessa della chiesa di Cencrea (Romani 16: 1)
 - 6. Prisca (Priscilla), collaboratrice di Paolo e insegnante di Apollo (Atti 18:26; Rom. 16: 3)
 - 7. Maria, Tripfena, Trifosa, Persis, Giulia, la sorella di Nereo, diverse donne collaboratori di Paolo (Romani 16: 6-16)
 - 8. Junia (KJV), forse una donna apostola (Rom 16: 7)
 - 9. Euodia e Sintiche, collaboratori di Paolo (Fil 4: 2-3)

III. In che modo un credente moderno bilancia gli esempi biblici divergenti?

- A. Come si determinano le verità storiche o culturali, che si applicano solo al contesto originale, dalle verità eterne valide per tutte le chiese, tutti i credenti di tutte le età?
 - 1. Dobbiamo prendere molto seriamente l'intenzione dell'autore ispirato originale. La Bibbia è la Parola di Dio e l'unica fonte di fede e pratica.
 - 2. Dobbiamo occuparci dei testi ispirati, ovviamente storicamente condizionati.
 - a. Il Culto (ad es., rituale e liturgia) di Israele (cfr At 15, Galati 3)
 - b. giudaismo del I secolo
 - c. Le affermazioni ovviamente di Paolo condizionate storicamente in 1 Corinzi

- (1) il sistema legale della Roma pagana (1 Corinzi 6)
- (2) rimanendo uno schiavo (1 Cor. 7: 20-24)
- (3) celibato (1 Corinzi 7: 1-35)
- (4) vergini (1 Cor 7: 36-38)
- (5) cibo sacrificato a un idolo (1 Cor 8, 10: 23-33)
- (6) azioni indegne alla Cena del Signore (1 Corinzi 11)

3. Dio ha rivelato pienamente e chiaramente se stesso a una particolare cultura, ad un particolare giorno. Dobbiamo prendere sul serio la rivelazione, ma non tutti gli aspetti della sua sistemazione storica. La Parola di Dio era scritta in parole umane, indirizzate a una particolare cultura in un momento particolare. (Fil 4: 2-3)

B. L'interpretazione biblica deve cercare l'intento dell'autore originale. Cosa stava dicendo ai suoi tempi? Questo è fondamentale e cruciale per una corretta interpretazione. Ma allora dobbiamo applicarlo ai nostri giorni. Il vero problema interpretativo potrebbe essere la definizione del termine. C'erano più ministri che pastori che erano visti come dirigente? Erano diaconesse o profetesse viste come? È abbastanza chiaro che Paolo, in 1 Cor. 14: 34-35 e 1 Tim. 2: 9-15, sta affermando che le donne non dovrebbero prendere l'iniziativa nel culto pubblico! Ma come lo applico oggi? Non voglio che la cultura di Paolo o la mia cultura mettano a tacere la Parola e la volontà di Dio. Forse il giorno di Paolo era troppo limitato, ma anche il mio giorno potrebbe essere troppo aperto. Mi sento così a disagio nel dire che le parole e gli insegnamenti di Paolo sono condizionali, primo secolo, verità situazionali locali. Chi sono io che dovrei lasciare che la mia mente o la mia cultura neghino un autore ispirato ?!

Tuttavia, che cosa faccio quando ci sono esempi biblici di donne che dirigono (anche negli scritti di Paolo, cfr Romani 16)? Un buon esempio di ciò è la discussione di Paolo sul culto pubblico in 1 Corinzi 11-14. In 1 Cor. 11: 5 sembra permettere la predicazione e la preghiera delle donne nel culto pubblico, con la testa coperta, ma in 14: 34-35 chiede che restino in silenzio! C'erano diaconesse (cfr Rm 16: 1) e profetesse (cfr At 21: 9). È questa diversità che mi consente di identificare i commenti di Paolo (relativi alle restrizioni sulle donne) come limitati al primo secolo di Corinto ed Efeso. In entrambe le chiese c'erano problemi con le donne che esercitavano la loro libertà appena ritrovata (cfr Bruce Winter, *After Paul Left Corinth*), che avrebbe potuto causare difficoltà per la chiesa nel raggiungere la loro società per Cristo. La loro libertà doveva essere limitata in modo che il Vangelo potesse essere più efficace.

La mia giornata è esattamente l'opposto di quella di Paolo. Ai miei tempi il Vangelo potrebbe essere limitato se le donne istruite e formate non sono autorizzate a condividere il Vangelo, a cui non è permesso condurre! Qual è l'obiettivo finale del culto pubblico? Non è evangelismo e discepolato? Dio può essere onorato e contento delle donne che dirigono? La Bibbia nel suo complesso sembra dire "sì"!

Voglio cedere a Paolo; la mia teologia è principalmente paolina. Non voglio essere eccessivamente influenzato o manipolato dal femminismo moderno! Tuttavia, sento che la chiesa è stata lenta nel rispondere alle ovvie verità bibliche, come l'inadeguatezza della schiavitù, il razzismo, il fanatismo e il sessismo. È stato anche lento a rispondere in modo appropriato all'abuso delle donne nel mondo moderno. Dio in Cristo ha liberato lo schiavo e la donna. Non oso permettere che un testo legato alla cultura li riattacchi.

Un altro punto: come interprete so che Corinzi era una chiesa molto sconvolta. I regali carismatici erano apprezzati e ostentati. Le donne potrebbero essere state coinvolte in questo. Credo anche che Efeso sia stata influenzata da falsi insegnanti che stavano approfittando delle donne e li usavano come oratori surrogati nelle chiese domestiche di Efeso.

C. Suggerimenti per ulteriori letture

- 1. *How to Read the Bible For All Its Worth* di Gordon Fee e Doug Stuart (p. 61-77)
- 2. *Gospel and Spirit: Issues in New Testament Hermeneutics* di Gordon Fee

3. *Hard Sayings of the Bible* di Walter C. Kaiser, Peter H. Davids, F. F. Bruce e Manfred T. Branch (p. 613-616; 665-667)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 11:30-37

³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. ³²Dunque Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: “Dove lo avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: “Guarda come lo amava!”. ³⁷Ma alcuni di loro dissero: “Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?”.

11:30 Questo è un altro dettaglio di testimone oculare dell'autore apostolico.

11:33

NASB “Lui era profondamente commosso nello spirito ed era turbato”

NKJV “Gemette nello spirito e fu turbato”

NRSV “Lui era profondamente turbato nello spirito e profondamente commosso”

TEV “Il Suo cuore è stato toccato, ed è stato profondamente commosso”

NJB “Gesù era molto angosciato e con un profondo sospiro”

Questo è letteralmente "sniffato nello spirito". Questo idioma era solitamente usato per la rabbia (cfr Dan. 11:30 [LXX]; Marco 1:43; 14: 5). Ma in questo contesto è da preferire una traduzione che mostri emozioni profonde (cfr Giovanni 11:38). Sebbene alcuni commentatori vedano questa forte emozione, forse la rabbia, diretta alla morte, Gesù ha avuto emozioni veramente umane (cfr Giovanni 11: 33,35,36,38) e le mostra qui per i suoi amici.

11:35 “Gesù scoppiò in pianto” Questo è il verso più breve della Bibbia. La morte non era la volontà di Dio per questo pianeta. È il risultato della ribellione umana. Gesù sente il dolore della perdita di una persona amata. Si sente per le esperienze di vita di tutti i suoi seguaci!

Il pianto di Gesù era un tipo silenzioso, personale, non il lamento pubblico menzionato in Giovanni 11:33.

11:37 Questa domanda si aspetta una risposta "sì". Questa era l'opinione di Marta in Giovanni 11:21 e quella di Maria in Giovanni 11:32.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 11:38-44

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni”. ⁴⁰Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?”. ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: “Liberàtelo e lasciàtelo andare”.

11:38 “una grotta” Durante questo periodo in Palestina c'erano anche le tombe

1. grotte naturali (Baba Bathra 6: 8)
2. grotte scavate nella roccia e sigillate con pietre circolari rotolate in trincee
3. pozzi scavati nel terreno e coperti da grosse pietre

Dagli studi archeologici nell'area di Gerusalemme, l'opzione numero 1 si adatta meglio.

11:39 “Togliete la pietra!” Una grande pietra infilata in un solco era il metodo utilizzato per sigillare tombe di ladri e animali.

▣ **“è lì da quattro giorni”** Questo è un idioma greco, letteralmente "un uomo di quattro giorni".

11:40 “se” Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa che l'azione è possibile. Questo versetto è una domanda che si aspetta una risposta "sì".

▣ **“la gloria di Dio”** La gloria di Dio fu rivelata nelle azioni di Gesù (cfr Giovanni 11: 4). Vedi nota più completa a Giovanni 1:14.

11:41 “Gesù allora alzò gli occhi” La normale postura della preghiera ebraica erano le mani e gli occhi (aperto) sollevato in cielo. Questo è un idioma per la preghiera (cfr Giovanni 17: 1).

▣ **“perché mi hai ascoltato”** Gesù "ascolta" il Padre (cfr Giovanni 8: 26,40; 15:15) e il Padre "lo ascolta". Coloro che "ascoltano" Gesù hanno la vita eterna. Questo è il continuo gioco di parole su "vedere" e "ascoltare" come parallelo a "ricevere" (Giovanni 1:12) e "credere" (Giovanni 3:16). Lazzaro "ascoltò" la voce di Gesù e tornò in vita.

11:42 Questo afferma lo scopo della preghiera e del miracolo di Gesù. Gesù compì spesso miracoli per incoraggiare la fede dei discepoli, e in questo caso iniziò la fede negli ebrei da Gerusalemme.

Teologicamente, Gesù ingrandisce di nuovo l'autorità e la priorità del Padre nelle sue opere (cfr Giovanni 5: 19,30; 8:28, 12:49, 14:10). Questo miracolo rivela l'intimo rapporto di Gesù con il Padre. Vedi l'Argomento Speciale: Mandare (*Apostellō*) a Giovanni 5:24.

11:43 “gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!” È stato detto che se Gesù non avesse menzionato specificamente Lazzaro, l'intero cimitero sarebbe uscito!

11:44 I corpi venivano preparati per la sepoltura lavando con acqua, quindi avvolgendoli con strisce di tessuto di lino intervallate da spezie che aiutavano con l'odore. I cadaveri dovevano essere sepolti entro ventiquattrore perché i Giudei non imbalsamavano i loro morti.

ARGOMENTO SPECIALE: PRATICHE DI SEPOLTURA

I. Mesopotamia

- A. La sepoltura appropriata era molto importante per una vita felice nell'aldilà, che era spesso vista come un'estensione di questa vita (vedi Argomento Speciale: Dove sono i morti?).
- B. Un esempio di maledizione mesopotamica è: "Possa la terra non ricevere i tuoi cadaveri".

II. L'Antico Testamento

- A. La sepoltura appropriata era molto importante (cfr Eccl 6: 3).
- B. È stato fatto molto rapidamente (cfr. Sarah in Genesi 23 e Rachel in Gen. 35:19 e nota Deut. 21:23).
- C. La sepoltura impropria era un segno di rifiuto e peccato.

1. Deuteronomio 28:26
 2. Isaia 14:20
 3. Geremia 8: 2; 22:19
- D. La sepoltura è stata fatta, se possibile, nei caveau di famiglia nella zona di residenza (ad es. "dormito con i suoi padri").
- E. Non c'era imbalsamazione, come in Egitto. L'umanità veniva dalla polvere e doveva ritornare alla polvere (per esempio Gen 3:19, Sal 103: 14, 104: 29). Nota anche Argomento speciale: Cremazione.
- F. Nel giudaismo rabbinico era difficile bilanciare un adeguato rispetto e trattamento del corpo con il concetto di contaminazione cerimoniale collegato a corpi morti.

III. Il Nuovo Testamento

- A. La sepoltura seguì rapidamente la morte, di solito entro ventiquattr'ore. Gli ebrei spesso guardavano la tomba per tre giorni, credendo che l'anima potesse tornare al corpo entro quel periodo di tempo (cfr Giovanni 11:39).
- B. La sepoltura implicava la pulizia e l'avvolgimento del corpo con spezie (cfr Giovanni 11:44; 19: 39-40).
- C. Non esistevano procedure sepolcrali giudaiche o cristiane (o oggetti collocati nella tomba) nella Palestina del primo secolo.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 11:45-46

⁴⁵**Molti Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.**

⁴⁶**Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.**

11:45 “Molti Giudei che erano venuti... credettero in lui” Questo è il tema dichiarato del Vangelo (cfr Giovanni 20: 30-31). Questa frase diventa uno schema (cfr Giovanni 2:23, 7:31, 8:30, 10:42, 11:45, 12: 11,42). Tuttavia, si deve riaffermare che la fede nel Vangelo di Giovanni ha diversi livelli e non sempre salva la fede (cfr Giovanni 2: 23-25; 8: 30 ss). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 2:23.

11:46 “alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto” È sorprendente il grado di cecità spirituale di fronte a tale meraviglioso insegnamento e potenti miracoli. Tuttavia, Gesù divide tutti i gruppi in coloro che arrivano a fidarsi di Lui e quelli che rifiutano la verità su di Lui. Anche un potente miracolo come questo non porta credenza (cfr Lc 16, 30-31).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 11:47-53

⁴⁷**Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: “Che cosa facciamo?**

Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione”. ⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: “Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!’.⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che

Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

11:47 “Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio” Si tratta di Sinedrio, la corte suprema degli giudei di Gerusalemme. Aveva 70 membri locali. I sommi sacerdoti erano della persuasione politica, religiosa conosciuta come Sadducei, che accettava solo gli scritti di Mosè e negava la risurrezione. I Farisei erano il gruppo religioso più popolare e legalista che affermava (1) l'intero AT; (2) il ministero degli angeli; (3) e l'aldilà. È sorprendente che questi due gruppi antagonisti si uniscano per qualsiasi scopo. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: FARISEI in Giovanni 1:24. Vedi Argomento Speciale: Il Sinedrio in Giovanni 3: 1.

▣ **“Quest’uomo compie molti segni”** Il riferimento a Gesù come "quest'uomo" è un modo dispregiativo di non menzionare il suo nome. È anche sorprendente che alla presenza di tali grandi miracoli, come la risurrezione di Lazzaro, i loro pregiudizi preconcepi abbiano accecato i loro occhi completamente (cfr 2 Cor 4,4).

11:48 “se” Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale.

▣ **“tutti crederanno in lui”** La gelosia come il disaccordo teologico erano la fonte della loro diffidenza e paura di Gesù. Il "tutto" potrebbe riferirsi anche ai Samaritani e ai Gentili (cfr Giovanni 10:16). C'era anche un aspetto politico nella loro paura (ad es. il controllo romano).

▣ **“verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione”** Questa è una di quelle ironiche profezie del Vangelo di Giovanni, perché questo è stato adempiuto letteralmente negli anni 70 d.C., sotto il generale romano (in seguito imperatore) Titus.

La realtà politica della dominazione romana era parte integrante della speranza ebraica di fine tempo (escatologica). Credevano che Dio avrebbe mandato una figura religiosa / militare, come i giudici dell'AT, a consegnarli fisicamente da Roma. Diversi pretendenti messianici hanno iniziato le ribellioni in Palestina per realizzare questa aspettativa.

Gesù affermò che il Suo regno non era un regno temporale / politico (cfr Giovanni 18:36), ma un regno spirituale che sarebbe stato consumato globalmente nel futuro (ad es. rivelazione). Ha affermato di soddisfare le profezie dell'AT, ma non in senso letterale, ebraico, nazionalistico. Per questo fu respinto dalla maggior parte degli ebrei del suo tempo.

11:49 “Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno” Il sommo sacerdozio doveva essere una posizione per tutta la vita trasmessa ai figli (cfr Esodo 28), ma dopo che i romani divennero conquistatori, fu venduto al miglior offerente a causa del lucroso commercio disponibile sul Monte degli Ulivi e nell'area del tempio. Caifa fu sommo sacerdote dagli anni 18-36 d.C. (genero di Anna, Sommo Sacerdote dal 6 al 15-15).

11:50-52 Questo è un altro esempio dell'ironia di Giovanni. Caifa predica il vangelo!

11:50 “un solo uomo muoia per il popolo” Lo sfondo dell'AT per questo è la visione ebraica della "corporeità". Una persona (buona o cattiva) potrebbe influenzare il tutto (ad es. Adamo / Eva, Achan). Questo concetto divenne una base del sistema sacrificale, specialmente il Giorno dell'Espiazione (Levitico 16), in cui un animale innocente portava il peccato della nazione. Questo diventa il concetto messianico dietro Isaia 53. Nel NT la tipologia Adamo / Cristo di Rom. 5: 12-21 riflette questo concetto.

11:51

NASB, REV,

NET

NKJV, NIV,

REB

NRSV

NJB

“che Gesù stava per morire”

“che Gesù sarebbe morto”

“che Gesù stava per morire”

“che Gesù doveva morire”

La NIDOTTE, vol. 1, p. 326, ha un buon commento sull'uso teologico del verbo *mellō* ("deve", "avere", "essere sicuro") quando è usato della volontà di Dio per l'opera redentrice di Cristo.

1. Marco 10:32
2. Matteo 17: 22
3. Luca 9: 31,44; 24:21; Atti 26:23
4. Giovanni 7:39; 11:51; 00:33; 14:22; 18:32

Viene anche usato per la necessità del tradimento di Giuda

1. Luca 22:23
2. Giovanni 6:71; 12: 4

Luca, in Atti, lo usa per la realizzazione profetica (ad es. Atti 11:28, 24:15, 26:22). Tutti gli eventi redentivi erano nelle mani di Dio (cfr At 2:23, 3:18, 4:28, 13:29)!

11:52 “ma anche per riunire insieme i figli di Dio” Questo sembra essere un commento editoriale di Giovanni che potrebbe essere parallelo a 10:16. Potrebbe fare riferimento a

1. Gli ebrei vivono fuori dalla Palestina
2. metà ebrei come i samaritani
3. Gentili

L'opzione 3 sembra la migliore. Qualunque cosa sia, la morte di Gesù porterà un'unità per "credere" all'umanità (cfr Giovanni 1:29, 3:16, 4:42, 10:16).

11:53 “Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo” Questo è un tema ricorrente in Giovanni (cfr Giovanni 5:18, 7:19, 8:59, 10:39, 11: 8).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 11:54

⁵⁴Gesù dunque no andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chimata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

11:54 “Gesù dunque no andava più in pubblico tra i Giudei” Giovanni 12 è l'ultimo tentativo di Gesù di trattare con i capi religiosi.

Il termine tradotto in Giovanni "pubblicamente" (cfr Giovanni 7:26, 11:54, 18:20) di solito significa "audacemente". Vedi Argomento Speciale su Giovanni 7: 4.

▣ **“una città chimata Èfraim”** Questa città potrebbe essere stata situata vicino a Betel in Samaria (cfr 2 Chr. 13:19).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 11:55-57

⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: “Chev e ne pare? Non verrà alla festa?”. ⁵⁷Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

11:55-57 Questi versetti collegano i capitoli 11 e 12 insieme.

11:55 “per purificarsi” Questo si riferisce ai riti rituali di purificazione in preparazione della Pasqua ebraica. C'è ancora dibattito su quanto a lungo Gesù abbia insegnato, predicato e ministrato in Palestina. I Sinottici sono strutturati in modo tale che uno o due anni è possibile. Tuttavia, Giovanni ha diverse Passività (una festa annuale). Ce ne sono certamente tre menzionati (cfr Giovanni 2:13, 6: 4 e 11:55) con almeno un quarto implicito in "una festa" in Giovanni 5: 1.

11:57 Questo è un altro commento editoriale di Giovanni.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Perché Gesù permise a Lazzaro di morire?
2. A chi è diretto il miracolo?
3. Qual è la differenza tra resurrezione e rianimazione?
4. Perché i capi giudei erano così sconvolti dalla nascita di Lazzaro?

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 12

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
L'unzione a Betania	L'unzione a Betania	L'unzione a Betania	Gesù è Unto a Betania	L'unzione a Betania
12:1-8	12:1-8	12:1-8	12:1-6 12:7-8	12:1-8
Il complotto contro Lazzaro	Il complotto per uccidere Lazzaro		l complotto contro Lazzaro	
12:9-11	12:9-11	12:9-11	12:9-11	12:9-11
L'entrata trionfale a Gerusalemme	L'entrata trionfale	Domenica delle Palme	L'entrata trionfale a Gerusalemme	Il Messia entra a Gerusalemme
12:12-19	12:12-19	12:12-19	12:12-13 12:14 12:15 12:16 12:17 12:18-19	12:12-19
Alcuni greci cercano Gesù	Il fruttuoso chicco di grano	Conclude il Pubblico Ministero di Gesù	Alcuni greci cercano Gesù	Gesù predice la sua morte e la successiva glorificazione
12:20-26	12:20-26	12:20-26	12:20-21 12:22-26	12:20-28a
Il Figlio dell'uomo deve essere innalzato	Gesù predice la sua morte sulla croce		Gesù parla della sua morte	
12:27-36a	12:27-36	12:27-36a	12:27-28a 12:28b 12:29 12:30-33 12:34 12:35-36a	12:28b 12:29-32 12:33-36a
L'incredulità degli Giudei	Chi ha creduto alla nostra relazione?		L'incredulità del popolo	
12:36b-43		12:36b-43	12:36b-38	12:36b Conclusione: l'incredulità degli Giudei

			12:37-38
	12:37-41		
		12:39-40	12:39-40
		12:41	12:41
		12:42-43	12:42-50
	Camminare nella luce		
Giudizio delle parole di Gesù	12:42-50	Giudizio delle parole di Gesù	
		12:44-50	
12:44-50		12:44-50	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 1-50

- A. Tutti e quattro i Vangeli registrano l'unzione di Gesù da parte di una donna. Pertanto, questo evento deve aver tenuto in gran conto gli scrittori del Vangelo. Tuttavia, Marco 14: 3-9, Matt. 26: 6-13, e Giovanni 12: 2-8 la identifica come Maria di Betània, sorella di Lazzaro, mentre Luca 7: 36-50 la identifica come donna peccatrice in Galilea.
- B. Il capitolo 12 chiude il ministero pubblico di Gesù (cfr Giovanni 12:29). Aveva provato più e più volte a portare alla fede i capi degli Giudei. Il capitolo 11 è stato il suo tentativo di portare alla fede gli abitanti di Gerusalemme.
- C. Ci sono cinque gruppi di persone menzionati in questo capitolo.
 1. la folla che assistette alla rianimazione di Lazzaro, Giovanni 12:17
 2. una folla da Gerusalemme, Giovanni 12: 9
 3. la folla di pellegrini che viene alla Pasqua, Giovanni 12: 12,18,29,34
 4. forse una folla di gentili, Giovanni 12:20
 5. forse una folla di capi giudaici che hanno creduto in Lui, Giovanni 12:42

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 12:1-8

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel

profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵“Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?”. ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: “Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me”.

12:1 “Sei giorni prima della Pasqua” Questa è una sequenza cronologica diversa da Matt. 26: 2. Va ricordato che l'obiettivo principale dei Vangeli non è la cronologia, ma le azioni rappresentative di Gesù che riflettono la verità sulla sua persona e sulla sua opera. I Vangeli non sono biografie ma trattati di evangelizzazione per gruppi di destinatari.

12:2 “loro” Questo sembra riferirsi ai cittadini di Betània, che hanno offerto la cena a Gesù e ai suoi discepoli in onore del risuscitamento del suo Lazzaro. Tuttavia, in Matt. 26: 6, questo avviene in casa di Simone il lebbroso.

12:3 “grammi” Questo era un termine latino che si riferiva alla sterlina romana, che equivaleva a 12 once. Questa spezia costosa potrebbe essere stata la dote del matrimonio di Maria. Molte donne non sposate portavano questo tipo di profumo in contenitori al collo.

NASB	“Un grammo di profumo molto costoso di puro nardo”
NKJV	“Un grammo di oli di nardo troppo costoso”
NRSV	“Un grammo di profumo costoso fatto di puro nardo”
TEV	“una pinta intera di un profumo molto costoso fatto di puro nardo”
NJB	“Un grammo di unguento molto costoso, puro nardo”

Ci sono state molte congetture sul significato dell'aggettivo: (1) puro; (2) liquido; o (3) un nome di luogo. Il profumo stesso proveniva da una radice aromatica dell'Himalaya che era molto costosa. Vedi James M. Freeman, *Manners and Customs of the Bible*, p. 379-380.

▣ **“ne cospargere i piedi di Gesù”** Altri racconti evangelici di questo stesso evento (forse la gratitudine di Maria per aver risuscitato Lazzaro, Giovanni 12: 2) parlano della donna che unge la Sua testa. Apparentemente Maria unse tutto il suo corpo, cominciando dalla sua testa e sparendo ai suoi piedi. La ragione per cui i piedi di Gesù erano esposti era che giaceva adagiato sul suo gomito sinistro a un tavolo basso.

Questo è uno dei doppi sensi di Giovanni. Questa spezia era usata per preparare un corpo per la sepoltura (cfr Giovanni 19:40). Maria potrebbe aver capito più del messaggio di Gesù sulla sua imminente morte di quanto ne avevano capito i discepoli (cfr Giovanni 12: 7). Vedi ARGOMENTO SPECIALE: UNZIONE NELLA BIBBIA su 11:2.

▣ **“e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo”** Che dettaglio da testimone oculare (editoriale). Giovanni ricorda chiaramente il momento!

12:4 “Giuda Iscariota” Il termine "Iscariota" ha due possibili etimologie: (1) una città di Giuda (Keriot cfr. Gsè 15,25) o (2) il termine "il coltello dell'assassino". Di tutti gli scrittori del Vangelo, Giovanni ha le più dure dichiarazioni su Giuda (cfr Giovanni 12: 6). Vedi nota completa a Giovanni 6: 70-71.

▣ **“tradire”** Questo è un altro commento editoriale. Questo termine normalmente non ha questa connotazione. Significa letteralmente "consegnare in senso giudiziario o affidare qualcosa a un altro. Vedi nota a Giovanni 18: 2.

12:5 “trecento denari” Un denari era un salario giornaliero per un soldato e un operaio, quindi era quasi un anno di stipendio.

12:6 Questo versetto è un altro commento editoriale. Giovanni, più di ogni altro Vangelo, condanna Giuda.

NASB, NKJV	“il salvadanaio”
NRSV	“la borsa comune”

TEV
NJB

“il sacco dei soldi”
“il fondo comune”

Questa parola significa "una piccola scatola". È stato originariamente utilizzato dai musicisti per portare i loro pezzi di bocca.

▣ **“prendeva quello che mettevano dentro”** Il termine greco è "trasportare". È usato in due sensi diversi: (1) ha portato la scatola ma (2) anche ha portato via il contenuto della scatola. Questa affermazione potrebbe essere stata inclusa per dimostrare che la preoccupazione di Giuda per i poveri in Giovanni 12: 5 era davvero una scusa per rubare per se stesso.

12:7 Questo è un verso strano. Collega ovviamente questo atto di generosità e devozione a una procedura simile fatta durante la sepoltura (cfr Giovanni 19:40). Questa è un'altra delle dichiarazioni profetiche di Giovanni.

12:8 “I poveri infatti li avete sempre con voi” Questo è legato a Deut. 15: 4,11. Non era un'osservazione dispregiativa riguardo ai poveri, ma un'enfasi sulla presenza del Messia di Gesù (cfr Giovanni 12:35, 7:33, 9: 4). L'AT è unico tra la letteratura del Vicino Oriente antico sui diritti e la cura affidata ai poveri.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 12:9-11

⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

12:9 “una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là” Questo è un uso insolito del termine "giudei" in Giovanni. Di solito si riferisce ai leader religiosi in opposizione a Gesù. Tuttavia, in Giovanni 11:19, 45; 12:17, sembra riferirsi ai cittadini di Gerusalemme che erano amici di Lazzaro ed erano venuti al suo funerale.

12:10 “I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro” Volevano cancellare le prove! I loro motivi erano la paura (cfr Giovanni 11:48) e la gelosia (cfr Giovanni 11:48, 12:11).

Devono aver pensato che l'atto di risuscitamento di Gesù fosse un evento isolato e raro. La cecità e il pregiudizio di questi capi giudei riflettono l'oscurità dell'umanità caduta.

12:11 Questo si riferisce alle 11:45. Vedi l'Argomento Speciale: l'Uso del verbo "Credere" di Giovanni in Giovanni 2:23.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 12: 12-19

¹²Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: ‘Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!’ ¹⁴Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: ¹⁵Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina. ¹⁶I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. ¹⁷Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. ¹⁸Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. ¹⁹I farisei allora dissero tra loro: “Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!”.

12:12-19 Questa è la versione di Giovanni dell'ingresso trionfante di Gesù a Gerusalemme (cfr Matt. 21: 1-11; Marco 11: 1-11; Luca 19: 29-38).

12:12 “la grande folla che era venuta per la festa” C'erano tre giorni di festa obbligatori per i maschi giudaici (cfr Esodo 23: 14-17, Levitico 23, Deuteronomio 16:16). Il desiderio di vita degli giudei che vivevano fuori dalla

Palestina (diaspora) era di partecipare a una festa a Gerusalemme. Durante queste determinate feste, Gerusalemme aumentava da tre a cinque volte la sua popolazione normale. Questa frase si riferisce a questo vasto numero di pellegrini curiosi che hanno sentito parlare di Gesù e hanno voluto vederlo (cfr Giovanni 11:56).

12:13 “prese dei rami di palme” Questa è una frase greca insolita per i rami di palma. Alcuni credono che un tempo le palme crescevano sulle pendici del Monte degli Ulivi (ad es. Giuseppe), mentre altri credevano che fossero importati da Gerico. Sembrano essere stati un simbolo per la vittoria o il trionfo (cfr Ap 7: 9). Sono stati usati ogni anno nel rituale della festa dei Tabernacoli (cfr Lev. 23:40) e nella Pasqua giudaica (tradizione del periodo maccabeo).

▣ **“gridando”** Questo è un tempo imperfetto che rappresenta (1) azione ripetuta nel tempo passato o (2) l'inizio di un'azione nel passato.

▣ **“Osanna”** Questo termine significava "salva ora" o "salva per favore" (cfr Sal 118: 25-26). Durante il rituale della Pasqua ebraica la recita dei salmi di Hillel (cfr Sal 113-118) avvenne mentre i pellegrini stavano marciando verso il Tempio. Molte di queste azioni e frasi sono state ripetute ogni anno durante la festa della Pasqua. Ma in questo particolare anno hanno trovato il loro significato ultimo in Gesù! La folla lo percepì. I Farisei lo hanno riconosciuto.

▣ **“colui che viene nel nome del Signore”** Questo è esattamente ciò che Gesù ha affermato. Lui era l'inviato! Ha rappresentato YHWH.

NASB “anche il Re di Israele”
NKJV, NRSV,
TEV, NJB “il Re di Israele”

Questa frase non faceva parte del Salmo, ma è stata aggiunta dalla folla. Sembra essere un riferimento diretto a Gesù come il re messianico promesso in 2 Sam. 7 (cfr Giovanni 1:49, 19:19).

12:14 “un asinello” Gli asini erano gli animali reali e militari dell' Isralese 1 Re (cfr 1 Re 1: 33,38,44). Solo il re cavalcava sul suo asino, perciò era molto importante che Gesù cavalcasse su un asino che non era mai stato cavalcato prima (cfr Marco 11: 2).

12:14-15 “come sta scritto” Questa è una citazione di Zech. 9: 9. Il puledro dell'asino non parla solo della sovranità messianica ma anche dell'umiltà. Gesù non venne come la figura militare conquistatrice dell'aspettativa ebraica, ma il Servo sofferente di Isaia 53 cavalcava il puledro di un asino.

12:16 “I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose” Questo è un altro testimone oculare, doloroso ricordo di Giovanni. È un tema ricorrente (cfr Giovanni 2:22, 10: 6, 16:18, Marco 9:32, Luca 2:50, 9:45, 18:34). Solo dopo l'Ascensione e la Pentecoste i loro occhi spirituali sono completamente aperti.

▣ **“ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono”** Questo era uno dei ministeri dello Spirito Santo (cfr Giovanni 14:26 e 2:22).

Questo versetto mostra anche che gli scrittori del Vangelo hanno strutturato i loro Vangeli dall'esperienza personale del Cristo risorto. I Sinottici presentano Gesù nello sviluppo storico e nascondono la sua gloria fino al culmine delle loro presentazioni, ma Giovanni scrive il suo intero Vangelo alla luce del Messia glorificato. I Vangeli riflettono i ricordi successivi e le esigenze della comunità di fede di questi uomini ispirati. Pertanto, ci sono due impostazioni storiche (gli scrittori di Gesù e del Vangelo), entrambi ispirati.

▣ **“glorificato”** Vedi nota su Giovanni 1:14.

12:17 Vedi ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8. Vedi all'Interno del Contesto, punto C.

12:19 “I farisei allora dissero tra loro” Questa è un'altra prefusione profetica. Si riferisce a (1) Giudei, Giovanni 11:48; 12:11 e (2) Gentili, Giovanni 12: 20-23. Riflette due impostazioni storiche: la vita di Gesù e la chiesa primitiva.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: **Giovanni 12:20-26**

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: “Signore, vogliamo vedere Gesù”. ²²Filippo andò a dirlo a Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: “È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segue, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

12:20 “alcuni Greci” Questo è stato usato nel senso di Gentili, non specificamente greci etnici.

▣ **“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa”** Il tempo presente implica che avevano l'abitudine di andare alla festa. Erano (1) i temerari di Dio o (2) proseliti della Porta. I primi erano regolarmente adoratori nella sinagoga e i secondi erano ufficialmente convertiti alla fede ebraica.

12:21 “e gli domandarono” Questo è il tempo imperfetto che significa (1) hanno chiesto più e più volte o (2) hanno cominciato a chiedere. Volevano un colloquio privato con Gesù. Apparentemente questo era l'ultimo segno sull'orologio profetico prima della morte di Gesù (cfr Giovanni 12:23).

12:22 Filippo (amante dei cavalli) e Andrea (virile) sono gli unici due apostoli ad avere nomi greci. Forse questo ha permesso a questi greci (cioè, i Gentili) di sentirsi come se potessero avvicinarsi a loro.

12:23 “È venuta l'ora” Questo frase è nel tempo perfetto. Giovanni usava spesso il termine "l'ora" per riferirsi alla crocifissione e alla risurrezione come gli eventi climatici della missione di Gesù (cfr Giovanni 12:27, 13: 1, 32, 17: 1). Gesù dichiarò che era venuto alla pecora smarrita di Israele (cfr Mt 15,24). Ora il suo messaggio stava raggiungendo i Gentili!

▣ **“il Figlio dell'uomo”** Questa è una frase aramaica che significa semplicemente "essere umano" (cfr Sal 8,4 e Ezechi 2: 1). Tuttavia, è usato in Dan. 7:13 con la connotazione aggiunta di Divinità. Questo è il titolo auto-designato da Gesù che combina le sue due nature, umana e divina (cfr 1 Giovanni 4: 1-3).

▣ **“sia glorificato”** La morte di Gesù viene sempre definita come "la sua gloria". Il termine "gloria" è usato più volte in questo contesto (cfr Giovanni 12:28 [due volte], 32 e 33). È spesso usato per designare la morte e la risurrezione di Gesù (cfr Giovanni 13: 1,32; 17: 1). Vedi nota a Giovanni 1:14.

12:24 “se il chicco di grano, caduto in terra muore” Questo è un linguaggio fenomenologico o un linguaggio descrittivo, le cose come appaiono ai cinque sensi. Un seme può produrre molti semi (cfr Giovanni 15: 2,4,5,8,16; 1 Cor 15:36). La sua morte ha portato molti alla vita vera (cfr Marco 10:45).

▣ **“se”** C'è una serie di frasi condizionali di terzo grado in questo contesto che significano azione potenziale (cfr Giovanni 12: 24,26,32,47).

12:25 “Chi ama la propria vita, la perde” Questo è un gioco sul termine greco *psychē*, che si riferisce all'essenza della personalità di un umano o forza vitale (cfr. Matteo 10:39; 16: 24-25; Marco 8: 34-35; Luca 9: 23-24). Una volta che qualcuno si fida di Cristo, gli viene data una nuova vita. Questa nuova vita è un dono di Dio per il servizio, non per uso personale. I credenti sono amministratori di questa nuova vita. Siamo liberati dalla schiavitù del peccato per diventare servi di Dio (cfr Rom 6: 1-7: 6).

I falsi pastori del capitolo 10 hanno cercato di "salvare" le loro vite correndo. Ma Gesù depone la sua vita, così anche i credenti devono fare lo stesso (cfr 2 Corinzi 5: 12-15; Gal 2,20).

- ▣ **“la perde”** Questo è un presente dell’indicativo attivo. Il termine (vedi Argomento Speciale in Giovanni 10:10) significa "distruggere", un'altra parola con due connotazioni. Questo è l'opposto di "vita eterna". Se uno non ha fede in Cristo, questa è l'unica alternativa. Questa distruzione non è annientamento, ma la perdita di una relazione personale con Dio (che è l'essenza dell'Inferno).
- ▣ **“odia”** Questo è un idioma giudaica di confronto. Dio deve essere prioritario (vedi le mogli di Giacobbe, Gen. 29: 30,31; Deut. 21:15; Esaù e Giacobbe, Mal. 1: 2-3; Romani 10-13; la propria famiglia, Luca 14:26).
- ▣ **“vita”** Questo è il termine greco *zoē*. È usato coerentemente in Giovanni per riferirsi alla (1) la vita spirituale; (2) la vita eterna; (3) la nuova epoca di vita; e (4) la vita di resurrezione. La vera vita è una libertà dalla tirannia del "sé", che è l'essenza della Caduta.

12:26 “se” Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale.

- ▣ **“mi segue”** Questo è un imperativo attivo presente che parla di una relazione in corso (cfr Giovanni 15). Questa è la trascurata questione biblica della perseveranza (vedi ARGOMENTO SPECIALE: IL BISOGNO DI PERSERVERARE in Giovanni 8:31). Questo problema è spesso confuso dalla tensione teologica tra un Dio sovrano e la volontà umana. Tuttavia, è meglio vedere la salvezza come esperienza covenantale. Dio inizia sempre (cfr Giovanni 6: 44,65) e stabilisce l'ordine del giorno, ma esige anche che l'umanità risponda alla sua offerta di pentimento e fede (cfr Marco 1:15, Atti 20:21), sia come iniziale decisione e un discepolato permanente. La perseveranza è la prova che lo conosciamo (cfr Matteo 10:22, 13: 20-21, Gal 6: 9; 1 Giovanni 2:19; Rev. 2: 7,11,17,26; 3: 5, 12,21).

La dottrina cristiana, essendo basata sulla Bibbia, viene spesso in coppie paradossali e piene di tensione. La letteratura orientale è caratterizzata da questi schemi di pensiero figurativi e contrastanti. Spesso i moderni lettori occidentali costringono i paradossi in una o in una scelta quando sono intesi come sia / che come verità. Per illustrare i miei commenti, ho incluso una sezione del mio Seminario sull'interpretazione della Bibbia intitolato Paradossi Biblici:

Paradossi Biblici

1. Questa intuizione mi è stata di grande aiuto personalmente come colui che ama e crede nella Bibbia come Parola di Dio. Nel tentativo di prendere sul serio la Bibbia è diventato ovvio che diversi testi rivelano la verità in modi selezionati, non sistematici. Un testo ispirato non può cancellare o deprezzare un altro testo ispirato! La verità viene nel conoscere tutte le Scritture (tutte le Scritture, non solo alcune, è ispirata, cfr 2 Tim. 3:16-17), non citando un singolo passaggio (prova di testo)!
2. La maggior parte delle verità bibliche (letteratura orientale) sono presentate in coppie dialettiche o paradossali (ricordate che gli autori del NT, ad eccezione di Luca, sono pensatori ebrei, che scrivono in Greco quotidiano). La letteratura sapienziale e la letteratura poetica presentano la verità in linee parallele. Il parallelismo antitetico funziona come il paradosso. Questo parallelismo sintetico funziona come passaggi paralleli. In qualche modo entrambi sono ugualmente veri!
Questi paradossi sono dolorosi per le nostre tradizioni adorate e semplicistiche!
 - a. predestinazione verso il libero arbitrio umano
 - b. sicurezza del credente verso il bisogno di perseveranza
 - c. peccato principale verso il peccato volontario
 - d. Gesù come Dio verso Gesù come uomo
 - e. Gesù come uguale al Padre verso Gesù come subordinato al Padre
 - f. Bibbia come Parola di Dio verso paternità umana
 - g. assenza di peccato (perfezionismo, cfr. Romani 6) verso peccare di meno
 - h. iniziale giustificazione istantanea e santificazione verso progressiva santificazione
 - i. iustificazione per fede (Romani 4) verso giustificazione confermata da opere (cfr Giacomo 2: 14-26)
 - j. Libertà cristiana (cfr Rm 14: 1-23; 1 Cor 8: 1-13; 10: 23-33) verso la responsabilità cristiana (cfr Gal 5: 16-21; Ef 4: 1)
 - k. La trascendenza di Dio verso la sua immanenza

- l. Dio in definitiva inconoscibile e conoscibile nelle Scritture e in Cristo. Le innumerevoli metafore di Paolo per la salvezza.
 - (1) Adozione
 - (2) Santificazione
 - (3) Giustificazione
 - (4) Redenzione
 - (5) Glorificazione
 - (6) Predestinazione
 - (7) Riconciliazione
- m. il regno di Dio come presente rispetto al futuro compimento
- n. il pentimento come dono di Dio verso il pentimento come risposta obbligatoria per la salvezza (cfr Marco 1:15, Atti 20:21)
- o. l'AT è permanente verso l'AT è passato ed è nullo e vuoto (cfr Matteo 5: 17-19 contro Matt. 5: 21-48; Romani 7 contro Galati 3)
- p. i credenti sono servi / schiavi o figli / eredi "

▣ **“dove sono io, là sarà anche il mio servitore”** Questo tema è ripetuto in Giovanni 14: 3; 17:24; 2 Cor. 5: 8; Fil. 1,23; 1 Tess. 04:17! Il cristianesimo è principalmente un rapporto personale con Dio! L'obiettivo è relazionale: la sua presenza, la sua comunione!

Siamo stati creati per avere comunione con Dio (cfr Gen 1: 26-27). La salvezza è la restaurazione della fraterna frattura del giardino dell'Eden. John sottolinea che questa comunione è ora ripristinata!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 12:27-36a

²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". ²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". ³⁰Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. ³⁴Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso della Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?". ³⁵Allora Gesù disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprenderanno; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce".

12:27 “l'anima mia è turbata” Questo è un perfetto dell'indicativo passivo. L'agente (il Padre, Satana, le circostanze, ecc.) Non è espresso. È un termine forte usato in diversi modi nel NT.

- a. La paura di Erode (Matteo 2: 3)
- b. la paura dei discepoli (Matteo 14:26)
- c. L'ansia inquieta di Gesù (Giovanni 12:27, 13:21, nota anche in Matteo 26:38, e Marco 14:34)
- d. la Chiesa a Gerusalemme (Atti 15:24)
- e. l'interruzione falsi insegnanti delle chiese di Galazia (Gal 1: 7).

Questo era il modo di Giovanni di mettere in relazione la lotta umana di Gesù con il trauma imminente della Sua crocifissione (cfr Marco 14: 32ss). Giovanni non registra alcuna agonia di Gesù nel Getsemani, ma questa è la stessa occasione.

▣ **“salvami da quest'ora”** C'è molta discussione sul significato esatto di questa affermazione. È una preghiera (ad es., Matteo 26:39)? È una reazione sorpresa a ciò che non dovrebbe essere fatto (NET Bible)?

▣ **“Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora”** La vita di Gesù si svolse secondo un piano divino (cfr Luca 22:22; Atti 2:23; 03:18; 4:28) che Gesù ha pienamente compreso (cfr Matteo 20:28, Marco 10:45).

12:28 “glorifica il tuo nome” Il Padre risponde in Giovanni 12: 28b. Questo termine "glorificare" è molto fluido. Può fare riferimento a

1. gloria preesistente (cfr Giovanni 17: 5)
2. La rivelazione del Padre di Gesù (cfr Giovanni 17: 4)
3. Crocifissione e risurrezione di Gesù (cfr Giovanni 17: 1)

Vedi nota a Giovanni 1:14.

▣ **“una voce dal cielo”** I rabbini lo chiamavano *bath-kol*. Dal tempo di Malachia non c'era stata voce profetica in Israele. Se la volontà di Dio doveva essere confermata, sarebbe stata fatta da una voce dal cielo. I Vangeli riportano che Dio parlò tre volte durante la vita di Gesù.

1. al battesimo di Gesù, Matt. 03:17
2. Alla trasfigurazione, Matt. 17: 5
3. qui in questo verso

12:29 “La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono” Ci sono due interpretazioni di quello che è successo: (1) era il tuono. Questo era usato da Dio che parlava nell'AT (cfr 2 Sam 22:14, Giobbe 37: 4, Salmo 29: 3, 18:13, 104: 7) o (2) un angelo gli parlava. Questo è simile alla confusione sull'esperienza di Saul in Atti 9: 7; 22: 9.

12:30 “Disse Gesù: “Questa voce non è venuta per me, ma per voi” Questa frase è un paragone semitico. Ciò significa che non era solo per loro, ma principalmente per loro (cfr Giovanni 11:42).

12:31 “Ora è il giudizio di questo mondo” Questa è una costruzione parallela con la seguente frase (“il governante di questo mondo sarà scacciato”). L'ora in cui ciò si è verificato non è specificata (vedi l'Argomento Speciale in seguito).

Sono sicuramente d'accordo con F. F. Bruce, *Answers to Questions* (p. 198), che Giovanni 12:31 è un altro esempio di ciò che C. H. Dodd chiamò "escatologia realizzata". Per Giovanni, Gesù ha già portato la salvezza ai credenti e il giudizio ai miscredenti. In un certo senso è simile a una forma grammaticale chiamata "perfetto profetico". Un futuro qualcosa è così certo che è espresso come già accaduto!

▣ **“il principe di questo mondo”** Questo si riferisce a una forza malvagia personale (cfr Giovanni 14:30, 16:11) conosciuta in ebraico come "Satana" o "avversario" (cfr Giobbe 1-2) o in Greco come "il diavolo" o "calunniatore" (cfr Mt 4: 1,5,8,11; 13:39; 25:41; Giovanni 6:70; 8:44; 13: 2; 2 Cor 4: 4; Ef 2: 2). Questi due nomi sono sinonimi in Matt. 4: 1-11 e Giovanni 13: 2,27. È cacciato dal cielo in modo che non possa continuare ad accusare / calunniare i seguaci di Gesù.

ARGOMENTO SPECIALE: IL MALE COME PERSONA

I. SATANA È UN SOGGETTO MOLTO DIFFICILE

- A. L'AT non rivela un arco nemico verso il bene (Dio), ma un servo di YHWH che offre un'alternativa all'umanità e accusa l'umanità dell'ingiustizia (A.B. Davidson, *A Theology of the OT*, p. 300-306).
- B. Il concetto di un arco personale nemico di Dio si è sviluppato nella letteratura inter-biblica (non canonica) sotto l'influenza della religione persiana (zoroastrismo). Questo, a sua volta, ha fortemente influenzato l'ebraismo rabbinico (ad es., l'esilio di Israele in Babilonia, in Persia).
- C. Il NT sviluppa i temi dell'AT in categorie sorprendentemente rigide, ma selettive. Se ci si avvicina allo studio del male dal punto di vista della teologia biblica (ogni libro o autore o genere studiato e delineato separatamente) si rivelano visioni del male molto diverse. Se, tuttavia, ci si avvicina allo studio del male da un approccio non biblico o extra-biblico delle religioni del mondo o delle religioni orientali, gran parte dello sviluppo del NT è prefigurato nel dualismo persiano e nello spiritismo greco-romano. Se uno è presupposto presupposto per l'autorità divina della Scrittura (come lo sono io!),

Allora lo sviluppo del NT deve essere visto come rivelazione progressiva. I cristiani devono guardarsi dal permettere al folklore ebraico o alla letteratura inglese (cioè Dante, Milton) di chiarire ulteriormente il concetto. C'è sicuramente mistero e ambiguità in quest'area di rivelazione. Dio ha scelto di non rivelare tutti gli aspetti del male, la sua origine (vedi Argomento Speciale: Lucifero), il suo scopo, ma ha rivelato la sua sconfitta!

II. SATANA NELL'ANTICO TESTAMENTO

Nell'AT il termine "Satana" (BDB 966, KB 1317) o "accusatore" sembra riguardare tre gruppi separati.

- A. accusatori umani (1 Sam 29: 4; 2 Samuele 19:22; 1 Re 5: 4, 11: 14,23,25; Salmi 109: 6,20,29)
- B. accusatori angelici (Numeri 22: 22-23; Zaccaria 3: 1)
 - 1. L'angelo del Signore - Num. 22: 22-23
 - 2. Satana - 1 Chr. 21: 1; Giobbe 1-2; Zech. 3: 1
- C. accusatori demoniaci (forse Satana) (1 Re 22: 21; Zaccaria 13: 2)

Solo più tardi, nel periodo intertestamentario, il serpente di Genesi 3 si identifica con Satana (cfr Libro di saggezza 2: 23-24, II Enoch 31: 3), e anche in seguito diventa un'opzione rabbinica (cfr Sot 9b e Sanh 29a). I "figli di Dio" di Genesi 6 diventano gli angeli malvagi in I Enoch 54: 6. Diventano l'origine del male nella teologia rabbinica. Dico questo, non per affermare la sua accuratezza teologica, ma per mostrare il suo sviluppo. Nel NT queste attività dell'AT sono attribuite al male angelico, personificato (cioè Satana) in 2 Cor. 11: 3; Rev. 12: 9.

L'origine del male personificato è difficile o impossibile (dipende dal tuo punto di vista) per determinare dall'AT. Una ragione per questo è il forte monoteismo di Israele (cfr Dt 6: 4-6; 1 Kgs. 22: 20-22; Eccl. 7:14; Isa 45: 7; Amos 3: 6). Tutta la causalità è stata attribuita a YHWH per dimostrare la sua unicità e il suo primato (cfr Isaia 43:11, 44: 6,8,24, 45: 5-6,14,18,21,22). Fonti di possibili informazioni sono (1) Giobbe 1-2, dove Satana è uno dei "figli di Dio" (cioè, angeli) o (2) Isaia 14; Ezechiele 28, dove gli orgogliosi re vicini orientali (Babilonia e Tiro) sono usati per illustrare l'orgoglio di Satana (cfr 1 Tim. 3: 6). Ho emozioni contrastanti su questo approccio. Ezechiele usa le metafore del Giardino dell'Eden non solo del re di Tiro come Satana (cfr Ezechiele 28: 12-16), ma anche per il re d'Egitto come l'Albero della conoscenza del bene e del male (Ezechiele 31). Tuttavia, Isaia 14, in particolare vv. 12-14, sembra descrivere una rivolta angelica attraverso l'orgoglio. Se Dio ha voluto rivelarci la natura e l'origine specifiche di Satana, questo è un modo molto obliquo e un posto per farlo (vedi Argomento Speciale: Lucifero). Dobbiamo evitare la tendenza della teologia sistematica di prendere parti piccole e ambigue di diversi testamenti, autori, libri e generi e combinarle come pezzi di un unico puzzle divino.

III. SATANA NEL NUOVO TESTAMENTO

Alfred Edersheim (*The Life and Times of Jesus the Messiah*, vol. 2, appendici XIII [pp. 748-763] e XVI [pp.770-776]) afferma che il giudaismo rabbinico è stato eccessivamente influenzato dal dualismo persiano e dalle speculazioni demoniache. I rabbini non sono una buona fonte di verità in questo settore. Gesù radicalmente diverge dagli insegnamenti della Sinagoga. Penso che il concetto rabbinico di mediazione angelica (cfr At 7:53) e l'opposizione nel dare la legge a Mosè sul monte. Il Sinai aprì la porta al concetto di un nemico arcangelo della YHWH così come dell'umanità. C'erano due grandi divinità del dualismo iraniano (zoroastrismo).

- 1. *Ahura Mazda*, in seguito chiamato *Ohrmazd*, che era il dio creatore, il dio buono
 - 2. *Angra Mainyu*, in seguito chiamato *Ahriman*, lo spirito distruttore, il dio malvagio
- Combattono per la supremazia con la terra come campo di battaglia. Questo dualismo si sviluppò in un dualismo giudaico limitato di YHWH e Satana.

C'è sicuramente una rivelazione progressiva nel NT sullo sviluppo del male, ma non così

elaborata come affermano i rabbini. Un buon esempio di questa differenza è la "guerra in paradiso". La caduta di Satana (diavolo) è una necessità logica, ma le specifiche non vengono date (vedi Argomento speciale: La caduta di Satana e i suoi Angeli). Anche ciò che viene dato è velato dal genere apocalittico (cfr Ap 12: 4,7,12-13). Sebbene Satana (il Diavolo) sia sconfitto ed esiliato sulla terra, funziona ancora come un servitore di YHWH (cfr Mt 4: 1; Luca 22: 31-32; 1 Corinzi 5: 5; 1 Tim. 1:20) .

Dobbiamo frenare la nostra curiosità in questo settore. Esiste una forza personale di tentazione e malvagità, ma c'è ancora un solo Dio e l'umanità è ancora responsabile delle sue scelte. C'è una battaglia spirituale, sia prima che dopo la salvezza. La vittoria può solo venire e rimanere dentro e attraverso il Dio trino. Il male è stato sconfitto e sarà rimosso (cfr Ap 20:10)!

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“sarà gettato fuori”** Questo è un futuro dell'indicativo passivo. La Scrittura non indica l'ora esatta della caduta di Satana dal cielo. Satana può essere discusso in Isaia 14 ed Ezechiele 28 in un senso secondario. I passaggi profetici trattano con gli orgogliosi re di Babilonia e di Tiro. La loro arroganza peccaminosa riflette quella di Satana (cfr Isaia 14: 12,15, Ez 16,16). Tuttavia, Gesù ha detto di aver visto cadere Satana durante il viaggio di missione dei settanta (cfr Lc 10,18).

C'è uno sviluppo di Satana in tutto l'AT. Originariamente era un angelo servitore, ma per orgoglio divenne un nemico di Dio. La migliore discussione su questo argomento controverso si trova nella *Old Testament Theology* di A. B. Davidson, p. 300-306.

ARGOMENTO SPECIALE: GUERRA NEL CIELO (da Apocalisse 12: 7-9)

C'è stata molta discussione sulla data di questo confronto. Gesù sembra menzionarlo in Luca 10:18 e Giovanni 12:31. Ma provare a mettere una datazione cronologica all'evento è tremendamente difficile:

1. prima di Genesi 1: 1 (prima della creazione)
2. tra Genesi 1: 1 e 1: 2 (teoria del divario)
3. nell'AT dopo il Giobbe 1-2 (Satana in cielo)
4. in AT dopo 1 Re 22:21 (Satana nel consiglio celeste)
5. nell'AT dopo Zaccaria 3 (Satana in cielo)
6. nell'AT come in Isa. 14:12; Ez. 28:15 e II Enoc 29: 4-5 (i re orientali condannati)
7. nel NT dopo la tentazione di Gesù (cfr Matteo 4)
8. nel NT durante la missione dei settanta (vedo Satana cadere dal cielo, cfr Luca 10:18)
9. nel NT dopo l'entrata trionfale a Gerusalemme (governatore di questo mondo scacciato, cfr Giovanni 12:31)
10. nel NT dopo la risurrezione e l'ascensione di Gesù (cfr Ef 4: 8; Col. 2:15)
11. alla fine del tempo (cfr Ap 12: 7, forse come Satana prese d'assalto il paradiso alla ricerca del Bambino).

Dovremmo semplicemente vederlo come l'eterna battaglia tra Dio e l'ostilità del male; questo conflitto sarà consumato nella totale sconfitta del drago e del suo ospite. In Apocalisse 20 vengono rimossi e isolati! Vedi Argomento Speciale: La Caduta di Satana e dei suoi Angeli (Ap 12: 4).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

12:32 “E io, quando sarò innalzato” Questa è una frase condizionale di terzo grado che significava azione potenziale.

Questo termine può significare

1. innalzato (cfr Giovanni 3:14)
2. crocifisso (cfr Giovanni 8:28)
3. esaltato (vedi Atti 2:33, 5:31)
4. altamente esaltato (cfr Fil 2: 9)

È questa connotazione multipla di termini (doppio senso) che caratterizza il Vangelo di Giovanni.

▣ **“attirerò tutti a me”** Questa potrebbe essere un'allusione all'amore del patto di YHWH per Israele in Ger. 31: 3 che, naturalmente, è il passaggio su "la nuova alleanza" (cfr Ger 31: 31-34). Dio attira le persone con il suo amore e le sue azioni verso di loro. Questo stesso uso metaforico di questo termine si trova in Giovanni 6:44 e spiegato in Giovanni 6:65. Qui il "tutto" è l'invito universale e la promessa della redenzione (cfr Gen 3:15, 12: 3, Esodo 19: 5, Isaia 2: 2-4, Giovanni 1: 9,12,29; 3 : 16; 4:42, 10:16; 1 Timoteo 2: 4; 4:10; Tito 2:11; 2 Pet. 3: 9; 1 Giovanni 2: 2; 4:14)!

Esiste una variante significativa in questa frase. Il "tutto" può essere maschile, che sarebbe tradotto "tutti gli uomini" e si trova negli antichi manoscritti greci P⁷⁵ (VID), κ^2 , B, L e W, mentre il neutro, che sarebbe tradotto "tutte le cose", "si trova in P⁶⁶ ed κ . Se è il NEUTER parlerebbe della redenzione cosmica di Cristo simile a Col. 1: 16-17, che probabilmente rifletterebbe l'eresia gnostica così evidente in 1 Giovanni. L'UBS⁴ dà al maschile una valutazione "B" (quasi certa).

12:33 “Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire” Questo è ancora un altro commento editoriale di Giovanni. Questo è legato a Deut. 21:23 dove appeso a un albero era definito "maledetto da Dio". Questo era il motivo per cui i capi religiosi volevano che Gesù fosse crocifisso, non lapidato. Gesù ha portato la maledizione della Legge per noi (cfr Gal 3:13).

12:34 “Allora la folla gli rispose.... Cristo rimane in eterno” Questa potrebbe essere un'allusione a Ps. 89: 4,29,35-37. L'AT si aspettava solo una venuta del Messia e la Sua creazione di un regno palestinese di pace mondiale (cfr Sal 110: 4, Isaia 9: 7, Ez 37:25 e Daniele 7:14). Per "per sempre" vedi Argomento Speciale in Giovanni 6:58.

▣ **“Figlio dell'uomo”** La folla (vedi Contesto all'Interno dei versi, punto C) deve aver udito Gesù insegnare / predicare (possibilmente in Giovanni 12: 23-24 per il titolo e Giovanni 12: 30-32 per il verbo "sollevare") perché usano la Sua unica auto-designazione. Questo è l'unico posto in cui viene usato da altri. Non era un titolo standard o una designazione messianica all'interno del giudaismo.

12:35 “Camminate mentre avete la luce” Gesù sta esortando i Suoi ascoltatori a rispondere immediatamente alle Sue parole. Il suo tempo sulla terra era limitato. Stava per entrare nella sua ultima settimana sulla terra. La sua ora predestinata era venuta (Giovanni 12:23).

In un certo senso questa frase (come molto in Giovanni) ha un referente storico e un referente esistenziale. Ciò che Gesù ha detto è vero per tutti coloro che ascoltano il Vangelo (ad es., la parabola del suolo).

Questo è l'uso metaforico del "camminare" come stile di vita (cfr Ef 4: 1,17; 5: 2,15). Questo è un imperativo attivo del tempo presente, che continua l'enfasi di Gesù sulla credenza come una relazione e un discepolato in corso, non solo una decisione iniziale (cfr Giovanni 12: 44-46).

12:36 Questo tema di Gesù come luce del mondo fu una grande enfasi ricorrente in Giovanni (cfr Giovanni 1: 4,5,7,8,9; 3: 19,20,21; 5:35; 8:12; 9 : 5; 11: 9,10; 12: 35,36,46). L'oscurità e la luce sono stati contrastanti realtà spirituali nella Letteratura della Sapienza Giudaica e nei Rotoli del Mar Morto.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 12:36b-43

^{36b}Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. ³⁷Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, ³⁸perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: *Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?* ³⁹Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: ⁴⁰Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! ⁴¹Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. ⁴²Tuttavia, anche tra i capi, molti

**credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga.
⁴³Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.**

12:37 Che triste commento. La cecità spirituale è terribile (cfr 2 Cor 4: 4). Questo verso caratterizza il peccato imperdonabile (vedi Argomento Speciale in Giovanni 5:21).

12:38 “la parola detta dal profeta Isaia” Questa è una citazione dal passaggio servo sofferente di Isa. 53: 1.

12:39-40 Questi sono versi difficili. Dio indurisce le persone in modo che non possano rispondere? Ho inserito i miei commenti da Isaia 6: 9-10 e Romani 11: 7 (vedi www.freebiblecommentary.mobi).

Isaia 6: 9-10 Mentre YHWH rivela il suo proposito per il ministero di Isaia, rivela anche a Isaia la risposta che il suo messaggio avrà su Giuda.

1. vai, Isaia 6: 9, BDB 229, KB, imperativo di *Qal*
2. Di, Isaia 6: 9, BDB 55, KB, il perfetto di *Qal*
3. continua ad ascoltare, Isaia 6: 9, *Qal* imperativo e *Qal* infinito assoluto di BDB 1033, KB 1570
4. ma non percepire, Isaia 6: 9, BDB 106, KB 122, *Qal* imperfetto usato in senso concessivo, cfr. Isaia. 1: 3; 05:21; 10:13; 29:14
5. continua a cercare, *Qal* imperativo e *Qal* infinito assoluto di BDB 906, KB 1157
6. ma non capisco, Isaia 6: 9, BDB 393, KB 380, imperfetto *Qal* usato in senso concessive
7. rendere insensibili i cuori di questa gente ("grasso" illuminato), Isaia 6:10, BDB 1031, KB 1566, l'imperativo di *Hiphil*
8. le loro orecchie spente, Isaia 6:10, BDB 457, KB 455, l'imperativo di *Hiphil*
9. E i loro occhi si affievoliscono, Isaia 6:10, BDB 1044, KB 1612, l'imperativo di *Hiphil*

Questi imperativi sono seguiti dalle conseguenze (tre imperfezioni dei verbi usati in precedenza, "vedere", "sentire" e "percepire"). Dio lo sa (o per la sua preconnoscenza o per il suo indurimento cuori / menti già ribelli) che non risponderanno e saranno salvati.

1. se non si pentono, BDB 996, KB 1427, *Qal* perfetto negate
2. Per non essere guariti, BDB 950, KB 1272, *Qal* perfetto negate

Isaia predicherà e sebbene alcuni possano rispondere, la stragrande maggioranza del suo popolo / della sua società non lo farà (cfr Rm 1: 24,26,28; Ef 4:19) o non può rispondere (cfr Isaia 29: 9 , 10; Dt 29: 4; Matt. 13:13; Rom.11: 8)! Isaia non è un evangelista qui, ma un profeta dell'alleanza disobbedienza / conseguenze (cfr Matteo 13:13, Marco 4:12, Luca 8:10). Il suo messaggio di speranza è per un giorno futuro, non per il suo giorno!

Romani 11: 7 “gli altri sono stati induriti” Questo è un aoristo dell'indicativo passivo (cfr 2 Cor 3:14). L'implicazione è che Dio li ha induriti (cfr Rom. 11: 8-10). L'agente dell'indurimento è il malvagio (cf. 2 Cor. 4: 4). "Indurito" (*pōroō*) è un termine medico per insensibilità o cecità (cfr Rom. 11:25, 2 Corinzi 3:14, Ef 4:18). Questo stesso termine è usato dagli Apostoli in Marco 6:52. È un greco diverso termine da Rom. 9:18 (*sklērunō*) che è l'opposto della misericordia (cfr Ebr 3: 8,15; 4: 7).

Questo verso è molto chiaro ed è un riassunto di Rom. 11: 1-6. Alcuni che erano stati scelti credevano, alcuni che non erano stati scelti erano induriti. Tuttavia, questo verso non è stato scritto in isolamento, come un slogan teologico Era parte di un argomento teologico sostenuto. C'è una tensione tra la verità dichiarata così chiaramente in questo verso e gli inviti universali di Romani 10. C'è un mistero qui. Ma la soluzione non è negare o minimizzare nessuna delle corna del dilemma, i poli paradossali.

12:39 “Per questo non potevano credere” Questo è un indicativo medio (deponente) imperfetto e un imperativo attivo attuale. Non erano in grado di continuare in una relazione di fede con Gesù. I suoi miracoli li hanno attratti, ma non li hanno portati a salvare la fede / la fiducia in Gesù come Messia. Nella "credenza" di Giovanni ha livelli. Tutti non raggiungono la salvezza. Vedi note a Giovanni 8: 31-59.

▣ **“poiché ancora Isaia disse”** Isaia 6:10; 43: 8 si riferisce alla durezza del cuore dei Giudei riguardo al messaggio di Dio attraverso Isaia (cfr Ger 5:21, Ez 12: 2, Dt 29: 2-4).

12:40 “cuore” Vedi l'Argomento Speciale in seguito.

ARGOMENTO SPECIALE: IL CUORE (NT)

Il termine greco *kardia* è usato in Septuagint e nel NT per riflettere il termine ebraico *lēb* (BDB 523, KB 513). È usato in vari modi (cfr Bauer, Arndt, Gingrich e Danker, *A Greek-English Lexicon*, 2nda edizione p. 403-404).

1. il centro della vita fisica, una metafora per la persona (cfr At 14:17; 2 Corinzi 3: 2-3; Giacomo 5: 5)
2. il centro della vita spirituale (cioè, morale)
 - a. Dio conosce il cuore (cfr Luca 16:15, Rom. 8:27, 1 Corinzi 14:25, 1 Tessalon 2: 4, Apocalisse 2:23)
 - b. usato della vita spirituale dell'umanità (cfr Matteo 15: 18-19, 18:35, Rom. 6:17, 1 Tim. 1: 5; 2 Tim. 2:22; 1 Pietro 1:22)
3. il centro della vita di pensiero (ad es., l'intelletto, cfr Matteo 13:15, 24:48, Atti 7:23, 16:14, 28:27, Romani 1:21, 10: 6, 16: 18; 2 Cor 4: 6, Ef 1:18, 4:18, Giacomo 1:26, 2 Piet. 1:19, Rev. 18: 7, il cuore è sinonimo di mente in 2 Cor 3: 14- 15 e Fil. 4: 7)
4. il centro della volontà (ad es., volontà, cfr Atti 5: 4, 11:23, 1 Corinzi 4: 5, 7:37, 2 Cor 9: 7)
5. il centro delle emozioni (cfr Mt 5:28, Atti 2: 26,37; 7:54; 21:13; Rom. 1:24; 2 Cor 2: 4; 7: 3; Ef. 6:22; Fil. 1: 7)
6. luogo unico dell'attività dello Spirito (cfr Rm 5: 5, 2 Corinzi 1:22, Gal 4: 6 [ad es., Cristo nei nostri cuori, Ef 3:17])
7. Il cuore è un modo metaforico di riferirsi all'intera persona (cfr Mt 22,37, citando Deut 6: 5). I pensieri, i motivi e le azioni attribuiti al cuore rivelano pienamente il tipo di individuo. L'AT ha alcuni usi sorprendenti dei termini.
 - a. Gen. 6: 6; 8:21, "Dio era addolorato per il suo cuore", nota anche Hosea 11: 8-9
 - b. Deut. 04:29; 6: 5; 10:12, "con tutto il tuo cuore e tutta la tua anima"
 - c. Deut. 10:16; Ger. 9:26, "cuore incirconciso" e Rom. 02:29
 - d. Ez. 18: 31-32, "un nuovo cuore"
 - e. Ez. 36:26, "un nuovo cuore" contro "un cuore di pietra" (cfr Ezechi 11:19; Zech. 7:12)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

12:41 “Questo disse Isaia perché vide la sua gloria” Questa è un'affermazione che i profeti dell'AT furono informati sul Messia (cfr Lc 24,27). Vedi nota su "gloria" in Giovanni 1:14.

12:42 “Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui” Il messaggio di Gesù ha dato i suoi frutti (cfr Giovanni 12:11, Atti 6: 7). Vedi l'argomento speciale su Giovanni 2:23.

- ▣ **“non lo dichiaravano”** Vedi ARGOMENTO SPECIALE: CONFESSIONE a Giovanni 9: 22-23.
- ▣ **“per non essere espulsi dalla sinagoga”** (cfr Giovanni 9:22, 16: 2).

12:43 Ciò implica che la vera fede può essere debole e paurosa, anche se non dichiarata! Il Vangelo di Giovanni usa il credere (*pisteuō*) in diversi sensi, dall'attrazione iniziale alla risposta emotiva alla vera fede salvifica.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 12:44-50

⁴⁴Gesù allora reclamò: “Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo

condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinate lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eternal. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me".

12:44 “Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato” L'obiettivo della fede è definitivamente nel Padre (cfr 1 Cor 15: 25-27). Questo è un tema ricorrente (cfr Matteo 10:40, Giovanni 5:24). Conoscere il Figlio è conoscere il Padre (cfr 1 Giovanni 5: 10-12).

12:45 Com'è Dio? Vedere Gesù è vedere Dio (cfr Giovanni 14: 7-10)!

12:46 Il mondo è nelle tenebre da Genesi 3 (cfr Gen 6: 5,11-12: 8:21, Sal 14: 3, Isaia 53: 6, Rom. 3: 9-23).

12:47 “Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva” Questa è una frase condizionale terzo grado che parla di azione potenziale. La continua obbedienza è un segno nel nostro rapporto personale continuo per fede! La certezza (vedere Argomento Speciale in 1 Giovanni 5:13) si basa su una vita mutata e mutevole di obbedienza e perseveranza (vedi Argomento speciale in Giovanni 8:31, cfr. I libri di Giacomo e 1 Giovanni).

12:47-48 “perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo” Gesù è venuto principalmente per redimere il mondo, ma il fatto stesso della sua venuta costringe gli umani a decidere. Se lo rifiutano, si giudicano (vedi Argomento Speciale in Giovanni 8:31, cfr Giovanni 3: 17-21).

12:48-50 Gesù ha parlato nell'autorità di Dio, non nella sua.

12:50

NASB, NKJV	“Il Suo comandamento è la vita eterna”
NRSV, TEV,	
NET	“il suo comando porta la vita eterna”
NJB	“i suoi comandi significano la vita eterna”
REB	“i suoi comandi sono la vita eterna”
NIV	“il suo comando conduce alla vita eterna”
Net (footnote)	“il suo comandamento ti porta alla vita eterna”

La prima opzione è il testo letterale greco. Gli altri stanno cercando di interpretarne il significato.

Il NASB usa Giovanni 6:68 come un passaggio parallelo, mentre il *TransLine NT* di Michael Magill ha John 17: 8. Il Commentario Biblico di Girolamo (pagina 451) ha Giovanni 10:18 come parallelo. Ovviamente la frase è ambigua.

In Giovanni c'è una fluttuazione tra il singolare e il PLURALE del "comandamento", senza alcun significato esegetico.

ARGOMENTO SPECIALE: "COMANDAMENTO" NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI

1. Una volta utilizzato della legge mosaica, Giovanni 8: 5
2. Comandamenti dal Padre a Gesù
 - a. controllo sul Suo stesso sacrificio redentivo, Giovanni 10:18; 12: 49-50; 14:31
 - b. il mondo conoscerebbe l'amore di Gesù per il Padre, Giovanni 14:31
 - c. Gesù obbedì al comando del Padre, Giovanni 15:10
3. Comandamenti da Gesù ai credenti

- a. dimorare nel suo amore, Giovanni 14:15; 15:10
 - b. amatevi gli uni gli altri, proprio come li amava, Giovanni 13:34; 15: 12,17; 1 Giovanni 2: 7-8; 3: 11,23; 4: 7,21; 2 Giovanni 5
 - c. osserva il Suo comandamento (ad es., b.), Giovanni 14:15; 15: 10,14; 1 Giovanni 2: 3,4; 3: 22,24; 5: 1-3; 2 Giovanni 6
4. Comandamenti dal Padre ai credenti
- a. credere in Gesù, 1 Giovanni 3:23 (cfr Gv 6,29)
 - b. amatevi l'un l'altro, 2 Giovanni 3:23

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Perché Maria, sorella di Lazzaro, unge i piedi di Gesù?
2. Perché Matteo, Marco e Giovanni sono leggermente diversi nei loro racconti di questo incidente?
3. Qual era il significato della folla che incontrava Gesù con rami di palma e la citazione dal Salmo 118?
4. Perché Gesù fu così commosso dalla richiesta dei Greci di parlare con Lui?
5. Perché l'anima di Gesù era così profondamente turbata? (cfr Giovanni 12:27)
6. Spiega perché Giovanni usa "credere" in molti sensi.

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 13

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Lavare i piedi ai discepoli	Il Maestro diventa un servo	L'ultima Cena	Gesù lava i piedi dei suoi discepoli	Il lavaggio dei piedi
13:1-11	13:1-11	13:1-11	13:1 13:2-6 13:7 13:8a 13:8b 13:9	13:1 13:2-5 13:6-11
	Anche noi dobbiamo servire		13:10-11	
13:12-20	13:12-30	13:12-20	13:12-17 13:18-20	13:12-16 13:17-20
Gesù predice il suo tradimento			Gesù predice il suo tradimento	Il Tradimento Predetto di Giuda
13:21-30		13:21-30	3:21 13:22-24 13:25 13:26-29 13:30	13:21-30
Il nuovo comandamento	Il nuovo comandamento		Il nuovo comandamento	Discorsi di addio
13:31-35	13:31-35	13:31-35	13:31-35	13:31-35
La negazione predetta di Pietro	Gesù predice la negazione di Pietro		Gesù predice la negazione di Pietro	
13:36-38	13:36-38	13:36-38	13:36a 13:36b 13:37 13:38	13:36-38

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello *studio*, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 13:1-38

- A. Il Vangelo di Giovanni conclude i segni di Gesù con il capitolo 12. Il capitolo 13 inizia l'ultima settimana delle passioni di Gesù.
- B. La nota della Bibbia di Studio NASB rende interessante il commento "il sostantivo greco *agapē* ('amore') e il verbo *agapaō* ('amare') si verificano solo otto volte nei cap. 1-12 ma 31 volte nei cap. 13-17. "
- C. Giovanni non registra la Cena del Signore (Eucaristia) come fanno i Sinottici. Dà l'unica spiegazione del dialogo nel Cenacolo quella notte (capitoli 13-17, che è una percentuale significativa del Vangelo di Giovanni. Quindi, deve rivelare la persona di Gesù e operare in nuovi e potenti modi). Alcuni vedono questa omissione come un tentativo deliberato di minimizzare la crescente enfasi posta dal sacramentalismo nella chiesa primitiva. Giovanni non elabora mai il battesimo di Gesù o la Cena del Signore.
- D. Il contesto storico di Giovanni 13 può essere visto in Luca 22:24. I discepoli stavano ancora discutendo su chi era il più grande.
- E. L'ambientazione fisica dei capitoli 13-17 è una stanza superiore a Gerusalemme (o forse una parte di 15-17 sulla via del Getsemani, cfr Giovanni 14:31), forse la casa di Giovanni Marco, la notte in cui Gesù fu tradito da Giuda .
- F. Sembrano esserci due scopi distinti nell'atto di lavarsi i piedi di Gesù.
 1. v. 6-11 prefigura la sua opera a nostro nome sulla croce
 2. v. 12-20 sono una lezione oggettiva riguardante l'umiltà (alla luce di Luca 22:24).

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 13:1-11

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuto la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". ⁸Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". ¹⁰Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". ¹¹Sapeva infatti che lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

13:1 “Prima della festa di Pasqua” Giovanni e i Vangeli sinottici non sono d'accordo sul fatto che questo fosse il giorno prima della cena pasquale o della cena pasquale stessa. Entrambi hanno messo il pasto giovedì e la crocifissione di venerdì (cfr Giovanni 19:31, Marco 15:43, Luca 23:54). Questa cena pasquale commemorò la liberazione di Israele dall'Egitto (cfr Esodo 12). Giovanni afferma che era il giorno prima della cena pasquale regolare (cfr Giovanni 18:28; 19: 14,31,42).

È possibile che la comunità di Essene usasse un calendario diverso (cioè il calendario solare dai libri di Giubilei ed Enoch, come un modo per mostrare il loro rifiuto dell'attuale sacerdozio), che ha messo la Pasqua un giorno prima.

Il Commentario Biblico di Girolamo riassume la corrente borsa di studio (pagina 451) e presuppone che il "giorno prima" di Giovanni sia corretto e che i Vangeli sinottici affermino il simbolismo del pasto di Pasqua. Dobbiamo sempre ricordare che i Vangeli non sono occidentali, causa ed effetto, storie cronologiche. La storia è scritta in molti modi, non giusta o sbagliata, non vera o falsa. La storia è una spiegazione del passato per servire questioni attuali / esigenze / prospettive. Il vero problema è chi / perché ha scritto la storia. La migliore discussione sul genere della narrativa storica è di Gordon Fee e dei Vangeli Douglas Stuart, *“How To Read the Bible For All Its Worth”*, pp. 89-126.

▣ **“Gesù, sapendo che era venuto la sua ora”** "Conoscere" è un participio del perfetto attivo (come Giovanni 13: 3). Gesù ha compreso la sua relazione unica con il Padre almeno dall'età di dodici anni (Luca 2: 41-51). La venuta dei Greci a vederlo in Giovanni 12: 20-23 mostrò a Gesù che la sua ora di morte e glorificazione era venuta (cfr Gv 2: 4; 7: 6,8,30; 8: 20; 12: 23,27 ; 17: 1).

▣ **“di passare da questo mondo al Padre”** Il Vangelo di Giovanni continua a enfatizzare un dualismo verticale, sopra e sotto (cfr Giovanni 13: 3). Gesù fu mandato (cfr Giovanni 8:42) dal Padre e ora ritornerà. I Vangeli sinottici descrivono Gesù come un insegnamento del dualismo orizzontale delle due epoche giudaiche, a tensione già e non ancora del Regno di Dio. Ci sono molte domande sui Vangeli che i lettori moderni devono affrontare, ma quando tutto è detto e fatto questi sacri scritti rivelano una visione del mondo biblica coerente.

1. Esiste un Dio santo
2. La sua creazione speciale, l'umanità, è caduta nel peccato e nella ribellione
3. Dio ha mandato un Redentore incarnato (cioè, il Messia)
4. l'umanità deve rispondere per fede, pentimento, obbedienza e perseveranza
5. Esiste una forza personale del male in opposizione a Dio e alla sua volontà
6. tutta la creazione cosciente darà un resoconto delle loro vite a Dio.

Il verbo "partire" (*metabainō*) ha la connotazione negli scritti di Giovanni della transizione dall'esistenza fisica caduta (cioè, la vecchiaia del peccato e della ribellione) nella nuova era dello Spirito e della vita eterna (cfr Giovanni 5:24; 13: 1; 1 Giovanni 3:14, eccetto per il suo uso in Giovanni 7: 3).

▣ **“avendo amato i suoi”** Questa frase greca fu usata nei papiri egiziani (Moulton, Milligan, *The Vocabulary of the Greek New Testament*) per "parenti prossimi" (cfr Luca 8: 19-21).

▣ **“che erano nel mondo”** Giovanni usa il termine mondo (*kosmos*) in molti sensi diversi.

1. questo pianeta (cfr Giovanni 1:10, 11: 9; 16:21; 17: 5,11,24; 21:25)
2. il genere umano (cfr Giovanni 3:16, 7: 4, 11:27, 12:19, 14:22, 18: 20,37)
3. L'umanità ribelle (cfr Giovanni 1: 10,29; 3: 16-21; 4:42; 6:33; 7: 7; 9:39; 12:31; 15:18; 17:25)

Vedi l'Argomento Speciale: l'uso di *Kosmos* di Paolo in Giovanni 14:17.

▣ **“li amò fino alla fine”** Questa è la parola greca "*telos*", che significa uno scopo compiuto. Questo si riferisce all'opera di redenzione di Gesù per l'umanità sulla croce. Una forma di questa stessa parola è stata l'ultima parola di Gesù dalla croce (cfr Giovanni 19:30), "È finita", che impariamo dai papiri egiziani aveva la connotazione di "pagato per intero"!

13:2 “Durante la cena” C'è una variazione del manoscritto greco a questo punto. La variante comprende solo una lettera in una parola greca.

1. *ginomenou*, participio presente (cioè durante la cena), MSS κ , B, L, W

2. genomenou, participio aoristo (ad es., dopo la cena), MSS P⁶⁶, κ², A, D
L'UBS⁴ dà all'opzione n. 1 una valutazione "B" (quasi certa).

Questo probabilmente significa

1. dopo la cena
2. dopo la prima Coppa di Benedizione, quando la procedura richiedeva il lavaggio delle mani
3. dopo la terza Coppa di Benedizione.

ARGOMENTO SPECIALE: PASQUA (ORDINE DEL SERVIZIO)

- A. Preghiera
 - B. La coppa di vino
 - C. Lavarsi le mani dall'ospite e passare il bacino a tutti
 - D. Sughetto di erbe amare e salsa
 - E. Agnello e pasto principale
 - F. Preghiera e il secondo sughetto di erbe amare e salsa
 - G. La seconda coppa di vino con tempo di domande e risposte per i bambini (Esodo 12: 26-27)
 - H. Canto degli Hallel Salmi 113-114 e preghiera
 - I. Il Maestro della cerimonia intinge il pane per ciascuno dopo aversi lavato le mani
 - J. Tutti mangiano fino al riempimento; finisce con un pezzo di agnello
 - K. Terza coppa di vino dopo aver lavato le mani
 - L. Cantando gli Hallel Psalms 115-118
 - M. Quarta coppa di vino, che denotava la venuta del Regno
- Molti credono che l'istituzione della Cena del Signore avvenne a "K."

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda”** Questo è un participio del perfetto attivo. Gesù sapeva di Giuda fin dall'inizio (cfr Giovanni 6:70). Il malvagio (vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 12:31) aveva tentato a lungo Giuda, ma in Giovanni 13:27 il diavolo prese il pieno controllo di lui. Vedi l'Argomento Speciale: Il Cuore in Giovanni 12:40. Vedi nota completa su Giuda in Giovanni 18: 2.

13:3 “Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani” Questo è un participio del perfetto attivo, come Giovanni 13: 1, seguito da un indicativo aoristico attivo. Questa è una delle stupefacenti dichiarazioni di Gesù sulla sua autocomprensione e autorità (cfr Giovanni 3:35, 17: 2, Matteo 28:18). L'aoristo è significativo. Il Padre ha dato a Gesù "tutte le cose" prima della crocifissione. Non sono stati dati solo come ricompensa per la sua obbedienza, ma a causa di chi era! Sapeva chi era e lavava i piedi a quelli che stavano discutendo su chi di loro fosse il più grande.

▣ **“era venuto da Dio”** Questo è il secondo dei tre articoli menzionati in Giovanni 13: 3 che Gesù conosceva

1. il Padre aveva dato ogni cosa nelle sue mani
2. Era venuto da Dio
3. Stava tornando da Dio (cfr Giovanni 7:33, 14: 12,28; 16: 5,10,17,28; 20:17)

Gli ultimi due fanno parte del dualismo sopra e sotto così comune in Giovanni.

L'articolo 2 è una frase unica in Giovanni (cfr Giovanni 8:42, 13: 3, 16: 28,30, 17: 8). Ha sia l'inferenza dell'origine che del luogo (ad es., la divinità dal paradiso).

13:4 “si alzò da tavola” Ricorda che erano appoggiati sui loro gomiti sinistri con i piedi dietro di loro, e non seduti sulle sedie.

▣ **“depose le vesti”** Il plurale si riferisce alla veste esterna di Gesù (cfr Giovanni 19:23). È interessante notare che questo stesso verbo è usato in Giovanni 10: 11,15,17,18 perché Gesù ha depresso la sua vita (cfr Giovanni

13:37). Questo potrebbe essere un altro dei doppi sensi di Giovanni. Sembra probabile che il lavarsi i piedi fosse più di una semplice lezione sull'umiltà (cfr Giovanni 13: 6-10).

13:5 “cominciò a lavare i piedi dei discepoli” Questa parola greca era usata per "lavare soltanto una parte del corpo". La parola in Giovanni 13:10 fu usata per un intero bagno. Il lavaggio delle gambe era il dovere di uno schiavo. Perfino i rabbini non si aspettavano questo dai loro discepoli. Gesù, conoscendo la sua Divinità, era disposto a lavare i piedi a questi discepoli gelosi e ambiziosi (persino a Giuda)!

13:6 La domanda di Pietro era un modo retorico di rifiutare il gesto di Gesù. Pietro pensava spesso di sapere cosa Gesù dovesse e non dovrebbe fare (cfr Matteo 16:22).

13:7 Gli apostoli, che sono vissuti con Gesù, non sempre capivano le sue azioni e insegnamenti (cfr Giovanni 2:22, 10: 6, 12:16, 14:26, 16:18). Questo equivoco è un modo di esprimere il dualismo verticale.

13:8 “Tu non mi laverai i piedi” Questo è un forte doppio negativo che significava "non no mai sotto ogni circostanza."

▣ **“Se non ti laverò, non avrai parte con me”** Questa è una frase condizionale di terzo grado. Il presente versetto implica che qui stava accadendo più di una semplice lezione pratica. I versetti 6-10 sembrano riferirsi all'opera di Gesù sulla croce nel perdonare il peccato.

La seconda frase può riflettere un idioma correlato all'eredità (cfr Dt 12: 12; 2 Sam. 20: 1; 1 Kgs. 12:16). Questo è un idioma di esclusione molto forte.

13:9 La particella negativa greca "non" (mē) indica un imperativo implicito, "lavaggio".

13:10 “Chi ha fatto il bagno” Gesù sta parlando metaforicamente della redenzione. Pietro è stato lavato (salvato, Giovanni 15: 3, Tito 3: 5), ma ha bisogno di continuare a pentirsi (cfr 1 Giovanni 1: 9) per mantenere un'intima comunione.

L'altra possibilità contestuale è che Gesù sta parlando del tradimento di Giuda (cfr Giovanni 13:11 e 18). Quindi la metafora del bagno si riferisce al (1) corpo di Pietro o (2) al gruppo apostolico.

▣ **“voi siete puri, ma non tutti”** Il "voi" è plurale, riferito al circolo interno dei discepoli, tranne per Giuda (cfr Giovanni 13: 11,18; 6:70).

"Puro" si riferisce al messaggio di Gesù che hanno abbracciato (cfr Giovanni 15: 3). Sono "puri" perché hanno creduto / confidato / hanno avuto fede / ricevuto Colui che è puro, Gesù.

Per la frase "non tutti voi", vedi l'Argomento Speciale: Apostasia in Giovanni 6:64.

13:11 Le Bibbie TEV e NET mettono tra parentesi questo versetto, interpretandolo come uno dei tanti commenti editoriali dell'autore.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 13:12-20

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno.* ¹⁹Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato”.

13:12-20 In contrasto con Giovanni 13: 6-10, qui Gesù descrive il Suo atto come un esempio di umiltà. Gli Apostoli stavano discutendo su chi era il più grande (cfr Lc 22, 24). In questo contesto, Gesù compie un atto di schiavo e poi spiega cosa significa e come applicarlo.

13:14 “se” Questa è una frase condizionale di primo grado che si presume sia vera dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi.

▣ **“il Maestro e il Signore”** Notate l'articolo determinativo in Giovanni 13:13 e 14. Notate anche che i titoli sono invertiti. È Colui che parla con autorità. Rivela il Padre e si aspetta obbedienza e fedeltà! Quello che fa devono imitare (Giovanni 13:15).

13:14-15 “anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri” Significa veramente la presene affermazione che questo atto di umiltà dovrebbe essere una terza ordinanza della chiesa? La maggior parte dei gruppi cristiani ha detto, no, perché

1. non c'è mai una registrazione di ciò che viene fatto da nessuna chiesa in Atti
2. non è mai sostenuto nelle lettere del NT
3. Non è mai specificamente detto che sia un'ordinanza in corso come il battesimo (cfr Mt 28,19) e la Cena del Signore (cfr 1 Cor 11: 17-34)

Questo non significa che questo potrebbe non essere un importante evento di culto.

L "esempio" che Gesù diede loro non era solo l'umiltà, ma il servizio sacrificale (cfr Giovanni 15: 12-13). 1 Giovanni 3:16 lo afferma bene! Gesù ama fino alla fine (cfr Giovanni 13: 1), devono amare anche il più estremo (cioè una vita di sacrificio di sé, l'inversione della Caduta).

13:16 “In verità, in verità io vi dico” Questo è letteralmente "Amen, amen" (come Giovanni 13:20). Questa è una forma del termine "fede" nell'AT (cfr Hab 2: 4). Gesù era l'unico (in qualsiasi letteratura greca) a usarlo mai in questa posizione di apertura. Di solito è stato detto che l'ultimo (1) è d'accordo con o (2) conferma una dichiarazione o atto. Se usato all'inizio di una frase e raddoppiato, è un dispositivo autorevole e che attira l'attenzione. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: AMEN a Giovanni 1:51.

▣ **“un servo non è più grande del suo padrone”** Questa è una frase introduttiva per comunicare le verità.

1. Giovanni 13:16, né uno è inviato più grande di colui che lo ha mandato
2. Giovanni 15:20
 - a. se mi perseguitano, anche loro ti perseguiteranno
 - b. se osservassero la Mia parola, terranno anche le tue
3. Luca 6:40 (simile), ma tutti, dopo essere stato pienamente allenato, saranno come il suo maestro (cfr Mt 10,24)
4. Luca 22:27 (simile), ma io sono tra voi come colui che serve

13:17 “Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica” Il primo "se" è una frase condizionale di primo grado che si presume essere vera dal punto di vista dell'autore. Il secondo "se" in questo verso è un condizionale di terzo grado che significa azione potenziale. Se sappiamo, dovremmo fare (cfr Matteo 7: 24-27, Luca 6: 46-49, Rom. 2:13, Giacomo 1: 22-25, 4:11)! La conoscenza non è l'obiettivo, ma la vita cristiana. Ciò riflette il verbo ebraico shema, "ascolta così da fare" (cfr Dt 6: 4).

13:18 “deve compiersi la Scrittura” Questo si riferisce a Giuda. Questo è il mistero dell'incrocio di predestinazione e della libera volontà umana.

Gesù e i suoi discepoli credevano nella veridicità della Scrittura! Quando parlò, ci si doveva fidare (cfr Matteo 5: 17-19). Più volte Giovanni commenta "che le Scritture possono essere compiute" (cfr Giovanni 12:14, 13:18, 15:25, 17:12, 19: 24,36). Spesso il testo dell'AT non è completamente compreso fino a quando un evento nella vita di Cristo (ad es., la tipologia, cioè, Osea 11: 1) o l'evento del NT è un compimento multiplo (ad es. Isa 7:14 o Dan. 9:27 ; 11:31; 12:11).

▣ **“ha alzato contro di me il suo calcagno”** Questa è una citazione di Salmo 41: 9. L'usanza orientale di mangiare insieme come segno di amicizia e alleanza accresce l'offesa di Giuda. Nel Vicino Oriente mostrare il tallone del piede ad un altro era un segno di disprezzo.

13:19 Questo versetto mostra lo scopo dei segni e delle predizioni miracolose di Gesù (cfr Giovanni 20:31). In Giovanni, la credenza è un'esperienza crescente e continua. Gesù sviluppa continuamente la fiducia / fede / credenza degli apostoli. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 9: 7. Gesù sviluppa la loro fede tramite

1. le Sue parole
2. le Sue azioni
3. la sua prenoscenza

Gesù ha introdotto un "nuovo" modo radicale per avere ragione con Dio. Attraversa le tradizioni e le credenze degli uomini ebrei.

1. Lui, non Mosè, era al centro
2. grazia, non prestazione.

▣ **“che Io Sono”** Questo è un riferimento al nome di Dio, "YHWH", che deriva dal verbo ebraico "essere" (cfr "Io sono" di Esodo 3:14). Gesù sta chiaramente affermando di essere il Messia promesso con connotati divini qui (cfr Giovanni 4:26, 8: 24,28,58; 13:19 e 18: 5,6,8; avviso Matt. 24: 5 e Marco 13 : 6; Luca 21: 8).

Vedi ARGOMENTO SPECIALE: NOMI PER LA DEITÀ in Giovanni 6:20.

13:20 Solitamente Giovanni usa il termine "credere" (*pisteuō*), "credere in" (*pisteuō eis*) o "crederlo" (*pisteuō hoti*) per designare i cristiani, (vedi Argomento Speciale: L'uso di Giovanni di "Credere" in Giovanni 2:23) , ma usa anche altri termini come "ricevere" o "dare il benvenuto" (cfr Giovanni 1:12, 5:43, 13:20). Il vangelo è l'accoglienza di una persona e l'accettazione delle verità bibliche su quella persona, così come una vita che emula quella persona.

▣ **“chi accoglie colui che io manderò, accoglie me”** Che potente affermazione dell'autorità delegata dei discepoli di Gesù. Può funzionare su più livelli.

1. i viaggi di missione dei Dodici (Matteo 10:40) e Settanta (Luca 10:16)
2. la testimonianza della chiesa (cfr Giovanni 17:20)

Il messaggio su Gesù ha un potere che cambia la vita non correlato a chi lo proclama. L'autorità è nel messaggio (ad es., il vangelo), non nel messaggio terrestre.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 13:21-30

²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: “In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà”. ²²I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola a fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: “Sinore, chi è?”. ²⁶Rispose Gesù: “È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò”. E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: “Quello che vuoi fare, fallo presto”. ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

13:21 “fu profondamente turbato” Il tradimento di Giuda sconvolse veramente Gesù (la stessa parola usata da Gesù in Giovanni 12:27). Gesù scelse Giuda a causa del suo potenziale spirituale, ma non giunse mai a compimento (cfr Giovanni 13:18).

▣ **“In verità, in verità”** Vedi nota a Giovanni 1:51.

13:22 Questo è un verso sorprendente. I discepoli del cerchio interno temevano che un piano prestabilito potesse renderli nel traditore (cfr Marco 14:19). Questo è il problema con il determinismo. Le azioni di Dio non violano la libera volontà umana, ma mettono in evidenza e definiscono le sue conseguenze!

13:23 “quello che Gesù amava” Questo sembra riferirsi a Giovanni stesso (cfr Giovanni 13: 23,25; 19: 26-27,34-35; 20: 2-5,8; 21: 7,20-24) . Il capitolo 19, Giovanni 13:26 lo confermano. Il nome di Giovanni non appare mai in questo Vangelo. Aveva Gesù dei favorite? Bene, Egli aveva una cerchio ristretto (Pietro, Giacomo e Giovanni) e una famiglia speciale (Lazzaro, Maria, Marta).

13:25 Questo contesto riflette i tipici modi di alimentazione. I discepoli si sdraiarono intorno ad una tavola bassa a forma di ferro di cavallo, appoggiandosi sui gomiti a sinistra con i piedi dietro di loro, mangiando con la mano destra. Giovanni era alla destra di Gesù, Giuda alla sua sinistra (il posto d'onore). La ragione per l'ordine dei posti non è data nella Scrittura. Giovanni si appoggiò allo schienale e fece a Gesù una domanda.

13:26 “colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò” Questo era un segno d'onore (cfr Ruth 2:14). Giuda era appoggiato sul lato sinistro di Gesù, che era anche il posto d'onore. Gesù stava ancora cercando di raggiungere Giuda!

Il boccone era un piatto di erbe amare e salsa (vedi argomento speciale su Giovanni 13: 2). Il parallelo di Marco (14:20) afferma "con me". Questa è una confusione nei dettagli del testimone oculare.

▣ **“Iscariota”** Vedi l'Argomento Speciale in seguito e le note in Giovanni 6:71 e 18: 2.

ARGOMENTO SPECIALE: GIUDA ISCARIOTA

Giuda aveva ascoltato, osservato e condiviso da vicino il Signore Gesù, ma a quanto pare non aveva ancora alcun rapporto personale con Lui per fede (cfr Matteo 7: 21-23). Pietro subisce la stessa intensità di tentazione di Giuda, ma con risultati drasticamente diversi (cfr Matteo 26:75). Molte discussioni hanno avuto luogo sui motivi del tradimento di Giuda:

1. era principalmente monetario (cfr Giovanni 12: 6)
2. era principalmente politico (cfr William Klassen, *Judas Betrayer or Friend of Jesus?*)
3. Era spirituale (cfr Luca 22: 3, Giovanni 6:70, 13: 2,27)

A proposito dell'influenza satanica o del possesso demoniaco (vedi l'Argomento Speciale: Il demoniaco nel NT) ci sono molte buone risorse (elencate nell'ordine di quelli di cui mi fido).

1. Merrill F. Unger, *Biblical Demonology, Demons in the World Today*
2. Clinton E. Arnold, *Three Crucial Questions About Spiritual Warfare*
3. Kurt Koch, *Christian Counseling and Occultism, Demonology Past and Present*
4. C. Fred Dickason, *Demon Possession and the Christian*
5. John P. Newport, *Demons, Demons, Demons*
6. John Warwick Montgomery, *Principalities and Powers*

Fai attenzione ai miti e alle superstizioni culturali. Satana colpisce Pietro in Matt. 16:23 per tentare Gesù nello stesso modo: la sua morte sostitutiva. Satana è coerente. Sta cercando in ogni modo di fermare l'opera redentiva di Gesù al nostro favore.

1. la tentazione di Gesù, Luca 4
2. usa Pietro
3. usa Giuda e il Sinedrio

Gesù descrive perfino Giuda come un diavolo in Giovanni 6:70. La Bibbia non discute l'argomento del possesso e dell'influenza dei demoni in relazione ai credenti. Ma i credenti sono ovviamente influenzati dalle scelte personali e dal male personale (vedi l'Argomento Speciale: Malvagità personale)!

L'etimologia di "Iscariota" è alquanto oscura; tuttavia, ci sono diverse possibilità:

1. *Kerioth*, una città di Giuda (cfr Gs 15,25)
2. *Kartan*, città della Galilea (cfr Jos. 21:32)
3. *Karōides*, un palmeto a Gerusalemme o Gerico
4. *scortea*, grembiule o borsa in pelle (cfr Giovanni 13:29)

5. *ascara*, strangolamento (ebraico) da Matt. 27: 5
6. un coltello da assassino (greco), nel senso che era uno Zelota come Simone (cfr Luca 6:15)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

13:27 “Allora, Satana entrò in lui” Questo è l'unico uso del termine "Satana" nel Vangelo di Giovanni. Significa "avversario" in ebraico (cfr Lc 22: 3 e Giovanni 13: 2). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 12:31. È Giuda responsabile siccome Satana è entrato in lui? C'è una tensione nella Bibbia tra le azioni del regno spirituale (Dio che indurisce il cuore del faraone) e la responsabilità umana nel regno fisico. Gli umani non sono sicuramente così liberi nelle loro scelte come pensano. Tutti noi siamo storicamente, esperienzialmente e geneticamente condizionati. Aggiunto a questi determinanti fisici è il regno spirituale (Dio, Spirito, angeli, Satana e demoni). Questo è il mistero! Tuttavia, gli umani non sono robot; siamo responsabili delle nostre azioni, delle nostre scelte e delle loro conseguenze. Giuda recitò! Non ha agito da solo! Ma è moralmente responsabile delle sue azioni. Il tradimento di Giuda fu predetto (Giovanni 13:18). Satana fu l'istigatore (vedi ARGOMENTO SPECIALE: IL MALE COME PERSONA in Giovanni 12:31). È tragico che Giuda non sia mai venuto per "conoscere" o fidarsi di Gesù.

13:29 “Giuda teneva la cassa” Giuda era responsabile del denaro del gruppo (cfr Giovanni 12: 6). Vedi la completa nota in Giovanni 148:2.

13:30 “era note” È questo un elemento temporale o una valutazione spirituale? Giovanni usa spesso queste frasi ambigue che possono essere comprese in diversi modi (ad esempio, Nicodemo, cfr Giovanni 3: 2; 19:39).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 13:31-35

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: “Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche con voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”.

13:31-38 Questi versi fanno parte di un più ampio contesto di una serie di domande dei discepoli (cfr Giovanni 13:36; 14: 5,8, 22; 16: 17-19) nel dialogo del Cenacolo la notte del La cena del Signore. È ovvio che le affermazioni di Gesù sull'andare via hanno fatto sì che gli Apostoli avessero molte domande basate sulla loro incomprensione delle parole di Gesù.

1. Pietro (Giovanni 13:36)
2. Tommaso (Giovanni 14: 5)
3. Filippo (Giovanni 14: 8)
4. Giuda (non Iscariota) (Giovanni 14:22)
5. alcuni dei suoi discepoli (Giovanni 16: 17-19).

13:31 “il Figlio dell’uomo” Questa era l'auto-designazione scelta da Gesù. Lo sfondo è di Ezechiele 2: 1 e Daniele 07:13. Implica le caratteristiche umane e divine. Gesù la usò perché il termine era inutilizzato nel giudaismo rabbinico, quindi non aveva implicazioni nazionalistiche o militaristiche e univa le sue due nature (cfr 1 Giovanni 4: 1-3).

13:32 C'è una variante del manoscritto greco in questo verso. Il testo più lungo si trova in NASB, NKJV, NRSV, TEV e NJB. È sostenuto dai manoscritti \aleph^c , A, C², K e il Textus Receptus. Esso ("se Dio è glorificato in lui") è lasciato fuori nel MSS P⁶⁶, \aleph^* , B, C*, D, L, W e X. Questi sembrano essere la migliore serie di manoscritti. Ma è possibile che gli scribi siano stati confusi dal parallelismo e abbiano omesso la prima frase.

▣ **“glorificato”** Il termine è usato quattro o cinque volte in Giovanni 13:31 e 32-due o tre volte nel tempo aoristo e due volte nel tempo futuro. Si riferisce al piano di redenzione di Dio attraverso la morte e la risurrezione di Gesù (cfr Giovanni 7:39, 12: 16,23, 17: 1,5). Qui si riferisce ai prossimi eventi nella vita di Gesù. Sono così certi che si manifestano come se fossero eventi passati (aoristi). Vedi nota a Giovanni 1:14.

13:33 “Figlioli” Giovanni, scrivendo come un vecchio uomo dalla città o dall'area di Efeso, usa questo stesso titolo per rivolgersi ai suoi ascoltatori / lettori in 1 Giovanni 2: 1,12,28; 3: 7,18; 4: 4; 05:21. Qui, la metafora di Gesù è un altro modo per identificarlo con il Padre. È padre, fratello, salvatore, amico e Signore. O per dirla in altro modo, Egli è al tempo stesso divinità trascendente e compagno immanente.

▣ **“ancora per poco sono con voi... come ho detto ai Giudei”** Gesù aveva detto questo ai capi dei Giudei diversi mesi prima (cfr Giovanni 7:33); ora lo dice ai suoi apostoli (cfr Giovanni 12:35, 14:19, 16: 16-19). Pertanto, è ovvio che l'elemento temporale è alquanto ambiguo.

▣ **“dove vado io, voi non potete venire”** I capi Giudaici non potevano venire affatto (cfr Giovanni 7: 34,36; 8:21). I discepoli non sarebbero con Lui fino alla morte. La morte, o il rapimento, unirà i Suoi seguaci con Lui (cfr 2 Cor 5: 8; 1 Sal 4: 13-18).

13:34 “Vi do un comandamento nuovo: che vi amate gli uni gli altri” “Amatevi gli uni gli altri” non era un nuovo comandamento (cfr Lev. 19: 18), perché "comandamento" vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 12:50). Ciò che era nuovo era che i credenti dovevano amarsi l'un l'altro come Gesù li amava (Giovanni 15: 12,17; 1 Giovanni 2: 7-8; 3: 11,16,23; 4: 7-8,10-12,19-20; 2 Giovanni 5).

Il vangelo è una persona da accogliere, un corpo di verità da credere e una vita da vivere (cfr Giovanni 14: 15,21,23; 15: 10,12; 1 Giovanni 5: 3; 2 Giovanni 5 6, Luca 6:46). Il vangelo va ricevuto, creduto e vissuto! Va vissuto nell'amore o non va vissuto in nessun altro modo!

Mi piace la dichiarazione di Bruce Corley nel suo articolo *“Biblical Theology of the New Testament”* nel libro di ermeneutica *Foundations For Biblical Interpretation*: "Il popolo di Cristo è caratterizzato dall'etica dell'amore, per cui l'essenza della grazia è legata al 'dovere' dell'amore attraverso l'opera dello Spirito (cfr Gal 5: 6,25; 6: 2; Giacomo 3: 17- 18; Giovanni 13: 34-35; 1 Giovanni 4: 7)" (pagina 562).

13:35 “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli” L'amore è l'unica caratteristica che Satana non può contraffare. I credenti devono essere caratterizzati dall'amore (cfr 1 Giovanni 3:14, 4: 7-21).

▣ **“se”** Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale. Le nostre azioni verso gli altri cristiani confermano la nostra relazione con Gesù (cfr 1 Giovanni 2: 9-11; 4: 20-21).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 13:36-38

³⁶Simon Pietro gli disse: “Signore, dove vai?”. Gli rispose Gesù: “Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi”. ³⁷Pietro disse: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”. ³⁸Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte.

13:36 “Simon Pietro gli disse” Questo è il primo di una serie di domande dei discepoli su Gesù dichiarazioni in Giovanni 13: 31-35 (cfr Giovanni 13:36; 14: 5,8, 22; 16: 17-19). Sono così felice che questi discepoli abbiano fatto queste domande e che Giovanni le abbia ricordate e le abbia registrate!

13:37 “Darò la mia vita per te” Pietro intendeva appunto questo! Ma mostra quanto sia debole l'umanità caduta e come ha impegnato il nostro Signore, che ha fatto esattamente questo.

13:38 “In verità, in verità” Vedi nota a Giovanni 1:51.

▣ **“non canterà il gallo prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte”** Questo deve essere stato un gallo romano. Gli ebrei non permettevano gli animali in città perché era una terra santa. Questo è il motivo per cui la

maggior parte delle persone benestanti aveva giardini (che avevano bisogno di fertilizzante) fuori dalle mura della città sul Monte delle Olive. Il giardino del Getsemani era uno di questi giardini.

Gesù usa la predizione per incoraggiare la credenza in se stesso. Persino qualcosa di negativo come questo rivela la sua conoscenza e il controllo degli eventi futuri (cfr Giovanni 18: 17-18, 25-27, Matteo 26: 31-35, Marco 14: 27-31, Luca 22: 31-34) .

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitivi.

1. Perché Giovanni non registra il rituale attuale della Cena del Signore?
2. Perché Gesù lavò i piedi dei discepoli? Dovremmo lavarci i piedi gli uni gli altri?
3. Perché Gesù scelse Giuda come Suo discepolo?
4. Come si può veramente sapere che lui è un cristiano?

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 14

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Gesù, la Via al Padre	La Via, la Verità e la Vita	Il rapporto dei credenti con il Cristo glorificato	Gesù, la Via al Padre	Discorsi di addio (13:31-14:31)
14:1-14	14:1-6	14:1-7	14:1-4	14:1-4
			14:5	14:5-7
	Il Padre rivelato		14:6-7	
	14:7-11			
		14:8-14	14:8	14:8-21
	La preghiera risposta		14:9-14	
	14:12-14			
La promessa dello spirito	Gesù promette un altro Aiutante		La promessa dello Spirito Santo	
14:15-24	14:15-18	14:15-17	14:15-17	
	Inabitazione del Padre e del Figlio	14:18-24	14:18-20	
	14:19-24		14:21	
			14:22	14:22-31
	Il dono della Sua pace		14:23-24	
14:25-31	14:25-31	14:25-31	14:25-26	
			14:27-31a	
			14:31b	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

LO SFONDO DI GIOVANNI 14: 1-31

- A. Non ci dovrebbe essere divisione dei capitoli da Giovanni 13 a 17 perché questa è un'unità letteraria, il dialogo del Cenacolo la notte della Cena del Signore. È ovvio che le affermazioni di Gesù sull'andare via ha causato ai discepoli molte domande. Questo contesto si basa su una serie di queste domande basate sull'incomprensione degli apostoli delle parole di Gesù
1. Pietro (Giovanni 13:36)
 2. Tommaso (Giovanni 14: 5)
 3. Filippo (Giovanni 14: 8)
 4. Giuda (non l'Isariota) (Giovanni 14:22)
 5. alcuni dei suoi discepoli (Giovanni 16: 17-19)
- Ricorda, Giovanni usa il dialogo per comunicare la verità!
- B. Queste domande aiutano ancora i credenti
1. Mostrano che anche gli apostoli che erano fisicamente con Gesù non sempre lo capivano.
 2. Alcune delle parole più preziose e profonde di Gesù sono dette in risposta a queste oneste domande di incomprensione.
- C. Il capitolo 14 inizia la discussione di Gesù sul futuro "aiutante".
1. I riferimenti di Gesù allo Spirito Santo in questo discorso sul Cenacolo sono direttamente correlati (e limitati) alla paura e all'angoscia dei discepoli legata alla partita di Gesù (cfr Giovanni 13: 33,36). Michael Magill, *New Testament TransLine* (p355) ha un profilo penetrante delle risposte contestuali di Gesù a queste paure.
 - a. "un giorno, anche voi sarete lì dove sto andando io", Giovanni 14: 1-11
 - b. "Sarà meglio per voi che io vada", Giovanni 14: 12-17
 - c. "Verrò da voi lì dove voi siete e mi rivelerò a voi", Giovanni 14: 18-26
 - d. "Ora, Vi lascio la mia pace" , Giovanni 14: 27-31
 2. Questa discussione sul ministero dello Spirito Santo ha una portata limitata. Ci sono così tanti aspetti cruciali del Suo ministero non discussi affatto in questo contesto.
 3. Il compito dello Spirito come
 - a. rivelatore di verità e
 - b. il sostegno personale è enfatizzato.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 14:1-7

¹Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via". ⁵Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". ⁶Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio; fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

14:1 "Non sia" Questo è un presente dell'Imperativo della forma passiva on particella negativa che di solito significa fermare un atto già in corso. "Smetti di far turbare il tuo cuore." I commenti di Gesù sulla partenza avevano causato una grande ansietà.

▣ **"il vostro cuore"** Notate il plurale. Gesù stava parlando a tutti gli undici. L'uso giudaico della parola "cuore" implica l'intera persona: mente, volontà ed emozioni (cfr Dt 6: 5; Matt 22:37). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 12:40.

▣ **“Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”** Le ultime due presenti sono delle presenti dell'imperativo della forma attiva. (NASB, REB) o due tempi presenti dell'indicativo attivo o una combinazione di entrambi (NKJV, NJB e NET dicono che il primo è indicativo e il secondo imperativo). Il credo è continuo e abituale. La struttura grammaticalmente equilibrata di questo verso mostra che Gesù sta affermando l'uguglianza con Dio. Ricorda anche che questi erano ebrei che erano impegnati nel monoteismo (cfr Dt 6: 4-6) e tuttavia riconoscevano le implicazioni della dichiarazione di Gesù (vedi Argomento speciale: Trinità in Giovanni 14:26). Una cosa è credere in un Essere Supremo ed è tutt'altra essere un Cristiano. Questa frase non si concentra su un credo dottrinale, ma sulla persona di Gesù Cristo.

14:2 “Nella casa del Padre” "Casa" è usata nell'AT del Tabernacolo o del Tempio (cfr 2 Samuele 7), tuttavia, in questo contesto ovviamente implica la famiglia di Dio in cielo o dimora con Lui nel Suo tempio (cfr Sal 23 : 6, 27: 4-6).

NASB, NRSV	“posti di dimora”
NKJV	“palazzi”
TEV	“camere”
NJB	“tanti posti”

La traduzione KJV di, “palazzi” è sbagliato. Il termine greco significava "dimora permanente" (cfr Giovanni 14:23) senza l'idea di prodigalità. L'immagine è che i credenti avranno tutti le loro stanze nella casa del Padre (cfr. TEV, NJB), proprio come una pensione dove tutti mangiano tutti i giorni.

È anche interessante che questo sia dalla stessa radice greca di "dimorare", che è un concetto così importante (cfr capitolo 15) in Giovanni. La nostra dimora con il Padre si consuma con la nostra permanenza nel Figlio.

▣ **“Se”** Questa è una frase condizionale parziale di secondo grado che è chiamata "contrario al fatto". Ci sono molte camere disponibili. È difficile da tradurre questa frase.

NASB, REB,	
NIV	“se non fosse così, ti avrei detto”
NKJV	“se non fosse così, ti avrei detto”
TEV	“Non te lo direi se non fosse così”
NJB, NET	“altrimenti ti avrei detto”
Traduzione letteraria di Young	“e se no, ti avrei detto”
New Berkley Version	“Se non fosse così, ti avrei detto”
Williams Translation	“se non ci fossi, ti avrei detto”

▣ **“Vado a prepararvi un posto”** Ciò non significa implicare che il paradiso, in senso fisico, fosse non preparato prima di questo, ma che la vita, gli insegnamenti e la morte di Gesù permettono all'umanità peccaminosa di avvicinarsi e dimorare con un Dio santo. Gesù va davanti ai credenti come loro guida e precursore (cfr Ebrei 6:20).

14:3 “se” Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale. Gesù ha detto loro che sta tornando presto al Padre (ad es. Giovanni 7:33; 16: 5,10,17,28) e preparerà un posto per loro. The Help for Translators “L' Aiuto per i Traduttori” di United Bible Societies su Giovanni di Newman and Wider afferma che questa clausola dovrebbe essere intesa in un senso temporale di "dopo che Io vada" o "quando Io vada" o "siccome Io vada" (p.445).

▣ **“verrò di nuovo e vi prenderò con me”** Questo si riferisce alla Seconda Venuta o alla morte (cfr 2 Cor 5: 8; 1 Tess 4: 13-18). Questa comunione faccia a faccia con Gesù riflette la comunione di Gesù e del Padre (cfr Giovanni 1: 1,2). I cristiani parteciperanno all'intimità tra Gesù e il Padre (Giovanni 14:23, 17:1).

Il verbo usato qui, ricevere (*paralambanō*), implica "dare il benvenuto a una persona". Il paradiso è comunione personale con Dio. Questo è diverso da Giovanni 1:12 (*lambanō*). È difficile accertare l'esatta sovrapposizione semantica di questi due termini; spesso sono sinonimi.

▣ **“dove sono io siate anche voi”** Il paradiso è dove Gesù è (cfr Giovanni 17:24)! Il Cielo è davvero una fratellanza faccia a faccia con il Dio Trino! Il NT non è chiaro esattamente quando si verifica la piena fratellanza.

1. alla morte, 2 Cor. 5: 8
2. alla Seconda Venuta, 1 Tess. 4: 13-18

La Bibbia è sorprendentemente silenziosa sull'aldilà. Un buon libro breve è quello di William Hendriksen, *The Bible On the Life Hereafter*.

ARGOMENTO SPECIALE: I MORTI, DOVE SONO? (*SHEOL / HADES, GEHENNA, TARTARUS*)

I. L'Antico Testamento

- A. Tutti gli umani vanno a *Sheol* (non ci sono radici affini e l'etimologia è incerta, BDB 982, KB 1368), che era un modo di riferirsi al luogo in cui vivono i morti o alla tomba, soprattutto nella Letteratura della Saggia e in Isaia. Nell'AT era un'esistenza oscura, cosciente, ma senza gioia (cfr Giobbe 10: 21-22; 38:17).
- B. Il carattere di *Sheol*
 1. associato al giudizio di Dio (fuoco), Deut. 32:22
 2. una prigione con porte, Giobbe 38:17; Ps. 09:13; 107: 18
 3. una terra senza ritorno, Giobbe 7: 9 (un titolo accadico per la morte)
 4. una terra / regno delle tenebre, Giobbe 10: 21-22; 17:13; 18:18
 5. un luogo di silenzio, Sal. 28: 1; 31:17; 94:17; 115: 17; Isa. 47: 5
 6. associato a punizione anche prima del giorno del giudizio, Sal. 18: 4-5
 7. associato ad *abaddon* (distruzione, vedi l'Argomento speciale: *Abaddon ... Apollion*), in cui è presente anche Dio, Giobbe 26: 6; Ps. 139: 8; Amos 9: 2
 8. associato con "la fossa" (tomba), Ps.16: 10; 88: 3-4; È un. 14:15; Ez. 31: 15-17
 9. I malvagi scendono vivi in *Sheol*, Num. 16: 30,33; Giobbe 7: 9; Ps. 55:15
 10. personificato spesso come un animale con una bocca larga, Num. 16:30; Pro. 1,12; Is. 5,14; Hab. 2: 5
 11. La gente là chiamò *Repha'im* (cioè "gli spiriti dei morti"), Giobbe 26: 5; Pro. 2:18; 21:16; 26:14 Isa. 14: 9-11)
 12. La gente là chiamò *Repha'im* (cioè "gli spiriti dei morti"), Giobbe 26: 5; Pro. 2:18; 21:16; 26:14 Isa. 14: 9-11)
 13. tuttavia, YHWH è presente anche qui, Giobbe 26: 6; Ps. 139: 8; Pro. 15:11

II. Il Nuovo Testamento

- A. Lo *Sheol* in giudaico viene tradotto in greco come *Hades* (il mondo invisibile) .
- B. Il carattere di *Hades* (molto simile a *Sheol*)
 1. si riferisce alla morte, Matt. 16:18
 2. collegato alla morte, Ap 1:18; 6: 8; 20: 13-14
 3. Spesso analogo al luogo della punizione permanente (*Gehenna*), Matt. 11:23 (citazione all'AT); Luca 10:15; 16: 23-24
 4. Spesso analogo alla tomba, Luca 16:23
- C. Forse diviso (rabbini)
 1. La parte giusta chiamata Paradiso (in realtà un altro nome per il cielo, cfr 2 Cor 12: 4, Ap 2: 7), Luca 23:43
 2. La parte malvagia si chiama Tartaro, un luogo di detenzione molto al di sotto di Hades 2 Pietro 2: 4, dove è un luogo di custodia per gli angeli cattivi (cfr. Genesi 6; I Enoch). È associato con "Abbyss", Luca 8:31; Rom. 10: 7; Rev. 9: 1-2,11; 11: 7; 17:18; 20: 1,3.

D. *Gehenna*

1. Riflette la frase dell'AT, "la valle dei figli di Hinnom" (a sud di Gerusalemme). Era il luogo in cui il dio del fuoco fenicio, *Molech* (BDB 574, KB 591), era adorato dal sacrificio infantile (cfr 2 Ts 16: 3; 21: 6; 2 Chr 28: 3; 33: 6), che era proibito in Lev. 18:21; 20: 2-5.
2. Geremia lo cambiò da un luogo di culto pagano a un sito del giudizio di YHWH (cfr Ger 7:32, 19: 6-7). Divenne il luogo del giudizio infuocato ed eterno in I Enoch 90: 26-27 e Sib. 1: 103.
3. Gli ebrei del tempo di Gesù erano così sconvolti dalla partecipazione dei loro antenati all'adorazione pagana da parte del sacrificio infantile, che trasformarono quest'area nella discarica di Gerusalemme. Molte delle metafore di Gesù per il giudizio eterno provenivano da questa discarica (fuoco, fumo, vermi, puzza, cfr Marco 9: 44,46). Il termine *Gehenna* è usato solo da Gesù (tranne in Giacomo 3: 6).
4. L'uso di Gesù della *Gehenna*
 - a. fuoco, Matt. 05:22; 18: 9; Marco 9:43
 - b. permanente, Marco 9:48 (Matteo 25:46)
 - c. luogo di distruzione (sia dell'anima che del corpo), Matt. 10:28
 - d. parallelo a *Sheol*, Matt. 5: 29-30; 18: 9
 - e. caratterizza i malvagi come "figlio dell'inferno", Matt. 23:15
 - f. risultato della sentenza giudiziaria, Matt. 23:33; Luca 12: 5
 - g. il concetto di *Gehenna* è parallelo alla seconda morte (cfr Ap 2:11, 20: 6,14) o al lago di fuoco (cfr Mt 13: 42,50, Apocalisse 19:20; 20:10 14-15; 21: 8). È possibile che il lago di fuoco diventi la dimora permanente degli umani (dallo *Sheol*) e degli angeli cattivi (da *Tartarus* , 2 Pietro 2: 4, Giuda 1: 6 o l'abisso, cfr Luca 8:31, Ap. 9 : 1-11; 20: 1,3).
 - h. non fu progettato per gli umani, ma per Satana e i suoi angeli, Matt. 25:41
- E. È possibile, a causa della sovrapposizione di *Sheol*, *Hades* e *Gehenna* che
 1. al principio, tutti gli umani andavano a *Sheol* / *Hades*
 2. la loro esperienza lì (buono / cattivo) è esacerbata dopo il giorno del giudizio, ma il posto dei malvagi rimane lo stesso (questo è il motivo per cui la KJV ha tradotto *hades* (tomba) come *gehenna* (inferno).
 3. L'unico testo del NT che menzioni il tormento prima Giudizio è la parabola di Luca 16: 19-31 (Lazzaro e il ricco). *Sheol* ormai è anche descritto come un luogo di punizione (cfr Dt 32:22, Sal 18: 1-5). Tuttavia, non si può stabilire una dottrina su una parabola.

III. Lo stato intermediario tra morte e risurrezione

- A. Il NT non insegna "l'immortalità dell'anima", che è una delle numerose visioni antiche della vita dopo la morte, che asserisce che
 1. Le anime umane esistono prima della loro vita fisica
 2. Le anime umane sono eterne prima e dopo la morte fisica
 3. spesso il corpo fisico è visto come una prigione e la morte come una liberazione nello stato preesistente
- B. Il NT suggerisce uno stato disincarnato tra morte e risurrezione
 1. Gesù parla di una divisione tra corpo e anima, Matt. 10:28
 2. Abramo potrebbe già avere un corpo, Marco 12: 26-27; Luca 16:23
 3. Mosè ed Elia hanno un corpo fisico nella trasfigurazione, Matteo 17
 4. Paolo afferma che alla Seconda Venuta i credenti con Cristo otterranno i loro nuovi corpi per primi, 1 Tess. 4: 13-18
 5. Paolo afferma che i credenti ricevono il loro nuovo corpo spirituale nel giorno della risurrezione, 1 Cor. 15: 23,52
 6. Paolo afferma che i credenti non vanno al *Hades*, ma nella morte sono con Gesù, 2

Cor. 5: 6,8; Fil. 01:23. Gesù vinse la morte e prese i giusti in paradiso con Lui, 1 Piet. 3: 18-22.

IV. Il Paradiso

A. Questo termine è usato in tre sensi nella Bibbia.

1. l'atmosfera sopra la terra, Gen. 1: 1,8; È un. 42: 5; 45:18
2. i cieli stellati, Gen. 1:14; Deut. 10:14; Ps. 148: 4; Eb. 4,14; 07:26
3. il posto del trono di Dio, Deut. 10:14; 1 Re 08:27; Ps. 148: 4; Efe. 04:10; Eb. 9:24 (terzo cielo, 2 Cor 12: 2)

B. La Bibbia non rivela molto sull'aldilà, probabilmente perché l'umanità caduta non ha la capacità di comprendere (cfr 1 Cor 2: 9).

C. Il Paradiso è sia un luogo (cfr Giovanni 14: 2-3) che una persona (cfr 2 Cor 5: 6,8). Il Paradiso può essere un Giardino dell'Eden restaurato (Genesi 1-2: Apocalisse 21-22). La terra sarà purificata e restaurata (cfr At 3:21, Romani 8:21, 2 Pet 3:10). L'immagine di Dio (Gen. 1: 26-27) è restaurata in Cristo. Ora la confraternita intima del Giardino dell'Eden è di nuovo possibile.

Tuttavia, questo può essere metaforico (paradiso come una grande città cubica di Apocalisse 21: 9-27) e non letterale. 1 Corinzi 15 descrive la differenza tra il corpo fisico e il corpo spirituale come seme per la pianta matura. Di nuovo, 1 Cor. 2: 9 (una citazione da Isa 64: 4 e 65:17) è una grande promessa e speranza! So che quando Lo vedremo saremo come Lui (cfr 1 Giovanni 3: 2).

V. Risorse utili

- A. William Hendriksen, *The Bible On the Life Hereafter*
- B. Maurice Rawlings, *Beyond Death's Door*

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

14:4 “conoscete la via” L'affermazione di Gesù fa sì che Tommaso esprima il suo dubbio sul conoscere la via. La risposta di Gesù è espressa in tre termini spesso usati nell'AT.

14:6 “Io sono la via” Nell'AT, la fede biblica era considerata un percorso di vita (cfr Deut 5: 32-33, 31:29, Salmi 27:11, Isaia 35: 8). Il titolo della chiesa primitiva era "la Via" (cfr At 9: 2; 19: 9,23; 24: 14,22). Gesù stava sottolineando che Egli era ed è l'unica via verso Dio. Questa è l'essenza teologica del Vangelo di Giovanni! Le buone opere dello stile di vita sono una prova della fede personale (cfr Ef 2: 8-9,10), non un mezzo di giustizia. Vedi nota a Giovanni 8:12.

▣ **“la verità”** Il termine "verità" nella filosofia greca aveva la connotazione di "verità" contro "falsità" o "realtà" contro "illusione". Tuttavia, questi sono discepoli di lingua aramaica che avrebbero capito che Gesù stava parlando nel senso dell'AT della verità che era "fedeltà" o "lealtà" (cfr Salmo 26: 3, 86:11, 119: 30). Sia "verità" che "vita" caratterizzano "la via". Il termine "verità" è spesso usato in Giovanni per descrivere l'attività divina (cfr Giovanni 1:14, 4: 23-24, 8:32, 14:17, 15:26, 16:13, 17: 17,19) . Vedi l'Argomento Speciale sulla Verità in Giovanni 6:55 e 17:

▣ **“e la vita”** La "vita" è *zoā*, usata da Giovanni per descrivere la vita della nuova era. Nell'AT, lo stile di vita della fede di un credente viene descritta come una via per la vita (cfr Sal 16:11, Pro 6:23, 10:17). Tutti e tre questi termini sono legati alla fede nello stile di vita che si trova solo nella relazione personale con Gesù Cristo.

▣ **“Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”** Che affermazione scioccante! È molto restrittivo, ma anche molto ovvio che Gesù credeva che solo attraverso una relazione personale con Sé stesso si può conoscere Dio (cfr 1 Giovanni 5: 10-12). Questo è stato spesso definito lo scandalo esclusivista del cristianesimo. Non c'è

una via di mezzo qui. Questa affermazione è vera o il cristianesimo è falso! In diversi modi questo è simile a Giovanni 10.

14:7 “Se” C'è una variante del manoscritto collegata al tipo di frase condizionale. Il testo greco delle Società Bibliche Unite supporta la frase condizionale di primo grado, così come gli antichi manoscritti greci P⁶⁶, κ e D. Questo sarebbe tradotto "se voi avreste conosciuto Me che in verità mi conoscete, allora avreste conosciuto Mio Padre, che lo conoscete."

Potrebbe essere una frase condizionale di secondo grado che viene spesso definita "contraria ai fatti". La traduzione sarebbe quindi "se voi avreste conosciuto Me, cosa che non fatte, allora avreste conosciuto Mio Padre, cosa che voi non fatte". Questo è sostenuto dai manoscritti, A, B, C, D^b, K, L e X. Questa è una dichiarazione difficile perché assumiamo che gli Apostoli avessero già creduto alla salvezza in Gesù come il Messia inviato da YHWH. Questa nuova verità, alla fine esclusiva, dev'essere stata molto difficile da afferrare. Il Vangelo di Giovanni sembra parlare di livelli di fede. Il contesto sembra supportare il condizionale di seconda classe. Notare anche la stessa condizione in Giovanni 14: 2 e 28.

- ▣ **“Se avete conosciuto me”** Gesù si rivolge di nuovo a tutto il gruppo apostolico (cfr Giovanni 14: 9). Il termine "sapere" è usato nel senso OT, che parla di intima relazione personale, non solo conoscenza cognitiva (cfr Gen 4: 1, Ger 1: 5).
- ▣ **“conoscerete anche il Padre mio”** Vedere Gesù è vedere Dio (cfr Giovanni 1: 14-18, 5:24, 12: 44- 45, 2 Cor 4: 4, Col. 1:15; Eb 1: 3)! Gesù è la rivelazione perfetta del Dio invisibile. Nessuno che rifiuta Gesù può pretendere di conoscere Dio (cfr 1 Giovanni 5: 9-12).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 14:8-16

⁸Gli disse Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. ⁹Gli rispose Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

14:8 “Gli disse Filippo” Apparentemente Filippo (1) voleva una visione di Dio (Teofania) in qualche modo simile a Mosè, Isaia o Ezechiele o (2), egli fraintese totalmente le parole di Gesù. Gesù risponde affermando che quando Filippo lo aveva visto e conosciuto, aveva visto e conosciuto Dio (cfr Col 1,15; Ebrei 1: 3)!

NASB	“è abbastanza per noi”
NKJV	“è sufficiente per noi”
NRSV	“saremo soddisfatti”
TEV	“questo è tutto ciò di cui abbiamo bisogno”
NJB	“allora saremo soddisfatti”

Questi discepoli volevano qualche tipo di conferma, proprio come i farisei. Tuttavia, i credenti devono camminare per fede e non dipendere dalla vista (cfr 2 Cor 4:18, 5: 7) nelle questioni spirituali. Fidare è la questione.

14:9 “Da tanto tempo sono con voi” Si noti che questo è plurale. Filippo ha posto la domanda che tutti stavano pensando.

- ▣ **“Chi ha visto me, ha visto il Padre”** Questo è un perfetto del participio di forma attiva e un verbo del perfetto attivo che significa "ha visto e continua a vedere". Gesù rivela pienamente la Divinità (cfr Col.1: 15; Eb 1: 3).

14:10 La domanda di Gesù in Grecia si aspetta una risposta "sì". Vedi ARGOMENTO SPECIALE: "DIMORARE" NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI a 1 Giovanni 2:10.

▣ **“ti...vi”** Il primo "tu" è singolare, riferito a Filippo. Il secondo "voi" è plurale, riferito al gruppo apostolico (cfr Giovanni 14: 7, 10).

▣ **“Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso”** Gesù agiva per conto del Padre in tutte le cose (cfr Giovanni 14:24, 5: 19,30, 7: 16-18, 8:28, 10:38, 12:49). Gli insegnamenti di Gesù sono le stesse parole del Padre (cfr Giovanni 14:24).

▣ **“ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opera”** Questa confraternita tra Padre e Figlio (ad es. Giovanni 7:14, 8:28, 10:38), che è enfatizzata nella preghiera del Sommo Sacerdote di Gesù del capitolo 17, diventa la base per il "dimorare" dei credenti in Cristo nel capitolo 15. Il Vangelo di Giovanni rivela la salvezza come (1) dottrina; (2) borsa di studio; (3) obbedienza; e (4) perseveranza.

14:11 “Credete a me” Questo è un presente attivo dell'imperativo oppure un presente attivo dell'indicativo (cfr Giovanni 14: 1).

C'è una variante manoscritta di qualche significato nella frase iniziale di questo versetto. Alcuni antichi testi greci (P⁶⁶, P⁷⁵, x, D, L e W) hanno solo il verbo "credere" seguito da (*hoti*) "quello", che implica che dovevano accettare la verità su Gesù e l'unità del Padre. Altri antichi testi (MSS A e B) aggiungono il dativo "in Me", mostrando l'oggetto personale della credenza. Gli studiosi greci della United Bible Societies credono che la prima opzione fosse originale (cfr. *A Textual Commentary* di Bruce M. Metzger sul *the Greek New Testament* che dà a questa opzione una valutazione "B" [quasi certa], p 244). Le traduzioni più moderne mantengono il "in me" ma aggiungono "quello" (che mostra il contenuto da credere).

▣ **“Se non altro, credetelo per le opere stesse”** Gesù dice loro di credere nelle sue opere (cfr Giovanni 5:36, 10: 25,38). Le sue opere hanno adempiuto la profezia dell'AT. Le sue opere rivelano chi è Lui! Gli apostoli, come tutti noi, dovevano crescere nella fede.

14:12 “In verità, in verità” Vedi nota a Giovanni 1:51.

▣ **“chi crede... anch'egli compirà”** Credere non è solo un'attività mentale ma una parola orientata all'azione. La frase “ne compirà di più grandi di queste” è un futuro attivo dell'indicativo che dovrebbe essere tradotto "farà cose più grandi". Questo probabilmente si riferisce a

1. la portata geografica (cfr Matt. 28: 18-20)
2. la missione nei Gentili
3. lo Spirito è con ogni credente
4. La preghiera di intercessione di Gesù (cfr Ebrei 7:25, 9:24)

Vedi ARGOMENTO SPECIALE: PREGHIERA, ILLIMITATA MA ANCHE LIMITATA a 1 Giovanni 3:22, B. 2.

L'ultima frase "farà" è cruciale per il cristianesimo biblico. Come il Padre ha mandato il Figlio, il Figlio manda i suoi discepoli! L'Essere "in Cristo", l'aver "vita eterna" significa un cuore e una mente attiva della "Grande Commissione". Il cristianesimo non è un credo o qualcosa che riceviamo per un giorno di pioggia. È un nuovo orientamento della vita, una nuova visione del mondo! Cambia tutto! Deve diventare uno stile di vita sacrificale, intenzionale, quotidiano, orientato al regno.

La chiesa deve riprendere

1. al ministero di ogni credente
2. alla priorità della Grande Commissione
3. servizio giornaliero, intenzionale ed altruista
4. la somiglianza con il Cristo ora.

14:13-14 “Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò” Nota che Gesù afferma che risponderà alle nostre preghiere sulla base del suo carattere. In Atti 7:59 Stefano prega Gesù. In 2 Cor. 12: 8 Paolo prega Gesù. In

Giovanni 15:16 e 16:23 i credenti devono rivolgersi al Padre. Pregare nel nome di Gesù non implica una formula magica, detta alla fine delle nostre preghiere, ma pregare nella volontà e nel carattere di Gesù.

Questo è un buon esempio della necessità di consultare passaggi paralleli prima di fare affermazioni dogmatiche su argomenti biblici. Bisogna bilanciare "qualunque cosa chiediamo" con

1. "nel Mio nome" (Giovanni 14: 13-14; 15: 7, 16; 16:23)
2. "continua a chiedere" (Matteo 7: 7-8; Luca 11: 5-13; 18: 1-8)
3. "due si mettono d'accordo" (Matt. 18:19)
4. "credere" (Mat 21:22)
5. "senza dubbio" (Marco 11: 22-24; Giacomo 1: 6-7)
6. "senza egoism" (Giacomo 4: 2-3)
7. "mantieni i suoi comandi" (1 Giovanni 3:22)
8. "secondo la volontà di Dio" (Matteo 6:10; 1 Giovanni 5: 14-15)

Il nome di Gesù rappresenta il suo personaggio. È un altro modo di riferirsi alla mente e al cuore di Gesù. Questa frase appare spesso in Giovanni (cfr Giovanni 14: 13-14,26; 15:16; 16: 23-26). Più simile a Cristo uno è, più è probabile che le preghiere debbano essere risolte in senso affermativo. La cosa peggiore che Dio potrebbe fare spiritualmente alla maggior parte dei credenti è rispondere alle loro preghiere egoistiche e materialistiche. Vedi nota a 1 Giovanni 3:22.

ARGOMENTO SPECIALE: LA PREGHIERA EFFICACE

A. Legato al proprio rapporto personale con il Dio Trino

1. Legato alla volontà del Padre
 - a. Mat. 6:10
 - b. 1 Giovanni 3:22
 - c. 1 Giovanni 5: 14-15
2. Dimorare in Gesù
Giovanni 15: 7
3. Pregando nel nome di Gesù
 - a. Giovanni 14: 13,14
 - b. Giovanni 15:16
 - c. Giovanni 16: 23-24
4. Pregare nello Spirito
 - a. Ef. 6:18
 - b. Giuda 1:20

B. Legato alle proprie motivazioni personali

1. Non vacillante
 - a. Matt. 21:22
 - b. Giacomo 1: 6-7
2. Chiedere perdono
Giacomo 4: 3
3. Chiedere senza egoismo
Giacomo 4: 2-3

C. Legato alle scelte personali

1. Perseveranza
 - a. Luca 18: 1-8
 - b. Colossesi 4: 2
 - c. Giacomo 5:16
2. I disaccordi in familia
1 Pietro 3: 7
3. Il Peccato
 - a. Salmo 66:18

- b. Isaia 59: 1-2
- c. Isaia 64: 7

Tutta la preghiera è esaudita, ma non tutte le preghiere sono efficaci. La preghiera è un rapporto a doppio senso. La cosa peggiore che Dio potrebbe fare è garantire le richieste inappropriate dei credenti.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

ARGOMENTO SPECIALE: IL NOME DEL SIGNORE (NT)

Questa era una frase comune di NT per la presenza personale e il potere attivo del Dio Uno e Trino nella chiesa. Non era una formula magica, ma un appello al carattere di Dio come si vede in Gesù.

Spesso questa frase si riferisce a Gesù come Signore (cfr Fil 2:11)

1. alla professione della propria fede in Gesù (cfr Rom 10: 9-13, Atti 2: 21,38; 8: 12,16; 10:48; 19: 5; 22:16; 1 Cor. 1 : 13,15; Giacomo 2: 7)
2. a un esorcismo (cfr Matteo 7:22, Marco 9:38, Luca 9:49, 10:17, Atti 19:13)
3. a una guarigione (cfr Atti 3: 6,16, 4:10, 9:34, Giacomo 5:14)
4. a un atto di ministero (cfr Matteo 10:42, 18: 5, Luca 9:48)
5. al momento della disciplina della chiesa (cfr Matt 18: 15-20)
6. durante la predicazione ai gentili (cfr Luca 24:47, Atti 9:15, 15:17, Rom. 1: 5)
7. in preghiera (cfr Giovanni 14: 13-14; 15: 7,16; 16:23; 1 Cor 1: 2)
8. un modo di riferirsi al cristianesimo (cfr At 26: 9; 1 Corinzi 1:10; 2 Tim. 2:19; Giacomo 2: 7; 1 Pietro 4:14)

Qualsiasi cosa facciamo come proclamatori, ministri, aiutanti, guaritori, esorcisti, ecc., lo facciamo nel Suo carattere, nella Sua potenza, nelle Sue disposizioni – al Suo Nome (ad es/, Fil 2: 9-10)!

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“Se”** Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale.

▣ **“mi chiederete qualche cosa”** Di solito i credenti sono incoraggiati a pregare nello Spirito, attraverso il Figlio, al Padre. Questo versetto è l'unico versetto del Vangelo di Giovanni in cui Gesù dirige la preghiera a se stesso.

Questo potrebbe essere il motivo per cui alcuni antichi manoscritti greci omettono "Io" (cioè MSS, A, D, L, e alcune versioni di Antico Latino, Vulgata, Copta, Etiopica e Slava). L'UBS⁴ valuta la sua inclusione come "B" (quasi certo). E 'incluso in MSS P⁶⁶, P⁷⁵, Ⳑ, B, W, e alcune versioni di latino antico, Vulgate e Siriaco.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 14: 15-17

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

14:15 “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti” Questa è una frase condizionale di terzo grado che parla di azione potenziale. L'amore per Dio in Cristo è espresso dall'obbedienza. "Osservate" è un futuro dell'indicativo attivo usato come un imperativo nel presente (Friberg, *Analytical Greek New Testament*, p 337). L'obbedienza è estremamente importante (cfr Giovanni 8:51; 14: 21,23-24; 15:10; 1 Giovanni 2: 3-5; 3: 22,24; 5: 3; 2 Giovanni 6; Luca 6:46). I versetti 21, 23 e 24 enfatizzano anche questa stessa verità. L'obbedienza è la prova della vera conversione (cfr Giacomo e 1 Giovanni).

Il NKJV ha l'imperativo "osservate i miei comandamenti", che è sostenuto da MSS A, D, W, la Vulgata e molti Padri della Chiesa. L'UBS⁴ fornisce al futuro indicativo attivo una valutazione "C" (difficoltà nel decidere), che è supportato da MSS B, L e dalla versione Copite, così come diversi Padri della Chiesa.

14:16 “egli vi darà” Vedi nota a Giovanni 14:26.

NASB, NKJV,
TEV “una’altro Aiutante”
NRSV “un altro Avvocato”
NJB “un altro Paracleto”

Il termine "altro" traduce un termine greco (*allos*) che significa "un altro dello stesso tipo". Lo Spirito Santo è stato chiamato "l'altro Gesù" (G. Campbell Morgan, vedi l'Argomento Speciale in seguito).

Il secondo termine è il termine greco "*paraklētos*" che è usato da Gesù in 1 Giovanni 2: 1 (come intercessore) e dello Spirito Santo in Giovanni 14:26 e 16: 7-14. La sua etimologia è "uno chiamato a fianco per aiutare", in senso legale. Pertanto, il termine "Avvocato" traduce accuratamente questa parola. Una forma di questa stessa radice greca, "conforto" (*parakalēō*), è usata dal Padre in 2 Cor. 1: 3-11.

La traduzione del sostantivo "Avvocato" (*paraklētos*) deriva dal sistema legale romano. La traduzione di "Consolatore" fu usata per la prima volta da Wycliffe e riflette l'uso della forma verbale (*parakaleō*) nel Septuaginta (ad es. 2 Sam. 10: 4; 1 Cro. 19: 3; Giob. 16: 2; Ps 69: 20; Eccl. 4: 1; Isa. 35: 4). Potrebbe essere il contrario di Satana (l'accusatore).

Sia Filone che Giuseppe usavano la parola nel senso di "intercessore" o "consigliere".

ARGOMENTO SPECIALE: GESÙ E LO SPIRITO

C'è una fluidità tra l'opera dello Spirito e il Figlio. G. Campbell Morgan ha detto che il miglior nome per lo Spirito è "l'altro Gesù" (tuttavia, sono persone distinte ed eterne). Quello che segue è uno schema di paragone dell'opera e dei titoli del Figlio e dello Spirito.

1. Lo Spirito chiamato "Lo Spirito di Gesù" o espressioni simili (cfr Rom 8: 9, 2 Cor 3:17, Galati 4: 6, 1 Piet 1:11).
2. Entrambi chiamati dagli stessi termini
 - a. "verità"
 - 1) Gesù (Giovanni 14: 6)
 - 2) Lo Spirito (Giovanni 14:17; 16:13)
 - b. "l'avvocato"
 - 1) Gesù (1 Giovanni 2: 1)
 - 2) Lo Spirito (Giovanni 14: 16,26; 15:26; 16: 7)
 - c. "Santo"
 - 1) Gesù (Marco 1:24, Luca 1:35, Atti 3:14, 4: 27,30)
 - 2) Lo Spirito (Luca 1:35)
3. Entrambi i credenti
 - a. Gesù (Matteo 28:20, Giovanni 14: 20,23; 15: 4-5; Rom. 8:10; 2 Corinzi 13: 5; Gal 2:20; Ef 3:17; Col. 1: 27)
 - b. Lo Spirito (Giovanni 14: 16-17, Rom. 8: 9,11; 1 Corinzi 3:16; 6:19; 2 Tim 1:14)
 - c. Il Padre (Giovanni 14:23; 2 Corinzi 6:16)
4. Il compito dello Spirito è quello di rendere testimonianza a Gesù (cfr Giovanni 15:29; 16: 13-15)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

- ▣ **“perché rimanga con voi per sempre”** Tre diverse preposizioni sono usate in riferimento allo Santo Spirito.
1. "*meta*" (Giovanni 14:16), "con"

2. "para" (Giovanni 14:17), "al fiato"
3. "en" (Giovanni 14:17), "in"

Notate che lo Spirito Santo è con noi, al nostro fianco e dentro di noi. È Suo compito manifestare la vita di Gesù nei credenti. Rimarrà con loro fino alla fine dell'epoca (cfr Giovanni 14:18, Matteo 28:20).

Notate che lo Spirito si chiama "Lui". Ciò implica che lo Spirito è personale. Spesso in KJV lo Spirito è indirizzato da "esso", ma questo è perché il termine "spirito" in greco è neutro (cfr Giovanni 14: 17,26; 15:26). È la terza persona della Trinità (vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 14:26). Il termine Trinità non è un termine biblico, ma se Gesù è divino e lo Spirito è una persona, allora è implicata una specie di tri-unità. Dio è una divina essenza, ma tre manifestazioni permanenti e personali (vedere l'Argomento Speciale in Giovanni 14:26, cfr Matteo 3: 16-17, 28:19, Atti 2: 33-34, Rom. 8: 9-10; 1 Cor 12: 4-6; 2 Cor 1: 21-22; 13:14; Ef 1: 3-14; 2:18; 4: 4-6; Tito 3: 4-6; 1 Piet. 1: 2).

Per "per sempre" vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 6:58.

14:17 "lo Spirito della verità" "Verità" qui ha la stessa connotazione di Giovanni 14: 6 (cfr Giovanni 15:26, 16:13; 1 Giovanni 4: 6). Vedi l'Argomento Speciale sulla verità in Giovanni 6:55 e 17: 3. Lui è l'opposto di Satana, il padre delle bugie (cfr Giovanni 8:44).

▣ **"il quale"** "Questo" è neutro per concordare con il termine "spirito" (pneuma). Tuttavia, altrove in Greco viene usato un pronome maschile (cfr Giovanni 14:26; 15:26; 16: 7,8,13,14). Lo Spirito Santo in realtà non è maschio o femmina; Lui è spirito. È importante ricordare che è anche una personalità distinta (vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 14:26).

▣ **"il mondo non può ricevere"** Lo Spirito Santo può essere appropriato solo da coloro che hanno fede in Cristo (cfr Giovanni 1: 10-12). Egli fornisce tutto ciò di cui il credente ha bisogno (cfr Rm 8: 1-11). Il mondo incredulo (il *kosmos* vedi l'Argomento Speciale di seguito) non può comprendere o apprezzare le cose spirituali (cfr 1 Cor 2:14, 2 Cor 4: 4).

ARGOMENTO SPECIALE: L'USO DEL *KOSMOS* (MONDO) DI PAOLO

Paolo usa il termine *kosmos* in diversi modi.

1. tutto l'ordine creato (cfr Rm 1:20, Ef 1: 4; 1 Cor 3:22; 8: 4,5)
2. questo pianeta (cfr 2 Corinzi 1:12; Ef 1:10; Col. 1:20; 1 Tim 1:15; 3:16; 6: 7)
3. umani (cfr Rm 3: 6,19; 11:15; 1 Corinzi 1: 27-28; 4: 9,13; 2 Cor 5:19; Col. 1: 6)
4. Gli esseri umani organizzarono e funzionarono separatamente da Dio (cfr 1 Cor 1: 20-21, 2:12, 3:19, 11:32, Galati 4: 3, Ef 2: 2,12, Fil 2 : 15; Col. 2: 8,20-23). È molto simile all'utilizzo di Giovanni (ad es., Giovanni 2: 15-17)
5. le strutture del mondo attuale (cfr 1 Cor 7: 29-31, Gal 6:14, simile a Fil 3: 4-9, dove Paolo descrive le strutture ebraiche)

In qualche modo questi si sovrappongono ed è difficile categorizzare ogni utilizzo. Questo termine, come tanti nel pensiero di Paolo, deve essere definito dal contesto immediato e non da una definizione prestabilita. La terminologia di Paolo era fluida (vedi *A Man in Christ* di James Stewart). Non stava tentando di creare un lessico teologico, ma proclamare Cristo.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessons.org)

▣ **"conosce...conoscete"** Questo è probabilmente un altro doppio senso di Giovanni. La connotazione ebraica sarebbe una relazione intima e personale (cfr Gen 4: 1, Ger 1: 5). La connotazione greca sarebbe la conoscenza. Il vangelo è sia personale che cognitive.

- ▣ **“egli rimane presso di voi”** Dimorare è un concetto chiave negli scritti di Giovanni (ad es., Capitolo 15, vedi l’Argomento Speciale in 1 Giovanni 2:10). Il Padre dimora nel Figlio, lo Spirito dimora nei credenti e i credenti rimangono nel Figlio. Questo dimorare è nel tempo presente, non una decisione isolata o una risposta emotiva.
- ▣ **“e sarà in voi”** Questo può essere inteso come "tra di voi" (plurale, nota in calce NRSV) o "in voi" (plurale, cfr. NASB, NKJV, NRSV, TEV e NJB). La presenza del credente da parte di Dio è una promessa meravigliosa. Il NT asserisce che l’insieme delle tre Persone della Trinità convivono nel credente.
 1. Gesù (Matteo 28:20, Giovanni 14: 20,23; 15: 4-5; Rom. 8:10; 2 Corinzi 13: 5; Gal 2:20; Ef 3:17; Col. 1,27)
 2. Lo Spirito (Giovanni 14: 16-17, Romani 8:11, 1 Corinzi 3:16, 6:19, 2 Tim.1: 14)
 3. Il Padre (Giovanni 14:23; 2 Corinzi 6:16).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 14: 18-24
¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i mie comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui”. ²²Gli disse Giuda, non l’Iscriota:”Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?” ²³ Gli rispose Gesù: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

14:18 “Non vi lascerò orfani: verrò da voi” Gesù adempì ogni promessa che aveva fatto ai discepoli la domenica sera dopo la Pasqua nella Sua prima apparizione dopo la risurrezione a loro nella stanza superiore (cfr Giovanni 20: 19-31). Alcuni commentatori, tuttavia, vedono il contesto come riferito alla venuta dello Spirito su Pentecoste (Atti 2) o la Seconda Venuta (cfr Giovanni 14: 3).

14:19 “Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete” Il verso 20 mostra che questo si riferisce alle apparizioni dopo la risurrezione di Gesù. Questa è la dichiarazione che Giuda pone in Giovanni 14:22 per fare a Gesù un'altra domanda. I discepoli stavano ancora aspettando che Lui stabilisse un regno messianico terrestre (ad es., Matteo 20: 20-28, Marco 10: 35-45) e furono molto confusi quando disse "il mondo non mi vedrà". La risposta di Gesù alla domanda di Giuda (non Iscriota) in Giovanni 14:23 e 24 fu che si manifesterà nella vita dei singoli cristiani e quindi il mondo lo vedrà attraverso di loro!

- ▣ **“perché io vivo e voi vivrete”** La resurrezione di Gesù fu la dimostrazione di Dio del Suo potere e disponibilità a dare la vita (cfr Rm 8: 9-11; 1 Corinzi 15: 20-23,50-58).

14:20 “In quel giorno” Questa frase è solitamente usata in senso escatologico (vedi l'argomento speciale in seguito), ma qui può riferirsi alle apparizioni dopo la risurrezione di Gesù o alla venuta della pienezza dello Spirito a Pentecoste.

ARGOMENTO SPECIALE: QUEL GIORNO

Questa frase, "quel giorno" o "in quel giorno", è un modo per i profeti dell'ottavo secolo di parlare della visita di Dio (presenza), sia per il giudizio che per la restaurazione.

Osea		Amos		Michea	
<u>positivo</u>	<u>negativo</u>	<u>positivo</u>	<u>negativo</u>	<u>positivo</u>	<u>negativo</u>
1:11	1:5	1:14(2)		2:4	

	2:3		2:16		3:6
2:15			3:14	4:6	
2:16	4:5		5:18 (2)		5:10
2:18	5:9		5:20		7:4
2:21	6:2		6:3	7:11(2)	
	7:5		8:3	7:12	
	9:5	9:11	8:9 (2)		
	10:14		8:10		
			8:13		

Questo schema è tipico dei profeti. Dio agirà contro il peccato nel tempo, ma offre anche un giorno di ravvedimento e perdono a coloro che sono disposti a cambiare i loro cuori e le loro azioni (cioè ricevere un nuovo cuore, una nuova mente e uno spirito nuovo, cf. Ezechi 36: 22-27)! Lo scopo di Dio della redenzione e del restauro sarà compiuto! Avrà un popolo che riflette il suo carattere. Lo scopo della creazione (comunione tra Dio e l'umanità) si realizzerà!

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“voi saprete che”** Spesso "sapere" ha la connotazione ebraica della fratellanza personale, la relazione intima, ma qui è seguita da "quello" (*hoti*), che chiarisce il contenuto cognitivo. Questa parola, come "credere", ha un doppio significato. Giovanni sceglie questo tipo di parole per esprimere il Vangelo. I credenti Lo conoscono (credono in Lui), ma conoscono anche le verità su di Lui (credono che). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 2:23.

▣ **“io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi”** Giovanni sottolinea spesso l'unità di Gesù e del Padre (cfr Giovanni 10:38, 14: 10-11; 17: 21-23). Aggiunge la verità che come il Padre e Gesù sono intimamente legati, così anche, Gesù e i suoi seguaci (cfr Giovanni 17)!

14:21 “Chi accoglie i mie comandamenti e li osserva” Questi sono due participi presenti.

L'obbedienza è fondamentale (vedi nota in Giovanni 14:15). È la prova della vera conversione (cfr Giovanni 14:23).

Gli apostoli erano ebrei e spesso usavano espressioni semitiche nei loro scritti. La preghiera ebraica che inizia ogni ora di adorazione è stata Deut. 6: 4-5, chiamato lo *shema*, che significava "ascoltare così da fare"! Questo è il punto del commento di Giovanni (cfr Giacomo 2: 14-26).

▣ **“e mi manifesterò a lui”** Questo si riferisce a (1) le apparenze dopo la risurrezione (cfr Atti 10: 40-41) o (2) l'invio dello Spirito Santo per rivelare e formare il Cristo nei credenti (cfr Giovanni 14:26, Rom. 8:29; Galati 4:19).

▣ Gesù credeva e affermava che Egli (1) rappresentava il Padre ; (2) ha parlato nel nome del Padre; e (3) ha rivelato il Padre. Per i credenti questa autorevole parola pronunciata da Gesù, registrata dagli scrittori apostolici, è l'unica fonte di informazioni chiare su Dio e sui suoi propositi. I credenti affermano che l'autorità di Gesù e della Scrittura (propriamente interpretata) sono l'autorità suprema; la ragione, l'esperienza e la tradizione sono utili, ma non definitive.

C'è fluidità tra l'opera dello Spirito e il Figlio. G. Campbell Morgan ha detto che il miglior nome per lo Spirito è "l'altro Gesù". Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 14:16.

14:22 Vedi nota sul versetto 19.

▣ **“Giuda, non l’Iscriota”** Questo era un’altro nome per Taddeo (cfr Matt 10: 3, Marco 3:18). Vedi l’Argomento Speciale su Giovanni 1:45.

14:23 “Se” Questa è una frase condizionale di terzo grado che parla di azione potenziale. L’amore dei discepoli per Gesù sarà visto nel loro amore reciproco (cfr Giovanni 14: 15,21).

14:24 “voi” La domanda esegetica è "A chi si riferisce questo 'voi'?" Grammaticamente il pronome è nel verbo "sentire" (presente indicativo attivo, seconda persona plurale). Potrebbe fare riferimento a

1. le persone del mondo che rifiutano il messaggio di Gesù
2. i discepoli che accettano le parole di Gesù come le stesse parole del Padre (cfr Giovanni 14: 10-11).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 14:25-31

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, c. ²⁹Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando averrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui”.

14:25 “queste cose” Questo deve riferirsi agli insegnamenti nella stanza superiore (capitoli 13-17, ma è formulato specificamente in Giovanni 14:15:11; 16: 1,4,6,25,33).

14:26 “lo Spirito Santo” Questo titolo per la terza persona della Trinità si verifica solo in Giovanni 1:33; 20:22, e qui in John (vedi l’Argomento Speciale: Il Santo a 1 Giovanni 2:20). Tuttavia, è chiamato da molti altri nomi nel Vangelo di Giovanni (Paràclito, Lo Spirito della Verità, lo Spirito).

Ci sono diversi passaggi nel NT che si riferiscono allo Spirito in termini personali (cfr Marco 3:29, Luca 12:12, Giovanni 14:26, 15:26, 16: 7-15, vedi l’Argomento Speciale in seguito). Vi sono altri testi in cui il pronome neutro è usato facendo riferimento allo Spirito siccome la parola greca riferita allo spirito (*pneuma*) è neutra (cfr Giovanni 14:17, Rom. 8:26).

Inoltre, a questo punto, solo una parola sul concetto di Trinità. Il termine "trinità" non è una parola biblica, ma in diversi testi le tre manifestazioni personali dell'unico vero Dio sono viste insieme (vedi l’Argomento Speciale di seguito). Se Gesù è divino e lo Spirito è personale, allora teologicamente come monoteisti (cfr Det. 6: 4-6), siamo costretti in una manifestazione di tre unità - non progressiste, ma persone eterne.

ARGOMENTO SPECIALE: LA TRINITÀ

Osserva l'attività di tutte e tre le Persone della Trinità in contesti unificati. Il termine "trinità", coniato per la prima volta da Tertulliano, non è una parola biblica, ma il concetto è pervasivo.

- A. i Vangeli
 1. Matt. 3: 16-17; 28:19 (ed i paralleli)
 2. Giovanni 14:26
- B. Atti - Atti 2: 32-33, 38-39
- C. Paolo
 1. Rom. 1: 4-5; 5: 1,5; 8: 1-4,8-10
 2. 1 Cor. 2: 8-10; 12: 4-6
 3. 2 Cor. 1: 21-22; 13:14
 4. Gal. 4: 4-6
 5. Ef. 1: 3-14,17; 2:18; 3: 14-17; 4: 4-6

6. 1 Tess. 1: 2-5

7. 2 Tess. 2:13

8. Titus 3: 4-6

D. Pietro - 1 Piet. 1: 2

E. Giuda - v. 20-21

Nell'AT è accennata una pluralità in Dio

A. Uso dei plurali per Dio

1. Il nome *Elohim* è plurale (vedi l'Argomento Speciale: Nomi per la Divinità), ma quando è usato riferito a Dio ha sempre un verbo in singolare.

2. "Noi" in Genesi 1: 26-27; 3,22; 11: 7

B. "L'angelo del Signore" (vedi l'Argomento Speciale: l'Angelo del Signore) era un rappresentante visibile della Divinità

1. Genesi 16: 7-13; 22: 11-15; 31: 11,13; 48: 15-16

2. Esodo 3: 2,4; 13:21; 14:19

3. Giudici 2: 1; 6: 22-23; 13: 3-22

4. Zaccaria 3: 1-2

C. Dio e il Suo Spirito sono separati, Gen. 1: 1-2; Ps. 104: 30; Isa. 63: 9-11; Ez. 37: 13-14

D. Dio (YHWH) e Messia (*Adon*) sono separati, Sal. 45: 6-7; 110: 1; Zech. 2: 8-11; 10: 9-12

E. Il Messia e lo Spirito sono separati, Zech. 00:10

F. Tutti e tre sono menzionati in Isa. 48:16; 61: 1

La Divinità di Gesù e la personalità dello Spirito hanno causato problema per i primi credenti i quali erano monoteisti e severi (vedi Argomento speciale: Monoteismo).

1. Tertulliano - subordinò il Figlio al Padre

2. Origene - subordinato l'essenza divina del Figlio e dello Spirito

3. Ario - negata divinità al Figlio e allo Spirito

4. Il monarchianesimo - creduto in una successiva manifestazione cronologica dell'unico Dio come Padre, poi Figlio, ed in seguito Spirito.

La Trinità è una formulazione storicamente sviluppata, informata dal materiale biblico.

1. la piena Divinità di Gesù, uguale al Padre, è stata affermata negli anni 325 a.C. dal Concilio di Nicea (cfr Giovanni 1: 1, Fil 2: 6, Tito 2:13)

2. la piena personalità e la Deità dello Spirito pari al Padre e al Figlio furono affermate negli anni 381 a.C. dal Concilio di Costantinopoli

3. la dottrina della Trinità è pienamente espressa nell'opera di Agostino *De Trinitate*

C'è davvero un mistero qui. Ma il NT afferma un'essenza divina (monoteismo) con tre manifestazioni personali eterne (Padre, Figlio e Spirito).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

▣ **“che il Padre manderà”** C'è stata una tremenda battaglia nella chiesa primitiva (quarto secolo) sul fatto che lo Spirito venisse dal Padre (cfr Giovanni 3:34, 14:16, 16:26) o dal Figlio (cfr Giovanni 15:26; 16 : 7; Luca 24:49; Atti 2:33). La questione teologica nel dibattito Ario - Atanasio era la divinità piena ed eterna e l'uguaglianza tra Dio Padre e Gesù Figlio.

▣ **“vi insegnerà ogni cosa”** Questo deve essere qualificato. Lo Spirito non insegna ai credenti in tutte le aree della conoscenza, ma sulla verità spirituale, specialmente in relazione alla persona e all'opera di Gesù, al vangelo (cfr Giovanni 16: 13-14; I Giovanni 2: 20,27).

ARGOMENTO SPECIALE: LA PERSONALITÀ DELLO SPIRITO

Nell'AT "lo Spirito di Dio" (ad es., *ruach*) era una forza che ha portato a compimento lo scopo di YHWH, ma vi è un piccolo accenno sul fatto che fosse personale (vale a dire, il monoteismo dell'AT, vedi l'Argomento Speciale: Monoteismo). Tuttavia, nel NT viene rivelata la piena personalità e lo stato di persona dello Spirito:

1. Può essere bestemmiato (cfr Matteo 12:31; Marco 3:29)
2. Insegna (cfr Lc 12,12; Giovanni 14:26)
3. Egli rende testimonianza (cfr Giovanni 15:26)
4. Condanna, guida (cfr Giovanni 16: 7-15)
5. Egli è chiamato "quale" (cioè, *hos*, cfr Ef 1:14)
6. Può essere addolorato (cfr Ef 4:30)
7. Può essere spento (cfr 1 Tess 5:19)
8. Si può resistere (cf Atti 7:51)
9. Difende i credenti (cfr Giovanni 14:26, 15:26, 16: 7)
10. Glorifica il Figlio (cfr Giovanni 16:14)

I testi trinitari (qui ci sono tre di tanti, vedi l'Argomento Speciale: Trinità) parlano anche di tre persone.

1. Matt. 28:19
2. 2 Cor. 13:14
3. 1 Piet. 1: 2

Sebbene la parola greca "spirito" (*pneuma*) sia neutra, quando si riferisce allo Spirito, il NT spesso usa un aggettivo dimostrativo maschile (cfr Giovanni 16: 8,13-14).

Lo Spirito è legato all'attività umana.

1. Atti 15:28
2. Rom. 8:26
3. 1 Cor. 12:11
4. Efe. 4:30

Sin dall'inizio degli Atti, il ruolo dello Spirito è enfatizzato (come nel Vangelo di Giovanni). La Pentecoste non fu l'inizio dell'opera dello Spirito, ma un nuovo capitolo. Gesù ha sempre avuto lo Spirito. Il suo battesimo non fu l'inizio dell'opera dello Spirito, ma un nuovo capitolo. Lo Spirito è il mezzo efficace dello scopo del Padre per la restaurazione di tutti gli umani fatti a Sua immagine (vedi l'Argomento Speciale: Il Piano Eterno Redentore di YHWH)!

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

- ▣ **“lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”** Lo scopo dello Spirito è
1. Convincere gli uomini del peccato
 2. Portarli a Cristo
 3. Battezzarli nel nome di Cristo
 4. formare il Cristo in loro (cfr Giovanni 16: 7-15)
 5. per aiutare gli apostoli a ricordare tutte le cose che Gesù aveva detto loro e chiarire il loro significato in modo che possano registrarli nelle Scritture (cfr Giovanni 2:22, 15:26, 16:13)

Gesù stesso ha anche istruito gli apostoli dopo la sua risurrezione, in particolare su come l'AT si rivolge a lui e si compie in lui (cfr Luc 24, 13 ss.).

14:27 “Vi lascio la pace, vi do la mia pace” La pace dei credenti non è legata alle circostanze, ma ad una tranquillità basata sulle promesse e la presenza di Gesù (cfr Giovanni 16:33, Fil 4: 7; Col 3,15).

Il vocabolo "Pace" è usato sia in senso oggettivo, restaurazione con Dio, sia in senso soggettivo, sensazione di sicurezza o stabilità in circostanze difficili. Riflette una forma di saluto ebraico, *Shalom*, che significava sia l'assenza di problemi e la presenza di contentezza (cfr Giovanni 20: 19,21,26, 3 Giovanni 14, Ef 2:14, Numeri 6:26, Ps. 29:11, Isa 9: 6). Caratterizza la nuova era!

ARGOMENTO SPECIALE: PACE (NT)

Questo termine greco originariamente significava "legare insieme ciò che era stato spezzato" (cfr Giovanni 14:27, 16:33, Fil 4: 7). Ci sono tre modi in cui il NT parla di pace:

1. come aspetto oggettivo della nostra pace con Dio attraverso Cristo (cfr Col 1:20)
2. come aspetto soggettivo del nostro essere giusti con Dio (cfr Giovanni 14:27, 16:33, Fil 4: 7)
3. che Dio ha unito in un solo nuovo corpo per mezzo di Cristo, portando nella fede sia gli ebrei che i gentili (cfr Ef 2: 14-17; Col 3,15).

Newman e Nida, nel *A Translator's Handbook on Paul's Letter to the Romans*, p. 92, ha un buon commento sulla "pace".

"Sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo Testamento il termine pace ha una vasta gamma di significati. In sostanza descrive il benessere totale della vita di una persona, è stato adottato persino tra gli ebrei come formula di saluto. Un significato così profondo che potrebbe essere usato anche dagli ebrei come descrizione della salvezza messianica. A causa di questo fatto, ci sono volte in cui viene usato quasi sinonimo del termine reso "per essere in una giusta relazione con Dio". Qui il termine sembra essere usato come descrizione della relazione armoniosa stabilita tra l'uomo e Dio sulla base del fatto che Dio ha messo l'uomo giusto con se stesso "(pagina 92).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

- ▣ **“lascio”** Grant Osborne nel suo, *The Hermeneutical Spiral* (p.21) fa un eccellente commento sulla priorità del contesto nel determinare il significato della parola.

"Il contesto logico

In un vero e proprio senso, il contesto logico è il fattore più basilare nell'interpretazione. Dico alle mie classi che se qualcuno è mezzo addormentato e non sente una domanda che chiedo, c'è una probabilità del cinquanta per cento di essere corretti se lui o lei risponde al "contesto". Il termine stesso copre una vasta gamma di influenze su un testo. Questi possono essere meglio diagrammati come una serie di cerchi concentrici che si muovono verso l'esterno dal passaggio stesso.

Man mano che ci avviciniamo al centro, l'influenza sul significato del passaggio aumenta. Il genere, ad esempio, identifica il tipo di letteratura e aiuta l'interprete a identificare i paralleli, ma questi non sono così influenti come il resto della Scrittura è sul passaggio. Ad esempio, possiamo identificare il libro dell'Apocalisse come apocalittico; ma sebbene apocalittici intertestamentali ed ellenistici forniscano importanti paralleli, la maggior parte dei simboli sono tratti dall'Antico Testamento. All'altro estremo della scala, il contesto immediato è l'arbitro finale per tutte le decisioni riguardanti il significato di un termine o di un concetto. Non c'è alcuna garanzia che Paolo usi un termine allo stesso modo in Filippesi 1 come in Filippesi 2. Il linguaggio semplicemente non funziona in questo modo, poiché ogni parola ha tanti significati e l'uso di uno scrittore dipende dal presente contesto piuttosto che dal suo uso di in contesti precedenti. Un buon esempio potrebbe essere l'uso di *aphiemi* in Giovanni 14:27, "Vi lascio la pace", e in Giovanni 16:28, "Sto lasciando di nuovo il mondo". Difficilmente interpreteremmo l'uno con l'altro, perché il loro uso è esattamente opposto. Nel primo Gesù dà qualcosa ai discepoli, nel secondo prende qualcosa (se stesso!) lontano da loro. Ancora meno leggiamo nel termine il suo uso comune (come in I Jn 1: 9) per "perdono". Gli altri passaggi ci aiutano a determinare la gamma semantica (le diverse cose che la parola potrebbe significare), ma solo il contesto immediato può restringere le possibilità al presente significato "(pagina 21).

- ▣ **“Non sia turbato il vostro cuore”** Questo è un presente dell'imperativo passivo con particella negativa che di solito significa "fermare un'azione già in corso", una ripetizione di Giovanni 14: 1.

14:28 “Se mi amaste” Questa è una frase condizionale di secondo grado, come in Giovanni 14: 7, che è chiamato "contrario al fatto". Sarà meglio che Gesù si rechi al Padre e mandi lo Spirito, ma naturalmente non lo capiscono in questo momento.

▣ **“perché il Padre è più grande di me”** Questa non è un'affermazione che si concentra sull'ineguaglianza del Figlio, ma un'affermazione che si occupa delle funzioni all'interno della Trinità relative alla salvezza dell'umanità (cfr Giovanni 10: 29-30). Questa subordinazione del Figlio fu solo per un periodo di tempo, durante la sua permanenza sulla terra per adempiere al piano di rivelazione e redenzione di Dio trino (cfr Giovanni 17: 4-5; Fil 2: 6-11). Tuttavia, vi è un senso in cui il Padre, essendo il mittente, è primario (cfr Giovanni 13:16; 1 Corinzi 15: 27-28; Ef 1: 3-14).

14:29 “Ve l’ho detto ora, prima che avvenga” Questo è stato così che la loro fede potrebbe essere rafforzata (cfr Giovanni 13:19, 16: 4).

14:30

NASB	“il sovrano del mondo”
NKJV, NRSV,	
TEV	“il sovrano di questo mondo”
NJB	“il principe di questo mondo”

Questo si riferisce a Satana, il cui regno di attività è ora la terra (cfr Giovanni 12:31, 16:11, 2 Cor 4: 4, "il dio di questo mondo"; Ef 2: 2, "il principe del potere dell'aria "). Forse, Gesù vide la partenza di Giuda come la venuta di Satana (cfr Giovanni 13:27). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 12:31.

NASB, NKJV	“non ha nulla in Me”
NRSV, TEV,	
NJB	“non ha potere su di me”

Il significato è che Satana non ha alcuna base per l'accusa, nessun potere, o niente in comune con Gesù (cfr Ebrei 4:15).

1. James Moffatt l'ha tradotto come "non incide su di me"
2. William F. Beck come "non ha autorità su di me"
3. New English Bible come “non ha diritti su di me”
4. The Twentieth Century New Testament come “non ha niente in comune con me”.

14:31 “ma bisogna che il mondo sappia” Satana è nella volontà di Dio e viene manipolato per il fine ultimo di Dio nella redenzione dell'umanità. Vedi A. B. Davidson, *The Theology of the Old Testament*, p. 300-306.

▣ **“e come il Padre mi ha comandato, così io agisco”** La volontà del Padre è che Gesù muoia (cfr Isaia 53: 10a, b, Marco 10:45, 2 Corinzi 5:21). Vedi L'ARGOMENTO SPECIALE: L'USO DEL "COMANDAMENTO" NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI in Giovanni 12:50.

▣ **“Alzatevi, andiamo via di qui”** Questo è un imperativo medio del tempo presente. Questa è una frase molto difficile perché appare in Matteo e Marco nell'orto del Getsemani mentre Giuda e la banda di poliziotti si avvicinano a Gesù. Esattamente perché è usato in questo contesto di stanza superiore (capitoli 13-17) è incerto. Forse, Gesù aveva lasciato il Cenacolo e stava insegnando sulla via del Getsemani (cfr Giovanni 18: 1).

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Spiega la differenza tra teismo, deismo e cristianesimo basato sul versetto 1.
2. Spiega lo sfondo dell'AT ai tre nomi trovati nel versetto 6.
3. Si può costruire una teologia della preghiera solo sul versetto 13?
4. Qual è lo scopo principale dello Spirito Santo? (sia ai perduti che ai salvati)
5. Satana è nella volontà di Dio?

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 15

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Gesù la vera vite	La Vera vite	Il modello della vita del credente cristiano	Gesù la vera vite	La Vera vite
15:1-10	15:1-8 Amore e gioia perfezionati 15:9-17	15:1-11	15:1-4 15:5-10	15:1-17
15:11-17		15:12-17	15:11-17	
L'odio del mondo	L'odio del mondo		L'odio del mondo	I discepoli e il mondo 15:18-16:4a
15:18-25	15:18-25 Il rifiuto in arrivo	15:18-25	15:18-25	
15:26-16:4a	15:26-16:4	15:26-27	15:26-16:4a	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello *studio*, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 15:1-27

A. Questo è un passaggio meraviglioso e inquietante! Offre ai credenti un grande incoraggiamento per l'amore di Dio e la promessa di efficacia, ma ha anche terribili avvertimenti! Le tradizioni teologiche sono così difficili da discutere in questo ambito; lasciatemi citare uno dei miei commentatori preferiti, F. F. Bruce nel suo libro *Answers to Questions*.

“Giovanni 15: 4,6” Che cosa si intende per espressioni "a meno che non si dimostri" e "se un uomo non dimora" in Giovanni 15: 4,6? È possibile non dimorare in Cristo?” Passaggi come questi non sono difficili di per sé, la difficoltà sorge quando cerchiamo di farli e le altre Scritture quadrate con la nostra teologia, invece di usarle come base per la nostra teologia. Nel momento stesso in cui il nostro Signore stava parlando c'era un abbagliante esempio di colui che non è riuscito a dimorare in Lui-Giuda Iscariota, che li

aveva appena lasciati, Giuda fu scelto come i suoi undici colleghi (Luca 6:13, Giovanni 6:70), la loro associazione con il Signore non portò loro alcun privilegio non è ugualmente aperto a Lui. I semplici passaggi della Scrittura che insegnano la perseveranza finale dei santi non dovrebbero essere usati come scusa per pedinare morbidamente i passaggi altrettanto semplici che parlano del pericolo dell'apostasia "(p. 71-72).

- B. È sorprendente il numero di tempi di aoristo utilizzati in questo contesto in cui si pretendono teologicamente i tempi presenti. Gli aoristi sembrano essere usati nel senso di riassumere tutta la vita di una persona e vederla nel suo complesso.
- C. Le divisioni di paragrafo del capitolo 15 sono incerte. Giovanni, come 1 Giovanni, è un arazzo di vari colori. I motivi appaiono ancora e ancora.
- D. Il termine "dimorare" (*menō*) è usato nel NT circa 112 volte. Quaranta di questi appaiono nel Vangelo di Giovanni e 26 nelle sue lettere. Questo è un termine teologico importante per Giovanni. Sebbene il capitolo 15 sia la classica espressione del mandato di Gesù di dimorare in Lui, questo termine ha una più ampia concentrazione in Giovanni.
 - 1. La legge rimane per sempre (Mt 5: 17-18) così anche, il Cristo (12:34)
 - 2. Il libro di Ebrei punta verso un nuovo mezzo di rivelazione, non attraverso un servo ma attraverso un Figlio duratore (Ebrei 1: 1-3, così anche Giovanni 8:35)
 - 3. Si dice che Gesù fornisca cibo che dimora (6:27) e produce frutti che rimangono (15:16). Entrambe queste metafore esprimono la stessa verità, il nostro bisogno di Cristo sia: (1) inizialmente e (2) continuamente (cfr Giovanni 6:53)
 - 4. Giovanni il Battista vide lo Spirito scendere e dimorare su Gesù al Suo battesimo (1:32).
- E. Vedi l'Argomento Speciale: Dimorare a 1 Giovanni 2:10.
- F. Nei versetti 11-16 i discepoli hanno promesso la gioia di Gesù, mentre nei versi 17-27 i discepoli hanno promesso la persecuzione di Gesù. Il contesto della persecuzione attraversa 16: 4a. Tuttavia, attraverso essa tutti i credenti devono amarsi l'un l'altro come Lui li ha amati!

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 15:1-11

¹ "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio; che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

15:1 "Io sono la vite vera" Questa è una delle famose affermazioni "Io Sono" di Gesù nel Vangelo di Giovanni (cfr Giovanni 4:26, 6:35, 8:12, 10: 7,9,10,11,14; 11:25; 14: 6). Nell'AT la vite era un simbolo di Israele (Salmo 80: 8-16, Isaia 5: 1-7, Ger 2:21, Ez 16,10: 10, Osea 10: 1, Matt 21: 33ff; Marco 12: 1-12, Rom 11: 17ff). Nell'AT questi esempi hanno sempre una connotazione negativa. Gesù afferma che era l'israelita ideale (cfr Isaia 53). Come Paolo ha usato il corpo di Cristo, la sposa di Cristo e l'edificio di Dio come metafore per la chiesa, così Giovanni ha usato la vite. Ciò implica che la chiesa è il vero Israele a causa della sua relazione con Gesù, la vera vite, (cfr Gal 6:16; 1 Pet. 2: 5, 9: Rev 1: 6). Vedi Argomento Speciale in Giovanni 6:55 e 17: 3. Vedi nota a Giovanni 8:12.

Alcuni interpreti hanno affermato che il discorso sul piano nel Cenacolo termina con 14:31, "andiamo da qui". Se è così, allora i capitoli 15-17 sono stati insegnati lungo la strada per il Getsemani. Di nuovo, se è così, allora forse l'immagine della "vite" era un segno visivo preso dalle viti dorate sugli edifici del tempio mentre Gesù e gli undici camminavano attraverso i suoi campi quella notte.

▣ **“e il Padre mio è l’agricoltore”** Ancora una volta Gesù afferma la Sua relazione intima con il Padre e allo stesso tempo la sua sottomissione alla volontà del Padre.

15:2 “Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia... che porta frutto” Il participio passivo del presente si verifica due volte in questo verso. Il portamento del frutto, non la germinazione, è la prova della salvezza (cfr Matteo 7: 16,20; 13: 18; 21: 18-22; Luca 6: 43-45). Il contesto implica che Gesù stava parlando del (1) tradimento di Giuda (cfr Giovanni 15: 6, 13:10, 17:12) o dei (2) falsi discepoli (cfr Giovanni 2: 23-25; 8: 30- 47; 1 Giovanni 2:19; 2 Pietro 2). Ci sono livelli di fede in Giovanni.

▣ **“lo pota”** Questo è letteralmente "purificare". La parola è stata utilizzata da Philo per potare le viti (BDBD 386). Si trova solo qui nel NT. È un'altra parola scelta da Giovanni per le sue connotazioni duali (cioè, potatura e purificazione, cfr. Giovanni 15: 3; 13:10). Questo è un indicativo attivo del presente. La sofferenza ha uno scopo nella vita dei credenti (cfr Giovanni 15: 17-22). Massimizza il frutto, espone i falsi e li mantiene dipendenti da Dio (cfr Mt 13: 20-23, Rom. 8:17; 1 Pet. 4: 12-16). Per due buoni libri pratici su questo argomento difficile vedere (1) *Principles of Spiritual Growth* di Miles Stanford e (2) *The Christian's Secret of a Happy Life* di Hannah Whithall Smith.

È possibile a causa del contesto unificato dei capitoli 13-17 riferire questa pulizia al lavaggio dei piedi del capitolo 13. Erano già stati lavati (salvati), ma i loro piedi dovevano essere lavati (perdono continuo). Questo verbo nel tempo presente indirizzò i discepoli come 1 Giovanni 1: 9 sembra confermare. Non è solo l'obbedienza richiesta per il "dimorare", ma anche il pentimento in corso!

Lo scopo della sofferenza nella vita del credente può avere diversi aspetti.

1. sviluppa la somiglianza a Cristo (cfr Eb 5: 8)
2. punizione temporale per il peccato
3. semplicemente la vita in un mondo caduto

È sempre difficile identificare lo scopo di Dio, ma il # 1 è sempre un risultato possibile.

15:3 “Voi siete già puri” Il termine "prugne" (*kathairō*) in Giovanni 15: 2 è la stessa radice greca di "pulito" (*katharos*). Questo intero contesto contiene le prove del vero discepolato. Il termine "già" è enfatizzato nel testo greco che ha dato agli altri undici discepoli la certezza della loro posizione sicura in Cristo (rispetto alla stessa radice usata da Giuda Iscariota in Giovanni 13:10).

▣ **“a causa della parola che vi ho annunciato”** (cfr. Giovanni 17:17, Ef 5:26, 1 Piet 1:23).

15:4

NASB, NKJV

“Rimanete in Me, e io in voi”

NRSV

“Rimanete in Me, come io rimango in voi”

TEV

“Rimanete uniti a me, e rimarrò uniti in voi”

NJB

“Rimanete in me, come io in voi”

Questo è un aoristo attivo dell'imperativo in plurale (cfr Giovanni 6:56; 1 Giovanni 2: 6). La domanda grammaticale è se la seconda frase è una descrizione o una comparazione. Numerose volte in questo brano viene sottolineata l'enfasi dottrinale teologica sulla perseveranza del vero santo (cfr Giovanni 15: 4,5,6,7,9,10,14, Marco 13:13, 1 Corinzi 15: 2; 6: 9, Rev. 2: 7,11,17,26; 3: 5,12,21; 21: 7, vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 8:31).

La vera salvezza è sia una risposta iniziale che una risposta continua. Questa verità teologica è spesso ignorata nel nostro entusiasmo per la sicurezza personale della salvezza. La sicurezza biblica è collegata a

1. perseveranza nella fede
2. uno stile di vita di pentimento
3. obbedienza in corso (cfr Giacomo e 1 Giovanni)
4. fruttiferi (cfr Matteo 13:23)

Vedi l'Argomento Speciale su "Dimorare" a 1 Giovanni 2:10.

▣ **“il tralcio non può portare frutto”** Questo mostra la priorità della disposizione divina. Per "frutto" vedi nota a Giovanni 15: 5.

▣ **“se non rimane... se non rimanete”** Queste sono entrambe frasi condizionali di terzo grado, il che significa azione potenziale. La nostra efficacia spirituale è legata alla nostra relazione continua con Gesù.

15:5 “Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto” Questo è un participio attivo del presente seguito da un indicativo attivo del presente. La fratellanza continua (ad es., la relazione di fede personale) è la fonte di frutti continui. La frutta potrebbe riferirsi agli atteggiamenti dei credenti e alle azioni (cfr Matteo 7: 15-23, Galati 5: 22-23, 1 Corinzi 13). Ai fedeli viene promesso un frutto efficace e duraturo se si attengono (cfr Giovanni 15:16).

▣ **“perché senza di me non potete far nulla”** Questo è un forte doppio negativo. Questa è una dichiarazione negativa della verità positiva di Giovanni 15: 5 e Fil. 04:13.

15:6 “Chi non rimane in me viene gettato via” Questa è una frase condizionale di terza classe. Il legno di vite era inutile per qualsiasi scopo domestico (legna da ardere) perché si bruciava troppo velocemente e faceva troppo caldo (cfr Ezek 15). Questo sembra essere un riferimento a Giuda e forse a Israele. In caso contrario, deve fare riferimento alla falsa fede (cfr Mt 13: 41-42,50 e 1 Giovanni 2:19).

Questo è sicuramente un immaginario escatologico! Ci sarà un "giorno di raccolta" e un "giorno di bruciore". Il modo in cui viviamo rivela la fonte delle nostre vite (ad es. Dio o Satana). Per mezzo dei frutti li conosci (Matteo 7: Gal 6: 7).

▣ **“fuoco”** Vedi l'Argomento Speciale in seguito.

ARGOMENTO SPECIALE: FUOCO (BDB 77, KB 92)

Il fuoco ha connotazioni sia positive che negative nelle Scritture.

A. Positivo

1. riscalda (cfr. Isaia 44:15, Giovanni 18:18)
2. luci (cfr. Isaia 50:11, Matt. 25: 1-13)
3. cuochi (cfr Es 12: 8, Isaia 44: 15-16, Giovanni 21: 9)
4. Purifica (cfr Num. 31: 22-23, Pro 17: 3, Isaia 1:25, 6: 6-8, Ger 6:29, Mal 3: 2-3)
5. La santità di Dio (cfr Gen. 15:17, Esodo 3: 2, 19:18, Ezechiele 1:27, Ebre 12:29)
6. La guida di Dio (Esodo 13:21, Num. 14:14; 1 Re. 18:24)
7. Potere di Dio (cfr At 2: 3)
8. Protezione di Dio (cfr Zc 2: 5)

B. Negativo

1. brucia (cfr Gv 6, 24; 8: 8; 11:11; Matt. 22: 7)
2. distrugge (cfr Gen. 19:24; Lev. 10: 1-2)
3. rabbia (cfr Num. 21:28, Isaia 10:16, Zaccaria 12: 6)
4. punizione (cfr Genesi 38:24, Lev. 20:14, 21: 9, Jos 7:15)
5. falso segno escatologico (cfr Ap 13,13)

C. La rabbia di Dio contro il peccato è spesso espressa in immagini di fuoco

1. La sua ira brucia (cfr Os 8: 5, Zef 3: 8)
2. Egli versa fuoco (cfr Nah 1: 6)
3. fuoco eterno (cfr Geremia 15:14, 17: 4, Matteo 25:41, Jude v. 7)
4. giudizio escatologico (cfr Mt 3:10, 5:22, 13:40, Giovanni 15: 6, 2 Sal 1: 7, 2 Piet 3: 7-10, Rev. 8: 7; 16: 8; 20: 14-15).

D. Il fuoco appare spesso nelle teofanie

1. Gen. 15:17
2. Esod. 3:2
3. Esod. 19:18
4. Psa. 18: 7-15; 29: 7

5. Ezech. 1: 4,27; 10: 2

6. Ebr. 1: 7; 00:29

E. Come tante metafore nella Bibbia (ad es., lievito, leone) il fuoco può essere una benedizione o una maledizione a seconda del contesto.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

15:7 “Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi” Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale. La preghiera non risponde automaticamente! Gesù cambia le metafore da se stesso dimorando nei discepoli alle sue parole rispettose. Gesù rivela il Padre e, allo stesso modo, fa i suoi insegnamenti. Sono fonti intercambiabili di rivelazione. Il vangelo è sia una persona che un messaggio.

▣ **“chiedete quello che volete e vi sarà fatto”** Questo è un imperativo medio dell’ aorista (cfr Giovanni 15:16). Questa frase è stata mal testata. Fai attenzione a cercare l’insegnamento di tutta la Scrittura e non enfatizzare i testi isolati (cfr. Nota 14:13). Vedi l’Argomento Speciale: Preghiera, illimitato e limitato a 1 Giovanni 3:22.

15:8 “In questo è glorificato il Padre mio” I credenti che vivono una vita in Cristo portano gloria a Dio e dimostrano di essere i veri discepoli. n Giovanni 13: 31-32; 14:13; 17: 4; e Matt. 9: 8; 15:31 il Padre fu glorificato nell’opera del Figlio e ora nelle opere del credente (cfr Mt 5,16). Vedi nota a Giovanni 1:14.

NASB	“Dimostrate di essere i miei discepoli”
NKJV	“così voi sarete i miei discepoli”
NRSV, TEV	“diventate i miei discepoli”
NJB	“siate i miei discepoli”
REB	“così siate miei discepoli”
NIV,	
Goodspeed	“mostratevi di essere i miei discepoli”
NET Bible	“mostratevi che siete i miei discepoli”
JB	“allora sarete i miei discepoli”

Le differenze sono causate da una variazione del tempo verbale.

1. Congiuntivo aoristo, MSS P⁶⁶, B, D, L
2. Indicativo futuro, MSS κ , A

Le vite (frutto) dei credenti rivelano chi sono! Il tempo verbale non è importante quanto la realtà di una vita mutevole ed efficace di amore, obbedienza e servizio. Questi sono segni di un vero credente! Non siamo salvati dal nostro amore, obbedienza, servizio (cfr Ef 2,9-9), ma sono la prova che siamo credenti (cfr Ef 2:10).

Il termine "discepoli" è usato nel Vangelo di Giovanni per indicare quei veri credenti e seguaci che fanno la volontà di Dio e riflettono il Suo carattere. Giovanni non usa il termine "chiesa" (*ekklesia*) nemmeno una volta, quindi "i discepoli" diventano il modo in cui denota la comunione e le riunioni cristiane. Il discepolato è la vita quotidiana della nuova età vissuta nella vecchiaia. È caratterizzato supremo dall'amore, dalla luce, dall'obbedienza e dal servizio! Da questi altri li conoscono come discepoli di Gesù.

15:9 “Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi” Questa catena di rapporti d'amore caratterizza la famiglia di Dio; il Padre ama il Figlio, il Figlio ama i suoi seguaci, i suoi seguaci si amano l'un l'altro.

- ▣ **“Rimanete nel mio amore”** Questo è un imperativo attivo dell’ aoristo. Ai credenti è comandato di rimanere
1. Nella preghiera (Giovanni 15: 7; 14:14)
 2. In obbedienza (Giovanni 15:10, 14, 17, 20; 14: 15,21,23,24)
 3. In gioia (Giovanni 15:11)
 4. Nell’amore (Giovanni 15:12; 14: 21,23,24)

Queste sono tutte le prove di una relazione personale con Dio. Vedi l'Argomento Speciale: Dimorante a 1 Giovanni 2:10.

15:10 “Se osserverete i miei comandamenti” Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale. L'obbedienza è la prova del vero discepolato (cfr Giovanni 8:31, 14: 15-21, 23-24, Luca 6:46). Gesù lo usa come esempio della sua fedeltà al Padre.

▣ **“amore”** Questo termine greco di amore (*agapē*) non era molto usato nella letteratura greca classica o koiniana finché la chiesa non cominciò ad usarlo in senso specifico. Cominciò ad essere usato come amore altruistico, sacrificale, leale, attivo. L'amore è un'azione, non un'emozione (cfr Giovanni 3:16). Il termine NT *agapē* è teologicamente analogo al termine *hesed* dell'AT, che significava l'amore e la lealtà dell'alleanza.

▣ **“come io ho osservato i comandamenti del Padre”** Questo è un indicativo attivo del tempo perfetto. Poiché Gesù si relaziona con il Padre, i credenti devono relazionarsi con Lui. Esiste un'unità tra Padre e Figlio che deve essere riprodotta tra i credenti (cfr Giovanni 14:23).

15:11 “la vostra gioia sia piena” I credenti devono avere la gioia di Gesù (cfr Giovanni 17:13). La gioia è un'altra prova del vero discepolato (cfr Giovanni 15:11 [due volte]; 16: 20,21,22,24; 17:13). In questo mondo ci sono dolore e crisi; in Cristo c'è la gioia, la gioia piena, la sua gioia. La NIDOTTE, vol. 1, p. 741, ha un buon commento su come "gioia" e "pieno" sono usati insieme negli scritti di Giovanni.

“In Giovanni e nelle lettere di Giovanni vi è una frequente connessione tra → gioia (*chara*) come soggetto e il verbo *plēroō* nel tempo passato, da compiere. Questa gioia è la gioia di Gesù (Gv 15:11; 17:13) che porta attraverso la sua venuta (3:29), le sue parole (15:11, 17:13) e il suo ritorno (16:22) ai suoi discepoli (15:11; 17:13). Sostituisce la tristezza che riempie i loro cuori (16:16, 20), così la gioia di Cristo diventa la loro gioia (15:11, 16:24, cfr 1 Giovanni 4: 4). Questa gioia caratterizza la vita dei discepoli nel loro cammino con Gesù, diventa completo (Giovanni 3:29, 15:11, 16:24, 17:13; 1 Gv 1: 4; 2 Gv 12). Il tempo passato sottolinea il fatto che è Dio che completa questa gioia.”

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 15: 12-17

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete i miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma io vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amate gli uni gli altri.

15:12 “Questo è il mio comandamento” Gesù ripeté spesso questo tema (cfr Giovanni 13:34, 15:17; 1 Giovanni 3: 11,23; 4: 7-8, 11-12, 19-21; 2 Giovanni 5).

▣ **“che vi amiate gli uni gli altri”** Questo è un imperativo attivo del tempo presente, un comando continuo. L'amore è il frutto dello Spirito (cfr Gal 5:22). L'amore non è un sentimento, ma un'azione. È definito in termini pratici (cfr Gal 5: 22-23, 1 Cor. 13).

▣ **“come io ho amato voi”** Questo è un indicativo attivo del tempo aoristo. Questo era forse un riferimento figurativo alla croce (cfr Giovanni 15:13). Ancora una volta, era il tipo speciale di amore amorevole di Gesù che i credenti devono esibire (cfr 2 Corinzi 5: 14-15; Gal 2,20; 1 Giovanni 3:16).

15:13 “dare la sua vita per i propri amici” Questo si riferisce all'espiazione sostitutiva vicaria di Gesù (cfr Giovanni 10: 11,15,17,18, Marco 10:45, Rom. 5: 7-8, 2 Corinzi 5:21, Isaia 53). Questo è amore in azione! Questo è ciò che i discepoli sono chiamati a fare (cfr 1 Giovanni 3:16).

15:14 “Voi siete i miei amici” Questo è il nome greco *philos*, che è spesso associato all'amore dell'amicizia (*phileō*). In greco Koine "*agapaō*" e "*phileō*" sono spesso sinonimi di verbi per l'amore divino (confronta 11: 3 [*phileō*] e 5 [*agapaō*]); *phileō* è anche usato per l'amore di Dio in Giovanni 5:20.

▣ **“se fate ciò che io vi comando”** Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale. Dà la condizione per l'amicizia, che è l'obbedienza (cfr Giovanni 14:15, 23-24, 15:10, Luca 6:46). Come Gesù rimase nel Padre e rimase nel Suo amore, così anche i Suoi discepoli!

15:15 Gesù informa i discepoli delle (1) verità su Dio e (2) eventi futuri. Dimostra il suo potere affinché i discepoli crescano con fede e fiducia. Gesù ha condiviso con i suoi discepoli ciò che aveva ascoltato dal Padre (cfr Giovanni 3:32, 8: 26,40, 12:49, 15:15); dovevano trasmetterlo agli altri (cfr Matt. 28:20).

15:16 “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi” Ci sono diversi elementi grammaticali chiave.

1. Entrambi i verbi sono indicativi medi di aoristo - Gesù, Lui stesso, li ha scelti una volta per tutte (cfr Giovanni 6:70; 13:18; 15: 16,19)
2. il forte "*alla*" (ma) avversativo
3. l'enfasi "*ego*" o "*io*" affermata

Ecco l'equilibrio tra risposta umana ed elezione. Entrambi sono insegnamenti biblici. Dio inizia sempre (cfr Giovanni 6: 44,65; 15: 16,19), ma gli umani devono rispondere (cfr Giovanni 1:12, 3:16, 15: 4,7,9). I rapporti di Dio con l'umanità sono sempre in una relazione di alleanza ("sequesto"). Vedi l'argomento speciale su Giovanni 3:16.

Il verbo "scelto" in questo contesto si riferisce ai Dodici. Il termine "scelto" ha la connotazione di "scelto per servire" nell'AT e solo nel NT il concetto aggiunto di "scelto per la salvezza" entra nella gamma semantica. I credenti di NT sono scelti per la somiglianza di Cristo che è servizio, altruismo e sacrificio per il Regno di Dio, il corpo di Cristo, per il bene commune. È una chiara dimostrazione che l'autocentrismo della Caduta è stato infranto.

È caratteristico in Giovanni che ciò che dice Gesù riguardo ai Dodici ha implicazioni e applicazioni per tutti i credenti. Rappresentano i primi frutti del discepolato, ma la loro relazione è

1. unico nella sua testimonianza di testimone oculare (vale a dire, ispirazione)
2. applicabile a tutti i credenti in quanto la volontà di Gesù per loro è la sua volontà per tutti coloro che credono e lo seguono.

▣ **“vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”** Questi sono i tre congiuntivi attivi del tempo presente: (1) andate; (2) portate frutto; e (3) il frutto rimanga (dimora). I credenti sono in missione (cfr Matteo 28: 19-20, Luca 24: 46-47, Atti 1: 8). L'aspetto teologico del termine "costituiti" può essere visto in Atti 20:28; 1 Cor. 00:28; 2 Tim. 01:11. Fu anche usato per la morte di Cristo per conto dei credenti (cfr Giovanni 10: 11,15,17-18,13: 13).

▣ **“nel mio nome”** I credenti devono riprodurre il carattere di Gesù. Questa frase è sinonimo di "volontà di Dio" in 1 Giovanni 5:14. L'amore e la risposta alla preghiera sono collegati qui come in Giovanni 14: 13-15. Vedi l'Argomento Speciale: Il nome del Signore in Giovanni 14: 13-14.

15:17 “Questo vi comando: che vi amate gli uni gli altri” Vedi la nota sul versetto 12. La preghiera con risposta è legata all'amore e alla missione!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 15:18-25

¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per quest'oi mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato, ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il

Padre mio. ²⁴Se non avessi compiuto in mezzo a loro opera che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.*

15:18 “Se” Questa è una frase condizionale di primo grado, che si presume sia vera dal punto di vista dell'autore o per il suo scopo letterario. Il mondo, un sistema umano caduto, odia i seguaci di Gesù.

▣ **“il mondo”** Giovanni usa questo termine in diversi modi: (1) il pianeta, come metafora per tutta l'umanità (cfr Giovanni 3:16) e (2) come società umana organizzata e funzionante a prescindere da Dio (cfr Giovanni 10: 8; 1 Giovanni 2: 15-17). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 14:17.

▣ **“vi odia”** Questo è un indicativo attivo del tempo presente; il mondo continua ad odiare (cfr Giovanni 15:20).

▣ **“sappiate”** Questo è un imperativo attivo del tempo presente. La conoscenza dei credenti delle verità del NT li aiuterà ad affrontare la persecuzione di un mondo caduto.

▣ **“che prima di voi ha odiato me”** Questo è un indicativo attivo del tempo perfetto. Il pronome "Me" è enfatico (cfr Giovanni 7: 7). Ciò rivela l'opposizione del mondo a Dio, al Suo Messia e al Suo popolo (cfr Giovanni 17:14; 1 Giovanni 3:13).

I credenti sono uno nell'amore di Cristo e uno nella persecuzione di Cristo (cfr Rom 8:17, 2 Corinzi 1: 5,7, Fil 3:10; 1 Piet. 4:13). L'identificazione con Cristo porta pace, gioia e persecuzione, persino la morte!

15:19 “Se” Questa è una frase condizionale di secondo grado che si chiama "contrario al fatto". Questo dovrebbe essere tradotto "se voi foste del mondo, che non siete, allora il mondo vi amerebbe, ma non lo fa".

15:20 “Ricordatevi” Questo è un imperativo attivo del presente, come Giovanni 15:18, o un indicativo attivo del presente, forse una domanda (LB).

▣ **“Un servo non è più grande del suo padrone”** Quando si confronta questo versetto con 13:16, diventa ovvio che Gesù usò detti proverbiali in modi diversi.

▣ **“Se hanno perseguitato me... se hanno osservato la mia parola”** Queste sono due frasi condizionali di prima classe che si presumono vere dal punto di vista dell'autore. Il termine "perseguitato" significa perseguire come un animale selvatico. La persecuzione è la norma per i seguaci di Cristo in un mondo caduto (Matteo 5: 10-12; Giovanni 16: 1-3; 17:14; Atti 14:22; Rom. 5: 3-4; 8:17; 2 Cor 4: 16-18; 6: 3-10; 11: 23-30; Filippesi 1:29; 1 Tess. 3: 3; 2 Timoteo 3:12; Giacomo 1: 2-4; 1 Piet. 4: 12-16).

Tuttavia, nota che sebbene alcuni rigetteranno le parole degli Apostoli e li perseguiteranno, ci saranno altri che ascolteranno e risponderanno! Loro stessi sono la prova di questa realtà!

15:21 “non conoscono colui che mi ha mandato” Questo ovviamente si riferisce al Padre. Implica che gli ebrei così come i gentili non conoscono Dio. "Conoscere" è usato nel suo senso semitico (AT) di relazione personale (cfr Gen 4: 1, Ger 1: 5). Il mondo perduto perseguita i credenti perché (1) appartengono a Gesù, che hanno anche perseguitato e (2) non conoscono Dio!

15:22 “Se io non fossi venuto” Questa è un'altra frase condizionale di secondo grado, che significa "contrario al fatto". Dovrebbe essere tradotto "Se non fossi tornato a parlare con loro, cosa che ho fatto, allora non avrebbero peccato, cosa che fanno". La responsabilità è legata alla conoscenza (vedi ARGOMENTO SPECIALE: IL PECCATO IMPERDONABILE in Giovanni 5:21). In questo contesto i rami infruttuosi (ad es. Giuda e gli ebrei) avevano una grande opportunità di conoscenza, molto più di quelli che avevano solo una rivelazione naturale (cioè, i Gentili, cfrv Ps. 19: 1-6; Rom. 1: 18- 20 o 2: 14-15).

15:23 La continua opposizione a Gesù è una continua opposizione a Dio (cfr Giovanni 15:24).

15:24 “Se” Questa è un'altra frase condizionale di secondo grado che significa "contrario al fatto". Dovrebbe essere tradotto "Se non avessi fatto le opere tra di loro che nessun altro ha fatto (ma che ho fatto), allora non avrebbero peccato, cosa che fanno".

La luce porta responsabilità (cfr Giovanni 1: 5; 8:12, 12: 35,46; 1 Giovanni 1: 5; 2: 8,9,11; Matt. 6:23).

▣ **“ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio”** Questi sono entrambi indicative attivi del tempo perfetto che mostrano un atteggiamento stabile. Respingere Gesù significa respingere il Padre (cfr 1 Giovanni 5: 9-13).

15:25 È sorprendente che il termine "Legge" o "Torah" sia usato per descrivere una citazione di Ps. 35:19; 69: 4. Di solito il termine è usato per gli scritti di Mosè, la Genesi attraverso il Deuteronomio.

Il mistero del rifiuto ebraico di Gesù di fronte a tale rivelazione ovvia è stato attribuito a incredulità intenzionale (cfr Isaia 6: 9-13, Ger 5:21, Rom. 3: 9-18).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 15:26-27

²⁶Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

15:26 “Quando verrà il Paràclito, che io vi” Sia il Padre che il Figlio inviano lo Spirito (cfr Giovanni 14:16, 26; 15:26; 16: 7). L'opera della redenzione coinvolge tutte e tre le persone della Trinità.

▣ **“lo Spirito della verità”** Questo è usato nel senso dello Spirito Santo come rivelatore del Padre (cfr Giovanni 14: 17,26; 15:26; 16:13). Vedi l'Argomento Speciale sulla VERITÀ in Giovanni 6:55 e 17: 3.

▣ **“egli darà testimonianza di me”** Il compito dello Spirito è testimoniare Gesù e i suoi insegnamenti (cfr Giovanni 14:26, 16: 13-15; 1 Giovanni 5: 7).

15:27 “e anche voi date testimonianza” Il "voi ... anche" è enfatico. Questo è un indicativo attivo del tempo presente. Questo deve riferirsi all'ispirazione degli autori del NT (ad es., gli apostoli ed i loro amici) che erano con Gesù durante la sua vita terrestre (cfr Luc 24,48). Vedi gli Argomenti Speciali: Testimoni di Gesù in Giovanni 1: 8 e La personalità dello Spirito in Giovanni 14:26.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Cosa comporta il "rimanere"?
2. Cosa succede se un credente cessa di rimanere? Cosa succede se un credente non ha frutto?
3. Elenca le prove del vero discepolato.
4. Se la sofferenza è la norma per i cristiani, cosa ci dice oggi?
5. Spiega Giovanni 15:16 con le tue parole.

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 16

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
L'odio del mondo (15:18-16:4a)	Il rifiuto in arrivo (15:26-16:4)	La relazione del cristiano con il mondo	(15:18-16:4a)	I discepoli e il mondo (15:18-16:4a)
L'opera dello Spirito 16:4b-11	L'opera dello Spirito Santo 16:5-15	16:1-4a 16:4b-11	L'opera dello Spirito Santo 16:4b-11	La venuta del Paràclito 16:4b-15
16:12-15		16:12-15	16:12-15	
La tristezza si trasformerà in gioia 16:16-24	La tristezza si trasformerà in gioia 16:16-24	16:16-24	Tristezza e felicità 16:16 16:17-18 16:19-22 16:23-24	Gesù tornerà molto presto 16:16 16:17-28
Ho superato 16:25-33	Gesù Cristo ha vinto il mondo 16:25-33	16:25-28 16:29-33	Vittoria sul mondo 16:25-28 16:29-30 16:31-33	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello *studio*, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 16:1-33

- A. Il contesto letterario va da Giovanni 15: 18-16: 4a. Le divisioni del capitolo non sono ispirate e sono aggiunte molto più tardi, come il paragone, la maiuscola, la punteggiatura e la divisione dei versi.
- B. Il compito dello Spirito Santo nei confronti della persona spiritualmente persa è definito in Giovanni 16: 8-11, il suo compito nei confronti dei salvati in Giovanni 16: 12-15. Samuel J. Mikolaski ha un interessante riassunto dell'attività dello Spirito nel NT nel suo articolo "The Theology of the New Testament" nel *The Exposition Bible Commentary*, vol. 1:
 “La dottrina della santificazione del NT, sebbene strettamente connessa alla giustificazione, è tuttavia distinta da essa: come nell'AT, la santificazione indica innanzitutto la separazione - la sacra trascendenza di Dio - e in secondo luogo, una qualità morale e una relazione che è simile a Dio. La santificazione è opera dello Spirito Santo, che unisce una persona con Cristo e rinnova la sua vita spiritualmente. Il linguaggio del NT implica il battesimo nello Spirito (1 Corinzi 12:13), il sigillo dello Spirito (Ef 1:13 14, 4:30), la presenza dello Spirito (Giovanni 14:17, Romani 5: 5, 8: 9-11, 1 Cor 3:16, 6:19, 2 Tim 1:14), istruzione dallo Spirito (Giovanni 14:26; 16: 12-15), il riempimento dello Spirito (Ef 5:18) e il frutto dello Spirito (Galati 5: 22,23). La santificazione è legata a la giustificazione, che è una posizione di fronte a Dio (Ebrei 10:10), e può essere considerata come uno sviluppo in un nuovo ideale” (p 474).
- C. Versetto 17, come 13:36; 14: 5, 8 e 22, è un'altra domanda degli Apostoli.
- D. Molti credono che il “alzatevi, andiamo via di qui” di Giovanni 14:31 combinato con 18: 1 mostra che Gesù parlò nei capitoli 15-17 sulla via del Getsemani attraverso il tempio e le strade di Gerusalemme, non nel Cenacolo.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 16:1-4

¹Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scaccerano dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi.

16:1

NASB

“affinché voi potete essere scandalizzati”

NKJV

“perché non siate inciampati”

NRSV

“per impedirvi di inciampare”

TEV

“affinché non rinunciate dalla fede”

NJB

“così da non allontanarvi”

Questo termine greco (congiuntivo passivo del tempo aoristo di skandalizō, BAGD 752) era originariamente usato per una trappola adescata per la cattura di animali. Viene spesso tradotto "allontarsi" (cfr Matteo 13:21, 24:10, Marco 4:17, 14: 27,29). Il suo uso metaforico in questo contesto si riferisce ai credenti che non vengono sorpresi dalle azioni odiose dei compagni ebrei, persino dei capi religiosi.

16:2 “Vi scaccerano dalle sinagoghe” Questo si riferisce alla scomunica dal giudaismo (cfr Giovanni 9: 22,34; 12:42).

C'è così tanto che non si sa sulle procedure di disassociazione degli ebrei. C'era un'esclusione temporanea e permanente dai servizi della sinagoga. Più tardi, dopo la caduta di Gerusalemme negli anni 70 c.C., a Jamnia in Palestina, i rabbini svilupparono un "giuramento di maledizione" relativo a Cristo con il quale desideravano escludere i cristiani dai servizi della sinagoga. Questo è ciò che alla fine ha forzato una divisione tra i seguaci di Cristo e le sinagoghe ebraiche locali.

▣ **“chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio”** Questo è esattamente ciò che pensavano i capi ebrei (Isaia 66: 5, Matteo 5: 10-12, 10:32). Saulo di Tarso (Paolo) è un buon esempio di questo zelo religioso errato (cfr Atti 26: 9-11; Galati 1: 13-14).

16:3 “E faranno ciò” La sincerità e l’impegno per un Essere Supremo non sono abbastanza. Il male, l’errore e il fanatismo si verificano spesso nel nome di Dio.

▣ **“perché non hanno conosciuto né il Padre né me”** Il termine "conoscere" si riferisce alla connotazione dell’AT riguardo alla relazione intima e personale (cfr Gen 4: 1, Ger 1: 5). Questa è una forte affermazione che il rifiuto di Gesù è in definitiva il rifiuto di Dio (cfr Giovanni 8:19, 15:21; 1 Giovanni 5: 9-12).

Giovanni afferma spesso la cecità spirituale e l’ignoranza del mondo (cfr Giovanni 1:10; 8: 19,55; 15:21; 16: 3; 17:25). Comunque lo scopo della venuta del Figlio era di salvare il mondo (cfr Giovanni 3:16) e rivelare il Padre perché il mondo potesse conoscerlo (cfr Giovanni 17:23) attraverso Cristo.

16:4 Le predizioni di Gesù furono date come mezzo per incoraggiare i discepoli alla fede / fiducia / credenza nel mezzo della persecuzione e del rifiuto (cfr Giovanni 13:19, 14:29). "Dall’inizio" si riferisce all’inizio del ministero di Gesù e alla chiamata speciale dei Dodici.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 16:5-11

⁵Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. ⁶Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

16:5 “nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?” Sembra che Pietro abbia fatto proprio questa domanda nel capitolo 13:36, ma immediatamente la sua mente fu distratta dall’agonia di Gesù che li lasciava e quindi dalla domanda su cosa sarebbe accaduto a loro (cfr Giovanni 16: 6). Giovanni 14: 1-3 si rivolge all’ascensione di Gesù al cielo (cfr At 1: 9-11).

Questo è un buon posto per ricordare a noi stessi che i Vangeli non sono alla lettera, parola per parola, trascrizioni delle conversazioni di Gesù. Sono riassunti fatti anni dopo per scopi teologici. Gli scrittori del Vangelo, sotto ispirazione, hanno avuto la possibilità di selezionare, organizzare e adattare le parole di Gesù (vedi Gordon Fee e Douglas Stuart, *HowTo Read the Bible For All Its Worth*). Non credo che avessero il diritto di mettere le parole nella bocca di Gesù. Questa strutturazione teologica delle parole, degli insegnamenti e delle azioni di Gesù per l’evangelizzazione di determinati destinatari, probabilmente spiega molte delle differenze tra i racconti evangelici!

16:6 “la tristezza ha riempito il vostro cuore” Questo è un indicativo attivo del tempo perfetto. L’esperienza del Cenacolo era una delle tristezze (cfr Giovanni 14: 1; 16: 6,22). Il termine "cuore" è usato nel senso ebraico di tutta la mente, i sentimenti e la volontà. Vedi l’Argomento Speciale: Il Cuore al Giovanni 12:40.

16:7 “è bene per voi che io me ne vada” Il corpo fisico di Gesù potrebbe essere in un solo posto alla volta, il che limitava la sua capacità di insegnare e di assistere a tutti i suoi discepoli. Inoltre, durante la sua vita terrestre si concentrò principalmente su Israele (cfr Mt 10: 6, 15:24). La venuta dello Spirito Santo avrebbe aperto una nuova era che sarebbe emersa in un ministero allargato (cfr Ef 2: 11-3: 13).

Il termine "vantaggio" significava "espedito" ed è anche usato in Giovanni 11:50 e 18:14 in connessione con la morte di Gesù. La frase "andare via" potrebbe includere tutti gli eventi della settimana scorsa di Gesù.

▣ **“se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito”** Ci sono due frasi condizionali di terzo grado in questo verso che implicano l’azione potenziale. Gesù dovrebbe partire perché la pienezza dello Spirito venisse! Il termine *paraclētos* può essere tradotto come "avvocato", "consolatore" o "aiutante" (cfr. 14: 16, 26; 15:26, vedi nota integrale in Giovanni 14:16). Questa parola appare solo negli scritti di Giovanni. Era usato nella letteratura greca per un avvocato difensore chiamato a fianco per prestare aiuto. In Giovanni 16: 8-11 lo Spirito agiva come procuratore del mondo, tuttavia, in Giovanni 16: 12-15 l’avvocatura dello Spirito è vista a nome dei credenti.

Questo stesso termine *paraclētos*, è usato per il Figlio in 1 Giovanni 2: 1. La radice greca può essere tradotta "comfort". In questo senso è usato dal Padre in 2 Cor. 1: 3-11.

■ **“lo manderò a voi”** Lo Spirito è venuto dal Padre e dal Figlio (cfr Giovanni 14:26).

16:8 “E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo” Si noti che tutte e tre le aree (peccato, giustizia, giudizio) della testimonianza dello Spirito riguardano il bisogno dell'umanità e l'opera redentrice di Gesù Cristo. Il termine "dimostrerà la colpa" era un termine legale per un "controinterrogatorio".

G. B. Caird, *The Language and Imagery of the Bible*, p. 159, ha un'interessante comprensione di queste tre aree. Convinci il mondo che

1. si è stato sbagliato nel portare Gesù alla prova e all'esecuzione
2. si è stato sbagliato sul significato del peccato
3. ha sbagliato sul significato della rettitudine
4. si è sbagliato sul significato del giudizio

Se è così, allora lo Spirito sta rivelando completamente il Vangelo attraverso la persona di Gesù. La loro religiosità non può salvarli. Il giudizio attende tutti quelli che rifiutano Gesù! "Il peccato" è incredulità! Gesù è l'unico modo di vivere con Dio!

Il termine "mondo" si riferisce alla società umana, caduta, organizzata e funzionante a prescindere da Dio. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 14:17.

16:9 “Riguardo al peccato, perché non credono in me” Il vangelo inizia con il riconoscimento della peccaminosità dell'umanità e il bisogno della giustizia di Dio (cfr Rom 3: 9-18,23, 6:23, Ef 2: 1-3). Il peccato non è il "principale" ostacolo alla salvezza da questa parte del Calvario, ma l'incredulità dell'umanità nell'opera e nella persona di Gesù Cristo (cfr Giovanni 3: 6-21; 8: 24,26). Il termine "credenza" ha elementi cognitivi ed emozionali, ma principalmente è volitivo (vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 2:23). Non si concentra sulla dignità o sulla prestazione del credente, ma sulla sua risposta di fede pentita alle promesse di Dio in Cristo (cfr Rm 3: 21-30).

16:10 “riguardo alla giustizia” Questo può riferirsi a

1. all'imminente opera redentrice di Cristo sul Calvario e sulla Risurrezione vista come un'unità (cfr Giovanni 16:10)
2. a coloro che pensano che sono giusti davanti a Dio essendo lontano da Cristo, quando in realtà è Cristo solo chi ha ragione con Dio, visto nell'Ascensione.

16:11 “riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato” Verrà un giorno in cui sia gli angeli perduti che l'umanità peccatrice staranno davanti al Dio giusto (cfr Fil 2: 9-11). Satana, sebbene ha ancora un grande potere su questo mondo (cfr Giovanni 12:31; 14:30; 2 Cor 4: 4; Ef 2: 2; 1 Giovanni 5:19), è già un nemico sconfitto (perfetto passivo indicativo). I suoi figli (cfr Giovanni 8:44, Matteo 13:38, 1 Giovanni 3: 8-10) raccolgono l'ira di Dio!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 16:12-15

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

16:12 “ma per il momento non siete capaci di portarne il peso” Il termine “portare” veniva usato per gli animali che trasportavano un carico in senso fisico. Alcune delle cose che non potevano capire erano

1. la sofferenza di Cristo
2. la risurrezione di Cristo
3. la globale missione della Chiesa

I lettori moderni devono ricordare che in molti modi la vita di Cristo rappresenta un periodo di transizione. Gli apostoli non hanno compreso molte cose fino alle apparizioni dopo resurrezione e alla venuta dello Spirito in pienezza a Pentecoste.

Tuttavia, dobbiamo anche ricordare che i Vangeli furono scritti anni dopo per scopi evangelistici per alcuni pubblici mirati. Pertanto, riflettono una teologia successiva e matura.

16:13 “lo Spirito della verità” La verità (alētheia) è usata nell’AT nel senso di affidabilità e solo secondariamente in un senso di verità. Gesù disse che era la verità in Giovanni 14: 6. Questo titolo per lo Spirito Santo sottolinea il Suo ruolo di rivelatore di Gesù (cfr Giovanni 14: 17,26; 15:26; 16: 13-14; 1 Giovanni 4: 6; 5: 7). Vedi nota a Giovanni 6:55.

▣ **“vi guiderà a tutta la verità”** Questo non si riferisce alla verità assoluta in ogni aspetto, ma solamente all’aspetto della verità spirituale e degli insegnamenti di Gesù. Questo si riferisce principalmente all’ispirazione degli autori delle Scritture NT. Lo Spirito li ha guidati in modi unici, autorevoli (ispirati). In un senso secondario si riferisce all’opera dello Spirito di illuminare i lettori successivi alle verità del Vangelo. Vedi gli Argomenti Speciali sulla Verità in Giovanni 6:55 e La Personalità dello Spirito in Giovanni 14:26.

ARGOMENTO SPECIALE: ILLUMINAZIONE

Dio ha agito in passato per rivelare chiaramente Se stesso all’umanità (ad es. creazione, inondazione, chiamata dei patriarchi, esodo, conquista, ecc.). In teologia questo è chiamato "rivelazione". Scelse alcuni uomini per registrare e spiegare questa auto-rivelazione (ad es. Giovanni 14:26; 16: 12-15). In teologia questo è chiamato "ispirazione". Ha inviato il Suo Spirito per aiutare i lettori a capire Lui e le Sue promesse e disposizioni, specialmente la venuta del Messia. In teologia questo è chiamato "illuminazione". Il problema sorge, se lo Spirito è coinvolto nella comprensione di Dio - perché ci sono così tante interpretazioni di Lui e della Sua volontà e via?

Parte del problema sta nella pre-comprensione o nelle esperienze personali del lettore. Spesso un’agenda personale viene sostenuta usando la Bibbia in modo testuale o atomistico. Spesso una griglia teologica viene imposta sulla Bibbia permettendole di parlare solo in certi aspetti e in modi selezionati. L’illuminazione semplicemente non può essere equiparata all’ispirazione, sebbene lo Spirito Santo sia coinvolto in ciascuno di essi. L’ispirazione (vedi l’Argomento Speciale: Ispirazione) è cessata con il NT (ad es., Giude 3,20). La maggior parte dei testi NT che si riferiscono all’illuminazione si riferiscono alla conoscenza del Vangelo e della vita cristiana (ad es., Rom. 8: 12-17; 1 Cor 2: 10-13; Ef. 1: 17-19; Fil. 1: 9; -11; Col. 1: 9-13; 1 Giovanni 2: 20-27). Questa, in realtà, è una delle promesse della "nuova alleanza" (cfr Ger 31: 31-34, Esp v. 34).

L’approccio migliore per consentire lo Spirito di aiutare di aiutare i credenti a comprendere la rivelazione potrebbe essere quello di tentare di affermare l’idea centrale di un paragrafo, non interpretare il testo nel suo minimo dettaglio. È il pensiero tipico che trasmette la verità centrale dell’autore originale. Delineare il libro o l’unità letteraria aiuta a seguire l’intento dell’autore ispirato originale. Nessun interprete è ispirato. Non possiamo riprodurre il metodo di interpretazione dello scrittore biblico (ad es. l’ispirazione). Possiamo e dobbiamo tentare di capire quello che stavano dicendo ai loro giorni e poi comunicare quella verità ai nostri giorni. Ci sono parti della Bibbia che sono ambigue o nascoste (fino ad una certa época o periodo di tempo). Ci saranno sempre disaccordi su alcuni testi e soggetti, ma dobbiamo indicare chiaramente le verità centrali e consentire la libertà per le interpretazioni del singolo credente entro i confini dell’intenzione dell’autore originale. Gli interpreti devono camminare nella luce che hanno, essendo sempre aperti a più luce dalla Bibbia e dallo Spirito. Dio ci giudicherà in base al livello della nostra comprensione e di come viviamo questa comprensione.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future”** Le cose che devono venire si riferiscono agli eventi immediati di redenzione: Calvario, Risurrezione, Ascensione e Pentecoste. Questo non si riferisce ad un ministero profetico di predire il futuro (ad es. Agabus, Atti 21:10, vedi l’Argomento Speciale: Profezia in Giovanni 4:19).

Lo Spirito riceverà la verità dal Padre, come fece Gesù, e la trasmetterà ai credenti, come fece Gesù. Non è solo il contenuto del messaggio dello Spirito che viene dal Padre, ma anche la metodologia (ad es. personale, vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 14:26). Il Padre è funzionalmente supremo (cfr 1 Cor 15: 27-28).

16:14-15 “Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà” L'opera primaria dello Spirito è il sollevamento e la spiegazione di Gesù il Messia (cfr Giovanni 16:15). Lo Spirito non accende mai i riflettori su di Sé, ma sempre su Gesù (cfr Giovanni 14:26).

▣ **“Tutto quello che il Padre possiede è mio”** Che affermazione sorprendente (cfr Giovanni 3:35, 5:20, 13: 3, 17:10, Matteo 11:27). Questo è analogo a Matt. 28:18; Ef. 1: 20-22; Col. 2:10; 1 Piet. 3:22.

C'è un ordine funzionale, non una disuguaglianza, all'interno della Trinità. Come Gesù ha riflesso il Padre, anche lo Spirito riflette Gesù.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 16:16-24

¹⁶Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e non mi vedrete”. ¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: “Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e non mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”? ¹⁸Dicevano perciò: “Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire”. ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: “State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e non mi vedrete”? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. ²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete in dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

16:16 “Un poco” Questa frase si presenta spesso in Giovanni (cfr Giovanni 7:33, 12:35, 13:33, 14:19). Ci sono state diverse teorie su cosa significhi questa frase idiomatica.

1. l'apparizione dopo la risurrezione
2. la Seconda Venuta
3. la venuta di Gesù attraverso lo Spirito Santo

Alla luce del contesto, il numero 1 è l'unica possibilità (cfr Giovanni 16:22). I discepoli erano confusi da questa affermazione (cfr Giovanni 16: 17-18).

16:17 “alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro” Questa è un'altra domanda come Giovanni 13:36; 14: 5,8,22. Gesù usa queste domande per rassicurarle e rivelare Se stesso. È caratteristico di John che usa il dialogo per rivelare la verità. In Giovanni ci sono ventisette conversazioni con o su Gesù. È altresì caratteristica di Giovanni che gli ascoltatori di Gesù non comprendono ciò che ha detto (cfr Giovanni 16:18). Lui è di lassù; loro sono di quaggiù.

▣ **“Io me ne vado al Padre”** Gesù affermò questo in Giovanni 16: 5 come fece nella frase "in un breve periodo" in Giovanni 16:16. In un certo senso, questo è un riferimento messianico molto specifico (cfr Giovanni 13: 1,3; 16:28; 17:24).

▣ **“non mi vedrete... vedrete”** Ci sono due parole diverse per "vedere" in Giovanni 16:16 e 17. Sembrano essere sinonimi. Se è così, ci si riferisce a un solo periodo di tempo e probabilmente era il tempo tra la morte di Gesù sulla croce e la risurrezione al mattino.

Altri suppongono che i due verbi e le frasi si riferiscano all'aspetto “fisico” ed all'aspetto “spirituale” e quindi facciano riferimento a (1) il tempo tra il Calvario e la Domenica mattina o (2) il tempo tra l'Ascensione e la Seconda Venuta.

Il fatto che il primo verbo (*theōreō*) è un tempo presente sia in Giovanni 16:16 sia in 17 e il secondo (*horaō*) è un tempo futuro in entrambi i Giovanni 16:16 e 17 sembrano sostenere la teoria.

16:18 “Dicevano perciò” Questo è un tempo imperfetto che può significare (1) che stavano dicendo ripetutamente o (2) hanno cominciato a dire.

▣ **“Che cos’è questo”** Coloro che erano con lui, che lo ascoltarono e videro i suoi miracoli, non sempre capivano (cfr Giovanni 8: 27,43; 10: 6; 12:16; 18: 4). Questo è ciò che il ministero dello Spirito deve alleviare.

16:19 “Gesù capì che volevano interrogarlo” Gesù spesso capiva i pensieri delle persone (cfr Giovanni 2:25, 6: 61,64, 13:11). È difficile sapere con certezza se questo fosse (1) la sua natura divina; (2) comprensione delle persone e delle situazioni; o (3) entrambi.

16:20 “In verità, in verità io vi dico” Questo è letteralmente "Amen, Amen" (vedi Argomento speciale 1:51). "Amen" era il termine OT (*aman, emeth, emunah*) per "fede" (cfr Hab 2: 4). La sua etimologia primaria era "essere fermi" o "essere sicuri". È venuto per essere usato in senso figurato per l'attendibilità di Dio, che è lo sfondo del concetto biblico di fede / fedeltà. Gesù è l'unico che abbia mai iniziato una frase con questo termine. Sembra avere la connotazione di "questa è una dichiarazione importante e degna di fiducia, ascoltate attentamente".

▣ **“voi piangerete e gernerete”** Ciò significava un dolore forte ed espressivo che era caratteristico di Pratiche di lutto ebraiche (cfr Giovanni 11: 31,33; 20:11). Tre volte Gesù ha usato l'enfatico "voi" plurale quando parla del dolore dei discepoli (Giovanni 16:20 [due volte] e Giovanni 16:22). Direzione significa

1. natura da servitore
2. essere rifiutato dal mondo
3. persecuzione come quella del Maestro.

▣ **“Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia”** Che grande promessa ai discepoli nel mezzo della loro confusione e mancanza di comprensione. Tutto ciò che Gesù promise a questo nucleo di discepoli fu adempiuto alla prima apparizione dopo resurrezione di Gesù la prima domenica notte dopo la risurrezione nel Cenacolo.

1. Non li lascerà (cfr Giovanni 14:18, 16: 16, 19; 20:19)
2. Sarebbe venuto da loro (cfr Giovanni 14:18, 16: 16,19, 20:19)
3. Darebbe loro la pace (cfr Giovanni 16:22, 20:19)
4. Darebbe loro lo Spirito (cfr Giovanni 15:26, 20:22).

16:21 “La donna, quando partorisce” La metafora di una donna durante il parto è comune nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Di solito è usato per enfatizzare l'improvvisità o l'inevitabilità della nascita, ma qui l'attenzione è sull'atteggiamento della madre, prima e dopo. Questa metafora è spesso legata alle “doglie” della Nuova Era (cfr Isaia 26: 17-18, 66: 7-14, Marco 13: 8). Questo era esattamente ciò a cui Gesù si riferiva e questo era esattamente il motivo per cui i discepoli, che erano ancora dall'altra parte della croce, la risurrezione e l'ascensione, non capivano le parole di Gesù!

16:23 “Quel giorno” Questa è un'altra frase idiomatica ebraica (come il parto cfr. Giovanni 16:21) che è comunemente associata alla venuta della Nuova Era (cfr Giovanni 14:20; 16: 25,26).

▣ **“non mi domanderete più nulla”** Ci sono due parole diverse per "domanda" o "chiedere" in questo versetto (cfr Giovanni 16:26). Il primo implica "porre una domanda" (cfr Giovanni 16: 5,19,30). Se questa è la traduzione corretta, Gesù si riferiva a tutte le loro domande espresse nel contesto dei capitoli 13-17 (cfr Giovanni 13:36; 14: 5,8, 22; 16: 17-18). Il secondo termine si riferirebbe quindi alla venuta dello Spirito Santo (cfr Giovanni 14: 16-31; 15: 26-27; 16: 1-15), che risponderà a tutte le loro domande.

In qualche modo questa frase mi ricorda la promessa della "nuova alleanza" di Ger. 31: 31-34, dove la nuova era porterebbe una conoscenza completa a tutti i credenti.

NASB
NKJV

“se chiedi al Padre qualcosa al nome Mio”
“qualunque cosa chiedi al Padre al nome Mio”

NRSV
TEV
NJB

“se chiedi qualcosa al Padre al nome mio”
“il Padre vi darà tutto ciò che chiedete a Lui al nome mio”
“tutto ciò che chiederete al Padre al nome mio, ve lo concederà”

Questa è una clausola relativa indefinita, non una frase condizionale. Deve essere chiaro che chiedere nel nome di Gesù non significa semplicemente chiudere le nostre preghiere con una formula rituale, ma pregare nella volontà, nella mente e nel carattere di Gesù Cristo (cfr 1 Giovanni 5:13). Vedi nota in Giovanni 15:16. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: PREGHIERA, ILLIMITATA ANCORA LIMITATA a 1 Giovanni 3:22.

C'è una variante del manoscritto relativa alla frase "nel mio nome". Dovrebbe andare con "chiedere" o "dare" o entrambi? Il contesto è la preghiera, quindi, dovrebbe probabilmente andare con "chiedere", anche se in realtà tutto dal Padre passa attraverso Gesù ("Il mio nome" cfr Giovanni 14: 13,14; 16: 15,24,26). Vedi ARGOMENTO SPECIALE: IL NOME DEL SIGNORE in Giovanni 14: 13-14.

16:24 “Chiedete e otterrete” "Chiedete" è un imperativo del presente attivo. Questo si concentra sulle preghiere dei credenti che sono persistenti e in corso. In un certo senso i credenti hanno bisogno solo di chiedere una volta, di credere, ma in un altro senso, la preghiera è una comunione in corso e confida in Dio, continua a chiedere (cfr Matteo 7: 7-8; Luca 11: 5-13; 18: 1- 8).

▣ **“perché la vostra gioia sia piena”** Questo è un participio passivo perfetto perifrastico (cfr 1 Giovanni 1: 4). La preghiera che ha risposta è una ragione per la nostra gioia! La gioia è una caratteristica dei seguaci di Gesù (cfr Giovanni 15:11, 16: 20,21,24, 17:13).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 16:25-28

²⁵Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: ²⁷il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. ²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre”.

16:25 “in modo velato” Gli insegnamenti di Gesù avevano un duplice effetto: (1) apriva la comprensione e (2) bloccava la comprensione (cfr Marco 4: 10-11, Isaia 6: 9-10, Ger 5:21). Il cuore dell'ascoltatore è la chiave per una comprensione efficace. Tuttavia, c'erano verità che persino i salvati non potevano cogliere fino a dopo gli eventi della settimana della Passione (crocifissione, risurrezione, apparizioni di risurrezione, ascensione) e Pentecoste.

L'apparizione post-resurrezione ai due discepoli sulla via di Emmaus (cfr Lc 24,13-35) può dare un indizio su come Gesù abbia insegnato agli apostoli (cfr Giovanni 16: 25-27,29). Lui stesso nelle sue apparizioni post-resurrezione mostrò come l'AT si applicava e prefigurava il Suo ministero. Questo ha stabilito lo schema per la predicazione di Pietro in Atti (*kerygma*, vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 5:39).

▣ **“non vi parlerò più in modo velato e apertamente”** Coraggio (*Parrhēsia*) in Giovanni 7: 4.

16:26 “In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi” Questo verso esprime una verità importante. Molti cristiani moderni sentono che non possono avvicinarsi a Dio direttamente! Tuttavia, la Bibbia ci insegna che

1. Lo Spirito prega per i credenti (cfr Rom 8: 26-27)
2. Il Figlio intercede per i credenti in 1 Giovanni 2: 1
3. I credenti possono avvicinarsi a Dio direttamente nella preghiera per via del Cristo.

16:27 “il Padre stesso infatti vi ama” Questo termine per "amore" è *phileō*, che è anche usato in Giovanni 5:20 per l'amore del Padre per Gesù. Che tremenda dichiarazione che rafforza Giovanni 3:16 (che usa *l'agapaō*). Non è un Dio riluttante che Gesù deve placare, ma un Padre amorevole con cui Gesù opera per raggiungere i Loro scopi di redenzione!

NASB

“dal Padre”

Ci sono due varianti del manoscritto greco: (1) "Dio" o "Padre" e (2) la presenza o l'assenza dell'articolo. "Dio" appare in MSS P⁵, κ^2 , A e N, mentre "il Dio" appare in MSS C³ e W. Questa sembra essere la dicitura più difficile e inusuale. È uno degli inquilini della critica testuale (vedi l'Appendice) che il testo più difficile o insolito è probabilmente l'originale che gli scribi tendevano a modificare. Il Nuovo Testamento greco delle Società Bibliche Unite fornisce una valutazione "C" (difficoltà nel decidere).

Tuttavia "Padre" appare in κ^1 e "il Padre" in B, C*, D e L. Si adatta al meglio al contesto.

▣ **“perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio”** Questi sono due indicative del perfetto attivo. L'amore e la fede in Gesù creano il terreno per la comunione con il Padre. La dichiarazione in *A Translator's Handbook on the Gospel of John* di Barclay Newman e Eugene Nida è molto interessante:

“Queste affermazioni indicano che per Giovanni i concetti di amore, obbedienza e fede sono semplicemente modi diversi di esprimere la propria relazione con il Figlio” (p 518).

Per "creduto" vedi l'Argomento Speciale: L'uso di "Credere" di Giovanni in Giovanni 2:23.

16:28 “Sono uscito... e sono venuto” Questo è un tempo aoristo seguito da un tempo perfetto. Gesù nacque a Betlemme (Incarnazione) e i risultati della Sua venuta si dimorano (ad es., "Io sono con voi sempre", cfr Matt. 28:20).

Il fatto che Gesù "uscì dal Padre" (cfr Giovanni 16: 27,30; 8:42; 13: 3; 17: 8) asserisce

1. La sua pre-esistenza
2. La sua divinità
3. La sua piena rivelazione del Padre

▣ **“ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre”** Questo si riferisce alla prossima ascensione e all'inizio del ministero dell' "Assistente" e del ministero di intercessione di Gesù (cfr Ebrei 7:25, 9:24, 1 Giovanni 2: 1). Come è stato affermato nella preesistenza in Giovanni 1: 1, in questo verso si afferma la restaurazione di Gesù alla gloria e al potere (cfr Giovanni 17: 5,24).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 16:29-33

²⁹Gli dicono i suoi discepoli: “Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. ³⁰Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio”. ³¹Rispose loro Gesù: “Adesso credete? ³²Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. ³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!”.

16:29 “ora parli apertamente” Coraggio (*Parrhēsia*) in Giovanni 7: 4.

16:30 Questa frase deve essere compresa alla luce di Gesù che conosce la domanda dei discepoli di Giovanni 16:19. Questa dichiarazione da loro riflette la loro fede crescente, ma ancora incompleta. Avevano visto e sentito così tanto; questo evento (cfr Giovanni 16:19) ha davvero funzionato come un importante punto di svolta nella loro comprensione? Per me sembra una delle affermazioni ben intenzionate ma esagerate di Pietro (vedi *The Jerome Biblical Commentary*, pag 456).

16:31 “Adesso credete” Questa può essere una domanda o una dichiarazione. La maggior parte delle moderne traduzioni in inglese lo capiscono come una domanda. Anche in questo periodo cruciale, la fede degli Apostoli non era completa. La fede iniziale dei credenti moderni, ma debole, è accettata anche da Dio quando rispondono a Gesù in base alla luce che hanno. La mancanza di fede dei discepoli sarà evidente nel momento in cui Gesù verrà giudicato e crocifisso.

16:32 “vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo” Apparentemente solo Giovanni era presente durante il giudizio e crocifissione (cfr Matteo 26:31, da Zaccaria 13: 7). Giovanni 21: 1-3 suggerisce che molti degli apostoli erano tornati a pescare come vocazione.

Gesù fu privo di compagnia umana (cfr Matteo 26: 38,40-41, 43,45), ma mai compagnia divina (cfr Giovanni 8: 16,29) fino alla crocifissione, quando portò con se il peccato di tutto il mondo (cfr Matt. 27: 45-46).

NASB	“ognuno a casa sua”
NKJV	“alla sua”
NRSV	“a casa sua”
NJB	“a modo suo”
TEV	“a vostre case”
REB, NET,	
NIV	“a casa sua”

Il NKJV è letterale. La maggior parte delle traduzioni in inglese presuppone che si riferisca alla propria casa. Bultmann afferma che si riferisce a “proprietà” o “possedimenti” (NIDOTTE, vol.2, p.839), riferendosi a Gesù come il creatore (ad es. Giovanni 1: 3; 1 Cor 8: 6; Col. 1:16 ; Ebrei 1: 2).

16:33 “abbiate pace in me” Questo è un presente congiuntivo attivo (cfr Giovanni 14:27). Sia la pace oggettiva che quella soggettiva sono trovate e mantenute in Cristo. Vedi l'Argomento Speciale: Pace a Giovanni 14:27.

▣ **“Nel mondo”** Giovanni usa il termine “mondo” in questo contesto in quanto la società umana è organizzata e funziona separatamente da Dio. Vedi l'Argomento Speciale: *Kosmos* a Giovanni 14:17.

▣ **“avete tribolazioni”** La persecuzione che Gesù ha affrontato, lo affronteranno anche loro (cfr Giovanni 15: 18-25, Matteo 5: 10-12, Atti 14:22, 1 Tess. 3: 3). La persecuzione (ad es. il *thlipsis*) è un modo per rivelare i veri seguaci di Gesù.

In Rivelazione c'è una distinzione teologica tra "ira" e "persecuzione". L'ira di Dio non cade mai sui credenti, ma la rabbia dei non credenti ricade sui credenti. Il mondo si rivela come i figli di Satana con i loro attacchi contro "la luce del mondo" (cfr Giovanni 1: 1-18; 3: 17-21)!

▣ **“abbiate coraggio”** Questo è un imperativo del presente attivo (cfr Matteo 9: 2,22, 14:27, Marco 6:50, 10:49, Atti 23:11). Suona come le parole di YHWH a Giosuè (cfr Gv 1: 6, 9, 10; 10:25).

▣ **“io ho vinto il mondo”** Questo è un perfetto indicativo attivo. La vittoria è assicurata anche prima del Getsemani, prima del Calvario, davanti alla tomba vuota (cfr Rm 8:37, 1 Cor 15:57, 2 Cor 2:14, 4: 7-15)! Non esiste un dualismo definitivo. Dio ha il controllo.

Mentre Gesù superava il mondo con l'amore e l'obbedienza al Padre, i credenti sono anche vincitori per mezzo di Lui (cfr 1 Giovanni 2: 13-14; 4: 4; 5: 4-5; Rev. 3:21; 12:11) .

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Qual è la connessione tra il capitolo 15 e il capitolo 16?
2. In relazione al versetto 5, come intendiamo 13:36?
3. Qual è il ministero dello Spirito Santo per il mondo perduto?
4. Qual è il ministero dello Spirito Santo per i credenti?
5. Perché i versetti 26-27 hanno bisogno di una verità così importante alla luce delle moderne tendenze denominazionali?

GIOVANNI 17

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La preghiera di Gesù	Gesù prega per Se stesso	Preghiera sacerdotale di Gesù	Gesù prega per i suoi discepoli	La preghiera di Gesù
17:1-5	17:1-5	17:1-5	17:1-5	17:1-23
	Gesù prega per i suoi discepoli			
17:6-19	17:6-19	17:6-19	17:6-8	
	Gesù prega per tutti i credenti		17:9-19	
17:20-26	17:20-26	17:20-24	17:20-23	
			17:24-26	17:24-26
		17:25-26		

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 1-26

A. Impostazione storica

1. Questo capitolo è la preghiera sacerdotale di Gesù per
 - a. Se stesso (Giovanni 17: 1-5)
 - b. I suoi discepoli (Giovanni 17: 6-19)
 - c. i futuri seguaci (Giovanni 17: 20-26)Fu dato in un clima di fiducia, non di rassegnazione (cfr Giovanni 16:33).
2. Questa è la preghiera di Gesù più lunga registrata.
3. Questo capitolo è difficile da suddividere in soggetti perché gli stessi motivi sono menzionati più e più volte, il che è caratteristico degli scritti di Giovanni. Questo è come un arazzo di motivi ricorrenti. Le parole chiave sono "gloria", "dare", "sapere", "inviato", "nome", "il mondo" e "uno".
4. Non c'è menzione dello Spirito Santo in questo capitolo. Ciò è insolito a causa della sua importanza nei capitoli 14-16.

- B. Caratteristiche dei discepoli nei versi 6-19
1. Sono eletti
 2. Sono obbedienti
 3. Loro conoscono Dio e Cristo
 4. Accettano la verità
 5. Gesù si è pregato per loro
 6. Restano nel mondo
 7. Sono tenuti dal suo potere
 8. Hanno la sua gioia
 9. Non sono di questo mondo
 10. Sono consacrati dalla verità
 11. Sono inviati come Lui è stato inviato
 12. Sono amati come il Padre ha amato Gesù

C. Il termine "gloria" in Giovanni

1. Ci sono oltre 25 parole ebraiche tradotte dal termine greco *doxa* nel Septuaginta (LXX). Il termine principale dell'AT è *kabod*, che significa "diverso", "peso", "pesantezza", "dignità", "reputazione", "onore" o "luminosità / splendore".
2. Il termine greco *doxa* deriva dal verbo "pensare" nel senso della reputazione.
3. Ci sono molte diverse connotazioni di questa parola in Giovanni
 - a. gloria divina (cfr Giovanni 17: 5,24; 1:14; 12:41; 12:16)
 - b. la rivelazione del Padre mediante i segni, gli insegnamenti e le opere della Settimana della Passione di Gesù (cfr Giovanni 17: 4,10,22; 1:14; 2:11; 7:18; 11: 4,40)
 - c. in particolare la croce (cfr Giovanni 17: 1,4; 7:39; 12:23; 13: 31-32)

C'è ovviamente una certa fluidità tra questi usi. La verità centrale è che il Dio invisibile è rivelato in un umano (cioè, Gesù Cristo) dalle Sue parole e atti.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 17:1-5

¹Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: “Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu li hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

17:1 “Così parlò Gesù” Questo deve riferirsi ai discorsi nel Cenacolo dei capitoli 13-16.

▣ **“alzati gli occhi al cielo”** Questa è stata la postura ebreo comune per la preghiera: le mani, la testa e gli occhi aperti alzato verso il cielo, come se ci fossero in una conversazione con Dio (cfr Gv 11:41; Marco 07:34; Luca 18:13; Salmo 123: 1). Gesù pregava spesso. Questo può essere chiaramente documentato dal Vangelo di Luca 3:21; 05:16; 06:12; 9:18, 28; 11: 1; 22: 41-45; 23:34.

▣ **“Padre”** Gesù si rivolse comunemente alla Divinità con questo termine (cfr Giovanni 11:41, 12: 27,28, Matteo 11: 25-27, Luca 22:42, 23:34). Gesù ha parlato l'aramaico. Il termine aramaico di Gesù era *Abba*, che è ciò che un bambino usava per suo padre a casa, "Papà" (cfr Marco 14:36). Questo deve aver scioccato e offeso i non discepoli di Gesù!

▣ **“è venuta l’ora”** Ciò dimostra che Gesù conosceva lo scopo e i tempi del Suo ministero (cfr Giovanni 2: 4; 7: 6,8,30; 8:20; 12:23; 13: 1). Non è stato sorpassato da circostanze sconosciute.

▣ **“glorifica il Figlio tuo”** Questo è un imperativo attivo aoristo. Gesù si riferisce sempre alla Sua morte in termini simili in Giovanni (cfr Giovanni 17: 4, 7:39, 12:23, 13: 31-32). Questo termine si riferisce anche alla divinità preesistente di Gesù (cfr Giovanni 1:14 e Giovanni 17: 5,24). Le azioni di Gesù hanno glorificato il Padre. C'era una reciprocità! Vedi nota a Giovanni 1:14 e Conetsto all'interno dei versi, punto C.

Per "Figlio" vedi Argomento speciale a 1 Giovanni 3: 8.

Esiste una variante del manoscritto relativa a "Figlio".

1. Figlio con l'articolo si verifica in MSS P⁶⁰, 8, B, C*, W
 2. Il figlio con il pronome genitivo si verifica in MSS A, D, C²
- L'UBS⁴ dà alla # 1 una valutazione "B" (quasi certa).

17:2 “potere su ogni essere umano” Questa è un'impressionante affermazione di un falegname contadino (cfr Giovanni 5:27, Matteo 11:27, 28:18, Luca 10:22). Il termine "autorità" (*exousia*) è lo stesso usato in Giovanni 1:12; 05:27; 19: 10,11. Può essere tradotto "diritto legale", "autorità" o "potere".

La frase "ogni essere umano" è singolare (un idioma ebraico che si riferisce all'umanità, cfr Gen. 6:12, Sal 65: 2, 145: 21, Isaia 40: 5, 66:23, Gioele 2:28).

▣ **“a tutti coloro che gli hai dato”** Il termine "tutti coloro" è neutro e singolare (cfr Giovanni 7,24), che si concentra sui discepoli, il corpo di Cristo, non gli individui! Il verbo è perfetto indicativo attivo che parla di un dono duraturo! Questa frase afferma la preconsocenza e l'elezione (cfr Giovanni 17: 6, 9, 12, 6:37, 39, Rom. 8: 29-30, Ef 1: 3-14). Nell'elezione dell'AT serviva per il servizio, mentre nel NT è per la salvezza spirituale, sicura ed eterna. Anche i credenti sono chiamati a servire. L'elezione non è l'unico atto divino, ma deve essere legato all'alleanza alla responsabilità umana. Non è focalizzato sulla morte, ma sulla vita! I credenti sono scelti per la "santità" (cfr Ef 1: 4), non per una posizione privilegiata. Questa frase non deve essere intesa come il Padre che dà alcuni umani a Gesù e non altri.

ARGOMENTO SPECIALE: ELEZIONE

L'elezione è una dottrina meravigliosa. Tuttavia, non è un invito al favoritismo, ma un invito a essere un canale, uno strumento o mezzo per la redenzione altrui! Nell'Antico Testamento il termine era usato principalmente per il servizio; nel Nuovo Testamento è usato principalmente per la salvezza, la quale fa parte nel servizio. La Bibbia non concilia mai l'apparente contraddizione tra la sovranità di Dio e il libero arbitrio dell'umanità, ma li afferma entrambi! Un buon esempio della tensione biblica sarebbe Romani 9 sulla scelta sovrana di Dio e Romani 10 sulla risposta necessaria dell'umanità (cfr. Rom 10: 11,13).

La chiave di questa tensione teologica può essere trovata in Ef. 1: 4. Gesù è l'uomo eletto di Dio e tutti sono potenzialmente eletti in lui (Karl Barth). Gesù è il "sì" di Dio per il bisogno dell'umanità caduta (Karl Barth). Efesini 1: 4 aiuta anche a chiarire la questione affermando che lo scopo della predestinazione non è il paradiso, ma la santità (somiglianza in Cristo). Siamo spesso attratti dai benefici del Vangelo e ignoriamo le responsabilità! La chiamata di Dio (l'elezione) è per il tempo come per l'eternità!

Le dottrine vengono in relazione ad altre verità, non come verità singole e indipendenti. Una buona analogia sarebbe una costellazione nei confronti di una singola stella. Dio presenta la verità nei generi orientali, non occidentali. Non dobbiamo rimuovere la tensione causata da coppie dialettiche (paradossali) di verità dottrinali (Dio come trascendente verso Dio come immanente. Es. : Sicurezza verso perseveranza, Gesù come uguale con il Padre verso Gesù come subordinato al Padre; Libertà cristiana verso la responsabilità cristiana nei confronti di un compagno dell'alleanza, ecc.).

Il concetto teologico di "alleanza" unisce la sovranità di Dio (che prende sempre l'iniziativa e stabilisce il programma) con una obbligatoria risposta iniziale e continua, la risposta di fede dall'umanità (cfr Marco 1:15, Atti 3: 16,19; 20,21). Stai attento a mettere in prova un lato del paradosso e deprecare l'altro! Fai attenzione ad affermare solo la tua dottrina o il tuo sistema teologico preferito!

Vedi i seguenti Argomenti Speciali:

1. Argomento Speciale: Elezione / Predestinazione e Necessità di un Equilibrio Teologico
2. Argomento Speciale: Predestinazione (Calvinismo) verso Volontà Umana (Arminianesimo)

3. Argomento Speciale: Alleanza
4. Argomento Speciale: Letteratura Orientale (paradossi biblici)

Copyright © 2014 Bible Lessons International

▣ **“perché egli dia la vita eterna”** La vita eterna è un dono di Dio per mezzo di Cristo (cfr Giovanni 5: 21,26; 6: 40,47; 10:28; 1 Giovanni 2:25; 5:11). Significa "vita di Dio", "nuova era di vita" o "vita di resurrezione". Non è principalmente la quantità, ma la qualità (cfr Giovanni 10:10).

17:3 “Questa è la vita eterna” Questa è una definizione di "vita eterna" inserita da Giovanni. Questo versetto mostra le due principali verità del cristianesimo: (1) il monoteismo (cfr Dt 6: 4-6) e (2) Gesù come il Messia davidico (cfr 2 Samuele 7). Questa "vita eterna" non è qualcosa riservato al futuro ma disponibile ora in Gesù Cristo.

▣ **“che conoscano te”** Questo è un congiuntivo attivo presente. Questo non si riferisce solo alla conoscenza cognitiva di Dio, sebbene ci sia una verità da affermare, ma è usata nel senso semitico della relazione personale. Tuttavia, la verità è che Gesù è il Messia, la piena e completa rivelazione dell'unico vero Dio (cfr Gv 1: 12,14, Col 1,15; Ebrei 1: 3), e che gli individui devono credere, ricevere, pentirsi, obbedire e perseverare in lui.

▣ **“l'unico vero Dio”** L'AT era unico nella sua affermazione dell'esistenza di un solo ed unico Dio (Esodo 8:10, 9:14, Deut 4: 35,39; 6: 4; 33:26; 1 Sam 2: 2, 2 Samuele 7:22, 1 Re 8:23, Isaia 37:20, 44: 6,8, 45: 6 7,14,18,21,22, 46: 9, Giovanni 5:44; 1 Cor 8: 4,6; 1 Tim. 1:17; 2: 5; Giuda 1:25). In tutta onestà va detto che la presentazione dell'AT dell'unicità di Dio e dell'unità è messa sullo sfondo della visione del mondo dell'Antico Vicino Orientale di molti esseri spirituali. C'è un solo Dio, ma altri esseri spirituali (cfr Esodo 15:11, Dt 3:24, Sal 86: 8; 89: 6).

ARGOMENTO SPECIALE: MONOTEISMO

L'umanità ha sempre sentito che la realtà è più dalla sensazione fisica (ad es., affettati da cose fuori dal loro controllo, come tempeste, eclissi, complimenti, tempo atmosferico, eventi, morte, ecc.). Gli antropologi ci dicono che trovano le cose nelle tombe degli ominoidi primitivi che apparentemente sono per la vita successiva, che hanno visto come un'estensione di questa vita.

La prima cultura scritta fu Sumer (il Tigro del sud, i fiumi Eufrate), iniziata tra il 10.000 e l'8.000 aC. Hanno scritto poesie per esprimere la loro visione degli dei e della loro interazione. Di nuovo, molto simile agli umani con tutte le loro debolezze. Le loro tradizioni esistevano in forma orale molto prima che fossero scritte.

C'è stato uno sviluppo teologico da

1. animismo a
2. politeismo ad
3. un dio supremo (o dualismo)

Il concetto di "monoteismo" (un solo ed unico Dio personale ed etico senza alcuna consorte femminile), non solo il "dio supremo" del politeismo o il buon dio del dualismo iraniano (zoroastrismo), è unico per Israele (Abramo e Giobbe, 2000 aC). Solo una rara eccezione brevemente in Egitto (Amenhotep IV, noto anche come Akhenaton, 1367-1350 o 1386-1361 a. C., che adorava *Aten*, il dio del sole, come l'unico dio). Vedi J. Assmann, *The Mind of Egypt*, p. 216-217.

Questo concetto è espresso in diverse frasi nell'AT.

1. "nessuno come YHWH nostro Elohim," Esod. 08:10; 09:14; Deut. 33:26; 1 Re 08:23
2. "nessun altro oltre a Lui", Deut. 4: 35,39; 32:39; 1 Sam. 2: 2; 2 Sam. 22:32; Isa. 45:21; 44: 6,8; 45: 6,21
3. "YHWH è l'unico", Deut. 6: 4; Rom. 03:30; 1 Cor. 8: 4,6; 1 Tim. 2: 5; Giacomo 2:19

4. "nessuno come te", 2 Sam. 07:22; Ger. 10: 6
5. "Soltanto Tu sei Dio", Sal. 86:10; Isa. 37:16
6. "Prima di me nessun Dio fu formato, e dopo di me, non ve ne sarà nessuno", Isa. 43:10
7. "non ve n'è alcun altro, fuori di me Me ... non ve n'è alcun altro ", Isa. 45: 5,6,22
8. "È la fonte di tutte le cose", Isa. 45: 7 (cfr Amos 3: 6)
9. "non ve n'è alcun altro, non ve altro Dio" , Isa. 45: 14,18
10. "non v'è altro Dio fuori di Me", Isa. 45:21
11. "non ve n'è alcun altro...niuno è simile a me", Isa 46:9

Si deve ammettere che questa dottrina cruciale è stata rivelata in modi progressivi. Le prime affermazioni potrebbero essere intese come "henotheism" o monoteismo pratico (ci sono altri dei, ad es. Giosuè 24:15; 1 Re. 18:21), ma un solo Dio per noi (cfr Esodo 15:11; 20: 2-5; Deut 5: 7; 6: 4,14; 10:17; 32:12; 1 Re. 8:23; Sal. 83:18; 86: 8; 136: 1-9).

I primi testi che iniziano a denotare una singolarità (monoteismo filosofico) sono precoci (cfr Esodo 8:10, 9:14, 20: 2-3; Deut 4: 35,39; 33:26). Le rivendicazioni complete e in competizione si trovano in Isaia 43-46 (cfr 43: 10-11; 44: 6,8; 45: 7,14,18,22; 46: 5,9).

L'AT svaluta gli dei delle nazioni come

1. creazioni umane - Deut. 04:28; 2 kg 19:18; Ps. 115: 4-8; 135: 15-18; Isa. 2: 8; 17: 8; 37:19; 40:19; 41: 7,24,29; 44: 10,12; 46: 6-7; Ger. 10: 3-5; Rev. 9:10
2. demoni - Deut. 32:17; Ps. 106: 37; ÈIsa. 08:19; 19: 3c; 1 Cor. 10:20; Rev. 9:20
3. vanità, vuoto - Deut. 32:21; 2 Re 17:15; Ps. 31: 6; Isa. 2:18; 41:29; Ger. 2: 5; 10: 8; 14:22; Ger. 2: 5; 08:19
4. non dei - Det. 32:21; 2 Cro. 13: 9; Isa. 37:19; Ger. 02:11; 5: 7; 1 Cor. 8: 4-5; 10:20; Rev. 9:20

Il NT allude a Deut. 6: 4 in Rom. 03:30; 1 Cor. 8: 4,6; Ef. 4: 6; 1 Tim. 2: 5; e Giacomo 2:19. Gesù lo cita come il primo comandamento in Matt. 22: 36-37; Marco 12: 29-30; Luca 10:27. L'AT, così come il NT, asserisce la realtà di altri esseri spirituali (demoni, angeli), ma solo un Dio creatore / redentore (YHWH, Gen. 1: 1).

Il monoteismo biblico è caratterizzato da

1. Dio è uno solo ed unico (si presume che l'ontologia non sia specificata)
2. Dio è personale (cfr Gen 1: 26-27; 3: 8)
3. Dio è etico (Esodo 34: 6; Ne 9: 17; Sal 103: 8-10)
4. Dio creò gli esseri umani a Sua immagine (Gen. 1: 26-27) per confraternita (ad es., N. 2). Lui è un Dio geloso (cfr Esodo 20: 5-6).

Dal NT

1. Dio ha tre manifestazioni eterne e personali (vedi l'Argomento Speciale: La Trinità)
2. Dio è perfettamente e completamente rivelato in Gesù (cfr Giovanni 1: 1-14; Col. 1: 15-19; Eb 1: 2-3)
3. Il piano eterno di Dio per la redenzione dell'umanità caduta è l'offerta sacrificale del suo unico Figlio (Isaia 53: Marco 10:45, 2 Corinzi 5:21, Fil 2: 6-11, Ebrei).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

ARGOMENTO SPECIALE: “VERITÀ” (IL TERMINE) NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI

1. Dio il Padre
 - a. Dio è vero / pieno di fiducia (cfr Giov 03:33; 7: 18,28; 08:26; 17: 3; Rom 3: 4; 1 Ts 1. 9; 1 Giovanni 5:20; Apocalisse 6.: 10)
 - b. Le vie del Signore sono vere (cfr Ap 15: 3)
 - c. I giudizi del Signore sono veri (cfr Ap 16: 7; 19: 2)

- d. I detti di Dio sono veri (cfr Ap 19,11)
- 2. Dio il Figlio
 - a. il Figlio è vero / la verità
 - 1) la vera luce (cfr Giovanni 1: 9; 1 Giovanni 2: 8)
 - 2) la vite vera (cfr Giovanni 15: 1)
 - 3) pieno di grazia e di verità (cfr Giovanni 1: 14,17)
 - 4) Egli è la verità (cfr Giovanni 14: 6; 8:32)
 - 5) Lui è vero (cfr Ap 3: 7,14; 19:11)
 - b. la testimonianza del Figlio è vera (cfr Giovanni 18:37)
- 3. Può avere un senso comparativo
 - a. la legge di Mosè verso la grazia e la verità di Gesù (cfr Giovanni 1:17)
 - b. il tabernacolo nel deserto verso il tabernacolo celeste (cfr Ebr 8: 2; 9: 1)
- 4. Come spesso negli scritti di Giovanni questa parola aveva diverse connotazioni (ebraico e greco). Giovanni li usa tutti per descrivere il Padre e il Figlio, come persone, come oratori e come loro messaggio che deve essere trasmesso ai loro seguaci (cfr Giovanni 4:23, 19:35, Ebre 10:22; .22: 6).
- 5. Per Giovanni questi due aggettivi descrivono il Padre come la sola e unica Divinità degna di fiducia (cfr. 5:44; 1 Giovanni 5:20) e Gesù come la Sua vera e completa rivelazione ai fini dei fatti redentivi, non solo cognitivi!

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“e colui che hai mandato, Gesù Cristo”** Questo potrebbe essere un commento editoriale da parte di Giovanni. Questa enfasi su Gesù come "inviato" dal Padre è un ricorrente dualismo verticale in Giovanni (cfr Giovanni 3: 17,34; 5: 36,38; 6: 29,38,57; 7:29; 8:42; 10:36, 11: 42; 17: 3,8,18,21,23,25; 20:21). I rabbini usavano il termine *apostellō* per riferirsi a un inviato come rappresentante ufficiale. Vedi l'Argomento Speciale: Mandare (*Apostellō*) a Giovanni 5:24.

17:4 “Io ti ho glorificato sulla terra” (Vedi nota in Giovanni 13:32). Il termine "gloria" può essere usato nel senso di (1) "dare gloria a" o (2) "per rivelare la gloria di". Il verso 6 implica # 2. Uno dei compiti principali di Gesù era di rivelare il Padre (cfr Giovanni 1: 14,18).

▣ **“compiendo l’opera”** La radice greca, *telos*, implica "completare pienamente" (cfr Giovanni 4:34, 5:36, 19:30). Il lavoro era triplice.

- 1. rivelazione del Padre (cfr Giovanni 1: 14,18)
- 2. La redenzione dell'umanità caduta (cfr Marco 10:45, 2 Corinzi 5:21)
- 3. un esempio di vera umanità (cfr Giovanni 13:31; 1 Pet. 2:21)
- 4. inoltre, l'opera di intercessione di Gesù continua (cfr 1 Giovanni 2: 1, Ebrei 7:25, 9:24).

17:5 “glorificami...gloria” Questo verso enfatizza la preesistenza di Cristo (cfr Giovanni 1: 1,15; 6:62; 8:58; 16:28; 17: 11,13,24; 2 Cor 8: 9; Fil 2: 6-11, Col. 1:17; Eb 1: 3; 10: 5-8). Gesù aveva rivelato la "gloria" ai discepoli con i suoi segni e miracoli (cfr Giovanni 1:14, 2:11, 11: 4,40, 12:28). Ora l'ultima "gloria" sarebbe la sua morte, risurrezione e ascensione verso la gloria del cielo (cfr Giovanni 17:24, Fil 2, 5-6). Il verbo è un imperativo attivo aoristo usato come richiesta al Padre. Vedi nota completa su "gloria" in Giovanni 1:14.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 17:6-19

⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. ⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io

vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. ¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

17:6 “Ho manifestato il tuo nome” I nomi ebraici dovevano intendere il carattere (cfr Giovanni 17: 11,12,25-26, Salmi 9:10). Questa frase afferma anche teologicamente che vedere Gesù è vedere Dio (cfr Giovanni 1:18, 12:45, 14: 8-11, Col. 1:15; Eb 1: 3).

Il "nome" gioca un ruolo teologico importante durante i dialoghi nel Cenacolo (cfr Giovanni 14: 13,14,26; 15: 16,21; 16: 23,24,26; 17: 6, 11,12,26) . Nel capitolo 17 vengono usati due titoli unici di Dio.

1. Santo Padre, Giovanni 17:11
2. Il Padre Giusto, Giovanni 17:25

▣ **“agli uomini che mi hai dato”** Teologicamente questo parla di elezione (cfr Giovanni 17: 2,9,24; 6: 37,39). Nessuno può venire se non

1. Dà Dio
2. Disegna lo Spirito (Giovanni 6: 44,65)
3. Ricevono loro (Giovanni 1:12); credere (Giovanni 3:16)

▣ **“essi hanno osservato la tua parola”** L'obbedienza è fondamentale (cfr Giovanni 8: 51,55; 14:23; 15: 10,20). Questo è usato in un senso simile all' AT "irreprensibile" (cfr Noè, Gen 6: 9, Abrahamo, Gen 17: 1, Israele, Dura 18:13, Giobbe, Giobbe 1: 1). Non implica perfetta obbedienza o assenza di peccato, ma il desiderio di ascoltare e fare tutto ciò che è rivelato; finora si riferisce alla fede dei discepoli in Gesù, dimorando in Gesù e amandosi l'un l'altro come Gesù li amava.

17:7 “essi sanno” Questo è un indicativo attivo del perfetto seguito da "quello" (*hoti*), che si riferisce al contenuto di un messaggio. Per l'uso di Giovanni del "*hoti*" vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 2:23, 4.

▣ **“che tutte le cose che mi hai dato vengono da te”** Gesù ha parlato di ciò che gli è stato rivelato dal Padre (cfr Giovanni 17: 8; 7:16; 12: 48-49).

17:8 “Essi hanno accolte” Loro hanno accolto il messaggio di Gesù su Dio. Non c'è nessun complemento oggetto. In Giovanni 1:12 il complemento oggetto di accettare / ricevere si riferiva a Gesù stesso; qui è il messaggio su Dio che Gesù ha portato (cfr Giovanni 17: 4). Ciò evidenzia gli aspetti gemelli del vangelo come (1) una persona e (2) un messaggio.

▣ **“Essi hanno accolte... hanno creduto”** Questi sono Aoristo attivo dell'indicativo. Queste verità si riferiscono all'origine e al messaggio divini di Gesù (cfr Giovanni 5:19, 6: 68-69, 12: 48-49, 16:30, 17: 18,21,23,25).

17:9 “Io prego per loro” Gesù è il nostro mediatore (cfr 1 Tim. 2: 5; Eb. 8: 6; 9:15; 12:24) e avvocato (cfr 1 Giovanni 2: 1). Il Padre è anche coinvolto in questi compiti (cfr Giovanni 16: 26-27), come lo Spirito (cfr Rom 8: 26-27). Tutte e tre le persone della Trinità sono coinvolte in tutti gli aspetti della redenzione.

▣ **“il mondo”** *Kosmos* è usato diciotto volte in questo capitolo. Gesù si preoccupa per (1) il pianeta (cfr Giovanni 17: 5,24) e (2) il rapporto dei credenti con la pesante natura del pianeta (cfr Giovanni 1:10; 17: 6,9,11,13,14, 15, 16,17,18,21,23). Negli scritti di Giovanni questo termine significa unicamente "la società umana

organizzata e funzionante a prescindere da Dio". A volte implica (1) il pianeta; (2) tutta la vita sul pianeta; o (3) o vita a parte da Dio. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 14:17.

17:10 "Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie" Questo rivela l'unità della Trinità (cfr Giovanni 17:11, 21-23, 16:15). Per la Trinità vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 14:26.

▣ **"io sono glorificato in loro"** Questo è un perfetto passivo dell'indicativo. La vita di un discepolo è quella di onorare Gesù come ha reso onore al Padre. Che grande responsabilità!

17:11 "Io non sono più nel mondo" Questo si riferisce al (1) futuro immediato (ascensione) quando Gesù ritornerà al Padre (cfr At 1, 9-10) o (2) al servizio pubblico di Gesù.

▣ **"Padre santo"** Questo termine "Santo" è usato per il Padre solo qui nel NT (usato anche nel titolo "Santo," 1 Piet. 1:15) come nell'AT. Questo aggettivo (*hagios*) è spesso attribuito allo Spirito (cfr Giovanni 1:33, 14:26, 20:22). La stessa radice greca è usata dai discepoli in Giovanni 17:17 (*hagiasmos*) e Gesù in Giovanni 17:19 (*hagiazō*). L'etimologia di base della radice è "separare per il servizio di Dio" (cfr Giovanni 17: 17,19). È usato da persone, luoghi e cose date esclusivamente per l'uso di Dio. Descrive il carattere trascendente di Dio (il Santo di Israele) e una differenza dalle cose fisiche, terrene e cadute. Gesù era santo; come i suoi seguaci diventano più simili a lui anche loro riflettono "santità". La radice del termine "santo" deriva dal termine greco "santo". I credenti sono santi perché sono in Cristo, ma devono diventare santi mentre vivono per Lui, come Lui, e per Lui.

ARGOMENTO SPECIALE: SANTO

- I. L'Antico Testamento (illustrato principalmente da Isaia)
 - A. L'etimologia del termine *kadosh* (BDB 872, KB 1072) è incerta, forse cananea (ad es. Ugaritica). È possibile che parte della radice (cioè, *kd*) significhi "dividere". Questa è la fonte della definizione popolare "separata (dalla cultura cananea, cfr Deut 7: 6; 14: 2,21; 26:19) per l'uso di Dio".
 - B. Si riferisce alla presenza di Dio in cose, luoghi, tempi e persone. Non è usato in Genesi, ma diventa comune in Esodo, Levitico e Numeri.
 - C. Nella letteratura profetica (specialmente Isaia e Osea) emerge in primo piano l'elemento personale precedentemente presente, ma non enfatizzato (vedi l'Argomento Speciale: Il Santo). Diventa un modo di designare l'essenza di Dio (cfr Isaia 6: 3). Dio è santo. Il suo nome che rappresenta il suo personaggio è Santo. La sua gente che deve rivelare il Suo carattere a un mondo bisognoso è santa (se obbediscono all'alleanza nella fede).
 1. aggettivo, BDB 872 קדוש, "santo", "sacro" usato per
 - a. Dio, Isa. 05:16; 6: 3 (tre volte); vedi l'Argomento Speciale: il Santo
 - b. Il suo nome, Isa. 40:25; 49: 7; 57:15
 - c. La sua dimora, Isa. 57:15
 - d. Il suo sabato, Isa. 58:13
 2. verbo, BDB 872 קדש, "essere messo a parte", "consacrato"
 - a. Il personaggio di Dio, Isa. 05:16; 29:23
 - b. Dio, Isa. 08:13; 65: 5
 - c. Gli angeli di Dio, Isa. 13: 3
 - d. Il nome di Dio, Isa. 29:23
 - e. Il festival, Isa. 30:29
 - f. Esseri umani consacrati, Isa. 66:17
 3. sostantivo, BDB 871 קדש, "segregazione", "sacralità"
 - a. il seme santo, Isa. 06:13
 - b. la montagna sacra, Isa. 11: 9; 27:13; 56: 7; 57:13; 65: 11,25; 66:20

- c. messo a parte, Isa. 23:18
- d. via della santità, Isa. 35: 8
- e. santuario, Isa. 43:28; 62: 9; 64:11
- f. città santa, Isa. 48: 2; 52: 1
- g. il Santo, Isa. 49: 7 (vedi l'Argomento Speciale: Il Santo)
- h. il santo braccio, Isa. 52:10
- i. il Santo giorno, Isa. 58:13
- j. la gente santa, Isa. 62:12
- k. lo Spirito Santo, 63: 10,11
- l. Il trono di Dio, Isa. 63:15
- m. Il santo luogo, Isa. 63:18
- n. le città sante, Isa. 64:10

D. La misericordia e l'amore di Dio sono inseparabili dai concetti teologici delle alleanze, della giustizia e del carattere essenziale. Qui sta la tensione in Dio verso un'umanità empia, caduta, ribelle. C'è un articolo molto interessante sulla relazione tra Dio come "misericordioso" e Dio come "santo" in Robert B. Girdlestone, *Synonyms of the Old Testament*, p. 112-113.

II. Il Nuovo Testamento

- A. Gli scrittori del NT (ad eccezione di Luca) erano pensatori ebrei, ma stavano scrivendo in greco Koine. La chiesa del NT usava la traduzione greca dell'AT, la Septuaginta. Era la traduzione greca dell'AT, non della letteratura, del pensiero o della religione greca classica, che controllava il loro vocabolario.
- B. Gesù è santo perché è da Dio e simile a Dio (cfr Luca 1:35, 4:34, Atti 3:14, 4: 27,30, Rev. 3: 7). Lui è il Santo e il Giusto (cfr At 3:14, 22:14). Gesù è santo perché è senza peccato (cfr Giovanni 8:46, 2 Corinzi 5:21, Ebrei 4:15, 7:26, 1 Piet 1:19, 2:22, 1 Giovanni 3: 5).
- C. Poiché Dio è santo (cfr Giovanni 17:11; 1 Pet. 1: 156-16, Apoc. 4: 8; 6:10), i suoi figli devono essere santi (cfr Lev. 11: 44-45 ; 19: 2; 20: 7,26; Matt. 5:48; 1 Piet 1:16). Poiché Gesù è santo, i suoi seguaci devono essere santi (cfr Rm 8: 28-29, 2 Corinzi 3:18, Galati 4:19, Ef 1: 4; 1 Sal 3:13; 4: 3; 1 Piet 1:15). I cristiani sono salvati per servire in Cristo (santità).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“custodiscili nel tuo nome”** Gesù sta pregando (aoristo attivo dell'imperativo) per la protezione potenziatrice e la presenza personale che YHWH gli ha dato (perfetto indicativo attivo) per ricevere i Suoi discepoli (cfr Giovanni 17:12). Ciò consentirà loro di lavorare in un mondo decaduto mentre lavora in un mondo caduto (cfr Giovanni 17:18). Questo è uno dei benefici dell'unità (cfr Giovanni 17:21) tra

- 1. il Padre
- 2. il Figlio
- 3. i discepoli.

▣ **“perché siano una sola cosa, come noi”** Questo è un congiuntivo presente. Si riferisce all'unità relazionale di Dio uno e trino (cfr Giovanni 17: 21,22,23; 10:30, 14:10). Questa è anche una grande richiesta e responsabilità per i cristiani! Questa richiesta di unità manca ai nostri giorni (cfr Ef 4: 1-6). L'unità, non l'uniformità, è il modo per riunire la chiesa frammentata di Dio.

17:12 “io li custodivo...li ho conservati” Il primo verbo è imperfetto e il secondo aoristo. Questi verbi sono sinonimi. La spinta del passaggio è la continua protezione di Gesù (cfr 1 Piet. 1: 3-9).

Nel suo *Word Studies in the New Testament*, vol. 1, M. R. Vincent fa una distinzione tra questi due termini. Dice che il primo (*tēreō*) intendeva preservare e il secondo (*phulassō*) destinato a proteggere (p.449).

▣ **“e nessuno di loro è andato perduto”** Questo mostra il potere di protezione di Gesù (cfr Giovanni 6: 37,39; 10: 28-29).

Questo termine (*apollumi*) è difficile da tradurre perché è usato in due sensi diversi. Nel suo libro *Theological Dictionary of the New Testament*, Vol. 1, Gerhard Kittel dice di questa parola, "In generale possiamo dire che 2 e 4 sottendono affermazioni relative a questo mondo come nei Sinottici, mentre 1 e 3 sottendono quelle relative al mondo successivo, come in Paolo e Giovanni" p. 394. Le definizioni che dà sono:

1. "distruggere o uccidere"
2. "perdere o subire perdite da"
3. "perire"
4. "essere perso"

Questo termine è stato spesso usato per affermare la dottrina dell'annientamento, cioè che le persone non salvate cessano di esistere dopo il giudizio. Questo sembra violare Dan. 12: 2. Manca anche la distinzione tra le connotazioni usate nei Vangeli sinottici verso Giovanni e Paolo, che la usano metaforicamente della perdita spirituale, non della distruzione fisica. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 10:10.

▣ **“tranne il figlio della perdizione”** Questo ovviamente si riferisce a Giuda Iscariota. Questa stessa frase è usata in 2 Thess. 2: 3 dell' "l'Uomo del peccato" (fine tempo dell' Anticristo). Questo è un idiomma ebraico che significa "colui che è destinato a perdersi". È un gioco di parole sul termine "perso" usato in precedenza nel verso: "nessuno è perso tranne quello destinato a perdersi".

Vedi l' ARGOMENTO SPECIALE: APOSTASIA (*APHISTĒMI*) in Giovanni 6:64.

▣ **“perché si compisse la Scrittura”** Questo si riferisce a Salmo 41: 9, citato in Giovanni 13:18; 6: 70-71.

17:13 “Ma ora io vengo a te” Questo potrebbe riferirsi a

1. La preghiera di Gesù (Giovanni 17)
2. L'Ascensione di Gesù (Giovanni 17:11, Atti 1).

▣ **“dico questo mentre sono nel mondo”** Questa frase può ricollegarsi a

1. 11:42, Gesù parla ad alta voce così gli altri possono sentire
2. 15:11, le parole di Gesù sono direttamente collegati alla “gioia” dei discepoli.

▣ **“perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia”** Questo è un presente attivo del congiuntivo ed anche un participio del perfetto passivo. Che meravigliosa promessa (cfr Giovanni 15:11, 16:24). Giovanni usa ancora questa stessa frase (cfr 1 Giovanni 1: 4; 2 Giovanni 12).

17:14 “Io ho dato loro la tua parola” Il termine "parola" qui è *logos*. Il sinonimo greco *rhēma* è usato nel verso 8. Questa è un'affermazione della rivelazione divina attraverso la persona, gli insegnamenti e l'esempio di Gesù. Gesù dà la Parola ed è la Parola. La parola è sia un contenuto personale che cognitivo. Accogliamo la Persona del Vangelo e crediamo nel messaggio del Vangelo!

▣ **“il mondo li ha odiati”** Il rifiuto da parte del mondo è un segno di accettazione da parte di Cristo (cfr Giovanni 15: 18-20; 1 Giovanni 3:13).

▣ **“perché essi non sono del mondo”** I credenti sono nel mondo, ma non del mondo (cfr Giovanni 17:16; 1 Giovanni 2: 15-17).

▣ **“come io non sono del mondo”** "Il mondo" si riferisce a questa era decaduta di ribellione umana e angelica (cfr Giovanni 8:23). Questo è un altro esempio del dualismo verticale di Giovanni.

17:15 “Non prego che tu li tolga dal mondo” I cristiani hanno una missione nel mondo (cfr Giovanni 17:18, Matteo 28: 19-20, Luca 24:47, Atti 1: 8). Non è il momento per loro di andare a casa!

NASB, NKJV
NRSV TEV,

“il maligno”
“il malvagio”

Questo termine è neutro o maschile. Questa unità letteraria menziona spesso la forza personale del male (cfr Giovanni 12:31, 13:27, 14:30, 16:11), quindi, questo versetto, come Matt. 05:37; 06:13; 13: 19,38, dovrebbe essere "il maligno" (cfr 2 Salmi 3: 3; 1 Giovanni 2: 13-14; 3:12; 5: 18-19). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 12:31.

17:17 “Consacrati” Questo è un aoristo attivo dell'imperativo dalla radice "santa" (*hagios*). Questo può significare

1. I credenti sono chiamati a somiglianza di Cristo (cfr Giovanni 17:19, Romani 8: 28-29, 2 Corinzi 3:18, 7: 1, Galati 4:19, Ef 1: 4, 4:13; 1 Tess. 3:13, 4: 3,7; 5:23; 1 Pet. 1:15). Ciò può avvenire solo attraverso la conoscenza della verità, che è sia una parola vivente (Gesù cfr Giovanni 1: 1-14) che una parola scritta (Bibbia, cfr Giovanni 15: 3).
2. “Consacrare”, nel senso dell’A, significa fundamentalmente "mettere a parte per il servizio di Dio. Il Versetto 18 chiarisce lo scopo per cui sono" santificati ".

Non si tratta di stabilire se il n. 1 e il n. 2 siano veri. Entrambi sono vere. La vita di Gesù mostrava la necessità di entrambi (cfr Giovanni 17:19).

È possibile che Giovanni abbia i discepoli "consacrati" per il servizio di Dio come un'analogia dei sacerdoti dell'AT messi a parte per il servizio di Dio. Servivano come mediatori dei sacrifici dell'AT, ma i discepoli servivano come rivelatori del perfetto sacrificio del NT, una volta per sempre, Cristo (vedi il libro di Ebrei, che mette a confronto l'AT e il NT).

▣ **“nella verità. La tua parola è verità”** La verità si riferisce al messaggio di Gesù su Dio (cfr Giovanni 8: 31-32). Gesù è chiamato sia il messaggio (*Logos*, cfr Giovanni 1: 1,14) sia la verità (cfr Giovanni 14: 6) di Dio. Lo Spirito viene spesso definito come lo Spirito di verità (cfr Giovanni 14:17, 15:26, 16:13). Notate che i credenti sono anche santificati dalla verità (cfr Giovanni 17:19, perfetto participio passivo) e dallo Spirito (cfr 1 1: 2). Per una discussione più completa sulla radice greca "vero, verità" vedi l'Argomenti Speciali sulla verità in Giovanni 6:55 e 17: 3.

È possibile che "La tua parola è verità" possa essere un'allusione o citazione dalla LXX di Sal. 119: 142, "La tua giustizia è una giustizia eterna, e la legge è verità". È sicuramente possibile che Gesù sia stato visto come

1. il nuovo Mosè (Dt. 18:15)
2. I suoi discepoli come nuovi sacerdoti (uso del verbo "santificare")
3. La sua vita come vera rivelazione dell'unico vero Dio
4. l'unità di Dio uno e dei tre discepoli come lo scopo compiuto della creazione (ad es., Gen. 1: 26-27)
5. Gesù come compimento di Gen. 3:15.

17:18 “Come tu hai mandato me nel mondo” La vita di Gesù di obbedienza e servizio, fino al punto di morire (2 Corinzi 5: 14-15; Gal 2:20; 1 Giovanni 3:16), stabilisce lo schema per i suoi seguaci (cfr Giovanni 17:19). Li manderà nel mondo perduto in missione proprio come è stato inviato in Giovanni 20:21. Devono impegnarsi nel mondo, non nel chiuderlo. Vedi l'Argomento Speciale: Mandare (*Apostellō*) a Giovanni 5:24.

17:19 “io consacro me stesso” Nel presente contesto potrebbe riferirsi al Calvario! Gesù si è sottoposto a fare la volontà del Padre (ad es. Marco 10:45).

▣ **“perché siano anch’essi consacrati nella verità”** Questa è una frase *hina* (clausola di scopo) con un participio passivo del tempo perfetto perifratico, il che implica che i risultati si sono già verificati e continuano ad essere in vigore. C'è, tuttavia, un elemento di contingenza basato su

1. L'imminente lavoro di Cristo sulla croce, la risurrezione e l'ascensione
2. la loro continua risposta di fede pentita a Gesù e ai Suoi insegnamenti

Vedi gli Argomenti Speciali sulla Verità in Giovanni 6:55 e 17: 3.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 17:20-24

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:

²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché

il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. ²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

17:20 “ma anche per quelli che crederanno in me” Questo è un tempo presente che funziona come un tempo futuro. Questo si riferisce a tutti i credenti successivi e in Giovanni 10:16, anche a Gentili. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 2:23.

▣ **“mediante la loro parola”** Questo è il termine *logos*. A causa del suo uso in Giovanni 17:14 e del suo sinonimo *rhēma* in Giovanni 17: 8, questo deve riferirsi alla trasmissione dei discepoli sul messaggio rivelatore di Gesù.

17:21 “perché tutti siano una sola cosa” Questa unità non è altro che l'unità della Trinità (cfr Giovanni 17:11, 22,23; Ef. 4: 1-6). Questo è un aspetto dell'insegnamento di Gesù che i suoi seguaci non hanno seguito.

▣ **“perché il mondo creda che tu mi hai mandato”** Questo è un congiuntivo attivo presente. Lo scopo dell'unità è l'evangelismo. Il verso 23 è quasi la stessa identica struttura e enfasi!

C'è una tensione nella preghiera di Gesù. Egli non prega per il mondo (cfr Giovanni 17: 9), tuttavia manda i suoi seguaci nel mondo con il suo messaggio che causerà la loro persecuzione perché Dio ama il mondo (cfr Giovanni 17: 21,23; 3:16). Dio vuole che il mondo intero creda (cfr 1 Tim 2: 4, Tito 2:11, 2 Pet 3: 9). Dio ama tutti quelli fatti a Sua immagine e somiglianza. Gesù è morto per i peccati di tutto il mondo. Vedi l'Argomento Speciale: Mandare (*Apostellō*) a Giovanni 5:24.

17:22 “E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro” Questi sono entrambi indicativi attivi del tempo perfetto. La gloria deve riferirsi al messaggio rivelatore. Porteranno la sua parola al mondo come Gesù ha portato la parola del Padre. Questo risulterà in loro portando anche il Suo rimprovero! A. T. Robertson nella sua *Word Pictures in New Testament*, vol. V, dice "È la gloria della Parola Incarnata (cfr Giovanni 1:14 e 2:11) non la gloria della Parola Eterna menzionata in Giovanni 17:24" (p.280). Vedi nota completa su "gloria" in Giovanni 1:14.

17:23 “perché siano perfetti nell'unità” Questa è una frase *hina* con un passivo perfetto perifratico, come Giovanni 17:19. In Giovanni 17:19, c'è un elemento di contingenza basato sulla (1) opera imminente di Cristo o (2) sulla loro continua fede. L'implicazione è che sono già stati uniti dall'agenzia di Gesù e che rimarrà! Lo scopo dell'unità è l'evangelismo.

▣ **“e che li hai amati come hai amato me”** Questa è una promessa (cfr Giovanni 16:27 e 14: 21,23), ma ha una condizione. Dio si occupa degli umani per mezzo di alleanze ("sepoi").

L'amore (*agapeō*) si verifica otto volte in Giovanni 1-12, ma 31 volte in Giovanni 13-17. I dialoghi nel Cenacolo sottolineavano il carattere rivelato di Dio Padre attraverso le parole e le azioni del Figlio e subito dopo, la risurrezione, e specialmente la Pentecoste, attraverso i discepoli. Dio è amore (cfr 1 Giovanni 4: 7-21).

17:24 “siano anch'essi con me dove sono io” Gesù sta tornando alla gloria per preparare un posto per i suoi seguaci (cfr Giovanni 14: 1-3). Questo mondo non è la nostra casa come non lo era neanche il suo! È la sua creazione (Genesi 1-2) e sarà restaurata (Apocalisse 21-22).

▣ **“perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato”** Ovviamente il termine "gloria" in questo verso non può significare ciò che si esprime in Giovanni 17:22. Qui sembra includere la maestà della divinità preesistente di Gesù.

▣ **“prima della creazione del mondo”** Il Dio trino era attivo nella redenzione ancor prima della creazione. Questa frase è usata più volte nel NT (cfr Matteo 25:34, Luca 11:50, Ef 1: 4, Ebre 4: 3, 9:26, 1 Piet 1:20, Apoc. 13: 8; 17: 8).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 17:25-26

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

17:25 "Padre giusto" Questo titolo appare solo qui nel NT. È parallelo a "Santo Padre" in Giovanni 17:11. viene da una parola ebraica per "misurare la canna". Dio è la norma del giudizio! Vedi l'Argomento Speciale a 1 Giovanni 2:29.

▣ **"il mondo non ti ha conosciuto"** Il mondo, la società umana organizzata e funzionante a prescindere da Dio (l'uso unico di Giovanni), non conosce Dio (cfr Giovanni 17:25) né suo Figlio (cfr Giovanni 1:10). È maligno e perfido (cfr Giovanni 3: 19-20; 7: 7).

▣ **"ma io ti ho conosciuto"** Gesù è la fonte più alta e più pura di informazioni su Dio (cfr Giovanni 1:18, 3:11).

17:26 "E io ho fatto conoscere loro il tuo nome" Questo si riferisce alla rivelazione di Gesù del carattere del Padre e del piano di redenzione per l'umanità (cfr Giovanni 17: 6,11,12, Atti 2:23, 3:18, 4:28). Il termine "conosciuto" è usato cinque volte in Giovanni 17: 25-26.

▣ **"e lo farò conoscere"** Questo si riferisce a (1) la continua rivelazione di Gesù attraverso lo Spirito che chiarisce i Suoi insegnamenti o (2) gli avvenimenti della salvezza (Settimana della Passione) che stanno per accadere. Il contesto del passaggio implica # 1. La salvezza coinvolge una persona e un messaggio, una decisione e uno stile di vita, una fede iniziale e una fede continua. Implica sia la connotazione greca del "sapere" sia la connotazione ebraica dello stesso vocabolo.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Perché questa preghiera è così teologicamente importante?
2. Giuda era un credente caduto in disgrazia?
3. Qual è lo scopo della nostra unità?
4. Perché la preesistenza di Gesù è importante?
5. Definisci in questo contesto i termini chiave:
 - a. "Glorificato"
 - b. "dare"
 - c. "conoscere"
 - d. "inviato"
 - e. "nome"
 - f. "mondo"

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 18

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Il tradimento e l'arresto di Gesù	Tradimento e arresto nel Getsemani	Arresto, processo, crocifissione, sepoltura di Gesù (18:1-19:42)	L'arresto di Gesù	L'arresto di Gesù
18:1-11	18:1-11	18:1-11	18:1-4 18:5a 18:5b 18:5c-7a 18:7b 18:8-9 18:10-11	18:1-9 18:10-11
Gesù davanti al sommo sacerdote	Davanti al sommo sacerdote		Gesù davanti ad Anna	Gesù prima di Anna e Caifa, Pietro lo rinnega
18:12-14	18:12-14	18:12-14	18:12-14	18:12-14
La negazione di Gesù da parte di Pietro	Pietro nega Gesù		Pietro nega Gesù	
18:15-18	18:15-18	18:15-18	18:15-17a 18:17b 18:18	18:15-18
Il sommo sacerdote interroga Gesù	Gesù interrogato dal Sommo Sacerdote		Il sommo sacerdote interroga Gesù	
18:19-24	18:19-24	18:19-24	18:19-21 18:22 18:23 18:24	18:19-24
Pietro rinnega Gesù di nuovo	Pietro nega due volte di più		Pietro rinnega Gesù di nuovo	
18:25-27	18:25-27	18:25-27	18:25a 18:25b 18:26 18:27	18:25-27
Gesù davanti al Pilato	Nella Corte di Pilato		Gesù davanti al Pilato	Gesù davanti al Pilato

18:28-38a	18:28-38	18:28-32	18:28-29	18:28-32
			18:30	
			18:31a	
			18:31b-32	
		18:33-38a	18:33	18:33-19:3
			18:34	
			18:35	
			18:36	
			18:37a	
			18:37b	
			18:38a	
Gesù si condanna a morte	Prendendo il posto di Barabba		Gesù è condannato a morte	
(18:38b-19:16c)			(18:38b-19:16a)	
18:38b-19:7		18:38b-19:7	18:38b-39	
	18:39-40			
			18:40-19:3	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 18:1-40

- A. Giovanni omette l'agonia di Gesù in Getsemani (sebbene il capitolo 17 possa essere parallelo). Questo è stato apparentemente perché sta enfatizzando il carattere dinamico di Gesù che aveva il controllo di tutte le circostanze. Lui stesso ha depresso la sua vita (cfr Giovanni 10: 11,15,17,18).
- B. L'ordine degli eventi di questo capitolo è in qualche modo diverso dai Vangeli sinottici. Questa discrepanza sembra essere attribuibile a
 1. la natura dei resoconti dei testimoni oculari
 2. scopi teologici dell'autore

- C. Il Vangelo di Giovannin è molto diverso dai Vangeli sinottici. Perché e come sono le domande a cui lo studio accademico non può rispondere. La migliore discussione che ho trovato sul presente tema è in Gordon Fee, Douglas Stuart, *How To Read the Bible For All Its Worth*, dove dà molte teorie. Apparentemente gli autori del Vangelo, sotto ispirazione, hanno avuto la libertà di
1. selezionare da
 2. adattarsi
 3. riorganizzare
- le parole e le opere di Gesù. Non penso che potrebbero inventare parole e opere, ma potrebbero adattare ai loro scopi evangelistici per aiutare a rivelare Gesù a gruppi di persone diverse. Ricorda che i Vangeli non sono storie occidentali (vale a dire, causa ed effetto e cronologico), ma storie orientali. Non sono biografie, ma tratti evangelistici.
- D. Un buon libro di riferimento su questo capitolo, per quanto riguarda gli aspetti legali delle prove di Gesù (cfr. Sinedrio, 4: 1), è *Roman Society and Roman Law in the NT* di A. N. Sherwin-White.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 18:1-11

¹Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con laterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?". ⁵Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse loro "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: "Chi cercate?". Risposero: "Gesù, il Nazareno". ⁸Gesù replicò: "Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano", ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato". ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?".

18:1 "torrente Cedron" Il termine "torrente" significava "ruscello invernale" oppure "uadi". "Kidron" (BDB 871) significava (1) di cedri o (2) nero. Questo era un uadi che era completamente asciutto durante l'estate, ma risaliva durante la stagione invernale. Era il luogo in cui il sangue dei sacrifici dei Monti Moria che erano prosciugati. Questa potrebbe essere la fonte della descrizione "nero". Era tra il monte del tempio e il Monte degli Ulivi (cfr LXX 2 Samuele 15:23; 2 Kgs. 23: 4,6,12; 2 Cr. 15:16; 29:16; 30:14; Ger 31 : 40).

C'è una variante del manoscritto greco a questo punto:

1. "dei cedri" (*kedrōn*) in MSS α^c , B, C, L e molti altri manoscritti onciali
2. "del cedro" (*kedrou*) in MSS α^* , D, e W
3. "di Kidron" (*kedrōn*) in MSS A e S

The United Bible Society's la quarta edizione ha usato #3.

▣ **"un giardino"** Questo capitolo omette completamente l'agonia di Gesù nel Getsemani, ma pone l'evento dell'arresto in un giardino. Questo era il luogo preferito di riposo di Gesù (cfr Giovanni 18: 2, Luca 22:39). Gesù apparentemente dormì qui durante l'ultima settimana della sua vita (cfr Luca 21:37).

I giardini non erano ammessi a Gerusalemme perché il fertilizzante necessario lo rendeva impuro. Molte persone facoltose, quindi, possedevano vigneti, frutteti, ecc., sul Monte degli Ulivi.

18:2 Il presente è un'altro commento editorial da parte di Giovanni.

▣ **"Giuda"** Esistono così tanti speculazioni su Giuda ed i suoi motivi. È menzionato e diffamato spesso nel Vangelo di Giovanni (cfr Giovanni 6: 70-71; 12: 4; 13: 2,26,27; 18: 2,3,5). Il dramma moderno "Jesus Christ Superstar" lo raffigura come un fedele, ma disilluso, seguace che ha cercato di costringere Gesù ad adempiere al ruolo del Messia giudaico dell'AT: ad altre parole, per rovesciare i Romani, punire i malvagi e istituire

Gerusalemme come la capitale del mondo. Tuttavia, Giovanni descrive le sue motivazioni come avidità e ispirazioni sataniche.

Il problema principale è la questione teologica della sovranità di Dio e del libero arbitrio umano. Dio o Gesù hanno manipolato Giuda? Giuda è responsabile dei suoi atti se Satana lo ha controllato o Dio predestinato e gli ha fatto tradire Gesù? La Bibbia non affronta direttamente queste domande. Dio ha il controllo della storia; Conosce gli eventi futuri, ma l'umanità è responsabile delle scelte e delle azioni. Dio è giusto, non manipolatore.

C'è un nuovo libro che cerca di difendere Giuda - *Judas Betrayed or Friend of Jesus?* di William Klassen, Fortress Press, 1996. Non sono d'accordo con questo libro perché depreca la testimonianza di Giovanni su Giuda, ma è molto interessante e stimolante.

ARGOMENTO SPECIALE: ELEZIONE / PREDESTINAZIONE E BISOGNO DI UN EQUILIBRIO TEOLOGICO

L'elezione è una dottrina meravigliosa. Tuttavia, non è un invito al favoritismo, ma un invito a essere un canale, uno strumento o mezzo per la redenzione altrui! Nell'Antico Testamento il termine era usato principalmente per il servizio; nel Nuovo Testamento è usato principalmente per la salvezza, la quale fa parte nel servizio. La Bibbia non concilia mai l'apparente contraddizione tra la sovranità di Dio e il libero arbitrio dell'umanità, ma li afferma entrambi! Un buon esempio della tensione biblica sarebbe Romani 9 sulla scelta sovrana di Dio e Romani 10 sulla risposta necessaria dell'umanità (cfr. Rom 10: 11,13).

La chiave di questa tensione teologica può essere trovata in Efe. 1: 4. Gesù è l'uomo eletto di Dio e tutti sono potenzialmente eletti in lui (Karl Barth). Gesù è il "sì" di Dio per il bisogno dell'umanità caduta (Karl Barth). Efesini 1: 4 aiuta anche a chiarire la questione affermando che lo scopo della predestinazione non è il paradiso, ma la santità (somiglianza in Cristo). Siamo spesso attratti dai benefici del Vangelo e ignoriamo le responsabilità! La chiamata di Dio (l'elezione) è per il tempo come per l'eternità!

Le dottrine vengono in relazione ad altre verità, non come verità singole e indipendenti. Una buona analogia sarebbe una costellazione nei confronti di una singola stella. Dio presenta la verità nei generi orientali, non occidentali. Non dobbiamo rimuovere la tensione causata da coppie dialettiche (paradossali) di verità dottrinali

1. Predestinazione verso la libera volontà umana
2. Sicurezza dei credenti verso la necessità di perseveranza
3. Il peccato principiante contro il peccato volontario
4. Innocenza (perfezionismo) verso peccare meno
5. Giustificazione e santificazione iniziale verso progressiva santificazione
6. Libertà cristiana verso responsabilità cristiana
7. La trascendenza di Dio verso l'immanenza di Dio
8. Dio in modo definitivo inconoscibile verso Dio come conoscibile nella Scrittura
9. Il Regno di Dio come compimento presente e futuro
10. Il pentimento come dono di Dio verso il pentimento come necessaria risposta umana di alleanza
11. Gesù come divino verso Gesù come umano
12. Gesù uguale al Padre verso Gesù come subordinato al Padre

Il concetto teologico di "alleanza" unisce la sovranità di Dio (che prende sempre l'iniziativa e stabilisce il programma) con una obbligatoria risposta iniziale e continua, la risposta di fede dall'umanità (cfr Marco 1:15, Atti 3: 16,19; 20,21). Stai attento a mettere in prova un lato del paradosso e deprecare l'altro! Fai attenzione ad affermare solo la tua dottrina o il tuo sistema teologico preferito!

Copyright © 2014 Bible Lessons International

18:3
NASB
NKJV

“la coorte Romana”
“un distaccamento di truppe”

NRSV
TEV
NJB

“un distaccamento di soldati”
“un gruppo di soldati romani”
“la coorte”

Questo si riferisce a un'unità militare romana, che è un decimo di una legione e potrebbe avere fino a 600 uomini stazionati nella Fortezza di Antonio, vicino al Tempio (cfr At 21: 31,33). È improbabile che sia stato chiamato questo grande gruppo. I Romani erano preparati per le rivolte a Gerusalemme durante questi giorni di festa. Avrebbero preso le precauzioni necessarie trasferendo truppe da Cesarea sul Mare. I Romani furono coinvolti nel processo di Gesù perché gli ebrei volevano che Gesù fosse crocifisso. Questo di solito richiedeva diversi giorni; potevano farlo solo con il permesso e la cooperazione del governo romano.

▣ **“guardie fornite dai capi dei sacerdoti”** La polizia del Tempio levitico accompagnò la guarnigione romana. Avevano già fallito nell'arrestare Gesù una volta (cfr Giovanni 7: 32,45).

▣ **“armi”** Le spade furono portate da soldati romani, e le mazze furono portate dalla polizia del Tempio (cfr Matteo 26:43, Marco 14:43, Luca 22:52).

18:4 “Gesù allora, sapendo tutto quello” Questo è un forte accento sulla conoscenza e il controllo di Gesù del Suo arresto, prove e crocifissione (cfr Giovanni 10: 11,15,17,18). Non è un caso che Gesù fu crocifisso (cfr Mc 10, Atti 2:23, 3:18, 4:28). Questo tema è caratteristico del Vangelo di Giovanni e potrebbe essere il motivo per cui non registra il conflitto di Getsemani di Gesù.

18:5

NASB, NJB
NKJV, NRSV,
TEV

“Gesù il Nazareno”

“Gesù di Nazàret”

Ci sono state alcune discussioni sull'etimologia del termine "Nazareno". È possibile che ciò possa significare (1) Nazareno; (2) nazireo (cfr Numeri 6); o (3) da Nazàret. L'utilizzo di NT (cfr Matt. 2:23) conferma # 3. Alcuni hanno persino collegato le consonanti ebraiche nzt al titolo messianico "Ramo" (*nezer*, cfr Isaia 11: 1; 14:19; 60:21).

ARGOMENTO SPECIALE: GESÙ IL NAZARENE

Ci sono diversi termini greci che il NT usa per parlare di Gesù.

A. Termini del NT

1. Nazàret - la città in Galilea (cfr Lc 1, 26; 2: 4,39,51; 4:16; Atti 10:38). Questa città non è menzionata nelle fonti contemporanee, ma è stata trovata in iscrizioni successive. Per Gesù essere di Nazàret non era un complimento (cfr Giovanni 1:46). Il segno sulla croce di Gesù che includeva questo nome del luogo era un segno di disprezzo gidaico.
2. *Nazarēnos* – anche il presente sembra riferirsi a una posizione geografica (cfr Luca 4:34, 24:19).
3. *Nazōraios* - può riferirsi a una città, ma potrebbe anche essere un'opera teatrale sul termine ebraico "Branch" (*netzer*, BDB 666, KB 718 II, cfr Is. 11: 1; sinonimo, BDB 855, Ger. 23 : 5; 33:15; Zacc. 3: 8; 6:12; allusione a in Rev. 22:16). Luca usa questo di Gesù in 18:37 e Atti 2:22; 3: 6; 04:10; 06:14; 22: 8; 24: 5; 26: 9.
4. Relativo al # 3 *nāzīr* (BDB 634, KB 684), che significa "consacrato per mezzo di un voto".

B. Usi storici del termine al di fuori del NT.

1. Denotava un gruppo eretico giudaico (pre-cristiano) (aramaico *nāsōrayyā*).
2. Veniva usato nei circoli giudaici per descrivere i credenti in Cristo (cfr At 24: 5,14, 28:22,

nosri).

3. È diventato il termine normale per indicare i credenti nelle chiese siriane (aramaiche). "Cristiano" era usato nelle chiese greche per indicare i credenti.
4. Qualche tempo dopo la caduta di Gerusalemme, i Farisei si riorganizzarono a Jamnia e istigarono una separazione formale tra la sinagoga e la chiesa. Un esempio del tipo di formule maledizioni contro i cristiani si trova in "le diciotto benedizioni" di Berakoth 28b-29a, che chiama i credenti "Nazareni".
"Possano i Nazareni e gli eretici scomparire in un momento, essi saranno cancellati dal libro della vita e non essere scritti con i fedeli".
5. È stato usato da Justin Martyr, Dial. 126: 1, che ha usato il *netzer* di Isaia (Isaia 11: 1) di Gesù.

C. L'Opinione dell'autore

Sono sorpreso da tante ortografie del termine, anche se so che questo non è inaudito nell'OT poiché "Giosuè" ha diverse ortografie in ebraico. I seguenti elementi mi inducono a rimanere incerto sul suo significato preciso:

1. la stretta associazione con il termine messianico "Branch" (*netzer*) o il termine simile *nāzīr* (uno consacrato per mezzo di un voto)
2. la connotazione negativa della regione della Galilea dei gentili
3. poca o nessuna attestazione letteraria contemporanea della città di Nazàret in Galilea
4. Proviene dalla bocca di un demone in senso escatologico (ad es. "Sei venuto per distruggerci?").

Per una bibliografia completa degli studi di questo gruppo di parole, vedi Colin Brown (a cura di), *New International Dictionary of New Testament Theology*, vol. 2, p. 346 o Raymond E. Brown, *Birth of the Messiah*, p. 209-213, 223-225.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“Sono io!”** Questo è letteralmente "Io sono", verbo ebraico "essere" (vedere Argomenti speciali in Giovanni 6:20), che gli ebrei avrebbero riferito a YHWH, il nome di Dio dell'alleanza (cfr Esodo 3:14 e Isaia 41. : 4). Gesù fa questa asserzione fantastica della divinità nello stesso modo grammaticale (ego eimi) in Giovanni 4:26; 8:24, 28, 58 e 13:19. Si ripete tre volte in questo contesto per l'enfasi (cfr Giovanni 18: 6, 8). Questa struttura grammaticale è diversa dalle famose dichiarazioni di "Io Sono" di Gesù. "

▣ **“Vi era con loro anche Giuda, il traditore”** Il presente è un altro commento editoriale da Giovanni, autore e testimone oculare del Vangelo.

18:6 “indietreggiarono a caddero a terra” Giovanni ha registrato questo per sottolineare il carattere dinamico e la presenza di Gesù.

Questo non implica riverenza (inchinarsi davanti a qualcuno), ma paura.

18:7 “Domandò loro di nuovo” Forse, Gesù stava attirando l'attenzione su Se stesso e lontano dai discepoli. Questo sembra adattarsi al contesto immediato del versetto 8.

18:8 “se” Questa è una frase condizionale di primo grado; Lo stavano cercando.

▣ **“lasciate che questi se ne vadano”** Questo è un imperativo attivo aoristo. È l'adempimento di una profezia di Zacc. 13: 7 (cfr Matt 26:31, Giovanni 16:32).

18:9 “perché si compisse la parola che egli aveva detto” Questo sembra essere un riferimento a Giovanni 16:32, ma Giovanni 17:12 è citato.

18:10 “Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro” Pietro non stava puntando al suo orecchio, ma alla sua testa! Questo dimostra la volontà di Pietro di morire per conto di Gesù. L'azione di Pietro potrebbe provenire da un fraintendimento della dichiarazione di Gesù in Luca 22: 36-38. Luca 22:51 ci informa che Gesù ha guarito l'orecchio dell'uomo con un tocco.

▣ **“Quel servo si chiamava Malco”** Soltanto Giovanni menziona il suo nome in questo commento editoriale. Questo mostra un resoconto di testimoni oculari. L'autore di Giovanni era nel giardino!

18:11 “il calice” Questa è una metafora usata nell'AT come simbolo del destino della persona, di solito in senso negativo (cfr Sal 11: 6; 60: 3; 75: 8; Isaia 51:17, 22; Ger 25:15 , 16,27-28).

La forma grammaticale delle domande di Gesù si aspetta una risposta "sì". Peter si comporta di nuovo come qualcuno che sa cosa è meglio fare (cfr Matteo 16:22, Giovanni 13: 8).

L'uso del "calice" qui è così diverso dall'uso del "calice" nei racconti sinottici dell'agonia di Gesù nel Getsemani. Per Giovanni, Gesù ha il completo controllo degli eventi! Giovanni presenta Gesù come fiducioso, non pauroso (cfr Giovanni 18: 4; 13: 1,11)!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 18:12-14

¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno.

¹⁴Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: “È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo”.

18:12

NASB

“la coorte Romana e il comandante”

NKJV

“il distaccamento di truppe e il capitano”

NRSV

“i soldati, il loro ufficiale”

TEV

“i soldati romani con il loro comandante ufficiale”

NJB

“la coorte e il suo tribune”

I nomi delle unità militari romane sono presi dal numero di tutte le truppe coinvolte.

1. coorte - si riferisce a un'unità di fino a 600 uomini (cfr Giovanni 18: 3)

2. il comandante - è dal numero 1.000 (*chiliarch*, ad es., Atti 21:31, 22:24, 23:10, 24: 7)

Questi titoli non dicono nulla su quanto grande o piccola fosse l'unità militare che ha arrestato Gesù. In Palestina n. 2 intendeva semplicemente il capo di un piccolo gruppo di soldati.

▣ **“lo legarono”** Ciò non implica che fossero particolarmente impauriti da Gesù, ma sembra che siano state le normali procedure (cfr v 24).

18:13 “lo condussero prima da Anna” C'è molta discussione sull'ordine di queste prove prima di Anna e Caifa. I sinottici non menzionano mai un incontro con Anna. Il versetto 24 sembra essere una nota di fine pagina in Giovanni, ma è parte integrante dei racconti sinottici delle prove di Gesù (cfr Mt 26:57, Marco 14:53).

Nell'AT il sommo sacerdozio era per la vita e ogni persona doveva appartenere al lignaggio di Aaronne. Tuttavia, i romani avevano trasformato questo ufficio in una prugna politica, acquistata da una famiglia levitica. Il sommo sacerdote controllava e gestiva il commercio nella corte delle donne. La pulizia di Gesù del Tempio ha fatto arrabbiare questa famiglia.

Secondo Flavio Giuseppe, Anna era il sommo sacerdote dagli anni 6-14 d.C. Fu nominato da Quirino, governatore della Siria e rimosso da Valerio Grato. I suoi parenti (5 figli e 1 nipote) gli succedettero. Caifa (18-36), suo genero (cfr Giovanni 18:13), fu il suo immediato successore. Anna era il vero potere dietro l'ufficio. Giovanni lo descrive come la prima persona a cui viene preso Gesù (cfr Giovanni 18: 13,19-22).

18:14 Questo è un altro commento redazionale di Giovanni, così come i versi 15 e 18.

- ▣ **“Caifa”** La principale preoccupazione di Giovanni per Caifa fu che egli aveva profetizzato sulla morte di Gesù (cfr Giovanni 11:50). Era il genero di Anna ed era Sommo Sacerdote da a.d. 18-36. Vedi nota a Giovanni 11:49.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 18:15-18

¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: “Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?”. Egli rispose: “Non lo sono”. ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

18:15 “Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo” C'è stata molta discussione sull'identità di questo altro discepolo.

1. La teoria tradizionale è stata che è l'apostolo Giovanni a causa di una frase simile usata da lui in Giovanni 20: 2, 3, 4 e 8. Inoltre, un'altra possibile connessione è con Giovanni 19:25, che nomina la madre di Giovanni, che potrebbe essere una sorella di Maria, il che significa che potrebbe essere stato un levita e, quindi, da una famiglia sacerdotale (cfr. la testimonianza di Policarpo).
2. Questo potrebbe essere stato un seguace anonimo locale come Nicodemo o Giuseppe d'Arimatea a causa della loro associazione con il sommo sacerdote e la sua famiglia (cfr Giovanni 18: 15-16).

- ▣ **“Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote”** Questo è un termine molto forte per "conoscenza" e sembra significare un "vicinissimo amico" (cfr Luca 2:44 e 23:49). Se Giovanni, questo può riguardare la sua attività di pesca che avrebbe coinvolto la sua famiglia a portare regolarmente pesci a Gerusalemme.

18:17 “E la giovane portinaia disse a Pietro: “Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?” Questa forma grammaticale, come Giovanni 18:25, si aspetta una risposta "no". Mostra il disprezzo di coloro che sono coinvolti non usando il nome di Gesù. Potrebbe averlo chiesto a causa della (1) connessione di Pietro con Giovanni o (2) dell'accento galileiano di Pietro.

- ▣ **“Non lo sono”** Pietro potrebbe essere stato preparato a morire per Gesù, ma non era disposto a rispondere sinceramente alla domanda di una schiava! Nei Vangeli sinottici questi tre dinieghi sono messi insieme, ma in Giovanni essi sono separati dall'interrogazione di Gesù da parte di Anna (cfr Giovanni 18:24).

La dichiarazione di "Io sono" di Pietro è l'esatto opposto della dichiarazione di "Io sono" di Gesù (cfr Giovanni 18: 5).

18:18 Questa storia è raccontata con dettagli così vividi. Entrambi i versi 18 e 25 hanno due imperfezioni perfastiche.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 18:19-24

¹⁹Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰Gesù gli rispose: “Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto”. ²²Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: “Così rispondi al sommo sacerdote?”. ²³Gli rispose Gesù: “Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”. ²⁴Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

18:19 “Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento”

Questo si riferisce ad Anna, non a Caifa. Anna era il potere dietro il trono. Regnò dagli anni 6 a 15 d.C. Fu immediatamente seguito da suo genero e in seguito dai suoi cinque figli e da un nipote. Anna, che possedeva i diritti commerciali nell'area del tempio, era probabilmente ansioso di interrogare colui che puliva il Tempio (forse

due volte). È interessante notare che Anna era preoccupata tanto dei discepoli di Gesù quanto dei suoi insegnamenti.

18:20 È certamente vero che Gesù ha insegnato pubblicamente. Tuttavia, è anche vero che molti dei suoi insegnamenti erano velati dal pubblico (cfr Marco 4: 10-12). Il vero problema era la cecità spirituale da parte dei Suoi ascoltatori.

Le parole e i metodi di insegnamento di Gesù sono registrati in modo diverso tra i Vangeli sinottici e Giovanni. I sinottici non hanno le dichiarazioni dell' "Io sono ...". Gesù insegna in parabole; Giovanni non registra parabole. Mi sembra che le differenze possano essere spiegate dai Sinottici che registrano gli insegnamenti pubblici di Gesù e mentre in Giovanni si registrano le sessioni private.

18:21 “Perché interroghi me?” In Giovanni 18:20 Gesù afferma la natura pubblica del suo ministero di insegnamento. Gesù stava facendo notare ad Anna che le sue domande erano illegali secondo la legge giudaica e erano anche di dominio pubblico.

18:22 “Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo” Questo termine originariamente significava "schiaffeggiare" o "battere con una verga". Significava "uno schiaffo con la mano aperta". Questa è un'allusione a Isa. 50: 6. Gesù afferma che se avesse fatto qualcosa di sbagliato, lo accusasse; altrimenti, perché è stato colpito?

18:23 “se...se” Queste sono due frasi condizionali di primo grado che si presume siano vere dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi letterari. Qui il primo è un modo letterario per accentuare una realtà falsa. Gesù sta sfidando Anna a portare avanti le sue prove.

19:24 L'ordine di queste prove è invertito nei Vangeli sinottici.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 18:25-27

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: “Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?”. Egli lo negò e disse: “Non lo sono”. ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente a quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: “Non ti ho forse visto con lui nel giardino?”. ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

18:26 “Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente a quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse” Ci sono alcune discrepanze tra i quattro Vangeli su chi ha posto le domande su Pietro.

1. in Marco, è una cameriera che ha fatto la prima domanda (cfr Marco 14:69)
2. in Matteo è un'altra serva (cfr Matteo 26:71)
3. in Luca 22:58 è un uomo
4. in Giovanni schiavo / servo del Sommo Sacerdote

È ovvio dal contesto storico che una persona ha posto la domanda intorno al fuoco e gli altri si sono uniti (cfr Giovanni 18:18).

18:26 “Non ti ho forse visto con lui nel giardino?” A differenza delle prime due domande di Giovanni 18:17 e 25, questa forma grammaticale si aspetta una risposta "sì".

18:27 “Pietro negò di nuovo” Comprendiamo da Marco 14:71 e Matt. 26:74 che Pietro ha negato imprecando e bestemmiando.

▣ **“e subito un gallo cantò”** La cronologia degli eventi di tutti e quattro i Vangeli implica che ciò si è verificato tra le 12:00 e le 3:00 del mattino. Gli giudei non permettevano i polli all'interno dei confini della città di Gerusalemme, quindi doveva essere un gallo romano.

Luca 22:61 afferma a questo punto che Gesù guardò Pietro. Si presume che Anna e Caifa vivessero nella stessa casa e le guardie stavano spostando Gesù dal suo incontro con Anna al suo incontro con Caifa e il Sinedrio. Fu in questo movimento quando Gesù guardò Pietro. Questa è tutta una congettura perché non abbiamo abbastanza informazioni storiche da essere dogmatiche sulla sequenza degli eventi di queste prove notturne.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 18:28-32

²⁸Condussero poi Gesù dalla Casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro quest'uomo?". ³⁰Gli risposero: "Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato". ³¹Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!". Gli risposero i Giudei: "A non non è consentito mettere a morte nessuno". ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

18:28

NASB, NKJV,

JB

NRSV

TEV

“al Pretorio”

“alla sede del Pilato”

“al palazzo del governatore”

Questo è un termine latino che si riferisce alla residenza ufficiale del governatore romano quando si trovavano a Gerusalemme. Questa potrebbe essere stata la fortezza Antonio, che era vicino al Tempio o al palazzo del Grande.

ARGOMENTO SPECIALE: GUARDIA DEL PRETORIO

In origine il termine "pretoriano" si riferiva alla tenda di un generale romano ("*praetor*"), ma dopo l'età della conquista romana venne usato in senso amministrativo per indicare la sede o la residenza dell'amministrazione politico / militare (cf. . Matteo 27:27; Giovanni 18: 28,33; 19: 9; Atti 23:35; Fil. 1:13).

Tuttavia, nel mondo romano del primo secolo fu usato per gli ufficiali che costituivano la speciale Guardia Imperiale. Questo gruppo elitario di soldati fu iniziato da Augusto (27 d.C.), Ma fu infine concentrato a Roma da Tiberio. Essi

1. erano tutti dello stesso rango, centurioni
2. ricevevano un doppio pagamento
3. avevano privilegi speciali (vale a dire, andavano in pensione dopo 16 anni invece di 25 anni).
4. divennero così potenti che la loro scelta per l'Imperatore fu sempre onorata.

Fu solo all'epoca di Costantino che questo élite, gruppo politicamente potente fu finalmente sciolto.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“Era l'alba”** Sappiamo dai registri romani che i funzionari romani in Palestina si sono incontrati per la corte all'alba. Apparentemente, era proprio all'alba quando il Sinedrio si incontrò per dare qualche parvenza di credibilità e legalità alle prove notturne illegali. Presero immediatamente Gesù a Pilato.

▣ **“essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi”** Entrando nella residenza di un gentile sarebbero stati contaminati per la cena pasquale. È ironico che fossero così schizzinosi riguardo agli oggetti cerimoniali, ma non ha avuto remore a mettere illegalmente a morte un uomo.

Questo versetto è il centro di una controversia su un'apparente discrepanza storica tra i Vangeli sinottici, che affermano che Gesù mangiò il pasto pasquale con i suoi discepoli (cfr Matteo 26:17, Marco 14:12; Luca 22: 1), e Giovanni, che afferma che questo avvenne il giorno prima (giovedì), il giorno della preparazione della tradizionale festa pasquale. Il famoso studioso romano cattolico Giovannine, Raymond Brown, fa questi commenti nel suo *Jerome Biblical Commentary*:

“Se la cronaca degli eventi riportata nella tradizione Syn è da preferirsi invariabilmente a quella di Giovanni dal punto di vista della "storicità", il seguente passaggio - la relazione di un testimone che certamente conosceva la tradizione di Sinottici - presenta alcune difficoltà insolubili. Se, d'altra parte, riconosciamo che la testimonianza del testimone oculare da cui Giovanni è stato formato è spesso più vicina agli eventi fattuali che lo schema schematico di Sinottici, il passaggio diventa più comprensibile” (p. 445).

Esiste anche la possibilità di due date diverse per osservare la Pasqua, il giovedì e il venerdì. C'è anche il problema aggiunto che il termine "Pasqua" può essere usato per la festa di un giorno e il festival di otto giorni (Pasqua combinata con pane non lievitato, cfr Esodo 12).

- ▣ **“poter mangiare la Pasqua”** Ci sono ancora problemi sulla data esatta dell'Ultima Cena. I Vangeli sinottici sembrano implicare che fosse la cena della Pasqua ebraica, ma Giovanni afferma che era il giorno prima della cena pasquale ufficiale (cfr Giovanni 19:14 e questo versetto). La risposta potrebbe essere dentro
1. il fatto che il termine "pasqua" possa riferirsi alla settimana, al pasto o allo speciale sabato
 2. il fatto che alcuni gruppi separatisti giudaici (ad es. esseni) seguono un calendario lunare dal libro intertestamentale dei Giubilei
 3. il fatto che i "doppi significati" di Giovanni presentano Gesù come l'agnello pasquale (1:29), che fu ucciso il giorno prima della Pasqua.

18:29 Dio ha usato la personalità di Pilato molto come ha usato il Faraone in Esodo. Fu nominato procuratore della Giudea in a.d. 26 dall'imperatore Tiberio. Sostituì Valerio Grato (che rimosse Anna come Sommo Sacerdote). Ponzio Pilato era il quinto procuratore romano. Ha amministrato il regno di Archelao (figlio di Erode il Grande), che comprendeva Samaria e Giudea, Gaza e il Mar Morto. La maggior parte delle informazioni su Pilato proviene dagli scritti di Flavio Giuseppe.

ARGOMENTO SPECIALE: PONZIO PILATO

- I. L'Uomo
 - A. Luogo e tempo di nascita sconosciuti
 - B. Dell'ordine equestre (alta borghesia della società romana)
 - C. Coniugato, ma nessun figlio conosciuto
 - D. Precedenti incarichi amministrativi (di cui ce ne sono stati diversi) sconosciuti
- II. La sua Personalità
 - A. Due diversi punti di vista
 1. Filone (*Legatio e Gaium*, 299-305) e Giuseppe Flavio (*Antiq.* 18.3.1 and *Jewish Wars* 2.9.2-4) lo raffigurano come un dittatore crudele e non-comprensivo.
 2. Il NT (Vangeli, Atti) presenta un procuratore romano debole e facilmente manipolabile.
 - B. Paul Barnett, *Jesus and the Rise of Early Christianity*, p. 143-148, fornisce una spiegazione plausibile di questi due punti di vista.
 1. Pilato è stato nominato procuratore in 26 d.C. sotto Tiberio, che era pro-giudaico (cfr Filone, *Legatio e Gaium*, 160-161) su consiglio di Seiano, consigliere capo antiebraico di Tiberio.
 2. Tiberio subì una perdita di potere politico per L. Aelius Sejanus, il suo prefetto del pretorio che divenne il vero potere dietro il trono e che odiava gli ebrei (Filone, *Legatio land Gaium*, 159-160).
 3. Pilato era un protetto di Seiano e cercò di impressionarlo
 - a. portando gli standard romani a Gerusalemme (a 26), che altri procuratori non avevano fatto. Questi simboli di divinità romane infiammavano gli ebrei (cfr Giuseppe Flavio *Antiq.* 18.3.1; *Jewish Wars* 2.9.2-3).
 - b. conio monete (29-31) che avevano incise su di esse immagini del culto romano.

Giuseppe dice di volere deliberatamente rovesciare le leggi e le usanze ebraiche (cfr Giuseppe Flavio, *Antiq.* 18.4.1-2).

- c. prendere denaro dal tesoro del tempio per costruire un acquedotto a Gerusalemme (cfr Giuseppe Flavio, *Antiq.* 18.3.2, *Jewish Wars* 2.9.3).
 - d. avendo ucciso diversi Galilei mentre offrivano un sacrificio a Pasqua a Gerusalemme.
 - e. portando scudi romani a Gerusalemme nel 31 d.C. Il figlio di Erode il Grande si appellò a lui per rimuoverli, ma non lo fece, così scrissero Tiberio, che chiese di essere rimandati a Cesarea dal mare (cfr Filone, *Legatio e Gaium*, 299-305).
 - f. avendo macellati molti samaritani sul monte Gerizim (36/37d.C.) mentre cercavano oggetti sacri della loro religione, che erano andati perduti. Ciò indusse il superiore locale di Pilato (Vitellio, Prefetto di Siria) a destituirlo e lo mandò a Roma (cfr Josephus, *Antiq.* 18.4.1-2).
4. Sejanus è stato giustiziato nel 31 d.C. e Tiberio fu riportato al pieno potere politico; perciò, #a, b, c, e d furono probabilmente fatti da Pilato per guadagnare la fiducia di Seiano; #e ed f avrebbero potuto essere tentativi di guadagnare la fiducia di Tiberio, ma potrebbero essersi ritorti contro.
 5. E' evidente con un imperatore pro-giudaico restaurato, oltre a una lettera ufficiale ai procuratori di Tiberio per essere gentili con gli ebrei (cfr Filone, *Legatio e Gaium*, 160-161), che la direzione giudaica a Gerusalemme ha approfittato di Pilato vulnerabilità politica con Tiberio e lo manipolò per avere Gesù crocifisso. Questa teoria di Barnett riunisce le due opinioni di Pilato in modo plausibile.

III. Il suo destino

- A. Fu richiamato e arrivò a Roma subito dopo la morte di Tiberio (nel 37 d.C.) .
- B. Non è stato rinominato.
- C. La sua vita è sconosciuta dopo questo. Ci sono molte teorie successive, ma non fatti sicuri.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

18:30 “Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato” Questa è una frase condizionale di secondo grado, spesso definita "contraria ai fatti". Gesù non era un maligno. Questa fu un'osservazione sarcastica di Pilato che si rifiutò di indulgere nelle accuse religiose degli giudei.

Questo verbo "consegnato" è lo stesso di solito tradotto "tradito" quando usato da Giuda (cfr Giovanni 6: 64,71; 12: 4; 13: 2,11,21; 18: 2,5). Il termine significa letteralmente "consegnare uno a un'autorità" o "tramandare una tradizione". In connessione con Giuda, il termine si è intensificato nel significato dei traduttori inglesi.

18:31 “A non non è consentito mettere a morte nessuno” La dirigenza ebraica aveva condannato Gesù per blasfemia, ma hanno usato l'accusa di insurrezione per farlo giustiziare dai Romani. Era molto importante per i capi giudaici che Gesù fosse crocifisso a causa di Deut. 21:23 (ad es. essere crocifisso era compreso dai rabbini del I secolo come maledetto da Dio). Gesù lo aveva previsto in Giovanni 18:32; 03:14; 08:28; 12: 32,33; e Gal. 03:13.

18:32 “indicando di quale morte doveva morire” Perché i capi ebrei volevano che Gesù fosse crocifisso? È chiaro da Atti 7 che hanno giustiziato persone per blasfemia con la lapidazione immediata. Forse si riferisce alla maledizione divina di AT di Deut. 21: 22-23. In origine questo si riferiva all'impalamento pubblico dopo la morte, ma i rabbini contemporanei interpretarono questo versetto alla luce della crocifissione romana. Volevano Gesù, questo pretendente messianico, maledetto da Dio. Questo era il piano di Dio per la redenzione dell'umanità caduta. Gesù, l'Agnello di Dio (ad es., 1:29), si offrì come un sostituto (cfr Isaia 53: 2 Corinzi 5:21). Gesù divenne "la maledizione" per noi (cfr Gal 3:13).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 18:33-38a

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: “Sei tu il re dei Giudei?”. ³⁴Gesù rispose: “Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?”. ³⁵Pilato disse: “Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato da me. Che cosa hai fatto?”.

³⁶Rispose Gesù: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”. ³⁷Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. ^{38a}Gli dice Pilato: “Che cos'è la verità?”.

18:33 “pretorio” Vedi l'Argomento Speciale a Giovanni 18:28.

▣ **“Sei tu il re dei Giudei?”** Gesù fu accusato di tradimento (cfr Matteo 27:11, Marco 15: 2, Luca 23: 2 e Giovanni 19: 3,12,15,19-22).

18:34 “Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?” Se Pilato ponesse la domanda in riferimento a una regalità politica, Gesù l'avrebbe negato. Se i Giudei lo avessero suggerito, allora si riferì alla Sua natura Messianica e Gesù lo avrebbe affermato. Ovviamente Pilato non era pronto a discutere le complessità del pensiero religioso giudaico (cfr Giovanni 18:35).

18:35 La prima domanda si aspetta una risposta "no". Pilato esprime il suo disprezzo per la religione giudaica.

18:36 “se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto” Questa è una frase condizionale di secondo grado che si chiama "contrario al fatto". Dovrebbe essere tradotto "Se il mio regno fosse di questo mondo, e non lo è, allora i miei servitori combatterebbero, ma non lo sono". La frase "i miei servitori" potrebbe riferirsi a (1) i discepoli o (2) gli angeli (cfr Matteo 26:53).

18:37 “Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?” Questa era un'ironia estrema sulle labbra di questo simbolo del potere terrestre (ad es., Roma), di fronte a Gesù e al Suo regno spirituale. Questa domanda si aspetta una risposta "sì".

▣ **“Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo”** La prima frase è difficile da tradurre a causa della sua ambiguità. È un'affermazione con qualifiche (cfr Matteo 27:11, Marco 15: 2, Luca 23: 3). Gesù sapeva chi era (due verbi del tempo perfetto), e perché venne (cfr Giovanni 13: 1,3, Marco 10:45, Luca 2:49, Matteo 16: 22ff). Pilato non avrebbe capito!

▣ **“Per questo io sono nato”** Gesù si riferisce al Suo compito di rivelare il Padre (cioè "testimoniare la verità"). Fondamentalmente ci sono tre ragioni per cui Gesù è venuto.

1. rivelare pienamente e completamente il carattere e lo scopo di Dio (cfr Giovanni 1:18, 3:32)
2. morire come l'innocente agnello di Dio per portare via il peccato del mondo (cfr Giovanni 1:29)
3. dare ai credenti un esempio di come vivere e piacere a Dio.

▣ **“Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”** Sono sempre profondamente commosso da "tutti", "qualunque", "chiunque", "tanti quanti"! Uau! YHWH sta adempiendo le Gen. 3:15 in Cristo. Gesù ripristina l'immagine di Dio danneggiato in autunno. L'intimo, l'amicizia personale è di nuovo possibile! La compagnia è ora restaurata (escatologia realizzata).

Solo quelli con gli occhi e le orecchie spirituali (ad es. Giovanni 10: 3,16,27; 18:37) possono comprendere la verità (cfr Matteo 11:15, 13: 9,16,43, Marco 4: 9,23; Luca 8: 8; 10: 23,24; 14:35; Apoc. 2: 7,11,17,29; 3: 6,13,22). Gesù è la verità (Giovanni 14: 6)! Quando parla i Suoi seguaci ascoltano (cfr Giovanni 10: 1-5). In Giovanni per "vedere" o "ascoltare" la verità è teologicamente equivalente a ricevere la "vita eterna".

18:38 “Gli dice Pilato: “Che cos'è la verità?” Pilato ha fatto questa domanda, ma a quanto pare si è allontanato prima di ricevere la risposta. Pilato voleva assicurarsi che Gesù non fosse una minaccia per il governo romano. Lo ha fatto. Quindi cercò di far rilasciare Gesù come era usanza degli ebrei di quel giorno durante la Pasqua ebraica

(cfr Giovanni 18:39, Matt 27:15). John sta scrivendo, come fece Luca, per dimostrare che il cristianesimo non era una minaccia per l'impero romano (cioè Giovanni 18: 38b, 19: 4; Luca 23: 4,14,22).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 18:38b-40

^{38b}**E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: “Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi il re dei Giudei?”.**

⁴⁰**Allora essi gridarono di nuovo: “Non costui, ma Barabba!”. Barabba era un brigante.**

18:39 “Vi è tra voi l’usanza” Questo è spiegato in Matt. 27:15 e Luca 23:17 (ma sconosciuto dalla documentazione storica al di fuori del NT).

18:40 “Allora essi gridarono di nuovo: “Non costui, ma Barabba!” È ironico che Barabba fosse apparentemente un membro del partito zelota e, quindi, colpevole della stessa accusa per cui Gesù era condannato (cfr Marco 15: 7; Luca 23: 19,25). Apparentemente questa folla stava aspettando lì per sostenere il loro eroe popolare locale. Le autorità ebraiche hanno colto questa occasione per assicurare la condanna di Gesù (cfr Marco 15:11).

È anche ironico che il nome "Barabba" significhi "figlio di un padre". Giovanni usa questi giochi di parole in tutto il suo Vangelo. La folla voleva che il "figlio del padre" fosse liberato invece di "Il Figlio del Padre". La tenebre è pienamente arrivata!

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Perché Gesù andò in un luogo dove sapeva che Giuda lo avrebbe trovato?
2. Perché Giovanni omette l'agonia di Gesù al Getsemani?
3. Perché il Sinedrio ha portato Gesù a Pilato?
4. Perché l'ordine degli eventi tra Giovanni e i Sinottici è così confuso?
5. Perché Giovanni descrive Pilato mentre cerca di liberare Gesù?

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 19

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Gesù condannato a morire	I soldati deridono Gesù		Gesù è condannato a morire	Gesù davanti al Pilato
(18:38b-19:16a)		(18:38b-19:7)	(18:38b-19:16)	(18:28-19:11)
18:38b-19:7		18:38b-19:7		18:33-19:3
			18:40-19:3	
	19:1-4			
	La decisione di Pilato		19:4-5	19:4-7
	19:5-16			
			19:6a	
			19:6b	
			19:7	
19:8-12		19:8-12	19:8-9a	19:8-11
			19:9b-10	
			19:11	
			19:12	Gesù è condannato a morte
				19:12-16a
19:13-16a		19:13-16a	19:13-14	
			19:15a	
			19:15b	
			19:15c	
			19:16a	
La crocifissione di Gesù	Il Re in croce		Gesù è crocifisso	La crocifissione
19:16b-22		19:16b-25a	19:16b-21	19:16b-22
	19:17-24			
			19:22	Gli indumenti di Gesù divisi
19:23-27			19:23-24	19:23-24
	Ecco tua madre			Gesù e sua madre
	19:25-27	19:25b-27	19:25-26	19:25-27

			19:27	
La morte di Gesù	È finito		La morte di Gesù	La morte di Gesù
19:28-30	19:28-30	19:28-30	19:28	19:28
			19:29-30a	19:29-30
			19:30b	
Il foro al lato di Gesù	Il lato di Gesù è forato		Il lato di Gesù è forato	Il lato forato
19:31-37	19:31-37	19:31-37	19:31-37	19:31-37
La sepoltura di Gesù	Gesù sepolto nella Tomba di Giuseppe		La sepoltura di Gesù	La sepoltura
19:38-42	19:38-42	19:38-42	19:38-42	19:38-42

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: **Giovanni 19:1-7**

¹Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: “Salve, re dei Giudei!”. E gli davano schiaffi. ⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna”. ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l'uomo!”. ⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: “Crocifiggilo! Crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa”. ⁷Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto il Figlio di Dio”.

19:1 “Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare” La sequenza temporale e il numero delle fustigazioni sono incerte. Tutti i prigionieri che furono condannati alla crocifissione furono frustati. È stata un'esperienza così brutale che molte persone sono morte per questo. Tuttavia, nel contesto, Pilato sembra aver fustigato Gesù per ottenere comprensione per il proposito di averlo liberato (cfr Luca 23: 16,22, Giovanni 19:12). Questo potrebbe essere un adempimento profetico di Isa. 53: 5.

La fustigazione romana era una punizione terribilmente dolorosa e brutale riservata ai non-romani. Una frusta di infradito di cuoio con pezzi di osso o di metallo legati alle estremità veniva usata per battere una persona piegata con le mani legate a un paletto. Il numero di colpi non è stato dettato. Fu fatto regolarmente prima della crocifissione (cfr Livio XXXIII: 36).

I Vangeli usano parole diverse per descrivere le percosse nelle mani dei Romani.

1. Matt. 27:26; Marco 15:15 - *phragelloō*, frustare o flagellare
2. Luca 23: 16,22 - *paideuō*, originariamente di disciplina infantile (cfr Eb. 12: 6-7,10), ma qui, come in 2 Cor. 6: 9, di un pestaggio
3. Giovanni 19: 1 - *mastigoō*, in origine il nome della frusta, Matt. 10:17; 20:19; 23:34; Atti 22: 24-25; Eb. 11:36

Possono essere tutti sinonimi o possono denotare due pestaggi

- a. un pestaggio minore da parte di Pilato
- b. una flagellazione prima della crocifissione.

19:2 “i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo” Questo era un modo di tortura in cui le spine venivano posate fortemente sulla fronte di Gesù. Tuttavia, è del tutto possibile che rappresentasse una corona radiante fatta di foglie di palma, che era un altro modo di deridere Gesù come un re (cfr Matteo 27: 27-31, Marco 15: 15-20).

Il termine greco "corona" (*stephanos*) era usato per una ghirlanda atletica vittoria o una corona d'alloro indossata dall'Imperatore.

▣ **“e gli misero addosso un mantello di porpora”** Il porpora (*porphyros*) era un segno di privilegio reale, la tintura era molto costosa, poiché era ricavata da un guscio di mollusco. Scarlatta era il colore delle vesti degli ufficiali romani (Marco 15: 17,20). La tintura scarlatta era ricavata dalla scala di un insetto trovato su querce. Questa veste era un'allusione a una veste regale purpurea, ma in realtà era probabilmente un mantello sbiadito di un ufficiale romano scarlatta (cfr Matt. 27:28).

19:3

NASB	“e hanno cominciato a venire da Lui dicendo”
NKJV	“poi hanno detto”
NRSV	“Continuavano a venire verso di lui, dicendo”
TEV	“e vennero da lui e dissero”
NJB	“Continuavano a venire da lui e dicevano”

Questi sono tempi imperfetti. Apparentemente i soldati hanno fatto questo uno dopo l'altro. Questo sbeffeggiamento era più disprezzo per i Giudei in generale che per Gesù in particolare. Forse Pilato voleva che questo causasse compassione per Gesù, ma non ha funzionato.

Ancora negli scritti di Giovanni le dichiarazioni profetiche sono spesso messe in bocca agli avversari. Questi soldati hanno detto più di quanto si rendessero conto.

▣ **“E gli davano schiaffi”** Questa parola in origine significava "battere con le verghe", ma venne usata semplicemente per "schiaffeggiare con la mano aperta". Questo potrebbe essere stato un gesto beffardo di un saluto reale più che un brutale pestaggio del viso.

19:4

NASB	“Non trovo nessuna colpa in Lui”
NKJV	“Non trovo alcuna colpa in Lui”
NRSV	“Non trovo nessun caso contro di lui”
TEV	“Non riesco a trovare alcun motivo per condannarlo”
NJB	“Non trovo nessun caso contro di lui”

Uno degli scopi di Giovanni era dimostrare che il cristianesimo non era una minaccia per il governo romano o per i suoi funzionari. Giovanni ricorda che Pilato cercò di liberare Gesù parecchie volte (cfr Giovanni 18:38, 19: 6, Luca 23: 4,14,22).

19:5

NASB, NKJV	“Ecco, l'Uomo!”
TEV, NET	“guardate! Ecco l'uomo!”

**NRSV, NJB,
REB**

“Ecco l'uomo!”

Ci sono stati diversi modi per capire questa frase.

1. Gesù vestito da finto re
2. Gesù picchiato per invocare la simpatia
3. un'allusione a Zacc. 6:12 (Referente messianico "il Ramo")
4. una successiva affermazione dell'umanità di Gesù (ad es., in contrasto con lo gnosticismo dei giorni di Giovanni)
5. relativo all'aramaico "figlio dell'uomo", *bar nashā* (altro referente messianico velato).

19:6 “gridarono: “Crocifiggilo! Crocifiggilo!” La ragione per cui i capi ebrei volevano che Gesù fosse crocifisso era la maledizione di Deut. 21:23 diventerebbe efficace. Questa è una delle ragioni per cui Paolo ha avuto grandi dubbi su Gesù di Nazàret come il Messia di Dio. Tuttavia, impariamo da Gal. 3:13 che Gesù portò la nostra maledizione sulla croce (cfr Col 2:14).

▣ **“io in lui non trovo colpa”** Pilato lo dice questa frase per ben tre volte (cfr Giovanni 18:38; 19: 4).

19:7 “Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto il Figlio di Dio” Gesù ha affermato di essere uno con Dio, il Suo stesso Figlio. Gli ebrei, che ascoltarono le Sue affermazioni e capirono le loro intenzioni, non avevano dubbi che affermava di essere divino (cfr Giovanni 5:18, 8: 53-59, 10:33). La vera accusa giudaica contro Gesù fu una blasfemia (cfr Mt 9: 3, 26:65, Marco 2: 7, 14:64, Luca 5:21, Giovanni 10:33, 36). L'accusa di blasfemia era punibile con la lapidazione (cfr Lev. 24:16). Se Gesù non è incarnato, Deità preesistente, dovrebbe essere lapidato!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 19:8-12

⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: “Di dove sei tu?”. Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: “Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?”. ¹¹Gli rispose Gesù: “Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande”. ¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare”.

19:8 “All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura” La moglie di Pilato lo aveva già avvertito di Gesù (cfr Matt. 27:19), e ora i capi dei Giudei sostenevano di aver affermato di essere il Figlio di Dio. Pilato, essendo superstizioso, si spaventò. Era abbastanza comune per gli dei del pantheon greco e romano visitare l'umanità in forma umana.

19:9

**NASB, NKJV,
NRSV
TEV, NJB,
NIV**

“Di dove sei Tu”

“Da dove vieni”

Pilato non sta chiedendo della città di nascita di Gesù ma della Sua origine. Pilato sta iniziando a percepire il significato della persona davanti a lui. Gesù sapeva dai suoi commenti in Giovanni 18:38 che Pilato non era interessato alla verità, ma piuttosto convenienza politica, quindi non rispose.

Pilato si unisce a un numero di persone che si meravigliano di Gesù ma non capiscono la Sua origine (cfr Giovanni 4:12, 6:42, 7: 27-28,41-42; 8:14, 9: 29-30). Questo fa parte del dualismo verticale di Giovanni. Gesù è dall'alto e nessuno di quaggiù lo può conoscere / capire / vedere / udire senza il tocco del Padre (ad es., 6: 44,65; 10:29).

▣ **“Ma Gesù non gli diede risposta”** Pilato deve aver ricordato la risposta di Gesù (cfr Giovanni 18:37)! Alcuni lo vedono come realizzazione di Isa. 53: 7.

19:10 “il potere di metterti in croce” Pilato afferma di avere l'autorità politica della vita e della morte, ma di fronte a una folla indisciplinata ha rinunciato a questo diritto alla propria volontà. La domanda di Pilato si aspettava grammaticalmente una risposta "sì".

19:11 “Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse dato dall'alto” Questa è una frase condizionale di secondo grado che si chiama "contrario al fatto". Gesù non fu intimidito da Pilato. Sapeva chi era e perché era venuto! La Bibbia afferma che Dio è dietro ogni autorità umana (cfr Rm 13: 1-7).

▣ **“chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande”** Ad una prima lettura sembra riferirsi a Giuda Iscariota (cfr Giovanni 6: 64,71; 13:11) ma molti commentatori ritengono che si riferisca a Caifa, che consegnò ufficialmente Gesù ai Romani. Questa frase può essere intesa collettivamente come riferito a (1) i capi giudaici illegali o (2) il popolo giudaico nel suo insieme (cfr Matteo 21: 33-46, Marco 12: 1-12; Luca 20: 9-19; Romani 9-11).

19:12 “Pilato cercava di metterlo in libertà” Questo è un tempo imperfetto che significa azione ripetuta nel tempo passato. Aveva provato diverse volte.

▣ **“Se liberi costui, non sei amico di Cesare!”** Questa è una frase condizionale di terza classe che significava azione potenziale. I capi giudaici minacciavano di denunciare Pilato ai suoi superiori a Roma se non avesse rispettato i loro desideri e condannato Gesù a morte. La frase "amico di Cesare" era un idioma che riflette un titolo onorifico conferito dall'imperatore romano (a partire da Augusto o Vespasiano). Cesare era un titolo per l'imperatore romano. Venne da Giulio Cesare e fu adottato da Augusto.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 19:13-16

¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse agli Giudei: “Ecco il vostro re!”. ¹⁵Ma quelli gridarono: “Via! Via! Crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i capi dei sacerdoti: “Non abbiamo altro re che Cesare”. ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

19:13 “Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale” Il testo è ambiguo su chi siede sulla panchina del giudizio. Entrambe le traduzioni di Williams e Goodspeed affermano che fu Gesù, Stesso, messo lì in modo derisorio come il Re dei Giudei. Tuttavia, il contesto implica Pilato, che stava per esprimere un giudizio.

NASB, NKJV,

NJB

NRSV

TEV

“chiamato Il Marciapiede ma in giudaico, Gabbatà”

“chiamato il Marciapiede di pietra, o in giudaico Gabbatà”

“chiamato ‘Il Marciapiede di Pietra’ (in giudaico il nome è 'Gabbatà)’”

L'uso delle parole ebraiche / aramaiche con le loro definizioni mostra che il pubblico di riferimento di Giovanni per il suo Vangelo era Gentili (cfr Giovanni 19:17). Questo mariciapiede di pietra era il sito delle dichiarazioni legali romane. Il termine aramaico Gabbatà significa "pietre sollevate" o "luogo elevato".

19:14 “Era la Parasceve della Pasqua” C'è un'evidente discrepanza tra la datazione dei Vangeli sinottici e la datazione di Giovanni. Nei sinottici, Gesù osservò il pasto pasquale con i discepoli prima del suo arresto (cfr Marco 15:42), ma in Giovanni il pasto ebbe luogo il giorno della preparazione prima della festa. Vedi nota a fondo in Giovanni 18:28.

▣ **“verso mezzogiorno”** La cronologia della prova di Gesù prima di Pilato e della sua crocifissione è:

Matteo

Marco

Luca

Giovanni

Il verdetto di Pilato	6		6 ° ora
			19:14
Crocifissione		3a ora	
		15:25	
Cade l'oscurità	6° - 9° ore	6° - 9° ore	6° - 9° ore
	27:45	15:33	23:44
Gesù gridò	9° ora	9° ora	
	27:46	15:34	

Quando vengono confrontate queste designazioni temporali, sorgono due opzioni interpretative.

1. Essi sono uguali. Giovanni usava il tempo romano, contando alle 12:00 (cfr Gleason L. Archer, *Encyclopedia of Bible Difficulties*, pagina 364), ed i Sinottici usano il tempo degli Giudei, contando dalle 6:0 della prima mattinata.
2. Giovanni sta affermando in un secondo momento per la crocifissione di Gesù che sarebbe un altro esempio delle differenze tra i Sinottici e Giovanni.

Sembra da Giovanni 1:39 e 4: 6 che usa il tempo ebraico e non il tempo romano (cfr M. R. Vincent, *Word Studies*, Vol. 1, pag 403).

Le designazioni temporali possono essere simboliche in tutti i Vangeli a cui si riferiscono

1. tempo dei sacrifici quotidiani nel Tempio (9 di mattina e 3 di pomeriggio, Atti 2:15, 3: 1)
2. Poco dopo mezzogiorno era il momento tradizionale per far morire l'agnello pasquale nel pomeriggio di Nisan 14

La Bibbia, essendo un antico libro orientale, non si concentra sulla cronologia, come fanno i conti storici occidentali moderni.

▣ **“Ecco il vostro re!”** Come il versetto 5 potrebbe essere un'allusione a Zacc. 6:12, questa frase potrebbe essere un'allusione a Zacc. 9: 9 (vedi F. F. Bruce, *Answers to Questions*, p. 72).

19:14 La prima frase è un commento editoriale.

19:15 “Via! Via! Crocifiggilo!” Questa frase ha tre imperativi attivi del tempo aoristo. La parola radice "crocifiggere" significava "alzare" o "esaltare"; questo può essere uno dei doppi sensi di Giovanni (cfr Giovanni 3:14, 8:28, 12:32).

▣ **“Non abbiamo altro re che Cesare”** L'ironia è stupefacente. Questi capi giudaici erano colpevoli di blasfemia, che per la stessa causa accusavano Gesù. Solamente nell'AT Dio è il re del suo popolo (cfr 1 Sam 8).

19:16 “loro” In Matt. 27: 26-27 e Marco 15: 15-16 il pronome si riferisce ai soldati romani. In Giovanni l'inferenza potrebbe essere che Pilato consegnò Gesù secondo ai desideri dei capi Giudaici e della folla.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 19:17-22

¹⁷ Allora presero Gesù ed egli portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸ dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹ Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. ²⁰ Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritto in ebraico, in latino e in greco. ²¹ I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: “Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”. ²² Rispose Pilato: “Quel che ho scritto, ho scritto”.

19:17 “Allora presero Gesù ed egli portando la croce” La forma della croce nella Palestina del primo secolo è incerta; poteva essere una T maiuscola, una piccola T o una X. A volte diversi prigionieri venivano crocifissi su un'impalcatura. Qualunque fosse la forma, il prigioniero condannato, che era appena stato flagellato, dovette portare parte dell'apparato di legno al sito della crocifissione (cfr Matteo 27:32, Marco 15:21, Luca 14:27, 23:26).

▣ **“si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota”** Il significato esatto di questa frase è incerto. Il termine ebraico / aramaico non si riferiva a una collina che sembrava un cranio completo, ma a una bassa collina calva posizionata su una grande arteria in Gerusalemme. I Romani crocifissero come deterrente alla ribellione. L'archeologia moderna è incerta sulla locazione esatta delle antiche mura della città. Gesù è stato ucciso fuori dalle mura della città in un noto luogo pubblico di esecuzioni!

19:18 “dove lo crocifissero” Nessuno dei vangeli entra nei dettagli fisici della crocifissione romana. I Romani lo impararono dai Cartaginesi, che lo impararono dai Persiani. Persino la forma esatta della croce è incerta. Sappiamo, tuttavia, che si trattava di una morte brutale e persistente! Era stato sviluppato per mantenere una persona viva e sofferente per diversi giorni. La morte di solito è avvenuta per asfissia. Doveva essere un deterrente alla ribellione contro Roma.

▣ **“e con lui altri due”** Questo ha adempiuto la profezia di Isa. 53: 9, registrato in Matt. 27:38; Marco 15:27; e Luca 23:33.

19:19 “Pilato compose anche l'iscrizione” Pilato potrebbe aver scritto a mano questo titolo (*titlon*) che qualcun altro ha scritto su un cartello di legno. Matteo lo chiama "la carica" (*aitian*, cfr Matt. 27:37), mentre Marco e Luca lo chiamano l'iscrizione (*epigraphē*, cfr. Marco 15:26; Luca 23:38).

19:20 “era scritto in ebraico, in latino e in Greco” "Ebraico" si riferisce all'aramaico (cfr Giovanni 5: 2; 19: 13,17; 20:16; Giuseppe Flavio, *Antiq.* 2.13.1). È interessante notare la varietà tra i Vangeli per quanto riguarda la formulazione esatta della carica posta sopra la testa di Gesù sulla croce.

1. Matt. 27:37 - "Questo è Gesù, il Re dei Giudei"
2. Marco 15:26 - "Il re dei giudei"
3. Luca 23:38 - "Questo è il Re dei Giudei"
4. Giovanni 19:19 - "Gesù, il Nazareno, il Re dei Giudei"

Ognuno è diverso, ma fondamentalmente uguale. Questo è vero per la maggior parte della varietà di dettagli storici tra i Vangeli. Ogni scrittore ha registrato i suoi ricordi in modi leggermente diversi, ma sono ancora gli stessi racconti negli occhi dei testimoni oculari.

Pilato intendeva irritare i capi giudaici mettendo il titolo che temevano sulla croce di Gesù (cfr Giovanni 19: 21-22).

19:22 “Quel che ho scritto, ho scritto” Questi sono due verbi nel tempo perfetto che sottolineano il completamento e la finalità di ciò che è stato scritto.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 19:23-25a

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.* ^{25a}E i soldati fecero così.

19:23 “ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato” I soldati hanno scommesso per le vesti di Gesù. Questo si riferisce solo ai suoi indumenti esterni. Non è chiaro come i vestiti di Gesù possano essere divisi in quattro parti. Questo deve riferirsi alle sue scarpe, scialle di preghiera (*tallith*), fascia in vita e indumento esterno (s). Non è sicuro se Gesù indossasse un turbante. Gli ebrei sarebbero stati offesi dalla totale nudità. Questa è un'altra profezia adempiuta citata in Giovanni 19:24 (cfr Salmo 22:18).

▣ **“la tunica”** L'indumento esterno di Gesù è indicato con il termine plurale *himatia*. La sua sottoveste lunga, indossata vicino alla pelle, era la tunica (*chitōn*). La distinzione tra questi può essere vista in Matt. 5:40 e Luca 6:29. Dorcas fece entrambi questi capi di vestiario (cfr At 9:39). Sembra che i Giudei del primo secolo indossassero un altro pezzo di biancheria intima chiamato lembo. Gesù non era completamente svestito. L'ultima frase di Giovanni 19:23 è un altro commento editoriale di uno che visse con Gesù.

▣ **“Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo”** Questo potrebbe avere un significato teologico. Una tunica come questa era insolita e poteva essere costosa. Sembra fuori dal personaggio che Gesù abbia un capo di abbigliamento insolitamente costoso. Da Giuseppe Flavio (*Antiq.* 3.7.4), sappiamo che il Sommo Sacerdote indossava una veste come questa, come afferma la tradizione rabbinica di Mosè. Potrebbe essere un riferimento a Gesù come

1. Il Sommo Sacerdote (cfr. Ebrei)
2. il nuovo legislatore

I doppi significati sono sempre possibili nel Vangelo di Giovanni, ma gli interpreti devono essere diligenti a non allegorizzare tutti i dettagli!

19:24 “Così si compiva la Scrittura” Il Salmo 22 formò lo sfondo dell'AT per la crocifissione.

1. Salmo 22: 1-2 - Matt. 27:46; Marco 15:34
2. Salmo 22: 7-8 - Matt. 27: 39,43; Marco 15:29; Luca 23:35
3. Salmo 22:15 - Matt. 27:48; Marco 15:36; Luca 23:36; Giovanni 19: 28,29
4. Salmo 22:16 - Matt. 27:35; Marco 15:24; Giovanni 20:25
5. Salmo 22:18 - Matt. 27:35; Marco 15:24; Luca 23:34; Giovanni 19:24
6. Salmo 22: 27-28 - Matt. 27:54; Marco 15:39; Luca 23:47; (Giovanni 20:31; Matt. 28: 18-20; Luca 24: 46-47; Atti 1: 8)

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 19:25b-27

^{25b}Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che gli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. ²⁷Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

19:25 “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala” C'è molta discussione sul fatto che ci siano tre o quattro nomi in questo caso. È probabile che ci siano quattro nomi perché non ci sarebbero due sorelle di nome Maria. La sorella di Maria, Salome, è nominata in Marco 15:40 e 16: 1. Se questo è vero, allora significherebbe che Giacomo, Giovanni e Gesù erano cugini. Una tradizione del II secolo (*Hegesippus*) dice che Clèopa era il fratello di Giuseppe. Màgdala era colei da cui Gesù ha gettato sette diavoli e il primo a cui ha scelto di apparire dopo la sua risurrezione (cfr Giovanni 20: 1-2, 11-18, Marco 16: 1, Luca 24: 1- 10).

ARGOMENTO SPECIALE: LE DONNE CHE SEGUIRONO GESÙ

- A. La prima menzione delle donne seguaci di Gesù che lo hanno aiutato e la banda apostolica si trova in Luca 8: 1-3.
1. Maria, che fu chiamata Maddalena (Luca 8: 2)
 - a. Matt. 27: 56,61; 28: 1
 - b. Marco 15: 40,47; 16: 1,9
 - c. Luca 8: 2; 24:10
 - d. Giovanni 19:25; 20: 1,11,16,18
 2. Giovanna, la moglie di Chuza (servo di Erode, Luca 8: 3) è elencata anche in Luca 24:10
 3. Susanna (Luca 8: 3)

4. e molti altri che stavano contribuendo al loro sostegno con i loro mezzi privati" (Luca 8: 3)
- B. Un gruppo di donne è menzionato come presenti alla crocifissione
1. Elenco di Matteo
 - a. Maria Maddalena (Mt 27:56)
 - b. Maria madre di Giacomo e Giuseppe (Matteo 27:56)
 - c. la madre dei figli di Zebedeo (Matteo 27:56)
 2. Elenco di Marco
 - a. Maria Maddalena (Marco 15:40)
 - b. Maria madre di Giacobbe il piccolo e Giuseppe (Marco 15:40)
 - c. Salome (Marco 15:40)
 - d. Luca dice solamente "le donne che lo accompagnarono dalla Galilea" (23:49)
 3. Elenco di Giovanni
 - a. Maria, madre di Gesù (Giovanni 19:25)
 - b. La sorella di sua madre (Giovanni 19:25)
 - c. Maria di Clèopa (KJ, Cleofa, questo potrebbe significare moglie di Clèopa o figlia di Clèopa, Giovanni 19:25)
 - d. Maria Maddalena (Giovanni 19:25)
- C. Un gruppo di donne è menzionato osservando il luogo della sepoltura di Gesù
1. Elenco di Matteo
 - a. Maria Maddalena (Mt 27:61)
 - b. l'altra Maria (Matteo 27:61)
 2. Elenco di Marco
 - a. Maria Maddalena (Marco 15:47)
 - b. Maria la madre di Giacobbe (16: 1)
 3. Luca dice solo "le donne che erano venute con lui dalla Galilea" (Luca 23:55)
 4. Giovanni non ha alcuna registrazione delle donne che vedono la tomba
- D. Un gruppo di donne è venuto alla tomba domenica mattina presto
1. Elenco di Matteo
 - a. Maria Maddalena (28: 1)
 - b. l'altra Maria (28: 1)
 2. Elenco di Marco
 - a. Maria Maddalena (16: 1)
 - b. Maria la madre di Giacobbe (16: 1)
 - c. Salome (16: 1)
 3. Elenco di Luca
 - a. "sono venuti alla tomba" (24: 1-5,24)
 - (1) Maria Maddalena (24:10)
 - (2) Giovanna (24:10)
 - (3) Maria madre di Giacobbe (24:10)
 4. Giovanni elenca solo Maria Maddalena (20: 1,11)
- E. Le donne sono menzionate come presenti nel Cenacolo (Atti 1:14)
1. "le donne" (Atti 1:14)
 2. Maria madre di Gesù (Atti 1:14)
- F. L'esatto rapporto tra le diverse donne in queste liste è incerta. Maria Maddalena ha ovviamente un ruolo predominante. Un buon articolo sulle "donne" nella vita e nel ministero di Gesù si trova nel *Dictionary of Jesus and the Gospels* pubblicato da IVP, p. 880-886.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

19:26 “il discepolo che gli amava” Poiché Giovanni non è menzionato per nome nel Vangelo, molti ritengono che questo fosse il suo modo di identificarsi (cfr Giovanni 13:23; 19:26; 21: 7,20). In ognuno di questi usa il termine *agapaō*, ma in Giovanni 20: 2 usa la stessa frase ma con *phileō*. confronta 3:35, *agapaō* e 5:20, *phileō* per quanto entrambi si riferiscono all'amore del Padre per il Figlio.

19:27 “E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” Ciò non significa necessariamente che Giovanni abbia immediatamente portato Maria a casa sua, sebbene ciò possa essere implicito dal fatto che non è elencata con le altre donne in Matt. 27:56 e Marco 15:40. La tradizione dice che Giovanni si prese cura di Maria fino alla sua morte e poi si trasferì in Asia Minore (specialmente Efeso) dove ebbe un lungo e proficuo ministero. È su sollecitazione degli anziani di Efeso che Giovanni, da vecchio, ha scritto i suoi ricordi della vita di Gesù (ad es. il Vangelo di Giovanni).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 19:28-30

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

19:28 “Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete” È sintatticamente ambiguo se la Scrittura menzionata si riferisca alla frase "Ho sete" o "tutte le cose erano già state compiute". Se è preso nel modo tradizionale, allora "Io sono assetato" è un riferimento a Sal. 69:21.

19:29 “Vi era lì un vaso pieno di aceto” Questo era un vino economico, un vino aspro. Sarebbe stato sia per i soldati che per i crocifissi. Hanno ricevuto piccole quantità di liquidi per far durare più a lungo la crocifissione.

▣ **“aceto”** Questo è letteralmente "aceto di vino". Questa era la bevanda della povera gente. Si noti che Gesù non ha preso il vino drogato che le donne di Gerusalemme gli hanno offerto (cfr Marco 15:23, Matteo 27:34). Forse la ragione per cui ha accettato questa bevanda è stata il compimento del Sal. 22:15. Era troppo seccato per parlare e aveva ancora una cosa da dire.

▣ **“in cima a una canna”** Alcuni vedono questo come un uso simbolico della pianta speciale che è stata utilizzata nel servizio di Pasqua ebraica (Esodo 12:22). Altri credono che ci sia stata un'antica corruzione scribale del termine e che in origine significasse "lancia", "giavelotto" o "bastone" (cfr. NEB ma REB ritorna all'issopo). Matteo 27:48 e Marco 15:36 hanno "canna".

La ragione per cui molti vedono un cambiamento scribale qui è perché la pianta dell'issopo non aveva un gambo molto lungo (solo 2 o 4 piedi), ma bisogna ricordare che le croci non erano sollevate così in alto dal suolo. Le nostre immagini tradizionali di un'alta croce potrebbero essere il nostro fraintendimento di Giovanni 3:14. I piedi di Gesù potevano essere a pochi metri dal terreno.

19:30 “È compiuto!” Questo è un perfetto dell'indicativo passivo. Dai Vangeli sinottici abbiamo appreso che ha gridato questo con un forte grido (cfr Marco 15:37, Luca 23:46, Matteo 27:50). Questo si riferisce all'opera compiuta di redenzione. Questa forma del termine (*telos*) nei papiri egiziani (Moulton e Milligan) era un idioma commerciale per "pagato per intero".

▣ **“E, chinato il capo, consegnò lo spirito”** La frase "chinò il capo" era idiomatica facendo riferimento ad "andare a dormire". La morte di Gesù fu un momento di calma per lui. L'inferenza è che nella morte l'aspetto spirituale di una persona è separato dal fisico. Questo sembra richiedere uno stato disincarnato per i credenti tra il giorno della morte e quello della risurrezione (cfr 2 Cor 5, 1 Tessalon 4: 13-18, vedi William Hendriksen, *The Bible On the Life Hereafter*).

"Ha dato il Suo ultimo fiato". La parola ebraica per "spirito" e "respiro" sono la stessa cosa. Il suo ultimo respiro è stato visto come il suo spirito che lascia il corpo (cfr Gen 2, 7).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 19:31-37

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato – chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli

spezzarono le gambe,³⁴ ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.³⁵ Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.³⁶ Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.*³⁷ E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo e colui che hanno trafitto.*

19:31 “perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato” Gli ebrei erano molto preoccupati per i cadaveri che inquinano cerimonialmente la terra (cfr Dt. 21:23), in particolare il Santo Sabato della Pasqua.

▣ **“era infatti un giorno solenne quel sabato”** Questo è stato interpretato in due modi.

1. il pasto pasquale e il Sabato coincidevano in questo particolare anno (gli ebrei usavano un calendario lunare)
2. la festa del Pane non Lievitato coincideva con il Sabato di quest'anno

La festa della Pasqua e del Pane non lievitato (cfr Esodo 12) era diventata una festa di otto giorni.

▣ **“che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via”** Apparentemente questa situazione era già accaduta prima. Per rompere le gambe delle persone crocifisse fu usato un grande martello. La crocifissione di solito causava la morte per asfissia. Rompere le gambe ha causato questo quasi immediatamente perché la persona non poteva sollevare le gambe per respirare.

19:33 “vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe” Questo può anche aver compiuto la profezia che risale ad Esod. 00:46; Num. 9:12 e Sal. 34:20.

19:34 “uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua” Questo è un dettaglio medico di testimone oculare che mostra che Egli era veramente morto e quindi asseriva la vera umanità di Gesù il Messia. Il Vangelo di Giovanni, così come 1 Giovanni, furono scritti nei giorni di un crescente gnosticismo che affermava la Divinità di Gesù ma negava la Sua natura umana.

19:35 Questo versetto è un commento di Giovanni, che fu l'unico testimone oculare di tutti gli eventi di (1) i processi notturni; il processo romano; e (3) la crocifissione. Questo commento sulla morte di Gesù è parallelo a 20: 30-31, che mostra lo scopo evangelistico del Vangelo (cfr Giovanni 21:24). Vedi l'ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8.

Esiste una variante del manoscritto greco nel verbo dell'ultima proposizione. Alcuni testi hanno il tempo presente e alcuni l'aoristo. Se era originariamente un aoristo, si sta concentrando sui non credenti, come fa 20: 30-31. Tuttavia, se è presente, si sta concentrando sulla fede continua e in via di sviluppo. Il Vangelo di Giovanni sembra essere diretto a entrambi i gruppi.

▣ **“vera... il vero”** Vedi gli Argomenti speciali su Giovanni 6:55 e 17: 3.

19:36 Questa potrebbe essere un'allusione all'agnello pasquale di Esod.12: 46; Num. 09:12; o Sal. 34:20. Dipende da quale frase viene indicata: (1) perforata o (2) rotta. Gesù stesso mostrò alla Chiesa primitiva queste Scritture durante i 40 giorni in cui rimase sulla terra dopo la risurrezione (cfr Luc 24,27, Atti 1: 2-3). La predicazione della chiesa primitiva (in Atti) riflette queste profezie otempite ottemperate che Gesù mostrò loro.

19:37 Questa è una citazione di Zacc.12:10 che è una delle grandi promesse che

1. Israele un giorno tornerà a Gesù, il Messia, nella fede (cfr Ap 1: 7)
2. molti di giudei che li avevano creduto già erano lì in lutto per la morte di Gesù
3. questo si riferisce ai soldati romani (cfr Matt. 27:54) che rappresentano le nazioni Gentili (cfr Giovanni 12:32)

È interessante notare che questa citazione è ovviamente tratta dal Masoretic Hebrew Text, non dai Septuaginti che viene solitamente citata dagli autori del Vangelo. Il Septuaginta ha "deriso", ma il testo masoretico ha "forato".

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 19:38-42

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aroma, come usano fare i Giudei per perparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

19:38-39 “Giuseppe... Nicodèmo” Questi due ricchi e influenti membri del Sinedrio erano discepoli segreti di Gesù che andarono in pubblico in questo momento critico e pericoloso.

19:39 “e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe” Queste erano le spezie tradizionali ed aromatiche usati per la sepoltura dal popolo Giudaico del primo secolo. La presente quantità era un po esagerata; molti lo vedono come un simbolo di Gesù che viene sepolto come un re (cfr 2 Chr. 16:14). Vedi l'argomento speciale sull'unzione in Giovanni 11: 2.

La parola greca per "miscela" (*migma*), trovata in MSS P⁶⁶, κ^2 , A, D, L, e la maggior parte dei padri e delle versioni della chiesa, è sorprendentemente cambiata in "pacchetto" (*eligma*) in MSS κ^* , B, W e alcune versioni copte. L'UBS⁴ dà "miscela" a un rating "B" (quasi certo).

ARGOMENTO SPECIALE: LE SPEZIE DI SEPOLTURA

- A. Mirra, un fragrante profumato proveniente da alberi arabi (BDB 600, KB 629, vedi UBS, *Fauna and Flora of the Bible*, p. 147-148)
 - 1. Questa spezia è menzionata dodici volte nell'AT, principalmente nella letteratura sapienziale come profumo (cfr Sal 45: 8; S di S 1:13; 4:14; 5: 1,5)
 - 2. Era uno dei doni portati dai Magi al piccolo Gesù (cfr Mt 2:11)
 - 3. Il suo simbolismo è sorprendente
 - a. usato in "olio santo dell'unzione" (Esodo 30: 23-25)
 - b. usato come regalo per un re (Matteo 2:11)
 - c. usato per ungere Gesù nella sua sepoltura (cfr Giovanni 19:39 e simbolicamente in Giovanni 11: 2). Questo era secondo la tradizione giudaica descritta nel Talmud (ad es. Berakhoth 53a).
 - d. usato dalle donne di Gerusalemme in una bevanda donata agli uomini flagellati sulla strada per essere crocifissi (cfr Marco 15:23) per alleviare il dolore
- B. Àloe, un tipo di legno profumato (BDB 14 III, KB 19)
 - 1. collegato al profumo fragrante (cfr Num. 24: 6; Ps. 45: 8; Pro. 7:17; Canzone dei Cantici 4:14; vedi UBS, *Fauna and Flora of the Bible*, p. 90-91)
 - 2. è stato usato, mescolato con mirra, dagli egiziani come parte del processo di imbalsamazione
 - 3. Nicodemo portò una grande quantità di questo alla sepoltura di Gesù e lo unse con esso (cfr Giovanni 19:39). Questo era secondo la tradizione giudaica descritta nel Talmud (ad es. Betsah 6a). Vedi l'Argomento Speciale: Riti Funebri

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessons.org)

19:40 “Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aroma” Le spezie erano per due scopi: (1) per togliere il cattivo odore e (2) per tenere in posizione gli involucri di sepoltura.

19:41 “Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino” È fondamentale comprendere la fretta con cui hanno lavorato Giuseppe e Nicòdemo. Gesù è morto alle 15:00 e doveva essere nella tomba entro le 6:00, che era l'inizio del Sabato di Pasqua Giudaica.

▣ **“un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto”** Questo è un participio passive perifratico del tempo perfetto. Impariamo da Matt. 27:60 che questa era la tomba di Giuseppe. Questo è un adempimento di Isaia 53: 9 citato in Matteo 27:57.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Perché i soldati hanno fustigato e deriso Gesù?
2. Qual è il significato del ripetuto tentativo di Pilato di liberare Gesù?
3. Perché la dichiarazione del sacerdote giudaico nel versetto 15 è così sorprendente?
4. Perché i dettagli della crocifissione sono diversi dal Vangelo al Vangelo?
5. In che modo il Deuteronomio 21:23 si riferisce alla crocifissione di Gesù?

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 20

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La risurrezione di Gesù 20:1-10	Il sepolcro vuoto 20:1-10	La risurrezione 20:1-10	Il sepolcro vuoto 20:1-10	Il sepolcro vuoto 20:1-2 20:3-10
L'apparizione di Gesù a Maria Maddalena 20:11-18	Maria Maddalena vede il Signore risorto 20:11-18	20:11-18	Gesù appare a Maria Maddalena 20:11-13a 20:13b 20:14-15a 20:15b 20:16a 20:16b 20:17 20:18	L'apparizione a Maria Maddalena 20:11-18
L'apparizione di Gesù ai discepoli 20:19-23	La nomina degli apostoli 20:19-23	20:19-23	Gesù appare ai suoi discepoli 20:19-23	Apparizioni ai Discepoli 20:19-23
Gesù e Tommaso 20:24-29	Vedere e credere 20:24-29	20:24-29	Gesù e Tommaso 20:24-25a 20:25b 20:26-27 20:28 20:29	20:24-29
Lo scopo del Libro 20:30-31	Che voi potete credere 20:30-31	20:30-31	Lo scopo del Libro 20:30-31	Prima Conclusione 20:30-31

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 1-29

- A. Ogni promessa fatta da Gesù agli Apostoli nei capitoli 14-17 si è compiuta la sera della prima domenica della risurrezione. Vedi nota a John 16:20.
- B. I racconti evangelici differiscono nei dettagli che circondano la risurrezione perché
 1. sono testimonianze oculari
 2. gli anni erano passati
 3. ognuno ha scritto un gruppo di riferimento selezionato e ha sottolineato le diverse cose (cfr Matteo 28, Marco 16, Luca 24).

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 20:1-10

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

20:1 "Il primo giorno della settimana" Era domenica, il primo giorno lavorativo dopo il santo Sabato di Settimana della Pasqua, quando i primi frutti furono offerti nel Tempio. Gesù fu il primo frutto dei morti (cfr 1 Cor 15, 23). Le apparizioni di Gesù in tre serate domenicali successive preparano il terreno per i credenti che adorano la domenica (cfr Giovanni 20:19, 26; Luca 24: 36; Atti 20: 7; 1 Cor 16: 2).

▣ **"Maria di Màgdala"** Questa fu una delle tante donne che accompagnarono Gesù e gli Apostoli. In Galilea, Gesù l'aveva liberata da numerosi demoni (cfr Mc 16: 9 e Luca 8: 2). Era presente alla crocifissione. Vedi le note in Giovanni 19:25.

Sebbene il Vangelo di Giovanni non indichi lo scopo della visita di Maria, Marco 16: 1 e Luca 23:56 menzionano che parecchie donne (cfr Giovanni 20: 2) vennero presto per ungere il corpo di Gesù con le spezie. Apparentemente non conoscevano l'unzione di Giuseppe e Nicodemo o pensavano che fosse necessario completarla.

▣ **"quando era ancora buio"** Apparentemente lei e gli altri erano usciti di casa mentre era ancora buio, ma quando arrivarono era l'alba (cfr Matt. 28: 1; Marco 16: 2).

▣ **"la pietra era stata tolta dal sepolcro"** Letteralmente questo è "tolto" (participio passivo perfetto) dal suo solco (cfr Matt. 28: 2). Ricorda che la pietra fu rimossa per far entrare i testimoni oculari nella tomba, per non lasciare uscire Gesù. Il suo nuovo corpo di risurrezione non aveva i fini fisici del suo corpo terrestre (ad es. , 20: 19,26).

20:2 “Corse allora” Apparentemente lei lasciò immediatamente il sepolcro vuoto per dire ai discepoli che Gesù non era lì (cfr Matt. 28: 5).

▣ **“altro discepolo, quello che Gesù amava”** Questa parola greca per amore è *phileō* che ha la connotazione di "amore fraterno". Comunque nel greco Koine (300 a.C – 300 d.C.) veniva usato come sinonimo di *agapaō*. Il discepolo menzionato sembra essere Giovanni, l'autore del Vangelo (cfr Giovanni 20: 4-8 e 13:23). Qui è legato a Pietro.

▣ **“Hanno portato via il Signore”** Questo è un aoristo attivo dell'indicativo (ad es. un'azione completata). Gesù se n'era andato. Nella mente di Maria, "loro" si riferisce ai capi Giudaici. Apparentemente, gli apostoli e i discepoli presenti nel Cenacolo furono sorpresi dalla risurrezione!

▣ **“Noi”** Questo include Maria di Màgdala, Maria la madre di Giacobbe, Salomè, Giovanna e le altre donne (cfr Matt. 28: 1; Marco 16: 1; Luca 24:10).

20:4 “l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro” Giovanni era probabilmente il più giovane degli Apostoli (ad es., la tradizione).

20:5 “Si chinò” Le tombe di questo periodo avevano un'entrata bassa alta circa 3 o 4 piedi. Si dovrebbe chinarsi (cfr Giovanni 20:11) per entrare nella caverna / piroga.

▣ **“vide”** Questo è letteralmente "strizzare gli occhi per vedere". Ciò era dovuto al contrasto tra la luce del mattino ed il buio del sepolcro.

▣ **“i teli posati là”** Dove e come giacevano le bende non è specificato nel testo greco. Se il corpo è stato rubato, le bende sarebbero state prese anche perché le spezie agivano come una colla!

20:6 “Simon Pietro” Simone (*Cephas*) era il suo nome ebraico (aramaico), mentre Pietro (*Petros*) era il suo nome greco datogli da Gesù. In greco significava "pietra distaccata o masso" (cfr Mt 16,18). In Aramaico non c'è distinzione tra *Petros* e *Petra*.

20:7 “il sudario” La faccia era avvolta con un panno separato (cfr Giovanni 11:44). È possibile che questo fazzoletto fosse usato per (1) giacere sul viso; (2) avvolgere la faccia (vedi NJB); o (3) legare leggermente la mascella in posizione (vedi TEV).

▣ **“ma avvolto in un luogo a parte”** Questo è un altro participio passivo del tempo perfetto, il che implica che qualcuno lo abbia piegato con cura. Questo è apparentemente ciò che attirò l'attenzione di Giovanni e suscitò credenze (Giovanni 20: 8).

20:8 “vide e credette” Giovanni vide le prove fisiche e credette che Gesù fosse vivo! Il credo nella risurrezione diventa una questione teologica cruciale.

1. Romani 10: 9-13

2. 1 Corinzi 15

1 Corinzi 15: 12-19 è un buon sommario delle conseguenze se Gesù non è stato sollevato! La risurrezione divenne una verità centrale dei primi sermoni apostolici in Atti chiamati *kerygma*. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 5:39.

20:9 “non avevano ancora compreso la Scrittura” Questo è un altro commento editoriale dell'autore. Può riferirsi a Sal. 16:10, che Pietro cita nel giorno di Pentecoste in Atti 2:27. Tuttavia, potrebbe riferirsi a Isa. 53: 10-12 o Ose. 6: 2. Il sinodrio capì la predizione di Gesù sulla sua risurrezione (cfr Matteo 27: 62-66), mentre i discepoli no. Che ironia!

Questo versetto potrebbe aver funzionato teologicamente per rafforzare la verità che lo Spirito non era ancora giunto in pienezza ai discepoli. Lo Spirito, una volta dato, aiuterebbe i credenti a capire le parole e le azioni di Gesù (cfr Giovanni 2:22, 14:26).

20:10 Questo può significare (1) sono tornati in Galilea (cfr Matteo 26:32, 28: 7,10,16, Giovanni 21 li trova a pescare nel Mare di Galilea) o (2) sono andati nei loro alloggi a Gerusalemme . Poiché le esperienze dopo la resurrezione mostra che erano nel Cenacolo, il n. 2 è più probabile.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 20: 11-18

¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?", Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". ¹⁶Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" – che significa: "Maestro!". ¹⁷Gesù le disse: "Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

20:11 “piangeva” Questo è letteralmente "lamentava" (cfr Giovanni 11:31). È un tempo imperfetto, che parla di un'azione continua nel tempo passato. Le pratiche funebri orientali sono caratteristicamente molto emotive.

20:12 “due angeli” Giovanni e Luca (24:23) concordano sul fatto che c'erano due angeli. Matteo, che di solito ha due di tutto (cfr Giovanni 8:28, 9:27, 20:30), ha un solo angelo! Questo è un esempio delle differenze inspiegabili tra i Vangeli.

I vangeli sono resoconti di testimoni oculari che selezionano, adattano e combinano le parole e le opere di Gesù per i loro scopi teologici (ispirati) e il gruppo di riferimento. I lettori moderni spesso fanno domande come (1) che uno dei Vangeli è storicamente accurato o (2) cercano più dettagli storici su un evento o un insegnamento di quanto non sia registrato da un singolo scrittore evangelico ispirato. Gli interpreti devono prima cercare l'intento dell'autore originale espresso in un singolo Vangelo. Non abbiamo bisogno di ulteriori dettagli storici per capire il Vangelo.

■ **“in bianche”** Il regno spirituale o gli esseri spirituali sono descritti come vestiti in bianco.

1. Le vesti di Gesù alla trasfigurazione - Matt. 17: 2; Marco 9: 3; Luca 9:29
2. Gli angeli al sepolcro - Matt. 28: 3; Marco 16: 5; Luca 24: 4; Giovanni 20:12
3. Gli angeli all'ascensione - Atti 1:10
4. I santi con il Cristo glorificato - Apocalisse 3: 4-5,18
5. Gli anziani (gli angeli) attorno al trono di Dio - Apocalisse 4: 4
6. i martiri sotto il trono di Dio - Apoc. 6:11
7. tutti i redenti - Apocalisse 7: 9,13-14 (cfr Dan. 12:10)
8. gli eserciti (degli angeli) in cielo - Apocalisse 19:14
9. Le immagini dell' AT per perdono - Sal. 51: 7; Isa. 1:18 (che simboleggia la purezza di Dio, cfr Dan. 7: 9).

20:14 “ma non sapeva che fosse Gesù” Maria Magdala non ha riconosciuto Gesù. Le possibili ragioni per questo sono:

1. c'erano lacrime nei suoi occhi
2. stava guardando dal buio alla luce
3. L'apparizione di Gesù era in qualche modo diversa (cfr Mt 28:17 e Luca 24: 16,37)

20:15 “Signore” Questa è la parola greca *kurios*. È usato qui nel suo senso non teologico (cfr Giovanni 12:21). Può significare "signore", "signor qualcuno", "maestro", "proprietario", "marito" o "Signore". Maria pensava di parlare con (1) un giardiniere o (2) il proprietario del giardino.

Ma nota il suo uso teologico in Giovanni 20:28!

- ▣ **“se”** Questa è una frase condizionale di primo grado che si presume sia vera dal punto di vista dell'oratore. Credeva che qualcuno avesse rubato il corpo.

20:16 “Maria... Rabbunì” Maria è letteralmente Miriam. Entrambi questi termini sono aramaico ("ebraico" significa aramaico, cfr Giovanni 5: 2; 19: 13,17,20). Apparentemente Gesù ha detto il suo nome in un modo caratteristico. Deve aver fatto lo stesso tipo di cosa quando pregava con due sulla via di Emmaus (cfr Lc 24, 30-31). L "'Io" alla fine di "Rabbunì" può riflettere "il mio rabbino", "il mio maestro" o "il mio insegnante".

ARGOMENTO SPECIALE: L'APPARIZIONE DI GESÙ DOPO LA RISURREZIONE

Gesù si mostrò a diverse persone per confermare la sua risurrezione.

1. le donne al sepolcro, Matt. 28: 9
2. gli undici discepoli alla riunione stabilita in Galilea, Matt. 28:16
3. Simone, Luca 24:34
4. i due sulla strada di Emmaus, Luca 24:15
5. discepoli nel Cenacolo , Luca 24:36
6. Maria Maddalena, Giovanni 20:15
7. ai dieci discepoli nel Cenacolo, Giovanni 20:20
8. agli undici discepoli nel Cenacolo, Giovanni 20:26
9. ai sette discepoli nel Mar di Galilea, Giovanni 21: 1
10. Cefa (Pietro), 1 Cor. 15: 5
11. i Dodici (Apostoli), 1 Cor. 15: 5
12. 500 fratelli, 1 Cor. 15: 6 combinato con Matt. 28: 16-17
13. Giacobbe (la sua famiglia terrestre), 1 Cor. 15: 7
14. tutti gli apostoli, 1 Cor. 15: 7
15. Paolo, 1 Cor. 15: 8 (Atti 9)

Ovviamente alcuni di questi si riferiscono allo stesso aspetto. Gesù voleva che loro sapessero per certo che era vivo!

Copyright © 2014 Bible Lessons International

20:17

NASB
NKJV
NRSV
TEV
NJB

“Non aggrapparsi a Me”
“Non aggrapparti a Me”
“Non trattenerMi”
“Non trattenerMi”
“Non aggrapparti a Me”

La KJV ha "non toccarmi". Questo è un imperativo medio del tempo presente con la particella negativa che di solito significa fermare un atto che è già in corso. Maria lo aveva afferrato e stava trattenendo! Questo non ha implicazioni teologiche sul toccare il corpo di Gesù prima dell'ascensione. In Giovanni 20:27 Gesù permette a Tommaso di toccarlo e in Matt. 28: 9 Permette alle donne di tenere i piedi.

- ▣ **“perché non sono ancora salito”** Questo è un tempo perfetto dell' indicativo attivo. Gesù non ascenderà in cielo fino a 40 giorni dopo la sua risurrezione (cfr At 1, 9).
- ▣ **“va' dai miei fratelli”** Il Signore risorto e glorificato chiama questi codardi "fratelli" (cfr Matt. 12:50).

▣ **“Salgo”** Questo è il tempo presente. Questo in realtà non accadde fino a quaranta giorni dopo mentre era alla loro presenza (cfr Lc 24: 50-52, Atti 1: 2-3). Giovanni usa coerentemente il dualismo verticale di "sopra" e "sotto". Gesù viene dal Padre (pre-esistenza) e ritorna al Padre (glorificazione).

▣ **“al Padre mio e Padre vostro”** Che affermazione meravigliosa! Tuttavia, bisogna anche affermare che ciò non implica che la filiazione dei credenti sia uguale alla filiazione di Gesù. È l'unico Figlio del Padre (Giovanni 3:16), pienamente Dio e pienamente uomo. I credenti diventano membri della famiglia solo attraverso di lui. Lui è sia il Signore, Salvatore e fratello!

20:18 Pure Maria è un testimone oculare!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 20:19-23

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”.

²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”. ²²Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui prenderete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non prenderete, non saranno perdonati!”.

20:19 “La sera di quel giorno” Il tempo degli ebrei inizia e finisce al crepuscolo (cfr Gen 1, 5), che qui è circa alle 6:00 di pomeriggio, di domenica.

▣ **“il primo della settimana”** La domenica è stata la prima giornata di lavoro, come il nostro lunedì. Questo è diventato il giorno dell'incontro della Chiesa per commemorare la risurrezione di Gesù. Egli stesso ha impostato il modello presentandosi nel Cenacolo tre notti domenicali consecutivi (cfr Giovanni 20: 19,26; Luca 24: 36ff; Atti 20: 7; 1 Cor 16: 2).

I credenti di prima generazione continuarono a incontrarsi di sabato nelle sinagoghe locali e al tempio nei giorni festivi stabiliti. Tuttavia, i rabbini istituirono un "giuramento di maledizione" che richiedeva ai membri della sinagoga di rifiutare Gesù come il Messia (dopo l'anno 70 d.C.). A questo punto lasciarono i servizi del Sabbath, ma continuarono a incontrarsi con altri credenti domenica, il giorno della risurrezione, per commemorare la risurrezione di Gesù.

▣ **“erano chiuse le porte”** Questo è un participio passivo del tempo perfetto. Il plurale implica che sia le porte al piano di sotto sia quelle al piano di sopra fossero chiuse a chiave. Questo è stato menzionato per (1) accentuare l'apparizione di Gesù o (2) per mostrare la loro paura di arresto.

▣ **“i discepoli”** Tommaso non era presente. Erano presenti altri discepoli oltre agli undici Apostoli (cfr. Luca 24:33).

▣ **“Pace a voi!”** Questo mostra la loro sorpresa e forse la paura. Gesù aveva promesso loro la pace (cfr Giovanni 14:27, 16:33). Questo probabilmente riflette il saluto ebraico *shalom*. Gesù lo ripeté tre volte (Giovanni 20: 19,21,26).

20:20 “mostrò loro le mani e il fianco” Apparentemente Giovanni si concentra sul foro del fianco di Gesù più degli altri Vangeli (cfr Giovanni 19:37, 20:25). I suoi piedi non sono menzionati, tranne in Luca 24:39 e Ps. 22:16. Il corpo glorificato di Gesù conserva i segni della sua crocifissione (cfr 1 Corinzi 1:23; Gal 3: 1).

▣ **“Signore”** Questo titolo è usato qui nel suo pieno senso teologico che si riferisce a YHWH dell'AT (cfr Esodo 3:14). Applicare un titolo di AT per Dio il Padre a Gesù era un modo in cui gli autori del NT affermavano la piena divinità di Gesù. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 6:20.

20:21 “Come il Padre ha mandato me” Questo è un perfetto dell’indicativo attivo (cfr Giovanni 17:18). La Chiesa ha un mandato divino (cfr Matt. 28: 18-20; Luca 24:47; Atti 1: 8). Anche i credenti sono stati inviati in missione sacrificale (cfr 2 Cor 5: 14-15; 1 Giovanni 3:16).

Gesù usa due termini diversi per "mandare". In Giovanni questi sono sinonimi. Questo è chiaramente visibile nel capitolo 8, dove *pempō* è usato per l'invio di Gesù da parte del Padre (cfr Giovanni 8: 16,18,26,29), tuttavia *apostellō* viene usato in Giovanni 8:42. Questa stessa cosa è vera per i capitoli 5,6. Vedi Mandare l’Argomento Speciale (*Apostellō*) in Giovanni 5:24.

20:22 “soffiò e disse loro” Questo è un gioco di parole sul termine "respirato". Il *ruach* ebraico e il *pneuma* greco possono significare "respirare", "vento" o "spirito". Questo stesso verbo nel Septuagint è stato usato nell'AT dell'attività divina di Dio in Genesi 2: 7 e nella rivitalizzazione di Israele in Ezech. 37: 5,9. Il pronome "loro" si riferisce a un gruppo più ampio che soltanto agli Apostoli (cfr Lc 24,33).

▣ **“Ricevete lo Spirito Santo”** Questo è un imperativo attivo dell’aoisto. Il modo in cui questo si riferisce alla venuta dello Spirito a Pentecoste è incerto. Gesù ha adempiuto tutto ciò che ha promesso ai discepoli in questa prima apparizione. È collegato a Gesù che li equipaggia per il loro nuovo incarico di ministero mentre lo Spirito lo equipaggiava al Suo battesimo.

Questo verso è stato usato nella lotta della prima chiesa sulla questione dello Spirito che procede dal Padre o dal Padre e dal Figlio. In realtà tutte e tre le persone della Trinità sono coinvolte in tutti gli atti di redenzione.

In *A Theology of the New Testament*, George Ladd riassume le possibili interpretazioni di questo passaggio: "Questo passaggio solleva difficoltà alla luce della venuta dello Spirito a Pentecoste, che può essere risolto in uno dei tre modi: o Giovanni non sapeva della Pentecoste e sostituisce questa storia in modo che diventi in effetti la Pentecoste Giovannina; in realtà erano due doni dello Spirito, o il respiro di Gesù sui discepoli era una promulgata parabola promettente e anticipatrice della vera venuta dello Spirito a Pentecoste" (p 289).

La nota 24 (pagina 1965) nella Bibbia NET afferma che questo richiama Gen. 2: 7 (LXX). Come la vita fisica è stata data nella Genesi, la vita eterna è data nel NT. Questa enfasi su "il soffio di Dio" è in parallelo con Ezechiele 37, dove YHWH porta nuova vita al Suo popolo mediante il soffio dello Spirito.

20:23 “A coloro a cui prenderete i peccati” Queste sono due frasi condizionali di terzo grado con una che è di solito usato con frasi condizionali di secondo grado, non *ean*. Questa condizione mista accresce la contingenza che riguarda sia coloro che condividono il Vangelo sia coloro che rispondono per fede. Qualcuno con la conoscenza del Vangelo sceglie di dividerlo e qualcuno lo sente e sceglie di riceverlo. Entrambi gli aspetti sono obbligatori. Questo versetto non conferisce autorità arbitraria al clero, ma un meraviglioso potere vivificante per i testimoni credenti! Questa autorità è stata evidenziata nel viaggio di missione dei settanta durante la vita di Gesù.

▣ **“saranno perdonati”** Questa costruzione grammaticale è un perfetto dell’indicativo passivo. La voce passiva implica il perdono di Dio, disponibile completamente attraverso la proclamazione del Vangelo. I credenti hanno le chiavi del regno (cfr Matt. 16:19) solamente se li useranno. Questa promessa è per la Chiesa, non per gli individui. Questo è teologicamente simile al "legato e non legato" di Matt. 18:18.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 20:24-25

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”.

20:24 “Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù” Didimo in greco significa "gemello" (cfr Giovanni 11:16). Spesso le persone hanno usato questo passaggio per chiamare Tommaso una persona diffidente, ma ricorda 11:16. Tommaso appare più spesso nel Vangelo di Giovanni che in qualsiasi altro Vangelo (cfr Giovanni 11:16, 14: 5; 20: 24,26,27,28,29; 21: 2).

20:25 “Se.... io non credo” "A meno che" è una frase condizionale di terzo grado con un forte doppio negativo, "Non lo crederò mai, non lo crederò mai" senza vista e tatto. Gesù ha onorato questa richiesta. Gesù ha lavorato

con la fede dei discepoli attraverso (1) i suoi miracoli e (2) le sue predizioni. Il messaggio di Gesù era così radicalmente nuovo, che permise loro di comprendere e assimilare le asserzioni e le implicazioni del Vangelo.

- ▣ **“il segno”** Vedi l’Argomento Speciale in seguito.

ARGOMENTO SPECIALE: FORMA (*tupos*)

Il termine *tupos* ha un ampio campo semantico.

1. Moulton e Milligan, *The Vocabulary of the Greek New Testament*, p. 645
 - a. Modello
 - b. Piano
 - c. forma o modo di scrivere
 - d. decreto o rescritto
 - e. sentenza o decisione
 - f. modello del corpo umano come offerta votiva al dio guaritore
 - g. verbo usato nel senso di far rispettare i precetti della legge
2. Louw e Nida, *Greek-English Lexicon*, vol. 2, p. 249
 - a. cicatrice (cfr Giovanni 20:25)
 - b. immagine (cfr At 7:43)
 - c. modello (cfr Eb. 8: 5)
 - d. esempio (cfr 1 Cor 10: 6; Fil 3:17)
 - e. archetipo (cfr Rom. 5:14)
 - f. tipo (cfr Atti 23:25)
 - g. contenuti (cfr Atti 23:25)
3. Harold K. Moulton, *The Analytical Greek Lexicon Revised*, p. 411
 - a. un colpo, un'impressione, un segno (cfr Giovanni 20:25)
 - b. una delineazione
 - c. un'immagine (cfr Atti 7:43)
 - d. una formula, schema (cfr Rom. 6:17)
 - e. forma, titolo (cfr Atti 23:25)
 - f. una figura, controparte (cfr 1 Cor 10: 6)
 - g. una figura anticipativa, tipo (cfr Rom. 5:14; 1 Cor. 10:11)
 - h. un modello di disegno (cfr Fil 3:17; 1 Sal 1: 7; 2 Sal 3: 9; 1 Tim. 4:12; 1 Pietro 5: 3)

Ricorda, i lessici non hanno un significato; solo l'uso delle parole in frasi / paragrafi dà significato (ae es., contesto). Fai attenzione ad assegnare una definizione di set a una parola e ad usarla in ogni posto in cui si trova la parola nella Bibbia, Contesto, circostanza, il contesto determina il significato!

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 20:26-29

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: “Pace a voi!”. ²⁷Poi disse a Tommaso: “Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!”. ²⁸Gli rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. ²⁹Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”.

20:26 “Otto giorni dopo” Questo è un idioma ebraico per una settimana. Questa era un'altra domenica sera. Gesù apparve ai discepoli nel Cenacolo (forse la casa di Giovanni Marco) tre sere di domenica di fila e costituì quindi un precedente per il culto cristiano. Vedi nota a Giovanni 20:19.

20:27 “e non essere incredulo, ma credente!” Questo è un imperativo medio (deponente) presente con particella negativa che di solito significa fermare un'azione in atto. Tutti i credenti sono una strana miscela di dubbi e fede!

20:28 La confessione di Tommaso potrebbe essere teologicamente correlata al versetto 17. La confessione di Tommaso potrebbe aver avuto una precedenza in quanto ogni volta che i titoli YHWH *Elohim* (ad.es. Gen. 2: 4) avvenivano insieme, il nome è tradotto "Dio Signore". Gesù accetta pienamente questa forte affermazione della sua divinità. Dal capitolo 1, verso 1, il Vangelo di Giovanni afferma la Divinità di Gesù di Nàzaret.

Gesù ha affermato la sua natura divina parecchie volte in Giovanni (cfr Giovanni 8:58, 10:30, 14: 9, 20:28) e l'autore afferma la sua divinità in Giovanni 1: 1,14-18; 05:18. Altri autori biblici affermano anche chiaramente che Gesù è divino (cfr At 20, 28; Romani 9: 5, Fil 2: 6-7, Col. 1: 15-17, 2 Salmi 1:12, Tito 2: 13; Eb 1: 8; 2 Piet. 1: 1,11; 1 Giovanni 5:20).

20:29 Questa frase di apertura può essere una dichiarazione o una domanda che si aspetta una risposta "sì". La struttura grammaticale è ambigua.

Questo è simile alla benedizione in Giovanni 17:20 (cfr 1 Pet. 1: 8).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 20:30-31

³⁰**Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.**

³¹**Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la via nel suo nome.**

20:30 I versetti 30-31 sono ovviamente il tema e lo scopo del Vangelo. È un trattato evangelistico! Gli scrittori del Vangelo, sotto ispirazione, avevano l'abilità giusta e donata da Dio di selezionare, organizzare e adattare e riassumere le azioni e le parole di Gesù per comunicare chiaramente a un pubblico selezionato, giudei, romani e gentili, le grandi verità su Gesù. Il NT non è un Talmud cristiano.

Carl F. H. Henry, nell'articolo d'introduzione intitolato "The Authority and Inspiration of the Bible" nel *The Expositor's Bible Commentary*, Vol. 1 dice:

"La Bibbia non mira a presentare una cronologia completa degli eventi, che si tratti di narrativa della creazione o della storia della salvezza, inclusa la storia dell'incarnazione, ma lo scopo dichiarato degli scritti biblici è di dare all'uomo tutto ciò che è necessario e sufficiente per la sua redenzione, soccorso e servizio obbediente del suo Creatore. Sebbene gli scrittori biblici a volte considerino l'unica opera salvifica di Dio da vari punti di vista e per scopi diversi, ciò che ci dicono è attendibile e adeguato. Matteo subordina gran parte della cronologia del ministero di Gesù a una disposizione topica utile per l'istruzione: Luca omette gran parte del materiale contenuto in Marco in quello che è ancora un resoconto ordinato che fa da cornice all'indottrinamento catechistico (cfr Giovanni 1: 4). Giovanni commenta apertamente la selettività radicale che sta alla base del quarto Vangelo (20: 30,31) "(p. 27-28).

■ **“in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni”** Questi "segni" possono essere compresi in diversi modi.

1. i segni che Egli era veramente vivo
 - a. loro toccano le sue ferite
 - b. Il suo mangiare con loro (cfr Lc 24:43)
2. speciali segni non registrati fatti nel Cenacolo in loro presenza
3. un riferimento alle opere della sua vita (concentrandosi sul passato) preparandoli a registrare i Vangeli (cfr Lc 24,46-48)

20:31

NASB, NKJV,

TEV, NJB

NRSV

“che tu possa credere”

“che puoi riuscire a credere”

Alcuni dei primi manoscritti greci, P⁶⁶, κ^* , B, e il testo greco usato da Origene, hanno un congiuntivo presente, il che implicherebbe che Giovanni fu scritto per incoraggiare i credenti a continuare nella fede.

Altri manoscritti onciali greci (ad es., \aleph^2 , I, A, C, D, L, N, W) hanno un congiuntivo aoristo, il che implicherebbe che Giovanni stava scrivendo ai miscredenti. UBS⁴ mette l'aoristo nel testo, ma gli dà una valutazione "C" (difficoltà nel decidere). Questo verso è lo scopo dichiarato del Vangelo. Giovanni è, come gli altri Vangeli, un trattato evangelistico.

▣ **“il Cristo”** Questa è la traduzione greca del termine ebraico "Messia" che è letteralmente un "Unto". Era il discendente dell'AT di Davide che fu profetizzato per introdurre la nuova era della giustizia. Gesù di Nàzaret (cfr Giovanni 1:45) è il Messia giudaico (cfr Giovanni 11:27).

Questa designazione per Gesù si trova all'inizio del Vangelo (cfr Giovanni 1:41). Tuttavia, il titolo "Signore", non "Messia", era il titolo normale usato per i contesti gentili di Gesù (cfr Rm 10: 9-13; Fil 2: 9-11). Il concetto di "Messia" aveva implicazioni escatologiche (1) per i Farisei aveva aspettative politiche e nazionali e (2) nella letteratura giudaica apocalittica aveva aspettative cosmiche e universali.

▣ **“il Figlio di Dio”** Questo titolo è usato con parsimonia nei Sinottici (forse a causa di un possibile fraintendimento da parte dei Gentili), ma usato all'inizio di Giovanni (cfr Giovanni 1: 14,34,49). Era il modo di Giovanni di affermare la relazione unica tra Gesù e il Padre (uso di *huios*). Giovanni usa questa metafora familiare in diversi modi.

1. un titolo
2. in connessione con "l'unigenito" (*monogenēs*, cfr Giovanni 1:18, 3:16, 1 Giovanni 4: 9)
3. in combinazione con l'uso del titolo "Padre" (cfr Giovanni 20:17).

Vedi l'ARGOMENTO SPECIALE: IL FIGLIO DI DIO in 1 Giovanni 3: 8.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive

1. Chi è venuto al sepolcro? Quando? Perché?
2. Perché i discepoli non si aspettavano la risurrezione? Qualcuno se lo aspettava?
3. Perché Maria non ha riconosciuto Gesù?
4. Perché Gesù disse a Maria di non trattenere Lui?
5. Spiega i versetti 22-23 con parole tue.
6. E 'giusto chiamare Tommaso un diffidente?
7. Definisci la parola "credere" come era intesa nel giorno di Gesù, non nel nostro.

Copyright ©2013 BibleLessons International

GIOVANNI 21

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
L'apparizione di Gesù ai sette discepoli	Colazione al mare	Epilogo	Gesù appare ai sette discepoli	L'apparizione sulla costa di Tiberiade
21:1-14	21:1-14	21:1-3	21:1-3a 21:3b-5a	21:1-3
		21:4-8	21:5b 21:6 21:7-10	21:4-8
		21:9-14	21:11-14	21:9-14
Gesù e Pietro	Gesù ripristina Pietro		Gesù e Pietro	
21:15-19	21:15-19	21:15-19	21:15a 21:15b 21:15c-16a 21:16b 21:16c-17a 21:17b 21:17c-19	21:15-19
Gesù e l'amato discepolo	L'amato Discepolo e il suo libro		Gesù e l'altro discepolo	
21:20-23	21:20-25	21:20-23	21:20-21 21:22 21:23	21:20-23 Seconda Conclusione
21:24		21:24-25	21:24 Conclusione	21:24
21:25			21:25	21:25

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 1-25

- A. C'è stata molta discussione sul capitolo 21 come aggiunta perché il Vangelo sembra finire in Giovanni 20:31. Tuttavia, non esiste un manoscritto greco che ometta il capitolo 21.
- B. Il verso 25 è spesso pensato per essere un'aggiunta successiva perché in alcuni manoscritti Giovanni 7:53 - 8:11 è inserito dopo il versetto 24. Inoltre, nell'antico manoscritto Sinaitico, lo scriba originariamente omissivo versetto 25 e doveva tornare indietro e cancellare un Colofone ornamentale per inserirlo.
- C. Sebbene non fosse parte integrante del Vangelo di Giovanni, il capitolo 21 era certamente dalla mano dell'Apostolo. Risponde a due domande della chiesa primitiva:
 1. È Pietro ripristinato?
 2. E la leggenda della longevità di Giovanni?

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 21:1-3

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

21:1 "mare di Tiberiade" Tiberiade era la capitale amministrativa romana della Galilea. Questo specchio d'acqua è anche conosciuto come il "Mare di Galilea" (cfr Giovanni 6: 1) o "Lago di Gennesaret" (cfr Matteo 14:34, Marco 6:53, Luca 5: 1) e nell'AT come "Lago di Chinnereth" (cfr Num. 34:11; Deut. 3:17; Jos. 11: 2; 12: 3; 13:27; 19:35; 1 Re. 15:20).

- ▣ **"si manifestò così"** Questo verbo ha la connotazione di "mostrare pienamente o chiaramente" (cfr Giovanni 1:31, 2:11, 7: 4, 9: 3; 1 Giovanni 1: 2; 2:28; 3: 2; 4: 9;). In Matteo c'è un incontro in Galilee che avvenne su una montagna (cfr. 26: 32; 28: 7,10,16), la scenografia per "la Grande Commissione". In Giovanni Gesù si manifestò nel mare di Tiberiade. In questo incontro Gesù tratta di due questioni a cui la chiesa primitiva era interessata
 1. Pietro è stato reintegrato come dirigente
 2. Che dire della leggenda secondo cui Giovanni non sarebbe morto prima del ritorno di Gesù.

21:2 "Tommaso detto Didimo" Vedi l'Argomento Speciale sui nomi degli apostoli in Giovanni 1:45. Apparentemente sette degli undici andarono a pescare.

- ▣ **"i figli di Zebedeo"** Questo si riferisce a Giacomo (Giacobbe) e Giovanni (Johanen, cfr Mt 4:21). Né Giacomo né Giovanni sono menzionati per nome nel Vangelo di Giovanni.

21:3 "Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare" Questo è il tempo presente. Ci sono diverse teorie riguardo a questo viaggio di pesca.

1. è stato un viaggio rilassante per passare il tempo fino all'incontro nominato da Gesù (cfr Matteo 26:32, 28: 7,10)

2. era allo scopo di fare soldi
3. fu una re-istigazione della vocazione di pesca di Pietro

Questo capitolo è molto simile a Luca 5.

▣ **“ma quella notte non presero nulla”** Si noti che questi uomini, che erano in grado di guarire i malati e scacciare i demoni, non avevano poteri miracolosi in tutte le occasioni per tutti gli scopi. Questo verbo non viene usato da nessun'altra parte nel NT per catturare pesci. Di solito è usato per arrestare qualcuno.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 21:4-8

⁴Quando già era alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: “Filgoli, non avete nulla da mangiare?”. Gli risposero: “No”. ⁶Allora egli disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!”. Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

21:4 “ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù” Ci sono state diverse teorie su questa incapacità di riconoscere Gesù.

1. era troppo buio
2. troppo lontano
3. erano troppo stanchi
4. Gesù appariva leggermente diverso (cfr Giovanni 21:12, Matteo 28: 16-17, Luca 24: 13ff)
5. a loro fu impedito in modo divino di riconoscerlo (cfr Lc 24,16).

21:5 “Filgoli” Questo è usato metaforicamente. Ci sono due termini per "bambini piccoli" comunemente usati nel NT. Questo (*paidion*) è usato meno ed è diverso dal più comune (*teknion*) usato in John e 1 John. Questo termine si verifica nel Vangelo solo in Giovanni 4:49; 16:21, e qui. Questi termini sembrano essere usati come sinonimi in 1 Giovanni, *paidion* in Giovanni 2: 13,18, ma *teknion* in Giovanni 2: 1,12,28.

▣ **“non avete nulla da mangiare”** Questo termine "pesce" (*prosphagion*) denota davvero cibo di ogni tipo che viene mangiato con il pane, ma in questo contesto, "pesce" è quello richiesto. Questa domanda si aspetta una risposta "no".

21:6 Gesù stava agendo nello stesso modo in cui lo fece quando li chiamò per la prima volta, Luca 5: 1-11. Come caratteristica di questo capitolo (vedi nota in Giovanni 21:15) due termini greci diversi sono usati per la barca, *ploion* in Giovanni 21: 3 e 6 e *ploiaron* (piccola barca) in Giovanni 21: 8. Giovanni mostra la sua varietà letteraria nel capitolo più volte.

21:7 “Allora quel discepolo che Gesù amava” Questo si riferisce all'autore del Vangelo, l'apostolo Giovanni (cfr Giovanni 13:23; 20: 2,3,8; 21:20). Giovanni non è mai nominato nel Vangelo.

NASB	“ha indossato la sua veste esterna (perché è stato spogliato per lavoro)”
NKJV	“Indossa la sua veste esterna (perché l'aveva tolta)”
NRSV	“indossò delle vesti, perché era nudo”
TEV	“ha avvolto il suo indumento intorno a lui (perché si era tolto i vestiti)”
NJB	“Pietro ha legato il suo indumento intorno a lui (perché non aveva nulla su)”

Nel primo secolo la gente della Palestina indossava una veste esterna e una lunga biancheria intima attillata. Peter si era tolto il mantello / la tunica esterna e si era arrotolato le mutande fino alla vita.

▣ **“È il Signore!”** Il termine *kurios* era il termine greco per "signor qualcuno", "signore", "padrone", "proprietario" o "signore". In alcuni contesti è semplicemente un modo di rivolgersi con gentilezza, ma in altri è

un'affermazione teologica della divinità di Gesù. In questo contesto, questi pescatori hanno riconosciuto questa persona sulla spiaggia come il Signore glorificato e risorto!

L'origine della traduzione deriva dall'uso dell'AT, dove YHWH è tradotto come Signore. Ciò avvenne perché gli ebrei avevano paura di pronunciare questo nome di alleanza per la Divinità, così sostituirono un altro termine ebraico, *Adonai*, che corrisponde al *kurios*. Vedi l'Argomento Dpeciale su Giovanni 6:20.

Signore è il titolo che è sopra ogni nome in Fil. 2: 9-11. Era la parte della confessione battesimale della prima chiesa, "Gesù è il Signore" (cfr Rm 10,9-13).

21:8 “Gli altri discepoli” Apparentemente tutto il cerchio interno era andato con Pietro e Giovanni per un ritiro di pesca come un modo per ottenere dei soldi da spendere (non potevano più dipendere dalle donne che viaggiavano con Gesù).

- ▣ **“la rete piena di pesci”** Anche a questa data tarda Gesù sta ancora
 1. costruendo la loro fede
 2. fornendo i loro bisogni
 3. confermando la sua risurrezione e autorità (sulla natura).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 21:9-14

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: “Portate un po’ del pesce che avete preso ora”. ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: “Venite a mangiare”. E nessuno dei discepoli osava a domandargli: “Chi sei?”, perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

21:9 “videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane” Lo scopo di questa colazione mattutina era per la comunione e per la riflessione teologica. Le implicazioni teologiche sono

1. Questa sezione tratta della negazione di Pietro in un contesto di un altro fuoco di brace (cfr Giovanni 18:18). Questo termine si trova qui e là.
2. Il Vangelo di Giovanni e 1 Giovanni furono scritti per combattere l'eresia dello gnosticismo che negava la vera umanità a Gesù, il Messia. Gesù mangiava con loro.

21:10 Ci sono due termini differenti in questo paragrafo: (1) in Giovanni 21: 9,10, e 13 il termine è *opsarion*, che significava piccolo pesce e (2) in Giovanni 21: 6,8 e 11 il termine è *ichthus*, che significava pesce grosso. Sembrano essere usati in modo intercambiabile in questo contesto.

21:11 “centocinquantatré” Nel contesto non sembra esserci alcun significato simbolico a questo numero; è semplicemente un dettaglio di testimone oculare. Tuttavia, la tendenza inappropriata della chiesa primitiva di allegorizzare tutti i numeri e i dettagli ha costretto questo versetto a significare:

1. Cyril affermò che 100 erano per Gentili e 50 per gli ebrei e 3 per la Trinità.
2. Agostino affermò che questo numero si riferisce ai Dieci Comandamenti e ai sette doni dello Spirito, che è uguale al numero diciassette. Se sommi ogni numero da 1,2,3,4 a 17 ottieni 153. Agostino disse che questo era il numero totale che venne a Cristo attraverso la legge e la grazia.
3. Girolamo ha detto che ci sono 153 diversi tipi di pesci, quindi, questo è il simbolo di tutte le nazioni che vengono a Cristo. Questo metodo di interpretazione allegorico parla dell'intelligenza dell'interprete e non dell'intento dell'autore originale e ispirato!

- ▣ **“E benché fossero tanti, la rete non si squarciò”** Questo è o il solito dettaglio di un testimone oculare o un miracolo implicito.

21:14 “Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli” Questo caso deve riferirsi ovviamente ai due casi del capitolo 20 aggiunti a questi.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 21:15-19

15Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". **16**Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". **17**Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore". **18**In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi. **19**Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

21:15 "Simone, figlio di Giovanni" Notati che Gesù non lo chiamò "Simon Pietro"; quest'uomo era tutto tranne che una roccia!

C'è una variante del manoscritto relativa al nome del padre di Simone.

1. Giovanni - κ^1 , B, C*, D, L W
2. Giona - A, C²
3. ometti - κ^*

L'UBS⁴ offre all'opzione 1 una valutazione "B" (quasi certa) successiva a 1:42 (P⁶⁶, P⁷², κ , B*, L, W).

▣ **"mi ami... mi ami...mi vuoi bene"** C'è un'ovvia ripetizione tripla che sembra riferirsi alle triplici smentite di Pietro nel cortile del Sommo Sacerdote (cfr Giovanni 18: 17,25,27). C'è una varietà di paralleli e contrasti in questa sezione.

1. Amore (*phileō*) verso amore (*agapaō*)
2. agnelli verso pecore
3. sapere (*ginoskō*) verso sapere (*oida*)

Si è discusso molto se questo si riferisce alla varietà letteraria o se c'è un contrasto voluto tra questi termini. Giovanni usa spesso varietà, specialmente in questo capitolo (due termini per "figli", "barca" e "pesce"). Sembra esserci qualche distinzione in questo contesto tra le parole greche *agapaō* e *phileō*, ma questo non può essere spinto perché in greco Koine sono sinonimi (cfr Giovanni 3:35, 5: 20, 11: 3,5).

▣ **"mi ami più di costoro"** La sintassi è ambigua riguardo all'oggetto di questa domanda. Alcuni asserire che si riferisce a

1. pesca come vocazione
2. Le precedenti dichiarazioni di Pietro di amare Gesù più degli altri discepoli (cfr Matteo 26:33, Marco 14:29 e Giovanni 13:37)
3. il primo sarà servo di tutti (cfr Lc 9: 46-48; 22: 24-27).

▣ **"Pasci i miei agnelli"** Questo è un imperativo attivo del tempo presente. Tutte e tre queste affermazioni hanno la stessa forma grammaticale (cfr Giovanni 21:16 e 17), ma una formulazione leggermente diversa (pastori le mie pecore e pasci le mie pecore).

21:17 "Signore, tu conosci tutto" Pietro sta imparando a non parlare così rapidamente. Egli esprime una buona teologia (cfr Giovanni 2:25, 6: 61,64, 13:11, 16:30).

▣ **"tu sai che ti voglio bene"** C'è un cambiamento nella parola greca per "sapere" tra Giovanni 21:16 (*oida*) e Giovanni 21:17 (*oida* e *ginoskō*). La vera ragione è incerta e può semplicemente implicare varietà.

21:18 "tenderai le tue mani" Questo potrebbe essere un idioma tecnico usato (1) nella chiesa primitiva e (2) nella letteratura greca per "crocifissione".

21:19 "indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio" La tradizione afferma che Pietro morì per crocifissione in una posizione capovolta. Nel *The Ecclesiastical History*, vol. 3: 1, Eusebio dice: "Si credeva che

Pietro avesse predicato in Pontius, in Galazia, in Bitinia, in Cappadocia e in Asia agli giudei della Diaspora, dopo essere andato a Roma fu crocifisso a testa bassa su sua richiesta". Vedi nota a Giovanni 1:14.

▣ **“Seguimi”** Questo è un imperativo attivo del tempo presente, come lo è Giovanni 21:22. Questo è legato al rinnovo e alla riaffermazione della chiamata di Pietro alla direzione (cfr Mt 4: 19-20).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 21:20-23

²⁰Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: “Signore, chi è che ti tradisce?”. ²¹Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: “Signore, che cosa sarà di lui?”. ²²Gesù gli rispose: “Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi”. ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: “Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?”.

21:20 “quel discepolo che Gesù amava” Questo si riferisce al caso trovato in Giovanni 13:25. Perché è designato in questo modo criptico è incerto (cfr Giovanni 13:23; 19:26; 20: 2; 21: 7,20). Le possibili teorie sono

1. le tradizionali scritti giudaici del primo secolo non menzionavano l'autore per nome
2. Giovanni era così giovane quando divenne un seguace di Gesù
3. Giovanni fu l'unico apostolo che rimase con Gesù durante i processi giudiziari e la crocifissione.

21:22 “Gesù gli rispose: “Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?” Questa è una frase condizionale di terza classe. Dobbiamo ricordare che dobbiamo trattare con i nostri doni e ministeri e non preoccuparci di ciò che Dio ha programmato per gli altri! Una possibile ragione per aggiungere il capitolo 21 era di rispondere all'equivoco su questo stesso problema. Apparentemente ci fu una prima voce (forse gnostica) secondo cui Giovanni doveva vivere fino alla Seconda Venuta (Giovanni parla della Parusia, cfr 1 Giovanni 3: 2).

▣ **“seguimi”** Questo quasi quasi reassume l'invito personale del Vangelo di Giovanni (cfr Giovanni 1:43, 10:27, 12:26, 21: 19,22). Ciò enfatizza l'aspetto personale del Vangelo, mentre "credi che" enfatizzi l'aspetto contenuto del Vangelo.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 21:24

²⁴Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

21:24 “queste cose e le ha scritte” Si riferisce a (1) Giovanni 21: 20-23: (2) capitolo 21; o (3) all'intero Vangelo? La risposta è incerta.

▣ **“e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera”** Il gruppo specifico a cui fa riferimento il pronome "noi" è incerto. È ovvio che altre persone sono venute all'affermazione della verità del Vangelo di Giovanni. Questo probabilmente si riferisce agli anziani degli Efesini. Questa era l'area in cui Giovanni visse, ministrò e morì. La tradizione precoce asserisce che i dirigenti di Efeso esortarono l'anziano Giovanni a scrivere il proprio Vangelo a causa della morte di tutti gli altri apostoli e delle crescenti eresie su Gesù. Vedi l'Argomento Speciale: Testimoni oculari di Gesù in Giovanni 1: 8.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: Giovanni 21:25

²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

21:25 Il versetto 25 è stato contestato per due motivi: (1) in diversi manoscritti Giovanni 7:53 - 8:11 è inserito tra i versi 24 e 25 (2) nel manoscritto Sinaitico (Ⲙ) lo scriba cancellò un Colofone ornamentale e inserì Giovanni 21. Più tardi, questo è stato osservato dai raggi ultravioletti del British Museum. Questo verso ci informa specificatamente che gli scrittori del Vangelo erano selettivi in ciò che hanno registrato. La domanda ermeneutica

è sempre quella di chiedere: "Perché hanno registrato questo nel modo in cui hanno fatto e non hanno fretta di unire i quattro Vangeli?" (vedi Gordon Fee e Douglas Stuart, *How To Read the Bible For All Its Worth*).

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive

1. In che modo Giovanni 21 è simile a Luca 5?
2. Perché i discepoli non hanno riconosciuto immediatamente Gesù?
3. Chi è il discepolo che Gesù amava?
4. Perché Gesù chiese a Pietro tre volte riguardo al suo amore verso di Lui?
5. Gesù affermò che Giovanni sarebbe vissuto fino a quando Egli sarebbe venuto di nuovo?
6. A chi si fa riferimento nel versetto 24?
7. Il versetto 25 è originale?

Copyright ©2013 BibleLessons International

INTRODUZIONE A 1 GIOVANNI

UNICITÀ DEL LIBRO

- A. Il libro di 1 Giovanni non è una lettera personale né una lettera scritta in una chiesa tanto quanto è un "Entusiaste promemoria per l'ufficio dalla sede" (lettera aziendale).
 - 1. Non ha introduzione tradizionale (da chi, a chi)
 - 2. Non ha saluti personali o messaggi di chiusura.
- B. Non si fa menzione di nomi personali. Questo è molto insolito tranne che nei libri scritti in molte chiese, come Efesini e Giacomo. L'unica lettera del NT che non include il nome dell'autore è l'Ebreo. Tuttavia, è ovvio che 1 Giovanni fu scritto ai credenti che attualmente affrontano un problema interno alla chiesa di falsi insegnanti (gnostici).
- C. Questa lettera è un potente trattato teologico
 - 1. La centralità di Gesù
 - a. pienamente Dio e pienamente uomo
 - b. la salvezza viene dalla fede in Gesù Cristo, non da un'esperienza mistica o conoscenza segreta (i falsi maestri)
 - 2. La richiesta di uno stile di vita cristiano (tre prove di genuino cristianesimo)
 - a. amore fraterno
 - b. obbedienza
 - c. rifiuto del sistema mondiale caduto
 - 3. La certezza della salvezza eterna attraverso la fede in Gesù di Nàzaret ("sapere" usato 27 volte).
 - 4. Come riconoscere i falsi insegnanti.
- D. Gli scritti di Giovanni (in particolare 1 Giovanni) sono il meno complicato Koine Greco di qualsiasi scrittore del NT, eppure i suoi libri, come nessun altro, spiegano le profondità delle verità profonde ed eterne di Dio in Gesù Cristo (ad es., Dio è Luce, 1 Giovanni 1 : 5: Dio è amore, 1 Giovanni 4: 8,16, Dio è spirito, Giovanni 4:24).
- E. È possibile che 1 Giovanni fosse pensato per essere una lettera di copertura per il Vangelo di Giovanni. L'eresia gnostica del primo secolo costituisce lo sfondo per entrambi i libri. Il Vangelo ha una spinta evangelistica, mentre 1 Giovanni è scritto per i credenti (ad es., discepolato). Il famoso commentatore Westcott ha affermato che il Vangelo afferma la divinità di Gesù, mentre 1 Giovanni afferma la sua natura umana. Questi libri vanno insieme!
- F. Giovanni scrive in termini in bianco e nero (dualistici). Questo è caratteristico dei Rotoli del Mar Morto e dei falsi insegnanti gnostici. Il dualismo letterario strutturato di 1 Giovanni è sia verbale (luce verso la tenebre) sia stilistico (una dichiarazione negativa seguita da una positiva). Questo è diverso dal Vangelo di Giovanni, che impiega un dualismo verticale (Gesù da lassà verso tutti gli umani da quaggiù).
- G. È molto difficile delineare il 1 Giovanni a causa dell'uso ricorrente dei temi di Giovanni. Il libro è come un arazzo di verità intrecciate in schemi ripetuti (cfr Bill Hendricks, *Tapestries of Truth, The Letters of John*).

L'AUTORE

- A. La paternità di 1 Giovanni è parte del dibattito sulla paternità del Corpus Giovannino - il Vangelo, 1 Giovanni, 2 Giovanni, 3 Giovanni e Rivelazione.
- B. Ci sono due posizioni di base
 - 1. Tradizionale.
 - a. La tradizione fu unanime tra i primi padri della Chiesa che Giovanni, l'amato apostolo, fu l'autore di 1 Giovanni
 - b. Sommario delle evidenze della Chiesa primitiva
 - (1) Clemente di Roma (90 d.C.) fa allusioni a 1 Giovanni
 - (2) Policarpo di Smirne, *Filippesi 7* (110-140 d.C) cita 1 Giovanni
 - (3) Giustino Martire, *Dialogo 123: 9* (150-160 d.C.) cita 1 Giovanni
 - (4) Le allusioni a 1 Giovanni sono fatte negli scritti di

- (a) Ignazio di Antiochia (la data dei suoi scritti è incerta ma nei primi anni 100)
- (b) Papias di Hierapolis (nato tra il 50-60 e il martirio dell'anno 155 d.C.)
- (5) Ireneo di Lione (130-202 d.C.) attribuisce 1 Giovanni all'apostolo Giovanni. Tertulliano, uno dei primi apologeti che scrisse 50 libri contro gli eretici, citò spesso 1 Giovanni
- (6) Altri primi scritti che attribuiscono la paternità a Giovanni Apostolo sono Clemente, Origene e Dionigi, tutti e tre di Alessandria, il Frammento muratoriano (180-200 d.C.) ed Eusebio (III secolo).
- (7) Girolamo (seconda metà del quarto secolo) affermò la paternità di Giovanni, ma ammise che fu negato da qualcuno ai suoi tempi.
- (8) Teodoro di Mopsuestia, vescovo di Antiochia dagli anni 392-428 d.C., ha negato la paternità di Giovanni
- c. Se Giovanni, cosa sappiamo di Giovanni Apostolo?
 - (1) Era il figlio di Zebedeo e Salomè
 - (2) Era un pescatore sul Mare di Galilea con suo fratello Giacomo (possibilmente possedeva diverse barche)
 - (3) Alcuni credono che sua madre fosse sorella di Maria, madre di Gesù (cfr Giovanni 19:25, Marco 15:20)
 - (4) Apparentemente era ricco perché aveva
 - (a) Assunto dei servi (vedi Marco 1:20)
 - (b) diverse barche
 - (c) una casa a Gerusalemme
 - (5) Giovanni aveva accesso alla casa del Sommo Sacerdote a Gerusalemme, il che dimostra che era una persona di una certa conoscenza (cfr Giovanni 18: 15-16)
 - (6) Fu Giovanni il quale si dedicò a Maria, la madre di Gesù
- d. La tradizione della Chiesa antica ha testimoniato all'unanimità che Giovanni sopravvisse a tutti gli altri apostoli, e dopo la morte di Maria a Gerusalemme si è trasferito in Asia Minore e si è stabilito a Efeso, la più grande città di quella zona. Da questa città fu esiliato nell'isola di Patmos (appena al largo della costa) e in seguito fu rilasciato e restituito ad Efeso (Eusebio cita Policarpo, Papias e Ireneo).
- 2. Borsa di studio moderna
 - a. La stragrande maggioranza degli studiosi moderni riconosce la somiglianza tra tutti gli scritti di Giovanni, specialmente nel fraseggio, nel vocabolario e nelle forme grammaticali. Un buon esempio di questo è il forte contrasto che ha caratterizzato questi scritti: la vita verso la morte, la verità verso la menzogna. Questa stessa netta dicotomia può essere vista in altri scritti del giorno, i Rotoli del Mar Morto e gli scritti gnostici incipienti.
 - b. Ci sono state diverse teorie sull'interrelazione tra i cinque libri tradizionalmente attribuiti a Giovanni. Alcuni gruppi affermano la paternità di una persona, due persone, tre persone e così via. Sembra che la posizione più plausibile sia che tutti gli scritti di Giovanni sono il risultato dei pensieri di un uomo, anche se possibilmente scritti da molti dei suoi discepoli.
 - c. La mia convinzione personale è che Giovanni, l'anziano apostolo, scrisse tutti e cinque i libri verso la fine del suo ministero a Efeso.
- 3. La questione della paternità è una questione di ermeneutica, non di ispirazione. Definitivamente l'autore della Scrittura è Dio!

LA DATA - Ovviamente questa è legata alla paternità

- A. Se Giovanni l'Apostolo ha scritto queste lettere, e in particolare 1 Giovanni, stiamo parlando di qualche tempo durante la fine del primo secolo. Ciò darebbe il tempo per lo sviluppo dei falsi sistemi teologico / filosofici gnostici e si inserirà anche nella terminologia di 1 Giovanni ("bambini piccoli"), che sembra implicare un uomo più anziano che parla con un gruppo più giovane di credenti. Girolamo dice che Giovanni visse 68 anni dopo la crocifissione di Gesù. Questo sembra adattarsi a questa tradizione.
- B. A. T. Robertson pensa che 1 Giovanni sia stato scritto tra gli anni 85-95 d.C., mentre il Vangelo è stato scritto dagli anni 95 d.C.

- C. *The New International Commentary Series* su 1 Giovanni di I. Howard Marshall afferma che una data tra 60-100 d.C. è così vicina come il moderno modo di studio vorrebbe venire a stimare la data degli scritti di Giovanni.

DESTINATARI

- A. La tradizione afferma che questo libro è stato scritto nella provincia romana dell'Asia Minore (Turchia occidentale), con Efeso che è la sua principale area metropolitana.
- B. La lettera sembra essere stata inviata a un gruppo specifico di chiese dell'Asia Minore che stavano vivendo un problema con falsi insegnanti (come ai Colossesi ed Efesini), in particolare
1. gnostici docenti che hanno negato l'umanità di Cristo, ma hanno affermato la sua divinità
 2. antinomianistici che separano la teologia dall'etica / moralità.
- C. Agostino (IV secolo d.C.) afferma che fu scritto ai Parti (Babilonia). È seguito da Cassiodorus (inizio VI secolo d.C. Questo probabilmente deriva dalla confusione della frase "la signora prediletta", 2 Giovanni 1, e la frase, "colei che è in Babilonia", 1 Pietro 5:13.
- D. The Muratorian Fragment, una prima lista canonica di libri di NT scritti tra gli anni 180-200 d.C., a Roma, afferma che questa lettera è stata scritta "dopo l'esortazione dei suoi compagni discepoli e vescovi" (in Asia Minore).

L'ERESIA

- A. La lettera stessa è ovviamente una reazione contro un tipo di falso insegnamento (cioè, "Se diciamo ..." 1 Giovanni 1: 6ff e "colui che dice ..." 1 Giovanni 2: 9; 4:20 [diatriba]).
- B. Possiamo imparare alcuni dei principi fondamentali dell'eresia con prove interne di 1 Giovanni.
1. una negazione dell'incarnazione di Gesù Cristo
 2. una negazione della centralità di Gesù Cristo in salvezza
 3. mancanza di uno stile di vita cristiano appropriato
 4. un'enfasi sulla conoscenza (spesso segreta)
 5. una tendenza verso l'esclusivismo
- C. L'ambientazione del primo secolo
- Il mondo romano del primo secolo era un periodo di eclettismo tra le religioni orientali e occidentali. Gli dei dei panteon greci e romani erano in cattiva reputazione. Le religioni del Mistero erano molto popolari a causa della loro enfasi sulla relazione personale con la divinità e la conoscenza segreta. La filosofia greca secolare era popolare e si stava fondendo con altre visioni del mondo. In questo mondo di religione eclettica venne l'esclusività della fede cristiana (Gesù è l'unica via per Dio, cfr Giovanni 14: 6). Qualunque sia lo sfondo esatto dell'eresia, è stato un tentativo di rendere plausibile e intellettualmente accettabile l'apparente ristrettezza del cristianesimo a un pubblico greco-romano più ampio.
- D. Possibili opzioni su quale gruppo di Gnostici Giovanni sta affrontando
1. Gnosticismo incipiente
 - a. Gli insegnamenti fondamentali dell'incipiente gnosticismo del primo secolo sembrano essere stati enfatizzati dal dualismo (eterno) ontologico tra spirito e materia. Lo Spirito (Dio Supreme) era considerato buono, mentre la materia era intrinsecamente malvagia. Questa dicotomia ricorda l'ideale del platonismo verso il fisico, il celeste verso il terrestre, l'invisibile verso il visibile. C'era anche un'enfasi eccessiva sull'importanza della conoscenza segreta (password o codici segreti che permettono a un'anima di passare attraverso le sfere angeliche [aeons] fino al dio supreme) necessarie per la salvezza.
 - b. Ci sono due forme di gnosticismo incipiente che apparentemente potrebbero essere sullo sfondo di 1 Giovanni
 - (1) gnosticismo docico, che nega la vera umanità di Gesù perché la materia è cattiva
 - (2) Gnosticismo di Cerinthian, che identifica il Cristo con uno dei molti aeons o livelli angelici tra il buon Dio supreme e la materia cattiva. Questo "Spirito di Cristo" ha abitato l'uomo Gesù al suo battesimo e lo ha lasciato prima della sua crocifissione.
 - (3) di questi due gruppi alcuni praticano l'ascetismo (se il corpo lo vuole, è il male), l'altro antinomianismo (se il corpo lo vuole, darlo). Non ci sono prove scritte di un sistema

sviluppato di gnosticismo nel primo secolo. Non è stato fino alla metà del secondo secolo che esistevano prove documentate. Per ulteriori informazioni su "Gnosticismo" vedi

(a) *The Gnostic Religion* di Hans Jonas, pubblicata da Beacon Press

(b) *The Gnostic Gospels* di Elaine Pagels, pubblicato da Random House

(c) *The Nag Hammadi Gnostic Texts and the Bible* di Andrew Helmbold .

2. Ignazio suggerisce un'altra possibile fonte dell'eresia nei suoi scritti agli Smirnei iv-v. Hanno negato l'incarnazione di Gesù e hanno vissuto stili di vita antinomiani.
3. Un'altra possibilità meno probabile della fonte dell'eresia è Meandro di Antiochia, che è noto dagli scritti di Ireneo, *Against Heresies* XXIII. Era un seguace di Simone il Samaritano e un sostenitore della conoscenza segreta.

E. L'Eresia di oggi

1. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando le persone cercano di combinare la verità cristiana con altri sistemi di pensiero.
2. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando la gente enfatizza la dottrina "corretta" escludendo la relazione personale e la fede nello stile di vita.
3. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando le persone trasformano il cristianesimo in un'elitarità intellettuale esclusiva.
4. Lo spirito di questa eresia è presente con noi oggi quando le persone religiose si rivolgono all'ascetismo o all'antinomismo,

LO SCOPO

A. Ha un focus pratico per i credenti

1. per dare loro gioia (cfr 1 Giovanni 1: 4)
2. Incoraggiarli a vivere una vita in Dio (cfr 1: 7; 2: 1)
3. per comandarli (e ricordarli) di amarsi l'un l'altro (cfr 1 Giovanni 4: 7-21) e non il mondo (cfr 1 Giovanni 2: 15-17).
4. per dare loro la certezza della loro salvezza in Cristo (cfr 1 Giovanni 5:13)

B. Ha un centro dottrinale per i credenti

1. Rifiuta l'errore di separare la divinità e l'umanità di Gesù
2. Rifiuta l'errore di separare la spiritualità in un intellettualismo privo di vita divina
3. confutare l'errore che si può salvare in isolamento dagli altri

CICLO NUMERO UNO DI LETTURA

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi l'intero libro biblico in una sola seduta. Indica il tema centrale di tutto il libro con parole tue.

1. Il Tema del libro intero
2. Il Tipo di letteratura (genere)

CICLO NUMERO DUE DI LETTURA

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi l'intero libro biblico in una sola seduta. Indica il tema centrale di tutto il libro con parole tue.

1. L'Oggetto della prima unità letteraria
2. L'Oggetto della seconda unità letteraria
3. L'Oggetto della terza unità letteraria
4. Ecc.

1 GIOVANNI 1:1-2:2

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La Parola di vita	Ciò che è stato sentito, visto e toccato	Introduzione	La Parola di vita	Il Verbo incarnato e la condivisione con il Padre e il Figlio
1:1-4	1:1-4	1:1-4	1:1-4	1:1-4
Dio è Luce	La base della confraternita con lui	Il giusto atteggiamento verso il peccato	Dio è Luce	Camminare nella luce (1:5-2:28)
1:5-10	1:5-2:2	1:5-10	1:5-7	1:5-7
			1:8-10	La prima condizione: rompere con il peccato 1:8-2:2

* Sebbene non siano ispirati, le divisioni in paragrafi sono la chiave per comprendere e seguire l'intento dell'autore originale. Ogni traduzione moderna ha diviso e riassunto i paragrafi. Ogni paragrafo ha un tema centrale, verità o pensiero. Ogni versione incapsula quell'argomento nel suo modo distinto. Mentre leggi il testo, chiediti quale traduzione si adatta alla tua comprensione delle divisioni soggetto e versi.

In ogni capitolo dobbiamo prima leggere la Bibbia e cercare di identificare i suoi argomenti (paragrafi), quindi confrontare la nostra comprensione con le versioni moderne. Solo quando comprendiamo l'intento dell'autore originale seguendo la sua logica e presentazione possiamo veramente comprendere la Bibbia. Solo l'autore originale è ispirato - i lettori non hanno il diritto di cambiare o modificare il messaggio. I lettori della Bibbia hanno la responsabilità di applicare la verità ispirata ai loro giorni e alle loro vite.

Nota che tutti i termini tecnici e le abbreviazioni sono spiegati dettagliatamente nei seguenti documenti: Brief Definitions of Greek Grammatical Structure, Textual Criticism, and Glossary.

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

LO SFONDO TEOLOGICO

- A. Questo brano è collegato al Prologo del Vangelo di Giovanni (1: 1-18, prima della creazione fisica), che è collegato a Gen. 1: 1 (creazione fisica). Tuttavia, qui si riferisce all'inizio del ministero pubblico di Gesù.

- B. L'enfasi è su
 1. La piena natura umana di Gesù Cristo
 - a. I partecipi legati ai sensi umani: vista, suono, tatto (cfr 1 Giovanni 1: 1,3). Gesù era veramente umano e fisico
 - b. titoli completi di Gesù
 - (1) La Parola di vita (cfr 1 Giovanni 1: 1)
 - (2) Suo Figlio Gesù Cristo (cfr 1 Giovanni 1: 3)
 2. La Divinità di Gesù di Nàzaret
 - a. pre-esistenza (1 Giovanni 1: 1,2)
 - b. incarnazione (1 Giovanni 1: 2)

Queste verità sono dirette contro la visione del mondo degli gnostici falsi insegnanti.

SINTASSI

- A. Versi 1-4
 1. I versetti 1-3a formano una frase in Greco.
 2. Il verbo principale "proclamare" è in 1 Giovanni 1: 3. L'accento è posto sul contenuto della predicazione apostolica.
 3. Ci sono quattro proposizioni relative in 1 Giovanni 1: 1 che sono messe in avanti nelle loro frasi per dare l'enfasi.
 - a. "che cosa era da principio"
 - b. "quello che abbiamo udito"
 - c. "quello che abbiamo veduto con i nostri occhi"
 - d. "quello che abbiamo contemplato e toccato con le nostre mani"
 4. Il verso 2 sembra essere una parentesi riguardante l'incarnazione di Cristo. Il fatto che sia così scomodo attira grammaticamente l'attenzione su di esso!
 5. I versetti 3 e 4 definiscono gli scopi dell'annuncio apostolico di Giovanni: comunione e gioia. I resoconti di testimoni oculari apostolici erano uno dei criteri della canonizzazione della prima chiesa.
 6. Noti il flusso dei tempi verbali nel versetto 1
 - a. Imperfetto (preesistente)
 - b. Perfetto, perfetto (verità costante)
 - c. Aoristo, aoristo (esempi specifici)
- B. Versi 1: 5-2: 2
 1. I pronomi in 1 Giovanni 1: 5-2: 2 sono molto ambigui, ma penso che quasi tutti, tranne 1 Giovanni 1: 5, si riferiscono al Padre (simile a Ef 1: 3-14)
 2. Tutti i "se" sono frasi condizionali di terzo grado che parlano di azione potenziale.
 3. Esiste una significativa variazione teologica tra
 - a. Il tempo presente dei verbi rispetto all'aoristo in riferimento al "peccato"
 - b. il singolare e il plurale, "peccato" verso "peccati".

GLI ERETICI

- A. Le false affermazioni degli eretici possono essere viste in 1 Giovanni 1: 1: 6,8,10; 2: 4,6,9.
- B. I versetti 5-10 riguardano il tentativo teologico di separare la conoscenza di Dio (teologia) dal seguire Dio (etica). Rappresenta un'eccessiva enfasi gnostica sulla conoscenza. Chi conosce Dio rivelerà le sue caratteristiche nel suo stile di vita.
- C. I versetti 1: 8-2: 2 devono essere tenuti in equilibrio con 3: 6-9. Sono due facce di una moneta. Possono forse confutare due diversi errori:
 1. L'errore teologico (nessun peccato)
 2. L'errore morale (il peccato non ha importanza).
- D. 1 Giovanni 2: 1-2 è un tentativo di equilibrio tra prendere il peccato troppo alla leggera (antinomianismo) e il problema ricorrente del giudicismo, del legalismo culturale o dell'ascetismo.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 1:1-4

¹Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

1:1 “Quello” Il libro inizia con un pronome neutro. Parla dei doppi aspetti del messaggio di Dio che sono

1. il messaggio su Gesù
2. la persona di Gesù stesso

Il vangelo è un messaggio, una persona e uno stile di vita.

▣ **“era”** Questo è un indicativo del tempo imperfetto, Asserisce la preesistenza di Gesù (cioè, questo è un tema ricorrente negli scritti di Giovanni, cfr 1 Giovanni 1: 2; Giovanni 1: 1,15; 3:13; 8: 57-58; 17: 5). Questo era un modo per affermare la sua divinità. Gesù rivela il Padre perché è stato con il Padre sin dal principio.

▣ **“da principio”** Questa è un'evidente allusione a Genesi 1 e Giovanni 1, ma qui si riferisce all'inizio del ministero pubblico di Gesù (vedi l'Argomento Speciale: *Archē* a Giovanni 1: 1). La venuta di Gesù non era "Piano B." Il Vangelo era sempre il piano di redenzione di Dio (cfr Gn 3:15, Atti 2:23, 3:18, 4:28, 13:29). Questa frase in questo contesto si riferisce all'inizio dell'incontro personale dei dodici apostoli con Gesù.

Giovanni usa spesso il concetto di "principio" (*archē*). La maggior parte degli eventi si divide in fondamentalmente in due categorie.

1. dalla creazione
 - a. Giovanni 1: 1,2 (Gesù da principio)
 - b. Giovanni 8:44; 1 Re 3: 8 (Satana assassino e bugiardo da principio)
 - c. Apoc. 3:14; 21: 6,12 (Gesù il principio e la fine)
2. dal tempo dell'incarnazione e del ministero di Gesù
 - a. Giovanni 8:25; 1 Giovanni 2: 7 [due volte]; 03:11; 2 Giovanni 5,6 (insegnamenti di Gesù)
 - b. Giovanni 15:27; 16: 4 (con Gesù)
 - c. 1 Giovanni 1: 1 (da principio del ministero pubblico di Gesù)
 - d. 1 Giovanni 2: 13,24 [due volte] (dalla loro fede in Gesù)
 - e. Giovanni 6:64 (dal loro rifiuto di Gesù)
3. Il contesto favorisce # 2.

ARGOMENTO SPECIALE: GIOVANNI 1 RISPETTO A 1 GIOVANNI 1

Vangelo

In principio (1: 1,2)
Verbo (*logos*) (1:1)
Vita (*zōē*) (1: 4)
Luce in Gesù (1: 4)
Luce rivelata (1: 4)
Tenebre (1: 5)
Testimonianza alla luce (1: 6-8)

Lettera

Da principio (1: 1)
Verbo (*logos*) (1:1)
Vita (*zōē*) (1: 1,2)
Luce in Dio (1: 5)
Luce rivelata (1: 5)
Tenebre (1: 5)
Testimonianza alla luce (1: 3,5)

Umani portati a Dio (1: 7,12-13)
Contemplato la Sua gloria (1:14)

Umani portati a Dio (1: 3)
Contemplato la Sua gloria (1: 1-3)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

- ▣ **“noi”** Ciò implica la testimonianza collettiva, ma anche personale degli Apostoli (ad es., gli scrittori NT). Questa testimonianza collettiva è una caratteristica di 1 Giovanni. È usato oltre 50 volte.
Alcuni vedono questo pronome collettivo come riferito a quelli della "tradizione di Giovanni". Ciò implicherebbe guardiani o insegnanti della prospettiva teologica unica di Giovanni.
 - ▣ **“abbiamo udito... abbiamo veduto”** Questi sono entrambi frasi indicativi del perfetto attivo che enfatizzano risultati duraturi. Giovanni stava affermando l'umanità di Gesù con il suo uso ricorrente di participi relativi ai cinque sensi in 1 Giovanni 1: 1,3. Quindi dichiara di essere un testimone oculare della vita e dell'insegnamento di Gesù di Nàzaret.
 - ▣ **“contemplammo... contemplammo”** Questi sono entrambi frasi indicative del tempo aoristo che sottolineano eventi specifici. "contemplato" significa "osservato da vicino" (cfr Giovanni 1:14), "toccato" significa "attentamente esaminato dal sentire" (cfr Giovanni 20: 20,27; Luca 24:39).
Il termine greco per "toccato" o "gestito" (*psēlaphaō*) si trova in soli due versi nel NT: qui e Luca 24:39. In Luca è usato per un incontro post-risurrezione con Gesù. 1 Giovanni lo usa nello stesso senso.
 - ▣ **“Verbo della vita”** L'uso del termine *logos* servì a attirare l'attenzione dei falsi insegnanti greci, come nel Prologo del Vangelo di Giovanni (cfr 1 Giovanni 1: 1). Questa parola era ampiamente usata nella filosofia greca. Aveva anche uno specifico background nella vita ebraica (cfr Introduzione a Giovanni 1, C). Questa frase qui si riferisce sia al contenuto del Vangelo che alla persona del Vangelo.
- 1:2** Questo verso è una parentesi che definisce la "vita".
- ▣ **“vita” “Zōē”** (1 Giovanni 1: 2 due volte) è usato coerentemente negli scritti di Giovanni per la vita spirituale, la vita di risurrezione, la vita della nuova era o la vita di Dio (cfr Giovanni 1: 4; 3: 15,36 [due volte]; 14,36; 5:24 [due volte], 26 [due volte], 29,39,40; 6: 27,33,35,40,47,48,51,53,54,63,68; 8:12; 10: 10,28; 11:25; 12: 25,50; 14: 6; 17: 2,3; 20:31; 1 Giovanni 1: 1,2; 2:25; 3: 14-15; 5: 11,12,13,16,20). Gesù chiamò se stesso "la vita" (cfr Giovanni 14: 6).
 - ▣ **“manifesto”** Questo verbo è usato due volte in questo verso ed entrambi sono indicativi passivi di Aoristo. La voce passiva è spesso usata nell'agire di Dio Padre. Questo termine (*phaneroō*) implica "portare alla luce ciò che era già presente". Questo era un termine preferito da Giovanni (cfr Giovanni 1:31, 3:21, 9: 3, 17: 6; 1 Giovanni 1: 2 [due volte]; 2:19; 3: 5,8,10; 4: 9). L'aoristo sottolinea l'incarnazione (cfr Giovanni 1:14), che i falsi maestri negano.
 - ▣ **“testimonianza”** Questo si riferisce all'esperienza personale di Giovanni (ad es., indicativo del presente attivo). Questo termine era spesso usato per testimoniare in un caso giudiziario. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8.
 - ▣ **“annunciamo”** Questo si riferisce alla testimonianza autorevole di Giovanni (ad es., indicative del presente attivo) rivelato e registrato nella sua predicazione e scrittura. Questo è il verbo principale di 1 Giovanni 1: 1-3. Viene ripetuto due volte (1 Giovanni 1: 2 e 1 Giovanni 1: 3).

▣ **“era presso il Padre”** Come 1 Giovanni 1: 1, questa è un'affermazione della preesistenza di Gesù. Il fraseggio è come Giovanni 1: 1. La divinità è stata incarnata come un uomo (cfr Giovanni 1:14). Conoscere Gesù è conoscere Dio (cfr Giovanni 14: 8-11). Questo è un esempio del dualismo verticale di Giovanni.

1:3 “quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi” Questa è la quinta proposizione relativa, che riprende il pensiero di 1 Giovanni 1: 1 dopo la parentesi di 1 Giovanni 1: 2. Ripete i verbi della percezione trovati in 1 Giovanni 1: 1.

▣ **“noi lo annunciamo anche a voi”** Questo è il verbo principale di 1 Giovanni 1: 1-3. È un indicativo del presente attivo. Conoscere Dio richiede una comunione con i Suoi figli!

▣ **“perché anche voi siate in comunione con noi”** Questa è una proposizione (*hina*) con un congiuntivo del presente attivo. Lo scopo dichiarato del Vangelo era che coloro che non avevano mai ascoltato o visto Gesù, potevano essere salvati dalla testimonianza apostolica (cfr Giovanni 17:20, 20: 29-31). È questa comunione nella grazia rivelatrice che porta "gioia", "pace" e "sicurezza"! La chiesa è una comunità di credenti, un corpo di credenti! Il vangelo è per il mondo intero.

ARGOMENTO SPECIALE: *KOINŌNIA* (FRATELLANZA)

Il termine "fratellanza" (*koinōnia*) significa

1. stretta associazione con una persona
 - a. con il Figlio (cfr 1 Cor 1: 9; 1 Giovanni 1: 6)
 - b. con lo Spirito (cfr 2 Cor 13, 14; Fil 2: 1)
 - c. con il Padre e il Figlio (cfr 1 Giovanni 1: 3)
 - d. con altri fratelli / sorelle dell'alleanza (Atti 2:42, 2 Corinzi 8:23, Galati 2: 9, Filemone v. 17; 1 Giovanni 1: 3,7)
 - e. non con il male (cfr 2 Cor 6:14)
2. stretta associazione con oggetti o gruppi
 - a. con il vangelo (cfr Fil 1: 5, Filemone v. 6)
 - b. con il sangue di Cristo (cfr 1 Cor 10,16)
 - c. non con le tenebre (cfr 2 Cor 6:14)
 - d. con la sofferenza (cfr 2 Cor 1: 7; Fil. 3:10; 4:14; 1 Pietro 4:13)
3. dono o contributo fatto in modo generoso (cfr Rm 12:13, 15:26, 2 Cor 8: 4, 9:13, Fil 4:15, Ebrei 13:16)
4. Il dono di grazia di Dio attraverso Cristo, che ripristina la comunione dell'umanità con Lui e i suoi fratelli e sorelle

Ciò afferma la relazione orizzontale (da umano a umano) che è determinata dalla relazione verticale (da umano a Creatore). Sottolinea anche la necessità e la gioia della comunità cristiana (ad es., Ebrei 10:25).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

ARGOMENTO SPECIALE: IL CRISTIANESIMO È COLLETIVO

- A. Paolo e Pietro usano le metafore plurali per il popolo di Dio
 1. corpo (cfr 1 Cor 12: 12-20)
 2. campo (cfr 1 Cor 3: 9)
 3. edificio (cfr 1 Piet 2: 4-5)

- B. Il termine "santo" è sempre plurale (tranne Fil 4:21, ma anche lì è comunque collettivo)
- C. L'enfasi sulla Riforma di Martin Lutero sul "sacerdozio del credente" (cioè, la competenza dell'anima) è un'ipotesi biblica. In realtà la Bibbia parla del "sacerdozio dei credenti" (Es 19, 6, 1 Piet. 2: 5, 9; Apoc 1: 6).
- D. Ogni credente è dotato per il bene comune (cfr 1 Cor 12: 7)
- E. Solo in cooperazione il popolo di Dio può essere efficace. Il ministero è corporativo (cfr Ef 4: 11-12).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessons.org)

▣ **“con il Padre... con il Suo Figlio”** Queste frasi sono grammaticalmente parallele nella preposizione e nell'articolo determinativo. Questa sintassi afferma l'uguaglianza e la divinità di Gesù (cfr Giovanni 5:18, 10:33, 19: 7). È impossibile avere il Padre (Dio Supremo) senza il Figlio (Dio incarnato) come implicavano i falsi insegnanti (cfr 1 Giovanni 2:23, 5: 10-12).

Questa comunione con il Padre e il Figlio è molto simile al mutuo passaggio con il "risiedere" di Giovanni 14:23.

1:4 “Queste cose vi scriviamo” Questo potrebbe riferirsi all'intero libro o in particolare a 1 Giovanni 1: 1-3. Questa stessa ambiguità è vista in 1 Giovanni 2: 1. L'autore afferma qui uno dei suoi scopi (cfr 1 Giovanni 2: 1).

▣ **“erché la nostra gioia sia piena”** Questo è un congiuntivo passivo perfetto perifratico (cfr Giovanni 15:11, 16: 20,22,24, 17:13, 2 Giovanni 12; 3 Giovanni 4). La gioia dei credenti è stata resa completa dalla comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito. Questo era un elemento importante alla luce delle interruzioni dei falsi insegnanti.

Gli scopi dichiarati di Giovanni nello scrivere questo libro sono

1. Fratellanza con Dio e con i Suoi figli
2. Gioia
3. Garanzia
4. Visto il lato negativo, il suo scopo era quello di fornire ai credenti contro la falsa teologia degli insegnanti gnostici

C'è una variante greca in questo verso tra

1. "la nostra gioia", MSS α , B, L; NASB, NRSV, NJB, REB, NIV
2. "la tua gioia", MSS A, C; NKJV

L'UBS⁴ preferisce il numero 1. Il "nostro" si riferisce ai testimoni oculari apostolici o ai credenti? A causa della spinta teologica di 1 Giovanni verso l'assicurazione cristiana, presumo che sia diretta a tutti i credenti.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 1:5-2:2

⁵Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. ⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. ^{2:1}Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostril, ma anche per quelli di tutto il mondo.

1:5 “il messaggio che abbiamo udito” Il pronome "noi" si riferisce a Giovanni e agli altri testimoni oculari ascoltatori e seguaci di Gesù durante la sua vita terrestre. Giovanni parla direttamente ai suoi lettori ("tu") in 1 Giovanni 2: 1, probabilmente riferendosi alle chiese dell'Asia Minore. Il verbo "ascoltato" è un indicativo del perfetto attivo. Ciò riflette il vivido termine ricorrente relativo ai sensi fisici in 1 Giovanni 1: 1-4. In un certo senso, questo è l'apostolo Giovanni che afferma la sua presenza personale alle sessioni di insegnamento di Gesù.

Giovanni sta trasmettendo le rivelazioni di Gesù, non le sue! È persino possibile che le uniche dichiarazioni "Io Sono" del Vangelo fossero il ricordo di Giovanni degli insegnamenti privati di Gesù.

▣ **“da lui” “Da Lui”** è l'unico pronome nell'intera sezione di 1 Giovanni 1: 5-2: 2 che si riferisce a Gesù. Gesù venne a rivelare il Padre (cfr Giovanni 1:18). Teologicamente parlando, Gesù venne per tre scopi.

1. per rivelare il Padre (cfr 1 Giovanni 1: 5)
2. per dare ai credenti un esempio da seguire (cfr 1 Giovanni 1: 7)
3. morire per il peccato dell'umanità (cfr 1 Giovanni 1: 7; 2: 2).

▣ **“Dio è luce”** Non c'è nessun articolo Ciò sta enfatizzando gli aspetti rivelatori ed etici della natura di Dio (cfr Salmo 27: 1, Isaia 60:20, Michea 7: 8, 1 Timoteo 6:16, Giacomo 1:17). I falsi insegnanti gnostici asserivano che la luce si riferiva alla conoscenza, ma Giovanni afferma che si riferisce anche alla purezza etica. "Luce" e "tenebre" erano termini comuni (un dualismo etico che usa questi termini si trova anche nei Rotoli del Mar Morto e nello Gnosticismo precoce). Si riferiva al dualismo tra il bene e il male (ad es. Giovanni 1: 5; 8:12, 12:46) e forse il dualismo gnostico dello spirito contro la materia. Questa è una delle affermazioni semplici e profondamente teologiche di Giovanni sulla divinità. Gli altri sono (1) "Dio è amore" (cfr 1 Giovanni 4: 8,16) e (2) "Dio è spirito" (cfr Giovanni 4:24). La famiglia di Dio, come Gesù (cfr Giovanni 8:12, 9: 5), dovrebbe riflettere il suo carattere (cfr Mt 5,14). Questo ha cambiato e trasformato la vita di amore, perdono e purezza è una delle prove di una vera conversione.

▣ **“in lui non c'è tenebra alcuna”** Questo è un doppio negativo per l'enfasi. È un'affermazione del invariabile carattere santo di Dio (cfr 1 Tim. 6:16; Giacomo 1:17; Sal 102: 27; Mal. 3: 6).

1:6 “Se diciamo” Questa è la prima di alcune frasi condizionali di terzo grado che si riferiscono alle affermazioni dei falsi insegnanti (cfr 1 Giovanni 1: 8,10; 2: 4,6,9). Queste affermazioni sono l'unico modo per identificare le asserzioni dei falsi insegnanti. Sembrano essere Gnostici precoci (incipiente).

La tecnica letteraria di un presunto obiettore si chiama diatriba. Era un modo di presentare la verità in un formato domanda / risposta. Può essere chiaramente visto in Malachia (cfr Mal 1: 2,6,7,12; 2: 14,17; 3: 7,14) e in Romani (cfr Rm 2: 3,17,21- 23, 3: 1,3,7-8,9,31; 4: 1; 6: 1; 7: 7).

▣ **“essere in comunione con lui”** Gli eretici sostenevano che la comunione fosse basata solo sulla conoscenza. Questo era un aspetto della filosofia greca di Platone. Tuttavia, Giovanni afferma che i cristiani devono vivere vite simili a Cristo (cfr 1 Giovanni 1: 7; Lev. 19: 2; 20: 7; Matt. 5:48).

▣ **“e camminiamo nelle tenebre”** "Camminare" è un congiuntivo attivo del tempo presente. Questa è una metafora biblica che esprime uno stile di vita morale (cfr Ef 4: 1,17; 5: 2,15). Dio è luce senza tenebre. I suoi figli dovrebbero essere come Lui (cfr Mt 5:48).

▣ **“siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità”** Questi sono entrambi i verbi del tempo presente. Giovanni chiama diversi tipi di persone religiose bugiardi (cfr 1 Giovanni 1:10; 2: 4,22; 4:20; Isaia 29:13). Le azioni dello stile di vita rivelano veramente il cuore (cfr Matt 7). Vedi l'Argomento Speciale: La Verità negli Scritti di Giovanni, in Giovanni 6:55.

1:7 “Ma se camminiamo nella luce” Questo è un altro tempo presente che sottolinea l'azione continua. "Camminare" è una metafora del NT per la vita cristiana (cioè Ef 4: 1,17; 5: 2,15).

Noti quanto spesso "camminare" ed il tempo presente dei verbi sono legati alla vita cristiana. La verità è qualcosa in cui viviamo, non solo qualcosa che conosciamo! La verità è un concetto chiave in Giovanni. Vedi l'Argomenti Speciali su Giovanni 6:55 e 17: 3.

▣ **“come egli è nella luce”** I credenti devono pensare e vivere come Dio (cfr Mt 5:48). Dobbiamo riflettere il suo personaggio in un mondo perduto. La salvezza è la restaurazione dell'immagine di Dio nell'umanità (ad es., Gen. 1: 26,27), danneggiata nella caduta di Genesi 3.

▣ **“siamo in comunione gli uni con gli altri”** Il termine "comunione" è il termine greco *koinōnia*, che significa una partecipazione congiunta tra due persone (vedi Argomento speciale a 1 Giovanni 1: 3). Il cristianesimo è basato sui credenti che condividono la vita di Gesù. Se accettiamo la sua vita nel perdono, dobbiamo accettare il suo ministero di amore (cfr 1 Giovanni 3:16). Conoscere Dio non è una verità astratta, ma inizia la comunione e la vita divina. L'obiettivo del cristianesimo non è solo il paradiso quando moriamo, ma l'immagine di Cristo ora. Gli eretici gnostici avevano una tendenza verso l'esclusivismo. Tuttavia, quando uno è giustamente collegato con Dio, sarà giustamente collegato al suo compagno cristiano. La mancanza di amore verso gli altri cristiani è un segno lampante di un problema con il nostro rapporto con Dio (cfr 1 Giovanni 4: 20-21 e anche Matteo 5: 7; 6: 14-15; 18: 21-35).

▣ **“il sangue di Gesù”** Questo si riferisce alla morte sacrificale di Cristo (cfr Isaia 52: 13-53: 12, Marco 10:45, 2 Corinzi 5:21). È molto simile a 2: 2, "il sacrificio espiatorio (propiziazione) per i nostri peccati". Questa è la spinta di Giovanni il Battista "ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" (cfr Giovanni 1:29). L'innocente è morto a nome del colpevole! I primi gnostici negarono la vera umanità di Gesù. L'uso di "sangue" in Giovanni rafforza la vera umanità di Gesù.

C'è una variabile del manoscritto greco relativa al nome.

1. Gesù - NASB, NRSV, NJB, REB, NET
2. Cristo - MSS κ , B, C
3. Gesù Cristo – NKJV

Questo è un esempio usato da Bart D. Ehrman, *The Orthodox Corruption of Scripture*, p. 153, per mostrare come gli scribi antichi cercassero di rendere il testo più specifico per confutare gli eretici dell'epoca. L'opzione n. 3 era un tentativo di mediare la variazione MSS.

▣ **“ci purifica da ogni peccato”** Questo è un indicativo attivo presente. Il termine "peccato" è singolare senza articolo. Questo implica ogni tipo di peccato. Notate che questo versetto non si concentra su una pulizia di una sola epoca (salvezza, 1 Giovanni 1: 7), ma una purificazione in corso (la vita cristiana, 1 Giovanni 1: 9). Entrambe fanno parte dell'esperienza cristiana (cfr Giovanni 13:10).

1:8 “Se diciamo di essere senza peccato” Questa è un'altra frase condizionale di terzo grado. Il peccato è una realtà spirituale in un mondo decaduto, anche per i credenti (cfr Romani 7). Il Vangelo di Giovanni affronta spesso questo problema (cfr 1 Giovanni 9:41, 15: 22,24, 19:11). Questo versetto respinge tutte le affermazioni antiche e moderne che negano la responsabilità morale individuale.

▣ **“inganniamo noi stessi”** Questa frase greca si riferisce al rifiuto personale e intenzionale della verità, non all'ignoranza.

▣ **“la verità non è in noi”** La via dell'accettazione di un Santo Dio non è la negazione, ma il riconoscimento del nostro peccato e l'accettazione della sua offerta in Cristo (cfr Rm 3: 21-31). "La verità" può riferirsi al messaggio su Gesù o sulla persona di Gesù (cfr Giovanni 14: 6). Vedi Argomenti speciali su Giovanni 6:55 e 17: 3.

1:8,9 “se” Queste sono entrambe frasi condizionali di terzo grado che significano azione potenziale.

1:9 “confessiamo” Questo è un termine greco composto da "parlare" e "lo stesso". I credenti continuano ad essere d'accordo con Dio sul fatto che hanno violato la sua santità (cfr Rm 3, 23). È un tempo presente, il che implica un'azione continua. La confessione implica

1. una denominazione specifica dei peccati (1 Giovanni 1: 9)
2. una pubblica ammissione di peccati (cfr Matteo 10:32, Giacomo 5:16)
3. un passaggio da specifici peccati (cfr Matteo 3: 6, Marco 1: 5, Atti 19:18, Giacomo 5:16)

1 Giovanni usa questo termine abbastanza spesso (cfr 1 Giovanni 1: 9; 4: 2,3,15; 2 Giovanni 7). La morte di Gesù è il mezzo del perdono, ma l'umanità peccatrice deve rispondere e continuare a rispondere con fede per essere salvata (cfr Giovanni 1:12, 3:16). Vedi l'Argomento Speciale: Confessione a Giovanni 9: 22-23.

▣ **“i nostri peccati”** Nota il plurale. Questo si riferisce a specifici atti di peccato.

▣ **“egli è Fedele”** Questo si riferisce a Dio Padre (cfr Dt 7: 9; 32: 4; Ps. 36: 5; 40:10; 89: 1,2,5,8; 92: 2; 119: 90; Isa 49 : 7; Rm 3: 3; 1 Cor 1: 9; 10:13; 2 Cor. 1:18; 1 Tess. 5:24; 2 Timoteo 2:13). Il carattere immutabile, misericordioso, fedele di Dio Padre è la nostra più sicura speranza! Questa frase accentua la fedeltà di Dio alla sua Parola (cfr Eb 10: 23; 11: 11). Questo può anche riferirsi alla promessa del Nuovo Patto di Dio fatta in Ger. 31:34, che ha promesso il perdono dei peccati.

▣ **“e giusto”** Questo termine è insolito in un contesto relativo a un Dio santo che perdona liberamente persone empie. Tuttavia, questo è teologicamente accurato perché Dio prende sul serio i nostri peccati, tuttavia ha fornito i mezzi per il nostro perdono nella morte sostitutiva di Cristo (cfr Rm 3: 21-31). Vedi l'Argomento Speciale a 1 Giovanni 2:29.

▣ **“perdonarci... purificarci”** Questi sono entrambi i congiuntivi attivi di tempo aoristo. Questi due termini sono sinonimi in questo contesto; si riferiscono sia alla salvezza della perdita, sia alla continua purificazione necessaria per la comunione con Dio (cfr Isaia 1:18, 38:17, 43:25, 44:22, Sal 103: 3,11-13; Mic. 7:19). I falsi insegnanti che rinnegavano il Vangelo, avevano bisogno di salvezza. I credenti che continuano a commettere atti di peccato hanno bisogno di ristabilire la comunione. Giovanni sembra indirizzare il primo gruppo implicitamente e il secondo esplicitamente.

1:10 “Se diciamo” Vedi nota a 1 Giovanni 1:6.

▣ **“di non avere peccato”** Questo è un indicativo attivo del tempo perfetto che implica che uno non ha mai peccato nel passato né nel presente. Il termine "peccato" è singolare e si riferisce al peccato in generale. Il termine greco significa "perdere il segno". Ciò significa che il peccato è sia la commissione che l'omissione delle cose rivelate nella Parola di Dio. I falsi insegnanti sostenevano che la salvezza fosse legata solo alla conoscenza, non alla vita.

▣ **“facciamo di lui un bugiardo”** Il vangelo si basa sulla peccaminosità di tutta l'umanità (cfr Rm 3: 9-18, 23; 5: 1; 11:32). O Dio sta mentendo (cfr Rm 3: 4) o coloro che dichiarano di essere senza peccato.

▣ **“la sua parola non è in noi”** Ciò implica il duplice aspetto del termine "*logos*", sia come messaggio sia come persona (cfr 1 Giovanni 1: 1,8; Giovanni 14: 6). Giovanni spesso si riferisce a questo come "verità".

2:1 “Figlioli miei” Giovanni usa due diversi diminutivi che riguardano al termine "figli" in 1 Giovanni.

1. *teknion* (cfr 1 Giovanni 2: 1,12,28; 3: 7,18; 4: 4; 5:21; Giovanni 13: 33)

2. *paidion* (cfr 1 Giovanni 2: 14,18)

Sono sinonimi senza distinzioni teologiche intese. Questi termini affettuosi derivano probabilmente dall'età avanzata di Giovanni al momento della stesura.

Gesù usò il termine "figlioli" per riferirsi ai discepoli in Giovanni 13:33.

▣ **“vi scrivo queste cose perché non pecciate”** Questo è un congiuntivo attivo di tempo aoristo. Giovanni sta facendo una netta distinzione tra tempo presente, uno stile di vita abituale di peccare (cfr 1 Giovanni 3: 6,9) e atti individuali di peccato commessi da cristiani in difficoltà ed in tentazione. Sta cercando di portare un equilibrio tra i due estremi di

1. prendere il peccato troppo alla leggera (cfr Rm 6: 1; 1 Giovanni 1: 8-10; 3: 6-9; 5:16)

2. Crudeltà cristiana e fragilità per i peccati personali

Questi due estremi probabilmente riflettono due diverse scuole di insegnamenti gnostici. Un gruppo riteneva che la salvezza fosse una questione intellettuale; non importava come si vivesse perché il corpo era cattivo. Anche l'altro gruppo di gnostici riteneva che il corpo fosse malvagio e, pertanto, doveva essere limitato nei suoi desideri.

▣ **“ma se qualcuno ha peccato”** Questa è una frase condizionale di terzo grado che parla di azione potenziale. Persino i cristiani peccano (cfr Romani 7).

▣ **“abbiamo un Paràclito presso il Padre”** Questo è un indicativo attivo del tempo presente che si riferisce all'intercessione ininterrotta di Gesù come nostro avvocato celeste (*paraklētos*). Questo era un termine legale per un avvocato difensore o "uno chiamato a fianco per aiutare" (da *para*, a fianco e *kaleō*, a chiamare). È usato nel discorso della sala superiore nel Vangelo di Giovanni, per lo Spirito Santo, il nostro avvocato terreno e interiore (cfr Giovanni 14: 16,26; 15:26; 16: 7). Tuttavia, questo è l'unico uso del termine per Gesù (sebbene sia implicito in Giovanni 14:16, Rom. 8:34; Eb 4: 14-16; 7:25; 9:24). Paolo ha usato questo stesso concetto per l'opera di intercessione di Cristo in Rom. 8:34. In questo stesso passaggio parla anche dell'intercessione dello Spirito Santo in Rom. 8:26. Abbiamo un avvocato in cielo (Gesù) e un avvocato all'interno (lo Spirito), entrambi i quali il Padre amorevole ha inviato a Suo nome.

▣ **“Gesù Cristo, il giusto”** Questa caratterizzazione è usata per Dio il Padre in 1 Giovanni 1: 9. Gli autori del Nuovo Testamento usano diverse tecniche letterarie per affermare la divinità di Gesù.

1. utilizza titoli usati per Dio per Gesù
2. affermare le azioni di Dio fatte da Gesù
3. usa frasi grammaticamente parallele riferite ad entrambi (oggetti di verbi o preposizioni)

Parla di assenza di peccato (santità, somiglianza a Dio) di Cristo (cfr 1 Giovanni 3: 5, 2 Corinzi 5:21, Ebrei 2:18, 4:15, 7:26, 1 Piet. 2:22) . Era il mezzo del Padre per portare "giustizia" a un popolo.

2:2

NASB, NKJV

“Lui Stesso è la propiziazione per i nostri peccati”

NRSV

“lui è il sacrificio espiatorio per i nostri peccati”

TEV

“Cristo stesso è il mezzo con cui i nostri peccati sono perdonati”

NJB, RSV

“Lui è il sacrificio per espiare i nostri peccati”

Il termine *hilasmos* è usato nel Septuagint per il coperchio dell'Arca dell'Alleanza chiamato il posto di misericordia o luogo di espiazione. Gesù si è posto nel nostro colpevole posto davanti a Dio (cfr 1 Giovanni 4:10, Rm 3:25).

Nel mondo greco-romano questa parola portava il concetto di una restaurazione della fratellanza con una divinità estraniata per mezzo di un prezzo pagato, ma la parola non è in questo senso nel Septuagint (ricorda che gli autori del NT [tranne Luca] erano ebrei pensatori, scrivendo in Koine greco). Veniva usato nella Septuaginta e nell'eb. 9: 5 per tradurre "il posto di pietà", che era il coperchio dell'Arca dell'Alleanza che si trova nel Luogo Santissimo, il luogo in cui l'espiazione fu procurata a nome della nazione nel Giorno dell'Espiazione (cfr Levitico 16).

Questo termine deve essere affrontato in un modo che non diminuisca la repulsione di Dio al peccato, ma afferma il suo atteggiamento positivo redentivo nei confronti dei peccatori. Una buona discussione si trova in *A Man in Christ*, p. 214-224 di James Stewart. Un modo per ottenere ciò è tradurre il termine in modo che rifletta l'opera di Dio in Cristo: "un sacrificio propiziatore" o "con potere propiziatore".

Le traduzioni inglesi moderne differiscono su come comprendere questo termine sacrificale. Il termine "propiziazione" implica che Gesù placò l'ira di Dio (cfr Rm 1:18, 5: 9; Ef 5: 6; Col.3: 6). La santità di Dio è offesa dal peccato dell'umanità. Questo è trattato nel ministero di Gesù (cfr Rm 3:25, 2 Corinzi 5:21, Ebrei 2:17).

Alcuni studiosi (es. CH Dodd) sentono che un concetto pagano (greco) (placando la rabbia di una divinità) non dovrebbe essere applicato a YHWH, perciò preferiscono "espiazione" per cui il ministero di Gesù trattava la colpa dell'umanità (cfr Giovanni 1:29, 3:16) davanti a Dio e non l'ira di Dio contro il peccato. Tuttavia, entrambi sono biblicamente veri.

▣ **“per i nostri peccati; non soltanto per i nostril, ma anche per quelli di tutto il mondo”** Questo si riferisce al potenziale dell'espiazione illimitata (cfr 1 Giovanni 4:14, Giovanni 1:29, 3: 16,17, 12:47, Rom. 5:18, 1 Timoteo 4:10, Tito 2:11; Ebrei 2: 9, 7:25). Gesù è morto per il peccato e i peccati di tutto il mondo (cfr Gen 3, 15). L'unica cosa che impedisce a tutto il mondo di essere salvati non è il peccato, ma l'incredulità. Tuttavia, gli umani devono rispondere e continuare a rispondere per fede, pentimento, obbedienza e perseveranza!

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive

1. Perché Giovanni usa così tanti verbi che coinvolgono i cinque sensi?
2. Elencare i termini sacrificali trovati in 1 Giovanni 1: 7 e 9.
3. Spiega le credenze degli eretici che Giovanni sta combattendo.
4. In che modo 1 Giovanni 1: 9 si riferisce a entrambi gli esperti e i credenti?
5. Descrivi e definisci "confessione".

Copyright ©2013 BibleLessons International

1 GIOVANNI 2:3-27

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Cristo, nostro difensore	La base della comunione con lui (1:5-2:2)	Obbedienza	Cristo, nostro aiutante	Camminare nella luce (1:5-2:28) Prima Condizione: Rompere con il peccato (1:8-2:3)
2:1-6	La prova di conoscerlo 2:3-11	2:1-2 2:3-6	2:1-2 2:3-6	Osserva i comandamenti, specialmente quello dell'amore 2:3-11
Il nuovo comandamento		Amore per l'un l'altro	Il nuovo comandamento	
2:7-14	Il loro stato d'anima 2:12-14	2:7-11 Il Vero rapporto con Dio in Cristo 2:12-14	2:7-8 2:9-11 2:12-13	Terza condizione: distacco dal mondo 2:12-17
2:15-17	Non contemplare il mondo 2:15-17	La vera stima del mondo 2:15-17	2:14 2:15-17	
L'Anticristo	Inganni dell'ultima ora	Lealtà alla vera fede	Il nemico di Cristo	Quarta condizione: essere in guardia contro l'anticristo
2:18-25	2:18-23 Lasciate la verità abitare in voi 2:24-27	2:18-25	2:18-19 2:20-21 2:22-23 2:24-25	2:18-28
2:26-27		2:26-27	2:26-27	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 2:3-27

- A. È molto difficile delineare 1 Giovanni a causa dei suoi temi ricorrenti. Tuttavia, molti commentatori concordano sul fatto che il capitolo 2 continua i temi del capitolo 1, che sono le caratteristiche della comunione con Dio, sia positive che negative.
- B. Esiste un parallelo strutturale tra i capitoli 1 e 2. Giovanni presenta il messaggio in contrasto con le false asserzioni degli gnostici.

Capitolo 1

1. Se diciamo (1 Giovanni 2:6-7)
2. Se diciamo (1 Giovanni 2:8-9)
3. Se diciamo (1 Giovanni 2:10)

Capitolo 2

1. Chi dice (1 Giovanni 2:4-5)
2. Chi dice (1 Giovanni 2:6)
3. Chi dice (1 Giovanni 2:8-11)

- C. Questo contesto elenca diversi test o prove che rivelano un vero credente (1 Giovanni 2: 3-25)
 1. Disponibilità a confessare il peccato (inizialmente e continuamente) (1 Giovanni 1: 8)
 2. Obbedienza nello stile di vita (1 Giovanni 2: 3-6)
 3. Amore per lo stile di vita (1 Giovanni 2: 7-11)
 4. Vittoria sul male (1 Giovanni 2: 12-14)
 5. Abbandonare il mondo (1 Giovanni 2: 15-17)
 6. Perseveranza (1 Giovanni 2:19)
 7. Dottrina corretta (1 Giovanni 2: 20-24; 4: 1-3)
- D. Concetti teologici speciali (in 1 Giovanni 2: 18-19)
 1. "l'ultima ora" (1 Giovanni 2:18)
 - a. Questa frase e frasi simili, come "gli ultimi giorni", si riferiscono al periodo di tempo dalla nascita di Gesù a Betlemme alla Seconda Venuta. Il regno è arrivato, ma non è ancora stato completamente consumato.
 - b. Il popolo di Israele durante il periodo inter-biblico iniziò a credere in due epoche, l'attuale epoca malvagia e l'età della rettitudine introdotta dallo Spirito, che era ancora futuro. Ciò che l'AT non rivelava chiaramente erano le due venute del Messia, il primo come Salvatore e il secondo come Consummatore. Queste due età si sovrappongono. Vedi l'Argomento Speciale a 1 Giovanni 2:17.
 - c. Questo è l'uso metaforico del termine "ora" (*kairos*) come un periodo di tempo non specificato (cfr Giovanni 4: 21,23; 5: 25,28; 16: 2).
 2. "l'anticristo" (1 Giovanni 2:18)

Solo Giovanni usa il termine "anticristo" (cfr 1 Giovanni 2: 18,22; 4: 3; 2 Giovanni 7). Notate in 1 Giovanni 2:18 è al contempo plurale e singolare (cfr 2 Giovanni 7).

 - a. Ci sono riferimenti alla stessa persona di fine tempo in altri scrittori biblici.
 - 1) Daniele - "Quarta bestia" (cfr 1 Giovanni 7: 7-8,23-26, 9: 24-27)
 - 2) Gesù - "Abominio della desolazione" (cfr Marco 13; Matt. 24)
 - 3) Giovanni - "Bestia che esce dal mare" (cfr Ap 13)
 - 4) Paolo - "l'Uomo del peccato" (cfr 2 Sal 2)
 - b. Giovanni fa anche una distinzione tra la persona escatologica e lo spirito ricorrente o l'atteggiamento sempre presente nel mondo (cfr 1 Giovanni 2:18, 4: 3, 2 Giovanni 7, Marco 13: 6,22, Matteo 24: 5, 24).

- c. La preposizione *anti* in greco può significare (1) contro o (2) invece di. Questo è tanto significativo quanto l'uso sia del singolare sia del plurale in 1 Giovanni 2:18. La storia è piena di coloro che si sono opposti a Dio e al suo Cristo
- 1) Antioco IV Epifane (piccolo corno di Daniele 8; 11: 36-45)
 - 2) Nerone e Domiziano (presero divinità ma non Messia)
 - 3) Comunismo Ateo
 - 4) Umanesimo Secolare
- Ma anche questo è eguagliato da coloro che non sono contro Cristo, ma pretendono di essere il Cristo (usa # 2).
- 1) i falsi insegnanti di Marco 13: 6,22 e Matt. 24: 5,24
 - 2) i capi di culti moderni
 - 3) l'Anticristo (Dan 7: 8, 23-26, 9: 24-27, 2 Tess. 2: 3 e Apoc. 13)
- d. I cristiani di ogni età sperimenteranno sia i falsi maestri che rinnegano Cristo sia i falsi Messia che affermano di essere Cristo. Tuttavia, un giorno, l'ultimo giorno, una speciale incarnazione del male (ad es. l'Anticristo) farà entrambe le cose!
3. "Dimora in voi" (1 Giovanni 2: 19,24,27,28)
- a. Gli evangelici più moderni sottolineano la necessità di una decisione personale iniziale di fidarsi / credere / credere in Cristo, e questo è sicuramente vero. Tuttavia, l'enfasi della Bibbia non è sulle decisioni, ma sul discepolato (cfr Matt. 28: 19-20).
 - b. La dottrina della sicurezza del credente deve essere inseparabilmente legata alla dottrina della perseveranza. Vedi ARGOMENTO SPECIALE: Il Bisogno di Perserverare in Giovanni 8:31. Non è una o / o opzione, ma una realtà sia / che biblica. In realtà il "dimorare" è un avvertimento biblico (cfr Giovanni 15)!
 - c. Altri passaggi sul dimorare sono Matt. 10:22; 13: 1-9,18-23; Marco 13:13; Giovanni 8:31; 15: 1-27; 1 Cor. 15: 2; Gal. 6: 1; Rev. 2: 2,7,11,17,26; 3: 5,12,21; 21: 7. Vedi l'Argomento Speciale: "Dimorare" a 1 Giovanni 2:10.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 2:3-6

³Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: "Lo conosco", e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. ⁵Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. ⁶Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

2:3 "Da questo sappiamo di averlo conosciuto" Letteralmente questo è "sappiamo che l'abbiamo conosciuto". Questo è un indicativo attivo del tempo presente presente seguito da un indicativo attivo del tempo perfetto che sottolinea che i cristiani di queste chiese traumatizzate possono avere la piena certezza della loro salvezza alla luce dei falsi insegnamenti gnostici.

La parola "sapere" è usata nel suo senso ebraico di rapporto personale (cfr Gen 4: 1, Ger 1: 5) e il suo senso greco di fatti su qualcosa o qualcuno. Il vangelo è sia una persona che un corpo di verità. Gli enfasi in questa frase sono

1. possiamo conoscere Dio
2. possiamo sapere cosa vuole per le nostre vite
3. possiamo sapere che lo sappiamo! (cfr 1 Giovanni 5:13)

Una delle assicurazioni del nostro rapporto con Dio è rivelata dalle nostre azioni e motivazioni (cfr Matteo 7, Giacomo, 1 Pietro). Questo è un tema ricorrente di 1 Giovanni (cfr 1 Giovanni 2: 3,5; 3:24; 4:13; 5: 2,13).

Gli scritti di Giovanni usano due parole greche per "sapere" (*ginōskō* e *oīda*) spesso (27 volte nei cinque capitoli di 1 Giovanni) e sinonimi. Sembra che non ci sia distinguibile distinzione semantica tra questi termini in greco Koine. La scelta è stilistica. È anche interessante che Giovanni non usi il termine intensificato *epiginōskō*. Giovanni sta scrivendo per incoraggiare i credenti e confutare l'eresia. Il Vangelo di Giovanni e 1 Giovanni usano i termini per "sapere" più di ogni altro dei libri del NT. 1 Giovanni è un libro di garanzia basato sulla conoscenza del Vangelo e sullo stile di vita commisurato amore e obbedienza (cfr libro di Giacomo).

▣ **“se”** Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale.

▣ **“osserviamo i suoi comandamenti”** Si noti l'elemento condizionale (coniuntivo attivo del tempo presente). La nuova alleanza è incondizionata rispetto all'offerta di Dio, ma condizionale per quanto riguarda la fede ripugnante dell'umanità e la risposta obbediente (cfr 1 Giovanni 2: 3-5; 3: 22,24; 5: 2,3; Giovanni 8: 51-52; 14 : 15,21,23; 15:10; Ap 2:26; 3: 8,10; 12:17; 14:12). Una delle prove per la vera conversione è l'obbedienza alla Luce (sia Gesù che il Vangelo, cfr Luca 6:46). Perfino nell'AT l'obbedienza era meglio del rito sacrificale (cfr 1 Samuele 15:22, Ger 7: 22-23). L'obbedienza non porta o assicura la salvezza, ma dimostra la salvezza. Non è la base (cfr Ef 2, 8-9), ma il frutto (cfr Ef 2:10).

2:4 “Chi dice” Questo è l'indicatore testuale per il formato di diatriba di Giovanni.

▣ **“Lo conosco”** Questa è una delle numerose asserzioni dei falsi insegnanti (cfr 1 Giovanni 1: 6,8,10; 2: 4,6,9). Questa è una diatriba ("chi dice ...") simile a Malachia, Romani e Giacomo. I falsi insegnanti pretendevano di conoscere Dio (tempo perfetto), ma stavano cercando di separare la salvezza dalla vita divina. Stavano separando la giustificazione dalla santificazione. Essi affermavano una conoscenza superiore (ad es. segreta) di Dio, ma i loro stili di vita rivelavano i loro veri motivi.

▣ **“e non osserva i suoi comandamenti”** Questo è un participio attivo del tempo presente che parla dell'abituale azione dello stile di vita. Le nostre vite rivelano il nostro orientamento spirituale (cfr Matteo 7). Il verso 4 esprime la verità in senso negativo, mentre il versetto 5 esprime la stessa verità in senso positivo.

▣ **“è bugiardo”** Non c'è niente di peggio dell'inganno volitivo! L'obbedienza è la prova della vera conversione. Li riconoscerete dai loro frutti (cfr Matt 7).

Giovanni chiama diversi credenti (insegnanti, predicatori) bugiardi (cfr 1 Giovanni 1: 6; 2: 4,22; 4:20). Sono religiosi ma non giusti con Dio!

2:5 “Chi invece osserva la sua parola” Questo è il congiuntivo attivo del tempo presente che parla dell'abituale azione dello stile di vita. Gli autori di UBS del *A Handbook on The Letters of John* (Haas, Jonge e Swellengrebel) offrono un interessante commento su questa costruzione greca: "un pronome relativo con la particella greca, 'an' o 'ean' e il verbo seguente nel congiuntivo si verifica in 1 Giovanni 3: 17,22; 4:15; 5:15; 3 Giovanni 5. Sembra esprimere le circostanze generali "(pagina 40). L'obbedienza è un aspetto cruciale della fede dell'alleanza. Questo è il messaggio centrale di 1 Giovanni e Giacomo. Non si può dire che conosce Dio e tuttavia respinge sia la Parola vivente che la Parola scritta dal peccato dello stile di vita (cfr 1 Giovanni 3: 6,9)!

▣ **“in lui l'amore di Dio è veramente perfetto”** Questo è un tempo perfetto dell'indicativo passivo che parla di azione compiuta (cfr 1 Giovanni 4: 12,17,18). Non è chiaro, grammaticalmente, se il genitivo stia parlando

1. L'amore di Dio per noi (cfr 1 Giovanni 4:12)
2. il nostro amore per Dio (cfr 1 Giovanni 5: 3)
3. solo l'amore di Dio in generale nei nostri cuori

Il termine "perfetto" (*telos* cfr 1 Giovanni 4: 12,17,18) significa maturo, completo o pienamente equipaggiato per un compito assegnato (cfr Ef 4:12), non senza peccato (cfr 1 Giovanni 1 : 8,10).

▣ **“Da questo conosciamo di essere in lui”** Anche in questo caso l'enfasi è posta sulla capacità dei credenti di avere fiducia nella loro fiducia nel loro rapporto con Dio. Il concetto del nostro essere in Lui (dimorando in cf 1 Giovanni 2: 6) è un tema ricorrente degli scritti di Giovanni (cfr Giovanni 14: 20,23; 15: 4-10; 17: 21,23,26; 1 Giovanni 2: 24-28; 3: 6,24; 4: 13,16).

2:6 “rimanere” Vedi l'Argomento Speciale a 1 Giovanni 2:10. Il NT afferma anche che sia il Padre che il Figlio rimangono in noi (cfr Giovanni 14:23 e 17:21). Si noti che anche in una clausola che enfatizza la certezza c'è il bisogno, e l'avvertimento implicito, di "dover" (cfr 1 Giovanni 2: 6, presente infinito, "dimora in Lui"). Il Vangelo è un'alleanza condizionale con diritti e responsabilità!

▣ **“deve anch’egli comportarsi come lui si è comportato”** Questa è un'altra enfasi sulla "vera fede" come fede nello stile di vita (cfr Giacomo 2: 14-26). La fede non è solo una decisione, ma una relazione personale continua con Gesù che naturalmente si manifesta nella vita quotidiana di Cristo. La vita eterna ha caratteristiche osservabili! Questo è parallelo a 1: 7. L'obiettivo del cristianesimo non è solo il paradiso quando moriamo, ma l'immagine di Cristo ora (cfr Rm 8: 29-30, 2 Corinzi 3:18, Galati 4:19, Ef 1: 4; 1 Sal 3: 13; 4: 3; 1 Piet. 1:15)! Siamo salvati per servire. Siamo inviati in missione quando è stato mandato in missione. Come ha dato la sua vita per gli altri, così anche noi dobbiamo vederci come servi (cfr 1 Giovanni 3:16).

"Lui" è letteralmente "quell'Uno", che è un idioma comune negli scritti di Giovanni per "Gesù" (cfr Giovanni 2:21, 19:35; 1 Giovanni 2: 6; 3: 3,5,7,16; 4,17). Spesso è usato in modo dispregiativo (cfr Giovanni 7:11, 9: 12,28, 19:21).

Se "quell'Uno" si riferisce a Gesù, allora a chi si riferisce il "in Lui" di 6a? Giovanni ha spesso usato un'ambiguità intenzionale. Potrebbe riferirsi al Padre (cfr Giovanni 15: 1-2,9-10) o al Figlio (cfr Giovanni 15: 4-6). Questa stessa ambiguità può essere illustrata in "il Santo" di 1 Giovanni 2:20.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 2:7-11

⁷Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. ⁸Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appaiono la luce vera. ⁹Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è nelle tenebre. ¹⁰Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. ¹¹Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

2:7 “Carissimi” Giovanni chiama spesso i suoi lettori con termini affettuosi (cfr 1 Giovanni 2: 1). Questo termine fu usato dal Padre per riferirsi a Gesù al Suo battesimo (cfr Mt 3:17) e alla trasfigurazione (cfr Mt 17: 5). È una designazione comune per i salvati nelle lettere di Giovanni (cfr 1 Giovanni 3: 2,21; 4: 1,7,11; e 3 Giovanni 1,2,5,11).

Il Textus Receptus ha il termine "fratelli" (MSS K, L, NKJV), ma 1 Giovanni lo usa solo in 1 Giovanni 3:13. "Carissimi" è sostenuto dai manoscritti greci unciali (x, A, B, C, P, e Vulgate, Peshitta, copto e armeno versioni (vedi Bruce Metzger, *A Textual Commentary On the Greek New Testament*, p. 708).

▣ **“non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico”** Questo è tipico degli scritti di Giovanni (cfr Giovanni 13:34; 15: 12,17). Il comando non era nuovo in termini di tempo, ma nuovo in termini di qualità. Ai credenti è comandato di amarsi l'un l'altro come Gesù li amava (cfr Giovanni 13:34).

Il "vecchio comandamento" può essere inteso in due sensi.

1. la legge di Mosè (ad es. Lev. 19:18)
2. gli insegnamenti di Gesù riportati nel Vangelo di Giovanni (ad es. Giovanni 13:34; 15: 12,17).

▣ **“Il comandamento antico”** In 1 Giovanni 2: 3 la parola "comandamento" è plurale, ma qui è singolare. Ciò sembra implicare che l'amore soddisfi tutti gli altri comandamenti (cfr Gal 5:22, 1 Corinzi 13:13). L'amore è il mandato del vangelo.

▣ **“che avete ricevuto da principio”** Questo è un tempo IMPERFETTO dell'INDICATIVO ATTIVO che si riferisce al primo incontro dell'uditore con il messaggio evangelico (cfr 1 Giovanni 2:24, 1: 1, 3:11, 2 Giovanni 5-6).

▣ **“avete udito”** Il Textus Receptus aggiunge la frase "da principio" (usata nella parte precedente del verso).

2:8 “ciò è vero in lui” Il genere di questo pronome cambia dal femminile in 1 Giovanni 2: 7, che corrisponde al "comandamento", al neutro, che affronta l'intero vangelo. Un simile cambiamento nel pronome si trova in Efe. 2: 8-9.

▣ **“le tenebre stanno diradandosi”** Questo è il medio indicativo presente (secondo *Word Pictures in the New Testament* di A.T. Robertson, pagina 212). Per coloro che conoscono Dio in Cristo, la nuova era è spuntata e continua a sorgere nei loro cuori e nelle loro menti (cioè un'escatologia realizzata).

▣ **“già appurare la luce vera”** Gesù è la luce del mondo (cfr Giovanni 1: 4-5, 9: 8), che è una metafora biblica per la verità, la rivelazione e la purezza morale. Vedi le note di 1 Giovanni 1: 5 e 1: 7. La nuova era è spuntata!

2:9 “odia suo fratello” Questo è un participio attivo del tempo presente che parla di un atteggiamento costante. L'odio è una prova della tenebre (cfr Matteo 5: 21-26).

2:10 “Chi ama suo fratello, rimane nella luce” I verbi nel tempo presente sono dominanti nel presente contesto. L'amore è una prova della salvezza del credente e della relazione personale con la conoscenza della verità e della luce. Questo è il nuovo, ma antico comandamento (cfr 1 Giovanni 3: 11,23; 4: 7,11,21).

ARGOMENTO SPECIALE: “DIMORARE” NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI

Il Vangelo di Giovanni descrive una relazione speciale tra Dio Padre e Gesù Figlio. È un'intimità reciproca basata sulla sottomissione e sull'uguaglianza di Gesù. In tutto il Vangelo Gesù parla ciò che ascolta dal Padre, e fa ciò che vede fare dal Padre. Gesù non agisce da solo, ma sulla volontà del Padre (ad es. Giovanni 5: 19,30; 8:28; 12:49; 14: 10,24).

Questa intima comunione e servitù definiscono lo schema del rapporto tra Gesù e i suoi seguaci. Questa intima associazione non era l'assorbimento dell'individuo (come nel misticismo orientale), ma uno stile di vita etico e morale dell'emulazione (cfr Giovanni 13:15; 1 Pet. 2:21). Comunione era

1. cognitivo (la visione del mondo del Vangelo come Parola di Dio)
2. Relazionale (Gesù era il Messia promesso da Dio di cui fidarsi e appoggiarsi)
3. etico (il suo personaggio riprodotto in fedeli credenti)

Gesù è l'uomo ideale, il vero israelita, lo standard dell'umanità. Rivela ciò che Adamo dovrebbe avere e potrebbe essere stato (umanamente parlando). Gesù è l'ultima "immagine di Dio". Ripristina l'immagine divina caduta nell'umanità (cfr Gn 1, 26-27) di

1. rivelazione completa, unica e definitiva di Dio (cfr Giovanni 1:18, 14: 7-10, Col. 1:15; Eb 1: 1-2)
2. morendo per nostro conto (espiazione sostitutiva, cfr Marco 10:45, 2 Corinzi 5:21)
3. fornendo agli esseri umani un esempio da seguire (cfr Giovanni 13:15; 1 Animate 2:21; 1 Giovanni 1: 7)

Il termine "dimorare" (*menō*) riflette la meta dell'identità di Cristo (cfr Rm 8: 28-30, 2 Corinzi 3:18, Galati 4:19, Ef 1: 4, 4:13, 1 Tess. 3:13, 4: 3, 5:23, 2 Tess. 2:13, Tito 2: 4, 1 Pietro 1:15), la restaurazione della Caduta (cfr Genesi 3). Questa riunione di Dio e della Sua creazione ultima, l'umanità, a fini di amicizia è l'Apostolo Paolo "in Cristo" e l'Apostolo Giovanni "dimora in Me" (ad es., il testo principale è Giovanni 15).

Nota l'uso di Giovanni:

1. Dimorare tra il Padre e il Figlio
 - a. il Padre nel Figlio (Giovanni 10:38; 14: 10,11; 17: 21,23)
 - b. il Figlio nel Padre (Giovanni 10: 38; 14: 10,11; 17:21)
2. Dimorare tra la Deità e il credente
 - a. il Padre nel credente (Giovanni 14: 20,23; 1 Giovanni 3:24; 4: 12-13,15)
 - b. il credente nel Padre (Giovanni 14: 20,23; 17:21; 1 Giovanni 2: 24,27; 4: 13,16)
 - c. il Figlio nel credente (Giovanni 6:56; 14: 20,23; 15: 4,5; 17:23)
 - d. il credente nel Figlio (Giovanni 6:56; 14: 20,23; 15: 4,5,7; 1 Giovanni 2: 6,24,27,28)
3. Altri elementi dimoranti (positivo)

- a. la parola di Dio
 - 1) negativamente (Giovanni 5:38, 8:37, 1 Giovanni 1:10, 2 Giovanni 9)
 - 2) positivamente (Giovanni 8:31, 15: 2; 1 Giovanni 2: 14,24; 2 Giovanni 9)
- b. l'amore di Dio (Giovanni 15: 9-10; 17:26; 1 Giovanni 3:17; 4:16)
- c. lo Spirito di Dio
 - 1) sul Figlio (Giovanni 1:32)
 - 2) nel credente (Giovanni 14:17)
- d. l'obbedienza è duratura (Giovanni 14: 15-21,23-24; 15:10; Luca 6:46; 1 Giovanni 3:24)
- e. l'amore è rimanere nella luce (1 Giovanni 2:10)
- f. fare la volontà di Dio è dimorare (1 Giovanni 2:17)
- g. l'unzione dimora (1 Giovanni 2:27)
- h. la verità rimane (2 Giovanni 2)
- i. il Figlio dimora (Giovanni 8:35; 12:34)

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

NASB, NKJV	“E non v'è alcun motivo di inciampo in lui”
NRSV	“in una persona simile non c'è motivo di inciampare”
TEV	“Non v'è nulla in noi che porterà qualcun altro al peccato”
NJB	“non c'è nulla che possa farlo cadere”

Ci sono due possibili traduzioni di questo verso.

1. il credente che cammina nell'amore non inciamberà personalmente (cfr 1 Giovanni 2:11)
2. il credente che cammina nell'amore non farà inciampare gli altri (cfr Mt 18: 6, Rom. 14:13; 1 Cor 8:13)

Entrambi sono vere! Il Vangelo avvantaggia il credente e gli altri (sia gli altri credenti che i perduti).

Nell'AT "inciampare" è l'opposto della fede (passo sicuro, posizione stabile). La volontà e i comandi di Dio sono stati illustrati da un percorso o da una via chiara. Ecco come "camminare" può essere una metafora dello stile di vita.

Vedi l'Argomento Speciale: Credere, Fidare, Fede e Fedeltà nell'AT a Giovanni 1:14.

2:11 “Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre” C'è un participio attivo del tempo presente (odio) seguito da un indicativo attivo del tempo presente (cammina). L'odio è un segno di incredulità (cfr 1 Giovanni 3:15, 4:20). Luce e tenebre, amore e odio non possono esistere nella stessa persona. Questo è tipico delle affermazioni di bianco o nero di Giovanni. Lui esprime l'ideale! Spesso, tuttavia, i credenti lottano con pregiudizi, senza passione e negligenza! Il Vangelo porta sia un cambiamento istantaneo che un cambiamento progressivo.

▣ **“perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi”** Questo può riferirsi alla natura del peccato rimanente dei credenti (cfr 2 Piet.1: 5-9), o alle azioni di Satana (cfr 2 Cor 4: 4). Ci sono tre nemici dell'umanità: (1) il sistema mondiale caduto; (2) un tentatore angelico personale, Satana; e (3) la nostra stessa natura caduta e adamica (cfr Ef 2: 2-3,16, Giacomo 4).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 2:12-14

¹²Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. ¹³Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. ¹⁴Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

2:12-14 Tutti i verbi in questi versetti (ad eccezione di "sto scrivendo" [NASB 1970], "Ho scritto" [NASB 1995], UBS⁴ dà la seconda opzione un voto "A" [certo]) sono nel tempo perfetto, e parlano di azione nel passato risultante in uno stato di esistenza in corso. Poiché il contesto precedente si rivolgeva ai falsi insegnanti, questo

contesto si rivolge al credente. Ci sono tre diversi titoli dati ai credenti: "figlioli", "padri" e "giovani ". Questo paragrafo non si adatta facilmente al contesto delle prove di affidabilità dello stile di vita. È possibile che non abbiamo a che fare con tre gruppi, ma un dispositivo letterario che descrive la condizione stabilita di tutti i cristiani.

Ci sono quattro cose elencate che i credenti sanno.

1. che i loro peccati sono stati perdonati (1 Giovanni 2:12)
2. che per mezzo di Cristo hanno vinto il diavolo (1 Giovanni 2:13)
3. che "sanno" di avere comunione con il Padre (1 Giovanni 2:14) e il Figlio (1 Giovanni 2: 13-14)
4. che sono forti nella Parola di Dio (1 Giovanni 2:14).

Questa lista è espressa grammaticalmente in (1) la frase "Ti sto scrivendo" e (2) le sei clausole *hoti* (perché).

2:12 “perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome” Il ministero di Gesù è l'unica speranza per il perdono dell'umanità (perfetto indicativo passivo). Nella comprensione ebraica, il nome è uguale al carattere e alla personalità (cfr 1 Giovanni 3:23, 3 Giovanni 7: Rom. 10: 9-13, Fil 2: 6-11).

C'è una serie di sei clausole *hoti* in 1 Giovanni 2: 12-14. Possono essere clausole di scopo (NASB, NRSV, NJB, "perché") o semplicemente un modo letterario per introdurre affermazioni di fatto (NET, "quello").

2:13 “colui che è da principio” I pronomi di 1 Giovanni sono ambigui e possono riferirsi a Dio Padre o Dio Figlio. Nel contesto questo si riferisce a Gesù. È una dichiarazione di preesistenza e, quindi, la sua divinità (cfr Gv 1: 1,15; 3:13; 8: 48-59; 17: 5,24; 2 Cor 8: 9; Fil 2 : 6-7; Col. 1:17; Ebrei 1: 3).

▣ **“avete vinto”** Questa è una promessa e avvertimento ricorrente in 1 Giovanni (cfr 1 Giovanni 2:14, 4: 4, 5: 4-5, 18-19). Questo è espresso in un perfetto dell' attivo che parla del culmine di un processo. Anche in questo caso, Giovanni scrive in termini di bianco o nero (questo ha realizzato la vittoria escatologica è così reminiscente del Vangelo di Giovanni). I credenti sono vincitori, ma a causa della "già ma non ancora" tensione del Regno di Dio, essi continuano a lottare con il peccato, la tentazione, la persecuzione e la morte.

▣ **“il Maligno”** Questo è un riferimento a Satana, che è menzionato di nuovo in 1 Giovanni 2:14. I versetti 13 e 14 sono paralleli. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 12:31.

▣ **“perché avete conosciuto il Padre”** Il concetto biblico di "sapere" implica il senso ebraico del rapporto intimo e personale (cfr Gen 4: 1, Ger 1: 5) e il concetto greco di "fatti circa". Il vangelo è sia una persona da accogliere (Gesù), un messaggio (dottrina) da accettare e da agire, e una vita da vivere.

ARGOMENTO SPECIALE: SAPERE (illustrato dal Deuteronomio)

La parola ebraica "sapere" (*yada*, BDB 393, KB 390) ha molti significati nella radice di *Qal*.

1. comprendere il bene e il male - Genesi 3:22; Deut. 01:39; Isa. 7: 14-15; Giona 4:11
2. sapere comprendendo - Deut. 9: 2,3,6; 18:21
3. sapere per esperienza - Dt. 03:19; 04:35; 8: 2,3,5; 11: 2; 20:20; 31:13; Jos. 23:14
4. considerare - Deut. 04:39; 11: 2; 29:16
5. conoscere personalmente
 - a. una persona - Gen. 29: 5; Es. 1: 8; Deut. 22: 2; 33: 9; Ger. 1: 5
 - b. un dio - Deut. 11:28; 13: 2,6,13; 28:64; 29:26; 32:17
 - c. YHWH - Deut. 4: 35,39; 7: 9; 29: 6; È un. 1: 3; 56: 10-11
 - d. sessualmente - Gen. 4: 1,17,25; 24:16; 38:26
6. un'abilità o conoscenza acquisita - Isa. 29: 11,12; Amos 5:16
7. Sii saggio - Deut. 29: 4; Pro. 1: 2; 4: 1; È un. 29:24
8. La conoscenza di Dio
 - a. di Mosè - Deut. 34:10
 - b. di Israele - Dt. 31:21

Teologicamente # 5 è molto importante. La fede biblica è una comunione quotidiana, crescente, intima con Dio (vedi l'Argomento Speciale: *Koinōnia*). Non è solo un credo o una vita morale. È una relazione di fede personale. Questo è il motivo per cui Paolo ha usato la casa cristiana in Ef. 5: 22-6: 9 per illustrare l'amore di Cristo per la chiesa.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

2:14 “perché siete forti” Si noti che la loro forza si basa sulla costante parola di Dio. Questo è simile alle ammonizioni di Paolo in Ef. 6: 10-18. La parola duratura è il vangelo. È sia concettuale che personale, iniziato da Dio e ricevuto individualmente, sia una decisione che un discepolato, sia la verità che l'affidabilità.

▣ **“la parola di Dio rimane in voi”** Questo personifica il concetto della parola di Dio (il vangelo, cfr 1 Giovanni 2:24). Questa è un'allusione a Giovanni 15. Viene usata in senso negativo in Giovanni 5:38 e 8:37.

▣ **“voi e avete vinto il Maligno”** Questo è un accento sulla perseveranza dei veri santi. Si trova di nuovo in 1 Giovanni 2: 17,19,24,27,28; 05:18; e 2 Giovanni 9. La dottrina della sicurezza del credente deve essere bilanciata con la verità che coloro che sono veramente redenti resisteranno fino alla fine (cfr Ap 2, 7,11, 17,26; 3: 5, 12,21). Vedi l'Argomento Speciale: il bisogno di perseverare in Giovanni 8:31. Questo non implica l'assenza di peccato ora, anche se questa è una possibilità teorica nell'opera compiuta di Cristo (cfr Romani 6).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 2:15-17

¹⁵Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui;
¹⁶perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. ¹⁷E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

2:15 “Non amate” Questo è un imperativo attivo del tempo presente con una particella negativa, che significa fermare un atto già in corso. L'amore del mondo caratterizza un gruppo di falsi insegnanti gnostici.

▣ **“il mondo”** Questo termine è usato in due significati diversi nel NT: (1) il pianeta fisico e / o il universo creato (cfr Giovanni 3:16, 16:33; 1 Giovanni 4:14) e (2) la società umana organizzata e funzionante a prescindere da Dio (cfr 1 Giovanni 2: 15-17; 3: 1,13; 4 : 4-5; 5: 4-5,19). Il primo si riferisce alla creazione fisica iniziale (cfr Genesi 1-2) e alla seconda alla creazione decaduta (cfr Genesi 3). Vedi l'Argomento Speciale: *Kosmos* a Giovanni 14:17.

ARGOMENTO SPECIALE: IL GOVERNO UMANO

I. INTRODUZIONE

- A. Definizione - Il governo è l'umanità che si organizza per fornire e assicurare i bisogni percepiti (ad es. Genesi 4 e 11). Gli esseri umani sono esseri sociali anche prima della Caduta (cfr Gen 2, 18). Famiglie, tribù, nazioni ci danno comunità.
- B. Scopo - Dio ha voluto che l'ordine sia preferibile nei confronti dell'anarchia
 1. La legislazione mosaica, in particolare il Decalogo, è la volontà di Dio per l'umanità nella società. Equilibra il culto e la vita.
 2. Nessuna forma o struttura di governo è sostenuta nella Scrittura, sebbene l'antica teocrazia di Israele sia la forma anticipata del paradiso. Né la democrazia né il capitalismo sono una verità biblica. I cristiani devono agire in modo appropriato in qualunque sistema governativo si trovino. Lo scopo del cristiano è evangelismo ed il

ministero, non rivoluzione. Tutti i governi sono transitori!

C. L'Origine del governo umano

1. Il cattolicesimo romano ha affermato che il governo umano è un bisogno innato, anche prima della Caduta. Aristotele sembra aver affermato per primo questa premessa. Dice "l'uomo è un animale politico" e con ciò intendeva dire che il governo "esiste per la promozione della vita buona".
2. Il protestantesimo, in particolare Martin Lutero, ha affermato che il governo umano è inerente alla Caduta. Lo chiama "la mano sinistra del Regno di Dio". Ha detto che "il modo in cui Dio controlla i cattivi è mettere i cattivi sotto controllo".
3. Karl Marx ha affermato che il governo è il mezzo con cui alcune élite mantengono le masse sotto controllo. Per lui, governo e religione hanno un ruolo simile.

II. IL MATERIALE BIBLICO

A. L'Antico Testamento

1. Israele è lo schema che sarà utilizzato in cielo. Nell'antico Israele YHWH era il re. Teocrazia è il termine usato per descrivere la regola diretta di Dio (cfr 1 Sam 8: 4-9)
2. La sovranità di Dio nel governo umano può essere chiaramente vista nella sua nomina
 - a. tutti i re, Dan. 02:21; 4: 17,24-25
 - b. il regno messianico, Dan. 2: 44-45
 - c. Nabucodonosor (neo-Babilonia), Ger. 27: 6; Dan. 05:28
 - d. Ciro II (Persia), 2 cr. 36:22; Esdra 1: 1; È un. 44:28; 45: 1
3. Il popolo di Dio deve essere sottomesso e rispettoso anche per invadere e occupare i governi:
 - a. Daniele 1-4, Nabucodonosor (neo-Babilonia)
 - b. Daniele 5, Belshazzar (neo-Babylon)
 - c. Daniele 6, Darius (Persia)
 - d. Esdra e Neemia (Persia)
4. Giuda restaurato doveva pregare per Ciro e il regno dei suoi discendenti
 - a. Esdra 6:10; 07:23
 - b. Gli ebrei dovevano pregare per l'autorità civile, Mishnah, Avot. 3: 2

B. Il Nuovo Testamento

1. Gesù ha mostrato rispetto per i governi umani
 - a. Matteo 17: 24-27, pagò la tassa del Tempio (le autorità religiose e civili dovevano essere una sola, cfr. 1 Piet. 2:17)
 - b. Matteo 22: 15-22; Marco 12: 13-17; Luca 20: 20-26, sostenne un posto per la tassa romana e quindi l'autorità civile romana
 - c. Giovanni 19:11, Dio consente alle autorità civili di funzionare
2. Le parole di Paolo relative ai governi umani
 - a. Romani 13: 1-5, i credenti devono sottomettersi alle autorità civili perché sono stabiliti da Dio
 - b. Romani 13: 6-7, i credenti devono pagare le tasse e onorare le autorità civili
 - c. 1 Timoteo 2: 1-3, i credenti devono pregare per le autorità civili
 - d. Titus 3: 1, i credenti devono essere soggetti alle autorità civili
3. Le parole di Pietro relative ai governi umani
 - a. Atti 4: 1-31; 5:29, Pietro e Giovanni davanti al Sinedrio (questo mostra un precedente biblico per la disobbedienza civile)
 - b. I Pietro 2: 13-17, i credenti devono sottomettersi alle autorità civili per il bene della società e per l'evangelizzazione
4. Le parole di Giovanni relative ai governi umani
 - a. Rivelazione 17, la prostituta di Babilonia sta per governo umano organizzato e funzionante a prescindere da Dio
 - b. Rivelazione 18, la prostituta di Babilonia viene distrutta, governo e religione svolgono un ruolo simile.

III. CONCLUSIONE

- A. Il governo umano (in un mondo decaduto) è ordinato da Dio. Questo non è "il diritto divino dei re", ma il compito divino del governo (ad es., ordine non il caos). Nessuna forma è sostenuta al di sopra di un'altra.
- B. È un dovere religioso per i credenti obbedire e pregare per l'autorità civile.
- C. È giusto per i credenti sostenere il governo umano con le tasse con un adeguato atteggiamento riverente.
- D. Il governo umano è a scopo di ordine civile. Sono i servitori di Dio per questo compito.
- E. Il governo umano non è il massimo. È limitato nella sua autorità. I credenti devono agire per la loro coscienza nel rifiutare l'autorità civile quando oltrepassa i suoi confini divinamente nominati. Come Agostino ha affermato nella *The City of God* siamo cittadini di due regni, uno temporale e uno eterno (cfr Fil 3:20). Abbiamo responsabilità in entrambi, ma il regno di Dio è il massimo! C'è una focalizzazione individuale e collettiva nella nostra responsabilità verso Dio.
- F. Dovremmo incoraggiare i credenti in un sistema democratico a partecipare attivamente al processo di governo e di rendere effettivo, quando possibile, gli insegnamenti della Scrittura.
- G. Il cambiamento sociale deve essere preceduto dalla conversione individuale. Non c'è una speranza escatologica duratura nel governo. Tutti i governi umani, sebbene voluti e usati da Dio, sono espressioni peccaminose dell'organizzazione umana a parte Dio. Questo concetto è espresso nell'uso giovannesco del termine "il mondo" (ad es., Giovanni 2: 15-17).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“né le cose del mondo”** Questo sembra riferirsi all'amore per gli oggetti materiali (cfr 1 Giovanni 2:16) o alle cose che il mondo ha da offrire: potere, prestigio, influenza, ecc. (Cfr Rm 12: 2, Giacomo 1:27) . Questo sistema mondiale caduto tenta di soddisfare tutti i bisogni dell'umanità oltre a Dio. Struttura la vita in modo tale che gli umani sembrano essere indipendenti. Le istituzioni di cui tutti siamo grati possono diventare idoli quando permettono l'indipendenza da Dio. Gli esempi includono: (1) sistemi governativi umani; (2) sistemi educativi umani; (3) sistemi economici umani; (4) sistemi medici, ecc.

Come Agostino ha detto così bene, "l'uomo ha un buco a forma di Dio" nella sua vita. Cerchiamo di riempire quel buco con le cose terrene, ma possiamo solo trovare pace e realizzazione in Lui! L'indipendenza è la maledizione di Eden!

▣ **“Se”** Questa è una frase condizionale di terzo grado, che significa azione potenziale. Ciò che amiamo è la prova di chi siamo. . . Dio o Satana.

2:16 “la concupiscenza della carne” Questo si riferisce all'atteggiamento egoistico della persona caduta (cfr Gal 5: 16-21, Ef 2: 3; 1 Pet. 2:11). Vedi l'Argomento Speciale: Carne (*sarx*) in Giovanni 1:14.

▣ **“la concupiscenza degli occhi”** Gli giudei hanno riconosciuto che gli occhi sono le finestre dell'anima. Il peccato inizia nella vita del pensiero e si avvia verso l'azione. Le proprie azioni si sviluppano in dominio dello stile di vita (ad es., Prov. 23: 7).

▣ **“e la superbia della vita”** Questo si riferisce all'orgoglio umano a prescindere da Dio (cioè, gli umani che si fidano delle proprie risorse). In *The Jerome Bible Commentary*, vol. II, Raymond Brown, un famoso studioso cattolico giovanese, dice della frase,

"Tuttavia, *l'alazoneia*, che si trova anche in Giacomo 4:16, ha un significato più attivo del mero orgoglio: denota arroganza, superbia, convinzione di autosufficienza" (p 408).

Il termine vita è *bios* che si riferisce alla vita terrena, fisica, temporale su questo pianeta (ciò che l'umanità condivide con le piante e gli animali, cfr 1 Giovanni 3:17). Queste caratterizzazioni descrivono entrambi i gruppi di falsi insegnanti gnostici e l'umanità caduta non rigenerata. Dio ci aiuti, descrivono anche i cristiani immaturi.

▣ **“non viene dal Padre, ma viene dal mondo”** Ci sono due ragioni per cui i cristiani non devono amare il mondo.

1. che l'amore non è dal Padre (cfr 1 Giovanni 2:16)
2. il mondo sta morendo (cfr 1 Giovanni 2:17).

2:17 “il mondo passa” Questo è un medio indicativo del tempo presente (cfr 1 Giovanni 2: 8). Questo riguarda le due età ebraiche. L'era nuova e consumata sta arrivando; la vecchiaia del peccato e della ribellione sta scomparendo (cfr Rm 8, 18-25).

ARGOMENTO SPECIALE: LA PRESENTE EPOCA E L'EPOCA IN ARRIVO

I profeti dell'AT vedevano il futuro come un'estensione del presente. Per loro il futuro sarà un restauro di Israele geografico. Tuttavia, anche loro l'hanno visto come un nuovo giorno (cfr Isaia 65:17, 66:22). Con il continuo rifiuto intenzionale di YHWH da parte dei discendenti di Abramo (anche dopo l'esilio) un nuovo paradigma si sviluppò nella letteratura apocalittica intertestamentale ebraica (ad es. I Enoch, IV Ezra, II Baruch). Questi scritti fanno una distinzione tra due epoche: un'epoca attuale maligna dominata da Satana e un'età futura di rettitudine dominata dallo Spirito e inaugurata dal Messia (spesso un guerriero dinamico).

In quest'area della teologia (escatologia) c'è uno sviluppo ovvio. I teologi chiamano questa "rivelazione progressiva". Il NT afferma questa nuova realtà cosmica di due epoche (ad es. un dualismo temporale).

Gesù	Paolo	Ebrei (Paolo)
Matt. 12:32; 13:22,39	Romani 12: 2	Ebr..1: 2; 6: 5; 11: 3
Marco 10:30	1 Cor. 01:20; 2: 6,8; 03:18	
Luca 16: 8; 18:30; 20: 34-35	2 Cor. 4: 4	
	Galati 1: 4	
	Efe. 1:21; 2: 2,7; 6:12	
	1 Timoteo 6:17	
	2 Timoteo 4:10	
	Tito 2:12	

Nella teologia di NT queste due epoche ebraiche sono state sovrapposte a causa delle previsioni inaspettate e trascurate delle due venute del Messia. L'incarnazione di Gesù ha adempiuto la maggior parte delle profezie di AT dell'inaugurazione della nuova era (Dan 2: 44-45). Tuttavia, l'AT vide anche la Sua venuta come Giudice e Conquistatore, tuttavia Egli venne inizialmente come Servo Sofferente (cfr Isaia 53, Zaccaria 12:10), umile e mansueto (cfr Zaccaria 9: 9). Ritournerà al potere proprio come aveva predetto l'OT (cfr Apocalisse 19). Questo adempimento in due fasi ha fatto sì che il Regno fosse presente (inaugurato), ma futuro (non completamente consumato). Questa è la tensione NT del già, ma non ancora!

- ▣ **“ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno”** Notate come la vita eterna (ad es., letteralmente "rimane nell'epoca") è collegata a uno stile di vita amorevole, non solo una passata professione di fede (cfr Matteo 25: 31-46, Giacomo 2: 14-26). Vedi l'Argomento Speciale su La Volontà di Dio in Giovanni 4:34.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 2:18-25

¹⁸**Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora.** ¹⁹**Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri,; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.** ²⁰**Ora voi avete ricevuto l'unizione dal Santo, e tutti avete la conoscenza.** ²¹**Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.** ²²**Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo. L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio.** ²³**Chiunque sarebbero rimasti con noi nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.** ²⁴**Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre.** ²⁵**E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.**

2:18 “Figlioli” Vedi nota a 1 Giovanni 2:1.

- ▣ **“è giunta l'ultima ora”** Letteralmente è "l'ultima ora" senza articolo (trovato solo qui). Come "gli ultimi giorni", questa è una delle frasi usate nel NT per descrivere la Seconda Venuta di Gesù Cristo (cfr Giovanni 6: 39-40,44). Questo è un concetto importante in Giovanni perché ai nostri giorni così tanti interpreti sono stati influenzati dalla "escatologia realizzata" di C. H. Dodd (un importante principio dell'amillennarismo). È sicuramente vero che Giovanni insegna in modo univoco e forte che il Regno di Dio è venuto in Gesù. Tuttavia, questo testo rivela che esiste anche una consumazione futura (evento o periodo). Entrambi sono vere. Questa è un'altra espressione della tensione del NT (paradosso) tra "il già e il non ancora" (cioè "sta arrivando") delle due ere ebraiche, che ora sono sovrapposte nel tempo.

- ▣ **“anticristo...anticristi”** Questa frase descrittiva è al contempo singolare e plurale; nessuno dei due termini ha l'articolo (seguendo MSS κ^* , B, C). Solamente Giovanni usa questo termine nel NT (cfr 1 Giovanni 2: 18,22; 4: 3; 2 Giovanni 7). Vedi la nota più completa in Contesto all'Interno dei Versi a 2: 3-27, D.

- ▣ **“è giunta”** Questo è un indicativo medio (deponente) presente. Nel greco di Koine alcune forme del verbo greco cadevano in disuso e altre forme assunsero la loro funzione. I verbi deponenti sono in forma di voce media o passiva, ma sono tradotti come voce attiva nel significato. Qui il presente è usato per esprimere la certezza di un evento futuro. L'Anticristo, singolare, sta arrivando e molti falsi maestri o falsi messia simili a lui sono già apparsi (anticristi).

È solo teologicamente possibile che, dal momento che Satana non conosce il tempo del ritorno di Cristo, ha qualcuno già pronto a entrare nella direzione mondiale in ogni momento di opportunità.

- ▣ **“venuti”** Questo è un tempo perfetto dell'indicativo attivo. Lo spirito "anti" -Cristo è già presente e attivo in questo mondo caduto (ad es. i falsi insegnanti), eppure c'è ancora una manifestazione futura. Alcuni commentatori lo capiscono per riferirsi all'impero romano del giorno di Giovanni, mentre altri lo vedono come un futuro impero mondiale dell'ultimo giorno. In molti sensi, è entrambi! L'ultima ora è stata inaugurata all'incarnazione e durerà fino alla consumazione (la seconda venuta di Cristo).

2:19 “Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri” Questo è un perfetto esempio di falso insegnamento e false professioni nella chiesa visibile (cfr Matteo 7: 21-23, 13: 1-9,18-23,24-30). La loro mancanza di verità, amore e perseveranza sono prove che non sono credenti. L'eresia viene sempre dall'interno!

L'autore di 1 Giovanni è molto attento nella scelta dei tempi verbali. Il verso 19 riflette

1. i falsi insegnanti hanno lasciato (aoristo)
2. non sono mai stati veramente una parte (imperfetta)
3. se fossero stati una parte non sarebbero rimasti (una frase condizionale di secondo grado con un verbo nel Trapassato prossimo)

Vedi l'ARGOMENTO SPECIALE: Apostasia in Giovanni 6:64.

- ▣ **“se”** Questa è una frase condizionale di secondo grado che viene chiamata contraria al fatto. Dovrebbe essere tradotto: "Se loro ci avessero fatto parte, cosa che loro non hanno fatto, sarebbero rimasti con noi, cosa che loro non hanno fatto".
- ▣ **“sarebbero rimasti con noi”** Questo è un indicativo attivo del Trapassato Prossimo, che parla di un'azione compiuta nel passato. Questo è uno dei numerosi riferimenti alla dottrina della perseveranza (cfr 1 Giovanni 2: 24,27,28). La vera fede rimane e porta frutti (cfr Matteo 13: 1-23). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 8:31.

2:20 “voi avete ricevuto l'unzione dal Santo” “Voi” è plurale, che è enfatizzato nel testo greco in contraddizione con coloro che avevano abbandonato la comunione cristiana. È possibile che gli gnostici siano stati influenzati dalle religioni del "mistero" orientale e abbiano insegnato un'unzione speciale che ha portato conoscenza e identificazione con una divinità. Giovanni asserisce che erano i credenti, non gli gnostici, che avevano l'unzione (iniziazione speciale) dalla divinità.

ARGOMENTO SPECIALE: IL SANTO

- I. "Il Santo di Israele" è un titolo preferito per la Divinità in Isaia (cfr Isaia 1: 4; 5:19; 10: 17,20; 12: 6; 17: 7; 29: 19,23; 30: 11,12,15; 31: 1; 37:23; 40:25; 41: 14,16,20; 43: 3,14,15; 45:11; 47: 4; 48:17; 49: 7; 54: 5; 55: 5; 60: 9,14). Poiché Egli è "santo", il suo popolo dovrebbe essere santo (cfr Lev. 19: 2, Matteo 5:48, 1 Piet 1:16).

Questo titolo, in un certo senso, esprime la tensione impossibile di un popolo peccaminoso e caduto conforme ad un santo criterio. L'Alleanza Mosaica era impossibile da mantenere (cfr Gv 24, 19, Atti 15, Galati 3, libro di Ebrei). L'antica alleanza era un modo per dimostrare l'impossibilità per gli umani di conformarsi al criterio di Dio (Galati 3), tuttavia era con loro, per loro, preparandoli per la Sua risposta alla loro condizione decaduta (ad es. "la Nuova Alleanza in Gesù"). Egli non abbassa il Suo livello, ma lo fornisce attraverso il Suo Messia. La nuova alleanza (cfr Ger 31: 31-34; Ez 36: 22-38) è un'alleanza di fede e pentimento, non una rappresentazione umana, sebbene emetta in Cristo (cfr Giacomo 2: 14-26). Dio vuole un popolo che rifletta il suo carattere sulle nazioni (cfr Mt 5:48).

- II. "Il Santo" può riferirsi a

1. Dio il Padre (vedi numerosi passaggi dell'AT su "il Santo di Israele")
 2. Dio il Figlio (cfr Marco 1:24, Luca 4:34, Giovanni 6:69, Atti 3:14, 1 Giovanni 2:20)
 3. Dio lo Spirito (il suo titolo, "Spirito Santo" cfr Giovanni 1:33, 14:26, 20:22).
- Atti 10:38 è un verso in cui tutte e tre le persone della Divinità sono coinvolte nell'unzione. Gesù fu unto (cfr Luca 4:18, Atti 4:27, 10:38). Il concetto è ampliato per includere tutti i credenti (cfr 1 Giovanni 2:27). L'Unto è diventato gli unti! Questo può essere parallelo all'Anticristo e agli anticristi (cfr 1 Giovanni 2:18). L'atto simbolico nell'AT di unzione fisica con olio (Esodo 29: 7, 30:25, 37:29) si riferisce a coloro che furono chiamati e equipaggiati da Dio per un compito speciale (ad es. profeti, sacerdoti e re) . La parola "Cristo" è una traduzione del termine ebraico "l'unto" o Messia.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

- ▣ **“l'unzione”** Vedi l'ARGOMENTO SPECIALE: l'Unzione nella Bibbia (BDB 603) nella Bibbia in Giovanni 11: 2.

NASB
NKJV
NRSV

“e lo conoscete tutti”
“e voi conoscete tutto”
“e voi tutti avete conoscenza”

Questa è stata una dichiarazione significativa alla luce delle affermazioni arroganti degli insegnanti falsi gnostici sulla loro conoscenza segreta. Giovanni afferma che i credenti hanno una conoscenza cristiana di base (1 Giovanni 2:27 e Giovanni 16: 7-14 e Ger 31:34), non una conoscenza esauriente né nella religione né in altri regni o conoscenze (cfr 1 Giovanni 3: 2). Per Giovanni, la verità è sia concettuale che personale, così come l'unzione che può riferirsi al vangelo o allo Spirito.

C'è una variante del manoscritto greco in questa frase. L'NKJV segue i manoscritti unciali A, C e K, con *panta*, un plurale neutro usato come oggetto diretto, mentre la NASB segue i manoscritti \aleph , B e P, avendo *pantes*, un plurale maschile, che si concentra sul soggetto "tu tutti." Alla luce delle affermazioni escludistiche dei falsi insegnanti, l'ultima opzione è la migliore. L'UBS⁴ gli dà una valutazione "B" (quasi certa). L'unzione e la conoscenza sono date a tutti i credenti, non a pochi selezionati, speciali, intellettuali, spirituali!

2:21 Questo è uno dei molti versetti che affermano che i lettori di Giovanni hanno fede nella garanzia della redenzione e conoscono la verità. In questo versetto la sicurezza si basa su un'unzione dello Spirito che ha dato ai credenti fame e conoscenza del Vangelo.

2:22 “Chi è il bugiardo” Questa frase ha l'articolo definito, quindi, Giovanni si riferisce a

1. un falso insegnante specifico (possibilmente Cerinthus)
2. la "grande bugia" e la negazione del Vangelo (cfr 1 Giovanni 5:10)

"Il bugiardo" è parallelo a "anticristo". Lo spirito dell'anticristo è presente in ogni epoca; una definizione di base (le due connotazioni della proposizione "anti") è "colui che nega che Gesù è il Cristo" o "colui che cerca di sostituire Cristo".

▣ **“che Gesù è il Cristo”** The Jerome Biblical Commentary, p. 408, fa un buon punto, "l'autore non significa semplicemente l'adempimento da parte di Gesù dell'OT e dell'aspettativa ebraica di un messia." Cristo "qui ha il suo pieno senso come la designazione preferita di Gesù di Gesù, le cui parole e azioni hanno proclamato lui il divino salvatore dell'umanità (cfr At 2:31, Rm 1: 4)."

È possibile che questa affermazione dottrinale abbia funzionato

1. come polemica contro lo gnosticismo
2. una formula credalista palestinese che separasse chiaramente la sinagoga dalla Chiesa; può riflettere le formule di maledizione post-Jamnia (a.d.70) dei rabbini
3. come "Gesù è il Signore", potrebbe essere stata un'affermazione battesimale

2:22-23 “colui che nega il Figlio” Apparentemente i falsi insegnanti gnostici affermarono di conoscere Dio, ma negarono, decentralizzarono e svalutarono il posto di Gesù Cristo (cfr 1 Giovanni 4: 1-6; 5: 11-12; Giovanni 5:23).

Sulla base degli scritti degli gnostici del II secolo d.C., dei commenti all'interno del NT e dei primi padri della chiesa, emergono le seguenti convinzioni.

1. Gli gnostici cercarono di sposare il cristianesimo alla filosofia greca (Platone) e alle religioni misteriche orientali.
2. Insegnarono che Gesù era divino ma non umano perché lo spirito era buono, ma la materia (la carne) era maligna. Pertanto, non c'era alcuna possibilità di un'incarnazione fisica della divinità.
3. Hanno insegnato due cose sulla salvezza
 - a. un gruppo asseriva che una conoscenza speciale delle sfere angeliche (*aeon*) portava una salvezza dello spirito estraneo alle azioni del corpo sulla pianura fisica.
 - b. un altro gruppo accentuò l'ascetismo fisico (cfr Col 2: 20-23). Asserirono che una totale negazione dei bisogni e dei bisogni corporei era cruciale per una vera salvezza.

2:23 Questo verso del Textus Receptus, seguendo i manoscritti K e L unciali, ha accidentalmente accorciato il testo originale omettendo il secondo riferimento parallelo al Padre, che è fortemente sostenuto dai manoscritti unciali greci \aleph , A, B e C.

▣ **“chi professa”** Questo è l'esatto opposto di "chiunque neghi" in 1 Giovanni 2:22 [due volte] e 23 [una volta] e 26 [una sola volta]. Vedi l'Argomento Speciale: Confessione a Giovanni 9: 22-23.

▣ **“il Figlio”** La comunione con Dio è disponibile solo attraverso la fede nel Figlio (cfr 1 Giovanni 5: 10-12,13). La fede in Gesù non è un'opzione! È l'unica via per il Padre (cfr Giovanni 5:23, 14: 6, Luca 10:16).

2:24 “Quanto a voi” Ciò mostra un grande contrasto enfatico tra i lettori di John e i falsi insegnanti e i loro seguaci che se ne andarono (cfr 1 Giovanni 2:27).

▣ **“quello che avete udito da principio rimanga in voi”** Questo è un imperativo attivo del tempo presente con un'enfasi grammaticale sul "voi" (che è all'inizio della frase greca) in contraddizione con il messaggio dei falsi insegnanti. Il vangelo è personificato e descritto come un ospite interiore. Questo è il primo di due motivi dati per la vittoria dei cristiani sui falsi insegnanti (i bugiardi). Il secondo si trova in 1 Giovanni 2:20 e 27, dove viene menzionata l'unzione dello Spirito. Di nuovo, il vangelo come messaggio e come persona sono collegati dalla frase "da principio" (cfr 1 Giovanni 2: 13,14,24 [due volte]). La parola di Dio è sia contenuta sia personale, sia scritta che vivente (cfr 1 Giovanni 1: 8,10; 2: 20,24)! Vedi argomento speciale: Dimorante a 1 Giovanni 2:10.

▣ **“Se”** Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale. Ciò continua l'avvertimento e l'ammonimento relativi al "dimorare". La cessazione del dimorare rivela che non sono mai stati una parte (cfr 1 Giovanni 2: 18-19). La prova dello stile di vita del "dimorare" porta una garanzia di fede (cfr Giovanni 15). Dimorare è un messaggio ascoltato e ricevuto e una comunione con il Figlio e il Padre (cfr Giovanni 14:23) che si rivela nella scelta dello stile di vita, sia positivamente (amore) che negativamente (rifiuto del mondo).

2:25 “E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna” Di nuovo i pronomi in 1 Giovanni 2:25 sono molto ambigui e possono riferirsi a Dio Padre o Dio Figlio. Forse questo era intenzionale (come in 2 Pietro 1). Apparentemente questa affermazione è molto simile a Giovanni 3: 15-16 e 6:40. La speranza del credente riposa nel carattere e nelle promesse di Dio (cfr Isaia 45:23, 55:11). La nostra intima comunione con Dio uno e trino emette speranza, sì, la promessa della vita eterna (cfr 1 Giovanni 5:13). La vita eterna ha caratteristiche osservabili.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 2:26-27

²⁶Questo vi ho scritto riguardo coloro che cercano di ingannarvi. ²⁷E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimante in lui come essa vi ha istruito.

2:26 “coloro che cercano di ingannarvi” Questo è un participio attivo del tempo presente. Ci sono ingannatori di ogni età (cfr Matteo 7:15, 24: 11,24, 2 Giovanni 7). Questi sono spesso dei sinceri religiosi che frequentano e sono attivi nelle riunioni cristiane.

2:27 “l'unzione” Questo sembra enfatizzare il risultato dell'unzione, non dei mezzi (lo Spirito) o gli elementi (le verità del Vangelo) coinvolti. L'unzione era un concetto del richiamo speciale e l'equipaggiamento di una persona per un compito dato da Dio. Profeti, sacerdoti e re furono unti. Questo termine è etimologicamente correlato al termine "Messia". Qui si riferisce alla stabilità risultante che l'illuminazione dello Spirito Santo del cuore e della mente al Vangelo porta ai credenti. Vedi l'ARGOMENTO SPECIALE: l'Unzione nella Bibbia (BDB 603) nella Bibbia in Giovanni 11: 2.

I falsi insegnanti reclamavano una rivelazione speciale da Dio (cioè un'unzione speciale). Giovanni afferma che tutti i credenti hanno già la vera unzione quando credono nell'Uno Unto, sono pieni del Suo Spirito e si attengono alla parola di Dio.

▣ **“che avete ricevuto”** Questo è un indicativo attivo dell'aoristo che indica un atto del passato completato. Il "ungere" è parallelo a "tu hai sentito" in 1 Giovanni 2:24. Il vangelo deve essere ricevuto (1) individualmente per

fede (cfr Giovanni 1:12, 3:16) e (2) come un corpo di verità (cfr 2 Giovanni 9-10; 1 Corinzi 15: 1-4; Giuda 3). Entrambi questi atti sono mediati dallo Spirito Santo.

▣ **“e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca”** Il versetto 27 è un parallelo a 1 Giovanni 2:20 (cad es., la Nuova Alleanza, cf Ger. 31:34). Giovanni sta usando temi ricorrenti (1 Giovanni 2: 20,24,27). Lo Spirito Santo, non i falsi insegnanti gnostici, è il nostro maestro ultimo e indispensabile (cfr Giovanni 14:26). Tuttavia, ciò non significa che l'ufficio e il dono dell'insegnante non siano attivi nella chiesa primitiva e oggi (cfr Ef 4:11, Atti 13: 1; 1 Corinzi 12:28). Significa semplicemente che le cose basilari riguardanti la salvezza provengono dallo Spirito Santo e dalla Bibbia, non da qualsiasi insegnante speciale, dotato, umano, anche se spesso le usa come mezzo.

▣ **“Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce”** Questo si riferisce alla verità spirituale. Ogni cristiano ha lo Spirito Santo che guida la sua coscienza. Dobbiamo essere sensibili alla delicata guida dello Spirito in aree di verità ed etica.

▣ **“così voi rimante in lui come essa vi ha istruito”** Questo è un imperativo del tempo presente. Giovanni usa ampiamente il concetto di "dimorare" in questa lettera come elemento di garanzia di fede per i suoi lettori (cfr Giovanni 15). La fede biblica è un'alleanza in cui Dio prende l'iniziativa e imposta l'agenda, ma gli umani devono inizialmente rispondere e continuare (rispettare)! C'è sia un aspetto divino che un aspetto umano coinvolti nel dimorare. Vedi argomento speciale: Dimorante a 1 Giovanni 2:10.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive

1. Descrivi le credenze dei falsi insegnanti.
2. Dai la prova con la quale possiamo sapere che siamo veramente redenti.
3. Spiega la relazione tra il peccato abituale e atti isolati di peccato.
4. Spiega il rapporto tra la perseveranza del santo e la sicurezza del credente
5. Elencare e definire i tre nemici dell'uomo.

1 GIOVANNI 2:28-3:24

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Figli di Dio	I Figli di Dio	Lealtà alla vera fede	Il nemico di Cristo	Vivere come i Figli di Dio
(2:28-3:10)		(2:18-29)	(2:18-29)	(2:29-4:6)
2:28-3:3	2:28-3:3	2:28	2:28-29	
		2:29	Figli di Dio	2:29-3:2
		Relazione filiale espressa nella giusta condotta		
		3:1-10	3:1-3	Prima condizione: rompere con il peccato
	Il Peccato ed il Figlio di Dio			3:3-10
3:4-10	3:4-9		3:4-6	
			3:7-8	
	L'Obbligo dell'amore		3:9-10	
Amate l'un l'altro	3:10-15	L'Amore per l'un l'altro	Amate l'un l'altro	Seconda condizione: mantenere i comandamenti, in particolare la vita
3:11-18		3:11-18	3:11-12	3:11-24
	Le conseguenze dell'amore		3:13-18	
Fiducia davanti a Dio	3:16-23	La certezza del cristiano	Coraggio davanti a Dio	
3:19-24	Lo spirito di verità e lo spirito di errore	3:19-24	3:19-24	
	3:24-4:6			

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo

- 3. Terzo paragrafo
- 4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI

- A. Il Capitolo 2 è diretto ai falsi insegnanti gnostici (specialmente gli gnostici docici che negavano la natura umana di Gesù).
- B. Il capitolo 3 continua ad alludere ai falsi insegnanti che separavano la salvezza (giustificazione) dall'etica e dalla moralità (santificazione). Tuttavia, il capitolo 3 si rivolge anche al credente più direttamente.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 2:28-3:3

²⁸E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. ²⁹Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. ^{3:1}Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. ³Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

2:28 C'è molta discussione tra i commentatori se un nuovo paragrafo debba iniziare nel verso 28, 29 o 3: 1. A causa della ripetizione tra 1 Giovanni 3:27 e 28, la divisione paragrafo dovrebbe probabilmente andare qui.

▣ **“figlioli”** Vedi nota a 1 Giovanni 2:1.

▣ **“rimanete in lui”** Questo è un presente imperativo attivo. Questo è il terzo presente imperativo usato per promuovere la perseveranza cristiana (cfr 1 Giovanni 3: 15,24). Vedi gli Argomenti speciali: Il Bisogno di perseverare in Giovanni 8:31 e Dimorare in 1 Giovanni 2:10.

Gli antecedenti pronomi sono spesso difficili da identificare, ma in questo paragrafo sono evidenti.

1. "in Lui", 1 Giovanni 3: 28a – Gesù
2. "da Lui", 1 Giovanni 3: 28b – Gesù
3. "Sua", 1 Giovanni 3: 28b – Gesù
4. "Egli è giusto", 1 Giovanni 3:29: il Padre
5. "nato da Lui", 1 Giovanni 3:29 - il Padre (vedi nota)
6. “conosce Lui” 1 Giovanni 3: 1 - il Padre (cfr Giovanni 15:21; 16: 2-3)
7. "Lui si manifesta", 1 Giovanni 3: 2 – Gesù
8. "come Lui", 1 Giovanni 3: 2 – Gesù
9. "guarda Lui", 1 Giovanni 3: 2 – Gesù
10. "Egli è", 1 Giovanni 3: 2 – Gesù
11. "su di Lui", 1 Giovanni 3: 3 – Gesù
12. "come Lui è puro", 1 Giovanni 3: 3 – Gesù

Contesto, contesto, contesto!

▣ **“quando egli si manifesterà”** Questa è una frase condizionale di terzo grado, come 1 Giovanni 3:29, e anche "quando Gesù ritorna" di 1 Giovanni 3: 2. Questo non è pensato per trasmettere un evento incerto, ma un tempo incerto (simile all'utilizzo del termine "speranza", cfr. 1 Giovanni 3: 3).

▣ **“possiamo avere fiducia”** La parola greca per "confidenza" (*parrhēsia*) deriva dalla radice "per parlare liberamente". La certezza è uno stile di vita corrente basato sulla conoscenza e sulla fiducia del credente nel vangelo di Gesù Cristo.

Vedi l'Argomento Speciale: Il Coraggio in Giovanni 7:4.

NASB	“e non allontanarsi da Lui per la vergogna”
NKJV	“e non vergognarsi di fronte a Lui”
NRSV	“e vergognarsi di fronte a lui”
TEV	“e non nascondersi per la vergogna”
NJB	“e non rimpicciolire dalla vergogna”

Questo è un congiuntivo passivo (deponente) dell’oristo che significa che può essere compreso come

1. il credente stesso si vergogna (NASB, TEV, NJB)
2. il credente che si vergogna (NRSV)

I credenti devono cercare e gioire nel ritorno di Cristo, ma coloro che hanno vissuto in modi egoistici e mondani saranno sicuramente sorpresi e imbarazzati dalla Sua apparizione! Ci sarà un giudizio dei credenti (cfr 2 Cor 5:10).

▣ **“alla sua venuta”** Questo è un riferimento alla Seconda Venuta. Questa voce, *Parousia*, è usata solo qui in tutti gli scritti di Giovanni e ha la connotazione di un'imminente visita reale.

Questo è letteralmente "fino alla Parusia", che significa "presenza" ed è stato usato per una visita reale. Gli altri termini di NT usati per la Seconda Venuta sono

1. *epiphaneia*, "faccia a faccia che si manifesta"
2. *apokalupis*, "rivelazione"
3. "il giorno del Signore" e le variazioni di questa frase.

ARGOMENTO SPECIALE: TERMINI DI NT PER IL RITORNO DI CRISTO

L'enfasi escatologica di un giorno speciale in arrivo quando gli umani incontreranno Gesù (come Salvatore e Giudice) passa attraverso diverse designazioni.

1. "il giorno di nostro Signore Gesù Cristo" (cfr 1 Cor 1: 8)
2. "il giorno del Signore" (cfr 1 Cor 5: 5; 1 Sal 5: 2; 2 Sal 2: 2)
3. "il giorno del Signore Gesù" (cfr 2 Cor 1, 14: MS & ha "... Signore Gesù" in 1 Cor 5: 5)
4. "il giorno di Gesù Cristo" (cfr Fil 1: 6)
5. "il giorno di Cristo" (cfr Fil 1:10, 2:16)
6. "Il suo giorno (Figlio dell'uomo)" (cfr Luca 17:24)
7. "il giorno in cui il Figlio dell'uomo è rivelato" (cfr Luca 17:30)
8. "la rivelazione di nostro Signore Gesù Cristo" (cfr 1 Cor 1: 7)
9. "quando il Signore Gesù sarà rivelato dal cielo" (cfr 2 Sal 1: 7)
10. "alla presenza del Signore Gesù alla sua venuta" (cfr 1 Tess. 2:19)

Ci sono almeno quattro modi in cui gli autori del NT si riferiscono al ritorno di Gesù.

1. *epiphaneia*, che si riferisce a uno splendore abbagliante che è teologicamente (anche se non etimologicamente) correlato alla "gloria". In 2 Tim. 1,10; Tito 2:11 e 3: 4 si riferisce alla prima venuta di Gesù (ad es. all'incarnazione) e alla Sua seconda venuta. È usato in 2 Tess. 2: 8 che include tutti e tre i termini principali per la Seconda Venuta: 1 Tim. 06:14; 2 Tim. 4: 1,8; Tito 2:13.
2. *parousia*, che implica la presenza e originariamente riferita a una visita reale. È il termine più usato (cfr Matt. 24: 3,27,37,39; 1 Cor. 15:23; 1 Tess. 2:19; 3:13; 4:15; 5:23; 2 Tess 2: 1,8; Giacomo 5: 7,8; 2 Piet. 1:16; 3: 4,12; 1 Giovanni 2:28).
3. *apokalupsis* (o *apocalypsis*), che significa uno svelamento allo scopo di rivelare. È il nome dell'ultimo libro nel NT (cfr Luca 17:30, 1 Corinzi 1: 7, 2 Sal 1: 7; 1 Piet. 1: 7; 4:13).
4. *phaneroō*, che significa portare alla luce o chiaramente rivelato o manifestato. Il termine è usato spesso nel NT per molti aspetti della rivelazione di Dio. Essa, come l' *epiphaneia*, può riferirsi alla prima venuta di Cristo (cfr 1 Pietro 1:20; 1 Giovanni 1: 2; 3: 5,8; 4: 9) e alla Sua seconda venuta

(cfr Matt. 24:30; Col 3: 4; 1 Piet. 5: 4; 1 Giovanni 2:28; 3: 2).

5. Il termine molto comune per "venire", *erchomai*, è anche usato occasionalmente per il ritorno di Cristo (cfr Matteo 16: 27-28, 23:39, 24:30, 25:31, Atti 1: 10-11; 1 Cor 11,26, Appoc. 1: 7,8).
6. Viene anche usato con la frase "il giorno del Signore" (cfr 1 Tess 5: 2), che è un titolo dell'AT riferito al giorno della benedizione di Dio (risurrezione) e giudizio.

Il NT nel suo insieme è scritto all'interno della visione del mondo dell'AT, che ha affermato

- a. Un'attuale época maligna e ribelle
- b. una nuova época della rettitudine

L'ipotesi teologica della rivelazione progressiva è necessaria perché gli autori del NT modificano leggermente le aspettative di Israele. Invece di una venuta militare, nazionalista (Israele) del Messia, ci sono due venute. La prima venuta è l'incarnazione della divinità nella concezione e nascita di Gesù di Nàzaret. Venne come "servitore sofferente" non militare, non giudiziario di Isa. 53; anche il mite cavaliere sul puledro di un asino (non un cavallo da guerra o un mulo regale), di Zech. 9: 9. La prima venuta inaugurò la Nuova Era Messianica, il Regno di Dio sulla terra (vedi l'Argomento Speciale: Il Regno di Dio). In un certo senso il Regno è qui, ma ovviamente, in un altro è ancora lontano. È questa tensione tra le due venute del Messia (vedi l'Argomento Speciale: Il Messia) che, in un certo senso, è l'esagerazione delle due ere ebraiche (vedi argomento speciale: questa età e l'età a venire) che era invisibile, o almeno non chiaro, dall'AT. In realtà, questa duplice venuta enfatizza l'impegno di YHWH di redimere tutta l'umanità (cfr Gen 3:15, 12: 3, Esodo 19: 5 e la predicazione dei profeti, specialmente Isaia e Giona).

La chiesa non sta aspettando il compimento della profezia dell'AT perché la maggior parte delle profezie si riferiscono alla prima venuta (cfr. *How to Read the Bible For All Its Worth* p. 165-166). Ciò che i credenti anticipano è la venuta gloriosa del Re dei Re risorto e Signore dei Signori, l'atteso adempimento storico della nuova era della giustizia sulla terra così come lo è in cielo (cfr Mt 6,10). Le presentazioni dell'AT non erano inaccurate, ma incomplete (vedi l'Argomento Speciale: Perché le promesse del Patto dell'AT sembrano così diverse dalle promesse del Patto NT?). Tornerà proprio come i profeti predissero nel potere e nell'autorità di YHWH.

Il titolo "Seconda Venuta" non è un termine biblico, ma il concetto è la visione del mondo e la struttura dell'intero NT. Dio sistemerà tutto dritto. La comunione tra Dio e l'umanità fatta a Sua immagine sarà ripristinata. Il male sarà giudicato e rimosso. I propositi di Dio non possono, non possono, fallire!

La chiesa primitiva adorava sia il sabato che il primo giorno della settimana (ad es., domenica, il giorno della risurrezione). La Sinagoga si rivolse al crescente movimento cristiano chiedendo ai membri di rifiutare Gesù come il Messia (ad es., le diciotto benedizioni). A questo punto (ad es. gli anni 70 d.C.) i cristiani si sono incontrati esclusivamente la domenica.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

2:29 “se” Questa è una frase condizionale di terza classe che significa azione potenziale. Qui si riferisce a una presunta conoscenza condivisa dai credenti, ma che i falsi insegnanti l'hanno persa.

- ▣ **“sappiate”** Nella forma grammaticale questo è o un indicativo attivo del tempo presente, che afferma una conoscenza in corso o un imperativo attivo presente che parla della conoscenza necessaria di un credente. L'uso di Giovanni di "sapere" come il possesso di tutti coloro che hanno lo Spirito impone che sia indicativo.
- ▣ **“Lui”** Questo si riferisce a Gesù (cfr 1 Giovanni 2: 1, 28, 3: 7) Tuttavia, l'ultimo pronome "nato da Lui" sembra riferirsi a Dio Padre perché la frase "nato da Dio" è usata così spesso (cfr. 1 Giovanni 3: 9; 4: 7; 5: 1,4,18; Giovanni 1:13).
- ▣ **“giusto...giustizia”** Questa è una caratteristica familiare prevista!

ARGOMENTO SPECIALE: GIUSTIZIA

La "Giustizia" è un argomento così cruciale che uno studente biblico deve fare uno studio personale approfondito del concetto.

Nell'AT il personaggio di Dio è descritto come "onesto" oppure "giusto" (verbo, BDB 842, KB 1003; nome maschile, BDB 841, KB 1004; nome femminile, BDB 842, KB 1006). Il termine mesopotamico deriva da una "canna di fiume" che veniva usata come strumento di costruzione per giudicare la rettitudine orizzontale di muri e recinzioni. Dio ha scelto il termine per essere usato metaforicamente della sua stessa natura. Lui è il dritto (righello) con cui tutte le cose sono valutate. Questo concetto afferma la giustizia di Dio e il suo diritto di giudicare.

L'uomo è stato creato a immagine di Dio (cfr Gen 1: 26-27; 5: 1,3; 9: 6). L'umanità fu creata per essere in comunione con Dio (ad es., Gen 3: 8). Tutta la creazione è un palcoscenico o sfondo per l'interazione tra Dio e l'umanità. Dio voleva la Sua massima creazione, l'umanità, per conoscerlo, amarlo, servirlo e essere come Lui! La lealtà dell'umanità fu messa alla prova (cfr Genesi 3) e la coppia originale fallì il test. Ciò ha provocato un'interruzione della relazione tra Dio e l'umanità (cfr Rm 5: 12-21).

Dio ha promesso di riparare e restaurare la comunione (cfr Gen 3:15, vedi l'Argomento Speciale: Il Redentivo Piano Eterno YHWH). Lo fa attraverso la propria volontà e il proprio figlio. Gli umani non erano in grado di ripristinare la violazione (cfr Rm 1: 18-3: 20, Apocalisse 5).

Dopo la Caduta, il primo passo di Dio verso la restaurazione fu il concetto di alleanza basato sul Suo invito e sulla risposta pentita, fedele e obbediente dell'umanità (cfr Ger 31: 31-34; Ez. 36: 22-38). A causa della Caduta, gli umani non erano in grado di agire in modo appropriato (cfr Rm 3: 21-31, Galati 3). Dio stesso ha dovuto prendere l'iniziativa per ripristinare gli esseri umani che rompono l'alleanza. Lo ha fatto da

1. dichiarando gli uomini giusti attraverso l'opera di Cristo (ad es., la giustizia forense)
2. dando liberamente all'umanità una giustizia attraverso l'opera di Cristo (ad es. la giustizia imputata)
3. fornendo lo Spirito interiore che produce la giustizia (ad es. la somiglianza di Cristo, la restaurazione dell'immagine di Dio) nell'umanità
4. ripristinare la comunione del Giardino dell'Eden (confrontare Genesi 1-2 con Apocalisse 21-22)

Tuttavia, Dio richiede una risposta di alleanza. Dio decreta (ad es., dà liberamente, es. Romani 5: 8; 6:23) e fornisce, ma gli umani devono rispondere e continuare a rispondere in

1. pentimento
2. fede
3. obbedienza allo stile di vita
4. perseveranza

Di conseguenza, la Giustizia, è un'azione di alleanza reciproca tra Dio e la Sua creazione suprema, basata sul carattere di Dio, l'opera di Cristo e l'abilitazione dello Spirito, a cui ogni individuo deve rispondere personalmente e continuamente in modo appropriato. Il concetto è chiamato "giustificazione per grazia mediante la fede" (ad es. Ef 2: 8-9). Il concetto è rivelato nei Vangeli, ma non in questi termini. È definito principalmente da Paolo, che usa il termine greco "rettitudine" nelle sue varie forme più di 100 volte.

Paolo, essendo un rabbino allenato, usa il termine *dikaioσunē* nel suo senso ebraico del termine *tsaddiq* usato nella Septuaginta, non nella letteratura greca. Negli scritti greci il termine è collegato a qualcuno che si conformava alle aspettative della Deità e della società (ad es. Noè, Giobbe). In senso ebraico è sempre strutturato in termini di alleanza (vedi Argomento speciale: Patto). YHWH è un Dio giusto, etico, morale. Vuole che la sua gente rifletta il suo carattere. L'umanità redenta diventa una nuova creatura (cfr 2 Cor 5:17; Gal 6:15). Questa novità si traduce in un nuovo stile di vita della pietà (cfr Matteo 5-7; Galati 5: 22-24; Giacomo; 1 Giovanni). Dato che Israele era una teocrazia, non esisteva una chiara delimitazione tra il laico (le norme della società) e il sacro (la volontà di Dio). Questa distinzione è espressa nei termini ebraico e greco tradotti in inglese come "giustizia" (relativa alla società) e "giustizia" (relativa alla religione).

Il vangelo (la buona notizia) di Gesù è che l'umanità caduta è stata restaurata in comunione con Dio. Ciò è stato realizzato attraverso l'amore, la misericordia e la grazia del Padre; la vita, morte e risurrezione del Figlio; e lo Spirito corteggia e attira il Vangelo. La giustificazione è un atto libero di Dio, ma deve emettere in pietà (la posizione di Agostino, che riflette sia l'enfasi della Riforma sulla libertà del Vangelo, sia l'enfasi del cattolico romano su una vita cambiata di amore e fedeltà). Per i riformatori il termine "giustizia di Dio" è un genitivo oggettivo (cioè l'atto di rendere l'umanità peccatrice accettabile a Dio [la santificazione posizionale], mentre per i cattolici è un genitivo soggettivo, che è il processo per diventare più simili a Dio [santificazione progressiva esperienziale]. In realtà è sicuramente entrambe !!)

Dal mio punto di vista tutta la Bibbia di Genesi 4 – Apocalisse 20 è una testimonianza di come Dio ripristina la comunione di Eden. La Bibbia inizia con Dio e l'umanità in comunione fraterna in un ambiente terrestre (cfr Genesi 1-2) e la Bibbia termina con lo stesso scenario (cfr Apocalisse 21-22). L'immagine e lo scopo di Dio saranno ripristinati!

Per documentare le discussioni di cui sopra si noti i seguenti passaggi NT selezionati che illustrano il gruppo di parole greche.

1. Dio è giusto (spesso collegato a Dio come Giudice)
 - a. Romani 3:26
 - b. 2 Tessalonicesi 1: 5-6
 - c. 2 Timoteo 4: 8
 - d. Apocalisse 16: 5
2. Gesù è giusto
 - a. Atti 3:14; 07:52; 22:14 (titolo di Messia)
 - b. Matteo 27:19
 - c. 1 Giovanni 2: 1,29; 3: 7
3. La volontà di Dio per la sua creazione è giustizia
 - a. Levitico 19: 2
 - b. Matteo 5:48 (cfr 5: 17-20)
4. I mezzi di Dio per fornire e produrre la giustizia
 - a. Romani 3: 21-31
 - b. Romani 4
 - c. Romani 5: 6-11
 - d. Galati 3: 6-14
5. Dato da Dio
 - a. Romani 3:24; 6:23
 - b. 1 Corinzi 1:30
 - c. Efesini 2: 8-9
6. Ricevuto per fede
 - a. Romani 1:17; 3: 22,26; 4: 3,5,13; 09:30; 10: 4,6,10
 - b. 2 Corinzi 5: 7,21
7. Attraverso gli atti del Figlio
 - a. Romani 5:21
 - b. 2 Corinti 5:21
 - c. Filippesi 2: 6-11
8. La volontà di Dio è che i suoi seguaci siano giusti
 - a. Matteo 5: 3-48; 7: 24-27
 - b. Romani 2:13; 5: 1-5; 6: 1-23
 - c. Efesini 1: 4; 02:10
 - d. 1 Timoteo 6:11
 - e. 2 Timoteo 2:22; 03:16
 - f. 1 Giovanni 3: 7
 - g. 1 Pietro 2:24
9. Dio giudicherà il mondo mediante la giustizia
 - a. Atti 17:31

b. 2 Timoteo 4:

La Giustizia è una caratteristica di Dio, liberamente donata all'umanità peccatrice attraverso Cristo. È

1. un decreto di Dio
2. un dono di Dio
3. un atto di Cristo
4. una vita da vivere

Ma è anche un processo per diventare giusti che deve essere perseguito con vigore e fermezza, che un giorno sarà portato a compimento nella Seconda Venuta. La Comunione con Dio è restaurata alla salvezza ma progredisce per tutta la vita fino a diventare un incontro faccia a faccia con Lui (cfr 1 Giovanni 3: 2) alla morte o alla *Parousia*!

Ecco una buona citazione per concludere questa discussione. È tratto dal *Dictionary of Paul and His Letters* da IVP.

"Calvino, più di Lutero, sottolinea l'aspetto relazionale della giustizia di Dio. La visione di Lutero della giustizia di Dio sembra contenere l'aspetto dell'assoluzione, Calvin sottolinea la meravigliosa natura della comunicazione o impartire la giustizia di Dio a noi" (834).

Per me la relazione del credente con Dio ha tre aspetti.

1. il Vangelo è una persona (l' enfasi della Chiesa orientale e di Calvino)
2. il Vangelo è verità (l' enfasi di Agostino e Lutero)
3. il Vangelo è una vita cambiata (l' enfasi cattolica)

Sono tutti veri e devono essere tenuti insieme per un cristianesimo sano, vigoroso e biblico. Se qualcuno è sovradimensionato o deprezzato, si verificano problemi.

Dobbiamo accogliere Gesù!

Dobbiamo credere al vangelo!

Dobbiamo perseguire l'immagine di Cristo!

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“generato”** Questo è un tempo perfetto dell'indicativo passivo che significa una condizione stabilita causata da un agente esterno, Dio Padre (cfr Giovanni 3: 3). Si noti l'uso di un'altra metafora familiare (cfr 1 Giovanni 3: 9) per descrivere il cristianesimo (è una famiglia). Vedi nota a 1 Giovanni 3: 1d.

3:1 “Vedete quale grande amore” I termini dell'amore usati qui e in tutto 1 Giovanni sono *agapaō* (verbo) o *agapē* (sostantivo, cfr 1 Giovanni 2: 5,15; 3: 1,16,17; 4: 7,8,9,10,12, 16,17,18; 5: 3). Questo termine era usato in greco classico, ma non spesso. Sembra che la chiesa primitiva lo abbia ridefinito alla luce del Vangelo. È arrivato a rappresentare un amore profondo e duraturo. È ingiusto dire “un amore che dà se stesso e assomiglia al Dio” perché nel Vangelo di Giovanni è usato come sinonimo di *phileō* (cfr Giovanni 5:20; 11: 3,36; 12:25; 15:19; 16 : 27; 20: 2; 21: 15,16,17). Tuttavia, è interessante che sia sempre usato (in 1 Giovanni) in connessione con i credenti che amano i credenti. La fede e la comunione con Gesù cambiano il nostro rapporto con la Divinità e l'umanità!

▣ **“ci ha dato il Padre”** Questo è un tempo perfetto dell'indicativo attivo. L'uso di questo tempo connesso al dono di salvezza di Dio in Cristo è una base biblica per la dottrina della sicurezza del credente (cfr Giovanni 6: 35-40, 10: 1ff, Ef 2: 5,8; 5: 1). Vedi ARGOMENTO SPECIALE: L' ASSICURAZIONE CRISTIANA in Giovanni 6:37.

ARGOMENTO SPECIALE: LE PROVE DEL NUOVO TESTAMENTO PER LA SALVEZZA DEL PROPRIO

Si è basato sulla Nuova Alleanza (cfr Ger 31: 31-34; Ez. 36: 22-38) in Gesù:

1. Il carattere del Padre (cfr Giovanni 3:16), l'opera del Figlio (cfr 2 Corinzi 5:21), e il ministero dello Spirito (cfr Rm 8: 14-16), non sulle prestazioni umane, non sui salari dovuti per obbedienza, non solo su un credo.
2. È un dono (cfr Rm 3:24, 6:23, Ef 2: 5,8-9).
3. È una nuova vita, una nuova visione del mondo (cfr Giacomo e 1 Giovanni).
4. È conoscenza (il vangelo), comunione (fede in e con Gesù), e un nuovo stile di vita (Spirito guidato da Cristo) tutti e tre, non ciascuna per se.
5. Vedi i test di vera salvezza nel Contesto all'interno i versi a 1 Giovanni 2: 3-27, C. in rete.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

- ▣ **“per essere chiamati”** Questo è un congiuntivo passivo dell'aoristo che è usato nel senso di un titolo onorifico ("figli di Dio") dato da Dio.
 - ▣ **“figli di Dio”** Questo è l'obiettivo di 1 Giovanni 2: 29-3: 10. Conferma l'iniziativa di Dio nella nostra salvezza (cfr Giovanni 6: 44,65). Giovanni usa termini familiari per descrivere il nuovo rapporto del credente con la divinità (cfr 1 Giovanni 2:29, 3: 1,2,9,10, Giovanni 1:12). È interessante notare che Giovanni (cfr Giovanni 3: 3) e Pietro (cfr 1 Pet. 1: 3,23) usano la metafora familiare "nato di nuovo" o "nata da lassù", mentre Paolo usa la metafora familiare di "adozione" (cfr Rm 8: 15,23; 9: 4; Galati 4: 1-5; Ef 1: 5) e Giacomo usa la metafora familiare della "nascita" (cfr Giacomo 1:18) o "portare avanti" per descrivere la nuova relazione del credente con Dio attraverso Cristo. Il cristianesimo è una famiglia.
 - ▣ **“e lo siamo realmente”** Questo è il presente dell'indicativo. Questa frase non è stata trovata nella versione di Re Giacomo della Bibbia perché non era inclusa nei successivi manoscritti greci (ad es. K e L) su cui si basa la KJV. Tuttavia, questa frase appare in molti dei più antichi manoscritti greci (P⁴⁷, ⳨, A, B e C). L'UBS⁴ offre la sua inclusione di un punteggio "A" (certo). Vedi l'Appendice Due sulla Critica Testuale.
 - ▣ **“il mondo non ci conosce”** Il termine "mondo" è usato in modo teologicamente simile a 2: 15-17. Il mondo indica la società umana organizzata e funzionante a prescindere da Dio (cfr Giovanni 15: 18-19; 17:14 15). La persecuzione e il rifiuto da parte del mondo sono un'altra prova della nostra posizione in Cristo (cfr Mt 5: 10-16).
 - ▣ **“perché non ha conosciuto lui”** Questo è apparentemente un riferimento a Dio Padre perché nel Vangelo di Giovanni Gesù dice ancora e ancora che il mondo non Lo conosce (cfr Giovanni 8: 19,55; 15: 18,21; 16: 3). I pronomi in 1 Giovanni sono ambigui (vedi nota in 1 Giovanni 2:28). In questo contesto l'antecedente grammaticale è il Padre, ma il riferimento teologico in 1 Giovanni 3: 2 è il Figlio. Tuttavia, in Giovanni questa può essere ambiguità intenzionale perché vedere Gesù è vedere il Padre (cfr Giovanni 12:45, 14: 9).
- 3:2 “ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato”** Questo parla dell'impossibilità di Giovanni di descrivere questi eventi di fine tempo (cfr At 1, 7) o l'esatta natura del corpo risorto (cfr 1 Cor 15: 35-49). Questo dimostra anche che 2:27 non significa conoscenza esaustiva in ogni area. Anche la conoscenza di Gesù di questo evento fu limitata mentre Egli era incarnato (cfr Mt 24:36, Marco 13:22).
- ▣ **“quando egli si sarà manifestato”** Il termine "quando" introduce una frase condizionale di terzo grado. È usato qui non interrogare la Seconda Venuta, ma per esprimere la sua data incerta. Giovanni, pur sottolineando adesso una piena salvezza, si aspetta anche una seconda venuta.
 - ▣ **“noi saremo simili a lui”** Ciò comporta la consumazione della nostra somiglianza a Cristo (cfr 2 Cor 3:18, Ef 4:13, Fil 3:21 e Col 3: 4). Questo è spesso chiamato "glorificazione" (cfr Rm 8: 28-30). Questo è il culmine della nostra salvezza! Questa trasformazione escatologica è correlata alla piena restaurazione dell'immagine di Dio negli uomini creati a sua somiglianza (cfr Gen 1,26; 5: 1,3; 9: 6). La comunione intima con Dio è di nuovo possibile!

▣ **“perché lo vedremo così come egli è”** Giobbe desiderava vedere Dio (cfr Giobbe 25: 25-27). Gesù ci ha detto che i puri di cuore vedranno Dio (cfr Mt 5: 8). Vederlo nella sua pienezza significa che saremo trasformati nella sua somiglianza (cfr 1 Cor 13, 12). Questo si riferisce alla glorificazione del credente (cfr Rm 8:29) alla seconda venuta. Se "giustificazione" significa libertà dalla pena del peccato e "santificazione" significa libertà dal potere del peccato, quindi "glorificazione" significa libertà dalla presenza del peccato!

3:3 “Chiunque” Il termine greco *pas* appare sette volte dalle 2:29 alle 3:10. Non ci sono eccezioni.

Giovanni presenta la verità nelle categorie rigide, in bianco o nero. Uno è figlio di Dio o figlio di Satana (cfr 1 Giovanni 2:29, 3: 3,4,6 [due volte], 9,10).

▣ **“questa speranza”** In Paolo questo termine si riferisce spesso al Giorno della Resurrezione (cfr Atti 23: 6, 24:15, 26: 6-7, Rom. 8: 20-25, 1 Tess. 2:19, Tito 2:13, 1 Piet. 1: 3,21). Esprime la certezza dell'evento, ma con un elemento temporale ambiguo.

Giovanni non parla "della speranza" della Seconda Venuta con la stessa frequenza degli altri autori di NT. Questo è l'unico uso del termine nei suoi scritti. Si concentra sui benefici e gli obblighi di "rimanere" in Cristo ora!

Tuttavia, ciò non significa che non si aspettasse un giudizio sul male del tempo della fine (cfr 1 Giovanni 2:18) e la glorificazione del credente nella fine del tempo (cfr 1 Giovanni 3: 1-3).

▣ **“purifica se stesso, come egli è puro”** Questo è un indicativo attivo presente. La purezza è importante (cfr Mt 5: 8,48). Dobbiamo cooperare al processo di santificazione (cfr 2 Cor 7: 1, Giacomo 4: 8, 1 Pet. 1:22; 2 Pet. 3: 13,14), così come Giovanni 1:12 parla della nostra cooperazione in il processo di giustificazione. Questa stessa tensione tra la parte di Dio (sovranità) nella nostra salvezza e la nostra parte (libera volontà umana) può essere vista chiaramente confrontando Ezech. 18:31 con 36: 26-27. Dio prende sempre l'iniziativa (cfr Giovanni 6: 44,65), ma ha chiesto che il popolo dell'alleanza debba rispondere mediante il pentimento e la fede iniziali, nonché il pentimento, la fede, l'obbedienza, il servizio, l'adorazione e la perseveranza.

Questa potrebbe essere un'allusione alla preghiera del Sommo Sacerdote di Gesù di Giovanni 17, specialmente 1 Giovanni 3: 17,19. Santifica se stesso, i suoi seguaci si santificano. È piuttosto sorprendente che vengano usate diverse forme della stessa radice di base.

1. Giovanni 17: 17,19 - *hagiazō* (*hagios*, cfr Giovanni 10:36)
2. 1 Giovanni 3: 3 - *hagnizō* (*hagnos*, cfr Giovanni 11:55)

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 3:4-10

- A. Questo passaggio è stato al centro della controversia tra perfezionismo cristiano (cfr Romani 6), a volte chiamato intera santificazione, e il continuo peccato del cristiano (cfr Romani 7).
- B. Non dobbiamo permettere che il nostro pregiudizio teologico influenzi la nostra esegesi di questo testo. Inoltre, non dobbiamo permettere ad altri testi di influenzare questo testo fino a quando il nostro studio indipendente su questo testo non sarà completo e abbiamo accertato ciò che Giovanni stava dicendo sia nel capitolo 3 che nell'intero libro di 1 Giovanni!
- C. Questo testo presenta chiaramente l'obiettivo che tutti i credenti desiderano, una liberazione totale dal peccato. Questo stesso ideale è presentato in Romani 6. Attraverso il potere di Cristo abbiamo il potenziale per vivere senza peccato.
- D. Questo passaggio, tuttavia, deve inserirsi nel più ampio contesto dell'intero libro di 1 Giovanni.
 1. Interpretare questo passo senza riguardo per 1: 8-2: 2 (i cristiani continuano a peccare) sarebbe follia.
 2. Per interpretare questo passaggio in modo tale da sconfiggere lo scopo generale di 1 Giovanni, l'assicurazione della salvezza contro le affermazioni dei falsi insegnanti sarebbe anche follia.
 3. Questo passaggio deve essere correlato alle affermazioni dei falsi insegnanti di assenza di peccato o di insignificanza del peccato. Forse 1: 8-2: 2 si occupa di un estremo dei falsi insegnanti, mentre 3: 1-10 si occupa di un altro. Ricorda che interpretare le lettere del NT è come ascoltare una metà di una conversazione telefonica.
- E. Esiste una relazione paradossale tra questi due passaggi. Il peccato nella vita del cristiano è un problema ricorrente nel NT (cfr Romani 7). Questo forma la stessa tensione dialettica come predestinazione e libero arbitrio o sicurezza e perseveranza. Il paradosso fornisce un equilibrio teologico e attacca le posizioni estreme. I falsi insegnanti stavano presentando due errori nell'ambito del peccato.

- F. Questa intera discussione teologica si basa su un fraintendimento della differenza tra
1. la nostra posizione in Cristo
 2. il nostro sforzo per soddisfare questa posizione in modo esperienziale nella vita quotidiana
 3. la promessa che la vittoria sarà nostra un giorno!
- Siamo liberi dalla pena del peccato (giustificazione) in Cristo, tuttavia lottiamo ancora con il suo potere (santificazione progressiva) e un giorno saremo liberi dalla sua presenza (glorificazione). Questo libro nel suo complesso insegna la priorità di ammettere il nostro peccato e lottare per l'assenza di peccato.
- G. Un'altra opzione viene dal dualismo letterario di Giovanni. Ha scritto in categorie in bianco e nero (anche trovato in Rotoli di Mar Morto). Per lui uno era in Cristo e quindi giusto, o in Satana e quindi peccaminoso. Non c'era una terza categoria. Serve come "sveglia" al cristianesimo periferico, culturale, a tempo parziale, funerario e solo per Pasqua!
- H. Alcuni riferimenti su questo argomento difficile:
1. Per le sette interpretazioni tradizionali di questo brano vedi *"The Epistles of John"* in *The Tyndale New Testament Commentaries* di John R. Wost, editoriato da Eerdmans (p. 130-136).
 2. Per un buon trattamento sulla posizione della perfezione vedi *Christian Theology*, Vol. II, p. 440ff di H. Orton Willie, editoriato da Beacon Hill Press.
 3. Per un buon trattamento sulla dottrina del peccato continuo nella vita del cristiano vedi *"Perfectionism"* di B. B. Warfield pubblicato da The Presbyterian and Reformed Publishing Company.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLA FRASE

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 3:4-10

⁴Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. ⁵Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. ⁶Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto. ⁷Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. ⁸Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. ⁹Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. ¹⁰In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

3:4

NASB	“Chiunque pratici il peccato pratica anche l'illegalità”
NKJV	“Chiunque commette peccato commette anche l'illegalità”
NRSV	“Chiunque commette il peccato è colpevole di illegalità”
TEV	“Chiunque pecca è colpevole di aver infranto la legge di Dio”
NJB	“Chiunque pecca, agisce malvagiamente”

Il pronome "tutti" è rappresentato qui e in 1 Giovanni 3: 6. Questo contesto si riferisce a tutta l'umanità!

Questo è un participio attivo del presente presente e un INDICATIVO PRESENTATIVO. È significativo che questi verbi del tempo Presente enfatizzino l'azione abituale, continua e di stile di vita in contraddizione con i congiuntivi attivi di aoristo in 1 Giovanni 2: 1-2. Tuttavia, il problema teologico di questo passaggio (confronta 1: 7-10 con 3: 6-9) non può essere completamente risolto da un tempo verbale. È risolto dall'impostazione storica di due tipi di falsi insegnanti gnostici e del contesto totale del libro.

Un altro elemento distintivo di questo passaggio è l'uso del termine "illegalità". Questo non parla della rottura di una legge (legge di Mosè o norme sociali) tanto quanto di un atteggiamento di ribellione. Questa stessa parola è usata per descrivere l'Anticristo in 2 Tess. 2: 3,7. Potrebbe essere una definizione più completa del peccato (cfr Giovanni 9:41, Romani 14:23, Giacomo 4:17, 1 Giovanni 5:17), il contrario della somiglianza in Cristo (cfr 1 Giovanni 3: 5), non solo violazione di una regola o norma.

3:5 “si manifesto” Questo è un indicativo passivo aoristo che parla dell'incarnazione di Gesù (cfr 1 Giovanni 3: 8; 2 Tim. 1:10). Lo stesso verbo, *phaneroō*, è usato due volte in 1 Giovanni 3: 2 della sua Seconda Venuta. Venne prima come salvatore (cfr Marco 10:45, Giovanni 3:16, 2 Corinzi 5:21), ma ritornerà come Esecutore! Nel suo commento *The Letters of John*, uno dei miei insegnanti preferiti, Bill Hendricks dice:

“Due delle più penetranti affermazioni sullo scopo della venuta di Cristo si trovano in questo verso e nel versetto 8. Fu mandato da Dio per togliere i peccati (3: 5), e fu rivelato che avrebbe distrutto le opere del diavolo (3: 8. Altrove Luca ha registrato che lo scopo di Gesù nel venire era cercare e salvare coloro che sono perduti (Luca 19:10). Il Vangelo di Giovanni afferma che Gesù venne perché le sue pecore avessero la vita abbondante (Giovanni 10:10). Matteo sottintese lo scopo della venuta di Gesù nella sua interpretazione del nome di Gesù: Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati (Matteo 1:21). Il fatto fondamentale in tutte queste espressioni è che Gesù Cristo ha fatto qualcosa per l'uomo quale uomo non poteva fare da solo "(pp. 79-80).

- ▣ **“per togliere i peccati”** Questo è un congiuntivo di aoristo. L'azione è condizionata alla risposta umana (ad es., pentimento e fede). Lo sfondo di questa affermazione è legato a due possibili fonti.
 1. il Giorno dell'Espiazione (cfr Levitico 16) dove uno dei due capri espiatori simbolicamente portava via il peccato dal campo di Israele (cfr. L'uso di Giovanni Battista in Giovanni 1:29)
 2. un riferimento a ciò che Gesù fece sulla croce (cfr Isaia 53: 11-12, Giovanni 1:29, Ebrei 9:28, 1 Piet. 2:24).

- ▣ **“e che in lui non vi è peccato”** Questo è un indicativo attivo presente. L'assenza di peccato di Gesù Cristo (cfr Giovanni 8:46; 2 Corinzi 5:21; Eb 4:15; 7:26; 1 Pet. 1:19; 2:22) è la base della Sua espiazione sostitutiva vicaria al nostro nome (Isaia 53).

Noti che il "peccato" è plurale nella prima parte di 1 Giovanni 3: 5 e singolare nell'ultima parte. Il primo si riferisce a atti di peccato, il secondo al Suo carattere virtuoso. L'obiettivo è che i credenti condividano sia la santificazione posizionale sia la progressiva santificazione di Cristo. Il peccato è una cosa aliena per Cristo e per i suoi seguaci.

ARGOMENTO SPECIALE: LA SANTITÀ NEL NT / SANTIFICAZIONE

Il NT afferma che quando i peccatori si rivolgono a Gesù nel pentimento e nella fede (cfr Marco 1:15, Atti 3: 16,19; 20:21), sono istantaneamente giustificati e santificati. Questa è la loro nuova posizione in Cristo. La sua giustizia è stata imputata a loro (cfr Gen 15: 6, Romani 4). Sono dichiarati giusti e santi (un atto forense di Dio).

Ma il NT sollecita anche i credenti alla santità o alla santificazione. È sia una posizione teologica nell'opera compiuta di Gesù Cristo sia una chiamata ad essere come Cristo nell'atteggiamento e nelle azioni nella vita quotidiana. Poiché la salvezza è un dono gratuito e uno stile di vita a costo zero, così anche la santificazione.

<u>Risposta iniziale</u>	<u>Un progressivo nell'assomiglianza al Cristo</u>
Atti 26:18	Romani 6:19
Romani 15:16	2 Cor. 7: 1
1 Corinzi 1: 2-3; 06:11	Efesini 1: 4; 02:10
2 Tessalonicesi 2:13	1 Tess. 3,13; 4: 3-4,7; 5: 2
Ebrei 2:11; 10: 10,14;	
13:12	1 Timoteo 2:15
2 Pietro 1: 2	2 Timoteo 2:21
	1 Pietro 1: 15-16
	Ebrei 12:14

3:6 “Chiunque rimane in lui non pecca” Come 3: 4, questo è un altro participio attivo del tempo presente e indicativo attivo del tempo presente. Questo passaggio deve essere contrastato con 1: 8-2: 2 e 5:16.

▣ **“chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto”** Questo verso ha un participio attivo del tempo presente seguito da due indicative attivi del tempo perfetto. Il peccato flagrante continua a rivelare che la persona non conosce Cristo e non ha mai conosciuto Cristo. Cristiani peccatori

1. ostacolare la missione di Cristo
2. ostacolare l'obiettivo della somiglianza in Cristo
3. rivelare l'origine spirituale dell'individuo (cfr Giovanni 8:44).

3:7 “nessuno v’inganni” Questo è un imperativo attivo del tempo presente con la particella negativa, che di solito significa fermare un atto in corso. La presenza di falsi insegnanti (cfr 1 Giovanni 2:26) stabilisce la situazione storica per una corretta comprensione teologica di 1 Giovanni nel suo complesso e dei versetti 1: 7-10 e 3: 4- 10 in particolare.

▣ **“Chi pratica la giustizia è giusto”** Questo versetto non può essere isolato dal contesto generale ed essere usato per sostenere o condannare una posizione dottrinale ("opera la giustizia"). Il NT è chiaro che gli esseri umani non possono avvicinarsi al Santo Dio con il loro merito personale. Gli umani non sono salvati dallo sforzo personale.

Tuttavia, gli esseri umani devono rispondere all'offerta di salvezza di Dio nell'opera compiuta di Cristo. I nostri sforzi non ci portano a Dio. Mostrano che l'abbiamo incontrato. Esprimono chiaramente la nostra condizione spirituale (cfr Rev. 22:11) e la maturità dopo la salvezza. Non siamo salvati "per via delle" buone opere, ma "a causa delle" buone opere. L'obiettivo del dono gratuito di Dio in Cristo sono i seguaci di Cristo (cfr Ef.2: 8-9,10). La volontà ultima di Dio per ogni credente non è solo il paradiso quando muore (giustificazione legale), ma l'immagine di Cristo (santificazione temporale) ora (cfr Mt 5:48, Rom. 8: 28-29; Galati 4:19) ! Per uno studio di parole sulla Giustizia vedi l'Argomento Speciale a 1 Giovanni 2:29.

3:8 “Chi commette il peccato viene dal diavolo” Questo è il participio attivo presente. I figli di Dio sono noti per come vivono, come lo sono i figli di Satana (cfr 1 Giovanni 3:10, Matteo 7:13, Ef 2: 1-3).

▣ **“perché da principio il diavolo è peccatore”** Questo è tempo presente dell'indicativo attivo. Il diavolo continua a peccare fin dall'inizio (cfr Giovanni 8:44). Si riferisce alla creazione o ad una ribellione angelica?

È difficile da teologicamente determinare quando Satana si ribellò contro Dio. Lavoro 1-2; Zaccaria 3 e 1 Re 22: 19-23 sembra dimostrare che Satana è un servo di Dio e uno dei consiglieri angelici. È possibile (ma non è probabile) che l'orgoglio, l'arroganza e l'ambizione dei re orientali (di Babilonia, Isa 14: 13-14 o di Tiro, Ezechi 28: 12-16) siano usati per dichiarare la ribellione di Satana (apparentemente un cherubino coprente, Ezechiele 28: 14,16). Tuttavia, in Luca 10:18, Gesù disse che vide Satana cadere dal cielo come un fulmine, ma non ci dice esattamente quando. L'origine e lo sviluppo del male devono rimanere un'incertezza a causa della mancanza di rivelazione. Fai attenzione a sistematizzare e dogmatizzare testi isolati, ambigui e figurativi! La migliore discussione sullo sviluppo dell'AT di Satana da servo a vile nemico è la *Old Testament Theology*, pubblicata da T & T Clark, pp. 300-306. Vedi l'Argomento Speciale: Il Male personale in Giovanni 12:31.

▣ **“il Figlio di Dio”** Vedi l'Argomento Speciale in seguito.

ARGOMENTO SPECIALE: IL FIGLIO DI DIO

Questo è uno dei principali titoli del NT per Gesù. Ha sicuramente connotazioni divine. Includeva Gesù come "il Figlio" o "Mio Figlio", anche Dio indirizzato come "Padre" (vedi l'Argomento Speciale: La Paternità di Dio). Si verifica nel NT più di 124 volte. Anche l'auto-designazione di Gesù come "Figlio dell'uomo" ha una connotazione divina da parte di Dan. 7: 13-14.

Nell'AT la designazione "figlio" potrebbe riferirsi a quattro gruppi specifici (vedi l'Argomento Speciale: "Figli di ...").

- A. angeli (di solito al plurale, cfr Gen 6: 2; Giobbe 1: 6; 2: 1)

- B. il re di Israele (cfr 2 Samuele 7:14, Salmi 2: 7; 89: 26-27)
- C. la nazione di Israele nel suo insieme (cfr Esodo 4: 22-23; Deut 14: 1; Os. 11: 1; Mal. 2:10)
- D. Giudici israeliani (cfr Sal 82: 6)

È il secondo utilizzo che è collegato a Gesù. In questo modo "figlio di Davide" e "figlio di Dio" si riferiscono entrambi a 2 Samuele 7; Salmo 2 e 89. Nell'AT "figlio di Dio" non è mai usato specificamente del Messia, tranne che come il re escatologico come uno degli "uffici unti" di Israele. Tuttavia, nei Rotoli del Mar Morto il titolo con implicazioni messianiche è comune (vedere riferimenti specifici nel *Dictionary of Jesus and the Gospels*, p. 770). Anche "Figlio di Dio" è un titolo messianico in due opere apocalittiche ebraiche interbibliche (cfr II Esdras 7:28, 13: 32,37,52; 14: 9 e I Enoch 105: 2).

Il suo sfondo del NT come si riferisce a Gesù è meglio riassunto in diverse categorie.

1. La sua preesistenza (cfr Gv 1: 15-30; 8: 56-59; 16:28; 17: 5; 2 Cor 8: 9; Fil 2: 6-7; Col. 1:17 ; Eb 1: 3; 10: 5-8)
2. La sua unica (vergine) nascita (cfr Isaia 7:14, Matteo 1:23, Luca 1: 31-35)
3. Il suo battesimo (cfr Mt 3:17, Marco 1:11, Luca 3:22) La voce di Dio dal cielo unisce il re reale del Salmo 2 con il servo sofferente di Isaia 53).
4. La sua tentazione satanica (cfr Mt 4: 1-11; Marco 1: 12,13; Luca 4: 1-13) è tentato di dubitare della sua figliolanza o almeno di raggiungere il suo scopo con mezzi diversi dalla croce).
5. La sua affermazione da parte di confessori inaccettabili
 - a. demoni (cfr Marco 1: 23-25; Luca 4: 31-37,41; Marco 3: 11-12; 5: 7; vedi l'Argomento Speciale: Il Demone [spiriti impuri])
 - b. non credenti (Matteo 27:43, Marco 14:61, Giovanni 19: 7)
6. La sua affermazione dai suoi discepoli
 - a. Matt. 14:33; 16:16
 - b. Giovanni 1: 34,49; 6:69; 11:27
7. La sua autoaffermazione
 - a. Matteo 11: 25-27
 - b. Giovanni 10:36
8. Il suo uso della metafora familiare di Dio come Padre
 - a. Il suo uso di *abba* per Dio
 - 1) Marco 14:36
 - 2) Romani 8:15
 - 3) Galati 4: 6
 - b. Il suo uso ricorrente di Padre (*patēr*) per descrivere la Sua relazione con la Divinità

In sintesi, il titolo "Figlio di Dio" aveva un grande significato teologico per coloro che conoscevano l'OT e le sue promesse e categorie, ma gli scrittori del NT erano nervosi riguardo al suo uso con i Gentili a causa del loro sfondo pagano degli "dei" che prendevano le donne la progenie risultante è "i titani" o "giganti".

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“si manifesto”** Questo è il termine greco *phaneroō*, che significa "portare alla luce in modo da rendere chiaro". I versetti 5 e 8 sono paralleli ed entrambi usano il termine nella voce passiva, che parla di Cristo che è veramente rivelato nella sua incarnazione (cfr 1 Giovanni 1: 2). Il problema con i falsi insegnanti non era che il Vangelo non era chiaro a loro, ma che avevano il loro programma teologico / filosofico.

▣ **“per distruggere le opere del diavolo”** Lo scopo della manifestazione di Gesù nel tempo e nella carne era di "distruggere" (congiuntivo attivo dell'aoristo di *luō*), che significa "perdere", "smembrare" o "distruggere". Gesù ha fatto proprio questo sul Calvario, ma gli umani devono rispondere alla sua opera finita e al suo dono gratuito (cfr Rm 3:24, 6:23, Ef 2: 8) ricevendolo per fede (cfr Giovanni 1:12; 3,16). La "già e non ancora" tensione del NT si riferisce anche alla distruzione del male. Il diavolo è stato sconfitto, ma è ancora attivo nel mondo fino alla completa consumazione del Regno di Dio.

3:9 “Chiunque è stato generato da Dio” Questo è un participio passivo del tempo perfetto (vedi il parallelo in 1 Giovanni 3: 9c, 2:29 e 5:18) che parla di una condizione stabilita prodotta da un agente esterno (Dio).

▣ **“non commette peccato”** Questo è un indicativo attivo del tempo presente in contraddizione con 2: 1 in cui l'aoristo è attivo e il congiuntivo è usato due volte. Ci sono due teorie sul significato di questa affermazione.

1. si riferisce ai falsi insegnanti gnostici, specialmente a quella fazione che riduce la salvezza ai concetti intellettuali, eliminando così la necessità di uno stile di vita morale
2. il verbo presente enfatizza l'attività continua, abituale, peccaminosa (cfr Rm 6: 1), non atti isolati di peccati (cfr Rm 6:15)

Questa distinzione teologica è illustrata in Romani 6 (potenziale assenza di peccato in Cristo) e in Romani 7 (la lotta in corso del credente che pecca meno).

L'approccio storico n. 1 sembra il migliore, ma uno è ancora lasciato con la necessità di applicare questa verità ad oggi, che # 2 indirizzi. C'è una buona discussione di questo versetto difficile in *Hard Sayings of the Bible* di Walter Kaiser, Peter Davids, F. F. Bruce e Manfred Brauch, pp. 736-739.

▣ **“perché un germe divino rimane in lui”** Questo è un indicativo attivo presente. Ci sono state diverse teorie su ciò che significa esattamente la frase greca "Il suo germe"

1. Agostino e Lutero dicono che si riferisce alla Parola di Dio (cfr Luca 8:11, Giovanni 5:38, Giacomo 1:18, 1 Animale 1:23)
2. Calvino dice che si riferisce allo Spirito Santo (cfr Giovanni 3: 5,6,8; 1 Giovanni 3:24; 4: 4,13)
3. altri hanno detto che si riferisce alla Natura Divina o al nuovo sé (cfr 2 Pet 1: 4; Ef 4:24)
4. forse si riferisce a Cristo stesso come "seme di Abramo" (cfr Luca 1:55, Giovanni 8: 33,37, Galati 3:16)
5. alcuni dicono che è sinonimo della frase "nato da Dio"
6. Apparentemente questo era un termine usato dagli Gnostici per parlare della scintilla divina in tutti gli umani

Il numero 4 è probabilmente la migliore opzione contestuale di tutte queste teorie, ma Giovanni ha scelto il suo vocabolario per confutare gli gnostici incipiente (ad es., n. 6).

3:10 Questo è un riassunto di 1 Giovanni 3: 4-9. Contiene due indicativi attivi nel tempo presente e due participi attivi del tempo presente, che si riferiscono all'azione in corso. Teologicamente questo è parallelo alla dichiarazione di Gesù nel discorso della montagna (cfr Matteo 7: 16-20). Come uno vive rivela il proprio cuore, il proprio orientamento spirituale.

Questo è il contrappunto negativo a 2:29!

▣ **“figli di Dio... figli del diavolo”** Questo mostra lo sfondo semitico di Giovanni. L'ebraico, essendo una lingua antica senza aggettivi, usava "figlio di ...". come un modo per descrivere le persone.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 3:11-12

¹¹Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ¹²Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opera erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

3:11 “il messaggio” Questo termine greco (*aggelia*, di solito traslitterata *angelia*) è usato solo in 1 Giovanni 1: 5 e 3:11. Il primo utilizzo sembra essere dottrinale, mentre il secondo è etico. Questo è in linea con l'equilibrio di Giovanni tra questi due aspetti del cristianesimo (cfr 1 Giovanni 1: 8,10; 2: 20,24; 3:14).

▣ **“che avete udito da principio”** Questa frase è un mezzo letterario che si riferisce a Gesù come sia la Parola vivente di Dio (cfr Gv 1: 1) e rivelando la Parola di Dio (cfr 1 Giovanni 1: 1; 2: 7,13,14,24; 2 Giovanni 5,6).

▣ **“che ci amiamo gli uni gli altri”** Questa è la prova con cui i credenti sanno di essere veramente redenti (cfr 1 Giovanni 3: 10,14). Riflette le parole di Gesù (cfr Giovanni 13: 34-35; 15: 12,17; 1 Giovanni 3:23; 4: 7-8,11 12,19-21).

3:12 “Caino” Il racconto della vita di Caino è riportato in Genesi 4. Il riferimento esatto è Gen. 4: 4 (cfr Eb. 11: 4), dove si contrappongono le offerte di Caino e Abele. Le azioni di Caino rivelano l'influenza della caduta dell'umanità (cfr Gen 4: 7; 6: 5,11-12,13b). In entrambe le tradizioni giudaiche e cristiana (cfr Eb 11: 4; Giuda 11) Caino è un esempio di ribellione maligna.

▣ **“che era dal Maligno”** Questa costruzione grammaticale potrebbe essere maschile singolare (quella maligna, cfr 1 Giovanni 3:10) o neutro singolare (del male). Questa stessa ambiguità grammaticale si trova in Matt. 05:37; 06:13; 13: 19,38; Giovanni 17:15; 2 Sal. 3: 3; 1 Giovanni 2: 13,14; 3,12; e 5: 18-19. In diversi casi il contesto si riferisce ovviamente a Satana (cfr Mt 5:37, 13:38, Giovanni 17:15).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 3:13-22

¹³Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. ¹⁴Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. ¹⁵Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. ¹⁶In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. ¹⁷Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? ¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. ¹⁹In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, ²⁰qualunque cosa esso ci rimprova. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. ²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprova nulla, abbiamo fiducia in Dio, ²²e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

3:13 “Non meravigliatevi” Questo è un imperativo attivo del tempo presente con una particella negativa che spesso significa fermare un atto già in corso (cfr 1 Pet 4: 12-16). Questo non è un mondo giusto; questo non è il mondo che Dio intendeva che fosse.

▣ **“se”** Questa è una frase condizionale di primo grado che si presume sia vera dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi letterari.

▣ **“il mondo vi odia”** Odiava Gesù; odierà i Suoi seguaci. Questo è un tema comune nel NT (cfr. Giovanni 15:18; 17:14; Matt. 5: 10-11; 2 Tim. 3:12) e un'altra prova che si è credenti.

3:14 “Noi sappiamo” Questo è un tempo perfetto dell'indicativo attivo (*oida* ha una forma perfetta, ma un significato presente). Questo è un altro tema comune. La fiducia dei figli di Dio è correlata a (1) un cambiamento di mente e (2) un cambiamento di azione, che sono i significati della radice del termine "pentirsi" in greco ed ebraico.

▣ **“siamo passati dalla morte alla vita”** Questo è un altro indicativo attivo del tempo perfetto (cfr Giovanni 5:24). Una delle prove del passare dalla morte alla vita (ad esempio, l'assicurazione cristiana, vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 6:37) è che ci amiamo l'un l'altro. L'altro è che il mondo ci odia.

▣ **“perché amiamo i fratelli”** Questo è un indicativo attivo del tempo presente. L'amore è la caratteristica principale della famiglia di Dio (cfr Giovanni 13: 34-35; 15: 12,17; 2 Giovanni 5; 1 Corinzi 13; Gal. 5:22) perché è caratteristico di Dio stesso (cfr 1 Giovanni 4: 7-21). L'amore non è la base della relazione umana con Dio, ma il risultato. L'amore non è la base della salvezza, ma un'altra prova di ciò.

▣ **“Chi non ama rimane nella morte”** Questo è un participio presente usato come soggetto con un verbo nel presente dell'indicativo attivo. Come i credenti continuano a dimorare nell'amore, i non credenti vivono nell'odio. L'odio, come l'amore, è una prova del proprio orientamento spirituale. Ricorda le vistose categorie dualistiche di Giovanni; si rimane nell'amore o si rimane nella morte. Nessuna via di mezzo.

3:15 “Chiunque” Giovanni ha usato questo termine (*pas*) 8 volte da 2:29. Il significato di questo è che lì non fanno eccezione a ciò che Giovanni sta dicendo. Ci sono solo due tipi di persone, persone che amano e persone che odiano. Giovanni vede la vita in termini bianchi o neri, senza pastelli.

▣ **“Chiunque odia il proprio fratello è omicida”** Questo è un participio attivo del tempo presente (ad es. un odio continuo, costante). Il peccato si verifica prima nella vita del pensiero. Nel discorso della montagna, Gesù insegnò che l'odio è uguale all'omicidio poiché la concupiscenza equivale all'adulterio (cfr Mt 5,22-22).

▣ **“e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui”** Questo non significa che qualcuno che commette un omicidio non può essere un cristiano. Il peccato è perdonabile, ma le azioni di vita rivelano il cuore. Significa che chi odia abitualmente non può essere un cristiano. Amore e odio si escludono a vicenda! L'odio prende una vita, ma l'amore dà la vita.

3:16 “abbiamo conosciuto” Questo è un tempo perfetto dell'indicativo attivo. Il termine greco usato in 1 Giovanni 3:15 era *oida*; qui è *ginōskō*. Questi sono usati come sinonimi negli scritti di Giovanni.

▣ **“l'amore”** Gesù ha mostrato l'ultimo esempio di com'è l'amore. I credenti devono emulare il Suo esempio (cfr 2 Cor 5: 14-15).

▣ **“egli ha dato la sua vita per noi”** Questo è un tempo aoristo riferito al Calvario usando le stesse parole di Gesù (cfr Giovanni 10: 11,15,17,18; 15:13).

▣ **“noi dobbiamo”** I credenti sono legati dall'esempio di Gesù (cfr 1 Giovanni 2: 6; 4:11).

▣ **“dare la vita per i fratelli”** Cristo è l'esempio. Come ha dato la sua vita per gli altri, i cristiani devono dare le loro vite, se necessario, per i fratelli. La morte per l'egocentrismo è

1. un rovescio della Caduta
2. il ripristino dell'immagine di Dio
3. vivere per il bene collettivo (cfr 2 Cor 5: 14-15; Fil 2: 5-11; Gal 2:20; 1 Pet. 2:21).

3:17 “Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità” Questi sono i verbi congiuntivi presenti. Disporre la propria vita in 1 Giovanni 3:16 è ora messo nel regno del potenziale, aiuto pratico del proprio fratello. Questi versi suonano molto simili a Giacomo (cfr Giacomo 2: 15,16).

▣ **“gli chiude il proprio cuore”** Questo è un congiuntivo attivo dell'aoristo. Il termine cuore è letteralmente "gli organi interni", un idiomma ebraico per esprimere le emozioni. Di nuovo, le nostre azioni rivelano il nostro Padre.

▣ **“l'amore di Dio”** Ancora una volta si tratta di genitive oggettivo o soggettivo, oppure intenzionalmente ambiguo?

1. L'amore per Dio
2. L'amore di Dio per noi
3. Entrambi

Il numero 3 si adatta agli scritti di Giovanni!

3:18 “non amiamo a parole né con la lingua” Le azioni parlano molto di più delle parole (cfr Matteo 7:24, Giacomo 1: 22-25, 2: 14-26).

▣ **“ma con i fatti e nella verità”** Il termine "verità" è sorprendente. Ci si aspetterebbe un sinonimo di "fatto", come "azione". Il termine sembra significare puro (NJB) o vero (TEV), come l'uso del "messaggio" in 1 Giovanni 1: 5 e 3:11 che enfatizza sia la dottrina che lo stile di vita, così anche la "verità". L'atto e le motivazioni devono essere entrambi motivati dall'amore che si dà da soli (l'amore di Dio) e non solo essere atti vistosi che alimentano l'ego del fornitore o donator.

3:19 “In questo conosceremo” Questo si riferisce agli atti d'amore precedentemente menzionati. Questo è un tempo futuro indicativo medio (deponente), che è un'altra prova della propria vera conversione.

▣ **“che siamo dalla verità”** Gli stili di vita amorevoli dei credenti mostrano due cose: (1) che sono dalla parte della verità e (2) che le loro coscienze sono chiare. Vedi l'Argomento Speciale: verità a Giovanni 6:55.

3:19-20 C'è molta confusione su come tradurre il testo greco di questi due versi. Una possibile interpretazione sottolinea il giudizio di Dio, mentre l'altra enfatizza la compassione di Dio. A causa del contesto, la seconda opzione sembra più appropriata.

3:20-21 Entrambi questi versi sono frasi condizionali di terzo grado.

3:20

NASB “in tutto ciò che il nostro cuore ci condanna”

NKJV “perché se il nostro cuore ci condanna”

NRSV “ogni volta che il nostro cuore ci condanna”

TEV “se la nostra coscienza ci condanna”

NJB “anche se i nostri sentimenti ci condannano”

Tutti i credenti hanno sperimentato il dolore interiore per non essere all'altezza del "livello" che sanno essere la volontà di Dio per le loro vite (ad esempio, Romani 7). Quei dolori di coscienza possono essere dallo Spirito di Dio (per causare il pentimento) o Satana (per causare l'autodistruzione o la perdita di testimonianza). Vi sono sia il senso di colpa appropriato sia il controllo inappropriato. I credenti conoscono la differenza leggendo il libro di Dio (o ascoltando i Suoi messaggeri). Giovanni sta cercando di consolare i credenti che vivono secondo la norma dell'amore ma che ancora lottano contro il peccato (sia la commissione che l'omissione). Vedi ARGOMENTO SPECIALE: Il Cuore a Giovanni 12:40.

▣ **“e conosce ogni cosa”** Dio conosce i nostri veri motivi (cfr 1 Sam 2: 3; 16: 7; 1 Re. 8:39; 1 Cro. 28: 9; 2 Cro. 6:30; Salmi 7: 9; 44:21; Pro. 15:11; 20:27; 21: 2; Ger 11:20; 17: 9-10; 20:12; Luca 16:15; Atti 1:24; 15: 8; Rom. 8:26, 27).

3:21 “se il nostro cuore non ci rimprova” Questa è una frase condizionale di terzo grado. I cristiani lottano ancora con il peccato e se stessi (cfr 1 Giovanni 2: 1; 5: 16-17). Affrontano ancora le tentazioni e agiscono in modo inappropriato in situazioni specifiche. Spesso la loro coscienza li condanna. Come l'inno "At Even, Ere the Sun Was Set" "Al tramonto, prima che il sole andasse via", di Henry Twells afferma:

"E nessuno, O Signore, ha un riposo perfetto,

Poiché nessuno è completamente libero dal peccato;

E quelli che ti vogliono servire ti servono meglio

Sono consapevoli più di torto dentro ".

Una conoscenza del Vangelo, una dolce comunione con Gesù, una cessione alla guida dello Spirito e l'onniscienza del Padre calma i nostri cuori di polvere (cfr Salmo 103: 8-14)!

▣ **“abbiamo fiducia in Dio”** Questo parla di accesso libero alla presenza di Dio. È un termine e un concetto spesso ripetuto di Giovanni (cfr 1 Giovanni 2:28, 3:21, 4:17, 5:14, Ebrei 3: 6, 10:35, vedi l'Argomento Speciale a 1 Giovanni 7: 4). Questa frase introduce due dei vantaggi della garanzia.

1. che i credenti hanno perfetta fiducia davanti a Dio

2. Essi traggono da Lui ciò che chiedono.

3:22 “qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui” Questo è un Congiuntivo attivo del tempo Presente e un Indicativo attivo del tempo Presente. Questo riflette le dichiarazioni di Gesù in Matt. 7: 7; 18:19, Giovanni 9:31; 14: 13-14; 15: 7,16; 16:23; Marco 11:24; Luca 11: 9-10. Queste promesse della Scrittura sono così diverse dall'esperienza del credente nella preghiera. Questo versetto sembra promettere una preghiera a risposta illimitata. È qui che un confronto di altri testi pertinenti contribuisce a creare un equilibrio teologico.

ARGOMENTO SPECIALE: LA PREGHIERA, ILLIMITATA, PERÒ LIMITATA

A. I Vangeli sinottici

1. I credenti sono incoraggiati a perseverare nella preghiera e Dio fornirà "cose buone" (Matteo, Matteo 7: 7-11) o "Suo Spirito" (Luca, Luca 11: 5-13)
2. Nel contesto della disciplina di chiesa i credenti (due) sono incoraggiati ad unirsi in preghiera (Matteo 18:19)
3. nel contesto del giudizio del giudaismo i credenti devono chiedere con fede senza dubitare (Matteo 21:22; Marco 11: 23-24)
4. nel contesto di due parabole (Luca 18: 1-8, il giudice ingiusto e Luca 18: 9-14, il fariseo e il peccatore) i credenti sono incoraggiati ad agire in modo diverso dal giudice senza dio e dal fariseo ipocrita. Dio ascolta gli umili e pentiti (Luca 18: 1-14)

B. Gli scritti di Giovanni

1. nel contesto dell'uomo nato cieco che esù guarisce, si rivela la vera cecità dei Farisei. Le preghiere di Gesù (come chiunque) sono risposte perché Egli conosceva Dio e visse di conseguenza (Giovanni 9:31).
2. Il Discorso di Giovanni nel Cenacolo (Giovanni 13-17)
 - a. Giovanni 14: 12-14 – credere nella preghiera caratterizzata da
 - 1) proveniente dai credenti
 - 2) chiedendo nel nome di Gesù
 - 3) desiderando che il Padre sia glorificato
 - 4) osservando i comandamenti (v. 15)
 - b. Giovanni 15: 7-10 - preghiera dei credenti caratterizzata da
 - 1) dimorare in Gesù
 - 2) La sua parola dimora in loro
 - 3) desiderando che il Padre sia glorificato
 - 4) producendo molto frutto
 - 5) osservare i comandamenti (v. 10)
 - c. Giovanni 15: 15-17 - preghiera dei credenti caratterizzata da
 - 1) la loro elezione
 - 2) il loro portamento di frutta
 - 3) chiedendo nel nome di Gesù
 - 4) mantenendo il comando di amarsi l'un l'altro
 - d. Giovanni 16: 23-24 - Le preghiere dei credenti caratterizzate da
 - 1) chiedendo nel nome di Gesù
 - 2) desiderando che la gioia sia resa piena
3. Prima lettera di Giovanni (1 Giovanni)
 - a. 1 Giovanni 3: 22-24 - preghiera dei credenti caratterizzata da
 - 1) osservando i Suoi comandamenti (vv. 22,24)
 - 2) vivere in modo appropriato
 - 3) credere in Gesù
 - 4) amarsi l'un l'altro
 - 5) dimorare in Lui e Lui in noi
 - 6) avere il dono dello Spirito
 - b. 1 Giovanni 5: 14-16 - preghiera dei credenti caratterizzata da
 - 1) fiducia in Dio
 - 2) secondo la Sua volontà
 - 3) credenti che pregano l'uno per l'altro

C. Giacomo

1. Giacomo 1: 5-7: i credenti confrontati con vari processi sono chiamati a chiedere saggezza senza dubitare
2. Giacomo 4: 2-3 - i credenti devono chiedere per veri e propri motivi
3. Giacomo 5: 13-18: i credenti che affrontano problemi di salute sono incoraggiati
 - a. chiedere agli anziani di pregare
 - b. pregare con fede
 - c. per chiedere che i loro peccati saranno perdonati
 - d. confessare il peccato gli uni agli altri e pregare gli uni per gli altri (simile a 1 Giovanni 5:16)

La chiave per una preghiera efficace è la somiglianza di Cristo. Questo è ciò che significa pregare nel nome di Gesù. La cosa peggiore che Dio potrebbe fare per la maggior parte dei cristiani è rispondere alle loro preghiere egoistiche! In un certo senso tutte le preghiere sono esaudite. L'aspetto più prezioso della preghiera è che il credente ha passato del tempo con Dio, confidando in Dio.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito”** Si noti in questo contesto i due requisiti per la preghiera con risposta.

1. Obbedienza
2. Praticare le cose gradite a Dio (cfr Giovanni 8:29) 1 Giovanni è un libro "come" su una vita e un ministero cristiani efficaci.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 3:23-24

²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

3:23 “Questo è il suo comandamento... che crediamo... e ci amiamo” Si noti che il termine "comandamento" è singolare con due aspetti. Il primo aspetto è la fede personale; il verbo "credere" è un congiuntivo attivo dell' aoristo (cfr Giovanni 6: 29,40). Il secondo aspetto è etico; il verbo, amare, è nel tempo presente del congiuntivo attivo (cfr 1 Giovanni 3:11, 4: 7). Il vangelo è un messaggio da credere, una persona da ricevere e uno stile di vita da vivere!

▣ **“che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo”** Il concetto di "credere" è cruciale nella comprensione della fede biblica. Il termine dell' AT *aman* rifletteva "lealtà", "attendibilità", "affidabilità" o "fedeltà" (vedi l'Argomento Speciale sulla parola dell' AT a 1 Giovanni 2:10). Nel NT il termine greco (*pisteuō*) è tradotto da tre termini inglesi diversi: credere, fede o fiducia (vedi l'Argomento Speciale sulla parola greca in Giovanni 2:23). Il termine non riflette tanto sull'affidabilità del cristiano quanto su quella di Dio. È il suo carattere, la sua rivelazione e le sue promesse, non la lealtà o la fedeltà degli uomini caduti, persino gli umani caduti redenti, che formano le fondamenta incrollabili!

Il concetto di credere nel "nome" o nel pregare "nel nome" riflette la comprensione del Vicino Oriente che il nome rappresenta la persona.

1. Gesù in Matt. 1: 21,23,25; 07:22; 10:22; 00:21; 18: 5,20; 19:29; 24: 5,9; Giovanni 1:12; 02:23; 03:18; 14:26; 15:21; 17: 6; 20:31
2. il Padre in Matt. 6: 9; 21: 9; 23:39; Giovanni 5:43; 10:25; 00:13; 17:12
3. La Trinità in Matt. 28:19.

Solamente una breve nota tecnica su questo verso. Nella sua *Word Pictures in the New Testament* (p. 228), A.T. Robertson menziona un problema di manoscritto greco relativo al verbo "credere". I manoscritti unciali greci B, K e L hanno congiuntivi attivi del tempo aoristo, mentre κ , A e C hanno presenti congiuntivi attivi. Entrambi si adattano al contesto e allo stile di Giovanni.

3:24 “Chi osserva...rimane” Questi sono entrambi verbi di tempo presente. L'obbedienza è legata alla permanenza. L'amore è la prova che siamo in Dio e Dio è in noi (cfr 1 Giovanni 4: 12,15-16, Giovanni 14:23, 15:10). Vedi l'Argomento Speciale sul Dimorante a 1 Giovanni 2:10.

▣ **“dallo Spirito che ci ha dato”** Giovanni usa certe prove per valutare i veri credenti (cfr Rm 4:13, 8: 14-16, vedi Contesto all'interno dei versi a 2: 3-27, C). Due sono legati allo Spirito Santo.

1. confessare Gesù (cfr Rm 10: 9-13; 1 Cor 12: 3)
2. Vita cristiana (cfr Giovanni 15: Galati 5:22, Giacomo 2: 14-26).

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Qual è il tema unificante dei versetti 11-24? (cfr 1 Giovanni 2: 7-11)?
2. Spiega il rapporto dei versetti 16 e 17. In che modo stabilire le nostre vite è paragonabile ad aiutare il nostro fratello nel bisogno?
3. I versetti 19-20 sottolineano la rigidità del giudizio di Dio o la grande compassione di Dio che calma le nostre paure?
4. In che modo mettiamo in relazione la dichiarazione di Giovanni sulla preghiera nel verso 22 alla nostra esperienza quotidiana?
5. Come si concilia l'enfasi apparentemente paradossale di Giovanni sul bisogno del cristiano di ammettere e confessare il peccato e la sua affermazione di perfezione senza peccato?
6. Perché Giovanni pone un'enfasi così forte sullo stile di vita?
7. Spiega le verità teologiche implicate nell'essere "rinati"
8. In che modo questo passaggio si collega alla vita cristiana quotidiana?

Copyright ©2013 BibleLessons International

1 GIOVANNI 4

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Lo Spirito di Dio e lo Spirito dell'Anticristo	Lo spirito di verità e lo spirito di errore	Discernimento di verità ed errore	Il vero spirito e il falso spirito	La terza condizione: essere in guardia contro l'anticristo e contro il mondo
4:1-6	3:24-4:6	4:1-6	4:1-3 4:4-6	4:1-6 La fonte dell'amore e della fede (4:7-5:13)
Dio è amore	Conoscere Dio attraverso l'amore	La beatitudine dell'amore	Dio è amore	La fonte dell'amore
4:7-12	4:7-11 Vedere Dio attraverso l'amore 4:12-16	4:7-12	4:7-10 4:11-12	4:7-5:4
4:13-16a		4:13-16a	4:13-16a	
4:16b-21	Il compimento dell'amore 4:17-19 Obbedienza per fede 4:20-5:5	4:16b-21	4:16b-18 4:19-21	

CILCO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPROFONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI 4:1-21

- A. Giovanni 4 è un'unità letteraria molto specializzata su come i cristiani valutano e verificano coloro che sostengono di parlare per Dio. Questo passaggio è correlato a
1. Questi falsi profeti chiamati anticristi (cfr 1 Giovanni 2: 18-25)
 2. quelli che cercano di ingannare (cfr 1 Giovanni 2:26, 3: 7)
 3. forse quelli che rivendicano la conoscenza di speciali verità spirituali (cfr 1 Giovanni 3:24)
- Per comprendere appieno la situazione dei primi cristiani bisogna riconoscere che molti hanno affermato di parlare per Dio (cfr 1 Corinzi 12:10, 14:29; 1 Tess 5: 20-21; 1 Giovanni 4: 1-6) . Non c'era un Nuovo Testamento completo e disponibile. Il discernimento spirituale implicava test sia dottrinali sia sociali (cfr Giacomo 3: 1-12).
- B. 1 Giovanni è estremamente difficile da delineare a causa del ricorrente schema di temi. Questo è sicuramente vero nel capitolo 4. Sembra che questo capitolo enfatizzi le verità che sono state insegnate nei primi capitoli, specialmente il bisogno dei credenti di amarsi l'un l'altro (cfr 1 Giovanni 4: 7-21; 2: 7-12 e 3: 11-24).
- C. Giovanni sta scrivendo entrambi per combattere i falsi insegnanti e per incoraggiare i veri credenti. Lo fa usando diversi test:
1. la prova dottrinale (credenza in Gesù, cfr 1 Giovanni 2: 18-25; 4: 1-6,14-16; 5: 1,5,10)
 2. il test dello stile di vita (obbedienza, cfr 1 Giovanni 2: 3-7; 3: 1-10, 22-24)
 3. la prova sociale (amore, cfr 1 Giovanni 2: 7-11; 3: 11-18; 4: 7-12,16-21; 5: 1-2)
- Diverse parti della Scrittura si riferiscono a diversi falsi insegnanti. 1 Giovanni affronta l'eresia dei falsi insegnanti gnostici. Vedi Introduzione a 1 Giovanni, l'Eresia. Altre parti del NT indirizzano altre menzogne (cfr Giovanni 1:13, Rm 10: 9-13, 1 Cor 12: 3). Ogni contesto deve essere studiato separatamente per accertare quale errore viene affrontato. C'era errore da diverse fonti.
1. legalisti giudaici
 2. Filosofi greci
 3. Antinomie greche
 4. coloro che hanno affermato speciali rivelazioni spirituali o esperienze.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 4:1-6

¹Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. ²In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ³ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. ⁴Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. ⁵Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. ⁶Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

4:1 “non prestate fede” Questo è un imperativo del tempo presente con una particella negativa che di solito significa fermare un atto già in corso. La tendenza dei cristiani è quella di accettare personalità forti, argomenti logici o eventi miracolosi come da Dio. Apparentemente i falsi insegnanti pretendevano (1) di parlare per Dio o (2) di aver avuto una rivelazione speciale da parte di Dio.

ARGOMENTO SPECIALE: IL GIUDIZIO NEL NT

Il giudizio è certo (cfr Matteo 12:36, Eb 9:27, 10:27, 2 Pet 2: 4,9, 3: 7).

- A. Quello che giudica è
1. Dio (cfr Rm 2: 2-3; 14: 10,12; 1 Piet. 1:17; 2:23; Apoc. 20: 11-15)

2. Cristo (cfr Giovanni 9:39, Matteo 16:27, 25: 31-46, Atti 10:42, 17:31, 2 Corinzi 5:10, 2 Timoteo 4: 1)

3. il Padre attraverso il Figlio (cfr Giovanni 5: 22-27, Atti 17:31, Romani 2:16)

Il giudizio è un argomento spiacevole, ma un tema ricorrente nella Bibbia. È basato su diverse verità bibliche.

1. Questo è un universo morale creato da un Dio etico (raccolgiamo ciò che seminiamo, cfr Gal 6, 7).

2. L'umanità è caduta; ci siamo ribellati.

3. Questo non è il mondo che Dio intendeva che fosse.

4. Tutte le creazioni coscienti (angeli e umani) daranno conto al loro Creatore per il dono della vita. Siamo amministratori.

5. L'eternità sarà determinata in modo permanente dalle nostre azioni e scelte fatte in questa vita.

B. Dovrebbero i cristiani giudicarsi l'un l'altro? Questo problema deve essere affrontato in due modi.

1. I credenti sono ammoniti a non giudicarsi l'un l'altro (cfr Matteo 7: 1-5; Luca 6: 37,42; Rom. 2: 1-11; Giacomo 4: 11-12)

2. I credenti sono esortati a valutare i capi (cfr Matteo 7: 6,15-16, 1 Corinzi 14:29, 1 Tess 5:21, 1 Timoteo 3: 1-13, e 1 Giovanni 4: 1 -6)

Alcuni criteri per una corretta valutazione possono essere utili.

1. la valutazione dovrebbe essere a scopo di affermazione (cfr. 1 Giovanni 4: 1 - "test" in vista dell'approvazione, vedi l'Argomento Speciale: Mettere in Prova [*peirazō* e *dokimazō*])

2. La valutazione dovrebbe essere fatta con umiltà e dolcezza (cfr Gal 6: 1)

3. la valutazione non deve focalizzarsi su questioni di preferenza personale (cfr Rm 14: 1-23; 1 Cor 8: 1-13; 10: 23-33)

4. la valutazione dovrebbe identificare quei capi che non hanno "alcuna possibilità di criticare" dall'interno della chiesa o della comunità (cfr 1 Timoteo 3).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“ogni spirito”** Lo spirito è usato nel senso di una persona umana. Vedi nota a 1 Giovanni 4: 6. Questo si riferisce a un presunto messaggio di Dio. L'eresia viene da dentro la chiesa (cfr 1 Giovanni 2:19). I falsi insegnanti reclamavano di parlare per Dio. Giovanni afferma che ci sono due fonti spirituali, Dio o Satana, dietro la parola e l'azione umana.

▣ **“ma mettete alla prova gli spiriti”** Questo è un imperativo attivo del tempo presente. Questo è sia un dono spirituale (cfr 1 Corinzi 12:10, 14:29) sia una necessità per ogni credente, così come lo sono la preghiera, l'evangelizzazione e il dare. Questa voce greca *dokimazō* ha la connotazione di "provare in vista dell'approvazione". I credenti devono pensare il meglio degli altri a meno che il peggio non sia provato (cfr 1 Cor 13: 4-7; 1 Tess 5: 20-21).

ARGOMENTO SPECIALE: TERMINI GRECI PER “METTERE IN PROVA” E LE LORO CONNOTAZIONI

Ci sono due termini greci che hanno la connotazione di mettere in prova qualcuno per uno scopo.

1. *Dokimazō, Dokimion, Dokimasia*

Questo termine è un termine metalurgico per provare la genuinità di qualcosa (ad es. metaforicamente qualcuno) dal fuoco (vedi l'Argomento Speciale: Fuoco). Il fuoco rivela il vero metallo e brucia (ad es. purifica) le scorie. Questo processo fisico divenne un potente idiomma per Dio e / o Satana e / o per gli esseri umani che ne provano gli altri. Questo termine è usato solo in

un senso positivo di provare in vista dell'accettazione (vedi l'Argomento Speciale: Dio prova il suo popolo [AT]).

È usato nel NT per mettere in prova

- a. I buoi - Luca 14:19
- b. noi stessi - 1 Cor. 11:28
- c. la nostra fede - Giacomo. 1: 3
- d. anche Dio - Ebr. 3: 9

I risultati di questi test sono stati considerati positivi (cfr Rm 2:18, 14:22, 16:10, 2 Cor. 10:18, 13: 3,7, Fil 2:27, 1 Piet. 1 : 7), quindi, il termine trasmette l'idea di qualcuno esaminato e approvato

- a. per essere utile
- b. essere buoni
- c. essere genuini
- d. essere prezioso
- e. essere onorato

2. *Peirazō, Peirasmus*

Questo termine ha spesso la connotazione dell'esame a scopo di individuazione o rigetto di errori.

È usato in connessione con la tentazione di Gesù nel deserto.

- a. Trasmette il tentativo di intrappolare Gesù (cfr Mt 4: 1; 16: 1; 19: 3; 22:18, 35; Marco 1:13; Luca 4: 2; Eb 2:18).
- b. Questo termine (*peirazōn*) è usato come titolo per Satana in Matt. 4: 3; 1 Tess. 3: 5 (ad es. "il tentatore").
- c. L'Uso
 - (1) Fu usato da Gesù per avvertire gli uomini di non mettere alla prova Dio (cfr Mt 4: 7; Luca 4:12, [o Cristo cfr 1 Cor 10: 9]).
 - (2) Indica anche il tentativo di fare qualcosa che ha fallito (cfr Ebr.11: 29).
 - (3) È usato in connessione con la tentazione e le prove dei credenti (cfr 1 Cor 7: 5, 10: 9, 13, Gal 6: 1, 1 Tess 3: 5, Ebrei 2:18; Giacomo 1: 2, 13, 14; 1 Piet. 4:12; 2 Pet 2: 9).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](#)

▣ **“perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo”** Questo è un tempo perfetto dell'indicativo attivo (cfr Ger 14:14, 23:21, 29: 8; Matt. 7:15; 24: 11,24; Atti 20: 28-30; 2 Piet. 2: 1; 1 Giovanni 2: 18-19,24; 3: 7; 2 Giovanni 7). L'implicazione è che hanno lasciato la chiesa (chiese domestiche), ma continuano a sostenere che parlano per Dio.

Vedi l'ARGOMENTO SPECIALE: la Profezia del NT a Giovanni 4:19.

4:2 “In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio” Questa forma grammaticale è o un indicativo attivo del tempo presente (una dichiarazione) o un imperativo attivo del tempo presente (un comando). Questa stessa ambiguità di forma è in "dimorare", 2:27 e "conoscere", 2:29. Lo Spirito Santo magnifica sempre Gesù (cfr Giovanni 14:26, 15:26, 16:13 15). Questa stessa prova può essere vista negli scritti di Paolo in 1 Cor. 12: 3.

▣ **“ogni spirito che riconosce”** Questo è un indicativo attivo del tempo presente che indica una professione continua, non una passata affermazione di fede. Il termine greco "confessare" è un composto da "lo stesso" e "parlare", che significa "dire la stessa cosa". Questo è un tema ricorrente in 1 Giovanni (cfr 1 Giovanni 1: 9; 2:23; 4: 2 3; 4:15; Giovanni 9:22; 2 Giovanni 7). Questo termine implica riconoscimento specifico, pubblico e vocale della propria affermazione e impegno al vangelo di Gesù Cristo. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 9:22.

▣ **“ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne”** Questo è un participio attivo del tempo perfetto. Questo è il test dottrinale essenziale per i falsi insegnanti (ad es. gli gnostici) che Giovanni stava combattendo in questo libro. La sua affermazione fondamentale è che Gesù è completamente umano (ad es., la carne, che gli gnostici negarono) così come pienamente Dio (cfr 1 Giovanni 1: 1-4; 2 Giovanni 7; Giovanni 1:14;

1 Timoteo 3:16). Il tempo perfetto afferma che l'umanità di Gesù non era temporanea, ma permanente. Questo non era un problema minore. Gesù è veramente uno con l'umanità e uno con Dio.

4:3 “ogni spirito che non riconosce Gesù” È teologicamente interessante che l'antica versione latina del NT e gli scrittori patristici, Clemente, Origene di Alessandria, Ireneo e Tertulliano abbiano *leui* (looses), che implica "separare Gesù", apparentemente in uno spirito umano e in uno spirito divino separato che ha caratterizzato gli scritti gnostici del II secolo. Ma questa è un'aggiunta testuale che riflette la vita della prima chiesa e la lotta per la morte con l'eresia (vedere Bart Erhart, *The Orthodox Corruption of Scripture*, p. 125-135).

▣ **“lo spirito dell’anticristo”** Qui il termine (cfr 1 Giovanni 2: 18-25) è usato come negatore di Cristo, non è un tentativo di usurpare la Sua posizione.

▣ **“come avete udito, viene, anzi è già nel mondo”** Questo è un indicativo attivo del tempo perfetto la quale implica che Giovanni avesse già discusso con loro di questo argomento e che la sua rilevanza rimanesse. In greco il pronome "esso" corrisponde allo "spirito" neutro. Come 2:18, questa frase riflette che lo spirito degli anticristi è già venuto e arriverà. Questi falsi insegnanti gnostici formano una catena di false informazioni, falsi stili di vita e false professioni attraverso i secoli, dal maligno di Genesi 3 alla manifestazione dell'incarnazione del male e dell'Anticristo della fine del tempo (ad es., 2 Tessalonicesi 2; Apocalisse 13).

4:4-6 “Voi...Essi...Noi” Tutti questi pronomi sono enfatizzati. Ci sono tre gruppi ai quali che vengono indirizzati.

1. I veri credenti (Giovanni ed i suoi lettori)
2. I falsi credenti (insegnanti gnostici ed i loro seguaci)
3. La squadra missionaria di Giovanni o il gruppo teologico

Questo stesso tipo di triade è visto in Ebrei 6 e 10.

4:4 “avete vinto costoro” Questo è un tempo perfetto dell'indicativo attivo. Questo sembra essere un riferimento sia alla controversia dottrinale che alla vita cristiana vittoriosa. Che meravigliosa parola di incoraggiamento per loro e noi!

Giovanni si occupa della vittoria del cristiano sul peccato e il diavolo. Usa questo termine (*nikaō*) 6 volte in 1 Giovanni (cfr 1 Giovanni 2: 13,14; 4: 4; 5: 4,5), 11 volte nell'Apocalisse e una volta in Giovanni 16:33). Questo termine per "vittoria" fu usato una sola volta in Luca (cfr Lc 11,22) e due volte negli scritti di Paolo (cfr Rm 3: 4, 12:21).

▣ **“perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo”** Questo è l'accento sulla dimora in Divinità. Questo sembra essere un riferimento alla dimora del Padre (cfr Giovanni 14:23, 2 Corinzi 6:16). Il NT sottolinea anche (1) la presenza del Figlio, e (2) la presenza dello Spirito Santo (cfr Mt 28,20 Col. 1:27). (Cfr Rm 8: 9; 1 Giovanni 4:13.). Lo Spirito e il Figlio sono strettamente identificati (cfr Rm 8: 9, 2 Cor 3:17, Galati 4: 6, Filippesi 1:19, 1 Piet 1:11). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 14:16.

La frase "colui che è nel mondo" si riferisce a Satana (cfr Giovanni 12:31, 14:30, 16:11, 2 Corinzi 4: 4; Ef 2: 2; 1 Giovanni 5:19) e il suo seguaci. Il termine "mondo" in 1 Giovanni ha sempre connotazioni negative (ad es., la società umana organizzata e funzionante a parte Dio, vedi l'Argomento Speciale: *Kosmos* in Giovanni 14:17).

4:5 “Essi sono del mondo” Questo è un ablativo della fonte. Il termine "mondo" è qui usato nel senso di società umana caduta cercando di soddisfare tutti i suoi bisogni a prescindere da Dio (cfr 1 Giovanni 2: 15-17). Si riferisce allo spirito indipendente collettivo dell'umanità caduta! Un esempio di questo è Caino (cfr 1 Giovanni 3:12). Altri esempi potrebbero essere (1) Elia e i profeti di Ba'al (1 Re 18) e (2) Geremia contro Hanania (Geremia 28).

▣ **“il mondo li ascolta”** Un'altra prova di insegnanti cristiani contro falsi insegnanti è chi li ascolta (cfr 1 Tim. 4: 1).

4:6 “chi conosce Dio ascolta noi” Questo è un participio attivo presente. I veri credenti continuano ad ascoltare e rispondere alla verità apostolica! I credenti possono riconoscere veri predicatori / insegnanti sia dal contenuto del loro messaggio sia da chi ascolta e risponde a loro.

▣ **“Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore”** Questo può riferirsi allo Spirito Santo (cfr Giovanni 14:17, 15:26, 16:13; 1 Giovanni 4: 6; 5: 7) e allo spirito maligno, Satana. I credenti devono essere in grado di discernere la fonte del messaggio. Spesso sono entrambi dati in nome di Dio, presumibilmente dagli oratori di Dio. Da una parte si alza Gesù e l'immagine di Cristo e dall’atra si alza la speculazione umana e la libertà personale.

Robert Girdlestone nel suo, *Synonyms of the Old Testament*, ha un'interessante discussione sugli usi del termine "spirito" nel NT.

1. Spiriti maligni
2. lo spirito umano
3. lo Spirito Santo
4. cose che lo Spirito produce dentro e attraverso gli spiriti umani
 - a. Non uno spirito di schiavitù verso uno spirito di adozione' - Rom. 08:15
 - b. uno spirito di dolcezza' - 1 Cor. 04:21
 - c. uno spirito di fede' - 2 Cor. 04:13
 - d. uno spirito di saggezza e rivelazione nella conoscenza di Lui' - Ef. 01:17
 - e. non uno spirito di timidezza, ma di potere, amore e disciplina' - 2 Tim. 1: 7
 - f. lo spirito di errore verso lo spirito di verità" - 1 Giovanni 4: 6 "(p. 61-63).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 4:7-14

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo.

4:7 “amiamoci gli uni gli altri” Questo è un congiuntivo attivo del tempo presente. Lo stile di vita, l'amore quotidiano è l'unica caratteristica comune di tutti i credenti (cfr 1 Corinzi 13: Gal 5:22). Questo è un tema ricorrente negli scritti di Giovanni e l'essenza della prova etica (cfr Giovanni 13:34; 15: 12,17; 1 Giovanni 2: 7-11; 3: 11,23; 2 Giovanni 5, vedi Contesto all’Interno dei Versi , C). Il modo congiuntivo stabilisce una contigenza.

▣ **“perché l’amore è da Dio”** Dio, non la filantropia umana, la pietà o l'emozione, è la fonte dell'amore (cfr 1 Giovanni 4:16). Non è un'azione principalmente emotiva, ma intenzionale (ad es., il Padre che manda il Figlio a morire per noi, cfr 1 Giovanni 4:10, Giovanni 3:16).

▣ **“chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio”** I verbi sono perfetti passivi e presentano indicativi attivi. I termini preferiti di Giovanni per diventare credenti sono legati alla nascita fisica (cfr 1 Giovanni 2:29, 3: 9; 4: 7; 5: 1, 4, 18; Giovanni 3: 3,7).

Il termine "conoscere" riflette il senso ebraico della comunione continua e intima (cfr Gen 4: 1, Ger 1: 5). È il tema ricorrente di 1 Giovanni, usato oltre settantasette volte. Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 1:10.

4:8 “Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore” L'amore nello stile di vita è la vera prova per conoscere Dio.

Questa è una delle dichiarazioni profondamente semplici di Giovanni; "Dio è amore" corrisponde a "Dio è luce" (cfr 1 Giovanni 1: 5) e "Dio è spirito" (cfr Giovanni 4:24). Uno dei modi migliori per contrastare l'amore di Dio e l'ira di Dio è confrontare Deut. 5: 9 con 5:10 e 7: 9.

4:9 “In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi” Questo è un aoristo dell’indicativo passivo (cfr Giovanni 3:16, 2 Corinzi 9:15, Rom. 8:32). Dio ha chiaramente dimostrato che Egli ci ama inviando il Suo Figlio unigenito a morire al posto nostro. L'amore è un'azione, non solo un sentimento. I credenti devono emularlo nella loro vita quotidiana (cfr 1 Giovanni 3:16). Conoscere Dio significa amare come ama.

▣ **“Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito”** Questo è un tempo perfetto dell’indicativo attivo; l’incarnazione e i suoi risultati rimangono! Tutti i benefici di Dio vengono attraverso Cristo. Il termine "unigenito" è *monogenēs*, il che implica "unico", "unico nel suo genere", non generato come nella generazione sessuale. La nascita verginale non era un'esperienza sessuale per Dio o Maria. Giovanni usa questo termine più volte riferendosi a Gesù (cfr Giovanni 1: 14,18; 3: 16,18; 1 Giovanni 4: 9). Vedi ulteriori note in Giovanni 3:16. Gesù è il Figlio di Dio in un senso unico (ontologico). I credenti sono figli di Dio solo in un senso derivato.

▣ **“perché noi avessimo la vita per mezzo di lui”** Questo è un congiuntivo attivo dell’aoristo che implica una contingenza, una risposta di fede è necessaria. Lo scopo dell’incarnazione era la vita eterna e abbondante (cfr Giovanni 10:10).

4:10 “In questo sta l’amore” L'amore di Dio è chiaramente dimostrato nella vita e nella morte di Gesù (cfr Rm 5, 6,8). Conoscere Gesù è conoscere Dio. Conoscere Dio significa amare!

▣ **“non siamo stati noi ad amare Dio”** Il NT è unico tra le religioni del mondo. Tipicamente la religione è l’umanità che cerca Dio, ma il cristianesimo è Dio che cerca l’umanità caduta! La meravigliosa verità non è il nostro amore per Dio, ma il suo amore per noi. Egli ci ha cercato attraverso il nostro peccato e noi stessi, la nostra ribellione e orgoglio. La gloriosa verità del cristianesimo è che Dio ama l’umanità caduta e ha iniziato e mantenuto un contatto che cambia la vita.

Esiste una variante correlata alla forma del verbo.

1. avere e continuare ad amare, perfetto - MS B
2. amato, aoristo - MS ⌵

L'UBS⁴ dà al tempo perfetto una valutazione "B" (quasi certa).

▣ **“ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati”** Vedi nota a 1 Giovanni 2:2.

4:11 “Se” Questa è una frase condizionale di primo grado che si presume sia vera dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi letterari. Dio ci ama (cfr Rom. 8:31)!

▣ **“Dio ci ha amati così”** "Così" dovrebbe essere inteso come "in modo tale", come in Giovanni 3:16.

▣ **“anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri”** Poiché Egli ci ha amato, dobbiamo amarci gli uni gli altri (cfr 1 Giovanni: 10; 3:16; 4: 7). Questa affermazione di necessità riflette le azioni dirompenti e gli atteggiamenti dei falsi insegnanti.

4:12 “Nessuno mai ha visto Dio” Questo è un indicativo del tempo perfetto medio. Questa parola implica "guardare intensamente qualcuno o qualcosa" (cfr Esodo 33: 20-23, Giovanni 1:18, 5:37, 6:46, 1 Timoteo 6:16). È possibile che gli insegnanti gnostici, in qualche modo influenzati dalle religioni misteriche orientali, rivendicassero qualche tipo di visione da Dio o da Dio. Gesù è venuto per rivelare completamente il Padre. Guardando a Lui conosciamo Dio!

▣ **“se”** Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale.

▣ **“Dio rimane in noi”** Vedi l’Argomento Speciale Dimorare in 1 Giovanni 2:10.

▣ **“l’amore di lui è perfetto in noi”** Questo è un participio passivo del perfetto perifrastico. I cristiani amorevoli sono una prova dell’amore costante e perfetto di Dio (cfr 1 Giovanni 2: 5, 4:17).

4:13 “egli ci ha donato il suo Spirito” Questo è un perfetto dell’indicativo attivo. Lo Spirito Santo che vive dentro di noi (cfr 1 Giovanni 3:24, Rom. 8: 9) e la sua influenza trasformante sono la prova della nostra vera salvezza (cfr Rm 8:16). Sembra che 1 Giovanni 4:13 sia la testimonianza soggettiva dello Spirito, mentre 1 Giovanni 4:14 è la testimonianza oggettiva della testimonianza apostolica. Le tre persone della Trinità appaiono chiaramente in 1 Giovanni 4: 13-14. Vedi l’Argomento Speciale: Trinità in Giovanni 14:26.

4:14 “E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo” I verbi sono indicativi del tempo perfetto medi (deponenti) uniti con l’indicativo attivo del tempo presente. Parla della testimonianza come testimone oculare di Giovanni riguardo alla persona di Cristo, proprio come 1: 1-3. Il termine "visto" è la stessa parola greca di 1 Giovanni 4:12 che significa "fissare attentamente". Vedi l’ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8.

▣ **“che il Padre ha mandato il suo Figlio”** Questo è un perfetto dell’indicativo attivo. Il fatto che Dio Padre ha mandato Dio Figlio nel mondo (cfr Giovanni 3: 16) confuta il falso insegnamento gnostico sul presunto dualismo tra spirito (buono) e materia (male). Gesù era veramente divino e fu mandato in un mondo maligno di peccato per riscattarlo e noi (cfr Romani 8: 18-25) dalla maledizione di Genesi 3 (cfr Gal 3:13).

▣ **“come Salvatore del mondo”** Il fatto che il Padre abbia scelto di usare Gesù come mezzo di salvezza confuta il falso insegnamento gnostico secondo cui la salvezza è ottenuta attraverso una conoscenza speciale e segreta legata ai livelli angelici. Chiamavano questi livelli angelici *eons* o regni di autorità angelica tra l’alto Dio e il dio minore che formava il mondo a partire da una materia preesistente.

La frase "Salvatore del mondo" era (1) un titolo per gli dei (ad es. Zeus) e (2) un titolo comune per il Cesare romano. Per un cristiano solamente Gesù poteva portare questo titolo (cfr Giovanni 4:42, 1 Timoteo 2: 4, 4:10). Questo è esattamente ciò che ha causato la persecuzione da parte dei culti caesar locali in Asia Minore.

Si noti che è tutto compreso. Egli è il salvatore di tutti (non alcuni) se solo rispondono (cfr Giovanni 1:12, 3:16, Romani 5:18, 10: 9-13).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 4:15-21

¹⁵ Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio in lui. ¹⁷In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. ¹⁹Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dice: “Io amo Dio” e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

4:15 “Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio” Questo è un congiuntivo attivo dell’aoristo. Per "confessa" vedi nota al 1 Giovanni 4: 2. Una delle tre prove di Giovanni di un vero cristiano è la verità teologica riguardante la persona e l’opera di Gesù (cfr 1 Giovanni 2: 22-23; 4: 1-6; 5: 1,5). Questo è eguagliato anche in 1 Giovanni e Giacomo con stile di vita amore e obbedienza. Il cristianesimo è una persona, un corpo di verità e uno stile di vita. Vedi Contesto all’Interno dei Versi, C.

Il termine inclusivo "chiunque" è il grande invito di Dio per chiunque e tutti per venire a Lui. Tutti gli esseri umani sono fatti a immagine di Dio (cfr Gen 1: 26-27; 5: 3; 9: 6). Dio ha promesso la redenzione alla razza umana in Genesi 3:15. La sua chiamata ad Abramo fu una chiamata per raggiungere il mondo (cfr Gn 12: 3; Es 19, 5). La morte di Gesù ha affrontato il problema del peccato (cfr Giovanni 3:16). Tutti possono essere salvati se rispondono agli obblighi di patto di pentimento, fede, obbedienza, servizio e perseveranza. La parola di Dio a tutti è "Vieni" (cfr Isaia 55).

ARGOMENTO SPECIALE: L'ETERNO PIANO REDENTIVO DI YHWH

Devo ammettere, a voi lettori, che sono prevenuto a questo punto. La mia teologia sistematica non è il calvinismo o il dispensazionalismo, ma è l'evangelicalismo della Grande Commissione (cfr Matt. 28: 18-20; Luca 24: 46-47; Atti 1: 8). Credo che Dio avesse un piano eterno per la redenzione di tutta l'umanità (ad esempio, Genesi 3:15, 12: 3, Esodo 19: 5-6, Ger 31: 31-34, Ezechiele 18, 36: 22-39; Atti 2:23, 3:18, 4:28, 13:29, Rm 3: 9-18, 19-20, 31-31), tutti quelli creati a sua immagine e somiglianza (cfr Gn 1: 26 -27). Le alleanze sono unite in Cristo (cfr Gal 3, 28-29, Col 3:11). Gesù è il mistero di Dio, nascosto ma ora rivelato (cfr Ef 2: 11-3: 13)! Il vangelo del NT, non Israele, è la chiave della Scrittura.

Questa pre-comprensione colora tutte le mie interpretazioni della Scrittura. Ho letto tutti i testi attraverso di essa! È sicuramente un pregiudizio (tutti gli interpreti li hanno!), Ma è un presupposto basato sulle scritture.

Il centro di Genesi -2 è YHWH che crea un luogo dove Lui e la Sua più alta creazione, l'umanità, possono avere comunione (cfr Gen 1, 26, 27; 3: 8). La creazione fisica è uno stadio di questa agenda divina interpersonale.

1. Sant'Agostino lo ha caratterizzato come un buco a forma divina in ogni persona che può essere riempito solo da Dio stesso.
2. C. S. Lewis chiamò questo pianeta "il pianeta toccato" (ad es., preparato da Dio per gli umani).

L'AT ha molti suggerimenti su questo piano divino.

1. Genesi 3:15 è la prima promessa che YHWH non lascerà l'umanità nel terribile disordine del peccato e della ribellione. Non si riferisce a Israele perché non c'è Israele, o popolo dell'alleanza, fino alla chiamata di Abramo in Genesi 12.
2. Genesi 12: 1-3 è la prima chiamata e rivelazione di YHWH ad Abramo che diventerà il popolo dell'alleanza, Israele. Ma anche in questa chiamata iniziale, Dio ha avuto un occhio per il mondo intero. Notate Gen. 12: 3!
3. In Esodo 20 (Deuteronomio 5) YHWH diede la sua legge a Mosè per guidare il Suo popolo speciale. Si noti che in Exod. 19: 5-6, YHWH rivela a Mosè il rapporto unico che Israele avrà. Notate anche che furono scelti, come Abramo, per benedire il mondo (Esodo 19: 5, "poiché tutta la terra è mia"). Israele doveva essere un meccanismo per le nazioni per conoscere YHWH ed essere attratto da Lui. Tragicamente hanno fallito (cfr Ez 36: 22-38).
4. In 1 Re 8 Salomone dedica il tempio in modo che tutti possano venire a YHWH (cfr 1 Gv 8: 43,60).
5. Nei Salmi - 22: 27-28; 66: 4; 86: 9 (Apoc. 15: 4)
6. Attraverso i profeti YHWH ha continuato a rivelare i Suoi piani di redenzione universale.
 - a. Isaia: 2: 2-4; 12: 4-5; 25: 6-9; 42: 6,10-12; 45:22; 49: 5-6; 51: 4-5; 56: 6-8; 60: 1-3; 66: 18,23
 - b. Geremia - 3:17; 4: 2; 16:19
 - c. Michea 4: 1-3
 - d. Malachia 1:11

Questa enfasi universale è facilitata dall'emergere della "nuova alleanza" (cfr Ger 31: 31-34; Ez 36: 22-38), che si concentra sulla misericordia di YHWH, non sulla performance degli umani caduti. C'è un "nuovo cuore", una "nuova mente" e un "nuovo spirito". L'obbedienza è fondamentale ma è interna, non solo un codice esterno (cfr Rm 3: 21-31).

Il NT rafforza chiaramente il piano di redenzione universale in diversi modi.

1. La grande Commissione - Matt. 28: 18-20; Luca 24: 46-47; Atti 1: 8
2. Il piano eterno di Dio (ad es., predestinato) - Luca 22:22; Atti 2:23; 03:18; 04:28; 13:29
3. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati - Giovanni 3:16; 04:42; Atti 10: 34-35; 1 Tim. 2: 4-6; Tito 2:11; 2 Piet 3: 9; 1 Giovanni 2: 2; 04:14
4. Cristo unisce l'AT ed il NT - Gal. 3: 28-29; Efe.. 2: 11-3: 13; Col. 3:11. Tutte le barriere umane e

le distinzioni sono rimosse in Cristo. Gesù è il "mistero di Dio", nascosto ma ora rivelato (Ef 2: 11-3: 13).

Il NT si concentra su Gesù, non su Israele. Il vangelo, non una nazionalità o una regione geografica, è centrale. Israele fu la prima rivelazione, ma Gesù è la rivelazione ultima (cfr Mt 5, 17-48).

Spero che ci vorrà un momento per leggere l'Argomento Speciale: Perché le promesse del Patto dell'AT sembrano diverse dalle promesse del Patto del NT. Puoi trovarlo online su www.freebiblecommentary.org.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.freebiblecommentary.org)

▣ **“Dio rimane in lui ed egli in Dio”** Ciò riflette la struttura di alleanza della relazione di Dio con l'umanità. Dio prende sempre l'iniziativa, stabilisce l'agenda e fornisce le basi per l'alleanza, ma gli umani hanno la responsabilità di rispondere inizialmente e di continuare a rispondere.

Dimorare è un requisito di alleanza, ma anche una promessa meravigliosa (cfr Giovanni 15). Immagina il Creatore dell'universo, il Santo di Israele, rimanere con gli esseri umani caduti (dentro ad essi) (cfr Giovanni 14:23)! Vedi l'Argomento speciale su Dimorare a 1 Giovanni 2:10.

4:16 “E noi abbiamo conosciuto e creduto” Questi verbi sono entrambi tempi perfetti dell'indicativo attivo. La certezza della fede fiduciosa dell'amore di Dio in Cristo, non le circostanze esistenziali, è la base del loro rapporto. Vedi l'Argomento Speciale: La Garanzia a 1 Giovanni 5:13.

▣ **“che Dio ha in noi”** Questo è un indicativo attivo del tempo presente che esprime l'amore continuo di Dio.

▣ **“Dio è amore”** Questa importante verità è ripetuta (cfr 1 Giovanni 4: 8).

4:17 “In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione” Questo è dalla parola greca *telos* (cfr 1 Giovanni 4:12). Implica pienezza, maturità e completamento, non assenza di peccato.

▣ **“tra noi”** Questa preposizione (*meta*) può essere intesa come "in noi" (TEV, NJB), "tra di noi" (NKJV, NRSV, NIV, REB) o "with us" (NASB).

▣ **“che abbiamo fiducia”** In origine questo termine significava libertà di parola. Giovanni lo usa estensivamente (cfr 1 Giovanni 2:28, 3:21, 5:14). Parla della nostra audacia nell'accostarsi a un Dio Santo (cfr Eb 3: 6, 10:35). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 7: 4.

▣ **“nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo”** I cristiani devono amare come Gesù ha amato (cfr 1 Giovanni 3:16, 4:11). Possono essere respinti e perseguitati come Egli era, ma anche sono amati e sostenuti dal Padre e dallo Spirito com'era! Un giorno tutti gli uomini daranno i conti a Dio per il dono della vita (cfr Matteo 25: 31-46, 2 Corinzi 5:10, Apoc. 20: 11-15). Il giorno del giudizio non ha paura per quelli in Cristo.

4:18 “Nell'amore non c'è timore” Quando arriviamo a conoscere Dio come Padre, non lo temiamo più come giudice. La maggior parte, se non tutte, le conversioni al cristianesimo comportano paura, paura del giudizio, condanna, inferno. Tuttavia, una cosa meravigliosa accade nella vita degli umani redenti: ciò che inizia con la paura non finisce in nessuna paura!

▣ **“il timore suppone un castigo”** Questa è una parola rara usata solo qui e Matt. 25:46 (la forma del verbo si trova in 2 Piet. 2: 9), che è anche un'impostazione escatologica. Il verbo presente indica che la paura dell'ira di Dio è sia temporale (nel tempo) che escatologica (alla fine dei tempi). Gli esseri umani sono fatti nell'immagine di Dio (cfr Gen 1, 26-27) che riguarda aspetti della personalità, della conoscenza, della scelta e delle conseguenze. Questo è un universo morale. Gli umani non infrangono le leggi di Dio; si infrangono sulle leggi di Dio!

4:19 “Noi amiamo” Questo è un indicativo attivo del tempo presente. L'NKJV aggiunge un complemento oggetto diretto dopo "amiamo". Le opzioni di manoscritto per un oggetto diretto sono:

1. in un manoscritto greco uncial (ⲛ "(Dio" (*ton theon*) è fornito
2. in Ψ "Him" (*auton*) viene fornito (KJV)
3. nella Vulgata viene fornito "l'un l'altro"

Questi complementi oggetti diretti possono essere aggiunti successivamente. L'UBS⁴ fornisce al verbo solo un voto "A" (certo).

▣ **“perché egli ci ha amati per primo”** L'enfasi ripetuta di 1 Giovanni 4:10. Dio prende sempre l'iniziativa (cfr Giovanni 6: 44,65) ma l'umanità caduta deve rispondere (cfr Giovanni 1:12, 3:16). I credenti credono nella sua affidabilità e hanno fede nella sua fedeltà. Il carattere amorevole, recitativo e fedele di Dio uno e trino è la speranza e la certezza dell'umanità redenta.

4:20 “Se uno dice” Questa è una frase condizionale di terza classe che significava azione potenziale. Questo è un altro esempio di Giovanni che cita le affermazioni dei falsi insegnanti per fare un punto (cfr 1 Giovanni 1: 6,8,10; 2: 4,6). Questa tecnica letteraria è chiamata diatriba (cfr Malachia, Romani e Giacomo).

▣ **“Io amo Dio” e odia suo fratello”** Il nostro amore di stile di vita rivela chiaramente se siamo cristiani (cfr Marco 12: 28-34). Il conflitto è possibile, ma l'odio sistematico non è (tempo presente). Vedi l'ARGOMENTO SPECIALE: Il Razzismo a Giovanni 4: 4.

▣ **“è un bugiardo”** Giovanni chiama bugiardi diversi "supposti" credenti (cfr 1 Giovanni 2: 4,22; 4:20). Giovanni afferma anche che coloro che predicano false verità rendono Dio un bugiardo (cfr 1 Giovanni 1: 6, 10; 5:10). Ci sono sicuramente dei religiosi auto-ingannati!

4:21 Questo versetto riassume il capitolo! L'amore è la prova non contraffatta di un vero credente. L'odio è la prova di un figlio del maligno. I falsi insegnanti stavano dividendo il gregge e causando conflitti.

▣ **“fratello”** Si deve ammettere che il termine "fratello" è ambiguo. Potrebbe significare "compagno cristiano" o "compagno umano". Tuttavia, l'uso ricorrente di "fratello" da parte di Giovanni per i credenti implica il primo significato (cfr 1 Tim. 4:10).

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Elenca le tre principali prove del vero cristianesimo.
2. Come si fa a sapere chi parla veramente per Dio?
3. Elenca le due fonti di verità (soggettive e oggettive).
4. Qual è il significato del titolo "Salvatore del mondo"?
5. Elencare le azioni che rivelano bugiardi (cioè falsi credenti).

Copyright ©2013 BibleLessons International

1 GIOVANNI 5

DIVISIONE DEL PARAGRAFO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
La fede è la vittoria nel mondo	Obbedienza per fede 4:20-5:5	Fede vittoriosa	La nostra vittoria nel mondo	
5:1-5		5:1-5	5:1-5	La fonte della fede
La Testimone Riguardante il Figlio	La certezza della testimonianza di Dio		Il testimone di Gesù Cristo	5:5-13
5:6-12	5:6-13	5:6-12	5:6-12	
La conoscenza della vita eterna		Conclusione	Vita eterna	
5:13-15	Fiducia e compassione nella preghiera 5:14-17	5:13 5:14-17	5:13-15	Preghiera per i peccatori 5:14-17
5:16-17	Conoscendo il vero, rifiutando il falso		5:16-17	Riassunto della lettera
5:18-21	5:18-21	5:18-20	5:18 5:19 5:20	5:18-21
		5:21	5:21	

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 5:1-4

¹Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. ²In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. ³In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi

comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi, ⁴Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

5:1 “Chiunque” (due volte) Il termine *pas* è usato ripetutamente in 1 Giovanni (cfr 1 Giovanni 2: 29; 3: 3,4,6 [due volte] 9,10; 4: 7; 5: 1). Nessuno è escluso dalle categorie teologiche nere o bianche di Giovanni. Questo è l'invito universale di Dio ad accettare Gesù Cristo (cfr Giovanni 1:12, 3:16, 1 Timoteo 2: 4, 2 Piet 3: 9). È simile al grande invito di Paolo in Rom. 10: 9-13.

- ▣ **“crede”** Questo è un participio attivo del tempo presente. Questa è la parola greca (sostantivo - *pistis*; verb - *pisteuō*) che può essere tradotta "fede", "fiducia" o "credere". Tuttavia, in 1 Giovanni e nelle Epistole Pastorali (1 e 2 Timoteo e Tito) è spesso usato in un senso di contenuto dottrinale (cfr Jude 1: 3,20). Nei Vangeli e Paolo è usato per la fiducia e l'impegno personale. Il vangelo è sia verità da credere e una persona di cui fidarsi e, come 1 Giovanni e Giacomo chiariscono, una vita di amore e di servizio da vivere. Vedi l'argomento speciale su Giovanni 2:23.
- ▣ **“che Gesù è il Cristo”** Il nucleo dell'errore dei falsi insegnanti ruota attorno alla persona e all'opera dell'uomo Gesù, che era anche divinità piena (cfr 1 Giovanni 5: 5). Gesù di Nàzaret è il Messia promesso! Il Messia è sorprendentemente (ad es., dall'AT) anche divino. Questa frase era un giuramento, possibilmente al battesimo (cfr 1 Giovanni 2:22), con la frase aggiunta "il Figlio di Dio" (cfr 1 Giovanni 4:15, 5: 5). Sicuramente questa affermazione di natura Messianica di Gesù riguardava le persone con uno sfondo di AT (ad es. ebrei, proseliti e timorati di Dio).
- ▣ **“è stato generato da Dio”** Questo è un perfetto indicativo passivo che enfatizza il culmine di un'azione, prodotta da un agente esterno (Dio, cfr 1 Giovanni 5: 4,18; 2:29) in uno stato permanente di esistenza.

NASB	“ama il figlio nato da lui”
NKJV	“ama colui che è generato da lui”
NRSV	“ama il genitore ama il figlio”
TEV	“ama il padre ama anche il suo figlio”
NJB	“ama il padre ama il figlio”

Questa frase si riferisce probabilmente al Padre che ama Gesù a causa dell'uso di (1) il singolare; (2) il tempo di aoristo; e (3) i tentativi dei falsi insegnanti di separare teologicamente Gesù dal Padre. Tuttavia, potrebbe riguardare il tema ricorrente dei cristiani che si amano l'un l'altro (cfr 1 Giovanni 5: 2) perché tutti noi abbiamo un unico Padre.

5:2 Questo versetto, insieme al versetto 3, ripete uno dei temi principali di 1 Giovanni. L'amore, l'amore di Dio, è espresso dall'amore continuo (cfr 1 Giovanni 2: 7-11; 4: 7-21) e dall'obbedienza (cfr 1 Giovanni 2: 3-6). Notare le prove di un vero credente.

1. ama Dio
2. ama il figlio di Dio (1 Giovanni 5: 1)
3. ama i figli di Dio (1 Giovanni 5: 2)
4. obbedisce (1 Giovanni 5: 2,3)
5. vince (1 Giovanni 5: 4-5)

5:3 “In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti” Il genitivo potrebbe essere oggettivo o soggettivo o una combinazione. L'amore non è sentimentale ma orientato all'azione, sia da parte di Dio che da parte nostra. L'obbedienza è cruciale (cfr 1 Giovanni 2: 3-4, 3: 22,24, Giovanni 14: 15,21,23, 15:10, 2 Giovanni 6, Apoc. 12:17, 14:12).

- ▣ **“i suoi comandamenti non sono gravosi”** La nuova alleanza ha delle responsabilità (cfr Mt 11: 29-30, dove Gesù usa la parola "giogo", i rabbini la usavano per le leggi di Mosè, Matteo 23: 4). Esse escono dalla nostra relazione con Dio, ma non formano la base di quella relazione, che è basata sulla grazia di Dio, non sulla prestazione umana o sul merito (cfr Ef 2: 8-9,10). Le linee guida di Gesù sono molto diverse dai falsi insegnanti,

che non avevano né regole (antinomiche) né troppe regole (legalisti)! Devo ammettere che quanto più servo Dio servendo il suo popolo, ho sempre più paura dei due estremi del libertinismo e del legalismo.

Vedi l'Argomento Speciale: Uso della parola "Comandamento" negli Scritti di Giovanni in Giovanni 12:50.

5:4

NASB, NKJV,

NRSV

TEV, NJB

“Perché tutto ciò che è generato da Dio”

“perché ogni figlio di Dio”

Il testo greco mette la voce "tutto" (*pas*) in primo luogo per l'enfasi, come in 1 Giovanni 5: 1. Viene usato il neutro singolare (*pan*) che viene tradotto "qualunque cosa". Tuttavia, il contesto richiede una connotazione personale (vale a dire, il senso generico) perché è combinato con il participio passivo perfetto di "generato". È uno che crede in Gesù ed è nato da Dio che vince il mondo (cfr 1 Giovanni 4: 4; 2: 13,14).

▣ **“vince il mondo”** "Vince" è un indicativo attivo del tempo presente del *nikaō* (cfr 1 Giovanni 2: 13,14; 4: 4; 5: 4,5). La stessa radice viene utilizzata altre due volte in 1 Giovanni 5: 4.

1. il sostantivo, "vittoria", *nikē*

2. il participio attivo aoristo, *nikaō*, "ha vinto" Gesù ha già conquistato il mondo (perfetto indicativo attivo, cfr Giovanni 16:33). Poiché i credenti rimangono uniti a Lui, hanno anche il potere di vincere il mondo (cfr 1 Giovanni 2: 13-14, 4: 4).

Il termine "mondo" qui significa "società umana organizzata e funzionante a prescindere da Dio". Un atteggiamento di indipendenza è l'essenza della Caduta e la ribellione umana (cfr Genesi 3). Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 14:17.

▣ **“la vittoria”** Questa è la forma nominale (*nikos*) del verbo "ha vinto". Alla fine di 1 Giovanni 5: 4 viene utilizzato il participio attivo dell'aoristo della stessa radice. Poi di nuovo in 1 Giovanni 5: 5 viene usata un'altra forma del participio di *nikos*. I credenti sono vincitori e continuano a essere vincitori nella e attraverso la vittoria di Cristo sul mondo. La voce "nike", così popolare nei giorni d'oggi come il produttore di scarpe da tennis, è il nome greco della dea della vittoria.

▣ **“la nostra fede”** Questo è l'unico uso della forma sostantiva del termine "fede" (*pistis*) in tutti gli scritti di Giovanni! Forse Giovanni era preoccupato per un'enfasi eccessiva sulla "corretta teologia" (come un sistema di credenze) rispetto l'escrescenza quotidiana di Cristo. Il verbo (*pisteuō*) è ampiamente usato da Giovanni. La nostra fede porta vittoria perché

1. è legato alla vittoria di Gesù

2. è collegato al nostro nuovo rapporto con Dio

3. è collegato al potere dello Spirito Santo dentro ad una persona

Vedi gli Argomenti Speciali su Giovanni 1: 7; 02:23; e 1 Giovanni 2:10.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 5:5-12

⁵E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? ⁶Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo spirito è la verità. ⁷Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: ⁸lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. ⁹Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. ¹⁰Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un biugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio dato riguardo al proprio Figlio. ¹¹E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. ¹²Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.

5:5 “Gesù è il Figlio di Dio” Questo versetto definisce chiaramente il contenuto della nostra fede, che è menzionata in 1 Giovanni 5: 4. La nostra vittoria è la nostra professione / confessione di fiducia in Gesù, che è pienamente uomo e pienamente Dio (cfr 1 Giovanni 4: 1-6). Nota che i credenti affermano che Gesù è (1) il Messia (1 Giovanni 5: 1); (2) figlio di Dio (1 Giovanni 5: 1); (3) Figlio di Dio (1 Giovanni 5: 5,10); e (4) la Vita

(cfr 1 Giovanni 1: 2; 5:20). Vedi l'Argomento Speciale in Giovanni 2:23, che elenca tutte le clausole *hoti* collegate al verbo "credere".

▣ **“Figlio di Dio”** Vedi l'Argomento Speciale a 1 Giovanni 3:8.

5:6 “Egli è colui che è venuto” Questo è un participio attivo aoristo che enfatizza l'Incarnazione (Gesù come uomo e Dio) e la sua morte sacrificale, entrambi propri i quali falsi maestri negavano.

▣ **“con acqua e sangue”** Sembra che "acqua" si riferisce alla nascita fisica di Gesù (cfr Giovanni 3: 1-9) e "sangue" si riferisce alla Sua morte fisica. Nel contesto dei falsi maestri gnostici il rifiuto della vera natura umana di Gesù, attraverso queste due esperienze riassumono e rivelano la Sua natura umana.

L'altra opzione relativa ai falsi insegnanti gnostici (Cerinto) è che "acqua" si riferisce al battesimo di Gesù. Asserirono che lo "spirito di Cristo" si imbatté nell'uomo Gesù al suo battesimo (acqua) e lasciò davanti all'uomo la morte di Gesù sulla croce (sangue, vedi un buon riassunto in NASB Study Bible, p 1835).

Una terza opzione è quella di collegare la frase alla morte di Gesù. La lancia ha fatto uscire "sangue e acqua" (cfr Giovanni 19:34). I falsi insegnanti potrebbero aver svalutato la morte sostitutiva di Gesù.

▣ **“Ed è lo Spirito che dà testimonianza”** Il ruolo dello Spirito Santo è di rivelare il Vangelo. È quella parte della Trinità che condanna il peccato, conduce a Cristo, battezza in Cristo e forma Cristo nel credente (cfr Giovanni 16: 7-15). Lo Spirito è sempre testimone di Cristo, non di se stesso (cfr Giovanni 15:26).

5:7 Esiste una certa confusione nelle traduzioni inglesi su dove 1 Giovanni 5: 6,7 e 8 iniziano e finiscono. La porzione di 1 Giovanni 5: 7 che si trova nella KJV che dice "in cielo, il Padre, la Parola e lo Spirito Santo, e questi tre sono una cosa sola", non si trova nei tre principali manoscritti greci antichi unciali del NT: Alexandrinus (A), Vaticanus (B), o Sinaiticus (Ⲙ, (né nella famiglia bizantina di manoscritti), appare solo in quattro piccoli manoscritti tardivi.

1. MS 61, datato nel 16 ° secolo
2. MS 88 del 12 ° secolo, in cui il passaggio è inserito nel margine di una mano successiva
3. MS 629, datato nel 14 ° o 15 ° secolo
4. MS 635, datato nell'XI secolo, in cui il passaggio è inserito nel margine da una mano successiva

Questo versetto non è citato da nessuno dei primi Padri della Chiesa, nemmeno nei loro dibattiti dottrinali sulla Trinità. È assente da tutte le versioni antiche tranne una tarda famiglia di manoscritti latini (*Sixto-Clementine*). Non è nel Vecchio Latino o nella Vulgata di Girolamo. Appare prima in un trattato dell'eretico spagnolo Priscillian, che morì in 385.d.C. Fu citato dai Padri latini in Nord Africa e in Italia nel V secolo. Questo versetto semplicemente non fa parte delle parole ispirate originali di 1 Giovanni.

La dottrina biblica di un solo Dio (monoteismo) ma con tre manifestazioni personali (Padre, Figlio e Spirito) non è influenzata dal rifiuto di questo versetto. Sebbene sia vero che la Bibbia non usa mai la voce "trinità", molti passaggi biblici parlano di tutte e tre le persone della Divinità che agiscono insieme:

1. al battesimo di Gesù (Matteo 3: 16-17)
2. la grande commissione (Mt 28:19)
3. lo Spirito inviato (Giovanni 14:26)
4. Il sermone di Pentecoste di Pietro (Atti 2: 33-34)
5. La discussione di Paolo su carne e spirito (Rom 8: 7-10)
6. La discussione di Paolo sui doni spirituali (1 Cor 12: 4-6)
7. Piani di viaggio di Paolo (2 Cor 1: 21-22)
8. La benedizione di Paolo (2 Corinzi 13:14)
9. La discussione di Paolo sulla pienezza dei tempi (Galati 4: 4-6)
10. La preghiera di Paolo di lode al Padre (Ef 1: 3-14)
11. La discussione di Paolo sull'ex alienazione dei Gentili (Ef 2:18)
12. La discussione di Paolo sull'unità di Dio (Ef 4: 4-6)
13. La discussione di Paolo sulla bontà di Dio (Tito 3: 4-6)
14. Introduzione di Pietro (1 Piet. 1: 2)

Vedi l'Argomento speciale su la Trinità a Giovanni 14:26.

5:8 “Io Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi” Nell’AT furono necessari due o tre testimoni per confermare una questione (cfr Dt 17: 6; 19:15). Qui, gli eventi storici della vita di Gesù sono dati come testimonianza della sua piena natura umana e divina. In questo verso, "acqua" e "sangue" sono menzionati di nuovo insieme a "lo Spirito". I termini "acqua" e "sangue" sono menzionati in 1 Giovanni 5: 6. Lo "Spirito" può riferirsi al battesimo di Gesù a causa della colomba che discende. C’è qualche disaccordo sull’esatta allusione storica che ognuno di questi tre rappresenta. Devono riferirsi al rifiuto da parte dei falsi insegnanti che riguarda all vera natura di Gesù.

5:9 “se” Questa è una frase condizionale di primo grado che si presume sia vera dal punto di vista dell’autore o per i suoi scopi letterari. Le chiese a cui Giovanni stava scrivendo erano confuse perché apparentemente avevano ascoltato la predicazione o l’insegnamento degli insegnanti gnostici.

▣ **“Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore”** Questa testimonianza divina, nel contesto, si riferisce

1. alla testimonianza dello Spirito Santo
2. alla testimonianza apostolica della vita e della morte terrestre di Gesù (ad es. 1: 1-3).

▣ **“che egli ha dato riguardo al proprio Figlio”** Questo è un perfetto dell’indicativo attivo che implica un’azione nel passato che è giunta a uno stato di culmine ed è duratura. Questo può riferirsi alle affermazioni vocali di Dio al battesimo di Gesù (cfr Mt 3, 17) o alla sua trasfigurazione (cfr Mt 17: 5, Giovanni 5: 32,37; 8:18) oppure alla registrazione di entrambi in Scritture (ad es. i Vangeli). Vedi l’ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8.

5:10 “ha questa testimonianza in sé” È possibile interpretare questa frase in due modi.

1. la testimonianza soggettiva interiore dello Spirito nei credenti (cfr Rm 8,16)
2. la verità del Vangelo (cfr Rev. 6:10, 12:17, 19:10)

Vedi l’ARGOMENTO SPECIALE: TESTIMONI A GESÙ a Giovanni 1: 8.

▣ **“fa di lui un bugiardo”** Questo è un altro indicativo attivo del tempo perfetto. Coloro che rifiutano la testimonianza apostolica di Gesù rigettano Dio (cfr 1 Giovanni 5:12) perché rendono Dio un bugiardo.

▣ **“perché non crede”** Questo è un altro indicativo attivo del tempo perfetto che enfatizza la condizione stabilita del non rigenerato.

5:11-12 “Dio ci ha donato la vita eterna” Questo è un indicativo attivo dell’aoristo che parla di un atto passato o di un atto compiuto (cfr Giovanni 3:16). La vita eterna è definita in Giovanni 17: 3. In alcuni casi la frase si riferisce a Gesù stesso (cfr 1 Giovanni 1: 2, 5:20), in altri è un dono di Dio (cfr 1 Giovanni 2:25, 5:11, Giovanni 10:28), che è ricevuto attraverso la fede in Cristo (cfr 1 Giovanni 5:13, Giovanni 3:16). Non si può essere in comunione con il Padre senza la fede personale nel Figlio!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 5:13-15

¹³Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. ¹⁴E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. ¹⁵E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.

5:13 “credete nel nome” Questo è un participio attivo del tempopresente, che enfatizza la continua credenza. Questo non è un uso magico o mistico del nome (come il misticismo ebraico basato sui nomi di Dio, la *Kabbalah*), ma l’uso del sostantivo nell’AT come sostituto della persona. Vedi l’Argomento Speciale su Giovanni 2:23.

▣ **“perché sappiate”** Questo è un perfetto del congiuntivo attivo (*oida* è perfetto nella forma, ma è tradotto come presente). La garanzia della propria salvezza è un concetto chiave e uno scopo spesso dichiarato di 1

Giovanni. Ci sono due sinonimi greci (*oida* e *ginōskō*) usati in tutta la lettera / sermone che sono tradotti "sapere". È ovvio che la certezza è l'eredità di tutti i credenti! È anche ovvio che a causa della situazione locale e del contesto culturale ora che ci sono veri credenti che non hanno garanzia. Questo versetto è teologicamente simile alla chiusura del Vangelo di Giovanni (cfr 1 Giovanni 20:31).

Il contesto finale di 1 Giovanni (5: 13-20) elenca sette cose che i credenti sanno. La loro conoscenza delle verità del Vangelo fornisce una visione del mondo che, combinata con la fede personale in Cristo, è il fondamento di base della certezza.

1. I credenti hanno la vita eterna (1 Giovanni 5:13, *oida*, perfetto congiuntivo attivo)
2. Dio ascolta le preghiere dei credenti (1 Giovanni 5:15, *oida*, perfetto indicativo attivo)
3. Dio risponde alle preghiere dei credenti (1 Giovanni 5:14, *oida*, perfetto indicativo attivo)
4. I credenti sono nati da Dio (1 Giovanni 5:18, *oida*, perfetto indicativo attivo)
5. I credenti sono di (fuori) Dio (1 Giovanni 5:19, *oida*, perfetto indicativo attivo)
6. i credenti sanno che il Messia è venuto e gli ha dato comprensione (1 Giovanni 5:20, *oida*, perfetto indicativo attivo)
7. i credenti conoscono il vero - o il Padre o il Figlio (1 Giovanni 5:20, *ginōskō*, presente congiuntivo attivo).

ARGOMENTO SPECIALE: LA GARANZIA

- A. I cristiani sanno che sono stati salvati (cfr 1 Giovanni 5:13)? 1 Giovanni ha tre prove o evidenze.
 1. Dottrinale (credenza, 1 Giovanni 1: 1,5,10; 2: 18-25; 4: 1-6,14-16; 5: 11-12)
 2. Stile di vita (obbedienza, 1 Giovanni 2: 2-3; 2: 3-6; 3: 1-10; 5:18)
 3. Sociale (amore, 1 Giovanni 1: 2-3; 2: 7-11; 3: 11-18; 4: 7-12, 16-21)
- B. La garanzia è diventata una questione confessionale
 1. John Calvin ha basato la garanzia sull'elezione di Dio. Ha detto che non possiamo mai essere certi in questa vita.
 2. John Wesley ha basato la garanzia sull'esperienza religiosa. Credeva di avere la capacità di vivere al di là del peccato conosciuto.
 3. I cattolici romani e la Chiesa di Cristo assicurano una chiesa autorevole. Il gruppo a cui appartiene è la chiave per la garanzia.
 4. La maggior parte degli evangelici base la garanzia sulle promesse della Bibbia, collegate al frutto dello Spirito (cfr Gal 5, 22-23) nella vita del credente (ad es., somiglianza a Cristo di tutti i giorni).
- C. La garanzia primaria dei credenti è legata al carattere del Dio Trino
 1. L'amore di Dio Padre
 - a. Giovanni 3:16; 10: 28-29
 - b. Romani 8: 31-39
 - c. Efesini 2: 5,8-9
 - d. Filippesi 1: 6
 - e. 1 Pietro 1: 3-5
 - f. 1 Giovanni 4: 7-21
 2. Le azioni di Dio il Figlio
 - a. Morire per noi
 - 1) Atti 2:23
 - 2) Romani 5: 6-11
 - 3) 2 Corinzi 5:21
 - 4) 1 Giovanni 2: 2; 4: 9-10
 - b. L'alta preghiera sacerdotale (Giovanni 17:12)
 - c. La continua intercessione
 - 1) Romani 8:34

- 2) Ebrei 7:25
 - 3) 1 Giovanni 2: 1
 - 3. Il ministero di Dio lo Spirito
 - a. La chiamata (Giovanni 6: 44,65)
 - b. La sigillatura
 - 1) 2 Corinti 1:22; 5: 5
 - 2) Efesini 1: 13-14; 4: 3
 - c. Dando garanzia
 - 1) Romani 8: 16-17
 - 2) 1 Giovanni 5: 7-13
 - D. Ma gli umani devono rispondere all'offerta del patto di Dio (sia inizialmente che continuamente)
 - 1. credenti devono passare dal peccato (pentimento) e a Dio attraverso Gesù (fede)
 - a. Marco 1:15
 - b. Atti 3: 16,19; 20:21
 - 2. I credenti devono ricevere l'offerta di Dio in Cristo (vedi l'ArgomentoS: Cosa significa "ricevere", "credere", "confessare / professare", "invocare"?)
 - a. Giovanni 1:12; 03:16
 - b. Romani 5: 1 (e per analogia 10: 9-13)
 - c. Efesini 2: 5,8-9
 - 3. I credenti devono continuare nella fede (vedi l'Argomento Speciale: Perseveranza)
 - a. Marco 13:13
 - b. 1 Corinzi 15: 2
 - c. Galati 6: 9
 - d. Ebrei 3:14
 - e. 2 Pietro 1:10
 - f. Giuda 20-21
 - g. Apocalisse 2: 2-3,7,10,17,19,25-26; 3: 5,10,11,21
 - E. La garanzia è difficile perché
 - 1. Spesso i credenti cercano certe esperienze non promesse nella Bibbia
 - 2. Spesso i credenti non comprendono pienamente il Vangelo
 - 3. Spesso i credenti continuano a peccare volontariamente (cfr 1 Cor 3: 10-15, 9:27, 1 Tim 1: 19-20, 2 Tim. 4:10; 2 Pet. 1: 8-11)
 - 4. certi tipi di personalità (ad es. perfezionisti) non possono mai accettare l'approvazione e l'amore incondizionati di Dio
 - 5. nella Bibbia ci sono esempi di false professioni (cfr Mt 13: 3-23, 7: 21-23, Marco 4: 14-20, 2 Piet. 2: 19-20, 1 Giovanni 2: 18- 19, vedi l'Argomento speciale: Apostasia)
- Vedi l'Argomento speciale: La Garanzia Cristiana per un diverso schema di questa dottrina.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

5:14 “la fiducia che abbiamo in lui” Questo è un tema ricorrente (cfr 1 Giovanni 2:28, 3:21, 4:17). Esprime l'audacia o la libertà che abbiamo nell'avvicinarci a Dio (cfr Ebrei 4:16). Vedi l'Argomento Speciale a Giovanni 7: 4.

▣ **“se”** Questa è una frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale.

▣ **“qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà”** Le dichiarazioni di Giovanni sembrano illimitate nella capacità del credente di implorare Dio. Come e per cosa si prega è un'altra prova di un vero credente. Tuttavia, dopo ulteriori esami, ci rendiamo conto che la preghiera non è chiedere la nostra volontà, ma chiedere la volontà di Dio nelle nostre vite (cfr 1 Giovanni 3:22, Matteo 6:10, Marco 14:36). Vedi nota più completa a 1 Giovanni 3:22. Per Argomento Speciale: La Volontà di Dio vedi Giovanni 4:34. Vedi l'ARGOMENTO SPECIALE: La Preghiera, Illimitata ancora Limitata a 1 Giovanni 3:22.

ARGOMENTO SPECIALE: LA PREGHIERA RICONCILIANTE

I. Introduzione

- A. La preghiera è significativa a causa dell'esempio di Gesù
 - 1. La preghiera personale, Marco 1:35; Luca 3:21; 06:12; 09:29; 22: 31-46
 - 2. La pulizia del Tempio, Matt. 21:13; Marco 11:17; Luca 19:46
 - 3. Il Modello di preghiera, Matt. 6: 5-13; Luca 11: 2-4
- B. La preghiera sta portando ad azione tangibile la nostra fede in un Dio personale e premuroso che è presente, disponibile e capace di agire per nostro conto e per gli altri, attraverso le nostre preghiere.
- C. Dio si è personalmente limitato ad agire sulle preghiere dei suoi figli in tanti ambiti (cfr Giacomo 4: 2)
- D. Lo scopo principale della preghiera è la nostra comunione e il tempo con il Dio Trino.
- E. Lo scopo della preghiera è qualsiasi cosa o chiunque riguardi i credenti. Possiamo pregare una volta, credendo, o ancora e ancora quando ritorna il pensiero o la preoccupazione.
- F. La preghiera può coinvolgere diversi elementi
 - 1. lode e adorazione del Dio Trino
 - 2. Ringraziamento a Dio per la sua presenza, comunione e provviste
 - 3. confessione della nostra peccaminosità, sia presente che passata
 - 4. richiesta dei nostri bisogni o desideri sensati
 - 5. intercessione in cui teniamo i bisogni degli altri davanti al Padre
- G. La preghiera di intercessione è un mistero. Dio ama quelli per cui preghiamo molto più di noi, tuttavia le nostre preghiere spesso influiscono su un cambiamento, una risposta o un bisogno, non solo in noi stessi, ma in loro.

II. Il materiale biblico

- A. L'Antico Testamento
 - 1. Alcuni esempi di preghiera di intercessione:
 - a. Abramo che supplicava Sodoma, Gen. 18: 22ff
 - b. Le preghiere di Mosè per Israele
 - (1) Esodo 5: 22-23
 - (2) Esodo 32: 9-14,31-35
 - (3) Esodo 33: 12-16
 - (4) Esodo 34: 9
 - (5) Deuteronomio 9: 18,25-29
 - c. Samuele prega per Israele
 - (1) 1 Samuele 7: 5-6,8-9
 - (2) 1 Samuele 12: 16-23
 - (3) 1 Samuele 15:11
 - d. Davide per il suo figlio, 2 Samuele 12: 16-18
 - 2. Dio sta cercando intercessori, Isaia 59:16
 - 3. Il peccato conosciuto, non confessato o un atteggiamento impenitente influenza le nostre preghiere
 - a. Salmo 66:18
 - b. Proverbi 28: 9
 - c. Isaia 59: 1-2; 64: 7
- B. Il Nuovo Testamento
 - 1. Il ministero di intercessione del Figlio e dello Spirito
 - a. Gesù
 - (1) Romani 8:34
 - (2) Ebrei 7:25

- (3) 1 Giovanni 2: 1
- b. Lo Spirito Santo, Romani 8: 26-27
- 2. Il ministero di intercessione di Paolo
 - a. Prega per i Giudei
 - (1) Romani 9: 1ff
 - (2) Romani 10: 1
 - b. Prega per le chiese
 - (1) Romani 1: 9
 - (2) Efesini 1:16
 - (3) Filippesi 1: 3-4,9
 - (4) Colossesi 1: 3,9
 - (5) 1 Tessalonicesi 1: 2-3
 - (6) 2 Tessalonicesi 1:11
 - (7) 2 Timoteo 1: 3
 - (8) Filemone, v. 4
 - c. Paolo chiese alle chiese di pregare per lui
 - (1) Romani 15:30
 - (2) 2 Corinti 1:11
 - (3) Efesini 6:19
 - (4) Colossesi 4: 3
 - (5) 1 Tessalonicesi 5:25
 - (6) 2 Tessalonicesi 3: 1
- 3. Il ministero di intercessione della Chiesa
 - a. Pregate l'uno per l'altro
 - (1) Efesini 6:18
 - (2) 1 Timoteo 2: 1
 - (3) Giacomo 5:16
 - b. Preghiera richiesta per gruppi speciali
 - (1) i nostri nemici, Matt. 05:44
 - (2) Operai cristiani, ebrei 13:18
 - (3) governanti, 1 Timoteo 2: 2
 - (4) i malati, Giacomo 5: 13-16
 - (5) i recidivi, 1 Giovanni 5:16

III. Le Condizioni per la preghiera risposta

- A. Il nostro rapporto con il Cristo e lo Spirito
 - 1. Rimanere in Lui, Giovanni 15: 7
 - 2. Nel suo nome, Giovanni 14: 13,14; 15:16; 16: 23-24
 - 3. Nello Spirito, Efesini 6:18; Jude 20
 - 4. Secondo la volontà di Dio, Matteo 6:10; 1 Giovanni 3:22; 5: 14-15
- B. I motivi
 - 1. Non vacillare, Matteo 21:22; Giacomo 1: 6-7
 - 2. Umiltà e pentimento, Luca 18: 9-14
 - 3. Chiedendo per storto, Giacomo 4: 3
 - 4. L'Egoismo, Giacomo 4: 2-3
- C. Altri aspetti
 - 1. Perseveranza
 - a. Luca 18: 1-8
 - b. Colossesi 4: 2
 - 2. Continua a chiedere
 - a. Matteo 7: 7-8
 - b. Luca 11: 5-13
 - c. Giacomo 1: 5

3. Discorda a casa, 1 Pietro 3: 7
4. Liberi dal peccato conosciuto
 - a. Salmo 66:18
 - b. Proverbi 28: 9
 - c. Isaia 59: 1-2
 - d. Isaia 64: 7

IV. La Conclusione teológica

- A. Che privilegio. Che opportunità. Che dovere e responsabilità
- B. Gesù è il nostro esempio. Lo Spirito è la nostra guida. Il Padre sta aspettando con impazienza.
- C. Potrebbe cambiare te, la tua famiglia, i tuoi amici e il mondo.

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

5:15 “se” Questa è una frase condizionale di primo grado (ma con *ean* e l'indicativo, vedi A.T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament*, pagina 243) che si presume essere vero dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi letterari. Questa è una frase condizionale insolita.

1. ha *ean* al posto di *ei* (cfr At 8:31; 1 Tess. 3: 8)
2. ha *ean* connesso a un congiuntivo (ad es., chiedi), che è la normale costruzione grammaticale per un condizionale di terzo grado
3. ci sono condizionali di terzo grado in 1 Giovanni 5:14 e 16
4. la teologia della preghiera cristiana legata alla volontà di Dio (1 Giovanni 5:14) e il nome di Gesù (1 Giovanni 5:13)

▣ **“sappiamo”** Questo è un altro indicativo attivo del tempo perfetto, tradotto come un tempo presente, che è parallelo a 1 Giovanni 5:14. È la certezza del credente che il Padre ascolta e risponde ai Suoi figli.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 5:16-17

¹⁶Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C'è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. ¹⁷Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte.

5:16 “se” Questo è un condizionale di terzo grado che significa azione potenziale. Il versetto 16 sottolinea il nostro bisogno di pregare per i nostri fratelli cristiani (cfr Gal 6: 1; Giacomo 5: 13-18) entro alcuni limiti suggeriti (non per il peccato che conduce alla morte), che sembra correlato ai falsi insegnanti (cfr. 2 Piet. 2).

▣ **“vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte”** Giovanni ha elencato diverse categorie di peccato. Alcuni si riferiscono alla (1) comunione con la divinità; (2) amicizia con altri credenti; e (3) amicizia con il mondo. Il peccato ultimo è il rifiuto della fiducia / credenza / fede in Gesù Cristo. Questo è il peccato fino alla morte finale! W. T. Connors nella sua *Christian Doctrine*, dice:

“Tuttavia, questo non significa, incredulità nel senso di un rifiuto di accettare una dottrina o un dogma. È l'incredulità nel rifiuto della luce morale e spirituale, in particolare come quella luce è incarnata in Gesù Cristo. È il rifiuto di La rivelazione finale di Dio di se stesso come fatta in Cristo. Quando questo rifiuto diventa definitivo e volontario, diventa il peccato fino alla morte (1 Giovanni 5: 13-17). Diventa così un suicidio morale. Sta esponendo i propri occhi spirituali. non ha luogo se non in connessione con un alto grado di illuminazione: è un rifiuto deliberato, intenzionale e malevolo di Cristo come rivelazione di Dio, sapendo che è una tale rivelazione, che chiama deliberatamente il nero bianco "(pp. 135-136) .

ARGOMENTO SPECIALE: IL PECCATO CHE TI CONDUCE ALLA MORTE (1 GIOVANNI)

A. Considerazioni ermeneutiche

1. un'identificazione corretta deve essere correlata all'impostazione storica di 1 Giovanni
 - a. la presenza di falsi maestri gnostici (vedi l'Argomento Speciale: il Gnosticismo) nelle chiese (cfr 1 Giovanni 2: 19,26; 3: 7; 2 Giovanni 7; vedi l'Argomento Speciale: il Gnosticismo)
 - (1) "Cerinthian". Gli gnostici insegnarono che l'uomo Gesù ricevette lo spirito di Cristo al suo battesimo e che lo spirito di Cristo se ne andò prima della sua morte sulla croce (cfr 1 Giovanni 5: 6-8)
 - (2) Gli gnostici "docici" hanno insegnato che Gesù era uno spirito divino, non un vero essere umano (cfr 1 Giovanni 1: 1-3)
 - (3) Lo gnosticismo rivelato negli scritti del secondo secolo rifletteva due diversi punti di vista sul corpo umano
 - (a) poiché la salvezza era una verità rivelata alla mente, il corpo umano era irrilevante per il regno spirituale. Pertanto, qualunque cosa desiderasse, potrebbe avere. Questi sono spesso chiamati Gnostici antinomiani o libertini.
 - (b) l'altro gruppo ha concluso che dal momento che il corpo era intrinsecamente malvagio (ad es. il pensiero greco), qualsiasi desiderio corporeo dovrebbe essere evitato. Questi sono chiamati gnostici "ascetici".
 - b. questi falsi maestri avevano lasciato la chiesa (cfr 1 Giovanni 2:19), ma la loro influenza stava ancora!
2. una corretta identificazione deve essere correlata al contesto letterario dell'intero libro
 - a. 1 Giovanni fu scritto per combattere i falsi insegnamenti e assicurare i veri credenti
 - b. questi due scopi possono essere visti nelle prove dei veri credenti
 - (1) dottrinale
 - (a) Gesù era veramente umano (cfr 1 Giovanni 1: 1-3; 4:14)
 - (b) Gesù era veramente Dio (cfr 1 Giovanni 1: 2; 5:20)
 - (c) gli esseri umani sono peccatori e responsabili verso un Dio santo (cfr 1 Giovanni 1: 6,10)
 - (d) in questo modo anche gli esseri umani sono stati perdonati e resi giusti davanti a Dio tramite
 - i. La morte di Gesù (cfr 1 Giovanni 1: 7; 2: 1-2; 3: 16; 4: 9-10,14; 5: 6-8)
 - ii. La fede in Gesù (cfr 1 Giovanni 1: 9; 3:23; 4:15; 5: 1,4-5,10-12,13)
 - (2) pratico (positivo)
 - (a) obbedienza allo stile di vita (cfr 1 Giovanni 2: 3-5; 3: 22,24; 5: 2-3)
 - (b) amore nello stile di vita (1 Giovanni 2:10; 3: 11,14,18,23; 4: 7,11-12,16-18,21)
 - (c) stile di vita nella somiglianza con Cristo (non peccato, cfr 1 Giovanni 1: 7; 2: 6,29; 3: 6-9; 5:18)
 - (d) vittoria sullo stile di vita sul male (cfr 1 Giovanni 2: 13,14; 4: 4; 5: 4)
 - (e) La sua parola dimora in loro (cfr 1 Giovanni 1:10, 2:14)
 - (f) hanno lo Spirito (cfr 1 Johh 3:24, 4: 4-6,13)
 - (g) preghiera risposta (cf 1 Giovanni 5: 14-15)
 - (3) pratico (negativo)
 - (a) il peccato dello stile di vita (cfr 1 Giovanni 3: 8-10)
 - (b) odio per lo stile di vita (cfr 1 Giovanni 2: 9,11; 3:15; 4:20)
 - (c) disobbedienza allo stile di vita (cfr 1 Giovanni 2: 4; 3: 4)
 - (d) amare il mondo (cfr 1 Giovanni 2: 15-16)
 - (e) rinnegare il Cristo (negare il Padre e il Figlio, cfr 1 Giovanni 2: 22-23; 4: 2-3; 5: 10-12)

3. una propria identificazione deve essere collegata a elementi specifici nel testo rilevante (cfr 1 Giovanni 5: 16-17)
 - a. Il termine "fratello" di 1 Giovanni 5:16 riguarda entrambi coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte e a coloro che commettono un peccato che conduce alla morte?
 - b. I trasgressori erano una volta membri della chiesa (cfr 1 Giovanni 2:19)?
 - c. Qual è il significato testuale di:
 - (1) nessun articolo con "peccato"?
 - (2) il verbo "vede" come un condizionale di terzo grado con aoristo di congiuntivo attivo?
 - d. come possono le preghiere di un cristiano (cfr Giacomo 5: 15-16) riportare la vita eterna, *zōē*, ad un'altra senza il pentimento personale del peccatore?
 - e. in che modo 1 Giovanni 5:17 si riferisce ai tipi di peccato (che ti conduce alla morte, che non ti conduce alla morte)? (0-12)

B. Problemi teologici

1. È costretto un interprete tenta di collegare questo testo con
 - a. il peccato "imperdonabile" dei Vangeli (vedi l'Argomento Speciale: Il Peccato Imperdonabile)
 - b. il peccato "una volta fuori" di Ebrei 6 e 10
 Il contesto di I Giovanni sembra parallelo al peccato imperdonabile dei Farisei ai tempi di Gesù (cfr Matteo 12: 22-37, Marco 3: 22-29) così come i Giudei non credenti di Ebrei 6 e 10. Tutti tre gruppi (farisei, giudei non credenti e falsi maestri gnostici) ascoltarono chiaramente il Vangelo, ma rifiutarono di fidarsi di Gesù Cristo.
2. Le moderne domande confessionali dovrebbero essere una griglia teologica per visualizzare questo testo?

L'evangelismo ha sottolineato eccessivamente l'inizio dell'esperienza cristiana e ha trascurato le prove di vita in corso sulla vera fede. Le nostre moderne domande teologiche avrebbero scioccato i cristiani del I secolo. Vogliamo una "certezza" basata su "testi di prova" biblici selezionati e sulle nostre deduzioni logiche o pregiudizi confessionali.

Le nostre domande, griglie e distintivi teologici riflettono le nostre insicurezze. Vogliamo più informazioni e chiarimenti di quelli forniti dalla Bibbia, così le nostre teologie sistematiche prendono alcuni piccoli frammenti della Scrittura e tessono enormi reti di dottrine logiche, occidentali e specifiche!

Le parole di Gesù in Matteo 7 e Marco 7 erano adeguate per la chiesa primitiva! Gesù cerca discepoli, non decisioni, fede di stile di vita a lungo termine, non fede emotiva a breve termine (cfr Matteo 13: 10-23, 28: 18-20, Giovanni 8: 31-59). Il cristianesimo non è un atto isolato di passato, ma un costante pentimento, fede, obbedienza e perseveranza. Il cristianesimo non è un biglietto per il paradiso, acquistato in passato, né una polizza assicurativa contro gli incendi per proteggersi da uno stile di vita egoista e senza Dio! Vedi l'argomento Speciale: Apostasia.
3. Il peccato fino alla morte si riferisce alla morte fisica o alla morte eterna? L'uso di *zōē* da parte di Giovanni in questo contesto implica che il contrasto si riferisce alla morte eterna. È possibile che Dio porti a casa (morte fisica) peccatori? L'implicazione di questo contesto è che (1) le preghiere dei compagni di fede e (2) il pentimento personale del colpevole si combinano per ripristinare i credenti, ma se continuano in uno stile di vita che porta rimprovero alla comunità credente, allora il risultato potrebbe essere una partenza "intempestiva" o precoce da questa vita (cf. *When Critics Ask* di Norman Geisler e Thomas Howe, 541).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessons.org)

▣ **“Dio gli darà la vita”** Il problema teologico e lessicale qui è il significato del termine "vita" (*zōē*). Normalmente negli scritti di Giovanni ciò si riferisce alla vita eterna, ma in questo contesto sembra significare

ripristino alla salute o al perdono (ad es., molto simile all'uso di Giacomo di "salvare" in Giacomo 5: 13-15). La persona per cui si prega è chiamata "un fratello" che implica fortemente un credente (secondo l'uso che Giovanni fa del termine per i suoi lettori).

5:17 L'intero peccato è serio, ma l'intero peccato può essere perdonato attraverso il pentimento (iniziale, cfr Marco 1:15, Atti 20:21, proseguendo, cfr 1 Giovanni 1: 9) e la fede in Cristo eccetto il peccato di incredulità!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 5:18-20

¹⁸Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. ¹⁹Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in portere del Maligno. ²⁰Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.

5:18 “Sappiamo” Vedi nota al secondo paragrafo di 1 Giovanni 5:13.

▣ **“chiunque è stato generato da Dio non pecca”** Questo è un participio passivo del tempo perfetto. Questa è l'affermazione in bianco e nero di 1 Giovanni 3: 6 e 9. La vita eterna ha caratteristiche osservabili. Gli stili di vita degli insegnanti falsi antinomiani rivelano i loro cuori non rigenerati (cfr Matteo 7)!

Giovanni si stava rivolgendo a due diversi tipi di falsi insegnanti. Colui che negava qualsiasi coinvolgimento nel peccato (cfr 1 Giovanni 1: 8-2: 1) e un altro gruppo che rendeva semplicemente il peccato irrilevante (cfr 1 Giovanni 3: 4-10 e qui). Il peccato deve essere inizialmente confessato ed evitato esistenzialmente. Il peccato è il problema, un problema e continuamente un problema (cfr 1 Giovanni 5:21).

Bruce Metzger, *A Textual Commentary of the Greek New Testament* (p. 718) afferma che la variazione del manoscritto è basata su ciò che il copista ha pensato che la frase "nato da Dio" si riferisse a.

1. Gesù - allora l'*auton* si adatta meglio (A *, B *)
2. credenti - quindi *eauton* si adatta meglio (⌘, A^c)

L'UBS⁴ assegna al n. 1 una valutazione "B" (quasi certa).

▣ **“chi è stato generato da Dio preserva se stesso”** Il primo verbo è un participio passivo dell'aoristo, che implica un atto compolto compiuto da un agente esterno (ad es., lo Spirito cfr Rm 8:11). Questo si riferisce all'incarnazione.

Il secondo verbo è un indicativo attivo del tempo presente con "lui" (*auton*). Questo è letteralmente: "Colui che è nato da Dio continua a tenerlo". Questo si riferisce al continuo sostegno di Cristo del credente. Questa traduzione segue gli antichi manoscritti uncial greci di A * e B *. Questa interpretazione si trova nelle traduzioni inglesi NASB, RSV e NIV.

I manoscritti ⌘ e A^c hanno un altro pronome, "mantiene se stesso" (*eauton*) che implica che chi è nato da Dio ha una certa responsabilità nel mantenere se stesso. Il verbo usato qui per "è nato" non è usato altrove in Gesù. Il concetto riflessivo è usato dai credenti in 1 Giovanni 3: 3 e 5:21. Questo è seguito dalle traduzioni inglesi KJV e ASV.

NASB	“e il maligno non lo tocca”
NKJV	“il male non lo tocca”
NRSV	“il maligno non li tocca”
TEV	“il Maligno non può fare male a loro”
NJB	“il Maligno non ha potere su di lui”

Questo è l'indicativo medio presente che significa che il malvagio non può continuare a "impadronirsene". L'unico altro uso di questo termine negli scritti di Giovanni è nel suo Vangelo, 20:17. È ovvio dalla Bibbia e dall'esperienza che i cristiani sono tentati. Ci sono state tre teorie principali sul significato di questa frase.

1. i credenti sono liberi dalla condanna del maligno basata sulla violazione della legge (giustificazione)
2. Gesù prega per noi (cfr 1 Giovanni 2: 1; Luca 22: 32-33)

3. Satana non può lottare con noi per la nostra salvezza (cfr Rm 8: 31-39), sebbene possa ostacolare la testimonianza di Dio nelle nostre vite e possibilmente, sulla base di 1 Giovanni 5: 16-17, prendere un credente fuori da questo mondo presto!

5:19 “Noi sappiamo che siamo da Dio” Questa è la sicura certezza della fede, la visione del mondo di un credente in Cristo Gesù (cfr 1 Giovanni 4: 6). Tutto il resto si basa su questa meravigliosa verità (cfr 1 Giovanni 5:13). Vedi nota a 1 Giovanni 5:13.

▣ **“mentre tutto il mondo sta in portere del Maligno”** Questo è un indicativo medio (deponente) del tempo presente (cfr Giovanni 12:31, 14:30, 16:11, 2 Corinzi 4: 4; Ef 2: 2; 6:12). Ciò è stato reso possibile attraverso (1) il peccato di Adamo; (2) ribellione di Satana; e (3) la scelta personale di ogni individuo di peccare.

5:20 “Sappiamo” Vedi nota al secondo paragrafo di 1 Giovanni 5:13.

▣ **“il Figlio di Dio è venuto”** Questo presente dell’indicativo attivo afferma l’incarnazione del Figlio divino. La divinità con un corpo umano era un grosso problema per i falsi insegnanti gnostici che affermavano la malvagità della materia.

▣ **“ci ha dato l’intelligenza”** Questo è un altro indicativo attivo del tempo perfetto. Gesù, non i falsi insegnanti gnostici, ha fornito l’intuizione necessaria in Deità. Gesù ha rivelato pienamente il Padre per mezzo della sua vita, dei suoi insegnamenti, delle sue azioni, della sua morte e della sua risurrezione! Lui è la Parola vivente di Dio; nessuno viene al Padre a parte da Lui (cfr Giovanni 14: 6; 1 Giovanni 5: 10-12).

▣ **“E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna”** La prima frase “siamo nel vero” si riferisce a Dio Padre (vedi gli Argomenti Speciali in 1 Giovanni 6:55 e Giovanni 17: 3), ma la persona cui si fa riferimento nella seconda frase “il vero Dio” è più difficile per identificare. Nel contesto sembra riferirsi anche al Padre, ma teologicamente potrebbe riferirsi al Figlio. L’ambiguità grammaticale potrebbe essere risolta, come spesso accade negli scritti di Giovanni, perché uno sia nel Padre, uno deve essere nel Figlio (cfr 1 Giovanni 5:12). La divinità e verità (verità) di entrambi il Padre e il Figlio può essere la spinta teologica intesa (cfr Giovanni 3:33, 7:28, 8:26). Il NT afferma la piena divinità di Gesù di Nazareth (cfr Giovanni 1: 1,18; 20:28; Fil 2: 6; Tito 2:13; e Eb 1: 8). Tuttavia, gli insegnanti gnostici avrebbero anche affermato la divinità di Gesù (almeno per la presenza dello spirito divino).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: 1 Giovanni 5:21
²¹**Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!**

5:21
NASB “guardatevi dagli idoli”
NKJV, NRSV “protegetevi dagli idoli”
TEV “teniti al sicuro dai falsi dèi!”
NJB “stia in guardia contro i falsi dèi”

Questo è un imperativo attivo dell’oristo, una verità generale enfatica. Questo si riferisce alla partecipazione attiva dei cristiani alla santificazione (cfr 1 Giovanni 3: 3), che già stanno godendo in Gesù Cristo (cfr Ef 1: 4; 1 Pet. 1: 5).

Il termine idoli (che è usato solo due volte negli scritti di Giovanni, qui e in una citazione dell’AT in Apocalisse 9:20), o si riferisce agli insegnamenti e agli stili di vita dei falsi insegnanti, o perché i Rotoli del Mar Morto usano questo termine nel senso del "peccato", i termini "idolo" e "peccato" possono essere sinonimi.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Elenca le tre prove principali che assicurano i credenti che sono in Cristo.
2. A cosa si riferiscono i termini "acqua" e "sangue" in 1 Giovanni 5: 6 e 8?
3. Possiamo sapere che siamo cristiani? Ci sono dei cristiani che non sanno?
4. Qual è il peccato che conduce alla morte? Può essere commesso da un credente?
5. È il potere di mantenere Dio o i nostri sforzi che ci liberano dalla tentazione?

Copyright ©2013 BibleLessons International

2 GIOVANNI

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Saluto	Saluto alla signora eletta		Introduzione	Saluto
vv. 1-3	vv. 1-3	vv. 1-2 v. 3	vv. 1-3	vv. 1-3
Verità e amore	Camminare nei comandamenti di Cristo		Verità e amore	La legge dell'amore
vv. 4-11	vv. 4-6	vv. 4-6	vv. 4-6	vv. 4-5 v. 6
	Attenti agli Anticristi Ingannatori			I nemici di Cristo
	vv. 7-11	vv. 7-11	vv. 7-8 vv. 9-11	vv. 7-11
I Saluti finali	Il Saluto d'addio di Giovanni		L'Ultime parole	
vv.12-13	vv.12-13	v. 12 v. 13	v. 12 v. 13	v. 12 v. 13

* Sebbene non siano ispirati, le divisioni in paragrafi sono la chiave per comprendere e seguire l'intento dell'autore originale. Ogni traduzione moderna ha diviso e riassunto i paragrafi. Ogni paragrafo ha un tema centrale, verità o pensiero. Ogni versione incapsula quell'argomento nel suo modo distinto. Mentre leggi il testo, chiediti quale traduzione si adatta alla tua comprensione delle divisioni soggetto e versi.

In ogni capitolo dobbiamo prima leggere la Bibbia e cercare di identificare i suoi argomenti (paragrafi), quindi confrontare la nostra comprensione con le versioni moderne. Solo quando comprendiamo l'intento dell'autore originale seguendo la sua logica e presentazione possiamo veramente comprendere la Bibbia. Solo l'autore originale è ispirato - i lettori non hanno il diritto di cambiare o modificare il messaggio. I lettori della Bibbia hanno la responsabilità di applicare la verità ispirata ai loro giorni e alle loro vite.

Nota che tutti i termini tecnici e le abbreviazioni sono spiegati dettagliatamente nei seguenti documenti: Brief Definitions of Greek Grammatical Structure, Textual Criticism, and Glossary.

UNA BREVE INTRODUZIONE

2 Giovanni è ovviamente legato al messaggio e allo stile letterario di 1 Giovanni. Probabilmente sono dello stesso autore, scritto intorno allo stesso periodo. È tipico delle lettere personali del primo secolo in quanto è stato scritto in una forma stabilita e in grado di adattarsi su un foglio di papiro.

Dato che 1 Giovanni fu scritto in diverse chiese (e in un certo senso tutte le chiese), 2 Giovanni è indirizzato a una chiesa locale e al suo dirigente (sebbene, come la maggior parte delle lettere personali della NT, fu letto a tutta la chiesa). È una meravigliosa piccola finestra sulla vita della chiesa del primo secolo in Asia Minore (Turchia).

CICLO NUMERO UNO DI LETTURA

Questo è un commentario di guida allo studio, il che significa che sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare nella luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo hai la priorità nell'interpretazione. Non devi rinunciare a questo a un commentatore.

Leggi l'intero libro biblico in una sola seduta. Indica il tema centrale di tutto il libro con parole tue.

1. Il tema dell'intero libro
2. Il tipo di letteratura (genere).

CICLO NUMERO DUE DI LETTURA

Questo è un commentario di guida allo studio, il che significa che sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare nella luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo hai la priorità nell'interpretazione. Non devi rinunciare a questo a un commentatore.

Leggi l'intero libro biblico in una sola seduta. Sottolinea i soggetti principali ed esprimi il soggetto in una singola frase.

1. L'Oggetto della prima unità letteraria
2. L'Oggetto della seconda unità letteraria
3. L'Oggetto della terza unità letteraria
4. L'Oggetto della quarta unità letteraria
5. Ecc.

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: versi 1-3

¹Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, ²a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: ³grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.

v. 1 "il Presbitero" Questo titolo (*presbuteros*) viene utilizzato per identificare l'autore di entrambi 2 e 3 John. Ha una grande varietà di significati nella Bibbia.

Gli scritti di Giovanni esibiscono designazioni autoriali in diversi modi.

1. il Vangelo usa una frase criptica "il discepolo amato"
2. la prima lettera è anonima
3. la seconda e la terza lettera hanno il titolo "il Presbitero"

4. La rivelazione, così atipica della scrittura apocalittica, elenca l'autore come "Suo servo Giovanni"

C'è stata molta discussione tra commentatori e studiosi sulla paternità di questi scritti. Hanno tutti molte somiglianze e differenze linguistiche e stilistiche. A questo punto non ci sono spiegazioni accettate da tutti gli insegnanti della Bibbia. Affermo la paternità di Giovanni l'apostolo su tutti loro, ma questa è una questione ermeneutica e non una questione di ispirazione. In realtà l'ultimo autore della Bibbia è lo Spirito di Dio. È una rivelazione degna di fiducia, ma i moderni non conoscono o comprendono il processo letterario della sua scrittura o compilazione.

ARGOMENTO SPECIALE: IL PRESBITERO

I. L'Uso dell'AT

- A. usato per gli angeli di Dio che costituiscono il consiglio angelico (BDB 278, KB 278, cfr Isaia 24:23). Questa stessa terminologia è usata dalle creature angeliche dell'Apocalisse (cfr Ap.4: 4, 10; 5: 5,6,8,11,14; 7: 11,13; 11:16; 14: 3; 19: 4).
- B. usato dai capi tribù nell'AT (cfr Esodo 3:16, Numeri 11:16). Più tardi nel NT questo termine è applicato a un gruppo di capi di Gerusalemme che costituì la Corte Suprema dei Giudei, il Sinedrio (cfr Mt 21:23, 26:57). Ai tempi di Gesù questo corpo di settanta membri era controllato da un sacerdozio corrotto (ad es., non la linea di Aaron ma acquistata dai signori romani).

II. L'Uso del NT

- A. utilizzato dai capi di una Chiesa locale del NT. Era uno dei tre termini sinonimi (pastore, sorvegliante e anziano, cfr Titus 1: 5,7; Atti 20: 17,28). Pietro e Giovanni lo usano per includersi nel gruppo dirigente (cfr 1 Pietro 5: 1; 2 Giovanni 1; 3 Giovanni 1).
- B. C'è un gioco sul termine anziano (*presbuteros*) in 1 Piet. 1: 1 e 5. Il termine è apparentemente usato come un titolo di direzione (cfr v. 1) e una designazione dell'epoca (cfr v. 5). L'uso di questo termine è sorprendente considerando che è fondamentale la designazione tribale giudaica della direzione, mentre "vescovo" o "sovrintendente" (*episcopos*) era la designazione della città-stato greca per la direzione. 1 Pietro usa termini giudaici per rivolgersi ai credenti gentili.

Pietro si definisce un "compagno presbitero", il termine *presbuteros* più la preposizione *syn*, che implica "partecipazione congiunta con". Pietro non asserisce la sua autorità apostolica (cfr 2 Giovanni 1, dove un altro apostolo si definisce "presbitero"), ma ammonisce (ad es., "Esorto", un indicativo attivo del tempo presente) i dirigenti locali ad agire e vivere in modo appropriato alla luce di

1. L'esempio di Cristo
2. vicinanza del Suo ritorno

Le prime chiese non avevano posizioni di leadership pagate, ma riconoscevano i doni donati da Dio per il ministero e la guida all'interno di ogni chiesa locale. Questa affermazione di talento doveva essere bilanciata con la riverenza culturale per "saggezza dell'età", specialmente tra la comunità di credenti ebrei. Pertanto, Pietro affronta entrambi i tipi di direzione.

Notate anche che il termine "i presbiteri" è plurale. Questo può riferirsi a (1) un certo numero di dirigenti di chiesa domestica (cfr At 20,17) o (2) i diversi doni spirituali tra un corpo di dirigenti (cfr Ef 4:11), che afferma chiaramente che il ministero appartiene a tutti i credenti. Questo è parallelo al concetto di "un regno di sacerdoti" (cfr 1 2: 5,9).

- C. usato di uomini più anziani nella chiesa, non necessariamente la direzione (cfr 1 Tim. 5: 1; Titus 2: 2).

▣ **“alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli”** C'è stata molta discussione su questo titolo. Molti hanno cercato di affermare che questo è stato scritto da una signora di nome *Electa*, dalla parola greca per elezione o scelta (Clemente di Alessandria) o *Kyria*, dal termine greco lady (Atanasio). Tuttavia, sono d'accordo con Gerome che questo si riferisce a una chiesa per i seguenti motivi.

1. il termine greco per chiesa è del genere femminile (2 Giovanni 1: 1)
2. nel LXX "eletto" si riferisce a un corpo di persone (cfr 1 Pet 2: 9)
3. questo può riferirsi alla chiesa come alla sposa di Cristo (cfr Ef 5: 25-32; Rev 19: 7-8; 21: 2)
4. questa chiesa ha membri riferiti come i figli (cfr 2 Giovanni 1:13)
5. questa chiesa ha una sorella che sembra riferirsi a un'altra chiesa locale (cfr 2 Giovanni 1:13)
6. c'è un gioco tra il singolare e il plurale in tutto il capitolo (singolare in 2 Giovanni 1: 4,5,13; plurale in 2 Giovanni 1: 6,8,10,12)
7. questo termine è usato in modo simile per una chiesa in 1 Piet. 5:13

▣ **“che”** È sorprendente che questo è un pronome plurale del genere maschile perché è inteso per collegarsi alla "signora", che è di genere femminile, o al "figli" che è di genere neutro. Penso che sia stato il modo di Giovanni di contrassegnare la frase come simbolica.

▣ **“amo”** Giovanni usa *phileō* il sinonimo di *agapaō* nel Vangelo ed in Apocalisse, ma in I, II e 3 Giovanni usa solo l'*agapaō* (cfr 2 Giovanni 1: 3,5,6; 1 Giovanni 3:18).

▣ **“verità”** La verità è un tema spesso ripetuto (cfr 2 Giovanni 1: 1 [due volte], 2,3,4). La frase "questo insegnamento" in 2 Giovanni 1: 9 [due volte] e 10 è sinonimo di "verità". Questo termine è probabilmente enfatizzato a causa dell'eresia locale che è evidente in questa piccola lettera (cfr 2 Giovanni 1: 4,7-10) come in 1 Giovanni.

"La verità" può riferirsi a una delle tre cose: (1) lo Spirito Santo in Giovanni (cfr Giovanni 14:17); (2) Gesù Cristo stesso (cfr Giovanni 8:32, 14: 6); e (3) il contenuto del Vangelo (cfr 1 Giovanni 3:23). Vedi gli Argomenti Speciali su Giovanni 6:55 e 17: 3.

v.2 “che rimane in noi” Questo è un participio attivo del tempo presente di uno dei termini preferiti di Giovanni per descrivere i credenti, "dimorare". Vedi l'Argomento Speciale su Giovanni 2:10. Questo sembra riferirsi allo Spirito Santo che vive dentro alle persone (cfr Rm 8: 9 o Figlio, Rom 8: 9-10). Anche tutte le persone della Trinità dimorano in / con / dai credenti (cfr Giovanni 14:23).

▣ **“sarà con noi in eterno”** La verità dimora e rimane con tutti i credenti per sempre. Che potente affermazione di garanzia! Vedi l'Argomento Speciale a 1 Giovanni 5:13. La verità è sia la persona del Vangelo che il messaggio del Vangelo. Questa "verità" sempre emana in amore, amore per Dio, amore per i fratelli / sorelle dell'alleanza e amore per un mondo perduto (cfr 1 Giovanni 4: 7-21).

"Per sempre" è letteralmente "nelle epoche" (cfr Giovanni 4:14, 6: 51,58; 8: 35,51; 10:28; 11:26; 12:34; 13: 8; 14:16; 1 Giovanni 2:17). Vedi l'Argomento Speciale: Per Sempre in Giovanni 6:58.

v.3 “grazia, misericordia e pace” Questa è una tipica introduzione a una lettera greca del primo secolo con due eccezioni. In primo luogo, è stato leggermente modificato per renderlo unicamente cristiano. Il termine greco per "saluto" è *chairein*. È stato modificato in *charis*, che significa "grazia". Questa introduzione è molto simile a Pastoral Epistles, 1 Tim. 1: 2; 2 Tim. 1: 2; due di questi termini sono ripetuti nell'introduzione di Paolo ai Galati e ad 1 Tessalonicesi.

Secondo, la normale forma grammaticale è una preghiera o un desiderio di salute. Tuttavia, 2 Giovanni è una dichiarazione di verità, una promessa di stare con Dio con un risultato Divino desiderato.

Teologicamente ci si chiede se vi sia un ordine o una relazione intenzionale tra questi termini. La grazia e la misericordia riflettono il carattere di Dio che porta una salvezza gratuita attraverso Cristo all'umanità caduta. La pace riflette il destinatario del dono di Dio. I credenti vivono una trasformazione completa. Come la Caduta ha influenzato tutti gli aspetti della vita umana, così anche la salvezza ripristina, prima attraverso la posizione (giustificazione per fede), poi con un cambiamento radicale nella visione del mondo resa possibile da uno Spirito interiore, che si traduce in un progressivo

Somiglianza di Cristo (santificazione progressiva). L'immagine di Dio nell'umanità (cfr Gn 1, 26-27) viene restaurata!

L'altra possibilità riguarda la necessità di questi tre termini alla luce dei falsi insegnanti. Hanno messo in discussione "grazia" e "misericordia" e hanno portato tutto tranne "pace". È anche un punto di interesse notare che questo è l'unico uso della "misericordia" (*eleeōi*) in tutti gli scritti di Giovanni. "Grazia" (*charis*) è usata solo qui, nel Vangelo di 2 Giovanni 1: 14,16,17 e Rivelazione (cfr 1: 4; 22:21).

Il Commentario Biblico di Girolamo menziona il fatto che questi tre termini hanno connessioni di alleanza nell'aT (p.412). Gli scrittori del NT (ad eccezione di Luca) erano pensatori ebrei, scrivendo in greco Koine. Gran parte del vocabolario del NT ha origini Septugianti.

▣ **“da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo”** Entrambi i sostantivi hanno la preposizione (*para*) che li pone grammaticalmente sullo stesso piano. Questo era un modo grammaticale per affermare la piena divinità di Gesù Cristo.

▣ **“Figlio del Padre”** Un'enfasi continua in 1 Giovanni è che non si può avere il Padre senza avere il Figlio (cfr 1 Giovanni 2:23, 4:15, 5:10). I falsi maestri hanno sostenuto un rapporto unico e speciale con Dio, ma hanno teologicamente svalutato la persona e l'opera del Figlio. Giovanni si esprime ripetutamente che Gesù è la (1) rivelazione completa del Padre e (2) l'unica via (cfr Giovanni 14: 6) al Padre.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: versi 4-6

⁴Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. ⁵E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ⁶Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

v.4 “Mi sono molto rallegrato” Questo è un indicativo passivo (deponente) dell'aoristo. Forse l'anziano ha sentito parlare di questa chiesa da alcuni dei suoi membri in viaggio.

▣ **“di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità”** Questo si riferisce a

1. vite divine e amorevoli di alcune persone nella chiesa (cfr 2 Giovanni 1: 3-4)
2. un modo per riconoscere la presenza di eretici all'interno della congregazione che avevano portato fuori dalla via giusta.

▣ **“secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre”** Questo è un indicativo attivo dell'aoristo che si riferisce al dare il comandamento di amarsi l'un l'altro, proprio come Gesù li amava (cfr Giovanni 13: 34-35; 15:12; 1 Giovanni 3:11; 4: 7,11- 12,21).

v.5 “quello che abbiamo avuto da principio” Questo è un indicativo attivo del tempo imperfetto che rimanda all'inizio dell'insegnamento di Gesù (cfr 1 Giovanni 2: 7,24; 3:11). Il contenuto del comandamento viene riaffermato come "amore per l'un – l'altro" (cfr 2 Giovanni 1: 5) e "riconosce Gesù Cristo come colui che è venuto nella carne" (cfr 2 Giovanni 1: 7). Si noti che è contenuto, personale e stile di vita.

▣ **“che ci amiamo gli uni gli altri”** Questo è un congiuntivo attivo del tempo presente (come è l'ultimo verbo in questo verso, camminare). Era caratteristico degli eretici essere esclusivisti e non amorosi. Questa è la prima delle tre prove di Giovanni su come uno sa di essere un cristiano. Nel libro di 1 Giovanni queste tre prove sono: amore, stile di vita e dottrina. Queste tre prove vengono ripetute in 2-nda lettera di Giovanni.

1. amore (cfr 2 Giovanni 1: 5; 1 Giovanni 2: 7-11; 3: 11-18; 4: 7-12,16-21; 5: 1-2)
2. obbedienza (cfr 2 Giovanni 1: 6; 1 Giovanni 2: 3-6; 3: 1-10; 5: 2-3)
3. contenuto dottrinale (cfr 2 Giovanni 1: 7; 1 Giovanni 1: 1ff; 2: 18-25; 4: 1-6,14-16; 5: 1,5,10).

v.6 “Questo è l'amore” L'amore (*agapē*) è un'azione continua (tempo presente), non solo un sentimento. L'amore è "il segno" di tutti i veri credenti (cfr 1 Corinzi 13: Galati 5:22; 1 Giovanni 4: 7-21).

▣ **“da principio”** Vedi nota a 1 Giovanni 1: 1. Penso che la frase sia usata in 1 Giovanni e 2 Giovanni come riferimento all'inizio del ministero pubblico di Gesù.

▣ **“camminate nell'amore”** Il cristianesimo è devozione iniziale e un cambiamento di stile di vita (cfr 1 Giovanni 2: 6). Il nostro stile di vita non ci salva, ma verifica che siamo salvati (cfr Ef 2: 8-9 e 2:10).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: versi 7-11

⁷Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! ⁸Fatte attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. ⁹Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. ¹⁰Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, ¹¹perché chi lo salute partecipa alle sue opera malvagie.

v.7 “molti seduttori” La parola "seduttori" deriva dalla parola greca *planē*, da cui deriva il termine inglese "pianeta". Nel mondo antico il movimento dei corpi celesti è stato mappato e studiato (*zodiak*). Le stelle si adattano a schemi stabili, ma alcune stelle (ad esempio, i pianeti) si muovono in modo irregolare. Gli antichi li chiamavano "girovaghi". Questo si è sviluppato metaforicamente in coloro che si allontanano dalla verità. Questi falsi maestri non sono solo persone sinceramente sbagliate o fuorviate che ignorano il Vangelo. Negli scritti di Giovanni sia i Farisei che i falsi maestri si ribellano alla chiara luce che hanno ricevuto. Questo è il motivo per cui la loro ribellione è caratterizzata come "il peccato imperdonabile" o "il peccato fino alla morte" (vedi note in 1 Giovanni 5:16). La tragedia è che hanno anche portato gli altri a seguirli fino alla distruzione. Il NT rivela chiaramente che appariranno falsi maestri e causeranno grandi problemi (cfr Matteo 7:15, 24: 11,24, Marco 13:22, 1 Giovanni 2:26, 3: 7, 4: 1).

▣ **“Sono apparsi infatti nel mondo”** Il mondo qui è semplicemente il nostro pianeta fisico. Questi falsi maestri hanno lasciato la chiesa cristiana (cfr 1 Giovanni 2:19) o hanno preso carichi missionari (cfr 3 Giovanni).

▣ **“che non riconoscono”** Questo è il termine *homologeō*, Questo è il termine omologo, che implica una professione pubblica e la confessione di fede in Cristo. Vedi l'ARGOMENTO SPECIALE: La Confessione a Giovanni 9: 22-23.

▣ **“Gesù venuto nella carne”** Questi seduttori continuano nei loro falsi insegnamenti sulla persona di Cristo. Questo versetto ripete l'ammonizione di "mettere alla prova gli spiriti" di 1 Giovanni 4: 1-6, specialmente in rapporto alla piena umanità di Gesù (cfr Giovanni 1:14; 1 Timoteo 3:16). Lo gnosticismo affermava un dualismo eterno tra "spirito" (Dio) e "materia" (carne). Per loro, Gesù non poteva essere pienamente Dio e pienamente uomo.

Sembra che ci fossero almeno due flussi teologici all'interno del pensiero gnostico principale.

1. La negazione della natura umana di Gesù (Docetic); Sembrava essere umano, ma era uno spirito
2. Di negare che Cristo sia morto sulla croce; questo gruppo (Cerinthian) affermò che lo "spirito di Cristo" venne sull'uomo Gesù al suo battesimo e lo lasciò prima che morisse sulla croce

È possibile che il tempo presente, "venendo nella carne", sia il modo in cui Giovanni rifiuta lo gnosticismo di Cerinthian e 1 Giovanni 4: 1-6 è il suo modo di rifiutare lo gnosticismo doctico

▣ **“Ecco il seduttore e l'anticristo”** In 1 Giovanni 2:18 c'è una distinzione tra il plurale "anticristi" e il singolare "l'Anticristo". Il plurale era apparso ai tempi di Giovanni e si riferisce a quelli che avevano lasciato le chiese (cfr 1 Giovanni 2:19), ma il singolare è proiettato nel futuro (vedi "l'uomo dell'illegalità" in 2 Tessalonesici 2). Tuttavia, in questo verso, viene usato il singolare, come il plurale in 1 Giovanni 2: 18-25.

v. 8 “Fatte attenzione a voi stessi” Questo è un imperativo attivo del tempo presente. È il termine "vedere" (*blepō*), usato metaforicamente per un avvertimento contro il maligno (cfr Matt 24: 4, Marco 13: 5, Luca 21: 8,

Atti 13:40, 1 Cor 8: 9; 10 : 12; Galati 5:12, Ebre 12:25). I credenti sono responsabili per l'errore discernente perché

1. loro conoscono il Vangelo
2. Hanno lo Spirito
3. hanno una comunione continua con Cristo

NASB	“che non perdono ciò che abbiamo costruito”
NKJV	“che non perdiamo le cose che abbiamo costruite”
NRSV	“in modo da non perdetevi ciò che abbiamo costruito”
TEV	“in modo da non perdetevi ciò che abbiamo costruito”
NJB	“o tutto il nostro lavoro sarà perso”

C'è una variazione del manoscritto greco in questo versetto relativo al primo pronome: dovrebbe essere "voi" (NASB, NRSV, TEV) o "noi" (NKJV)? Il testo di UBS⁴ supporta "voi", nel senso che i credenti indirizzati potrebbero non raggiungere gli obiettivi del Vangelo dati loro dal testimone apostolico.

▣ **“per ricevere una ricompensa piena”** Questo è un congiuntivo dell'aoristo che indica la loro ricezione del Vangelo. La contingenza del congiuntivo non è correlata alla loro salvezza, ma alla maturità e all'espansione del Vangelo attraverso di loro (cfr 1 Cor 9:27, 15: 10,14,58; 2 Cor 6: 1; Gal 2: 2 ; Fil 2:16; 1 Tess 2: 1; 3: 5).

v.9

NASB	“Chiunque va oltre e non rimane nell'insegnamento di Cristo”
NKJV	“Chiunque trasgredisce e non rimane nella dottrina di Cristo”
NRSV	“Chiunque non rispetta l'insegnamento di Cristo”
TEV	“Chiunque non rimane con l'insegnamento di Cristo, ma va oltre”
NJB	“Se qualcuno non rimane nell'insegnamento di Cristo ma va oltre”

Innanzitutto, nota l'uso negativo del *pas*. L'invito del vangelo è per "tutti", ma purtroppo anche questo è il potenziale dell'eresia. Questa potenziale eresia è caratterizzata da due participi attivi nel tempo presente: "va oltre" e "non rimane". Il primo "andare oltre" potrebbe essere stato una parola d'ordine per i falsi insegnanti, il che implicava che avessero avanzato la verità al di là degli Apostoli oculari. I credenti sono caratterizzati dalla parola di verità che rimane in loro (cfr Giovanni 8:31, 15: 7, 1 Giovanni 2:14, il negativo in Giovanni 5:38, 1 Giovanni 1:10). Vedi l'Argomento speciale su Perseveranza in Giovanni 8:31 e Apostasia in Giovanni 6:64.

La frase genitiva "di Cristo" potrebbe riferirsi a

1. gli Insegnamenti di Cristo
2. gli Insegnamenti su Cristo
3. I Doppi significati comuni di Giovanni

I genitivi sono numerosi e vaghi! Solo il contesto può determinare i significati previsti ma spesso, come qui, si sovrappongono.

▣ **“non possiede Dio”** L'"insegnamento di Cristo" e la "verità" di v. 2 sono paralleli. I falsi maestri e i loro seguaci non hanno alcuna ricompensa (cfr v. 8). Sono spiritualmente persi e non sono con Dio perché avere il Padre prima si deve avere il Figlio (cfr 1 Giovanni 5: 10-12). L'uso del verbo "avere" (due volte, tempo presente dell'indicativo attivo) con Dio si trova solo qui e 1 Giovanni 2:23.

v. 10 **“se”** Questa è una frase condizionale di primo grado che si presume essere vera dal punto di vista dell'autore o per i suoi scopi letterari. Verranno dei falsi maestri!

▣ **“non ricevetelo in casa”** Questo è un imperativo attivo del tempo presente con la particella negativa che spesso implica l'arresto di un atto già in corso (il contesto deve determinare). La "casa" potrebbe riferirsi all'ospitalità cristiana (cfr Matt. 25:35, Rom. 12:13; 1 Tim. 3: 2; Tito 1: 8; Eb 13: 2; 1 Piet. 4: 9 o 3 Giovanni 5-6), ma nel contesto probabilmente si riferisce all'invito di un sacerdote viaggiante a parlare alla chiesa della casa (cfr Rm 16: 5, 1 Cor 16,19, 4:15, Filemone 2).

▣ **“non salutatelo”** Questo è un altro imperativo attivo del tempo presente con la particella negativa. Non identificatevi con questo "cosiddetto cristiano". Qualunque accenno alla comunione potrebbe essere frainteso come approvazione (cfr 2 Giovanni 1:11). Questa affermazione è molto difficile da applicare a oggi. Tanti affermano di essere cristiani. Eppure, nel tentativo di condividere con loro, dobbiamo essere cordiali e coinvolgenti nella conversazione. Tuttavia, i capi cristiani devono fare attenzione a qualsiasi identificazione con eresia. Questo, ovviamente, non si applica alle denominazioni cristiane!

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: versi 12-13

¹²Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. ¹³Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta.

v. 12 **“Molte cose avrei da scrivervi”** Questo è simile alla fine di 3 Giovanni 1: 13-14.

▣ **“perché la nostra gioia sia piena”** Questo è un tempo perfetto del congiuntivo passivo congiuntivo di scopo (una proposizione di scopo mostra contingenza). Questo era un tema comune in Giovanni (cfr Giovanni 3:29, 15:11, 16:24, 17:13; 1 Giovanni 1: 4). Questa gioia era basata su

1. la presenza del maestro
2. la conoscenza della verità che ha portato

Giovanni ha menzionato la sua "gioia" in 2 Giovanni 1: 4 nella continua camminata di amore e obbedienza.

v. 13 Questo verso, come 2 Giovanni 1: 1, usa il linguaggio metaforico per parlare di una chiesa sorella e dei suoi membri.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Elencare le tre prove trovate in 1 Giovanni che sono ripetuti in 2 Giovanni.
 - a.
 - b.
 - c.
2. Questa lettera è stata scritta da una signora o da una chiesa?
3. Come sai da questa breve lettera che gli eretici erano presenti nella congregazione?
4. Chi o qual è l'impostore e l'anticristo di 2 Giovanni 1: 7?
5. Sono i 2 Giovanni 1:10 e 11 una contraddizione al mandato del NT di mostrare ospitalità e amore anche ai nostri nemici?

Copyright ©2013 BibleLessons International

3 GIOVANNI

DIVISIONE DEL PARAGRAGO DELLE TRADUZIONI MODERNE

UBS ⁴	NKJV	NRSV	TEV	JB
Saluto	Saluto a Gaio		Introduzione	Indirizzo e saluti
v. 1	vv. 1-4	v. 1	v. 1a v. 1b	vv. 1-4
v.v. 2-4		v.v. 2-4	v.v. 2-4	
Cooperazione opposizione	e Raccomandato per la generosità		Gaius è lodato	
vv. 5-8	vv. 5-8	vv. 5-8	vv. 5-8	vv. 5-8
	Diotrefe e Demetrio		Diotrefe e Demetrio	Attenti all'esempio di Diotrefe
vv. 9-10	vv. 9-12	vv. 9-10	vv. 9-10	v. 9-11
vv. 11-12		vv. 11-12	v. 11 v. 12	Lode di Demetrio v. 12
I Saluti finali	Il Saluto d'addio		I Saluti finali	Epilogo
vv. 13-15	vv. 13-15	vv. 13-14 v. 15	vv. 13-14 v. 15a v. 15b	vv. 13-15

* Sebbene non siano ispirati, le divisioni in paragrafi sono la chiave per comprendere e seguire l'intento dell'autore originale. Ogni traduzione moderna ha diviso e riassunto i paragrafi. Ogni paragrafo ha un tema centrale, verità o pensiero. Ogni versione incapsula quell'argomento nel suo modo distinto. Mentre leggi il testo, chiediti quale traduzione si adatta alla tua comprensione delle divisioni soggetto e versi.

In ogni capitolo dobbiamo prima leggere la Bibbia e cercare di identificare i suoi argomenti (paragrafi), quindi confrontare la nostra comprensione con le versioni moderne. Solo quando comprendiamo l'intento dell'autore originale seguendo la sua logica e presentazione possiamo veramente comprendere la Bibbia. Solo l'autore originale è ispirato - i lettori non hanno il diritto di cambiare o modificare il messaggio. I lettori della Bibbia hanno la responsabilità di applicare la verità ispirata ai loro giorni e alle loro vite.

Nota che tutti i termini tecnici e le abbreviazioni sono spiegati dettagliatamente nei seguenti documenti: Brief Definitions of Greek Grammatical Structure, Textual Criticism, and Glossary.

CICLO NUMERO UNO DI LETTURA

Questo è un commentario di guida allo studio, il che significa che sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare nella luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo hai la priorità nell'interpretazione. Non devi rinunciare a questo a un commentatore.

Leggi l'intero libro biblico in una sola seduta. Indica il tema centrale di tutto il libro con parole tue.

3. Il tema dell'intero libro
4. Il tipo di letteratura (genere).

CICLO NUMERO DUE DI LETURA

Questo è un commentario di guida allo studio, il che significa che sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare nella luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo hai la priorità nell'interpretazione. Non devi rinunciare a questo a un commentatore.

Leggi l'intero libro biblico in una sola seduta. Sottolinea i soggetti principali ed esprimi il soggetto in una singola frase.

6. L'Oggetto della prima unità letteraria
7. L'Oggetto della prima unità letteraria
8. L'Oggetto della terza unità letteraria
9. L'Oggetto della quarta unità letteraria
10. Ecc.

CICLO NUMERO TRE DI LETTURA

SEGUENDO L'INTENTO DELL'AUTORE ORIGINALE AL LIVELLO DEL PARAGRAFO

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Leggi il capitolo in una sola seduta. Identifica i soggetti. Confronta le tue divisioni tematiche con le cinque traduzioni moderni. Il paragone non è ispirato, ma è la chiave per seguire l'intento dell'autore originale, che è il cuore dell'interpretazione. Ogni paragrafo ha un solo soggetto.

1. Primo paragrafo
2. Secondo paragrafo
3. Terzo paragrafo
4. Ecc.

APPRONDIMENTI CONTESTUALI DEI VERSI DI 3 GIOVANNI

INTRODUZIONE

- A. Questa piccola lettera ha solo il titolo 3 Giovanni perché è leggermente più corta di 2 Giovanni. Credo davvero che sia 2 Giovanni che 3 Giovanni formino un messaggio equilibrato a una chiesa locale, probabilmente da qualche parte nella provincia romana dell'Asia Minore, verso la fine del primo secolo.
- B. 2 Giovanni affronta il problema dei predicatori eretici e itineranti, mentre il 3 Giovanni si occupa dell'ammonizione per aiutare i predicatori cristiani itineranti.
- C. Ci sono tre diversi uomini specificamente nominati in 3 Giovanni.
 1. Gaius (un uomo devoto nella chiesa destinataria)
 - a. Ci sono tre Gaius menzionati in altre parti della Bibbia: Gaio di Macedonia, Atti 19:29; Gaio di Derbe, Atti 20: 4; e Gaio di Corinto, Rom. 16:23; 1 Cor. 01:14.
 - b. Gli scritti conosciuti come "Costituzioni Apostoliche" elencano il Gaius di 3 Giovanni come il Vescovo di Pergamo, nominato da Giovanni.
 2. Diotrefe (un creatore di problemi senza Dio nella chiesa ricevente)
 - a. Questa è l'unica menzione di quest'uomo nel NT. Il suo nome è un nome molto raro che significa "curato da Zeus". Quanto è ironico che l'uomo chiamato "Zeus" sia contro i viaggiatori quando "Zeus" era il "protettore dei viaggiatori".
 - b. Il suo atteggiamento è esposto in 3 Giovanni 1: 9-10.
 3. Demetrio (il portatore della lettera di Giovanni a questa chiesa locale)
 - a. Apparentemente è uno dei viaggianti missionari e il portatore della lettera dell'Apostolo Giovanni ad Efeso.

- b. La tradizione chiamata "Le Costituzioni Apostoliche" elenca Demetrio come il vescovo di Filadelfia, nominato dall'apostolo Giovanni.
- D. La Chiesa antica lottava su come valutare e sostenere predicatori itineranti / insegnanti / evangelisti. Una delle prime scritture cristiane non canoniche dell'inizio dei primi anni del secondo secolo intitolata *The Didache or The Teaching of the Twelve Apostles* ha queste linee guida:
CAPITOLO XI-RIGUARDO AI MAESTRI, APOSTOLI E PROFETI
 "Chiunque, dunque, viene e vi insegna tutte queste cose che sono state dette prima, ricevilo, ma se il maestro stesso si rivolge e insegna un'altra dottrina alla distruzione di ciò, non ascoltarlo, ma se insegna in modo da aumentare la rettitudine e la conoscenza del Signore, accoglilo come il Signore. Ma riguardo agli apostoli e ai profeti, secondo il decreto del Vangelo, così fai: ogni apostolo che viene a te sia accolto come il Signore, ma non deve rimanere eccetto un giorno, ma se ce n'è bisogno, anche il prossimo, ma se rimane tre giorni, è un falso profeta, e quando l'apostolo se ne va, non prenda altro che pane fino a quando non li recluta, ma se chiede denaro, è un falso profeta "(pagina 380).
CAPITOLO XII-ACCOGLIMENTO DEI CRISTIANI
 "Ma chiunque dice nel nome dello Spirito, dammi dei soldi, o qualcos'altro, non lo ascoltare, ma se ti dice di dare per gli altri che sono nel bisogno, nessuno lo giudichi, ma ciascuno venga nel nome del Signore, e in seguito lo dimostrerai e lo conoscerai, poiché comprenderai la destra e la sinistra, se colui che viene è un viandante, soccorrilo quanto puoi, ma non deve rimanere con te, tranne che per due o tre giorni, se necessario, ma se vuole rimanere con te, essere un artigiano, lascialo lavorare e mangiare, ma se non ha alcuno scambio, secondo la tua comprensione, fai in modo che, come un cristiano, non vivrà con te in ozio, ma se non vuole farlo, è un mercante di Cristo. Osserva di tenerti lontano da questo "(p.381).

STUDIO DI VOCABOLI E DELLE FRASI

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: verso 1
¹**Io, il Presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità.**

v.1 “il Presbitero” Il termine Presbitero è sinonimo di "pastore" e "vescovo" (cfr Titus 1: 5,7; Atti 20: 17,28). Vedi nota completa in 2 Giovanni 1: 1.

▣ **“al carissimo”** Questo è caratteristico delle lettere di Giovanni (cfr 1 Giovanni 2: 7; 3: 2,21; 4: 1,7,11; 3 Giovanni 1,2,5,11), ma non è stato trovato come titolo per i credenti nel Vangelo o nell'Apocalisse.

▣ **“Gaio”** C'è stata molta discussione sul fatto che Gaio o Diotrefe sia il pastore di questa chiesa locale. È difficile fare dichiarazioni dogmatiche da questa piccola quantità di informazioni disponibili. A causa di 3 Giovanni 1: 9, dove sono menzionate "la chiesa" e "loro", è possibile che Diotrefe fosse il capo di una chiesa di casa e Gaio fosse il capo di un'altra chiesa di casa che era molto vicina, ma questo è pura speculazione.

▣ **“che amo nella verità”** "Amore e verità" si trovano insieme spesso nelle lettere di Giovanni (cfr 2 Giovanni 1,2,3,4; 3 Giovanni 1,3,4,8,12). La verità può riferirsi a

1. lo Spirito Santo (cfr Giovanni 14:17)
2. Gesù il Figlio (cfr Giovanni 8:32, 14: 6)
3. il contenuto del Vangelo (cfr 1 Giovanni 2: 2; 3:23).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: versi 2-4

²**Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima.**
³**Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero.** ⁴**Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità.**

v. 2 “mi auguro” Il presente segue l'apertura di una lettera tipicamente greca. È una preghiera / desiderio per la prosperità e la salute del ricevente. Era un modo per salutare una persona cara. Questo non può essere usato come un testo di prova per il "vangelo della salute, ricchezza", così popolare nell'America moderna. Vedi Gordon Fee

(uno studioso carismatico), *The Disease of the Health, Wealth Gospel*. Per le mie opinioni sulla guarigione, si prega di consultare i miei appunti su James 5 online su www.freebiblecommentary.org.

▣ **“che in tutto tu stia bene e sia in buona salute”** Questa è una tipica preghiera di apertura nel mondo greco-romano del primo secolo. Non è mai stato pensato per essere un testo di prova per i predicatori di "salute, ricchezza e prosperità". I testi biblici rimossi dal contesto possono essere utilizzati per affermare qualsiasi cosa. Il testo non può significare oggi ciò che non ha mai significato ai suoi tempi. L'unica persona ispirata è l'autore originale. Dobbiamo seguire i suoi pensieri, non interporre i nostri!

▣ **“anima”** Questo termine "*psuche*" (anima) è quasi sinonimo di "*pneuma*". Sono usati per riferirsi al nucleo della persona o del sé. Questo non si riferisce ad un'unica parte dell'uomo (corpo, anima, spirito). Gli esseri umani sono un'unità (cfr Gen 2, 7). Siamo un'anima; non abbiamo un'anima.

v. 3 “Mi sono molto allegrato” (cfr. 2 Giov. 4; Fil. 4:10).

▣ **“giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato”** Entrambi sono participi presenti i quali implicano che

1. membri di questa chiesa viaggiarono regolarmente per Efeso e riferirono a Giovanni
2. che i missionari ritornanti hanno riferito la generosità di Gaio

Forse Giovanni, essendo un vecchio uomo, non poteva viaggiare facilmente, ma amava sentire la condizione e la crescita delle chiese.

▣ **“cammini nella verità”** Questa frase è teologicamente parallela a "camminare nella luce" (cfr 1 Giovanni 1: 7). Il cristianesimo non è principalmente un credo, un rituale o un'istituzione da unire, ma una vita da vivere in relazione con Gesù Cristo. La prima chiesa fu chiamata per la prima volta "La via" (cfr At 9: 2, 19: 9,23; 24:22). La verità non è solo intellettuale (contenuto), ma anche una relazione (prima con Dio attraverso Cristo che si traduce in amore l'uno per l'altro). Vedi gli Argomenti Speciali sulla Verità in Giovanni 6:55 e 17: 3.

v. 4 “i miei figli” Questa è una designazione comune nelle lettere di Giovanni (cfr 1 Giovanni 2: 12,13,18,28; 3: 7,18; 4: 4; 5:21). L'enfasi qui sta (1) sull'autorità apostolica di Giovanni o (2) sul termine di affetto di Giovanni per le chiese e i cristiani della Provincia romana dell'Asia Minore (Turchia occidentale), dove trascorse i suoi ultimi giorni di ministero.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: versi 5-8

⁵Carissimo, tu ti comporti fedelemente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri.

⁶Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. ⁷Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. ⁸Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

v. 5 “tu ti comporti fedelemente” Queste azioni di Gaio sono esattamente l'opposto delle azioni di Diotrefe in vv. 9-10. Vedi gli Argomenti Speciali: Credere, Fiducia, Fede e Fedeltà a Giovanni 1: 7 e Giovanni 1:14.

▣ **“in tutto ciò che fai”** Questo è un pronome relativo con un congiunto *ean* e un aoristo medio che esprime una condizione con la prospettiva di essere soddisfatte. Gaio aveva aiutato i missionari in viaggio in ogni occasione e in ogni modo possibile.

▣ **“benché stranieri”** La chiesa avrebbe dovuto accogliere e sostenere questi missionari cristiani itineranti, ma a causa della situazione locale, Gaio da solo stava aiutando questi fratelli per i quali non sapeva nulla, tranne che conoscevano, servivano e amavano Gesù Cristo.

v.6 “Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa” Ovviamente la chiesa primitiva di Efeso aveva un tempo di rapporto missionario durante il loro periodo di adorazione.

ARGOMENTO SPECIALE: LA CHIESA (*ekklēsia*)

Questo termine greco, *ekklēsia*, deriva da due parole, "fuori da" e "chiamato". Questa parola ha avuto un uso laico (ad esempio, i cittadini chiamati a un incontro, cfr At 19: 32,39,41) e a causa dell'uso da parte dei Settanta di questo termine per "congregazione" di Israele (*Qahal*, BDB 874, KB 1078, cfr Num. 16: 3; 20: 4; Deut. 31:30), un uso religioso. La chiesa primitiva si considerava una continuazione del popolo di Dio nell'AT. Erano il nuovo Israele (cfr Rm 2: 28-29, Gal 3:29, 6:16, 1 Piet. 2: 5, 9: Ap 1: 6), l'adempimento della missione mondiale di Dio (cf Gen. 3:15; 12: 3; Esodo 19: 5-6; Matteo 28: 18-20; Luca 24:47; Atti 1: 8; Vedi l'Argomento speciale: l'Eterno Piano Redentivo di YHWH).

Questo termine è usato in molti sensi nei Vangeli e negli Atti.

1. La riunione laica della città, Atti 19: 32,39,41
2. il popolo universale di Dio in Cristo, Matt. 16:18 ed Efesini
3. una congregazione locale di credenti in Cristo, Matt. 18:17; Atti 5:11 (in questi versi, la chiesa di Gerusalemme); Atti 13: 1; Rom. 16: 5; 1 Cor. 16:19; Col. 4:15; Filemone v. 2
4. il popolo di Israele collettivamente, Atti 7:38, nel sermone di Stefano
5. il popolo di Dio in una regione, Atti 8: 3; Gal. 1: 2 (Giuda o Palestina)

La chiesa è un popolo riunito, non un edificio. Non c'erano edifici religiosi per centinaia di anni. In Giacomo (uno dei primi libri cristiani) la chiesa è indicata con il termine "*synagōgē*" (l'assemblea). Questo termine per la chiesa si verifica solo in Giacomo (cfr Giacomo 2: 2, 5:14).

Copyright © 2014 [Bible Lessons International](http://www.biblelessonsinternational.com)

- ▣ **“tu farai bene”** Questo è un idioma greco trovato nei papiri egiziani (vedi Moulton e Milligan, *The Vocabulary of the Greek Testament*), riguardo a “per favore” (cfr Atti 10:33).
- ▣ **“provvedere loro il necessario per il viaggio”** Questo è un idioma tecnico per fornire, pregare e soddisfare i bisogni dei missionari viaggianti (cfr Atti 15: 3, Romani 15:24, 1 Cor. 16: 6, 2 Corinzi 1:16, Tito 3:13).
- ▣ **“in modo degno di Dio”** Ciò significa in modo significativo, amorevole e abbondante (cfr Col 1,10: 1 Tess 2:12). I credenti devono trattare gli impiegati del Vangelo in un modo che si addice a coloro che servono (cfr Ef 4: 1).

v.7

NASB, REB	“sono andati fuori”
NKJV	“sono andati avanti”
NRSV	“hanno iniziato il loro viaggio”
TEV, NJB	“si mettono in cammino”

Questo verbo molto comune è usato da

1. i falsi maestri lasciano la chiesa in 1 Giovanni 2:19
2. falsi profeti che vanno nel mondo in 1 Giovanni 4: 1
3. molti ingannatori che escono nel mondo in 2 Giovanni 1: 7
4. veri testimoni apostolici che vanno (nel mondo) in 3 Giovanni 1: 7

NASB	“per l'amor del Nome”
NKJV	“per l'amore del Suo nome”
NRSV	“per amore di Cristo”
TEV	“al servizio di Cristo”
NJB	“pienamente per l'amor del nome”

Questo è un esempio del "nome" che sta per la persona e l'opera di Gesù Cristo. Come credono i credenti nel suo nome (cfr Giovanni 1:12, 3:18, Rm 10: 9, 1 Corinzi 12: 3, Fil 2: 9-11), sono perdonati nel suo nome (1 Giovanni 2 : 13), agiscono anche per il suo nome (cfr Matteo 10:22, 24: 9, Marco 13:13, Luca 21: 12,17, Giovanni 15:21, 20:31, Atti 4:17, 5 : 41; 9:14; Rom. 1: 5; 1 Piet. 4: 14,16; Apoc.. 2: 3).

NASB	“non accettare nulla dai Gentili”
NKJV	“non prendere nulla dai Gentili”
NRSV	“non accettare il sostegno dei non credenti”
TEV	“senza accettare alcun aiuto da increduli”
NJB	“senza dipendere da non credenti per nulla”

Questa frase si riferisce a questi testimoni che si fidano di Dio per le sue disposizioni, proprio come le parole di Gesù ai Dodici in Matt. 10: 5-15 e i Settanta in Luca 10: 4-7.

Questo è l'uso del fine di primo secolo dei "Gentili" come allusione ai pagani o ai non credenti (cfr Mt 5:47, 1 Piet. 2:12, 4: 3). I credenti devono sostenere il lavoro del Vangelo! Chi aiuta, da una mano a rivelare il suo cuore. Ai tempi di Giovanni molti maestri viaggianti insegnavano per soldi e reputazione. I maestri / predicatori / evangelisti di Dio dovevano essere aiutati non per le loro parole, ma per il loro Signore la cui missione erano coinvolti in sacrificio.

v.8 “Noi dobbiamo” Questo è un ammonimento morale ripetuto spesso (cfr Giovanni 13:14, 19: 7, 1 Giovanni 2: 6, 3:16, 4:11). Il termine *opheilō* significa letteralmente essere in debito finanziario, ma venne usato figurativamente per essere in obbligo o per essere in debito con qualcuno.

- ▣ **“accogliere tali persone”** L'ospitalità era un dovere cruciale della chiesa primitiva a causa delle deprecabili condizioni morali della maggior parte delle locande locali (cfr Matt. 25:35, Rom. 12:13; 1 Tim. 3: 2; 5:10; Tito 1: 8; Eb 13: 2; 1 Piet. 4: 9).
- ▣ **“per diventare collaboratori della verità”** Come i credenti aiutano i missionari, sono coinvolti nella loro opera di fede e verità. Questo è un principio del Vangelo! Le linee di guida del NT per il dono cristiano si trovano in 2 Corinzi 8-9.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: versi 9-10

⁹Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. ¹⁰Per questo, se verrò, gli rinfacerò le cose che va facendo, parlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa.

v.9 “Ho scritto qualche parola alla Chiesa” Questo può riferirsi a 1 o 2 Giovanni o ad una lettera persa; con ogni probabilità si riferisce a 2 Giovanni. Vedi l'Argomento Speciale: La Chiesa (*Ekklesia*) a 3 G⁹ “1 Giovanni 1: 6.

▣ **“Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro”** Questo è un participio attivo del tempo presente. Questo è un termine composto "amore" (*phileō*) e "tenere il primo grado" (*prōteuō*). Viene usato solamente qui nel NT, ma il secondo termine è usato nel Col. 1:18 del primo grado di Cristo. Quest'uomo è il primo "uomo di potere" o "capo della chiesa" registrato. Non sappiamo se fosse il pastore o semplicemente un laico significativo. Tuttavia, questo mostra le sue motivazioni. Questo tipo di individuo egoista è stato presente nella chiesa in ogni epoca! Se fosse anche uno gnostico è incerto e non dichiarato, ma possibile.

James Dunn, *Unity and Diversity in New Testament*, p. 392, vede Diòtrefe come un esempio di "primo cattolicesimo".

"In particolare, l'individualismo di Giovanni è molto plausibilmente inteso proprio come una protesta contro il tipo di tendenze istituzionalizzanti così evidenti nelle Pastoralis (vedi sopra pp. 129f., Ancora Ebrei e Apocalisse - §§31.2, 3). sembra che gli scritti siano contrari al tipo di sacramentalismo che è già chiaramente stabilito nel primo cattolicesimo di Ignazio ("la medicina dell'immortalità" - Ef., 20.2) (vedi sopra § 41). L'intrigante più di tutti è l'attacco del 'Presbitero' su Diòtrefe in 3 Giovanni 9f Diòtrefe aveva chiaramente il

controllo di questa chiesa, almeno: non solo era in grado di rifiutare un benvenuto ai cristiani in visita, ma anche "espelle dalla chiesa" coloro che lo incrociavano. Diòtrete, in altre parole, agiva con l'autorità di un vescovo monarchico (cfr Ignatius, Ef., 6.1, Trall., 7.2; Smyrn, 8.1f), ed era contro questa brama di preminenza e potere ecclesiastici (*philoprōteuōn*) che "il Presbitero" ha scritto. In altre parole, assumendo che 3 Giovanni proviene dalla stessa cerchia di 1 e 2 Giovanni, è meglio visto come la risposta di una sorta di convenzione o cristianesimo conventicolo, un pietismo antiistituzionale e individualista, che protesta contro la crescente influenza del primo cattolicesimo".

▣ **“non ci vuole accogliere”** Diòtrete non solo ha rifiutato l'autorità apostolica di Giovanni, ma è stato aggressivamente coinvolto nel rifiuto della politica apostolica e persino nel vendicarsi di coloro che lo avrebbero seguito!

v.10 **“se”** La presente è un frase condizionale di terzo grado che significa azione potenziale.

▣ **“gli rinfacerò le cose che va facendo”** Giovanni vuole delineare chiaramente i motivi (cfr 3 Giovanni 1: 9) e le azioni (cfr 3 Giovanni 1:10) di quest'uomo:

1. NASB: "accusandoci ingiustamente con parole maligne"
NKJV - "si parla contro di noi con parole maligne"
NRSV - "diffondere false accuse contro di noi"
TEV - "le cose terribili che dice di noi e le menzogne che dice"
NJB - "le accuse maligne che sta circolando contro di noi"
2. "Lui stesso non riceve i fratelli"
3. "proibisce a coloro che desiderano farlo"
4. "li mette fuori dalla chiesa"

Quest'uomo vuole l'attenzione e non condividerà la fama con nessuno. Inoltre scaccia fuori dalla chiesa che chiunque non è d'accordo, o potrebbe non essere d'accordo, con lui.

▣ **“li scaccia dalla Chiesa”** Questo stesso verbo forte (*ekballō*) è usato in Giovanni 9: 34,35 per l'uomo cieco che Gesù guarì essendo messo fuori dalla Sinagoga. È anche usato per espellere Satana in Giovanni 12:31.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: versi 11-12

¹¹Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. ¹²A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.

v.11 **“non imitare il male”** Questo è un imperativo medio (deponente) presente che spesso implica fermare un atto già in corso. Otteniamo il termine inglese "mimare" da questa parola greca (*mimēomai*). Dobbiamo scegliere attentamente i nostri modelli di ruolo. Dovrebbero essere persone cristiane mature nella chiesa (cfr 2 Salmi 3: 7, 9; Ebrei 6:12, 13: 7). Demetrio è un buon esempio, Diòtrete è un cattivo esempio.

▣ **“Chi fa il bene è da Dio”** Le lettere di Giovanni hanno tre prove con cui si può sapere che sono cristiani. Questo si riferisce alla prova di obbedienza (cfr 1 Giovanni 2: 3-6,28-29, 3: 4-10, 5:18, 2 Giovanni 6). Ci sono anche allusioni alle altre due prove: (1) la dottrina (3 Giovanni 1: 3-4) e (2) l'amore (3 Giovanni 1: 1 2,6).

▣ **“chi fa il male non ha veduto Dio”** I falsi maestri affermavano di conoscere Dio intimamente, ma vivevano vite senza dio e senza amore. Questo riflette gli gnostici antinomiani e libertini che credevano che la salvezza fosse una verità intellettuale da affermare ma non aveva alcun rapporto con la vita di tutti i giorni.

v.12 **“A Demetrio tutti danno testimonianza”** Questo è un tempo perfetto dell'indicativo passivo. Questa sembra davvero una lettera di raccomandazione di Giovanni a Gaio sul missionario Demetrio, che potrebbe aver consegnato 3 Giovanni a Gaio. Per altre lettere di raccomandazioni nel NT, vedi Atti 18:27; Rom. 16: 1; 1 Cor. 16: 3; 2 Cor. 3: 1; 8: 16-24; Col. 4:10.

- ▣ **“anche la stessa verità”** La verità (vedi gli Argomenti Speciali in Giovanni 6:55 e 17: 3) è personificata come un'altra testimonianza della buona testimonianza di Demetrio.
- ▣ **“e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera”** Giovanni sta affermando la propria testimonianza di fiducia a Cristo (cfr Giovanni 19:35, 21:24).

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: versi 13-14

¹³Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. ¹⁴Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce.

v. 13 Questo è molto simile a 2 Giovanni 12.

TESTO La nuova traduzione italiana della Bibbia CEI: verso 15

¹⁵La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno.

v.15 **“La pace sia con te”** Questo è ovviamente un riferimento all'idioma ebraico *shalom* (cfr Lc 10: 5). Può significare "salve" o "arrivederci". Esprime non solo l'assenza di problemi, ma la presenza delle benedizioni di Dio. Queste furono le prime parole di Cristo risorto ai discepoli nel Cenacolo (cfr Giovanni 20: 19,21,26). Sia Paolo (cfr Ef 6:23) che Pietro (cfr 1 Pet. 5:14) lo usavano come preghiera di chiusura per il popolo di Dio.

- ▣ **“uno a uno”** Questo è un idioma individuale, personale e caloroso. Era usato spesso nei papiri egiziani.

DOMANDE DA DISCUTERE

Questo è un commentario guida dello studio, il che significa che tu sei responsabile per la tua interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare sotto la luce che abbiamo. Tu, la Bibbia e lo Spirito Santo siete la priorità in interpretazione. Non devi rinunciare a questo commentario.

Queste domande di discussione sono fornite per aiutarti a pensare ai principali problemi di questa sezione del libro. Sono pensati per essere stimolanti, non definitive.

1. Ci sono state molte teorie sul motivo per cui Gaio e Diotrefe erano in disaccordo tra loro. Alcuni dei suggerimenti sono stati:
 - a. ragioni teologiche
 - b. ragioni sociali
 - c. motivi ecclesiastici
 - d. ragioni morali
 Spiega ciascuna di queste possibilità e in che modo potrebbero riguardare 3 Giovanni.
2. Come sono collegati tra loro 2 Giovanni e 3 Giovanni?
3. Elenca le tre prove che riguardano alla garanzia cristiana trovati in 1 Giovanni, che sono ripetuti in 2 Giovanni e 3 Giovanni.

Copyright ©2013 BibleLessons International

BREVI DEFINIZIONI DEI TERMINI GRAMMATICALI GRECI

Il Greco Koinè, spesso chiamato Greco Ellenistico, fu la lingua comune del mondo mediterraneo a cominciare dalla conquista di Alessandro Magno (336-323 a.C.) e per circa ottocento anni (300 a.C.-500 d.C.). Non si trattava solo di un Greco classico semplificato, sotto molti aspetti era una forma nuova di Greco che divenne la seconda lingua dell'antico mondo orientale e del mondo mediterraneo.

Il greco del Nuovo Testamento era unico in un certo senso perché i suoi utenti, ad eccezione di Luca e l'autore degli Ebrei, utilizzavano probabilmente l'Aramaico come lingua principale. Pertanto, la loro scrittura è stata influenzata dagli idiomi e dalle forme strutturali dell'Aramaico. Inoltre, hanno letto e citato la Septuaginta (traduzione greca dell'AT), anch'essa scritta in greco Koine. Ma la Septuaginta fu scritta anche da studiosi ebrei la cui lingua madre non era il Greco.

Questo serve a ricordare che non possiamo forzare il Nuovo Testamento in una struttura grammaticale stretta. Esso è unico e ha ancora molto in comune con (1) il Septuaginta; (2) gli scritti giudaici come quelli di Giuseppe Flavio; e (3) i papiri trovati in Egitto. Allora, come ci avviciniamo ad un'analisi grammaticale del Nuovo Testamento?

Le caratteristiche grammaticali di Greco Koinè e del Greco Koinè Nuovo Testamento sono fluide. In molti modi è stato un periodo di semplificazione grammaticale. Il contesto sarà la nostra guida principale. Le parole hanno significato solo in un contesto più ampio, quindi la struttura grammaticale può essere compresa solo alla luce di (1) uno stile particolare dell'autore; e (2) un particolare contesto. Non sono possibili definizioni definitive circa le forme e le strutture greche.

Il Greco Koinè era principalmente una lingua orale. Spesso la chiave per l'interpretazione è il tipo e la forma dei verbi. Nella maggior parte delle frasi principali il verbo si presenterà per primo, mostrando la sua preminenza. Nell'analizzare il verbo greco devono essere annotate tre informazioni: (1) l'enfasi fondamentale del TEMPO verbale, FORMA e MODO (aspetto morfologico); (2) il significato di base del VERBO specifico (lessico); e (3) il contesto (sintassi).

I. TEMPO

- A. Il tempo o l'aspetto coinvolge il rapporto dei verbi con l'azione completa o l'azione incompleta. Questo è spesso chiamato "perfetto" e "imperfetto".
 - 1. I TEMPI PERFETTI si focalizzano sull'evento di un'azione. Nessun'altra informazione è data eccetto che qualcosa è successo! Non vengono presi in considerazione l'inizio, il proseguimento e il culmine.
 - 2. I TEMPI IMPERFETTI si focalizzano sul processo di durata di un'azione. Può essere descritto in termini di azione lineare, azione prolungata o progressiva, ecc.
 - B. I tempi possono essere classificati in base a come l'autore vede l'azione come in progresso
 - 1. È successo = aoristo
 - 2. È successo e i risultati rimangono = perfetto
 - 3. Stava accadendo in passato e i risultati erano duraturi, ma ora non più = piucheperfecto
 - 4. Sta succedendo = presente
 - 5. Stava succedendo = imperfetto
 - 6. Succederà = future
- Un esempio concreto di come questi TEMPI aiutano nell'interpretazione sarebbe il termine "salvare". È stato usato in diversi tempi per mostrare sia il suo processo che il suo culmine:
- 1. aoristo - "salvato" (cfr Rom 8:24)
 - 2. perfetto - "essere stato salvato e il risultato continua" (cfr Ef 2: 5,8)
 - 3. presente - "salvo" (cfr ICor 1:18; 15: 2)
 - 4. futuro - "sarò salvato" (cfr Rom. 5: 9, 10; 10: 9)

- C. Nel prendere in considerazione i TEMPI dei VERBI, gli interpreti cercano le ragioni per le quali l'autore originario ha scelto di esprimersi con quel dato TEMPO. Il TEMPO standard "senza fronzoli" era l'AORISTO. Era la forma VERBALE regolare, "non specifico", "non marcato" o "senza intoppi". Può essere usato in una varietà di modi che il contesto deve specificare. Affermava semplicemente che qualcosa era successo; l'aspetto del passato è inteso soltanto nel MODO INDICATIVO e se veniva usato qualche altro TEMPO, allora vuol dire che qualcosa di più specifico era enfatizzato, ma cosa?
1. TEMPO PERFETTO. Indica azioni completate con risultati persistenti. In un certo senso era una combinazione del TEMPO AORISTO e del TEMPO PRESENTE. Generalmente il punto è sui risultati persistenti o sul completamento di un'azione. Esempio: Ef. 2:5 e 8, "siete stati e continuate ad essere salvati."
 2. TEMPO PIUCHEPERFETTO. Era come il PERFETTO eccetto che i risultati derivanti sono ormai terminati. Esempio: "Pietro aspettava fuori dalla porta" (Esempio: Giovanni 18:16).
 3. TEMPO PRESENTE. Questo esprime azioni incomplete o imperfette. L'enfasi è solitamente sulla continuazione dell'evento. Esempio: "Tutti quelli che dimorano in Lui non continuano a peccare," "tutti quelli che sono stati generati da Dio non continuano nel peccato" (I Giovanni 3: 6 e 9).
 4. TEMPO IMPERFETTO. In questo TEMPO il rapporto col TEMPO PRESENTE è analogo al rapporto fra il PERFETTO e il PIUCHEPERFETTO. L'IMPERFETTO esprime azioni incomplete che sono avvenute, ma che ora sono cessate, oppure esprime azioni cominciate in passato. Esempio: "Poi tutta Gerusalemme continuava ad andare da lui" oppure "poi tutta Gerusalemme cominciò ad andare da lui" (Mt 3:5).
 5. TEMPO FUTURO. Indica un'azione che era generalmente proiettata in una prospettiva futura e si focalizzava sul potenziale di qualche evento, invece che su un evento in corso. Spesso indica la certezza di un evento. Esempio: "Beati...essi saranno..." (Mt 5:4-9).

II. FORMA

- A. La FORMA descrive il rapporto tra l'azione del VERBO e il suo SOGGETTO.
- B. La FORMA ATTIVA era il modo normale, previsto, non enfatico per asserire che il soggetto stava compiendo l'azione espressa dal VERBO
- C. La FORMA PASSIVA indica che il SOGGETTO subiva l'azione del VERBO prodotta da un agente esterno. L'agente esterno che produce l'azione era indicato nel NT greco dalle seguenti PREPOSIZIONI e dai seguenti CASI
 1. un agente personale diretto di *hupo* con il caso ablativo (cfr Matt.1: 22; Atti 22:30).
 2. un agente personale intermedio per *dia* con il caso ablativo (cfr Matteo 1:22).
 3. un agente impersonale generalmente con *en* e il caso attivo.
 4. A volte un agente personale o impersonale solo con il caso attivo
- D. La FORMA DEPONENTE indica che il SOGGETTO produce l'azione del VERBO ed è anche direttamente coinvolto nell'azione del VERBO. È spesso chiamata la forma dell'interesse personale amplificato. La costruzione enfatizza in qualche modo il SOGGETTO della frase o del periodo. Questa costruzione non si trova in inglese. Essa ha una vasta gamma di significati e possibili traduzioni in Greco. Alcuni esempi della forma sono:
 1. Riflessivo - l'azione diretta del Soggetto su se stesso. Esempio: Matt. 27: 5 "si è impiccato".
 2. Intensivo: il Soggetto produce l'azione per se stesso. Esempio: IICor. 11:14 "Satana si traveste da angelo di luce"
 3. Reciproco - l'interazione di due soggetti. Esempio: Matt. 26: 4 "si consigliarono l'un con l'altro".

III. MODO

- A. Vi sono quattro MODI nel Greco Koinè. Indicano il rapporto del VERBO con la realtà, almeno nella mente dell'autore. I MODI sono divisi in due categorie principali: ciò che indicava la realtà (INDICATIVO) e ciò che indicava potenzialità (CONGIUNTIVO, IMPERATIVO e CONDIZIONALE).

- B. Il MODO INDICATIVO era il modo normale per esprimere un'azione che era avvenuta o stava avvenendo, almeno nella mente dell'autore. Era l'unico modo greco che esprimeva un tempo definito, e anche qui questo aspetto era secondario.
- C. Il MODO CONGIUNTIVO esprimeva una probabile azione futura. Qualcosa non era ancora successo, ma c'erano buone possibilità che si sarebbe verificata. Aveva molto in comune con l'INDICATIVO FUTURO. La differenza era che il CONGIUNTIVO esprimeva qualche grado di dubbio. In inglese questo è spesso espresso dai termini "potrebbe", "avrebbe", "può" o "dovrebbe".
- D. Il MODO CONDIZIONALE esprimeva un desiderio che era teoricamente realizzabile. Era considerato come un passo avanti nella realtà rispetto al CONGIUNTIVO. Il CONDIZIONALE esprimeva una possibilità entro certe condizioni; era alquanto raro nel NT. Il suo uso più frequente ricorre nella famosa affermazione di Paolo: "Non sia mai (o "Così non sia") (KJV, "Dio non voglia"), usato quindici volte (cfr. Ro 3:4, 6, 31; 6:2, 15; 7:7, 13; 9:14; 11:1, 11; 1 Co 6:15; Ga 2:17; 3:21; 6:14). Altri esempi si trovano in Lc 1:38, 20:16, At 8:20, e 1 Te 3:11.
- E. Il MODO IMPERATIVO enfatizzava un comando che era possibile, ma l'enfasi era sull'intento di colui che parlava. Esso asseriva solo la possibilità volitiva ed era condizionato dalla scelta dell'altra parte. C'era un uso speciale dell'IMPERATIVO nelle preghiere e nelle richieste in terza persona. Nel NT questi comandi si trovavano solo nel PRESENTE e nei TEMPI AORISTI.
- F. Alcune grammatiche raggruppano i PARTICIPI come un altro tipo di MODO. Sono molto comuni nel NT in greco, e vengono normalmente definiti come VERBI AGGETTIVATI e tradotti in relazione al VERBO principale a cui sono rapportati. Molte variazioni erano possibili quando si traducevano i PARTICIPI, ed è quindi consigliabile consultare varie traduzioni disponibili. *The Bible in Twenty Six Translations (La Bibbia in Ventisei Traduzioni)* pubblicato da Baker potrebbe essere un grande aiuto in questo caso.
- G. L'INDICATIVO AORISTO ATTIVO era il modo normale o "non enfatizzato" per riportare un evento; ogni altro TEMPO, MODO o FORMA aveva qualche significato interpretativo specifico che l'autore originario voleva comunicare.

IV. Per chi non è familiare col Greco, i seguenti strumenti di studio provvedono l'informazione necessaria:

- A. Di Friberg, Barbara e Timothy. *Analytical Greek New Testament (Nuovo Testamento Greco Analitico)* Grand Rapids: Baker, 1988.
- B. Di Marshall, Alfred. *Interlinear Greek-English New Testament (Nuovo Testamento Greco-Inglese Interlineare)* Grand Rapids: Zondervan, 1976
- C. Di Mounce, William D. *The Analytical Lexicon to the Greek New Testament (Lessico Analitico del Nuovo Testamento Greco)* Grand Rapids: Zondervan, 1993.
- D. Di Summers, Ray. *Essentials of New Testament Greek (Punti Essenziali del Greco del Nuovo Testamento)* Nashville: Broadman, 1950.
- E. Corsi per corrispondenza di Greco Koinè accademicamente accreditati sono disponibili tramite il Moody Bible Institute a Chicago, IL.

V. SOSTANTIVI

- A. Nella sintassi, i SOSTANTIVI sono classificati secondo i CASI. Il CASO era quella forma inflessa di un SOSTANTIVO che mostrava il suo rapporto col VERBO e le altre parti della frase. Nel Greco Koinè molte delle funzioni del caso erano indicate dalle PREPOSIZIONI. Dal momento che la forma del CASO poteva identificare rapporti differenti, le PREPOSIZIONI si sviluppavano per dare una più chiara demarcazione a queste possibili funzioni.
- B. I CASI greci sono categorizzati nei seguenti otto modi:
 1. Il CASO NOMINATIVO è stato utilizzato per i sostantivi e di solito era l'oggetto della frase o del periodo. È stato anche usato per i nomi dei predicati e gli aggettivi con i verbi di collegamento "essere" o "diventare".
 2. Il CASO GENITIVO è stato utilizzato per la descrizione e in genere assegnare un attributo o qualità alla parola a cui era correlato. Ha risposto alla domanda, "Che tipo?" È stato spesso espresso dall'uso della preposizione inglese "di".
 3. Il CASO ABLATIVO usava la stessa forma inflessa del GENITIVO, ma era usato per descrivere separazione. Generalmente denotava una separazione da un punto nel tempo, nello

spazio, da una sorgente, origine o grado. È spesso espresso con l'uso della PREPOSIZIONE "da."

4. Il CASO DATIVO era usato per descrivere un interesse personale. Poteva denotare un aspetto positivo o negativo. Spesso si trattava di un OGGETTO INDIRETTO ed era spesso espresso dalla PREPOSIZIONE "a".
5. Il CASO LOCATIVO (STATO IN LUOGO) era la stessa forma inflessa del DATIVO, ma descriveva posizione o locazione nello spazio, nel tempo o entro dati limiti logici. Era spesso espresso con le PREPOSIZIONI "in, su, a, fra, durante, da, oltre e accanto."
6. Il CASO STRUMENTALE era la stessa forma inflessa dei casi DATIVO e LOCATIVO ed esprimeva un complemento di mezzo o di associazione (compagnia). Era spesso espresso dalle PREPOSIZIONI "con" o "da."
7. Il CASO ACCUSATIVO era usato per descrivere la conclusione di un'azione ed esprimeva un certo limite. Il suo uso principale era l'OGGETTO DIRETTO e rispondeva alla domanda: "Quanto?" o "Fino a che punto?"
8. Il CASO VOCATIVO era usato per rivolgersi direttamente.

VI. CONGIUNZIONI E COLLEGAMENTI

- A. Il Greco è una lingua molto precisa perché ha molti collegamenti fraseologici, che collegano pensieri (frasi, periodi e paragrafi); sono così comuni che la loro assenza è spesso esegeticamente significativa. In effetti, queste CONGIUNZIONI e PARTICELLE DI COLLEGAMENTO mostrano la direzione del pensiero dell'autore e spesso sono fondamentali al fine di determinare esattamente quello che stava cercando di comunicare.
- B. Ecco un elenco di alcune delle CONGIUNZIONI e dei COLLEGAMENTI e il loro significato (informazioni prese perlopiù da "A Manual Grammar of the Greek New Testament" di H.E. Dana e Julius K. Mantey.)
 1. COLLEGAMENTI TEMPORALI
 - a. *epei, epeidē, hopote, hōs, hote, hotan* (soggetto) - "quando"
 - b. *heōs* - "mentre"
 - c. *hotan, epan* (soggetto) - "quando"
 - d. *heōs, achri, mechri* (soggetto) - "finché"
 - e. *priv* (infinito) - "prima"
 - f. *hōs* - "da quando", "quando", "poiché"
 2. COLLEGAMENTI LOGICI
 - a. Scopo
 - (1) *hina* (soggetto), *hopōs* (soggetto) *hōs* - "in modo che", "che"
 - (2) *hōste* (accusativo infinito articolato) - "che"
 - (3) *pro* (accusativo infinito articolato) o *eis* (accusativo infinito articolato) - "che"
 - b. Risultato (esiste un stretto collegamento tra le forme grammaticali di scopo e risultato)
 - (1) *hōste* (infinito, questo è il più comune) - "in modo che", "così"
 - (2) *hiva* (soggetto) - "così che"
 - (3) *ara* - "così"
 - c. Causale o logica
 - (1) *gar* (causa / effetto o ragione / conclusione) - "per", "perché"
 - (2) *dioti, hotiy* - "perché"
 - (3) *epei, epeidē, hōs* - "poiché"
 - (4) *dia* (con accusativo) e (con infinito articolato) - "perché"
 - d. Induttivo
 - (1) *ara, poinun, hōste* - "quindi"
 - (2) *dio* (congiunzione induttiva più forte) - "per questo motivo", "per cui", "quindi"
 - (3) *oun* - "quindi", "così", "di conseguenza"
 - (4) *toinoun* - "per cui"
 - e. Avversativo o contrasto
 - (1) *alla* (forte avversativo) - "ma", "eccetto"
 - (2) *de* - "ma", "tuttavia", "ancora", "d'altra parte"
 - (3) *kai* - "ma"

- (4) *mentoi, oun* - "comunque"
- (5) *plēn* - "nondimeno" (soprattutto in Luca)
- (6) *oun* - "tuttavia"
- f. Comparazione
 - (1) *hōs, kathōs* (introducono proposizioni di comparazione)
 - (2) *kata* (in composti, *katho, kathoti, kathōsper, kathaper*)
 - (3) *hosos* (in ebraico)
 - (4) *ē* - "di"
- g. Continuativo o di serie
 - (1) *de* - "e," "ora"
 - (2) *kai* - "e"
 - (3) *tei* - "e"
 - (4) *hina, oun* - "che"
 - (5) *oun* - "poi" (in Giovanni)
- 3. Usi enfatici
 - a. *alla* - "certamente", "sì", "infatti"
 - b. *ara* - "di certo", "certamente", "davvero"
 - c. *gar* - "ma davvero", "certamente", "di certo"
 - d. *de* - "davvero"
 - e. *ean* - "persino"
 - f. *kai* - "persino", "senza dubbio", "davvero"
 - g. *mentoi* - "di sicuro"
 - h. *oun* - "davvero", "sicuramente".

VII. FRASI CONDIZIONALI

- A. Una FRASE CONDIZIONALE è una frase che contiene una o più periodi ipotetici. Questa struttura grammaticale aiuta l'interpretazione perché fornisce le condizioni, le ragioni o le cause per le quali l'azione del verbo principale fa o non si verifica. C'erano quattro tipi di frasi condizionali. Si muovono da ciò che si suppone sia vero dal punto di vista dell'autore o per il suo scopo a ciò che era solo un desiderio.
- B. La frase condizionale di prima classe esprimeva azione o essere che si presumeva vera dal punto di vista dello scrittore o per i suoi scopi anche se era espressa con un "se". In diversi contesti potrebbe essere tradotto "poiché" (cfr Mt 4: 3, Rom. 8:31). Tuttavia, questo non significa che tutte le frasi condizionali di prime classi siano fedeli alla realtà. Spesso erano usati a fare un punto in una discussione o ad evidenziare un errore (cfr Matt. 12:27).
- C. La frase condizionale di seconda classe viene spesso definita "contraria ai fatti". Afferma qualcosa che non è vero alla realtà per esprimere un punto. Esempi:
 - 1. "Se Egli fosse davvero un profeta, che non è, saprebbe chi è e che tipo di donna è questa che Gli sta vicino, ma è chiaro che non lo sa" (Lc 7:39).
 - 2. "Se credeste davvero a Mosè, perché non gli credete davvero, credereste anche a me, perché non mi 375 credete" (Gv 5:46)
 - 3. "Se cercassi ancora di piacere agli uomini, cosa che non è, non sarei per niente un servo di Cristo, cosa che io sono" (Ga 1:10).
- D. La terza classe parla di possibili azioni future. Spesso assume la probabilità di quell'azione. Di solito implica una contingenza. L'azione del VERBO principale dipende dall'azione nel periodo "se". Esempi da I Giovanni: 1: 6-10; 2: 4,6,9,15,20,21,24,29; 03:21; 04:20; 5: 14,16.
- E. a quarta classe è la più lontana dalla possibilità. È raro nel NT. In effetti, non esiste una frase condizionale completa di quarta classe in cui entrambe le parti della condizione corrispondano alla definizione. Un esempio di una quarta classe parziale è il periodo iniziale di I Pietro. 3:14. Un esempio di una quarta classe parziale nel periodo conclusivo è Atti 8:31.

VIII. PROIBIZIONI

- A. L'imperativo attuale con la particella *mē* spesso (ma non esclusivamente) ha l'enfasi di fermare un'azione già in atto. Alcuni esempi: "smettete di accumulare le vostre ricchezze sulla terra ..." (Matteo 6:19); "smettete di preoccuparvi per la vostra vita..." (Matteo 6:25); "smettete di offrire

- parti del vostro corpo come strumenti di cattive azioni..." (Romani 6:13); " dovete smettere di offendere lo Spirito Santo di Dio..." (Ef 4:30); e " smettete di inebriarvi di vino..." (5,18).
- B. Il congiuntivo aoristo con la particella *mē* ha l'enfasi di "non iniziare nemmeno o iniziare un atto". Alcuni esempi: " Non iniziate neppure ad immaginare questo..." (Matteo 5:17); " non cominciate mai a preoccuparvi." (Matteo 6:31); " non dovete vergognarvi mai..." (II Tim. 1: 8).
- C. Il doppio negativo con un modo congiuntivo è una negazione molto enfatica. "Mai, proprio mai" o "mai in queste circostanza". Alcuni esempi: " Egli non sperimenterà giammai la morte " (Giovanni 8:51); " non mangerò mai più ..." (I Cor 8:13).

IX. L'ARTICOLO

- A. Nel Greco Koinè l'ARTICOLO DETERMINATIVO aveva un uso che funzionava come indicatore, un modo per attirare l'attenzione su una parola, un nome o una frase. L'uso varia da autore ad autore nel Nuovo Testamento. L'ARTICOLO DETERMINATIVO poteva funzionare anche
1. come mezzo di contrasto quale un PRONOME dimostrativo
 2. come un segno per far riferimento a un SOGGETTO o una persona precedentemente introdotti
 3. come modo per identificare il soggetto in una frase con un VERBO che fa da collegamento.
Esempi: "Dio è Spirito" Gv 4:24, "Dio è luce" 1 Gv 1:5, "Dio è amore" 4:8, 16.
- B. Il Greco Koinè non aveva gli ARTICOLI INDETERMINATIVI come "un," "uno," "una" in italiano. L'assenza dell'ARTICOLO DETERMINATIVO può indicare:
1. Un'enfasi sulle caratteristiche o qualità di qualcosa
 2. Un'enfasi sulla categoria di qualcosa
- C. Gli autori del NT utilizzano l'articolo in modo molto diversi.

X. MODI PER DARE ENFASI NEL NUOVO TESTAMENTO GRECO

- A. Le tecniche per mostrare l'enfasi variano da autore ad autore nel Nuovo Testamento. Gli scrittori più coerenti e formali erano Luca e l'autore degli Ebrei.
- B. Abbiamo affermato in precedenza che l'indicativo attivo aoristo era standard e non marcato per dare l'enfasi, ma qualsiasi altro tempo, voce o modo che aveva un significato interpretativo. Ciò non significa che l'indicativo attivo aoristo non fosse spesso usato in senso grammaticale significativo. (Esempio: Rom. 6:10 [due volte]).
- C. Ordine delle parole nel Greco Koinè
1. Il Greco Koinè era una lingua senza inflessioni che non dipendeva, come in italiano dall'ordine delle parole, perciò l'autore poteva variare l'ordine normale, così da mostrare
 - a. ciò che l'autore voleva enfatizzare per il lettore
 - b. quello che l'autore pensava sarebbe stato sorprendente per il lettore
 - c. ciò che l'autore ha sentito in profondo del suo cuore.
 2. Il normale ordine delle parole in Greco è ancora un problema non risolto. Tuttavia, il supposto ordine normale è:
 - a. per il collegamento dei verbi
 - (1) verbo
 - (2) soggetto
 - (3) complemento
 - b. per i verbi transitive
 - (1) verbo
 - (2) soggetto
 - (3) complemento oggetto
 - (4) complemento indiretto
 - (5) frase preposizionale
 - c. per frasi nominali
 - (1) nome
 - (2) modificatore
 - (3) frase preposizionale
 3. L'ordine delle parole può essere un punto esegetico estremamente importante. Esempi:

- a. “diedero a me e a Barnaba la mano destra in segno di comunione” (Ga 2:9).
L’espressione “la mano destra in segno di comunione” è separata e posizionata in modo da mostrare il suo significato.
 - b. “con Cristo” (Ga 2:20), era posizionato all’inizio. La sua morte era centrale.
 - c. “molte volte e in molte maniere” (Eb 1:1), era posizionato all’inizio. È stato il modo in cui Dio ha rivelato Sé Stesso che veniva contrastato, non la questione della rivelazione.
- D. Di solito un certo grado di enfasi era indicato da
1. La ripetizione del PRONOME che era già presente nella forma flessa del VERBO. Esempio: "Ecco io, in persona, sarò con voi sicuramente ..." (Matteo 28:20).
 2. L’assenza di una CONGIUNZIONE attesa, o di altri mezzi di collegamento fra le parole, frasi, espressioni o periodi (non-legati). Laddove ci si aspettava che vi fosse un mezzo di collegamento, la sua assenza attirava l’attenzione. Esempi:
 - a. le beatitudini, Mt 5:3 e ss. (enfaticava l’elenco)
 - b. Gv 14:1 (nuovo argomento)
 - c. Ro 9:1 (nuova sezione)
 - d. 2 Co 12:20 (enfaticano la lista)
 3. La ripetizione di parole o frasi presenti in un dato contesto. Esempi: "a lode della Sua gloria" (Ef 1: 6, 12 e 14). Questa frase è stata utilizzata per indicare il lavoro di ogni persona della Trinità.
 4. L'uso di un idiomma o di una parola (suono) gioca tra i termini
 - a. eufemismi – sostituzione di parole per soggetti tabù come “dormire” al posto della morte (Gv 11:11-14) oppure “piedi” al posto di genitali maschili (Ru 3:7-8; 1 Sa 24:3).
 - b. circonlocuzioni – sostituiscono le parole al posto del nome di Dio, come “Regno dei cieli” (Mt 3:21) o “una voce dal cielo” (Mt 3:17).
 - c. figure retoriche
 - (1) esagerazioni impossibili (Mt 3: 9; 5: 29-30; 19:24)
 - (2) dichiarazioni mendaci (Matteo 3: 5; Atti 2:36)
 - (3) dichiarazioni mendaci (Matteo 3: 5; Atti 2:36)
 - (4) ironia (Galati 5:12)
 - (5) brani poetici (Fil 2:6-11).
 - (6) giochi di suoni fra le parole
 - (a) "chiesa"
 - (i) "chiesa" (Ef 3:21)
 - (ii) "chiamata" (Ef 4: 1,4)
 - (iii) "chiamato" (Ef 4: 1,4)
 - (b) "libero"
 - (i) "donna libera" (Galati 4:31)
 - (ii) "libertà" (Galati 5: 1)
 - (iii) "libero" (Gal 5: 1)
 - d. linguaggio idiomatologico - linguaggio che di solito è culturale e specifico:
 - (1) l’uso figurativo del "cibo" (Giovanni 4: 31-34)
 - (2) l’uso figurativo di "Tempio" (Giovanni 2:19, Matteo 26:61)
 - (3) Idioma di compassione ebraica, , "odio" (Genesi 29:31, Deuteronomio 21:15, Luca 14:36, Giovanni 12:25, Rom. 9:13)
 - (4) "Tutti" verso "molti". Paragona Isa 53: 6 ("tutti") con 53:11 e 12 ("molti"). I termini sono sinonimi di Rom. 5:18 e 19.
 5. L'uso di una espressione linguistica completa invece di una singola parola. Esempio: "Il Signore Gesù Cristo".
 6. L'uso speciale di *autos*
 - a. con l’ARTICOLO (posizione attributiva) era tradotto “stesso.”
 - b. senza l’ARTICOLO (posizione predicativa) era tradotto come PRONOME RIFLESSIVO INTENSIVO - “egli stesso” o “essa stessa.”
- E. Lo studente di Bibbia che non legge il greco può identificare l'enfasi in vari modi:
1. L’Uso di un lessico analitico e testo interlineare greco / inglese.

2. Il confronto delle varie traduzioni inglesi, in particolare da diverse teorie di traduzioni. Esempio: confronto di una traduzione "parola per parola" (KJV, NKJV, ASV, NASB, RSV, NRSV) con un "equivalente dinamico" (Williams, NIV, NEB, REB, JB, NJB, TEV). Un buon aiuto qui sarebbe *The Bible in Twenty-Six Translations* pubblicato da Baker.
3. L'uso di *The Emphasized Bible* di Joseph Bryant Rotherham (Kregel, 1994)
4. L'uso di una traduzione molto letterale
 - a. *The American Standard Version* del 1901
 - b. *Young's Literal Translation of the Bible* di Robert Young (Guardian Press, 1976).

Lo studio della grammatica potrebbe sembrare noioso o pesante, ma è necessario per un'interpretazione adeguata; queste brevi definizioni, questi commenti ed esempi, sono volti ad incoraggiare ed equipaggiare le persone che non leggono il Greco e a usare gli appunti grammaticali presentati in questo volume. Certamente queste nozioni e definizioni sono molto semplificate e non devono essere adoperate in modo dogmatico e inflessibile, ma solo come trampolino di lancio verso una maggiore comprensione della sintassi del Nuovo Testamento. Si spera che queste definizioni potranno anche permettere ai lettori di comprendere i commenti degli altri aiuti allo studio quali i commenti più tecnici sul Nuovo Testamento.

Dobbiamo poter verificare la nostra interpretazione sulla base di elementi di informazione trovati nei testi della Bibbia. La grammatica è senz'altro uno degli elementi più utili; altri elementi includono il contesto storico, il contesto letterario, l'uso delle parole nei testi contemporanei alla Scrittura ed altri brani paralleli.

Copyright ©2013 BibleLessons International

LA CRITICA TESTUALE

Questo argomento sarà trattato in modo tale da spiegare le annotazioni testuali trovate in questo commento. Sarà usato il seguente schema:

- I. Le fonti testuali della Bibbia in inglese
 - A. Antico Testamento
 - B. Nuovo Testamento
- II. Una breve spiegazione dei problemi e delle teorie del “basso criticismo”, anche indicato come “critica testuale.”
- III. Altre risorse suggerite per gli approfondimenti.

- I. Le fonti testuali della Bibbia in inglese

- A. Antico Testamento

1. Il testo Masoretico (TM) – Il testo ebraico consonantico è stato realizzato dal Rabbino Akiva nel 100 d.C. Le vocali, gli accenti, le note marginali e la punteggiatura furono aggiunti nel sesto secolo d.C. e completati nel nono. Il lavoro fu effettuato da una famiglia di studiosi ebrei conosciuti come i Masoreti. La forma testuale usata fu la medesima dei testi Mishnah, del Talmud, dei Targum, della Peshitta e della Vulgata.
 2. La Septuaginta (LXX) – la Tradizione dice che la Septuaginta fu elaborata da 70 studiosi ebrei in 70 giorni per la biblioteca di Alessandria, sotto la sponsorizzazione del Re Tolomeo II (285-246 a.C.). La traduzione fu presumibilmente richiesta da un capo ebreo di Alessandria. Questa tradizione viene dalla “Lettera di Aristeo.” La LXX spesso si basava su una tradizione testuale ebraica diversa dal testo del Rabbino Akiva (TM)
 3. I Rotoli del Mar Morto (DSS) – I Rotoli del Mar Morto sono stati scritti nel periodo romano precedentemente a Cristo (dal 200 a.C. al 70 d.C.) da una setta di Giudei separatisti chiamata “Esseni.” I manoscritti ebraici, trovati in diversi luoghi intorno al Mar Morto, mostrano una tradizione testuale diversa rispetto a quella su cui sono basati il TM e la LXX.
 4. Alcuni esempi specifici di come il paragone di questi testi ha aiutato gli interpreti a comprendere l'Antico Testamento
 - a. La LXX ha aiutato i traduttori e gli interpreti a comprendere meglio il TM.
 - (1) la LXX di Is 52:14, “poiché molti si meraviglieranno di lui.”
 - (2) la LXX di Isa. 52:14, “Come molti si stupirono di lui”
 - (3) In Isa 52:15 è confermata la distinzione del pronome della LXX.
 - (a) LXX, “così molte nazioni si meraviglieranno di lui.”
 - (b) TM, “così lui cosparge tante nazioni.”
 - b. I DSS hanno aiutato i traduttori e gli studiosi a capire il MT
 - (1) il DSS di Isa. 21: 8 “La vedetta ha gridato: «Al posto di osservazione, io sto”
 - (2) il MT di Isa. 21: 8, “e ho gridato un leone! Signore Mio, sono sempre tutto il giorno sulla torre di vedetta ...”
 - c. Sia la LXX che la DSS hanno contribuito a chiarire Isa. 53:11
 - (1) LXX & DSS, “dopo il travaglio della sua anima vedrà la luce, sarà soddisfatto.”
 - (2) TM, “vedrà che [...] dal travaglio della sua anima, Egli sarà soddisfatto.”

- B. Nuovo Testamento

1. Esistono più di 5.300 manoscritti di tutto, o parte del Nuovo Testamento greco. Circa 85 sono scritti su papiro e 268 manoscritti sono scritti totalmente in lettere maiuscole (onciali). Più tardi, intorno al nono secolo a.C., si sviluppò il corsivo. I manoscritti greci in forma scritta sono circa 2.700. Abbiamo inoltre circa 2.100 copie di elenchi di testi della Scrittura, usati per scopi liturgici, che chiamiamo lezionari.
 2. Circa 85 manoscritti greci, che contengono parti del Nuovo Testamento scritto su papiro, sono custoditi nei musei. Alcuni sono datati nel secondo secolo d.C., ma la maggior parte è del terzo e quarto secolo d.C. Nessuno di questi MSS contiene il Nuovo Testamento intero. Nonostante queste siano le più vecchie copie del Nuovo Testamento, ciò non significa che riportino meno varianti; 379 molte, infatti, furono copiate rapidamente per uso locale:

un'attività che non fu compiuta con molta precisione; motivo per cui contengono molte varianti.

3. Il Codice Sinaitico, conosciuto con la lettera ebraica \aleph (*aleph*) o (01), trovato sul Monte Sinai, nel monastero di Santa Caterina, da Tischendorf. È datato al quarto secolo d.C. e contiene sia la Septuaginta dell'AT che il NT greco. È del tipo "Testo Alessandrino."
4. Il Codice Alessandrino, conosciuto come "A" o (02), un manoscritto greco del quinto secolo, trovato in Alessandria d'Egitto.
5. Il Codice Vaticano, conosciuto come "B" o (03), trovato nella biblioteca Vaticana di Roma, risale alla metà del quarto secolo d.C. Contiene sia l'AT della Septuaginta che il Nuovo Testamento greco. È del tipo "Testo alessandrino."
6. Il Codice Ephraemi, conosciuto come "C" o (04), manoscritto greco del quinto o sesto secolo, che in parte è andato distrutto.
7. Il Codice Bezae, conosciuto come "D" o (05), manoscritto greco del quinto o sesto secolo. È il principale rappresentante di ciò che è chiamato "Il Testo Occidentale." Contiene molte aggiunte e fu la base principale per la traduzione del Re Giacomo.
8. I manoscritti del NT possono essere raggruppati in tre, forse quattro, famiglie che condividono alcune caratteristiche:
 - a. Il Testo alessandrino dall'Egitto
 - (1) P⁷⁵, P⁶⁶ (intorno al 200 d.C.), che riporta i Vangeli
 - (2) P⁴⁶ (intorno al 225 d.C.), che riporta le lettere di Paolo
 - (3) P⁷² (intorno al 225-250 d.C.), che riporta Pietro e Giuda
 - (4) l'antico Manoscritto B, chiamato Vaticanus (del 325 d.C. circa), che include l'intero AT e il NT
 - (5) Origene cita da questo tipo di testo
 - (6) altri MSS che mostrano questo tipo di testo sono \aleph C, L, W, 33.
 - b. Il testo Occidentale dall'Africa del Nord
 - (1) le citazioni dai padri della chiesa del Nord Africa, Tertulliano, Cipriano e l'Antica Traduzione Latina
 - (2) le citazioni di Ireneo
 - (3) le citazioni da Tatiano e la Vecchia Traduzione Siriaca
 - (4) Il codice D "Bezae" segue questo tipo di testo
 - c. Il testo Orientale Bizantino da Costantinopoli
 - (1) questo tipo di testo si riflette in oltre l'80% dei 5.300 MSS
 - (2) citato dai padri della chiesa di Antiochia di Siria, Cappadoci, Crisostomo e Teodoreto
 - (3) il codice A, solo nei Vangeli
 - (4) codice E (ottavo secolo) per l'intero NT.
 - d. Il quarto tipo possibile è il "Cesareo" dalla Palestina
 - (1) principalmente si vede nel Vangelo di Marco
 - (2) alcuni suoi testimoni sono P⁴⁵ e W

II. I problemi e le teorie del "basso criticismo" o della "critica del testo"

A. Come sono avvenute le variazioni

1. Inavvertitamente o accidentalmente (per la maggior parte dei casi)
 - a. errore di lettura che sta nel saltare una porzione di testo: si legge solo la seconda di due parole uguali, e nell'atto della copiatura si omettono le parole che si trovano fra questi due termini uguali fra loro (omoteleuto)
 - (1) errore dell'occhio che causa l'omissione di una o più parole (aplografia)
 - (2) errore della mente che causa la ripetizione di una frase o una linea del testo greco (dittografia)
 - b. errore dell'orecchio nel copiare durante un dettato orale. Spesso questo genere di errore era causato da una cattiva dettatura di parole greche simili fra loro.
 - c. I testi greci più antichi non avevano divisioni per capitoli o versetti, poca o nessuna punteggiatura, e nessuna divisione fra le parole: dividendo le lettere in altri punti si formano parole differenti.

2. Intenzionalmente
 - a. i cambiamenti venivano apportati per migliorare la forma grammaticale del testo copiato
 - b. i cambiamento erano fatti per portare il testo a una conformità con gli altri testi biblici (armonizzazione dei brani paralleli)
 - c. i cambiamenti erano fatti mettendo insieme due o più varianti diverse in un solo testo
 - d. i cambiamento erano fatti per correggere un problema nel testo (cfr. 1 Co 11:27 e 1 Gv 5:7-8)
 - e. alcune informazioni aggiunte riguardo il contesto storico o l'interpretazione appropriata del testo, erano poste a margine da uno scriba, e in seguito inserite nel testo da un altro scriba (cfr. Gv 5:4).

- B. I principi basilari della critica del testo (linee-guida logiche per determinare lo scritto originario di un testo quando si è di fronte a delle varianti)
 1. il testo più strano, o grammaticalmente più inusuale, è probabilmente quello originale
 2. il testo più breve è probabilmente quello originale
 3. al testo più antico è dato più peso, a motivo della sua prossimità storica all'originale, con tutto il resto uguale
 4. in genere, i manoscritti che sono geograficamente diversi, hanno la loro versione originale
 5. i testi dottrinalmente più deboli, specialmente quelli che hanno a che fare con grandi discussioni teologiche del periodo dei cambiamenti dei manoscritti, come la Trinità in 1 Gv 5:7-8, devono essere quelli da preferire
 6. il testo che può spiegare meglio l'origine delle altre varianti
 7. due citazioni che aiutano a mostrare l'equilibrio in queste varianti problematiche:
 - a. Il libro di J. Harold Greenlee: *Introduction to New Testament Textual Criticism*, p. 68: "Nessuna dottrina cristiana si basa unicamente su un testo discutibile, e lo studente del NT deve stare attento a non volere che il proprio testo sia più ortodosso o dottrinalmente più forte dell'originale ispirato."
 - b. W. A. Criswell ha detto a Greg Garrison del *The Birmingham News* che egli non crede che ogni parola della Bibbia sia ispirata, "almeno non ogni parola che è stata data al lettore moderno pubblico come frutto di secoli di traduzione". Criswell ha detto: "Io credo molto nella critica testuale e perciò credo che la seconda metà del capitolo 16 di Marco sia un'eresia, non ispirata ed architettata [...] Se facciamo un paragone fra quei manoscritti antichi, notiamo che non esisteva proprio alcuna conclusione tale a quella nel libro di Marco. È stata aggiunta da qualcuno [...]."

Il patriarca degli inerrantisti del SBC ha anche affermato che "un'interpolazione" è evidente anche in Giovanni 5, il resoconto di Gesù presso la vasca di Betesda, e discute i due differenti resoconti del suicidio di Giuda (cfr. Mt 27 e At 1): "È solo un punto di vista diverso del suicidio", ha detto Criswell: "Se è nella Bibbia, ci deve essere una spiegazione, e i due resoconti del suicidio di Giuda sono nella Bibbia", ha aggiunto Criswell: "La critica del testo è una scienza meravigliosa in sé; non è effimera, è pertinente, dinamica e centrale [...]."

III. I problemi relativi ai manoscritti (critica testuale)

- A. Letture suggerite per eventuali approfondimenti
 1. *Biblical Criticism: Historical, Literary and Textual*, di R.H. Harrison.
 2. *The Text of the New Testament: Its Transmission, Corruption and Restoration* di Bruce M. Metzger.
 3. *Introduction to New Testament Textual Criticism*, di J. H Greenlee.

GLOSSARIO

Adozionismo. Era uno dei punti di vista antichi riguardo il rapporto di Gesù con la deità, e fondamentalmente asseriva che Gesù era un essere umano normale sotto ogni aspetto e fu adottato in modo speciale da Dio al suo battesimo (cfr. Mt 3:17; Mr 1:11), oppure alla sua risurrezione (cfr. Ro 1:4). Secondo l'adozionismo, Gesù avrebbe vissuto una vita esemplare tale che Dio, a un certo punto (battesimo o risurrezione), lo avrebbe adottato come "figlio" (cfr. Ro 1:4; Fl 2:9). Si trattava di un punto di vista minore della chiesa primitiva e dell'ottavo secolo. Invece di Dio che diventava uomo (l'incarnazione), l'adozionismo presenta le cose al contrario, ed è l'uomo a diventare Dio!

È difficile esprimere in parole il modo in cui Gesù, Figlio di Dio, deità preesistente, è stato ricompensato o innalzato per aver vissuto una vita esemplare. Se fosse stato già Dio, come avrebbe potuto essere premiato? Se avesse già avuto una gloria divina preesistente, come avrebbe potuto essere ulteriormente onorato? Anche se per noi è difficile da comprendere, il Padre ha in qualche modo onorato Gesù in un senso speciale per la sua realizzazione perfetta della volontà del Padre.

Scuola Alessandrina. Questo metodo di interpretazione biblica fu sviluppato ad Alessandria, in Egitto, nel secondo secolo d.C. Usa i principi interpretativi fondamentali di Filone, che era un seguace di Platone. È spesso chiamato il metodo allegorico. Ha dominato la chiesa fino al tempo della Riforma. I suoi sostenitori più abili furono Origene e Agostino. Vedi Moises Silva, *Has The Church Misread The Bible?* (Academic, 1987).

Alessandrino. Questo manoscritto del quinto secolo proveniente da Alessandria, in Egitto, include l'Antico Testamento, gli Apocrifi e la maggior parte del Nuovo Testamento. È una delle testimonianze maggiori a nostra disposizione circa il Nuovo Testamento greco (eccetto parti di Matteo, Giovanni e 2 Corinzi). Quando questo manoscritto, che è indicato come "A," e il manoscritto indicato come "B" (Vaticano), sono in accordo su una sola lettura, la quale è considerata essere originale dalla maggior parte degli studiosi.

Allegoria. Questo è un tipo di interpretazione biblica che originariamente si sviluppò nell'ambito del giudaismo alessandrino. Fu reso popolare da Filone d'Alessandria. La sua spinta fondamentale è il desiderio di rendere la Scrittura rilevante per la propria cultura o sistema filosofico ignorando il contesto storico della Bibbia e / o il contesto letterario. Cerca un significato nascosto o spirituale dietro ogni testo della Scrittura. Bisogna ammettere che Gesù, in Matteo 13, e Paolo, in Galati 4, usavano l'allegoria per comunicare la verità. Questo, tuttavia, era sotto forma di tipologia, non strettamente allegoria.

Lessico analitico. È un tipo di strumento di ricerca che consente di identificare ogni forma greca nel Nuovo Testamento. È una raccolta, secondo l'ordine alfabetico greco, di forme e definizioni di base. In combinazione con una traduzione interlineare, consente ai credenti di letture non greci di analizzare le forme grammaticali e sintattiche del Nuovo Testamento in Greco.

Analogia della Scrittura. È l'affermazione usata per descrivere il punto di vista secondo cui tutta la Bibbia è ispirata a Dio ed è, quindi, non contraddittoria ma complementare. Questa affermazione presuppositiva è la base per l'uso di brani paralleli nell'interpretazione di un testo biblico.

Ambiguità. Si riferisce all'incertezza che risulta in un documento scritto quando ci sono due o più significati possibili o quando due o più cose vengono riferite allo stesso tempo. È possibile che Giovanni usi l'ambiguità intenzionalmente (doppia valenza).

Antropomorfo. Significa "avente caratteristiche associate agli esseri umani", questo termine è usato per descrivere il nostro linguaggio religioso riguardo Dio. Viene dal termine greco per l'umanità. Significa che parliamo di Dio come se fosse un uomo. Dio è descritto in termini fisici, sociologici e psicologici che riguardano gli esseri umani (cfr Gen 3: 8; I Re. 22: 19-23). Questo, ovviamente, è solo un'analogia. Tuttavia, non ci sono categorie o termini diversi per noi umani da usare. Pertanto, la nostra conoscenza di Dio, sebbene vera, è limitata.

Scuola Antiochia. Questo metodo di interpretazione biblica fu sviluppato ad Antiochia, in Siria nel terzo secolo d.C.. come reazione al metodo allegorico di Alessandria, in Egitto. La sua caratteristica fondamentale era di

concentrarsi sul significato storico della Bibbia. Ha interpretato la Bibbia come una normale, opera letteraria umana. Questa scuola fu coinvolta nella controversia sul fatto che Cristo avesse due nature (il Nestorianesimo) o una natura (pienamente Dio e pienamente uomo). Era etichettato come eretico dalla Chiesa Cattolica Romana e trasferito in Persia ma la scuola ebbe poca rilevanza. I suoi principi ermeneutici di base divennero in seguito principi interpretativi dei Riformatori Protestanti Classici (Lutero e Calvino).

Antitetiche. Questo è uno dei tre termini descrittivi usati per denotare il rapporto tra le linee della poesia ebraica. Si riferisce a linee di poesia che sono opposte nel significato (cfr Pro 10: 1, 15: 1).

Letteratura Apocalittica. Era prevalentemente, forse anche univoco, un genere giudaico. Era un tipo di scrittura criptico usato in tempi di invasione e occupazione dei giudei da parte di potenze straniere del mondo. Presume che un Dio personale e redentivo abbia creato e controlli gli eventi mondiali e che Israele sia di particolare interesse e cura per lui. Questo tipo di letteratura promette la vittoria finale attraverso lo sforzo speciale di Dio.

È altamente simbolico e fantasioso con molti termini criptici. Spesso esprimeva la verità nei colori, nei numeri, nelle visioni, nei sogni, nella mediazione angelica, nelle parole segrete del codice e spesso in un forte dualismo tra il bene e il male.

Alcuni esempi di questo genere sono (1) nell'AT, Ezechiele (capitoli 36-48), Daniele (capitoli 7-12), Zaccaria; e (2) nel NT, Matteo 24; Marco 13; II Tessalonicesi 2 e Apocalisse.

Apologista (Apologetica). Viene dalla radice greca per "difesa legale." È una disciplina specifica nell'ambito della teologia che cerca di dare evidenza e argomentazioni razionali per la fede cristiana.

A priori. Questo è fondamentalmente sinonimo del termine "presupposto". Comporta il modo di ragionare partendo da definizioni, principi o posizioni precedentemente accettate che si presumono vere. È ciò che è accettato senza esame o analisi.

Arianesimo. Ario era un presbitero nella chiesa di Alessandria d'Egitto nel terzo e all'inizio del quarto secolo. Affermò che Gesù era preesistente ma non divino (non la stessa essenza del Padre), probabilmente seguendo i Proverbi 8: 22-31. Si confrontò col vescovo di Alessandria, che iniziò (318 d.C.) una polemica che durò molti anni. L'Arianesimo divenne il credo ufficiale della Chiesa Orientale. Il Concilio di Nicea nel 325 d.C. condannò Ario e affermò la piena uguaglianza e divinità del Figlio.

Aristotele. Fu uno dei filosofi dell'antica Grecia, studente di Platone e insegnante di Alessandro Magno. La sua influenza, ancora oggi, raggiunge molte aree degli studi moderni. Questo perché ha enfatizzato la conoscenza attraverso l'osservazione e la classificazione. Questo è uno dei principi del metodo scientifico.

Autografi. È il nome dato agli scritti originali della Bibbia. Questi manoscritti originali scritti a mano sono andati perduti. Rimangono solo copie di altre copie. Questa è la fonte di molte delle varianti testuali nei manoscritti ebraici e greci e nelle versioni antiche.

Bezae. È un manoscritto greco e latino del sesto secolo d.C. È indicato con una "D." Contiene i Vangeli e gli Atti e alcune delle Epistole generali. È caratterizzato da numerose aggiunte scribali. Forma la base per il "Textus Receptus", la principale tradizione del manoscritto greco dietro la versione di Re Giovanni.

Bias. Questo è il termine usato per descrivere una forte predisposizione verso un oggetto o punto di vista. È la mentalità in cui l'imparzialità è impossibile per un particolare oggetto o punto di vista. È una posizione prevenuta.

Autorità Biblica. Il termine è usato in un senso molto specializzato. È definito come comprendere ciò che l'autore originale ha detto ai suoi giorni e applicare questa verità ai nostri giorni. L'autorità biblica viene generalmente definita come la visione della Bibbia stessa come la nostra unica guida autorevole. Tuttavia, alla luce delle attuali e scorrette interpretazioni, ho limitato il concetto alla Bibbia come interpretato dai principi del metodo storico - grammaticale.

Canone. Termine usato per descrivere gli scritti che si credono ispirati in modo unico, usato in riferimento alle Scritture sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

Cristocentrica. Questo è un termine usato per descrivere la centralità di Gesù. Lo uso in collegamento con il concetto che Gesù è il Signore di tutta la Bibbia. L'Antico Testamento punta verso di Lui ed Egli è il suo compimento e la sua mèta (cfr Mt 5: 17-48).

Commentario. Si tratta di un libro specialistico di ricerca. Esso offre il contesto generale di un dato libro biblico e cerca anche di spiegare il significato di ciascuna sezione del libro stesso. Alcuni si focalizzano sull'applicazione, mentre altri affrontano il testo in modo più tecnico. Questi commentari sono utili, ma devono essere usati dopo che si è già fatto un proprio studio personale preliminare. L'interpretazione del commentatore non deve essere mai accettata alla cieca, ed in maniera acritica. Normalmente risulta utile paragonare vari commentari scritti magari da differenti prospettive teologiche.

Concordanza. È uno strumento di ricerca per lo studio della Bibbia, dove vengono elencati tutti i riferimenti ad una determinata parola dell'Antico e del Nuovo Testamento. Può essere utile in vari modi: (1) per determinare la parola ebraica o greca da cui deriva un dato termine in italiano, (2) per mettere a confronto brani in cui la stessa parola ebraica o greca è stata usata, (3) per mostrare dove due diverse parole ebraiche o greche sono state tradotte con la stessa parola italiana, (4) per mostrare la frequenza dell'uso di date parole in dati libri o autori, (5) per aiutare a trovare un brano specifico nella Bibbia (cfr. Di Walter Clark *"How to Use New Testament Greek Study Aids"* - *Come Usare i Sussidi per Comprendere il Greco del NT*, pp. 54-55).

Rotoli del Mar Morto. Questo si riferisce a una serie di testi antichi scritti in ebraico e aramaico che furono trovati vicino al Mar Morto nel 1947. Erano le biblioteche religiose del giudaismo settario del primo secolo. La pressione dell'occupazione romana e le battaglie degli Zeloti degli anni '60 hanno portato loro a nascondere i rotoli in vasi di ceramica ermeticamente sigillati in caverne o buchi. Ci hanno aiutato a capire l'ambientazione storica della Palestina del primo secolo e hanno confermato che il testo masoretico era molto accurato, almeno fino all'inizio dell'era dei primi anni precedenti alla nascita di Cristo. Essi sono indicati con l'abbreviazione "DSS."

Deduttivo. Questo metodo di logica o ragionamento passa da principi generali a specifiche applicazioni per mezzo della ragione. È l'opposto del ragionamento induttivo, che riflette il metodo scientifico passando da specifiche osservate a conclusioni generali (teorie).

Dialettico. È il metodo di ragionamento per cui ciò che sembra contraddittorio o paradossale è tenuto insieme in una tensione, cercando una risposta unificata che includa entrambi i lati del paradosso. Molte dottrine bibliche hanno coppie dialettiche, predestinazione/libero arbitrio; sicurezza-la perseveranza; fede-opere; decisionale discepolato; Libertà cristiana: responsabilità cristiana.

Diaspora. È il termine greco tecnico usato dai Giudei della Palestina per descrivere altri Giudei che vivevano fuori dei confini geografici della Terra Promessa.

Equivalente dinamico. È una teoria nella traduzione biblica. La traduzione biblica può essere vista come una forma continua di corrispondenza "parola per parola", dove una parola italiana deve essere provveduta per ogni parola ebraica o greca, o come una "parafraresi" dove soltanto il pensiero è tradotto, con meno riguardo alle parole o frasi originarie. In mezzo a queste due teorie estreme c'è quello che è indicato come 386 "equivalente dinamico" che tenta di prendere in considerazione seriamente il testo originale, ma lo traduce con forme grammaticali e idiomi moderni. Una buona discussione di queste varie teorie di traduzione si trova in *"How to Read the Bible For All Its Worth"* (*"Come Leggere la Bibbia in Tutto il Suo Valore"*), p. 35, di Fee e Stuart, e nella "Introduction to the TEV" di Robert Bratcher.

Eclettico. Il termine viene usato in collegamento con la critica testuale. Fa riferimento alla pratica di scegliere letture da vari manoscritti greci per arrivare a un testo che dovrebbe essere vicino agli autografi originali. Rifiuta l'opinione che qualsiasi famiglia di manoscritti greci cattura gli originali.

Eisegesi. È l'opposto di esegesi. Se esegesi significa estrarre, estrapolare a partire dal testo e intento dell'autore originario, questo termine implica un "affibbiare" o inserire una nuova idea o opinione estranea.

Etimologia. Questo è un aspetto dello studio delle parole che cerca di accertare il significato originale di una parola. Da questo significato basilare, gli usi specializzati sono più facilmente identificati. Nell'interpretazione, l'etimologia non è l'obiettivo principale, piuttosto il significato e l'uso contemporaneo di una parola.

Esegesi. È il termine tecnico usato per indicare il processo di interpretazione di un brano specifico. Significa "trarre fuori da" (dal testo), implicando che il nostro scopo è comprendere l'intento dell'autore originario alla luce del contesto storico, di quello letterario, della sintassi e del significato contemporaneo delle parole.

Genere. Questo è un termine francese che indica diversi tipi di letteratura. L'enfasi del termine è la divisione delle forme letterarie in categorie che condividono caratteristiche comuni: narrativa storica, poesia, proverbio, apocalittico e legislativo.

Gnosticismo. La maggior parte della nostra conoscenza di questa eresia proviene dagli scritti gnostici del secondo secolo. Tuttavia, le idee incipienti erano presenti nel primo secolo (e prima).

Alcuni principi affermati dello Gnosticismo Valentiniano e di quello Corinto del secondo secolo sono: (1) la materia e lo spirito erano co-eterni (un dualismo ontologico). La materia è malvagia, lo spirito è buono. Dio, che è spirito, non può essere direttamente coinvolto nella formazione della materia malvagia; (2) ci sono emanazioni (*eoni* o livelli angelici) tra Dio e la materia. L'ultimo o il più basso era YHWH dell'AT, che formò l'universo (*kosmos*); (3) Gesù era un'emanazione come YHWH ma più alta sulla scala, più vicina al vero Dio. Alcuni lo considerano la Divinità più elevata, ma ancora meno di Dio e certamente non incarnata (cfr Giovanni 1:14).

Poiché la materia è malvagia, Gesù non potrebbe avere un corpo umano ed essere ancora Divino. Era un fantasma spirituale (cfr I Giovanni 1: 1-3; 4: 1-6); e (4) la salvezza è stata ottenuta attraverso la fede in Gesù più una conoscenza speciale, che è conosciuta solo da persone speciali. La conoscenza (parola d'ordine) era necessaria per passare attraverso le sfere celesti. Anche il legalismo giudaico era richiesto per raggiungere Dio.

I falsi insegnamenti gnostici sostenevano due sistemi etici opposti: (1) per alcuni, lo stile di vita era totalmente estraneo alla salvezza. Per loro, la salvezza e la spiritualità erano incapsulate in conoscenza segreta (parola d'ordine) attraverso le sfere angeliche (*eoni*); o (2) per gli altri, lo stile di vita era cruciale per la salvezza. Hanno enfatizzato uno stile di vita ascetico come prova della vera spiritualità.

Ermeneutica. È il termine tecnico per i principi che guidano l'esegesi. È sia una serie di linee guida specifiche sia un'arte / regalo. L'ermeneutica biblica, o sacra, di solito è divisa in due categorie: principi generali e principi speciali. Questi si riferiscono ai diversi tipi di letteratura trovati nella Bibbia. Ogni diverso tipo (genere) ha le sue linee di guida uniche, ma condivide anche alcune assunzioni e procedure di interpretazione comuni.

Critica Alta. È la procedura di interpretazione biblica che si focalizza sul contesto storico e sulla struttura letteraria di uno specifico libro biblico.

Idioma. Il termine è usato in frasi trovati in varie culture che hanno un significato specifico non connesso al significato usuale dei termini individuali. Alcuni esempi moderni sono: "è stato terribilmente bello" o "mi hai ammazzato". Pure la Bibbia contiene anche questi tipi di frasi.

Illuminazione. È il nome dato al concetto che Dio ha parlato all'umanità. Il concetto pieno è solitamente espresso da tre termini: (1) rivelazione – Dio ha agito nella storia umana, (2) ispirazione – Egli ha dato l'interpretazione appropriata delle Sue azioni e il loro significato a degli uomini scelti affinché li riportassero per tutti gli altri e (3) illuminazione – Egli ha provveduto il Suo Spirito per aiutare l'umanità a comprendere la Sua presentazione di Sé.

Induttivo. È un metodo logico di ragionamento che parte dallo specifico per giungere al generico; è il metodo empirico della scienza moderna e l'approccio di base di Aristotele.

Interlineare. È un tipo di strumento di ricerca che consente a coloro che non leggono un linguaggio biblico di poterne analizzare il significato e la struttura. Colloca la traduzione inglese su una parola per parola immediatamente sotto il linguaggio biblico originale. Questo strumento, combinato con un "lessico analitico", darà le forme e le definizioni fondamentali di Ebraico e Greco.

Ispirazione. Questo esprime il concetto secondo il quale Dio ha parlato all'umanità guidando gli autori della Bibbia a registrare accuratamente e chiaramente la Sua rivelazione. Il concetto pieno è solitamente espresso da tre termini: (1) rivelazione – Dio ha agito nella storia umana, (2) ispirazione – Egli ha dato l'interpretazione appropriata delle Sue azioni e il loro significato a degli uomini scelti affinché li riportassero per tutti gli altri e (3) illuminazione – Egli ha provveduto il Suo Spirito per aiutare l'umanità a comprendere la Sua presentazione di Sé.

Linguaggio Descrittivo. Questo termine è usato in collegamento con gli idiomi in cui è scritto l'Antico Testamento. Parla del nostro mondo in termini di come le cose appaiono ai cinque sensi. Non è una descrizione scientifica, né è stato pensato per essere.

Legalismo. Questo atteggiamento è caratterizzato da un'eccessiva enfasi su regole o rituali. Tende a basarsi sugli atteggiamenti umani dei regolamenti come mezzo di accettazione da parte di Dio. Tende a svalutare i rapporti ed eleva le prestazioni, che sono entrambi aspetti importanti del rapporto di patto tra un Dio Santo e l'umanità peccatrice.

Letterale. È un altro nome per il metodo ermeneutico d'Antiochia focalizzato sul testo e sul metodo storico. Esso significa che l'interpretazione riguarda il significato normale e ovvio del linguaggio umano, anche se riconosce anche la presenza del linguaggio figurato.

Genere Letterario. Si riferisce alle forme distintive che la comunicazione umana può prendere, come la poesia o la narrativa storica. Ogni tipo di letteratura ha le sue speciali procedure ermeneutiche oltre ai principi generali riguardanti tutte le forme letterarie scritte.

Unità Letteraria. Si riferisce alle principali divisioni di pensiero di un dato libro biblico. Può essere formata da pochi versetti, paragrafi o capitoli. Si tratta di un raggruppamento unitario con un soggetto centrale.

Basso Criticismo. Vedere "critica del testo."

Manoscritto. Il termine si riferisce alle diverse copie del Nuovo Testamento in greco. Generalmente sono divisi in vari tipi di (1) materiale su cui sono scritti (papiro, pelle), o (2) la forma della scrittura stessa (tutto maiuscolo o corsivo). È abbreviato in "MS" (singolare) o "MSS" (plurale).

Testo Masoretico. Si riferisce ai manoscritti dell'Antico Testamento in Ebraico del nono secolo prodotti dalle generazioni di studiosi Giudei, che contengono punti col valore di vocali e altre note testuali. Costituisce il testo di base per l'Antico Testamento in italiano. Il suo testo è stato storicamente confermato dai manoscritti (MSS) ebraici, specialmente Isaia, conosciuti come i Rotoli del Mar Morto. È abbreviato con la sigla "TM".

Metonimia. Questa è una figura retorica in cui il nome di una cosa è usato per rappresentare qualcos'altro ad esso associato. Ad esempio, "la pentola sta bollendo" significa in realtà "l'acqua all'interno pentola bolle".

Frammenti Muratori. Questa è una lista dei libri canonici del Nuovo Testamento. Fu scritto a Roma prima di 200d.C. Esa contiene gli stessi ventisette libri del NT protestante. Ciò dimostra chiaramente che le chiese locali in diverse parti dell'impero romano avevano "praticamente" posto il canone davanti ai maggiori consigli di chiesa del quarto secolo.

Rivelazione Naturale. È una delle categorie della propria manifestazione da parte di Dio agli uomini. Comprende l'ordine naturale (Ro 1:19-20) e la consapevolezza morale (Ro 2:14-15). Possiamo leggere di tale manifestazione nel Sl 19:1-6 e Ro 1-2. È distinta dalla rivelazione speciale, che è l'auto-manifestazione specifica di Dio nella Bibbia e in maniera definitiva in Gesù di Nazareth.

Questa categoria teologica è rinfatizzata dal movimento della "terra antica" fra gli scienziati cristiani (p. es., gli scritti di Hugh Ross). Essi usano questa categoria per asserire che ogni verità viene da Dio e che la natura è una porta aperta per giungere alla conoscenza su Dio; è diversa dalla rivelazione speciale (la Bibbia) e permette alla scienza moderna di avere la libertà di cercare l'ordine naturale. Penso sia una meravigliosa nuova opportunità per testimoniare al moderno mondo scientifico occidentale.

Nestorianesimo. Nestorio fu il patriarca di Costantinopoli nel quinto secolo. Fu format ad Antiochia di Siria e affermò che Gesù aveva due nature, una completamente umana e una completamente divina. Questo punto di vista cambiava da quello ortodosso della natura unica d' Alessandria. La preoccupazione principale di Nestorio era il titolo di "madre di Dio", dato a Maria. Gli si opposero Cirillo d' Alessandria e, di conseguenza, coloro che ad Antiochia avevano contribuito alla sua formazione. Antiochia era il quartier generale dell' approccio storico-grammaticale all' interpretazione biblica, mentre Alessandria era il centro della scuola della quadruplica interpretazione (allegorica). Alla fine Nestorio fu rimosso dalla sua posizione ed esiliato.

Autore Originario. Si riferisce agli effettivi autori/scrittori delle Scritture.

Papiro. È un tipo di materiale sul quale si scriveva trovato in Egitto e ricavato dai giunchi. È il materiale su cui sono state scritte le copie più antiche del Nuovo Testamento greco a nostra disposizione.

Brani Paralleli. Fanno parte del concetto che tutta la Bibbia è data da Dio e, quindi, è il suo miglior interprete e bilanciante di verità paradossali. Ciò è utile anche quando si tenta di interpretare un brano poco chiaro o ambiguo. Aiutano anche a trovare il brano più chiaro su un determinato soggetto, nonché tutti gli altri aspetti scritturali di un dato soggetto.

Parafrasi. È il nome di una teoria di traduzione della Bibbia. La traduzione della Bibbia può essere vista come una forma continua a partire da corrispondenza "parola per parola", dove una parola italiana deve essere provvista per ogni parola ebraica o greca, fino a una parafrasi in cui solo il pensiero è tradotto con meno riguardo alle singole parole o frasi originarie. Fra questi due estremi c'è "l'equivalenza dinamica" che tenta di prendere con serietà il testo originario, ma lo traduce con delle forme grammaticali e degli idiomi moderni. Una dissertazione molto buona sul tema e su queste varie teorie di traduzione si può trovare in "*How to Read the Bible For All Its Worth*" ("*Come Leggere la Bibbia in Tutto il Suo Valore*") di Fee e Stuart, p. 35.

Paragrafo. Questa è l'unità letteraria interpretativa di base in prosa. Contiene un pensiero centrale e il suo sviluppo. Se rimaniamo con la sua spinta principale, non ci concentreremo sui minori o perderemo di vista l'intento originale dell'autore.

Campanilismo. Ha a che fare con i pregiudizi che fanno parte di situazioni teologiche/culturali locali, e non riconoscono la natura interculturale della verità biblica o della sua applicazione.

Paradosso. Questo si riferisce a quelle verità che sembrano essere contraddittorie, eppure entrambe sono vere, anche se in tensione l'una con l'altra. Esse incorniciano la verità presentando se da lati opposti. Gran parte delle verità bibliche sono presentate in coppie paradossali (o dialettiche). Le verità bibliche non sono stelle isolate, ma sono costellazioni costituite dal modello di stelle.

Platone. Era uno dei filosofi dell'antica Grecia. La sua filosofia influenzò notevolmente la chiesa primitiva attraverso gli studiosi di Alessandria, in Egitto, e in seguito, Agostino. Ha postulato che tutto sulla terra era illusorio e una semplice copia di un archetipo spirituale. Successivamente i teologi associarono le idee/forme di Platone con il regno spirituale.

Presupposto. Si riferisce alla nostra comprensione preconcepita di una questione. Spesso formiamo opinioni o giudizi su questioni prima di avvicinarci alle Scritture stesse. Questa predisposizione è anche nota come pregiudizio, posizione *a priori*, una supposizione o un'ipotesi.

Testi-Prova. È la pratica di interpretare le Scritture citando un versetto senza riguardo per il suo contesto più immediato o il contesto più ampio nella sua unità letteraria. Questo rimuove i versetti dall'intento dell'autore originario e in genere comprende il tentativo di provare un'opinione personale mentre si afferma l'autorità biblica.

Giudaismo Rabbinico. Questa fase della vita del popolo giudaico è cominciata con l'esilio babilonese (586-538 a.C.). Quando fu rimossa l'influenza dei sacerdoti e del Tempio, le sinagoghe locali divennero il fulcro della vita giudaica. Questi centri locali di cultura, comunione, adorazione e studio biblico dei Giudei divennero il centro della vita religiosa nazionale. Ai tempi di Gesù questa "religione degli scribi" era parallela a quella dei sacerdoti.

Alla caduta di Gerusalemme nel 70 d.C., la forma scribale, dominata dai Farisei, controllava la direzione della vita religiosa giudaica. È caratterizzata da un'interpretazione pratica e legalistica della Torah, come spiegata nella tradizione orale (Talmud).

Rivelazione. Questo è il nome dato al concetto che Dio ha parlato all'umanità. Il concetto pieno si è generalmente espresso da tre termini: (1) rivelazione - Dio ha agito nella storia umana; (2) ispirazione - Egli ha dato l'interpretazione appropriata delle Sue azioni e il loro significato a degli uomini scelti affinché li riportassero per tutti gli altri; e (3) illuminazione - Egli ha dato il Suo Spirito per aiutare l'umanità a comprendere la Sua rivelazione di Sè.

Campo Semantico. Si riferisce all'insieme di significati associati a una parola. Esso è costituito dalle diverse connotazioni che una parola ha in diversi contesti.

Septuaginta. È il nome dato alla traduzione greca dell'Antico Testamento ebraico. La tradizione dice che fu scritta in settanta giorni da settanta studiosi Giudei per la biblioteca d'Alessandria, in Egitto. La data tradizionale è attorno al 250 a.C. (in realtà forse ci vollero più di cento anni per completarla). Questa traduzione è significativa perché (1) ci presenta un testo antico da paragonare al testo ebraico masoretico, (2) ci mostra lo stato dell'interpretazione giudaica nel terzo e secondo secolo a.C., (3) ci presenta qual era la comprensione giudaica messianica prima del rigetto di Gesù. La sua abbreviazione è "LXX."

Sinaitico. È un manoscritto greco del quarto secolo d.C., trovato dallo studioso tedesco Tischendorf, presso il monastero di Santa Caterina sul Jebel Musa, il luogo tradizionale del Monte Sinai. Il manoscritto è designato con la prima lettera dell'alfabeto ebraico, cioè "aleph" [א] e contiene sia l'Antico che l'intero Nuovo Testamento. È uno dei più antichi MSS onciali a nostra disposizione.

Spiritualizzante. Il termine è sinonimo di allegorizzazione nel senso che rimuove il contesto storico e letterario di un passaggio e lo interpreta sulla base di altri criteri.

Sinonimo. Si riferisce a termini con significati esattamente uguali o molto simili (anche se in realtà non vi sono 390 due parole che hanno una completa sovrapposizione semantica). Sono collegati così strettamente che possono sostituirsi l'un l'altro in una frase senza perdita di significato. Questo termine è usato anche per designare una delle tre forme di parallelismo poetico ebraico, e in tale senso si riferisce a due versi della poesia che esprimono la stessa verità (cfr. Sl 103:3).

Sintassi. È un termine greco che si riferisce alla struttura di una frase e ha a che fare con i modi in cui le parti di una frase sono messe assieme per rendere un pensiero completo.

Sintetico. È uno dei tre termini che hanno a che fare con i tipi di poesia ebraica. Il termine fa riferimento ai versi poetici che si costruiscono uno sull'altro in un senso cumulativo, a volte definito "climatico" (cfr. Sl 19:7-9).

Teologia Sistemata. È una fase di interpretazione che cerca di collegare le verità della Bibbia in un modo unificato e razionale. È una presentazione della teologia cristiana in modo logico più che semplicemente storico, per categorie (Dio, uomo, peccato, salvezza, ecc.).

Talmud. È il titolo per la codifica della Tradizione Orale Giudaica. I Giudei credono che fosse stato dato oralmente da Dio a Mosè sul Monte Sinai. Nella realtà sembra essere la sapienza collettiva degli insegnanti Giudei accumulata negli anni. Vi sono due diverse versioni scritte del Talmud: quella babilonese e quella palestinese, più breve e non completa.

Critica testuale. È lo studio dei manoscritti della Bibbia. La critica testuale è necessaria perché non esistono originali e le copie differiscono l'una dall'altra. Cerca di spiegare le variazioni e di arrivare (il più vicino possibile) alla formulazione originale degli autografi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Viene spesso chiamato "basso criticismo".

Textus Receptus. Questa designazione si sviluppa nell'edizione di Elzevir del NT greco, nel 1633 d.C. Fondamentalmente si tratta di una forma del NT greco che fu prodotta da alcuni manoscritti greci e da versioni latine di Erasmo (1510-1535), Stefano (1546-1559) ed Elzevir (1624-1678). In *"An Introduction to the Textual Criticism of the New Testament"* (*"Un'Introduzione alla Critica Testuale del Nuovo Testamento"*), p.27, A.T. Robertson dice che "il testo bizantino è praticamente il Textus Receptus". Il testo bizantino è quello di minor valore tra le tre famiglie di antichi manoscritti greci (occidentale, alessandrino e bizantino). Contiene l'accumulo di errori di secoli di copiatura a mano dei testi, ma lo stesso A.T. Robertson dice: "il Textus Receptus ha preservato per noi un testo sostanzialmente accurato" (p.21). Questa tradizione del manoscritto greco (specialmente la terza edizione di Erasmo del 1522) forma la base della versione del Re Giacomo (King James) del 1611 d.C.

Torah. Questo è il termine ebraico per "insegnamento". È diventato il titolo ufficiale per gli scritti di Mosè (Genesi attraverso il Deuteronomio). È, per gli ebrei, la divisione più autorevole del canone ebraico.

Tipologico. È un tipo specializzato di interpretazione, che generalmente comprende la verità del Nuovo Testamento trovata in brani dell'Antico Testamento, per mezzo di qualche simbolo analogico. Questa categoria di Ermeneutica era un elemento principale del metodo Alessandrino. A motivo dell'abuso di questo tipo d'interpretazione, bisognerebbe limitare il suo uso ad esempi specifici riportati nel Nuovo Testamento.

Vaticano. È il manoscritto greco del IV secolo d.c.. È stato trovato nella biblioteca del Vaticano. Originariamente conteneva tutto l'Antico Testamento, gli Apocrifi e il Nuovo Testamento. Tuttavia, alcune parti furono perse (Genesi, Salmi, Ebrei, Pastoralis, Filemone e Apocalisse). È un manoscritto molto utile nel determinare la formulazione originale degli autografi. È designato da una "B" maiuscola.

Vulgata. È il nome della traduzione latina della Bibbia di Girolamo, che divenne la traduzione standard o "comune" per la Chiesa Cattolica Romana. Fu fatta negli anni 380 d.C.

Letteratura Sapienziale. Era il genere di letteratura comune nell'antico medio oriente (e nel mondo moderno). Era fondamentalmente un tentativo di istruire una nuova generazione su linee guida per una vita di successo tramite poesia, proverbi e scritti speciali. Essa è diretta più agli individui che alla società nel suo insieme. Non faceva uso di allusioni alla storia ma era basata sulle esperienze e osservazioni della vita. Nella Bibbia, da Giobbe al Cantico dei Cantici si prende per scontata la presenza e l'adorazione di YHWH, ma questa visione religiosa del mondo non è sempre esplicita nell'esperienza di tutti gli uomini. Come genere essa affermava le verità generali, ma questo genere non può essere usato in ogni situazione specifica. Sono affermazioni generali che non sono sempre applicabili a ogni situazione individuale. Questi saggi osavano porre le difficili domande circa la vita. Spesso sfidavano i punti di vista religiosi tradizionali (Giobbe ed Ecclesiaste). Formano un equilibrio e una tensione circa le semplicistiche risposte alle tragedie della vita.

Rappresentazione del Mondo e Visione del Mondo. Si tratta di termini che vanno insieme. Entrambi i concetti filosofici sono in rapporto alla creazione. La prima espressione si riferisce al "come", mentre la seconda al "chi." Queste affermazioni sono rilevanti per l'interpretazione che Ge 1-2 affronta principalmente il "chi," non il "come," della creazione.

YHWH. È il nome del patto di Dio nell'Antico Testamento. Esso viene reso esplicito in Es 3:14. È la forma CAUSALE del termine ebraico "essere." I Giudei temevano di pronunciare il nome, per paura di infrangere il comandamento e pronunciarlo invano; per cui essi sostituirono il termine ebraico Adonai, "signore." Così è tradotto in italiano questo nome di Dio del patto.

Copyright ©2013 BibleLessons International

AFFERMAZIONE DOTTRINALE

Non mi interessano in particolare le affermazioni di fede o di credo. Preferisco affermare la Bibbia stessa. Tuttavia, mi rendo conto che un'affermazione di fede fornirà a coloro che non hanno familiarità con me un modo per valutare la mia prospettiva dottrinale. Ai nostri giorni di tanto errore teologico e di inganno, viene offerto il seguente breve riassunto della mia teologia.

1. La Bibbia, sia l'Antico che il Nuovo Testamento, è l'ispirata, infallibile, autorevole ed eterna Parola di Dio. È l'auto-rivelazione di Dio registrata dagli uomini sotto la guida soprannaturale. È la nostra unica fonte di chiara verità su Dio e sui suoi propositi. È anche l'unica fonte di fede e pratica per la sua chiesa.
2. Esiste un solo Dio eterno, creatore e redentore. Egli è il creatore di tutte le cose, visibili e invisibili, che si è auto-rivelato come pieno d'amore e di cure per noi, pur essendo anche giusto ed equo. Egli ha rivelato sé stesso in tre diverse persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, realmente separate, ma aventi la stessa essenza.
3. Dio è attivamente nel controllo del Suo mondo. C'è sia un piano eterno per la sua creazione che è inalterabile e uno focalizzato individualmente che consente il libero arbitrio umano. Nulla accade senza la conoscenza e il permesso di Dio, tuttavia Egli permette scelte individuali sia tra gli angeli che tra gli umani. Gesù è l'uomo eletto del Padre e tutti sono potenzialmente eletti in lui. La pre-conoscenza degli eventi di Dio non riduce gli umani a una determinata scrittura pre-scritta. Tutti noi siamo responsabili per i nostri pensieri e le nostre opere.
4. L'umanità, sebbene creata nell'immagine di Dio e libera dal peccato, scelse di ribellarsi a Dio. Sebbene tentati da un agente soprannaturale, Adamo ed Eva furono responsabili della loro volontà egocentrica. La loro ribellione ha colpito l'umanità e la creazione. Abbiamo tutti bisogno della misericordia e della grazia di Dio, sia per la nostra condizione corporativa in Adamo che per la nostra individuale ribellione volontaria.
5. God has provided a means of forgiveness and restoration for fallen humanity. Jesus Christ, God's unique son, became a man, lived a sinless life and by means of his substitutionary death, paid the penalty for mankind's sin. He is the only way to restoration and fellowship with God. There is no other means of salvation except through faith in His finished work
6. Ciascuno di noi deve ricevere personalmente l'offerta di Dio del perdono e del ristabilimento in Gesù, e questo viene realizzato per mezzo di una resa e dell'affidamento della propria vita alle promesse di Dio tramite Gesù, nonché una consapevole decisione di voltare le spalle al proprio peccaminoso passato.
7. Tutti noi siamo completamente perdonati e ristabiliti sulla base della nostra fede in Cristo e del ravvedimento dal peccato. L'evidenza di questo nuovo rapporto è, comunque, visibile in una vita. La mèta di Dio per l'umanità non è solo il cielo un giorno in futuro, ma la somiglianza a Cristo ora. Coloro che sono veramente redenti, anche se continuano a peccare occasionalmente, andranno avanti per fede e con pentimento lungo il cammino della propria vita.
8. Lo Spirito Santo è "l'altro Gesù", presente nel mondo per guidare i perduti a Cristo e creare la somiglianza a Cristo in coloro che sono salvati. I doni dello Spirito sono dati alla salvezza, sono la vita e il ministero di Gesù distribuiti e condivisi fra il suo corpo, la Chiesa. I doni, che sono fondamentalmente le attitudini e le motivazioni di Gesù, devono essere motivati dal frutto dello Spirito, che è attivo oggi così come lo era ai tempi della Bibbia.
9. Il Padre ha reso Gesù Cristo risorto il giudice di tutte le cose. Egli ritornerà sulla terra per giudicare tutta l'umanità. Coloro che hanno creduto in Gesù e i cui nomi sono scritti nel Libro della Vita dell'Agnello riceveranno i loro eterni corpi glorificati al Suo ritorno. Saranno con Lui per sempre. Tuttavia, coloro che si sono rifiutati di rispondere alla verità di Dio saranno separati per l'eternità dalle gioie della comunione con il Dio Trino. Saranno condannati insieme al diavolo e ai suoi angeli.

Questo sicuramente non è completo o esaurito, ma spero che ti dia il sapore teologico del mio cuore. Mi piace la dichiarazione:

“Nelle cose essenziali - l'unità, nelle cose secondarie - la libertà, in ogni cosa - l'amore”.